



REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

ASSESSORADU DE S'ISTRUZIONE PÙBLICA, BENES CULTURALES, INFORMATZIONE, ISPETÀCULU E ISPORT
ASSESSORATO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE, BENI CULTURALI, INFORMAZIONE, SPETTACOLO E SPORT



I GIORNALI SARDI DELL'OTTOCENTO

Quotidiani, periodici e riviste delle biblioteche della Sardegna
Catalogo (1774 - 1899)

a cura di
Rita Cecaro

saggio introduttivo di
Laura Pisano

Cagliari 2015

© Copyright 2015 – Regione Autonoma della Sardegna

Il coordinamento dell'opera è di Rita Cecaro.

L'editing, gli aggiornamenti, l'apparato degli indici sono stati curati da Giovanni Fenu.

La bibliografia di ogni singola scheda e la bibliografia finale sono stati curati da Rita Cecaro.

Le schede sono state redatte da:

Carmen Anolfo (c.a.), Maria Antonietta Arghittu (m.a.a.), Giuseppe Canu (g.c.), Giovanni Battista Careddu (b.c.), Laura Corda (l.c.), Mariangela Costa (m.c.), Nicola Gabriele (n.g.), Roberta Laconi (r.l.), Piera Manca (p.m.), Roberta Scano (r.s.), Margherita Usai (m.u.), Andrea Vargiu (a.v.).

Descrizione bibliografiche in SBN a cura degli operatori del Progetto Regionale Attivazione di SBN in Sardegna, in particolare Anna Cossu e Valentina Urgu. Ha partecipato Flavio Brundu.

La verifica, revisione e integrazione delle schede catalografiche e delle consistenze è stata curata dal Servizio beni librari e documentari, biblioteca e archivio storico – Settore biblioteche e promozione della lettura della Regione Autonoma della Sardegna nel corso del 2015, con la collaborazione del personale delle biblioteche coinvolte nel censimento. Un ringraziamento particolare a Cristina Mellai della Biblioteca comunale di Cagliari, Rita Longhitano della Biblioteca della Camera di Commercio di Cagliari, Francesca Fadda della Biblioteca universitaria di Cagliari.

L'immagine di copertina è tratta dal periodico «Boulangier. Organo del Partito della revisione».

ISBN 978-88-88817-00-2

I GIORNALI SARDI DELL'OTTOCENTO

Quotidiani, periodici e riviste delle biblioteche della Sardegna
Catalogo (1774 - 1899)

a cura di
Rita Cecaro

saggio introduttivo di
Laura Pisano

Presentazione

La Regione Sardegna investe da tempo risorse e competenze nell'ambito della tutela, valorizzazione e promozione dei beni librari. E' impegnata attivamente per garantire l'accesso alla conoscenza e all'informazione e per il potenziamento delle biblioteche e del loro patrimonio, nella piena consapevolezza della valenza culturale e sociale dei libri e della lettura.

Il lavoro che presentiamo oggi è naturale prosecuzione e aggiornamento del volume *I giornali sardi dell'Ottocento: quotidiani, periodici e riviste della Biblioteca universitaria di Sassari: catalogo (1795-1899)* edito dalla Regione Sardegna nel 1991.

Questo, come il precedente, è il risultato di un lungo lavoro di censimento dei periodici ottocenteschi posseduti dalle principali biblioteche della Sardegna, portato avanti da bibliotecari e giovani ricercatori e rappresenta un segno tangibile della cooperazione bibliotecaria. Il catalogo che oggi presentiamo esprime pienamente il duplice valore di strumento culturale, a disposizione degli studiosi, e di testimonianza sociale data proprio dall'oggetto del censimento, i periodici e i quotidiani dell'Ottocento, riflesso della società e dell'ambiente dell'epoca, di idee e movimenti politici, tradizioni culturali, credenze religiose ma anche abitudini mediche e alimentari, interessi e tendenze di moda e stile.

Il catalogo viene oggi pubblicato in formato elettronico per una fruizione di tipo esclusivamente multimediale attraverso il portale regionale della DigitalLibrary, al quale si affiancherà la digitalizzazione del volume edito nel 1991.

Il fatto che una pubblicazione riguardante la stampa ottocentesca venga oggi distribuita nel solo formato digitale può sembrare una contraddizione, ma in realtà ben rappresenta le attuali modalità di accesso all'informazione e alla conoscenza. Cambiano gli strumenti di comunicazione di una società in continua crescita, in continuo movimento ed evoluzione e la forza e la pervasività delle nuove tecnologie ci aiutano a divulgare la storia sociale e culturale della nostra comunità presso un pubblico sempre più ampio ed eterogeneo.

Claudia Firino

Assessore della Pubblica Istruzione,
Beni Culturali, Informazione, Spettacolo e Sport

Introduzione

Il presente lavoro è stato realizzato per iniziativa del Servizio Beni Librari della Regione Autonoma della Sardegna che, all'indomani della pubblicazione del catalogo *I giornali sardi dell'Ottocento: quotidiani, periodici e riviste della Biblioteca universitaria di Sassari* (a cura di Rita Cecaro, Giovanni Fenu, Federico Francioni), ha voluto completare, affidandone la cura, il censimento dei periodici pubblicati in Sardegna tra la fine del Settecento e tutto l'Ottocento, così da offrire un ulteriore strumento di ricerca alla comunità scientifica e a quanti sono interessati alla memoria storica della Sardegna.

La Biblioteca comunale di Sassari, la Biblioteca universitaria e la Biblioteca comunale Studi Sardi, entrambe di Cagliari, per la ricchezza del materiale periodico posseduto, sono state individuate quali istituzioni principali per la ricognizione che ha comunque riguardato la maggior parte delle biblioteche sarde.

La prima rilevazione è stata effettuata nella Biblioteca comunale di Sassari, ricca di periodici cittadini, molti dei quali appartenenti alla cospicua donazione fatta dallo storico sassarese Pasquale Tola, tra cui l'unica copia conservata del «Gazzettino ebdomadario di Sardegna» del 1793, prima gazzetta pubblicata nell'isola. La descrizione e il commento dei testi è stato affidato dalla direttrice Cristina Cugia a Carmen Anolfo e Mariangela Costa il cui impegno si è esteso anche all'esame di giornali posseduti da altre istituzioni.

In seguito ai contatti intercorsi tra Paola Bertolucci allora dirigente del Servizio Beni Librari della Regione, Giuseppina Cossu allora direttrice della Biblioteca universitaria di Cagliari, Dolores Melis direttrice della Biblioteca comunale Studi Sardi di Cagliari e la Cooperativa Servizi Bibliotecari di Nuoro si è deciso di immettere in SBN le descrizioni dei giornali dell'Ottocento, così da ricostruire nella maniera più esaustiva possibile il patrimonio seriale posseduto a livello regionale e procedere ad una prima indicizzazione delle testate. L'incarico della raccolta dei dati e della stesura delle schede di commento è stato affidato ad un gruppo di volontari tutti appena laureati - Maria Antonietta Arghittu, Giovanni Battista Careddu, Laura Corda, Nicola Gabriele, Roberta Laconi, Piera Manca, Andrea Vargiu - indicati dalle biblioteche in cui erano tirocinanti o dall'Università. Questa attività, cui hanno dedicato molto del loro tempo, ha rappresentato per loro la prima esperienza nel mondo del lavoro in cui quasi tutti sarebbero poi entrati in maniera più stabile. A loro si sono affiancati Giuseppe Canu, Margherita Usai e Roberta Scano per lo studio dei numeri unici presenti nella Biblioteca comunale Studi Sardi, e, nella fase finale del lavoro, Flavio Brundu, che con i suoi puntuali controlli di nomi e date direttamente alla fonte ha evitato possibili inesattezze.

In quanto strumento di ricerca, questo catalogo non potrebbe svolgere la sua funzione se non avesse come corredo un ricco apparato di indici che consentono collegamenti immediati tra nomi e schede di riferimento, realizzati con la sua usuale professionalità da Giovanni Fenu.

L'impulso decisivo per la realizzazione del catalogo si deve ancora una volta al Servizio Beni Librari dell'Assessorato che con la sua azione di coordinamento e di mediazione istituzionale ha consentito che il progetto giungesse a compimento.

Il compito di rendere fruibile l'intero lavoro grazie all'inquadramento storico e alla ricostruzione del contesto in cui operava la stampa sarda è stato affidato al saggio introduttivo redatto dalla prof.ssa Laura Pisano. Il saggio offre uno sguardo d'insieme sulla stampa sarda dell'Ottocento, tracciando al tempo stesso un bilancio dello stato degli studi storici sul giornalismo sardo inteso come parte integrante del giornalismo italiano.

Pertanto questo lavoro è da ritenersi, per la molteplicità delle persone che vi hanno contribuito, per i continui scambi intercorsi tra le varie professionalità impegnate, un lavoro collettivo, il cui merito è da ripartirsi tra tutti i partecipanti e la responsabilità è da ascrivere comunque solo a chi scrive.

Rita Cecaro

Sguardi sull'Ottocento nella stampa sarda e nella storiografia¹

di Laura Pisano

1. A proposito di biblioteche sarde e cataloghi storici

Il catalogo che è sotto i nostri occhi ha qualcosa di molto particolare: esso è non solo un viaggio emozionante attraverso una delle più ricche raccolte di giornali di provincia dell'Ottocento, un percorso meticoloso alle radici delle manifestazioni di italianità della Sardegna e al tempo stesso delle sue prime rivendicazioni di autonomia politica e amministrativa. Esso è anche un viaggio nelle biblioteche sarde che, a dispetto delle innumerevoli insidie tese nel tempo al libro e al periodico, a dispetto dei giudizi fin dall'Ottocento denuncianti l'incuria e il disordine, l'abbandono e l'ignoranza che sembravano condannare quei monumenti del sapere a una sorta di definitiva emarginazione, se non addirittura distruzione, hanno conservato quasi al completo, tranne poche e poco significative lacune, le collezioni di quella singolare espressione di civiltà che fu la stampa sarda dell'Ottocento.

Possiamo ancora oggi ritrovare, con ammirazione e stupore ed anche un pizzico di orgoglio, le tante collezioni dei fragili, leggeri fogli di vita e di comunicazione quotidiana che la Sardegna produsse in quantità eccezionale, sospinta dalla richiesta di affermazione civica delle sue popolazioni, che finalmente intendevano porre pubblicamente il problema del loro riconoscimento all'interno del Regno di Sardegna ed infine del Regno d'Italia.

Le biblioteche sarde che raccolsero e protessero nel tempo queste pur fragili collezioni, evidentemente non ne disconobbero mai l'importanza, il valore e il significato, se riuscirono a superare le difficoltà congiunturali della conservazione dei documenti che via via nel tempo sopraggiunsero (basti ricordare i bombardamenti aerei del 1943 su Cagliari, Alghero e altri centri della Sardegna; o le vertiginose riduzioni dei finanziamenti ministeriali alle biblioteche in vari momenti della loro vita; o le insidie, sempre in agguato, degli agenti naturali nemici dei libri e dei giornali: i fattori inquinanti, i parassiti, la polvere ecc.) senza rinunciare peraltro a "curare" i giornali, provvedendo al loro restauro con risultati eccellenti, e valorizzando in tal modo anche il lavoro di esperti qualificati.

Dunque, dedicare la nostra attenzione ai giornali sardi dell'Ottocento richiede innanzitutto un doveroso riconoscimento del funzionamento di una parte di quello che oggi chiamiamo "sistema bibliotecario della Sardegna".

Fu la lungimiranza dei direttori delle biblioteche a spingerli a sottoscrivere gli abbonamenti, ad acquisire le collezioni dei quotidiani, settimanali, mensili sardi che allora si pubblicavano, ed a conservarli accuratamente, anche se, talvolta, in raccolte giunteci frammentarie e lacunose.

Ma non bisogna dimenticare che, al di là delle biblioteche sarde, anche altre biblioteche italiane contengono collezioni interessanti, o numeri sparsi, dei giornali sardi, poiché a partire

¹ Il saggio è stato redatto e licenziato per la stampa nel 2001.

da Firenze capitale (1865) e poi con Roma capitale (1871), per diritto di stampa giunsero nella Biblioteca Nazionale di Firenze e poi nella Biblioteca Nazionale di Roma alcune collezioni di periodici sardi: il Catalogo dei giornali sardi dal 1900 al 1940 (Fois, Pilia, 1976) censì infatti le collezioni sarde presenti in quelle biblioteche, dimostrando che si tratta di un patrimonio storico per nulla trascurabile e che esso risale anche agli anni precedenti il '900.

Tuttavia, prima ancora di catalogare il patrimonio "sardo" custodito fuori dell'isola, dobbiamo evidentemente preoccuparci di conoscere e censire quello che nell'isola possediamo. Ecco perché la scelta, che sta alla base di questo catalogo, di limitare alle biblioteche sarde il lavoro di censimento, mi sembra ampiamente fondata, e necessariamente preliminare a più estese ricerche.

Tanto più che persino le collezioni dei periodici stranieri custodite dalle biblioteche sarde sono state oggetto della pubblicazione di un catalogo, che ha sottoposto al giudizio dei lettori questioni importanti relative al collegamento della Sardegna e delle sue due Università con la cultura europea dal '700 a metà del '900 (Pisano, 1996). E così quel catalogo e questo, costituiscono una tappa obbligata della conoscenza di quanto possiedono le biblioteche sarde, ed integrano l'un l'altro le reciproche informazioni.

L'interrogativo che tuttavia sorge, ancora una volta, è un altro, più volte sollevato da autorevoli organismi preposti alla gestione dei beni librari in Italia: e cioè la necessità di cooperare non solo per la realizzazione di un catalogo collettivo generale del giornalismo italiano, ma soprattutto per l'unificazione delle collezioni complete dei giornali italiani in una grande emeroteca nazionale². Si tratta purtroppo di progetti sempre rinviati, ai quali tuttavia può essere di grande aiuto la diffusione delle nuove tecnologie: non è infatti assolutamente da sottovalutare l'ipotesi della immissione in rete, progressivamente, non solo dei cataloghi ma delle collezioni stesse, che in parte alcune biblioteche hanno già trasferito o stanno trasferendo su CD ROM (a partire dalla Biblioteca Nazionale Braidense di Milano). Ecco dunque che assume sempre nuovo significato, a spiegare l'utilità del catalogo storico, un dato nuovo della conservazione archivistico - bibliotecaria in Italia: da un lato l'uso delle nuove tecnologie informatiche, che hanno stabilito un primo e fondamentale contatto del computer con la ricerca storica proprio attraverso l'immissione in rete di cataloghi (e con la promessa dell'immissione delle stesse fonti), dunque di un censimento sistematico di archivi e biblioteche (Soldani, Tomassini, 1996; Vitali, 2004); dall'altro lato la necessità, sempre avvertita, di accertare, e al tempo stesso estendere il più possibile, la conoscenza del patrimonio culturale italiano. Lavoro questo di straordinaria e fondamentale importanza in un'epoca come la nostra, in cui il documento cartaceo, non solo, ma tutto il complesso dei nostri beni culturali e artistici, sembra esposto al rischio del deterioramento, dell'usura e della distruzione come in passato, sia pure per cause differenti e finora imprevedibili.

² Nel quinquennio 1997-2001 il Consiglio nazionale del Ministero per i Beni e le attività culturali, ed in particolare il Comitato di settore per i beni librari, hanno preso in considerazione ripetutamente questa proposta, senza tuttavia giungere alla possibilità di adottare interventi adeguati.

Per queste ragioni, e forse dietro l'impulso di questo stato di cose, il lavoro di censimento e catalogazione del documento storico è oggetto attualmente di una riscoperta e persino di una nuova attenzione e preoccupazione da parte delle istituzioni, così come da parte di un pubblico più vasto. È il catalogo, infatti, lo strumento capace di far "uscire" la ricerca storica dalle nicchie esclusive e dalle corporazioni professionali degli storici; di proporre il documento, il reperto, il manufatto ecc. al lettore; di "conservare" il documento registrato e "radiografarlo", scongiurandone il deterioramento e la distruzione e favorendone le riproduzioni e i duplicati. Dunque, il catalogo come strumento che si coniuga perfettamente con i tempi mutati che viviamo e favorisce l'accesso generalizzato all'informazione, alla cultura, al testo.

Ma vediamo che cosa è in grado di rivelarci questo catalogo dei giornali sardi dell'Ottocento e quali riflessi può avere la sua pubblicazione sul modo stesso di studiarli.

La schedatura "personalizzata" di ogni giornale che esso rende possibile, consente l'analisi di una serie di elementi che la storiografia sul giornalismo sardo ha sempre trascurato, o che ha avuto grande difficoltà a realizzare. In primo luogo ne consegue una lettura critica della struttura espositiva dei giornali, accompagnata da un'analisi attenta della titolazione, talvolta anche delle scelte d'impaginazione, che permettono di tracciare un quadro più ampio dell'incidenza del messaggio giornalistico e dei modi in cui le forze sociali e politiche esercitavano la loro influenza ideologica sulla società e sulla cultura sarda.

In secondo luogo, la schedatura permette di analizzare con chiarezza la portata della crescita dell'impresa giornalistica, consentendo un'analisi estesa e differenziata, quando possibile, dell'organizzazione aziendale e redazionale, della divisione dei ruoli e delle varie funzioni del personale impiegato.

In terzo luogo, favorisce un approfondimento, maggiore di quanto sia stato fatto da tanti studi sul giornalismo sardo, del rapporto tra impresa pubblicitaria e impresa giornalistica, perché agli spazi pubblicitari dei giornali le schede dedicano molta attenzione. Inoltre consente un'analisi ravvicinata della stampa politica esaminata non più, non solo, per linee principali di sviluppo, ma nel suo concreto operare. Una analisi, soprattutto nel caso della stampa di opposizione, della evoluzione e delle caratteristiche del linguaggio giornalistico.

Infine, il grande rilievo che il catalogo attribuisce a tutti i giornali, anche ai fogli di brevissima durata, consente di dedicare la dovuta attenzione alle voci "minori", e quindi può persino permetterci di ridisegnare il panorama stesso del giornalismo sardo "di contorno", per esempio dei fogli specialistici degli interessi economici, medici, farmacologi, degli studi di giurisprudenza. Ma non solo: è anche il giornalismo "ideologico" a ricevere nuove opportunità di analisi da questo catalogo, perché nuova attenzione e nuova luce viene ad illuminare molti giornali fino ad ora apparsi poco significativi: per esempio, i giornali delle comunità religiose non cattoliche, di quelle evangeliche, dei circoli massonici ecc.; ed anche la stampa satirica e umoristica.

Questi nuovi e non secondari apporti, possono condurre ad una conclusione: che forse individuare nello stretto legame con i circoli politici ed elettorali dell'Isola e con le loro clientele la caratteristica precipua del giornalismo sardo dell'Ottocento, non è più sufficiente a trovare una spiegazione del successo e della grande espansione di questo fenomeno culturale. Perché, se questo spiega come i giornali sardi, a differenza di quelli del Continente, mantengono più a lungo e con maggiore evidenza la fisionomia dell'ottocentesco foglio d'opinione, tardando ad assumere la moderna veste dell'organo di informazione, tuttavia è anche vero che il giornalismo sardo fu presto espressione di un ceto imprenditoriale molto proteso verso la modernità e il cambiamento.

Dunque allo sviluppo economico ed ai suoi riflessi sulla vita sociale si può riconoscere l'impulso principale che viene alla stampa sarda e la sua capacità di mettere in moto sia fenomeni di aggregazione sociale, sia "l'immaginazione culturale" che ne deriva. Si può perciò dire che uno strumento di indagine e di conoscenza come questo catalogo può davvero portare molte novità nell'atteggiamento dello storico sul passato culturale della Sardegna.

Ma vediamo allora di capire in quali direzioni si è mossa fino ad oggi la storiografia sul giornalismo sardo dell'Ottocento, e quali nuove prospettive possono aprirsi invece per le analisi e le ricerche future.

2. Gli studi sul giornalismo sardo dell'Ottocento: un bilancio

Esiste una storiografia sulla stampa sarda dell'Ottocento che è indispensabile punto di riferimento per gli studi di questo settore. È costituita da una serie di opere monografiche che prendono in considerazione aspetti particolari e circoscritti del giornalismo sardo, e da opere che disegnano un quadro storico che non si basa esclusivamente sull'analisi del giornalismo, ma tende a cogliere più in generale la storia dello sviluppo economico, sociale e culturale della Sardegna, con particolare riferimento a tre aspetti principali: il sistema di rapporti, l'industria mineraria in ascesa e il giornalismo "aziendalistico"; il movimento d'attenzione ai problemi dell'agricoltura in un momento di rafforzamento della borghesia rurale, come fu il ventennio 1860-1880, e poi di crisi, nel ventennio 1880-1900; il clima politico in cui caddero le tre inchieste sulla Sardegna, quella parlamentare del Depretis nel 1868-69, quella parlamentare di Stefano Jacini (relatore per la Sardegna Francesco Salaris) nel 1885, e quella "ministeriale" di Francesco Pais Serra tra il 1894 e il 1896. A questi temi, che hanno comportato studi particolarmente circoscritti alla stampa politica, economica ed al giornalismo d'informazione, si aggiungono altri aspetti importanti, costituiti dal giornalismo letterario, religioso, delle categorie professionali (insegnanti, agricoltori, operai delle miniere, studenti ecc.), anch'esso oggetto di studi specifici.

Ma anche altri aspetti sono stati presi in esame da coloro che hanno dedicato i loro studi ai giornalisti dell'Ottocento, ed hanno tracciato con precisione i profili biografici di molti di loro. Tra gli storici che hanno lavorato in questa direzione, colui che in modo assai determi-

nato si è rivolto alla stampa come fondamentale strumento per la conoscenza della storia e soprattutto della “questione” sarda, è Lorenzo Del Piano. Tutti i suoi studi hanno ampiamente sfruttato la sua minuziosa conoscenza dei giornali sardi, ed in ogni suo lavoro è possibile ripercorrere la storia dell’Ottocento attraverso la lettura del giornalismo, ricavandone tanto un quadro generale, quanto una conoscenza specialistica e per settori.

Sulla sua ricerca torneremo in seguito, non senza riconoscergli il merito di aver rivelato gli stretti legami tra crescita del pensiero autonomistico sardo ed espressione dell’opinione pubblica: studi come *Politici, prefetti e giornalisti tra Ottocento e Novecento in Sardegna* (1975) e *Giacobini e massoni in Sardegna fra Settecento e Ottocento* (1982), ed ancora *La Sardegna nell’Ottocento* (1984) ne dimostrano la capacità di rintracciare nel giornalismo il tessuto connettivo delle battaglie civili della Sardegna. Inoltre i suoi studi hanno portato nuovi elementi alla conoscenza della storia della Massoneria e della sua influenza su alcuni giornali sardi, in particolare sul “Corriere di Sardegna”. Ma ciò che caratterizza la produzione storiografica di Del Piano, e che lascia un segno forte anche nei suoi studi sulla stampa, è l’impegno, che ha peraltro caratterizzato fortemente anche altri esponenti della storiografia sarda tra il 1970 e il 1990, per la conoscenza ed insieme la divulgazione degli elementi storici costitutivi della coscienza autonomistica (la stessa Regione autonoma della Sardegna ne sostenne finanziariamente la produzione scientifica, marcando positivamente la pubblicistica non solo di Del Piano). Così anche nei suoi saggi: *Le origini dell’idea autonomistica in Sardegna (1861-1914)* (1975) e *I problemi della Sardegna da Cavour a Depretis* (1977) si riconosce una puntuale e preziosa registrazione dei vari momenti attraverso cui l’opinione pubblica colta, quale si manifesta nella stampa e nella saggistica locale dall’Unità all’età giolittiana, attinge la consapevolezza della specificità dei problemi dello sviluppo economico e sociale.

In particolare, nel secondo di questi due volumi, ritroviamo una interessante scelta degli scritti (articoli, note giornalistiche, lettere) e discorsi sul decentramento amministrativo di giornalisti e politici come Vincenzo Brusco Onnis, Giuseppe Musio, Giuseppe Sanna Sanna, Floriano del Zio, Giorgio Asproni, Gavino Fara, Francesco Salaris, Giovanni De Francesco, Francesco Cocco Ortu, Giovanni Siotto Pintor, nei quali affiora una esplicita vocazione autonomistica. Alcuni lavori di Del Piano sono condotti in collaborazione con Francesco Atzeni, e chi volesse conoscere le vicende della prima stampa cattolica a Cagliari, dal 1856 al 1875, e poi fino al 1915, dovrà far riferimento proprio agli studi di Atzeni (1974 e 1984), che ha raccolto accurate informazioni storiche su un filone ideologico del giornalismo sardo - studiando anche i giornali del movimento e del partito repubblicano di fine Ottocento, al quale ha poi dedicato un corposo volume Gianfranco Murtas (1988) - che ebbe grande influenza sull’opinione pubblica ed il suo orientamento sia politico che culturale.

Il giornalismo di area socialista e democratica è stato particolarmente analizzato dalla rivista “Archivio sardo del movimento operaio, contadino e autonomistico”, nella rubrica *Il movimento operaio in Sardegna nei suoi organi di stampa*, dedicata ai giornali del primo socia-

lismo sardo (Pisano, 1988). Anche gli studi di Girolamo Sotgiu sulle origini del movimento operaio (Sotgiu, 1975) e quelli di Francesco Manconi sulla nascita del Partito socialista in Sardegna (Manconi, 1977) hanno preso ampiamente in considerazione e analizzato il giornalismo socialista, ed hanno dimostrato la piena maturità ideologica di un giornalismo fortemente orientato sui temi del "riscatto" sociale dei Sardi.

Uno storico che ha dedicato numerosi lavori al giornalismo letterario e politico sardo è Tito Orrù, in particolare con i suoi studi sul giornale sardo "La meteora" (Orrù, 1964), alle correnti democratiche e repubblicane in Sardegna nel Risorgimento (Orrù, 1985), al giornale arabo "El Mostakel", stampato a Cagliari dal 1880 al 1881 (Orrù, 1986). Egli ha dimostrato l'importanza del giornalismo sardo dell'Ottocento nel creare contatti e interessi economici tra la Sardegna e il Nord Africa, in particolare con la Tunisia, "in una chiave politica che riflette in larga misura le vedute mediterraneo-espansionistiche dei governi della Destra, prima, e poi della Sinistra, che a quel tempo rappresentavano il giovane Stato italiano, ma, in Sardegna, quelle vedute erano sentite e si rivestivano di una colorazione e di un'intonazione rispondente alla mentalità degli isolani e alle loro relazioni di antica data coi Popoli dell'Africa" (Orrù, 1996).

Così Orrù dimostra da un lato la corrente di simpatia che i giornali sardi esprimevano nei confronti delle popolazioni dell'Africa settentrionale; dall'altro le mire della politica italiana e di quella francese, che si scontravano sul fronte delle aspirazioni di espansione coloniale: giornali come "L'avvenire di Sardegna" dal 1871, "El Mostakel", "Sardegna e Tunisia", visuti tra il 1880 e il 1881, fanno circolare però, oltre che interessi politici ed economici, anche "notizie ed immagini" riguardanti le popolazioni della Tunisia e degli altri Paesi nordafricani.

Né si deve dimenticare uno dei rari ed importanti studi sul giornale stampato a Torino nel 1852-53 da Stefano Sampol Gandolfo, "L'eco della Sardegna", pubblicato da Leopoldo Ortu come antologia dei principali articoli (1988), e poi in una nuova edizione a cura di Giuseppe Marci e Leopoldo Ortu (1991). All'impulso dato a questi studi da Leopoldo Ortu, che ha avviato alcuni giovani discepoli allo studio del giornalismo sardo dell'Ottocento, si deve anche un volume riguardante l'"Indicatore Sardo" del periodo 1832-1834, prima della fusione con la "Gazzetta di Sardegna" (Cossu, Orrù, Palmas, 1997). E sempre a questo studioso si deve un ambizioso e lungimirante progetto di ricerca, elaborato nel 1991, e purtroppo finora rimasto tale, rivolto allo studio dei problemi della Sardegna attraverso una rassegna della stampa, con l'obiettivo della realizzazione di un "Repertorio della stampa periodica sarda dalle origini all'istituzione della Regione Autonoma della Sardegna", che vedeva nello studio dell'"Indicatore Sardo", della "Gazzetta popolare", del "Corriere di Sardegna" la realizzazione della prima fase della ricerca.

Da uno storico della letteratura italiana, Giovanni Pirodda, è venuta particolare attenzione e considerazione del giornalismo e della sua funzione formativa non solo dei talenti e delle

qualità letterarie che si svilupparono in Sardegna nell'Ottocento (con particolare considerazione per il poeta Sebastiano Satta e la scrittrice Grazia Deledda), ma più in generale per gli influssi determinanti che esso ebbe sulla diffusione della cultura e dell'informazione in Sardegna, oltre che della conoscenza e dell'uso della lingua italiana. In particolare, il lungo e stimolante saggio di Giovanni Pirodda (1998) può costituire un riferimento utilissimo per lo studio del giornalismo letterario.

Sono purtroppo nel complesso ancora pochi i giornalisti sardi dell'Ottocento che hanno attirato l'attenzione e il lavoro degli storici: tra questi, fortunatamente, una personalità di grande interesse come quella del filosofo-politologo Giovanni Battista Tuveri annovera sempre più numerosi studi e saggi biografici, favoriti anche dalla ristampa di alcune sue opere (Tuveri, 1990). Merito degli studiosi che si sono occupati del Tuveri è la rivelazione di una personalità non priva di contraddizioni, ma ricca di immaginazione sullo sviluppo possibile della Sardegna nel nuovo contesto nazionale.

Ad Asproni - uno tra gli intellettuali, politici e giornalisti sardi sui quali si è maggiormente esercitata la ricerca storica ed il recupero delle fonti che lo riguardano (Asproni, 1974 e successivi) - ed in particolare al suo profilo di giornalista, ha intitolato un puntuale intervento Gianni Filippini (1992), che si aggiunge ai risultati delle ricerche di Maria Corona Corrias (1984), Tito Orrù, Carlino Sole (Atti, 1983), che hanno dato luogo ad un gran numero di pubblicazioni per le quali si rinvia alla bibliografia di questo volume. Tanto al Tuveri quanto all'Asproni dedica inoltre pagine di grande interesse Federico Francioni, con precisi riferimenti bibliografici, nel saggio introduttivo al catalogo dei giornali sardi dell'Ottocento (Francioni, 1991), come pure a Giuseppe Sanna Sanna e Vincenzo Brusco Onnis, le cui biografie hanno ottenuto finora una certa, anche se non ancora sufficiente, attenzione.

A Giuseppe Todde, fondatore e direttore di più di un giornale sardo dell'Ottocento, la biografia pubblicata da Pietro Maurandi (1986) restituisce pienamente il profilo dell'economista e del giurista, dello studioso, non disgiunto da quello del giornalista e dell'imprenditore. Non diversamente, il profilo biografico tracciato da Lorenzo Del Piano (1999) e dedicato a Francesco Cocco Ortu, contribuisce utilmente a disegnare il ruolo importante svolto anche nel giornalismo dal parlamentare e poi ministro liberale cagliaritano. Sempre a Del Piano dobbiamo inoltre un gran numero di importanti "cammei" di vari protagonisti del giornalismo sardo. Spesso il percorso che lo ha portato alla scoperta di alcuni di essi gli è stato aperto da studi pubblicati fin dai primi del Novecento, come nel caso di uno dei primi ritratti del brillante giornalista che si distinse per la sua lunga attività in Sardegna, come fondatore e direttore de "L'avvenire in Sardegna", Giovanni De Francesco, un napoletano pieno di verve e di capacità imprenditoriali: ne fu l'autore un suo "allievo", Marcello Vinelli (1925), nella "pagina sarda" del "Giornale d'Italia", restituendo così per la prima volta la storia del giornale e del suo dinamico e intraprendente promotore.

Altre opere hanno portato nuovi e importanti contributi alla conoscenza del giornalismo sardo ed agli stretti legami che furono tessuti da un singolare ceto di giornalisti-imprenditori che si venne formando soprattutto intorno al 1860-1870: una concerne la città di Cagliari (Accardo 1996a), e propone in particolare il saggio dello stesso Accardo (1996b) e quello di Gianfranco Tore (1996); l'altra ha fatto luce su un periodo di grande interesse per il giornalismo sardo dell'Ottocento, quella che va dagli anni '20 agli anni '30 (Sotgiu, Carta, Accardo 1991). Un vivace convegno di studi proiettò nuova luce sul periodo storico considerato più "codino" e conservatore, e riscoprì le prime voci libere del giornalismo sardo: se ne possono qui segnalare in particolare i saggi di Sotgiu, Ricuperati, Tore. Quest'ultimo contiene informazioni e giudizi interessanti sul "Giornale di Cagliari" (1827-1829) curato da Stanislao Caboni, Giudice della Reale Udienza e vice presidente della Reale Società Agraria: ne illustra l'opera innovativa, compiuta nell'ottica di una nuova valutazione dei problemi economici dell'agricoltura sarda e del suo sviluppo che preannuncia il pensiero autonomistico; né mancano i riferimenti ai primi giornali compilativi che si pubblicavano in quegli anni, dal "Compilatore delle cognizioni utili" di Stefano Todde nel 1837, all'"Indicatore sardo" (1832-52), alla "Gazzetta di Sardegna" (del 1832-35), alle "Memorie della Reale società agraria ed economica di Cagliari" (dal 1836 al 1841).

A "La meteora", rivista esemplata sul modello della toscana "Antologia", pubblicata dal 1842 al 1845 da Domenico De Castro, Gavino Nino e Alberto De Gioannis, è dedicato, nella stessa raccolta, uno specifico saggio di Gianfranco Murtas, ricco di riferimenti riguardanti anche gli altri giornali pubblicati in Sardegna prima del 1848.

Anche l'enciclopedia La Sardegna curata da Manlio Brigaglia nel 1982 offre, grazie a un saggio di Giuseppina Fois, una sintetica ricostruzione della storia del giornalismo sardo. Non diversamente, le grandi opere generali di storia della Sardegna nell'età contemporanea, dalla Storia dei Sardi e della Sardegna a cura di Massimo Guidetti (1990) alla Storia della Sardegna sabauda (1984), alla Storia della Sardegna dopo l'Unità (1986) di Girolamo Sotgiu, al già citato La Sardegna nell'Ottocento di Lorenzo Del Piano, a La Sardegna a cura di L. Berlinguer e A. Mattone (1998), hanno tutte assegnato al giornalismo un posto di grande rilievo. In particolare quest'ultima opera rivolge alla stampa un'attenzione innovativa, non solo nelle pagine di Giovanni Pirodda, ma anche in quelle di Italo Birocchi e di Giangiacomo Ortu. Il primo ritorna sull'originalità del pensiero federalista di Giorgio Asproni e di Giovanni Battista Tuveri, ma prima ancora prende in esame il progetto liberale di Giovanni Siotto Pintor e ci dà, di tutte e tre queste personalità del giornalismo sardo del primo Ottocento, un profilo interessante perché collegato ad un discorso sulla crescita della cultura giuridica nella Sardegna dell'epoca e sulla influenza da essa esercitata sul maturare di una "questione autonomistica" (Birocchi, 1988). Il secondo dedica pagine interessanti al primo giornalismo liberale sardo, al quale riconosce (GG. Ortu, 1998) l'importanza del contributo, sia per la crescita del dibattito politico che per la costruzione di programmi di respiro generale. In assenza di altre istanze di

confronto tra i diversi segmenti, ideali e territoriali, della rappresentanza parlamentare sarda, la stampa agisce infatti anche da fattore di amalgama e coordinamento politico, almeno quando non appare l'espressione troppo diretta di un patrono o di una conventicola.

Questi studi - cui si aggiungono ricerche sulla stampa degli interessi minerari, agricoli, industriali (Pisano, 1973) e sui rapporti stampa-società (Pisano, 1977 e 1986a) - sono stati resi possibili da una serie di repertori, di memorie e di strumenti di ricerca sul giornalismo sardo: si tratta dei cinque volumi della Bibliografia sarda di Raffaele Ciasca (1931-34), una vera miniera di notizie per chi si avventuri nella storia della Sardegna e voglia farsi un'idea delle migliaia di articoli pubblicati dai periodici sardi; del "Bullettino Bibliografico Sardo", fondato e diretto da Raffa Garzia dal 1901 al 1913; del "Nuovo Bollettino Bibliografico Sardo" comparso dal 1955, diretto da Giuseppe Della Maria, ed infine del "Bollettino Bibliografico e rassegna archivistica e di studi storici della Sardegna" diretto da Tito Orrù dal 1984, ricchi non solo di studi specifici sul giornalismo, ma anche di rubriche che censiscono la pubblicazione di molti giornali sardi e di loro articoli che meritano una segnalazione.

Ed inoltre fondamentali i lavori dei primi studiosi di questa fonte storica: Arnaldo Satta Branca, col suo *Giornale dell'antica Sardegna* (1968), ricco di ricordi personali da giornalista e direttore della "Nuova Sardegna"; Pasquale Marica, un giornalista anch'egli, che pubblicò *Stampa e politica in Sardegna 1793-1944* nello stesso anno (1968) in cui, per i settant'anni de "L'unione Sarda", Giuseppe Della Maria dava alle stampe *Storia e scritti de L'unione Sarda* (1889-1958). Della Maria, bibliofilo di talento che svolse un lavoro imponente di inventario di tutto il giornalismo sardo dell'Ottocento, non riuscì purtroppo a vedere la pubblicazione di un analogo volume al quale aveva lavorato e che alla sua morte lasciò compiuto in bozze, dedicato alla "Nuova Sardegna", che peraltro non fu pubblicato nemmeno in seguito.

Anche le riviste di studi storici e filosofici, dai "Quaderni sardi di filosofia e scienze umane" all'"Archivio Storico Sardo", all'"Archivio sardo del movimento operaio, contadino e autonomistico", ai "Quaderni Bolotanesi", ai "Quaderni sardi di storia", hanno pubblicato numerosi studi, o brevi saggi, dedicati alla storia del giornalismo sardo dell'Ottocento, contribuendo così ad illuminarne gli aspetti principali.

Infine il *Catalogo dei giornali sardi dell'Ottocento* (1991), introdotto da un lungo saggio di Federico Francioni, può ancora oggi costituire una utilissima e appassionata rassegna storica del giornalismo sardo ottocentesco, analizzato in quella "chiave" di lettura che è la storia della "questione sarda", e delle sue questioni "satellite": l'isolamento, l'arretratezza, il problema della lingua, che agli occhi dello storico di oggi può forse apparire una visione "a tema" del giornalismo sardo, alla quale si vorrebbe forse un po' sottrarsi, per liberarsi dei vincoli eccessivi di una lettura ideologica e "di intenti". Se pure lo schieramento ideologico era nell'Ottocento molto vistoso e pronunciato, non dimentichiamo infatti che i giornali sardi conducevano allora innanzitutto una battaglia per la soluzione dei problemi del loro tempo: la grande povertà diffusa nelle popolazioni, le malattie (principalmente la malaria), l'analfabetismo. Si

tratta di tre questioni nodali, sulla prima delle quali si costruisce il discorso della “questione sarda”; sulla seconda cresce la consapevolezza della necessità di intervenire radicalmente sulle condizioni igieniche e sanitarie della popolazione; sulla terza si moltiplica la cultura “pedagogica” in Sardegna e si accompagna, col giornalismo specializzato, lo sviluppo delle competenze nel settore scolastico e delle categorie professionali che se ne occupano. Ciò nulla toglie naturalmente al valore di una analisi “ideologica” del giornalismo sardo, della sua collocazione nel contesto delle forze culturali che si dirigono verso l’affermazione dell’autonomia politica e amministrativa dell’Isola: ma essa non è l’unica ragione di vita dei giornali sardi, non è l’unica finalità che muove il giornalismo, la cui lettura è dunque ancora più stimolante se condotta anche al di fuori di questo binario che ha tanto influenzato la storiografia dagli anni dal 1970 al 1990 e oltre. Ed oggi è quanto mai necessario esibire tutte le possibili chiavi di lettura del documento storico, evitando di optare esclusivamente per una scelta che, fin troppo suggerita dal clima politico della Sardegna dopo il 1970, di per sé può portarci ad una valutazione parziale e riduttiva del documento stesso.

In un recente, utilissimo catalogo delle autrici sarde (a cura di Ferraris Cornaglia, Melis Zucca, Mocci Serri, Viola, 2001) vissute dall’Ottocento alla metà del Novecento, quante di loro furono in realtà giornaliste, anche se mai riconosciute come tali! E quante poi, divenute scrittrici e letterate, svolsero la loro attività di formazione al “mestiere di scrivere” proprio grazie alle collaborazioni ai giornali! Non diversamente da quanto accadde ad altre scrittrici italiane del loro tempo (Pisano, 1999). Non ultima Grazia Deledda, che sul giornale “Vita Sarda” esplicò la sua prima attività di collaboratrice e di conoscitrice delle tradizioni popolari della Sardegna. Si aggiunge così un capitolo importante alla storia del giornalismo sardo dell’Ottocento, al quale prima d’ora era stata dedicata ben scarsa attenzione. E non è che un esempio di quanto resta ancora da studiare del giornalismo sardo, e di quanto si stia scoprendo di nuovo.

Infine non si dimentichi l’utilità di alcune iniziative editoriali che sono valse a restituirci la riedizione di alcuni giornali sardi dell’Ottocento, la pubblicazione di raccolte antologiche dei loro articoli, o degli indici delle raccolte: mi riferisco alla ristampa di “Vita sarda” (1977), di “La farfalla” (Storia e indici) di Angelo Sommaruga (1977), ed infine al reprint “La donna Sarda” (1993), il giornale, appunto, che sul finire dell’Ottocento portò alle donne sarde nuove speranze di emancipazione che avrebbero riguardato non le sole donne, ma tutta la società sarda.

3. La vita di provincia e la sua cronaca: spunti per una nuova storia

A partire dal 1848, con la concessione dello Statuto albertino, si verifica lo sviluppo di una stampa periodica in Sardegna, e naturalmente anche di una stampa di opposizione. Il periodo dal 1850 al 1869 è caratterizzato da una serie di novità: in primo luogo dalla presenza, per circa un ventennio, della “Gazzetta Popolare”; in secondo luogo dal decollo del giornalismo

democratico che ha in Sardegna, fin dagli anni '50, alcune significative espressioni nella provincia di Sassari (che allora comprendeva anche l'area del Nuorese e della Gallura): nel 1857 "Il Credente", nel 1860 "L'incamminamento alla libertà" e "Il popolano", nel 1871 "Lingua di miele"; tra il 1872 e il 1876 "La giovine Sardegna", "La linea retta", "La cosa pubblica". A Cagliari la stampa democratica compare a partire dal 1870, col periodico "L'era nuova", e poi nel 1872 con "La bandiera democratica".

La censura colpisce spesso questi giornali, anche se non ne spezza la forte carica combattiva. È d'opposizione anche la stampa cattolica, con accentuata impronta clericale. E non si devono ignorare nemmeno "gli oppositori degli oppositori", quali si configurano i fogli "evangelici", ovvero di altre confessioni religiose che di tanto in tanto spuntavano qua e là nel panorama giornalistico sardo, ed alcuni fogli satirici.

L'attività di componenti liberali e massoniche è sotterranea e nascosta all'interno della stampa sarda, ma non per questo meno riconoscibile, soprattutto attraverso le denunce dei fogli avversari. La diffusione della stampa cattolica cresce in modo cospicuo soprattutto per la protezione che le riservano gli ambienti della Curia e gli esponenti della nobiltà sarda. Indicativo, a questo proposito, è il fatto che, in armonia con lo sviluppo del movimento cattolico nazionale e con la crescita del giornalismo di questo orientamento in Italia, anche in Sardegna è presente l'impegno per una diffusione delle idee religiose, impegno educativo e moralizzatore, come è nella tradizione di questa stampa. A Cagliari la Società della tipografia cattolica stampò ben tre giornali nel corso degli anni '70, ma il primo periodico cattolico in Sardegna fu L'Ichnusa del 1856-1860, che diffuse le idee dei conservatori clericali piemontesi e in particolare del conte Solaro della Margarita (Atzeni, 1974).

Dunque sono gli anni '70, in realtà, i veri rivelatori di un decollo della stampa sarda d'opposizione, così come della stampa sarda in generale: da piccoli organi diocesani i fogli cattolici si trasformano in giornali di ispirazione politica e culturale più ampia, dettata da forti sentimenti anti-statali. Queste osservazioni rafforzano l'impressione che ricaviamo da una lettura "globale" del giornalismo dell'Ottocento, che si può così sintetizzare: la stampa si distribuisce in due periodi nettamente distinti per caratteristiche e interessi: il primo che copre quasi tutta la prima metà del secolo e registra un numero molto contenuto di iniziative giornalistiche e si conclude con il 1848, a netta dominante politico-culturale, ed il secondo a netta dominante politica ed economica, che dal 1849 arriva alla fine dell'800, ma vede anche affiorare tentativi di affermazione di un giornalismo minore, particolarmente interessato alla vita amministrativa dei comuni.

Queste caratteristiche sono riconoscibili principalmente nella stampa cagliaritano: Cagliari è una città operosa e ricca di commercio nell'Ottocento, la città più "città" in Sardegna, ed ha una attività editoriale qualificata. I suoi giornali lo dimostrano. Tolti gli anni 1848-50 che si caratterizzano per i fogli politici-patriottici, il resto è in gran parte stampa di informazione interessata ad orientare lo sviluppo economico e sociale.

Ciò che maggiormente colpisce del giornalismo sardo della seconda metà dell'Ottocento è il suo forte legame, la sua straordinaria saldatura con la società, particolarmente intensi, che permettono non solo di riconoscere l'ampia produzione di giornali, ma anche la contemporanea affermazione di alcune personalità di rilievo, formatesi in Sardegna, capaci di esprimersi a livello nazionale, da Giorgio Asproni a Giuseppe Sanna Sanna, a Giovanni Battista Tuveri, Filippo Garavetti, Francesco Cocco Ortu, Francesco Pais Serra, Francesco Salaris (per tutti si veda ora Francioni, 1991). E questo in anni di generalizzato analfabetismo che se nel 1861 riguarda l'89,7% della popolazione, nel 1901 non è ancora sceso al di sotto del 70%.

Tutti gli uomini politici sardi dell'Ottocento ebbero stretti legami con l'informazione giornalistica, con i giornali che essi stessi si preoccuparono di fondare o di sostenere. Il giornale fu per loro, da un lato, il mezzo fondamentale non tanto di comunicazione quanto di affermazione e di pubblicità del loro operato: una sorta di strumento di consacrazione pubblica, non diverso dalla funzione che svolge oggi non solo la stampa, ma soprattutto la televisione. Ma fu anche, nei loro intenti, un formidabile strumento di istruzione e di educazione popolare. Il giornale fu, dall'altro lato, lo strumento in grado di coinvolgere l'opinione pubblica in un'epoca, non si dimentichi, nella quale i giornali sono espressione dei due poli propulsori dell'economia sarda: gli esponenti della proprietà terriera impegnati nella affermazione politica o nel conseguimento di cariche politiche a livello comunale e provinciale, e poi nazionale, e gli esponenti della società industriale (miniere, attività cantieristica, società ferroviarie, imprenditoria urbana), anch'essi interessati al raggiungimento di cariche pubbliche nella vita amministrativa, hanno un forte senso di appartenenza alla loro stessa classe sociale. Abitanti delle città con interessi economici nelle campagne, (per cui anche il problema della terra è fortemente sentito e agitato nei centri urbani, dove si pubblicano i giornali) promuovono importanti iniziative economiche servendosi sovente dei giornali. E questo è un dato importante (Pisano, 1977 e 1986a), che spiega molte cose della vita sarda, benché non influisca in modo determinante sulla qualità materiale dei giornali. Solo a partire dagli anni '80, quando si cominciò ad avvertire il divario crescente tra i ceti borghesi cittadini e quelli legati alla proprietà terriera, i giornali riflettono appieno i tempi mutati, e la stampa cittadina si fa più chiaramente espressione degli interessi urbani e industriali, allontanandosi progressivamente da quelli agricoli.

Il "ceto" dei giornalisti, più che di una corporazione, riflette in pieno tutte le abitudini e i vizi della media cultura e i tratti del "carattere" provinciale italiano: avvocati, studenti universitari, medici, insegnanti, il loro diletterismo, l'improvvisazione del mestiere, l'aggressività clientelare e l'assenza di ogni disciplina intellettuale si sfogano "in forme più o meno vivacemente becere a godimento di non più di cento lettori (tanto era il pubblico del quotidiano più diffuso, "Il corriere di Sardegna") del ceto medio urbano sardo" (Sechi, 1978).

Il quadro cambia quando le inchieste parlamentari (ma anche altri fattori) determinano un processo di identificazione, di centralizzazione regionale-nazionale degli interessi economici.

La stampa acquista allora un ruolo fondamentale. Diventa la forza motrice di gruppi sociali che cominciano ad associarsi, a selezionarsi e, pertanto, hanno bisogno di rimpiazzare il "talentismo" dei giornalisti con l'etica di gruppo, l'omogeneità e la compattezza interna (Sechi, 1978).

Di qui il moralismo aspro e severo dei giornali. Il rapporto con la realtà, la ricognizione dei bisogni di certi strati sociali fa della "politica" un processo destinato a sfociare nella morale. Si coglie bene, allora, il mutamento di tono e di linea della stampa sarda: per esempio, dal sospetto e dall'ostilità iniziali alla collaborazione aperta con la commissione parlamentare d'inchiesta del 1868. Il cui arrivo in Sardegna viene preceduto da un'azione di sollecitazione e di raccolta di materiali, memorandum, informazioni, provenienti dai comitati popolari, dalle amministrazioni locali e dalle associazioni agrarie. Diventa chiaro così il contrasto che emerge tra la stampa legata allo sviluppo capitalistico dell'agricoltura (nelle forme degli sgravi fiscali, della colonizzazione, della limitazione della pastorizia errante, della modifica dei patti agrari ecc.) e quella legata ai gruppi industriali di recente insediamento nell'isola.

Tra il 1875 e il 1890 si registra infine un vero e proprio boom editoriale: vengono pubblicati nelle due province oltre 100 fogli periodici (tra cui 2 quotidiani, 9 settimanali e 4 mensili), aumentano le aziende tipografiche. Il tramite tra quotidiano e lettori non è più costituito dagli interessi generali di un ceto sociale (come quello agrario o industriale), ma dalle clientele rappresentate da un leader politico. È un aspetto essenziale del periodo giolittiano di fine Ottocento. Nascono così i principali quotidiani dell'isola: nella provincia di Cagliari "L'unione Sarda", legata al potente ministro e più volte sottosegretario Francesco Cocco Ortù, zanardelliano e destinato ad interpretare l'area moderata dell'opinione pubblica regionale; nella provincia di Sassari "La Nuova Sardegna", espressione del gruppo radicale-repubblicano di Filippo Garavetti ed Enrico Berlinguer. È una stampa relativamente moderna nella veste, nei servizi, con la suddivisione delle pagine in settori (cronaca, esteri, appendice libraria, pubblicità ecc.), politicamente resa più viva dalla presenza combattiva della stampa cattolica e socialista.

Sulla spinta dei due quotidiani destinati a diventare i maggiori, anche gli altri giornali diventano decisamente più accurati: migliora la loro veste tipografica, prestano maggiore attenzione al rilievo di alcune notizie piuttosto che altre, il giornale si struttura in varie parti nelle quali non manca mai, oltre all'articolo principale e all'appendice, una rubrica che tratti gli argomenti di vita nazionale, notizie dall'estero, varietà, gazzettino di città, dispacci telegrafici, bollettini commerciali.

I grandi eventi internazionali entreranno allora con grande risonanza nella stampa sarda: dunque la sua dimensione nuova, il sentirsi stampa italiana e non solo sarda, è un sentimento non difficile da riconoscere in numerosi giornali. La comparsa dei partiti politici, e prima ancora dei primi circoli socialisti, cattolici, repubblicani e radicali, massoni e liberali, determina un grande incremento nella pubblicazione di giornali, che ora si qualificano organi di par-

tito, con una sempre maggiore consistenza culturale e di saldo impianto nell'informazione politica, nonché di più lunga vita. Infatti, alla fine del secolo, un processo quasi fisiologico porta alla scomparsa di molti piccoli fogli dall'esistenza precaria, e l'informazione si concentra su alcuni quotidiani e settimanali realmente espressione di forze politiche organizzate. In questa ottica vanno letti anche i due maggiori giornali sardi, che nascono a fine secolo (1889 e 1891) e che sono espressione di ben riconoscibili forze politiche ed economiche, anche se essi tengono a presentarsi come "quotidiani indipendenti". Questo stato di cose non deve tuttavia farci pensare, come già si è detto, che solo nel giornalismo organizzato, di partito o politico, stia l'interesse e il valore del giornalismo sardo. Tutt'altro: spesso proprio nel giornalismo spontaneo, precario, sporadico ed estemporaneo, possiamo percorrere le tracce di crescita o di crisi della società sarda.

Certo, alcune linee di fondo del suo processo di crescita restano quelle che sono state individuate: un esordio consistente che si colloca storicamente solo dopo l'unificazione nazionale e l'affermarsi di "interessi economici" nella stampa sarda, soprattutto a partire dal secondo decennio unitario, quando si guardò ai giornali con maggiore attenzione; i servizi giornalistici divennero più completi, vennero introdotte le rubriche fisse, si cominciò ad impaginare ed a stampare secondo i criteri della leggibilità e del rilievo giornalistico. Aziende di piccole dimensioni e male organizzate garantivano una tiratura che, pur molto limitata per la mancanza di un vero e proprio mercato editoriale, accontentava il pubblico sardo.

Un ulteriore "risorgimento" della produzione editoriale si ebbe in seguito al dibattito scaturito dall'accentuarsi della crisi di fine secolo e dalla crescita delle organizzazioni socialiste e politiche nell'isola, come ha molto bene dimostrato Francioni (1991) nelle pagine dedicate a quel momento della vita sarda. Questo sviluppo coincise con la ricerca, da parte delle forze economiche e sociali (la borghesia locale) di un più vasto consenso che potesse favorire un suo più stretto rapporto con la borghesia continentale e un suo inserimento nella vita politica nazionale. Tale stato di cose mise in moto un vasto processo di crescita del giornalismo, e dunque dell'opinione pubblica della Sardegna.

Nuove possibilità di studio si aprono dunque fin da ora, e altre ancora, però, resteranno sicuramente da scoprire in un futuro non lontano, quando nuove esigenze di conoscenza affioreranno e ci obbligheranno, ancora una volta, a riscrivere la storia del giornalismo sardo dell'Ottocento. Se ne potrebbero indicare fin da oggi almeno due: l'immagine dell'Europa e degli altri continenti nella stampa sarda dell'Ottocento; la presenza del giornalismo ottocentesco e dei suoi protagonisti nella narrativa, per esempio nell'immaginario dei grandi scrittori sardi del secolo successivo, da Grazia Deledda a Giuseppe Dessì, per le forti radici che la loro poetica ha nel passato storico della Sardegna.

4. Conclusioni

Chi sfoglierà questo catalogo non potrà fare a meno di considerare il fertile entroterra degli studi che ne hanno costituito l'humus di crescita. Grazie al lavoro consegnato dall'équipe di ricercatori molto affiatata e ben coordinata dai curatori Rita Cecaro, Giovanni Fenu, Federico Francioni, il catalogo permette di individuare con sicurezza le componenti essenziali, di fondo e durature, del giornalismo sardo dell'Ottocento con nuovi e più ricchi strumenti di analisi utili a conoscere in dettaglio anche la vita di singole città, villaggi, aree territoriali. Anche se l'analisi che è stata condotta non ha suddiviso rigidamente la struttura del giornale nelle sue parti (l'editoriale, le pagine di cronaca locale, le pagine letterarie, l'esame della pubblicità, i profili dei principali giornalisti), tuttavia le notizie molto particolareggiate che su di esse sono state raccolte, possono finalmente permettere quella "mappatura" del giornalismo sardo di cui si è sempre sentita l'esigenza. Se ne trae inoltre la conferma che la migliore formula di lettura dello sviluppo del giornale resta ancora oggi il suo rapporto con quello sviluppo economico e sociale di cui esso è sempre espressione (e vaglio critico): tuttavia occorre riconoscere che oggi ci si attende anche un quadro molto mirato al "quotidiano" e alla microstoria, alla conoscenza dell'immaginario individuale e collettivo, alla trasmissione di modelli culturali e ideali.

Ma è proprio questa necessità di scrittura e riscrittura che fa il tratto distintivo fondamentale della ricerca storica, che affonda i suoi strumenti di analisi con particolare fortuna nell'abbondanza delle fonti giornalistiche e nella loro ricchezza e fertilità (Gozzini, 2000).

Naturalmente lo storico seleziona e costruisce i fatti, e il suo lavoro risente fortemente del sistema di conoscenze, del patrimonio di valori, delle convinzioni intellettuali e politiche, dei condizionamenti culturali, come abbiamo cercato di suggerire al riguardo della storiografia "di intenti autonomistici" dal 1970 in poi (nel cui ambito si riconosce la "pressione della storia", vale a dire il peso delle immagini e dei richiami del passato sui comportamenti dei contemporanei), dei modelli sociali e di costume, nonché del proprio mondo emozionale e irrazionale.

Nessuno storico oggi coltiva più l'illusione che il proprio lavoro coincida con una fedele e neutrale registrazione degli avvenimenti del passato senza trascurarne alcuno. Da sempre lo storico seleziona i fatti fondandosi sui criteri della loro importanza: ciò che conta è che ne sia consapevole e che tali criteri siano definiti, in quanto mutano col passare del tempo e la loro molteplicità e diversità sono decisive per la vitalità e la ricchezza del fare storia.

Una moltitudine di fattori definisce tali criteri: uno dei principali è dato da "una qualche scienza della società" come scrive lo storico polacco Withold Kula (1990) ed è stato spesso sottovalutato per la ragione che, in genere, gli storici non avevano la consapevolezza della "sociologia insita nelle loro opere". Questa deve essere esplicitata non solo per comprendere appieno qualsiasi opera storica, ma anche per accedere al "laboratorio dello storico". Forse

gli storici del giornalismo sono stati, tra tutti, coloro che meglio si sono sottratti al rischio di ignorare la "scienza della società", che è componente della ricerca storica. Perché la fonte principale sulla quale lavorano obbliga a mantenere un saldo, saldissimo senso del sociale.

Ogni tipo di fonte risponde, o non risponde, o lo fa in parte, alle domande poste dallo storico, domande che dipendono dalle conoscenze e dal "corpus" di valori dello storico. Non esiste pertanto una verità unica e privilegiata, in quanto alla base della narrazione storica vi sono le informazioni acquisite dalle fonti e dal sistema di saperi e di valori con il quale lo storico compie il suo lavoro. Ma la molteplicità degli approcci possibili al giornalismo dimostra l'utilità di giungere a risultati diversi.

L'argomentazione dello storico, come ha spiegato magistralmente Jerzy Topolski (1997) "si configura in sintesi in un dialogo costante fra lo storico e i suoi lettori (uditori) e fra lo storico e il passato", dialogo che per Topolski è molto probabilmente "il cuore dell'attività dello storico e del racconto storico". L'avanzamento del livello di concettualizzazione, divenuta sempre più sofisticata, raggiunta dagli storici nel riflettere sulla propria disciplina, e soprattutto lo spostamento di orizzonte rispetto a qualche decennio addietro, oggi perde quel carattere di travaglio intellettuale, quel rivendicare il significato civile del mestiere, dell'"arte" che lo storico pratica, che si avvertiva fortemente trent'anni e forse anche vent'anni fa.

Cosa resta dunque oggi del grande dibattito sulla metodologia della ricerca storica e sulle indicazioni che vengono dalla filosofia della storia? Resta la necessità di contrastare l'intrusione dell'ideologia, l'uso strumentale della storia e il conseguente stravolgimento o anche la semplice forzatura della verità storica; la necessità di riconoscere i modelli astratti e concreti di storici per andare verso un modello nuovo che porti a conferire legittimità al racconto storico come risultato dal confronto dello storico con la realtà, categoria oggettiva e soggettiva insieme. Resta una rivalutazione delle fonti storiche ed una spinta maggiore alla raccolta ed alla conoscenza di esse.

Quando si accetti questa chiave di utilizzo della ricerca storica, sono molte le pretese delle quali possiamo, forse dobbiamo, cominciare a fare a meno. Forse le stesse pretese di scrivere una storia "utile" a capire il presente. In realtà se una storia è una "buona" storia, e se un catalogo è un "buon" catalogo, non possono che farci conoscere il passato, e con questo dare un senso al nostro presente. Niente di più.

Avvertenze per la consultazione

Questo catalogo prende in esame 244 titoli tra quotidiani, settimanali, annali e numeri unici editi in Sardegna tra il 1774 ed il 1899 posseduti dalle principali biblioteche sarde. Si tratta di pubblicazioni non presenti nel catalogo "I giornali sardi dell'Ottocento", a cura di Rita Cecaro, Giovanni Fenu, Federico Francioni, edito nel 1991 dalla Regione Autonoma della Sardegna che censisce unicamente le 142 testate possedute dalla Biblioteca universitaria di Sassari. La consistenza della Biblioteca universitaria di Sassari figura sui periodici non presenti nel volume del 1991.

I periodici sono ordinati alfabeticamente secondo le parole significative del titolo. Non si tiene pertanto conto di articoli iniziali, vengono invece prese in considerazione le preposizioni e le congiunzioni iniziali. Le parole vengono considerate una per una indipendentemente dal loro significato e valore grammaticale. In presenza di titoli uguali l'ordinamento prescelto è quello cronologico.

Gli indici finali dei nomi e degli pseudonimi delle persone citate nelle schede di commento, dei direttori, delle imprese e ditte commerciali presenti nelle pubblicità dei periodici, dei tipografi e dei luoghi di pubblicazione rimandano alla scheda in cui compaiono.

La bibliografia finale comprende le opere utilizzate nell'Introduzione a cura di Laura Pisano e quelle da cui sono stati desunti dati e informazioni sui periodici, sulla storia del giornalismo e della stampa e la storia della Sardegna nel periodo esaminato dal catalogo.

Gli aggiornamenti segnalano la consistenza delle biblioteche relativamente ai periodici esaminati nel catalogo edito nel 1991 (in cui era presente solo la Biblioteca universitaria di Sassari).

Ogni scheda, preceduta da un numero d'ordine, è divisa in più sezioni:

- Descrizione bibliografica
- Consistenza
- Scheda storico-descrittiva del periodico
- Bibliografia

La descrizione bibliografica è tratta direttamente dalla base dati di catalogazione partecipata SBN.

Di ciascun periodico sono indicati:

- Titolo e, se presente, il complemento del titolo.
- Primo e/o ultimo numero di pubblicazione del periodico, solo se posseduti dalla biblioteca che effettua la descrizione. In mancanza gli estremi cronologici, se conosciuti, sono per lo più indicati in nota.
- Dati di pubblicazione: sono indicati il luogo e l'editore del periodico. Trattandosi di pubblicazioni dei secoli XVIII-XIX, per editore si è inteso il tipografo secondo quanto comune-

mente accettato. La data di pubblicazione è presente solo quando è presente il primo e/o ultimo numero del periodico.

- Illustrazioni e tavole sono segnalate se presenti; il formato della pubblicazione si riferisce all'altezza, a meno che la forma del fascicolo non sia insolita, nel qual caso si aggiungono le altre dimensioni. Il numero dei fascicoli o - più raramente - dei volumi di cui si compone il periodico è fornito solo se la biblioteca che descrive possiede la collezione completa.

- Note: la periodicità è quella desunta dal giornale. È segnalata l'uscita del seriale per un solo numero quando il frontespizio indica una periodicità differente. Le note integrano la descrizione formale, pertanto qualunque notizia riguardante il documento può essere inserita in quest'area. In particolare sono presenti i cambiamenti di titolo e i collegamenti tra essi, le variazioni di periodicità, di complemento del titolo, dei dati editoriali, di formato. Le variazioni sono, in alcuni casi, date in maniera analitica separate l'una dall'altra da punto e virgola, in altri si indica genericamente il cambiamento. Sono inoltre presenti notizie sull'esistenza del numero zero o di saggio, quando non presenti in area 3, e sugli estremi cronologici di pubblicazione del periodico se desunti da fonti esterne al documento. Una nota indica l'esemplare su cui si basa la descrizione quando la biblioteca che descrive non possiede il primo e/o l'ultimo numero del seriale. Nella redazione di questo catalogo a volte sono state adottate integrazioni rispetto alle descrizioni presenti in SBN per una maggior completezza di informazione, sempre in conformità alle norme catalografiche.

Di ogni periodico è stato tracciato il profilo, indicando, ove possibile, la durata, la periodicità, il direttore, i collaboratori, le rubriche, e la veste tipografica. I numeri del periodico in cui compaiono gli argomenti trattati sono indicati tra parentesi tonde. I rinvii tra un periodico e l'altro sono stabiliti solo la prima volta in cui la testata è citata mediante il segno →. Per i periodici presenti nel catalogo edito nel 1991, la → è seguita da 1991. Le ditte commerciali reclamizzate e gli avvisi economici sono stati segnalati purché il loro numero non fosse tale da appesantire la scheda; in questo caso è stata segnalata genericamente la presenza di pubblicità.

Seguire queste linee non ha tolto a questa parte del lavoro il carattere di testo libero che ha prevalso, volutamente a volte, sull'uniformità di redazione.

La consistenza indica le annate o i numeri posseduti da ciascuna biblioteca. I criteri adottati sono tratti dalla Guida alla catalogazione in SBN (1995). In particolare:

; indica la mancanza di una o più annate nella raccolta.

- indica la continuità.

. indica la fine del posseduto coincidente con la fine di pubblicazione del periodico. Se le due date non coincidono l'ultimo anno posseduto è indicato senza il punto.

Le espressioni "lac." o in "gran parte lac." indicano la mancanza di uno o più fascicoli all'interno di un'annata.

Ringraziamenti

Un ringraziamento particolare è dovuto al professor Manlio Brigaglia che con la consueta generosità e pazienza ha letto il testo di questo lavoro consigliando soluzioni che non poco hanno giovato alla sua scorrevolezza.

Cristina Cugia, unitamente a tutte le colleghe della Biblioteca comunale di Sassari, ha ancora una volta mostrato amicizia e disponibilità per agevolare lo svolgimento del lavoro.

Dolores Melis e tutto il personale della Biblioteca comunale Studi Sardi di Cagliari hanno facilitato in ogni modo l'esame dei documenti venendo incontro alle nostre richieste con non comune gentilezza.

Giuseppina Cossu si è prodigata perché questo lavoro potesse realizzarsi fornendo tutte le indicazioni che le derivano dalla sua vasta esperienza di direttrice e studiosa, coinvolgendo il personale della Biblioteca universitaria di Cagliari.

Patrizia Satta e Bruno Marongiu della Cooperativa Servizi Bibliotecari si sono adoperati affinché il lavoro di descrizione bibliografica in SBN avvenisse al meglio, mettendomi a disposizione conoscenze e supporti informatici.

Utili confronti mi hanno fornito le mie colleghe Maria Rosa Pinna e Tiziana Olivari che, in particolare, col consueto affetto, ha messo a disposizione la sua professionalità.

Prima della pubblicazione Tiziana Olivari e Giovanni Fenu ci hanno, troppo presto, lasciati. Di entrambi prima ancor che colleghi amici, rimpiango l'affetto forte e sincero che ci univa, la stima reciproca che ci legava, la consapevolezza di confrontarmi, anche in presenza di punti di vista differenti, con persone di profonda onestà intellettuale. Ancora oggi mi manca la pazienza materna con cui al lavoro e nel quotidiano Tiziana mi aiutava. Mi mancano l'allegria, gli infiniti aneddoti con cui Giovanni alleggeriva il rapporto di lavoro, la sua capacità di vedere lontano grazie alla competenza e alla passione per le tecnologie. A loro il mio grazie particolare.

Federico Francioni mi ha indicato il metodo e le basi per poter affrontare, anche senza la sua diretta partecipazione, questa nuova fatica.

Senza l'amicizia, la fiducia e la sensibilità che Paola Bertolucci mi ha mostrato durante tutti i nostri anni di professione, in particolare durante questo lavoro, non sarei riuscita a realizzare il catalogo.

Carla Contini, Angela Messina, Valeria Schirru, del Settore biblioteche e promozione della lettura della Regione Autonoma della Sardegna, hanno reso possibile l'attuale pubblicazione rivedendo e aggiornando le schede catalografiche e l'editing.

Ancora a distanza di tempo ricordo con affetto e stima tutti i redattori delle schede. Conoscerli e lavorare insieme è stata una delle esperienze più importanti, anche sotto il profilo umano, del mio percorso di lavoro.

Rita Cecaro

CATALOGO DEI QUOTIDIANI, DEI PERIODICI
E DELLE RIVISTE
(1774 - 1899)

1.

A vent'anni! : periodico degli studenti dell'Università. — A. 1, n. 1 (1 gen. 1869)—a. 2, n. 28 (31 lug. 1870). — Cagliari : Tip. A. Timon, 1869-1870. — 55 fascicoli ; 31 cm.

Settimanale. — Sospeso da luglio a dicembre 1869. — Precede programma (dic. 1868). — L'editore varia: Tip. del Commercio, dal n. 27 (1869).

Cagliari - Biblioteca comunale Generale e di Studi Sardi	1(1869)-2(1870).
Cagliari - Biblioteca universitaria	1(1869)-2(1870).
Sassari - Biblioteca comunale	1(1869)-2(1870). Lac.

Il 1° gennaio 1869, da una redazione interamente composta di studenti universitari sardi, nasce a Cagliari il primo periodico goliardico della Sardegna che, con cadenza settimanale, viene pubblicato sino al 31 luglio 1870, con una pausa da luglio a dicembre del 1869 (per le vacanze e per gli esami).

«Il corriere di Sardegna» (→), annunciandone la nascita (n. 301, 1868), lo definisce *organo della gioventù* e *“palestra giornalistica degli studenti dell'Università”*.

Sebbene non sia facile individuare i nomi degli autori di articoli e rubriche, racconti e poesie (essi infatti si mantengono nell'anonimato o adottano l'uso di pseudonimi o della firma con le sole iniziali), si sa però che il giornale deve molto a uno studente di giurisprudenza, al quale le fonti bibliografiche attribuiscono l'ideazione e il lancio del periodico, nonché la paternità di numerosi articoli e di alcune delle rubriche fisse (“Spigolature cittadine” e “Spigolature della settimana”): l'allora ventenne Ottone Bacaredda, che è agli inizi della sua carriera in campo giornalistico, ma già collabora a «La Stella di Sardegna» (→1991), «Rivista sarda» (→1991), «La farfalla» (→1991) e «Vita di pensiero» (→1991), più tardi a «Il corriere di Sardegna»(→) e «L'avvenire di Sardegna» (→). Negli articoli su «A vent'anni» si rivela già la sua attitudine a occuparsi degli affari pubblici: nel 1884 intraprenderà la carriera politica, che lo porterà ad essere sindaco di Cagliari quasi ininterrottamente dal 1889 al 1921 e deputato al Parlamento.

«A vent'anni!», programmaticamente, prevede in ogni numero *“articoli d'importanza primaria, che [...] verteranno sulla istruzione, una raccolta di effemeridi storiche sarde [...]. Poesie, Novelle, Varietà umoristiche; un accurato bollettino delle principali pubblicazioni letterarie, e delle più importanti invenzioni e scoperte, e finalmente un Listino politico delle più interessanti notizie”*.

Accanto alle poesie e ai componimenti in prosa di autori come Enrico Costa, Giovanni Baracca, Gavino Nino, Gavino Musio e il poeta catanese Vincenzo Riccardi di Lantosca; accanto alle forme umoristiche, in prosa o in versi, con cui si criticano docenti parrucconi, governanti o personalità allora note alla vita cittadina; accanto alla immancabile ‘Sciarada’ finale, fa spicco l'attenzione rivolta ai numerosi problemi della cultura, dell'economia e della politica della Sardegna, esaminati tutti con occhio critico e spirito progressivo, il modo in cui si riteneva che i giovani potessero e dovessero occuparsi di questi temi (n. 2, 1870).

In ogni numero si denunciano le difficoltà che gli studenti sardi di ogni ordine e grado incontrano nel tentativo di procurarsi un'istruzione: le tasse esose; l'esiguo numero di docenti, mal pagati e poco considerati dalle istituzioni; i trasporti stradali scadenti, che ostacolano i giovani dell'interno anche nel semplice raggiungimento delle sedi scolastiche (nn. 4, 7, 8, 12, 15-21, 23-25, 1869; 1, 4, 8, 13, 16, 1870). Si denuncia lo scarso impegno finanziario del governo a favore dell'istruzione, rispetto ad altri paesi europei (n. 23, 1869); grande attenzione si riserva alle proposte di riforma dell'università: nel 1869 era circolata la voce della soppressione di tutte le università, tranne quelle di Napoli e Torino, voluta dal ministro Broglio (n. 5, 1869).

La notizia si era poi rivelata infondata, ma nel 1870 Q. Sella, ministro delle Finanze, aveva proposto l'abolizione di tutti gli atenei nei quali il numero degli studenti non fosse almeno otto volte quello dei docenti. Il giornale invita le autorità accademiche sarde ad una decisa presa di posizione, richiamando gli episodi di protesta del 1848 e la decisione del consiglio comunale di rinnovare al ministro l'istanza per salvare l'ateneo cagliaritano, già presentata nel 1867 (nn. 13-14, 27-28, 1870). I giovani redattori esprimono inoltre un forte rammarico per l'assoluta inattività della Società degli studenti cagliaritani (Società Martini), alla quale riconoscono un grande potenziale del tutto inutilizzato (n. 2, 1869). Con le loro osservazioni riescono a far estendere l'orario di apertura della Biblioteca universitaria (nn. 3 e 9, 1869): in questo ambito si fanno sostenitori della diffusione delle "Biblioteche popolari circolanti", già operanti in Francia, Inghilterra e Stati Uniti, dando notizia dell'avvenuta costituzione in Sardegna di un comitato promotore che si augurano venga presto affiancato dalla partecipazione di comune e provincia (nn. 19, 20 e 24, 1869).

Il giornale critica anche le scadenti condizioni igieniche delle città (nn. 2, 4, 15, 1869) e la pessima condizione del sistema viario sardo, che è d'ostacolo al progresso e allo sviluppo economico dell'isola (n. 3, 1869); riferisce puntualmente dei disordini verificatisi in conseguenza dell'applicazione della tassa sul macinato, introdotta in tutta Italia nel gennaio del 1869, e denuncia le condizioni critiche dell'economia dell'isola, che vanta importanti giacimenti minerari, un ottimo clima e molto buon terreno per l'agricoltura, ma non ha (perché poco popolata) le risorse umane ed economiche (perché vessata dal fisco) per metterli a frutto (nn. 2-6, 10, 11, 14, 1869). In contrasto con l'entusiasmo dei loro correghionali, i giovani della redazione mostrano un atteggiamento più disincantato nei confronti della Commissione parlamentare d'inchiesta sulle condizioni dell'isola, presieduta da Agostino Depretis, che aveva visitato la Sardegna dal 24 febbraio al 25 marzo 1869 (nn. 3, 4, 8, 9, 11, 12, 13, 16 [versi], 1869; n. 7, 1870). Tre articoli (il primo dei quali di Ottone Bacaredda) argomentano l'indignata reazione suscitata dall'infelice espressione sull'"inerzia della Sardegna" utilizzata da Paolo Mantegazza (deputato, antropologo e scrittore) nel volumetto dal titolo *Profili e paesaggi della Sardegna*, scritto proprio dopo il suo viaggio come membro della commissione (nn. 3, 4 e 6, 1870).

L'interesse "patriottico" dedicato alla Sardegna e i sentimenti idealistici della giovane redazione spiegano perché anche «A vent'anni!» partecipi del clima di grande emozione suscitato nell'isola dal ritrovamento delle cosiddette *Carte d'Arborea*. Alla notizia della sentenza dell'Accademia di Berlino, il giornale (*La questione delle pergamene d'Arborea* n. 19, 1870), si augura fortemente che il giudizio sulla loro falsità si riveli alla fine erroneo.

Di Ottone Bacaredda vanno anche ricordati l'articolo che riassume l'attività del giornale nel suo primo anno di vita (n. 27, 1869) e la "piccola" polemica con «Il Popolano» (→1991) di Sassari (nn. 6 e 8, 1870).

Nelle pagine letterarie del giornale, oltre allo spazio dedicato all'umorismo ed alla satira (ad es. la rubrica "Profili" e le "Prediche quaresimali", nn. 6, 8-12, 1869), si trovano - in mezzo a versi di non eccelso valore, di toni il più delle volte sentimentalistici piuttosto che romantici - i primi accenni dello scetticismo e della reazione contro la morale borghese tipici della scapigliatura, come nella poesia *Italia: dialogo tra passato e presente*, di Giovanni Baraca (nn. 9-12, 1869).

Un collaboratore del giornale in cui i toni della scapigliatura sono più netti è Vincenzo Riccardi di Lantosca (nn. 18, 25, 1869; 28, 1870); il suo lavoro è recensito da Antonio Bacaredda, zio di Ottone nel n. 1, 1870. Degni di nota anche i contributi di Enrico Costa (nn. 16, 20, 25, 1870), Gavino Nino (nn. 24, 1869), Gavino Musio (nn. 4, 17, 21, 1870).

Rubriche fisse sono "Cose universitarie"; "Effemeridi storiche sarde"; "Spigolature cittadine"; "Piccolo corriere".

Dopo l'interruzione del periodo luglio-dicembre 1869 (ossia dal n. 27, 1869), «A vent'anni!» cambia tipografia, passando da Timon alla Tipografia del Commercio. Questo fatto non influisce sulla veste grafica – senza pretese – del giornale, che mantiene la suddivisione in due colonne e la paginazione continua. Col nuovo tipografo si aggiungono il sommario e la pubblicità di prodotti o servizi reperibili presso la Tip. del Commercio, della Farmacia Daga di Cagliari e lo studio dentistico del dott. Manzini.

r.l.

ACCARDO, 1996, p. 108. CIASCA, 1931-1934, v. 1, p. 103. DELLA MARIA, 1955-1976, n. 77, p. 10. DELLA MARIA, 1963, v. 1, p. xviii. SCANO, 1929. SOLLAI, 1958/59, p. 559 ss.

2.

L'agricoltura sarda : bollettino della Società degli agricoltori sardi. – A. 1, n. 1 (lug. 1897)–a. 12, n. 2 (feb. 1908). – Cagliari : Tip. dell'Unione sarda, 1897–1908. – 27 cm.

Quindicinale. – Il sottotitolo varia: bollettino della Società degli agricoltori sardi e organo del Comizio agrario del circondario di Iglesias, dal n. 2 (15 mar. 1905); poi: bollettino della Società degli agricoltori sardi e organo dei Comizi agrarii di Cagliari e di Iglesias. – L'editore varia: Tip. G. Montorsi, dal n. 2 (15 mar. 1905).

Cagliari – Biblioteca Camera di Commercio	1(1897)–9(1905), lac. 1897; 1899;1902–1903; 1905
Cagliari – Biblioteca comunale Generale e di Studi Sardi	1(1897)–12(1908). Lac. 1898–1900; 1905;1907–1908
Cagliari – Biblioteca regionale	1(1897)–10(1906), lac. 1905
Cagliari – Biblioteca universitaria	1(1897)–12(1908). Lac. 1905
Sassari – Biblioteca universitaria	1(1897) lac.

Pubblicato a Cagliari dal 5 luglio 1897 al 2 febbraio 1908, il quindicinale vede la luce per volontà della Società degli agricoltori sardi. Il comitato di redazione del bollettino, organo del Comizio agrario di Cagliari, è formato da esperti del settore, quali Sante Cettolini, direttore della Regia scuola di viticoltura ed enologia, Giovanni Battista Cucovich, Enrico Sanjust, Giuseppe Siotto e Marcello Vinelli, redattore responsabile. Cettolini e Cucovich avevano già collaborato alla redazione della «Sardegna agricola»(→).

Il giornale si propone di offrire agli agricoltori di "ogni angolo della Sardegna", in maniera semplice e chiara, suggerimenti utili a migliorare le condizioni dell'agricoltura isolana (n. 1, 1897); la presenza nella redazione di studiosi di questioni economiche e sociali conferma il carattere di strumento di riflessione teorica destinato agli appartenenti al cetto agrario.

Pur dichiarandosi estraneo a schieramenti politici, il giornale saluta con entusiasmo l'assunzione al Ministero di agricoltura, industria e commercio di Francesco Cocco Ortu al quale riconosce il merito della fondazione della Scuola enologica (n. 5, 1899): "l'avvenire pertanto appa-
risce più bello e promettente ed è orgoglio degli agricoltori di Sardegna vedere uno di essi chiamato dalla fiducia del Re e consigliere della Corona" (n. 12, 1897).

Ancora, l'elezione nel Consiglio provinciale di Enrico Marongiu e Angelo Vanini viene salutata come due acquisti preziosi per la rappresentanza del cetto agrario (n. 18, 1899).

Oltre agli articoli su agricoltura generale, oleificio, caseificio, allevamento, trasformazione dei prodotti agricoli, si dedica particolare rilevanza alla viticoltura e all'enologia, offrendo consigli utili e pratici sia per la piantagione e la cura dei vigneti sia per la produzione e il trattamento dei vini. Attenzione particolare è rivolta alla lotta contro la fillossera e la peronospora (l'epidemia che aveva devastato i vigneti dell'isola non era stata ancora completamente debellata, nn. 11, 1898; 8-11, 1899; 14, 1899). Il bollettino, nel riportare le relazioni delle commissioni antifillosseriche, sottolinea come i viticoltori attenutisi ai suggerimenti dati siano riusciti a salvaguardare i loro vigneti (nn. 10, 1897; 13, 1898; 18, 1899).

Il quindicinale dà inoltre voce alla borghesia fondiaria che chiede l'esenzione dalle imposte per i terreni invasi dalla fillossera. La Società degli agricoltori sardi promuove un movimento per sostenere proposte ragionevoli al fine di commisurare gli oneri fiscali alla potenzialità contributiva dell'isola e di ridurre l'aliquota fondiaria per consentire "quelle agevolanze nel pagamento delle imposte e nella ratealità della percezione di esse, che sollevino in qualche modo le languenti popolazioni sarde" (nn. 11, 1897; 5, 1898; 4, 1899; 6-7, 13, 1899). Nell'articolo *Operazioni catastali* i proprietari vengono sollecitati a un controllo vigile durante i rilevamenti delle commissioni tecniche, data l'impossibilità di ricorrere contro le deliberazioni delle giunte.

Un ulteriore aggravio della crisi agraria in Sardegna è provocato, secondo il giornale, dalle retate in massa effettuate nel Nuorese nell'agosto del 1899 nel tentativo di sconfiggere il banditismo: gli arresti indiscriminati di molti agricoltori, spesso senza elementi che li legittimino, causano l'abbandono della coltivazione della terra con le conseguenze immaginabili per la produzione agraria (n. 18, 1899).

Vengono inoltre pubblicati i risultati a cui giunge la commissione dell'Associazione degli agricoltori sardi incaricata di studiare le conseguenze per l'isola di un nuovo trattato di commercio fra l'Italia e la Francia: secondo la commissione gli svantaggi per la Sardegna sarebbero maggiori delle opportunità; qualsiasi sollecitazione al governo a questo riguardo è sconsigliata (n. 3, 1897).

Il giornale sarà favorevole alla proposta di legge sulla libera distillazione degli alcolici nel caso che essa preveda la diffusione di tecniche industriali avanzate, l'adozione di mezzi migliori per la distillazione e l'istituzione di cooperative: "ad ottener tutto questo l'azione della scuola enologica può riuscire proficua tenendovi dei corsi teorici pratici". Al Ministero viene inoltre rivolto un appello affinché si conceda ai distillatori la restituzione della tassa pagata in precedenza (nn. 4, 9, 1897).

Dopo l'accorato invito rivolto ai lettori perché garantiscano un'adesione significativa al Congresso nazionale degli agricoltori italiani (n. 11, 1898), si denuncia, successivamente, l'esigua presenza delle autorità governative, più inclini a presenziare al Congresso degli avvocati (n. 17, 1899).

Fra le rubriche, da segnalare "Cenni pratici di viticoltura moderna"; "Cronache delle istituzioni agrarie dell'isola"; "Spigolando nei giornali"; "Risposte ai quesiti" e "Piccola posta".

Il giornale consta di un numero di pagine che possono variare da dieci a venti, arricchite talvolta da immagini raffiguranti attrezzi e macchinari agricoli. Altrettanto curata si presenta la veste grafica; nelle ultime pagine è presente la pubblicità di ditte operanti nel settore agricolo, tra le quali il Premiato stabilimento agrario dei Fratelli Ingegneri di Milano, la Fabbrica meccanica di botti di Firenze, la Casa dell'ingegner Egrot di Parigi per apparecchi di distillazione; tra le ditte locali figura la Società sarda di materie esplodenti di Ercole Antico & C. con sede Cagliari.

a.v.

3.

Album della Gazzetta popolare ossia La Sardegna illustrata. – Cagliari : Tip. nazionale. – Ill. ; 32 cm.

Quindicinale. – La periodicità varia. – Precede n. di saggio (23 nov. 1879). – Descrizione basata su: a. 1, n. 2 (18 gen. 1880).

Cagliari – Biblioteca comunale Generale e di Studi Sardi
Cagliari – Biblioteca universitaria

n. di saggio (1879)
1(1880/81) lac.

Publicato come supplemento letterario della «Gazzetta popolare» del 1879 (→1991), in realtà (ad eccezione del primo numero) il periodico esce nel 1880, quando la testata madre ha già cessato le pubblicazioni.

Così come era nelle intenzioni dell'editore Giuseppe Pala, i fascicoli quindicinali sono destinati a formare un *album*.

La pubblicazione è diretta da Pietro Meloni Satta, che cura anche la parte letteraria. Tra i collaboratori Antonio Scano, Marcello Cossu, Gioacchino Ciuffo, Francesco Dore, Salvatore Mele, Luigi Usala, Filippo Vivanet.

L'attenzione del periodico è interamente concentrata sulla Sardegna e in particolare sulla sua storia e i suoi personaggi. L'epoca giudicale è rimpianta nei racconti di Ciuffo, Giuseppe Manno e il marchese di San Filippo compaiono nei ritratti dei sardi illustri dei secoli precedenti; di Stanislao Caboni si fa un sentito necrologio.

Una serie di articoli di Filippo Vivanet illustra la Sardegna come compare nelle pagine della *Divina Commedia*.

Numerose le descrizioni storico-paesaggistiche di località isolate: tra queste Cagliari, Tempio, Lula e La Maddalena.

Da segnalare i versi di Matteo Madao a chiusa dell'articolo sul dialetto logudorese.

La rubrica "Notizie bibliografiche" ospita le recensioni letterarie di Antonio Scano, mentre Luigi Usala commenta i dipinti di Giuseppe Sciuti nel Palazzo della provincia di Sassari.

Articoli di approfondimento riguardano la pastorizia in Sardegna, le condizioni delle scuole (Francesco Dore), la storia e le tecniche dell'agricoltura nell'isola (Filippo Vivanet).

Le copertine, illustrate a Torino da Francesco Doyen, escono tutte insieme, con l'indice, a fine anno.

In allegato vengono pubblicate tavole che raffigurano Cagliari vista dal mare e gli sposi di Pirri.

r.l.

Ciasca, 1931-1934, v. 1, p. 20.

4.

Almanacco delle chieriche per l'anno ... – 1858. – Cagliari : Tip. nazionale. – Ill. ; 17 cm. Annuale.

Cagliari – Biblioteca comunale Generale e di Studi Sardi
Cagliari – Biblioteca universitaria

1858.
1858.

È pubblicato a Cagliari presumibilmente al termine del 1857.

Si apre con il calendario, seguito dalle *Profezie per il 1858*, che mese per mese propongono satiriche previsioni di carattere marcatamente anticlericale: “Sarà proibita l’istituzione di una qualunque commissione delle bastonate [...], ma il bastone continuerà ad essere un articolo di fede” (gennaio); “I preti approfitteranno di questa nuova sconfitta per inventare una nuova edizione del *Te Deum* che sarà cantato in tutte le chiese ad edificazione dei fedeli” (febbraio). In particolare, l’opuscolo ironizza pesantemente contro don Margotti, esponente del conservatorismo clericale e direttore dell’«Armonia»: “Nel congresso di Parigi si leggerà una petizione dei 300 elettori di D. Margotti per invocare il ristabilimento dei Gesuiti nell’isola, il ritorno delle decime, l’abolizione della libertà di stampa”. Ai clericali si rimprovera soprattutto di non aver adempiuto alle promesse fatte in campagna elettorale: “Tutti aspettano l’abbondanza promessa dai clericali quando si trattava delle elezioni [...]. Ma per quante novene siesi fatte [...] L’eloquenza del gen. Fara, del march. di Nissa, del barone Ghirisi, di Don Margotti non arrecò alcun frutto”.

Segue l’ironica cronaca di una ipotetica seduta parlamentare sul tema del ristabilimento delle decime e dei gesuiti in Sardegna. Di seguito alcune composizioni poetiche con tavole che ne illustrano i temi.

Sotto il titolo *Salmi penitenziali* si svolge, infine, un raccontino allegorico in cui ad una bella donna morente, la Libertà, numerosi uomini “vestiti in varie foggie, come usano sacerdoti e frati di varie corporazioni ed ordini”, danno il tormento, tentando di accelerarne la morte. Ma “dopo tre giorni [la Libertà] risusciterà più bella, adorata dal popolo che sarà pentito d’averla lasciata senza soccorso”. È evidente l’allusione alla vittoria dei clericali alle elezioni del 1857 e ai loro tentativi di abrogare le libertà statutarie. Si immagina, ancora, il Giudizio Universale e Cristo che condanna preti e ministri di culto, colpevoli di aver fomentato le discordie e di non aver servito Dio ma il denaro. Si lodano, invece, i caduti per la patria, i cui “nomi lungamente obliati o fatti segno di scherno ora risplendono nei cieli”.

L’almanacco, di 58 pagine, presenta una veste tipografica particolarmente curata, con numerose litografie dell’incisore Piras: quella sul frontespizio raffigura un prete che tiene una scimmia al guinzaglio.

La pubblicità è assente.

l.c.

CIASCA, 1931-1934, v. 1, p. 30. DELLA MARIA, 1955-1976, n. 51/52, p. 28. DELLA MARIA, 1963, v. 1, p. xvi.

5.

Almanaco parnasiano per l’anno ... – 1795. – Cagliari : presso Bernardo Titard stampatore, 1795. – 1 volume ; 14 cm.

Annuale.

Cagliari – Biblioteca universitaria

1795.

Pubblicato a Cagliari per l’anno 1795, contiene sonetti dedicati alle quattro stagioni e riporta il giorno, l’ora civile e quella astronomica d’inizio di ciascuna.

Di ogni mese (preceduto da un enigma in forma di sonetto, le cui soluzioni sono pubblicate – nella stessa forma – a pagina 40) fornisce, oltre all’ora di inizio, i nomi dei santi e delle feste di ciascun giorno, le fasi lunari, notizie utili di carattere civile e meteorologico, intervallati da versi allegri e didascalici.

Le sedici pagine finali (pp. 40-56) ospitano la *Serie cronologica dei più distinti sovrani d’Europa*, che enumera il primo e l’ultimo dei pontefici, re, duchi e granduchi, sultani ottomani, sino al-

l'anno in corso; gli esercizi di *Aritmetica politica* in cui si tenta un computo del totale delle morti, delle nascite, delle variazioni delle popolazioni, nonché delle cause di morte calcolate "statisticamente", infine il repertorio di tutti i magistrati civici, ufficio per ufficio, e l'elenco dei "Matricolati" del 1795 di prima, seconda e terza classe.

Il calendario si compone di 56 pagine stampate fronte/retro, esclusa la copertina.

Gli unici "artifici" grafici che si rilevano sono l'uso del carattere corsivo per distinguere i versi dalla prosa e l'inserimento dei simboli che indicano le fasi lunari o le feste religiose.

r.l.

BOI, 1948, p. 177. CIASCA, 1931-1934, v. 1, p. 30. DELLA MARIA, 1955-1976, n. 2, p. 2. SCANO, 1982.

6.

L'amico al popolo ed al governo. — A. 1, n. 1 (ott. 1849)-a. 1, n. 27 (apr. 1850). — Cagliari : Tip. del Commercio, 1849-1850. — 27 fascicoli ; 33 cm.

Settimanale. — Compare il sottotitolo: ordine e libertà, dal n. 11 (1850). — Precede programma: 1848.

Cagliari - Biblioteca comunale Generale e di Studi Sardi

n. di saggio (1848)

Cagliari - Biblioteca universitaria

1(1849/50).

Inizia le pubblicazioni a Cagliari il 26 ottobre 1849, esce con cadenza settimanale fino al 26 aprile 1850.

Diretto da Raimondo Falqui, già appartenente al gruppo del «Nazionale» (→) si avvale della collaborazione dei medici Raffaele Tocco e Giacomo Puxeddu, direttore del «Giornale medico-chirurgico-farmaceutico dell'Isola di Sardegna» (→), e di quella di T. A. Baccaredda e degli avvocati T. Marras e F. Pinna, che con Falqui firmano il numero di programma in qualità di direzione responsabile.

Periodico di orientamento liberale e anticlericale, si propone come tramite tra popolo e governo: "senza avvilirsi *"Amico" del Governo lo farà avvertito dei bisogni delle giuste lagnanze del Popolo: "Amico" del Popolo gli manifesterà i bisogni e le giuste lagnanze del governo: il vero senso delle governative disposizioni*" (programma, 1848). Riserva perciò particolare attenzione ai problemi politici, economici e sociali isolani e fornisce ai suoi lettori le cronache delle sedute parlamentari.

Pur proponendosi come *amico* del governo, il giornale, tuttavia, non manca di essere critico nei confronti di quest'ultimo: come altri fogli di orientamento liberale dell'epoca, prende parte al dibattito sull'ipotesi, formulata dal Ministero Pinelli, di inviare nuovamente nell'isola Alberto La Marmora in veste di commissario, opponendovisi con decisione (nn. 1, 3, 6, 1849). Il generale, in particolare, viene accusato di screditare la Sardegna agli occhi del Parlamento, asserendo, al solo scopo di ottenere un nuovo incarico, che nell'isola si commetta un numero di delitti superiore al numero dei crimini commessi nel continente: "Ma queste vostre mire tutti sanno a cosa tendono [...]: voi siete bramoso di ritornare in quest'isola non per godere di grandi stipendi, perché onesto vi accontentate della vostra paga, ma bensì di venire a terminare le vostre intraprese; quali fossero nel tempo del vostro soggiorno, non occorre il dirlo, e senza venire a delle spieghazioni dirovi che avete nulla fatto, perché nulla vi era da fare in Sardegna" (n. 1, 1849).

Il foglio partecipa alla discussione sulla proposta di legge sull'imposta prediale e sottolinea che l'imposta, stabilita in base all'estensione territoriale delle regioni, ignora totalmente le loro reali condizioni economiche e penalizza la Sardegna rispetto a regioni ben più ricche,

come la Savoia o la Liguria, chiamate a contribuire in maniera decisamente inferiore rispetto all'isola (nn. 16, 17, 1850).

Severo il giudizio sul clero, avido, assetato di potere (n. 2, 1849) e che mal sopporta la critica dei propri costumi, come dimostra l'episodio dell'arcivescovo di Sassari monsignor Varesini, giunto a scomunicare il teologo Gaetano Gutierrez, sostenitore dell'abolizione delle fraterie in Sardegna (n. 4, 1849). Non stupiscono, perciò, i toni entusiastici con cui «L'amico al popolo» saluta l'entrata in vigore delle leggi Siccardi, con le quali i processi riguardanti ecclesiastici passano alla competenza dei tribunali laici, si abolisce il diritto d'asilo nei luoghi sacri e si gettano le basi per il progetto di legge sulla regolamentazione civile dei contratti di matrimonio. Queste disposizioni si scontrano con le resistenze della Chiesa: il giornale pubblica la notizia secondo cui l'arcivescovo di Cagliari, monsignor Marongiu Nurra, minaccia la scomunica a chiunque, fra i religiosi, intenda piegarsi alle nuove disposizioni (nn. 26-27, 1850).

Con favore vengono invece accolti i progetti di legge sull'ammodernamento delle comunicazioni viarie in Sardegna, sebbene si rimproveri al governo di aver trascurato la Gallura, *"la più vasta delle Provincie e la più commerciale perché sparsa di porti sicuri e più a contatto del Continente"* (nn. 26-27, 1850).

Pesanti critiche sono invece riservate alla giunta comunale di Cagliari sull'avvio dei lavori di costruzione della passeggiata coperta che, col taglio dei bastioni di S. Caterina, avrebbe collegato il Castello al terrapieno: il giornale condanna lo spreco d'un denaro che più opportunamente si sarebbe dovuto utilizzare per la costruzione di cisterne per la raccolta delle acque piovane o per la costruzione di un ricovero per i poveri o, ancora, per la sistemazione viaria di Stampace, Villanova e La Marina. Si disapprova anche l'utilizzazione di detenuti per portare a termine i lavori, denunciando la forte penuria di lavoro per i cittadini ed in particolare per gli artigiani (nn. 12, 16, 17, 19, 1850).

Rubriche frequenti sono la "Cronaca" e la "Cronaca politica", con notizie di carattere vario, e "Prezzo medio dei cereali".

Non particolarmente curato dal punto di vista tipografico, il foglio è diviso in due colonne con articoli senza titoli né firme, salvo rare eccezioni. La numerazione delle pagine è continua dal primo all'ultimo numero.

Alcuni avvisi reclamizzano le scuole professionali cagliaritanee.

I.c.

BONU, 1961, vol. 2, p. 161. CIASCA, 1931-1934, v. 1, p. 37. DELLA MARIA, 1955-1976, n. 28, p. 22. DELLA MARIA, 1963, v. 1, p. XIII. MARICA, 1968, p. 51-54. SCANO, 1982.

7.

Anche noi : foglio unico. — Cagliari : Tip. dell'Unione sarda, [1893]. — 1 fascicolo ; 32 cm.

Cagliari - Biblioteca universitaria

1893.

Foglio unico a carattere letterario, è edito a Cagliari nel 1893 e annovera tra i propri collaboratori Nicolò Bellu, Emilo Lucchi e Raffa Garzia, futuro direttore de «L'unione sarda» (→).

Concepito con l'intento di mostrare ai *"fratelli d'oltremare"* che la Sardegna, erroneamente giudicata *"barbara, selvaggia e insensibile"*, è in realtà anch'essa una fervida fucina di poesia, pubblica articoli di critica letteraria, versi in sardo e italiano e racconti, pur mantenendo chiara la coscienza che si tratta del frutto di un puro *"passatempo giovanile"*.

Da segnalare l'ode composta da A. Alberto Figus per celebrare i martiri dell'indipendenza italiana e quella che *Lux* dedica a Giuseppe Garibaldi in occasione di un pellegrinaggio da lui compiuto presso la tomba dell'Eroe a Caprera.

La veste tipografica è curata, i testi sono disposti su due colonne.

La pubblicità è assente.

l.c.

CIASCA, 1931-1934, v. 1, p. 40.

8.

Annuario ... / R. Scuola di viticoltura e di enologia di Cagliari. — 1 (1889/92)–6 (1901/03). — Conegliano : Tipo-litografia F. Cagnani, 1893–1903. — Ill. ; 28 cm.

I dati di pubblicazione variano: Cagliari : Tip. Muscas di P. Valdès, dal vol. 2 (1893/94).

Cagliari – Biblioteca Archivio di Stato	1889/92–1901/03.
Cagliari – Biblioteca Camera di Commercio	1889/92;1896–1900
Cagliari – Biblioteca comunale Generale e di Studi Sardi	1889/92–1901/03.
Cagliari – Biblioteca universitaria	1889/92;1893/94– 1901/03.
Sassari – Biblioteca comunale	1889/92;1901/03.

Edito a Cagliari dal 1889 al 1903, il primo volume è stampato a Conegliano, luogo d'origine del direttore dell'Istituto enologico cagliaritano Sante Cettolini, fondatore e principale animatore dell'«Annuario». Della redazione fanno parte anche Giovanni Battista Cucovich e il personale insegnante e tecnico della Scuola (vol. 1, 1889/92).

La pubblicazione, come dichiara Cettolini nella presentazione, vede la luce negli anni in cui in Sardegna l'epidemia della fillossera colpisce la quasi totalità dei vigneti, con pesanti riflessi sull'industria enologica. Un ulteriore elemento di crisi si aggiunge così all'economia isolana, già provata dal fallimento degli istituti di credito e dalla rottura del trattato commerciale con la Francia (vol. 1, 1889/92).

La fondazione della Scuola e la pubblicazione dell'annuario rappresentano il tentativo di reagire alla situazione messo in atto dalle istituzioni - non pochi comuni vi contribuiscono istituendo borse di studio - e da quella parte di borghesia più sensibile ai problemi legati alla produttività agraria.

L'«Annuario» ha lo scopo di raccogliere “*gli studi e gli esperimenti intrapresi nei laboratori, nella cantina, nel vigneto, nei poderi. Si illustreranno le varie regioni sarde e vi esporranno i risultati dell'attività della Scuola, la sua cronaca e via dicendo*”. La maggior parte degli articoli ha carattere tecnico e scientifico e riguarda la viticoltura.

Vengono quindi fornite notizie sulle modalità per accedere alla Scuola (era richiesta la licenza elementare), sulla vita condotta dagli allievi, sui cicli di conferenze tenute in varie parti dell'isola (vol. 1, 1889/92; 2, 1893/94).

Da segnalare, sempre a firma di Cettolini, il saggio sulle principali “memorie” presentate alla Reale società agraria ed economica di Cagliari a partire dall'anno della sua fondazione.

La pubblicazione è in volumi: il secondo è corredato da tavole litografiche di cui una contiene la carta geologica della Sardegna.

l.c.

DELLA MARIA, 1955-1976, n. 53/54, p. 27. MARICA, 1971.

9.

Annuario-almanacco pei chimici, farmacisti e medici italiani / redatto per cura del chimico-farmacista Ignazio Cugusi-Persi. — Cagliari : Tip. editrice dell'Avvenire di Sardegna. — 17 cm.

Annuale. — I dati di pubblicazione variano: Milano : N. Battezzati, dal n. 4 (1878). — Descrizione basata su: a. 2 (1876).

Cagliari - Biblioteca comunale Generale e di Studi Sardi	2(1876)-5(1879)
Oristano - Biblioteca Seminario arcivescovile dell'Immacolata	3(1877)

Edito a Cagliari nel 1876, è curato dal chimico farmacista Ignazio Cugusi-Persi con l'intento di porgere ai propri colleghi un utile strumento di informazione sugli ultimi progressi della chimica applicata all'industria e alla farmacia.

Infatti, dopo il calendario per l'anno 1877, si trovano un'ampia sezione dedicata alla preparazione, le caratteristiche e l'uso dell'anilina nell'arte tintoria, ed una relativa all'alterazione delle principali sostanze medicamentose e, in particolare, ai sali di chinina e alla loro utilizzazione nella chimica industriale.

Segue il *Formulario del pratico*, con notizie sul trattamento delle patologie e delle emergenze più disparate, tratte da varie riviste scientifiche italiane e straniere.

Chiude l'annuario una serie di tavole ad uso pratico, tra cui quella che presenta le nomenclature farmaceutiche, quella con l'equivalenza tra il sistema di gradazione Celsius e gli altri in uso, tavole di riduzione e, infine, la tavola delle proprietà fisiche dei metalli.

In volume, l'annuario ha una veste editoriale nitida e ordinata.

La pubblicità è assente.

l.c.

DELLA MARIA, 1955-1976, n. 51/52, p. 28. DELLA MARIA, 1963, v. 1, p. XXII.

10.

Annuario della Commissione provinciale di viticoltura ed enologia e del Consorzio antifillosserico provinciale di Cagliari. — A. 1 (1890). — Cagliari : Tip. edit. dell'Avvenire di Sardegna, 1891. — 1 volume ; 21 cm.

Annuale. — Continua con: Annuario del consorzio antifillosserico della provincia di Cagliari per gli anni ...

Cagliari - Biblioteca Archivio di Stato	1(1890).
Cagliari - Biblioteca Camera di Commercio	1(1890).

11.

Annuario del Consorzio antifillosserico della provincia di Cagliari per gli anni ... — 1891/93-1898/99. — Cagliari : Tipografia G. Dessì, 1894-1900. — 3 volumi ; 21 cm.

Annuale. — Continuazione di: Annuario della Commissione provinciale di viticoltura ed enologia e del Consorzio antifillosserico provinciale di Cagliari. — Non pubblicato per gli anni 1896-1897. — La tipografia varia.

Cagliari – Biblioteca Archivio di Stato	3(1894/95)–4(1898/99).
Cagliari – Biblioteca Camera di Commercio	2(1891/93)–4(1898/99).
Cagliari – Biblioteca comunale Generale e di Studi Sardi	2(1891/93)–3(1894/95)
Cagliari – Biblioteca universitaria	2(1891/93)–4(1898/99).

Continuazione dell'Annuario della Commissione provinciale di viticoltura ed enologia e del consorzio antifillosserico provinciale di Cagliari (→), è pubblicato nel capoluogo isolano dal 1891 al 1899. Rientra nel novero delle pubblicazioni a carattere tecnico-scientifico del periodo, promosse in particolare da Sante Cettolini e Giuseppe Missaghi, presidente del Consorzio antifillosserico, per far fronte all'epidemia di fillossera che infestava i vigneti dell'isola.

Oltre a fornire l'elenco dei soci del Consorzio, di cui fanno parte, oltre agli stessi Cettolini e Missaghi, Giovanni Battista Cucovich, il professor Clemente Gagliardi e l'enologo Attilio Melis, la pubblicazione informa sull'attività dell'istituzione, descrive i comuni visitati dai delegati antifillosserici, pubblica i verbali delle sedute e le relazioni presentate dai soci.

A partire dal 1894, il periodico dà conto anche dell'attività della Commissione di viticoltura, di cui, nella prima parte della pubblicazione, riporta l'elenco dei membri insieme con i nomi dei delegati antifillosserici, i verbali delle sedute ed i bilanci; nella seconda parte trovano, invece, spazio le relazioni di Sante Cettolini sull'attività del Consorzio, notizie sulle esplorazioni eseguite nei vigneti, statistiche sulla presenza della fillossera nei terreni visitati.

Da segnalare lo studio di Giuseppe Missaghi, presidente del Consorzio, sulle varie specie di viti americane resistenti alla fillossera (v. 2, 1891/92/93), e la relazione in cui Ferdinando Vallese informa sull'andamento di tale coltura, impiantata nel vivaio della Regia scuola di viticoltura di Sassari (v. 3, 1894/95).

l.c.

CIASCA, 1931-1934, v. 1, p. 55. DELLA MARIA, 1955-1976, n. 53/54, p. 27, 32; n. 55/56, p. 22. MARICA, 1971.

12.

Annuario farmaceutico. – A. 1 (1895). – Cagliari : Tip. del Corriere, 1895. – 19 cm.

Pubblicato per un solo anno.

Cagliari – Biblioteca comunale Generale e di Studi Sardi	1(1895).
Oristano – Biblioteca Seminario arcivescovile dell'Immacolata	1(1895).

È pubblicato a Cagliari nel 1895 per iniziativa del chimico farmacista Ernesto Todde, che si rivolge a *“medici, farmacisti ed amici”* in occasione dell'assunzione della direzione dell'omonima farmacia, precedentemente diretta dal padre.

Scopo dell'annuario, oltre a quello di far conoscere quali prodotti sia possibile acquistare nella farmacia e render noto che in essa si praticano anche analisi chimiche applicate alla clinica, è di fungere da agile strumento di informazione ed aggiornamento per quanti svolgano la professione medica e farmaceutica.

Particolarmente interessante l'accento alla *“malaugurata legge sanitaria”* varata dal governo con l'intento di regolare la vendita delle medicine e che di fatto ha invece aperto la strada a *“sedicenti farmacisti e droghisti”*. Todde esorta i colleghi ad unirsi per tutelare i propri interessi.

Ampio spazio è dedicato alle novità farmacologiche e a consigli pratici per la cura di numerose malattie, con particolare riguardo alle affezioni pediatriche.

Segue un utile elenco dei medici chirurghi, chimici farmacisti, chirurghi dentisti e levatrici che esercitano la professione a Cagliari.

Dopo una lunga sezione che ospita avvisi che reclamizzano i prodotti preparati o venduti dalla farmacia Todde, la cui efficacia è attestata da onorificenze e premi conferiti al farmacista cagliaritano, l'almanacco si chiude con il calendario per l'anno 1895, in cui per ogni mese sono indicate le fasi lunari.

Il volume si presenta con una veste tipografica nitida ed elegante.

La pubblicità è assente.

l.c.

13.

Annunzi legali : foglio periodico della R. Prefettura di Cagliari. — Cagliari : Tip. G. Dessì. — 24 cm.

Bisettimanale. — Inizia nel 1882. — Descrizione basata su: n. 7 (24 lug. 1897).

Cagliari - Biblioteca Archivio di Stato	1909
Cagliari - Biblioteca comunale Generale e di Studi Sardi	1897-1898;1907 lac.
Cagliari - Biblioteca universitaria	1894-1903, lac. 1899/1900

Publicato a Cagliari per conto della Regia Prefettura, contiene gli avvisi delle vendite a pubblico incanto. Molto spesso si tratta della vendita di terreni sottoposti a esproprio forzato a seguito dei debiti di imposta.

m.c.

14.

L'araldo : si pubblica la domenica. — N. 1 (22 mag. 1892)-n. 19 (25 set. 1892). — Iglesias : Tip. Germino e Satta, 1892. — 19 fascicoli ; 44 cm.

Settimanale.

Cagliari - Biblioteca comunale Generale e di Studi Sardi	1(1892) in gran parte lac.
Cagliari - Biblioteca universitaria	1(1892).

È pubblicato ad Iglesias dal 22 maggio al 25 settembre 1892 con periodicità settimanale. Non è possibile identificarne il direttore (il giornale riporta solo il nome del gerente) né identificare con precisione la redazione, anche se è possibile individuare alcune firme (G. Cherchi, Antonio Porrà, R. Cabras, Edoardo Armeni). La maggior parte degli articoli si presenta firmata con semplici sigle o pseudonimi, dei quali i più frequenti sono *Pi-Fi*, *Fathima* (Camillo Caddeo), *Pigamma*, *Trich-Trach*, *Monti Murrecci*, *Corru de Cerbu*.

Il giornale, che pure si propone di non restare "estraneo alla politica", è molto attento alle vicende politiche locali e alla vita amministrativa della città e dei comuni limitrofi: proprio nel primo numero afferma il proposito di seguire "lo stato della azienda comunale" (n. 1, 1892). In occasione delle consultazioni elettorali sostiene candidature progressiste (n. 9, 1892), benché

in un articolo programmatico abbia precedentemente sostenuto: *“noi non saremo con alcuno dei partiti che nel nostro collegio si contendono il terreno”* (n. 1, 1892). Ma la frequente pubblicazione di scritti e discorsi di Antonio Maffi (primo deputato operaio eletto in Parlamento e delegato della Società degli operai di Cagliari al Congresso di Genova del 1892) permette di identificare le posizioni del periodico come vicine all'area radicale (n. 10, 1892).

«L'araldo» si inserisce nel novero dei periodici di Iglesias vicini alla borghesia legata all'industria mineraria, la quale anche in passato aveva esercitato un controllo quasi esclusivo sull'informazione, ponendosi l'obiettivo di perseguire, con toni paternalistici e umanitari, l'“educazione” della classe operaia, per evitare che *“la mancanza di istruzione spinga la classe operaia ad eccessi”* (n. 1, 1892). Con questo intento i proprietari di fabbrica si associano a riformatori sociali e a pedagogisti, incoraggiano la fondazione di scuole, società di mutuo soccorso, circoli di lettura e istituti per la formazione professionale. Quella che appare sulle pagine de «L'araldo» come la *“questione operaia”* è così presentata: *“La meccanica, sostituendosi all'opera materiale di certe classi d'operai, ha fatto sì che molti di essi debbano dedicarsi ad occupazioni nelle quali si richiede intelligenza ed istruzione. L'operaio quindi deve pensare a coltivare l'intelligenza, ad istruirsi. L'istruzione giova ancora a far conseguire all'operaio salari più elevati e soprattutto a porlo in grado di ben spendere lo stesso salario”* (n. 10, 1892).

«L'araldo» svolge anche un'intensa propaganda in favore dei progetti di colonizzazione agricola in Sardegna presentati dal garibaldino Stefano Canzio (nn. 13-14, 17, 19, 1892), mettendo a confronto l'impegno del governo per le colonie africane e l'indifferenza per le condizioni dell'economia isolana. Sotto il titolo *Per L'Eritrea sì, per la Sardegna no* alla concessione che i condannati possano essere utilizzati, in Eritrea, per il dissodamento dei terreni e l'irrigazione si contrappone la contemporanea soppressione nell'isola delle colonie agricole penitenziarie (n. 8, 1892). La polemica si fa ancora più accesa quando il discorso si allarga ad un'analisi delle economie agro-pastorali delle due regioni: *“E che importa se, ancora in Sardegna, per mancanza di ricoveri il bestiame bovino e ovino corre rischio ad ogni rigida invernata di morire per fame e per freddo, quando invece è confermato che, sempre all'Eritrea, il bestiame europeo può trovarsi in condizioni buone di esistenza e di produzione e, per giunta quello indigeno si mostra atto alla lavorazione del terreno, anche con quegli strumenti agrari perfezionati, che in Sardegna (scusate!) sono così luminosamente rappresentati dal preistorico aratro egizio!”* (n. 12, 1892).

Altro problema direttamente collegato alla questione agraria è quello idrico. Il giornale chiede un *“riordino delle acque correnti e stagnanti”*: il problema dell'agricoltura in Sardegna afferma – è principalmente *“un problema idraulico”* (n. 13, 1892; sull'argomento anche nn. 7, 8, 11, 1892).

L'interesse de «L'araldo» *“non si restringe ad Iglesias, ma al Circondario intero, troppo colpevolmente trascurato dal governo”* (n. 1, 1892). A questo fine viene approntato un sistema di corrispondenze da numerosi paesi (Domusnovas, Calasetta, S. Antioco, Gonnese, Piscinas, Nebida, Fluminimaggiore, etc.) che appaiono nella rubrica *“Dal circondario”*. Gli articoli, che riportano in prevalenza fatti di cronaca, sono quasi sempre firmati e ciò permette di risalire ai nominativi (reali o fittizi) dei corrispondenti da ciascuna località. Mentre il giornale è prodigo di informazioni, anche di scarso rilievo, a carattere locale, estremamente limitati sono gli articoli di argomento nazionale, e del tutto assenti sono i temi di politica estera: solo una salutaria rubrica culturale (*“Del più e del meno”*) offre sporadiche notizie di carattere storico su costumi e tradizioni di lontani paesi europei ed extraeuropei.

Le rubriche che compaiono con maggiore frequenza sono *“Cronaca cittadina”*; *“Notizie minerarie e geologiche”*; *“Dal circondario”*. Quasi sempre presenti sono anche il bollettino dei *“Prezzi dei metalli”* e la rubrica di giochi ed enigmistica *“Passatempo”*. La quarta pagina è

interamente occupata dagli avvisi pubblicitari di esercizi commerciali iglesienti. Tra questi: Arena sociale per le compagnie filodrammatiche, l'Albergo-Ristorante Leon d'oro, Farmacia Murrone, Offelleria-Ristorante Rizzi, Fornace Pinna Ganau. «L'araldo», erede della «Gazzetta d'Iglesias» e del successivo «Osservatore iglesiense», non sortisce miglior esito dei suoi predecessori, principalmente perché, come sostiene lo stesso giornale, «*ai pochi giornali sorti [...] in un lungo lasso di tempo mancò sempre l'appoggio del pubblico*» (n. 1, 1892).

n.g.

CIASCA, 1931-1934, v. 1, p. 63. PISANO, 1977, p. 167 n. PISANO, 1980, p. 254. PISANO, 1986, p. 90.

15.

L'Archidiocesi di Cagliari al suo amato pastore mons. Paolo Maria Serci : nella fausta ricorrenza del XXV anniversario di sua episcopale consacrazione esultante o.d. : IV febbraio MDCCCLXXII-IV febbraio MDCCCXCVII. — [1897]. — Cagliari : Tip. lit. Commerciale, [1897]. — Ill. ; 36 cm.

Numero unico.

Cagliari - Biblioteca comunale Generale e di Studi Sardi	1897.
Cagliari - Biblioteca Soprintendenza beni architettonici e paesaggistici	1897.
Cagliari - Biblioteca universitaria	1897.

Datata al 4 febbraio 1897, la pubblicazione commemora i 25 anni di consacrazione episcopale dell'arcivescovo di Cagliari Paolo Maria Serci. Ad una esauriente biografia dell'arcivescovo firmata da L. C. (probabilmente il canonico Luca Canepa, che cura anche altri articoli della pubblicazione) segue un ampio numero di poesie ed epigrammi rivolti da canonici e laici all'indirizzo di P. M. Serci e alcuni articoli che ripercorrono le tappe salienti della sua vita. Nelle ultime pagine l'elenco dei doni offerti all'arcivescovo dalla comunità in occasione del suo "giubileo episcopale".

Il giornale, composto da 27 pagine, è arricchito anche da alcune foto di Nuraminis, rappresentanti l'abitazione natia, la chiesa parrocchiale nella quale fu battezzato l'arcivescovo e la casa comunale.

n.g.

CIASCA, 1931-1934, v. 1, p. 67.

16.

L'arena. — A. 1, n. 1 (giu. 1885)-. — Cagliari : Tip. del Corriere, 1885-. — 37 cm.

Settimanale. — Compare il sottotitolo: giornale del popolo, dal n. 8 (7 mar. 1886). — Cessa nel 1888. — L'editore varia più volte. — Il formato varia.

Cagliari - Biblioteca comunale Generale e di Studi Sardi	2(1886)-4(1888). In gran parte lac.
Cagliari - Biblioteca universitaria	1(1885)-4(1888). In gran parte lac.
Nuoro - Biblioteca Consorzio Sebastiano Satta	3(1887) lac.

È pubblicato a Cagliari dal giugno 1885 al 1888, con cadenza settimanale. Non compare il direttore, ma solo il gerente; fra i collaboratori, Gino Lastrucci, T. Secchi e Pietro Serpi, anche se solitamente gli articoli sono firmati da pseudonimi quali *L'asinaio*, *Pic*, *Condor*, *dr. Minuscolo*, *un manovale*, *Kappa*, *Minimo*.

Foglio dal carattere spiccatamente politico, con orientamento repubblicano come dichiara espressamente (n. 15, 1887), segue in particolare le diverse vicissitudini della politica locale. Meno ricorrenti sono i riferimenti alla politica ed agli avvenimenti nazionali ed internazionali, accolti solo quando riguardano direttamente l'isola.

Nell'articolo *Elezioni* si deplora l'atteggiamento immaturo e "primitivo" dei cittadini italiani, un popolo che "insomma non è ancora popolo" a causa delle colpevoli omissioni di una classe dirigente che avrebbe dovuto istruirlo e condurlo alla via del progresso. Solo nelle province di Bologna, Forlì e Ravenna è presente, per «L'arena», una popolazione capace di valutare "se stessa e i suoi capi", mentre tutte le altre parti d'Italia, Sardegna compresa, non esprimono "null'altro che uomini di fede assai dubbia, di nessun vero valore; null'altro che pane per De-pretis" (n. 13, 1886).

L'orientamento ideologico del giornale si evince già dal 1886, quando la commemorazione del 20 settembre 1870, il "più bel giorno di Roma", offre lo spunto per rievocare "le mirabili gesta" di "uomini come Saffi e Mazzini, come Garibaldi" (nn. 27-28, 1886). In occasione delle elezioni del maggio precedente aveva sostenuto apertamente il candidato che "vincendo ingrosserà le file dei discepoli di Mazzini", Giuseppe Fara Musio, mentre aveva lanciato i suoi "Petardi" contro i candidati clericali, ma anche contro Francesco Salaris e Francesco Cocco Ortu, criticati per essere rimasti isolati in Parlamento e quindi impotenti a dare concretezza al loro mandato e accusati di essere mossi esclusivamente dall'interesse personale (n. 19, 1886). Il giornale non lesina i suoi attacchi ad altri candidati, fra cui Antonio Ponsiglioni, Michele Carboni, Giuseppe Palomba e Alberto Castoldi. A questi una "risvegliata" "coscienza popolare" contrappone i nomi di Luigi Canetto e Francesco Pais Serra (nn. 18-20, 1886).

Ampio spazio è riservato all'analisi delle istituzioni civiche locali. In *Consiglieri provinciali e comunali* i consigli sono definiti una sorta di "piccoli parlamenti" con "la solita maggioranza, il partito conservatore", composto per lo più da uomini "retrogradi, mangiamoccoli, arruffoni, facoltosi, corrotti", ed una Sinistra storica, spesso partito d'opposizione, anch'esso troppo "vecchio", "ringhioso" e "partigiano" (n. 27, 1886).

In quest'ambito la sostituzione, come gruppo di potere, del gruppo di Cocco Ortu a quello vicino a Salaris è definita "uno degli spettacoli più nauseanti in Cagliari" (n. 27, 1886).

Il giornale dedica grande attenzione alla crisi finanziaria ed in particolar modo al fallimento del Credito agricolo industriale sardo e della Cassa di risparmio. La responsabilità del crack viene attribuita al governo, colpevole della "mancata sua vigilanza così al Credito Agricolo, come alla Cassa di Risparmio"; i maggiori responsabili sono i deputati sardi, i quali, tra l'altro, hanno cercato di salvare il Credito per tutelare i loro interessi personali, ma non si sono preoccupati di risollevarne le sorti della Cassa di risparmio, il cui fallimento colpisce invece i più deboli e i più poveri (n. 13, 1887); definisce "insano" il proposito di indurre il governo a concedere il diritto di emissione alla locale Banca agricola sarda, contrariamente a quanto è auspicato da una parte dell'opinione pubblica locale sostenuta anche da «L'avvenire di Sardegna» (→), con cui «L'arena» polemizza ancora una volta: una simile proposta segnerebbe inevitabilmente "il principio d'una fine più assai disastrosa di quella che i sardi patirono dal famoso crack della Cassa di Risparmio e del Credito Industriale" (nn. 40-41, 1887; n. 2, 1888). Continuo il riferimento critico nei confronti del quotidiano di De Francesco, sebbene i toni adottati siano così moderati e pacifici che il giornale è definito "confratello".

A fronte della crisi finanziaria sarda propone "di rinunciare [...] alle nostre ferrovie complementari, per ottenere dal Governo il terzo della somma stanziata dal Governo medesimo per la costruzione [...] nel fine unico e certo di riparare alla presente crisi finanziaria, e assicurare alla Sardegna una prosperità duratura e una ricchezza che ci invidierebbe tutta l'Italia" (nn. 8-9, 1887).

Da segnalare ancora l'articolo *I banditi della Sardegna*, che rispecchia la costante presa di posizione del giornale verso i pregiudizi, relativi non solo al fenomeno del banditismo, da cui l'isola era colpita: "i continentali, in genere, hanno un brutto concetto dei sardi. Ci credono, quando non ci hanno visto, ignoranti, rustici, grassatori, accoltellatori, assassini". Come aveva già sostenuto il Manno, anche per «L'arena» i sardi diventano banditi per vendicare l'onore oltraggiato, non per cupidigia (n. 13, 1886).

Fra le rubriche da segnalare "Sardegna e città", in cui vengono riportati notizie e fatti di cronaca rispettivamente dell'isola e della città di Cagliari.

Il foglio è di quattro pagine; gli articoli sono suddivisi in cinque colonne; l'ultima pagina presenta alcune inserzioni pubblicitarie: macchine da cucire Singer, fabbrica di olio di fegato di merluzzo Christiansand, in Norvegia, cappelli A. Ronchetti e, tra le attività locali, l'orologeria Oliva di Cagliari.

a.v.

BONU, 1961, p. 185. CIASCA, 1931-1934, v. 1, p. 72. COLOMO, 1926, p. 132. DELLA MARIA, 1963, v. 1, p. XXIX. PISANO, 1977, p. 76 n.

17.

Ars. — 6 mag. 1886. — Cagliari : Tip. del Commercio, 1886. — 1 fascicolo : ill. ; 39 cm.

Numero unico.

Cagliari - Biblioteca comunale Generale e di Studi Sardi	1886.
Cagliari - Biblioteca universitaria	1886.
Sassari - Biblioteca universitaria	1886.

È pubblicato a Cagliari come numero unico, in occasione di un'esposizione artistica tenutasi in città presso la Casa Thorel.

Nello scritto iniziale di Antonio Scano sono accuratamente descritte le opere esposte, tra cui quelle di Guglielmo Bilancioni, Giovanni Battista Quadrone, Giuseppe Sartorio, Cosimo Fadda, Efisio Sullioti, Enrico Castagnino e di Giovanni Marghinotti che, con due dipinti, occupa il posto d'onore.

Compaiono brevi saggi di Felice Uda, A. Linaker e Paolo Hardy (Ranieri Ugo), e due componimenti poetici, *Figurina*, di Luigi Colomo, e *Marina*, anonimo.

Nella pagina centrale una litografia del Chessa raffigura un mosaico delle opere più importanti.

La pubblicazione, pregevolmente illustrata, consta di 8 pagine.

b.c.

CIASCA, 1931-1934, v. 1, p. 27. *Prime mostre figurative a Cagliari*, 1955, n. 4, p. 80. DELLA MARIA, 1963, v. 1, p. XXIX.

18.

L'associazione : giornale del Comizio agrario centrale di Cagliari. — A. 1, n. 1 di saggio (1 set. 1865)–. — Cagliari : Tip. Timon, 1865– . — 24 cm.

Periodicità irregolare. — Il sottotitolo varia: giornale promotore di comizi, società agrarie ed esposizioni in Sardegna, dal n. 2 (1866).

Cagliari – Biblioteca Archivio di Stato	1866, solo n. 3
Cagliari – Biblioteca comunale Generale e di Studi Sardi	1865–1866 lac.
Cagliari – Biblioteca universitaria	1865-1866

È pubblicato a Cagliari, dal 1° settembre 1865 al 1867. Nel n. 1 di saggio viene affermato che il periodico, di 32 pagine, verrà pubblicato il primo di ogni mese, ma la periodicità non è rispettata: il n. 2 infatti esce solo nel marzo dell'anno successivo e i nn. 6 e 7, rispettivamente, il 16 luglio e il 10 agosto.

Direttore è Giuseppe Fulgheri, figura rievocata più tardi dal nipote Giuseppe Dessì in *Paese d'ombre*; fra i collaboratori spiccano personaggi di rilievo nella vita della Sardegna, primo fra tutti Giovanni Battista Tuveri. Fra gli altri si ricordano Simplicio Maffei, piemontese, proprietario della tenuta "La Crucca" in provincia di Sassari, e numerosi politici e parlamentari; il giornale ospita infatti interventi dell'avvocato Gavino Fara, dell'avvocato Antioco Loru, di Gavino Nino, del giurista Giuseppe Palomba, di Salvatore Parpaglia e di Luigi Serra.

Come specifica il sottotitolo, il giornale nasce per promuovere le società e i comizi agrari. Nel n. 1 di saggio e nei numeri successivi vengono infatti ricordati i soci dell'Associazione agricolo-industriale e del Comizio agrario di Cagliari (di cui vengono resi noti le date di convocazione e i verbali delle riunioni), fra i quali si distinguono Francesco Salaris e Giuseppe Sanna Sanna, diversi nobiluomini, notai, architetti e ingegneri, rappresentanti di una nuova classe urbana emergente, legata al commercio e alle professioni, ma anche alla proprietà fondiaria dalla quale la maggior parte di essi trae ancora una parte rilevante di reddito.

Nel programma (n. 1 di saggio) è evidente la polemica nei confronti della classe dirigente italiana che non promuove interventi innovativi in campo agrario, affidando all'iniziativa e alle capacità di privati cittadini il compito di risollevare le sorti di un'isola la cui ricchezza sta proprio nella terra, ma "si colloca alla coda di tutte le provincie sorelle in fatto di progresso agricolo". Per questo i collaboratori del giornale intendono creare un periodico in grado di "promuovere e farsi organo delle Associazioni e Commissioni agrarie", [...]*diffondere fra proprietari e coltivatori nozioni relative alle colture e più adatte al nostro secolo e alle nostre abitudini rurali per gettare le basi di un sistema agrario Sardo che non sia scimmiotaggine e importazione*".

Risultano interessanti in questo senso i frequenti articoli sull'agricoltura praticata nella penisola e in altri stati, come Inghilterra e Giappone (n. 7, 1866), ma soprattutto la costante menzione dello sfortunato progetto, capitanato dallo stesso Fulgheri, di costituire una società a capitale collettivo per lo sfruttamento di alcune migliaia di ettari in territorio di Villacidro: nella mente del suo ideatore la cooperazione è ritenuta indispensabile strumento per il progresso dell'isola.

Da notare l'insistente preoccupazione per le cavallette e i consigli per difendersene, ricorrendo anche a sistemi utilizzati in altri paesi, come la Tunisia.

Il foglio, diviso in due colonne, non presenta una veste tipografica particolarmente curata.

m.a.a.

BONU, 1961, p. 178. CIASCA, 1931-1934, v. 1, p. 89. DELLA MARIA, 1955-1976, n. 76, p. 10-11. DELLA MARIA, 1963 v. 1, p. XVI. ORTU, 1998, p. 250-251. PISANO, 1977, p. 60 n.; 68 n. TORE, 1996, p. 320, 331.

19.

Atti del Consiglio divisionale di Sassari. – 1851- . – Sassari : Tip. Chiarella, 1852- . – 28 cm.

Annuale.

Cagliari – Biblioteca comunale Generale e di Studi Sardi	1851-1852
Sassari – Biblioteca comunale	1851-1858. Lac. 1855
Sassari – Biblioteca universitaria	1851;1853-1854;1856-1858.

La pubblicazione contiene i resoconti delle adunanze del Consiglio divisionale di Sassari dal 1851 al 1858.

m.c.

20.

Atti del Consiglio provinciale amministrativo d'Isili : sessione ordinaria del ... – Cagliari : Tip. di A. Timon. – 28 cm.

Annuale. – Descrizione basata su: 1858.

Cagliari – Biblioteca Camera di Commercio	1858
Cagliari – Biblioteca universitaria	1858

Stampata a Cagliari, la pubblicazione contiene i resoconti del Consiglio provinciale di Isili, il bilancio preventivo delle spese e il quadro dell'imposta divisionale relativo agli anni 1853-57. La tavola finale riporta i dati emersi dall'indagine effettuata per conto del Consiglio nei vari comuni della provincia, riferentesi in particolare alle scuole elementari.

m.c.

21.

L'avvenire di Sardegna : giornale politico internazionale, organo della colonia italiana nella Tunisia. – A. 1, n. 1 (1 gen. 1871)-a. 23, n. 296 (16 dic. 1893). – Cagliari : Tip. editrice dell'Avvenire di Sardegna, 1871-1893. – Ill. ; 50 cm.

Quotidiano. – Ha come supplemento: La strenna dell'Avvenire di Sardegna pel 1882.

Cagliari – Biblioteca Camera di Commercio	8(1878)-20(1890);22(1892) lac.
Cagliari – Biblioteca comunale Generale e di Studi Sardi	5(1875)-7(1877);9(1879)- 23(1893). Lac.
Cagliari – Biblioteca universitaria	1(1871)-23(1893). Lac. 1871-1885;1887-1891;1893

Nuoro – Biblioteca Consorzio Sebastiano Satta
Sassari – Biblioteca comunale

21(1891), solo il n. 20
7(1877);17(1887);22(1892)
lac.

Publicato a Cagliari da gennaio 1871 a dicembre 1893, è diretto da Giovanni De Francesco, conosciuto anche con lo pseudonimo di *Mongibello*. De Francesco, nato a Torre del Greco, partecipa alle imprese garibaldine in Sicilia e, dopo la liberazione di Napoli, si dedica all'attività giornalistica collaborando all'«Italia», il giornale napoletano fondato dal De Sanctis. Nel 1867 si trasferisce a Cagliari per assumere la direzione de «Il corriere di Sardegna» (→), che lascia nel 1870 per fondare «L'avvenire di Sardegna».

Al quotidiano, novità di non poco rilievo nel giornalismo isolano, collaborano professionisti come Giuseppe Turco, Emilio Spagnolo, Medardo Riccio, redattore dell'«Ora di Palermo» e poi direttore della «Nuova Sardegna» (→1991), Marcello Vinelli, futuro direttore de «L'unione sarda» (→), Antonio Scano, che nel 1882 sostituisce De Francesco nella direzione del giornale quando questi si allontana per un periodo da Cagliari. Della redazione fanno parte inoltre: Ottone Bacaredda, Felice Uda, Carlo Brundo, Dionigi Scano, Ugo Ranieri, Vittorio Delitala, mentre tra i collaboratori anche occasionali sono numerosissimi personaggi che in seguito si distingueranno nella vita pubblica isolana.

«L'avvenire» si pone ben presto all'avanguardia nel panorama giornalistico isolano, dando l'avvio ad un nuovo modo di fare informazione e attuando una sprovvincializzazione della notizia grazie all'attenzione riservata alla politica nazionale e soprattutto a quella internazionale: la prima considerata strettamente connessa alle vicende dell'isola, la seconda fino ad allora troppo spesso confinata nell'ambito della semplice curiosità. Anche la politica locale è trattata con immediatezza e con una visuale che ne estende l'interesse al di là della ristretta vita locale; il giornale riesce così per oltre vent'anni a mantenere incontrastato il dominio sulla pubblica opinione cagliaritano, polemizzando con le altre testate cittadine, in particolare con «Il corriere di Sardegna» e «La bandiera sarda» (→). Il programma, presentato nel primo numero, afferma il proposito di discutere i “*pubblici negozi*” liberi dal “*ardello dei rancori e non ebbri di cieca passione*”, di ispirare nei giovani l'ambizione a partecipare alla vita pubblica perché in avvenire non manchino uomini politici capaci di adattarsi ai tempi nuovi (n. 1, 1871). Nel sottotitolo, mantenuto fino all'ultimo numero, si definisce: *giornale politico internazionale. Organo della colonia italiana nella Tunisia*, non solo perché sostiene le aspirazioni italiane di espansione contro quelle francesi, ma anche per l'attenzione costante prestata agli italiani là residenti. Il De Francesco infatti vede nella Tunisia il luogo propizio per gli investimenti dei capitali isolani, per cui appoggia le avventure finanziarie in terra d'Africa del Ghiani Mamei, fondatore del Credito agricolo industriale sardo e finanziatore del giornale, nella gestione della Società mineraria metallurgica italiana a Gebel Ressay. Per assecondare lo sviluppo degli investimenti italiani e specie sardi per il giornale è necessario garantire lo status quo con il Bey e appoggiare la colonia italiana lì presente (n. 87, 1881). Cosa a cui il giornale attende in particolare con la rubrica “Lettere da Tunisi” curata in un primo tempo, secondo le fonti bibliografiche, da Giuseppe Morpurgo e dall'avvocato Maggiorani e presente anche dopo il passaggio di Tunisi sotto il protettorato francese. Giuseppe Morpurgo, nel primo numero de «L'avvenire», motiva la scelta di Cagliari come sede per promuovere gli interessi della colonia con la considerazione che “*vi era tra le popolazioni sarde e quelle italiane residenti a Tunisi una comunanza di stringenti bisogni, eguale urgenza di interessi da tutelare, pari bisogno di più valida tutela governativa, pari necessità di istituzioni da promuovere*” (n. 1, 1871).

In seguito «L'avvenire» sostiene l'espansione italiana in Abissinia e in Eritrea, sempre nella prospettiva di una migliore utilizzazione dei capitali isolani, e lo stesso De Francesco si reca a Massaua per seguire da vicino la spedizione italiana (n. 269, 1887).

Politicamente il giornale è schierato a sinistra e appoggia, perlomeno fino al 1889, la corrente legata a Zanardelli che in Sardegna fa capo a Francesco Cocco Ortu. Nelle elezioni politiche del 1874 sostiene Pietro Ghiani Mameli, il cui programma, aderente alla "Sinistra giovane", è pubblicato nel giornale (n. 265, 1874). Oltre ad esporre i punti cardine della Sinistra sulle riforme amministrative ed economiche, Ghiani Mameli chiede per la Sardegna una più equa ripartizione delle imposte e il compimento delle opere pubbliche ritenute vitali: l'ultimazione delle linee ferroviarie e il rifacimento del porto di Cagliari. All'indomani delle elezioni, che vedono una nuova vittoria della Destra, il giornale commenta che al ministero è comunque toccata *"una piena sconfitta morale in quanto l'opposizione rientra alla Camera moralmente e numericamente più forte"* (n. 288, 1874). Nel 1876, al profilarsi della crisi parlamentare che avrebbe portato alla caduta della Destra, «L'avvenire» esorta i tutti i deputati sardi ad opporsi a Minghetti, ritenendo indispensabile per il benessere dell'isola la sconfitta della coalizione governativa in carica e quando ciò avviene sottolinea la sfiducia al ministro votata anche da deputati della maggioranza (nn. 62, 68, 1876).

In un primo momento il giornale giudica favorevolmente la nomina a capo del governo di Agostino Depretis, in cui si confida per un nuovo risorgimento economico della Sardegna (n. 69, 1876); infatti anche De Francesco, come molti sardi, considera Depretis un conoscitore dei problemi dell'isola, visitata dallo statista nel 1868 con la Commissione d'inchiesta da lui presieduta.

Ma ben presto la politica del nuovo governo delude le aspettative del giornale, che non esita ad accusare Depretis di aver tradito il programma di Stradella (n. 66, 1878) e di governare con mezzi e uomini che perpetuano i costumi della Destra (n. 60, 1878). L'opposizione a Depretis diviene più violenta in occasione della tragica rivolta scoppiata a Sanluri nel 1881 contro l'amministrazione comunale: «L'avvenire» accusa direttamente il governo, che *"non solo permise gli abusi dell'amministrazione comunale ma ricorse a provvedimenti repressivi per calmare la popolazione"* (n. 189, 1881). Appare ormai chiaro che l'avvento della Sinistra al potere non ha portato il progresso tanto sperato dai sardi, a causa anche della presunzione dimostrata da Depretis che *"alle sue esagerate promesse non poté far sì che rispondessero le opere e i fatti"* (n. 134, 1878). Il distacco dallo statista è quindi definitivo, in coincidenza con quello operato in Parlamento da Zanardelli e a livello locale da Cocco Ortu (nn. 35, 49, 1887). In seguito il giornale sostiene l'operato di Crispi, pur convinto che il suo ministero, così come quello del conte di Rudini, si fossero rivelati privi di benefici per l'isola (nn. 72, 76, 1891).

All'interno degli schieramenti politici isolani «L'avvenire» è vicino, almeno fino al 1889, al gruppo della "Sinistra giovane" legata a Cocco Ortu (di cui faceva parte appunto Ghiani Mameli) e che si contrapponeva a Francesco Salaris. Ma a seguito degli avvenimenti che vedono il fallimento di numerosi istituti di credito e il tramonto politico di Ghiani Mameli, De Francesco, pur tentando fino all'ultimo la difesa dell'amico e finanziatore, si avvicina al gruppo della "Casa nuova", guidato da Ottone Bacaredda, che rappresenta il nuovo all'interno della classe dirigente liberale e che avrebbe amministrato Cagliari a lungo (nn. 265, 1889; 272, 1889). Questo mutamento di posizioni non è dovuto, come è esplicitamente spiegato (n. 265, 1889), a disistima o rancore verso i membri della precedente amministrazione, fatta eccezione per il Cao Pinna, contro il quale il giornale intraprende una dura polemica (che sarà poi la causa della fine de «L'avvenire»), denunciandone la sconsiderata politica finanziaria (nn. 263, 265, 1889). Quando il Cao Pinna, unitamente al gruppo di Cocco Ortu, fonda «L'unione

sarda», De Francesco non esita ad accusare la nuova testata di essere sorta con il compito di *“rendere brillanti i titoli di benemerenzza del manipolo che le avea dato origine”*: è quindi compito de «L'avvenire» *“stabilire i confini della sua potenza”* (n. 144, 1890). Nelle elezioni del 1892 la polemica diviene più accesa, sia contro Cao Pinna, candidato nel collegio di Serramanna (n. 251, 1892) che contro Pasquale Demurtas, candidato nel collegio di Nuoro (n. 247, 1892). L'articolo *Elezioni e candidati*, elenca le ragioni per cui non votare entrambi (n. 263, 1892). I toni dello scontro, non immune da accuse contro i due candidati di reati perseguibili dal codice penale, segna la definitiva sconfitta de «L'avvenire»: non solo il Cao Pinna viene eletto (n. 268, 1892), ma a seguito delle querele da lui sporte il De Francesco è condannato e arrestato e tutti i suoi beni, compresa la tipografia, vengono sequestrati. Il giornale è costretto a sospendere le pubblicazioni.

Finisce così uno dei testimoni più attenti e sensibili di vent'anni di vita isolana: anni in cui la Sardegna è teatro di avvenimenti anche drammatici, dovuti alla serie di modificazioni nel tessuto economico e sociale che accompagnano l'ingresso dell'isola nel mercato nazionale. Le pagine del giornale, infatti, offrono uno spaccato non solo della vita politica, ma anche della realtà sociale ed economica della Sardegna in questo periodo. Un esempio sono l'attenzione con cui è documentato non solo l'eccidio di Sanluri (seguito peraltro con indignazione da tutta la stampa democratica), in cui alla rivolta della popolazione contro l'inasprimento fiscale e il malgoverno locale le autorità rispondono con il fuoco della forza pubblica (n. 189, 1891), ma anche lo sciopero di 12 giorni messo in atto dai marinai e dai battellieri di Carloforte contro la società Malfidano (nn. 6-7, 1881) e il processo che ne segue (nn. 146-155, 157, 159, 1881). Sostenitore sin dai primi numeri della presenza nell'isola di istituti di credito, pure se convinto che l'ambiente finanziario locale fosse ancora privo della mentalità adatta a riceverli (n. 140, 1893), quando nel 1887 la crisi bancaria travolge in particolare il Credito agricolo ed industriale sardo di Ghiani Mameli il quotidiano parla in un primo momento di *“panico non giustificato alimentato da gelosie bancarie”* (n. 52, 1887), difendendo l'opera fino ad allora svolta dall'istituto (nn. 42-43, 1887); in seguito, di fronte al dilagare della crisi - che comporterà tra l'altro la chiusura dei principali sportelli attivi nell'isola - e mentre il panico si impossessa dei risparmiatori al punto da causare un morto durante i disordini scoppiati davanti alle banche (n. 50, 1887), non ritiene che la *“crisi attuale sia il prodotto logico di cause disgregatrici”*, bensì la conseguenza della scarsa sorveglianza sull'attività bancaria da parte del governo (n. 52, 1887). E contro quest'ultimo il quotidiano si scaglia, chiedendone l'intervento per impedire il crollo dell'intero sistema creditizio isolano così come tentava di fare il consiglio provinciale (nn. 44, 45, 58, 1887).

Come la maggior parte dei giornali locali del tempo, «L'avvenire» è convinto assertore della necessità dello sviluppo dell'agricoltura sarda di cui frequentemente denuncia i mali principali (nn. 192, 1881; 20, 1887). Chiede una legislazione speciale che innovi i rapporti tra Stato e proprietari (n. 6, 1877), così da intervenire sull'eccessivo frazionamento della proprietà e porre rimedio alla cronica mancanza di capitali e di braccia. Per questo è favorevole in linea generale alla colonizzazione, ma contrario all'insediamento di elementi continentali a cui i sardi si opporrebbero: così disapprova il progetto Chimirri da cui, secondo il giornale, traspare l'ignoranza sulle reali condizioni dell'isola, ritenendo *“vano dare la caccia agli spostati per colonizzare la Sardegna”*. Importa invece *“educare alla vita dei campi i sardi stessi”* (n. 117, 1893): in quest'ottica appoggia l'inchiesta agraria di Jacini, purché venga svolta con l'obiettivo di *“riparazione economica, dimostrando i bisogni della classe agricola, dei proprietari e dei contadini”* (n. 8, 1877). Questi bisogni sono ostacolati dalle tariffe doganali, poste a unico beneficio dell'industria, specie di quella manifatturiera e siderurgica: il protezionismo, lungi da aiutare l'agri-

coltura provoca “*per converso un aumento artificiale dei prezzi di costo delle materie di prima necessità*” (n. 20, 1887). Ma allo scoppio della guerra delle tariffe con la Francia, nel 1888, «L'avvenire» sostiene la necessità di proteggere la produzione interna favorendo lo sviluppo delle industrie locali: nell'isola è necessario incrementare in particolare l'allevamento del bestiame, in modo che “*a ricorrere alla Sardegna ci sia il tornaconto in ogni epoca per ragioni di prezzi*” (n. 52, 1888). Certo in un primo tempo che comunque la Francia avrebbe continuato l'importazione di prodotti italiani, quando prende atto della crisi che coinvolge il mercato nazionale e in particolare quello sardo diviene propugnatore del libero scambio, ritenendolo l'unico metodo per favorire l'economia isolana (n. 30, 1890), in quegli stessi anni messa in ginocchio anche dalla comparsa della fillossera nei vigneti sardi. Per contrastare l'epidemia e salvare l'industria enologica cagliaritana che, dopo quella sassarese già gravemente compromessa, era anch'essa minacciata, il quotidiano è prodigo di consigli agli agricoltori, invitandoli soprattutto a sostituire la vite a ceppo sardo con la vite americana (nn. 91, 222, 1889).

Convinto che la presenza dell'industria mineraria avrebbe giovato allo sviluppo dell'economia isolana, purché si creasse un giusto equilibrio tra gli interessi della proprietà fondiaria e quelli dell'industria estrattiva (n. 19, 1877), anche «L'avvenire» partecipa al dibattito sulla proposta di legge Marolda-Petilli che prevedeva l'unificazione della legislazione mineraria della Sardegna: critica soprattutto l'articolo 26 per cui ai proprietari del suolo era concessa anche la proprietà del sottosuolo (n. 70, 1888), schierandosi quindi contro la grande proprietà fondiaria tutelata dal progetto legislativo (n. 111, 1888).

Ancora molti anni dopo, in una serie di articoli in cui il giornale fa il punto sulla industria estrattiva la proposta legislativa è giudicata ibrida e ostativa di un reale sviluppo industriale (nn. 92-93, 142-143, 1888; 89, 1889). Uno dei momenti in cui più completa è la testimonianza del giornale è quello in cui vengono costruite le ferrovie, non solo per la ricaduta economica che esse rappresentano per l'isola, ma anche per i risvolti che aveva avuto in ambito parlamentare la mancata soluzione della questione ferroviaria nazionale (n. 68, 1876). «L'avvenire» riporta la cronaca delle “agitazioni ferroviarie” in cui la cittadinanza cagliaritana, unitamente a quelle dei principali centri isolani, manifesta nel marzo del 1875 sotto la guida di Francesco Cocco Ortu, non ancora deputato, e la presidenza del marchese di Laconi, per chiedere il completamento del sistema ferroviario. Non solo per convinzione politica, quindi, De Francesco considera indispensabile, per l'attuazione definitiva del sistema dei trasporti, un cambio politico a livello centrale e l'insediamento al potere della Sinistra: e dalle colonne del quotidiano ringrazia (n. 31, 1876) il ministro Zanardelli quando questi firma l'accordo per la costruzione delle “ferrovie di secondo periodo” (nn. 106, 131, 133, 1876). E sempre in tema di comunicazioni, oltre a rimarcare più volte il cattivo stato in cui versano i porti dell'isola, severa è la critica del sistema delle convenzioni marittime che, agendo in regime di monopolio, applicano tariffe e noli tali da rendere onerosi trasporti e scambi commerciali (nn. 126, 1891; 55, 1893).

Particolare attenzione è riservata a fenomeni di malessere sociale che sconvolgono la Sardegna, primo fra tutti il banditismo, visto anche come freno allo sviluppo economico, perché “*distoglie i possidenti e allontana i capitali dall'agricoltura*” (n. 235, 1877). Il fenomeno è agevolato dallo stato di abbandono in cui versano i comuni rurali, dove particolarmente difficile diviene la cattura dei latitanti che si muovono su territori praticamente deserti, e la cui scarsa popolazione è comunque riluttante a collaborare (nn. 11, 1891; 168, 1893). In queste condizioni si comprende come si moltiplichino le bande dei grassatori, considerate vero e proprio “*monumento della fiacchezza dei suoi [della Sardegna] rappresentanti*”: i deputati sardi non premono sul governo con la dovuta fermezza per sollecitarne l'intervento. Né un aiuto ad arginare il

fenomeno del banditismo può, per il giornale, essere offerto dall'amministrazione della giustizia, le cui carenze, sia nell'organico dei magistrati che nel numero delle sezioni dei tribunali, rendono lento lo svolgimento dei processi, troppo spesso contaminati da interventi politici (nn. 61, 1890; 5, 1892).

Nella politica nazionale, la posizione assunta nell'analisi dei rapporti tra Stato e Chiesa è in linea con la dichiarata appartenenza alla corrente di Sinistra. Favorevole alla legge delle guarentigie, «L'avvenire» ritiene il provvedimento necessario per garantire la possibilità del libero esercizio del potere spirituale da parte del papato (n. 201, 1881).

La politica estera è seguita oltre che per gli avvenimenti della Tunisia anche per le vicende della Francia e dell'Inghilterra. In una serie di articoli il giornale mette in luce l'influenza che la guerra franco-prussiana ha avuto non solo nei confronti della Francia, ma nella politica europea in generale (nn. 7-8, 12, 15, 1871). Mentre caldeggia una soluzione diplomatica che porti rapidamente alla cessazione del conflitto tra Turchia e Russia (n. 27, 1878), auspica per quest'ultima la pronta promulgazione della Costituzione (n. 95, 1882). Ugualmente è critico nei confronti del dualismo dell'impero austro-ungarico, proponendo invece un sistema federativo che salvaguardi l'autonomia dei singoli stati (nn. 29-30, 1882).

In contrasto con la modernità che «L'avvenire» rappresenta nell'isola nel campo dell'informazione è la struttura tecnica, arretrata anche per quel periodo. La veste tipografica non è curata e soprattutto rimane pressoché inalterata per tutta la vita del giornale, con la pagina divisa in cinque colonne ed una composizione fitta ed uniforme, in cui gli articoli si susseguono senza titoli o spazi. In prima pagina sono spesso presenti l'"Appendice" o i necrologi e le biografie di contemporanei. Tra le rubriche fisse da segnalare "Lettere da Tunisi"; "Cronache dell'isola"; "Cronache di città"; "Ultime notizie".

La quarta pagina è interamente occupata dalla pubblicità di ditte straniere, italiane e locali.

p.m.

BELLIENI, 1962, p. 36. BONU, 1961, p. 179, 357 n. 90. COLOMO, 1926, p. 114-116. DELLA MARIA, 1955-1976, n. 79, p. 14, n. 80, p. 14. DELLA MARIA, 1963, v. 1, p. XIX-XX. DEL PIANO, 1964, p. 140. DEL PIANO, 1975a, p. 44-45. DEL PIANO, 1975b, p. 108-113, 136. DEL PIANO, 1999, p. 494-500. FRANCONI, 1991, p. 22-28. MARICA, 1968, p. 90, 123-131. MARTINO, 1928. ORRÙ, 1958, n. 24, p. 23-32 ss. ORTU, 1998, p. 220. PISANO, 1977, p. 37, 81-83, 89-93, 109-111, 147-149. SOLARI, 1915, p. 117-118.

22.

L'avvenire di Sardegna della domenica. — A. 1, n. 1 (6 gen. 1884)–a. 1, n. 37 (14 set. 1884). — Cagliari : Tip. edit. dell'Avvenire di Sardegna, 1884. — 37 fascicoli ; 47 cm. Settimanale.

Cagliari – Biblioteca universitaria

1(1884). Lac.

Nuoro – Biblioteca Consorzio Sebastiano Satta

1(1884). Lac.

Supplemento settimanale de «L'avvenire di Sardegna» (→), ne affianca le pubblicazioni per circa nove mesi, durante i quali tenta di colmare l'assenza nell'isola di un giornale interamente letterario, non influenzato dalla politica e di "null'altro curante che del bello nelle vere sue manifestazioni". L'intento principale è, dunque, di lasciare ampio spazio alla critica seria e costruttiva, per fornire ai lettori uno strumento che consenta loro di affinare il buon gusto. Allo stesso fine si propone di illustrare la storia, i costumi ed il movimento intellettuale della Sardegna (n. 1, 1884).

Felice Uda (che probabilmente è anche il direttore, seppure non venga espressamente dichiarato) è la firma più ricorrente. Lo affiancano Enrico Costa, Carlo Brundo, Ettore Pais, Antonio Scano (anche con lo pseudonimo *Frantz*), Ottone Bacaredda, Giuseppe Fara Musio, Salvatore Farina, Enrico Dedoni, Paolo Hardy (Ranieri Ugo), Giusto Sospizio, Felice Cavallotti, Adelaide Ristori, Lorenzo Stecchetti (Olindo Guerrini), Girolamo Ragusa Moleti, Giovanni Verga.

Il contributo di Felice Uda al giornale è consistente. Con i versi pubblicati sul n. 1, 1884 offre ai lettori un'anteprima delle sue *Esaltazioni*; i suoi componimenti poetici compaiono quasi su ogni numero (nn. 1, 4, 6, 9, 10, 13, 20-24, 27-29, 31, 33, 1884). Più rare le prose letterarie: *Figure siciliane* (n. 30, 1884) e *Pensieri all'ombra* (n. 35, 1884). Con il suo saggio su *Il Verismo nei grandi artisti* (n. 34, 1884) Uda affronta la questione del verismo e del naturalismo, pur riconoscendo che sia "un po' vecchiotta". Il naturalismo non disdegna di mostrare anche gli aspetti più crudi e scabrosi della realtà: in questo vi è qualcosa di nobile o qualcosa di osceno? La frangia moraleggiante della critica tacciava i naturalisti di oscenità e laidezza. Uda deplora l'incapacità dei critici che non riescono a tenere separata l'arte dalla morale ed afferma: "pascere l'immaginazione di certe laidezze è sempre riprovevole; il brutto - purché artistico - ... è desiderabile". La sua posizione è chiara e semplice: "Il naturalismo, o verismo, non consiste nel dire la parola che significa la cosa, ma nel rappresentare, nella loro evidenza, le cose". Per argomentare questa sua affermazione trae dalla letteratura, dalla pittura e dalla musica - dai classici greci a Dante, da Beethoven a Verdi - molti esempi di descrizioni a parole, a tratti o in musica, che la grandezza e la maestria dei loro creatori rendono tanto realistiche quanto affascinanti. Alla commedia italiana contemporanea (n. 37, 1884) Uda rimprovera, dopo una disamina della tradizione dialettale "classica", una certa mancanza di carattere.

L'amore, la vita e la morte sono i temi più ricorrenti nei versi pubblicati dal giornale. Si passa dai toni sereni delle poesie amorose che Enrico Costa invia da Sassari (nn. 1, 11, 1884), a quelli più malinconici di Adelaide Ristori (nn. 3, 7, 10, 12, 13, 15, 17-19, 28, 1884), sino ai toni cupi di Antonio Scano (nn. 2, 3, 7, 8, 20, 1884) che parla del senso della vita e sulla morte.

La prosa letteraria è rappresentata dai racconti *I vicini di casa* (n. 1, 1884), *Le tentazioni del tramonto* (n. 26, 1884), *Mastro Piero* (n. 34, 1884) di Carlo Brundo e *Nozze feconde* (n. 2, 1884), *Federica* (n. 8, 1884), *Locusta* (n. 31, 1884) di Ottone Bacaredda. Sua forse anche la recensione del libro *Parole al vento* di Paolo Ferroni (n. 16, 1884, siglata solo O. B.).

Gavino Nino inizia ufficialmente la sua collaborazione al giornale il 17 agosto (n. 33, 1884), inviando a Felice Uda un saggio su Nicolò Canelles, che il giornale pubblica in tre parti (nn. 33-35, 1884); precedentemente era stata pubblicata la sua poesia *La fidanzata* (n. 30, 1884).

Vanno ricordati anche i contributi di Ettore Pais (nn. 1-3, 5, 8-10, 13-14, 27-35, 1884), che documentano e commentano ritrovamenti e reperti archeologici ed epigrafici della Sardegna.

Ogni numero reca una sciarada-indovinello, i "Telegrammi della domenica" dell'Agenzia Stefani e la rubrica di curiosità "Notizie".

Ogni fascicolo, di quattro pagine, è diviso in quattro colonne, con qualche eccezione (talvolta, due colonne di testo in prosa fungono da 'cornice' per una poesia pubblicata a centro pagina). Il sommario compare pressoché in ogni numero. Il titolo è scritto con caratteri che imitano dei rami d'albero. Talvolta le poesie pubblicate sono contornate da delicati bordi ornati con fregi. Gli articoli sono separati da finalini.

La pubblicità è del tutto assente.

r.l.

23.

L'avvisatore sardo : giornale giudiziario e di annunci. — Cagliari : Tip. Nazionale, 1862-1875. — A. 1, n. di saggio (17 apr. 1862)-a. 14, n. 299 (30 dic. 1875). — 26 cm.

Bisettimanale; poi trisettimanale. — Il sottotitolo varia. — Il formato varia. — Ha vari supplementi.

Cagliari - Biblioteca comunale Generale e di Studi Sardi	3(1864)-4(1865);9(1870); 11(1872) in gran parte lac.
Cagliari - Biblioteca universitaria	1(1862)-14(1875). Lac.

Giornale politico, amministrativo e letterario, è pubblicato a Cagliari dal 1862 al 1875, con cadenza bisettimanale e talvolta trisettimanale. Il nome del direttore non compare, ma le fonti lo indicano nell'editore e giornalista Giuseppe Pala; fra i collaboratori spiccano Francesco Maria Serra, G.B. Tasca, Niccolò Fara Puggioni, Pietro Fanfani, Rafele Puliga, Gioacchino Ciuffo e Felice Uda; sono presenti inoltre alcuni pseudonimi: *Pensiero*, *Pispiri*, *Ciccione* e *Pungolo*.

Demandato alla pubblicazione degli atti ufficiali amministrativi e giudiziari, riporta in particolare le inserzioni amministrative della provincia di Cagliari e quelle del distretto della Corte d'Appello della Sardegna. Organo di stampa controllato indirettamente dal governo attraverso le prefetture, assolve a Cagliari il compito di sostenere la politica governativa, anche con la frequente pubblicazione dei discorsi parlamentari del senatore e magistrato Francesco Maria Serra. Nonostante lo spazio e il sostegno riservati a Francesco Salaris, indicato anche nelle elezioni del 1865 insieme a Pasella e a Luigi Serra, «L'avvisatore» non si sottrae alle accuse di altre testate del periodo, che lo definiscono "*organo ufficiale della Prefettura*" e ne ridimensionano le pretese di obiettività e indipendenza dai condizionamenti della politica governativa.

Fra gli argomenti che ricorrono più spesso nel lungo arco di tempo in cui viene pubblicato, «L'avvisatore» attribuisce notevole rilevanza a quelli riconducibili alla costruzione delle ferrovie sarde e alla questione degli ademprivi, tra loro strettamente connesse. Prendendo le mosse dalla relazione parlamentare sul progetto di legge presentato nel gennaio del 1873 il giornale ripercorre, in una lunga serie di articoli, il travagliato percorso dei beni ademprivili, dalla destinazione iniziale come terreni sui quali "*Comuni e cittadini conservavano dei diritti e degli usi promiscui, pagando diverse prestazioni*", fino alla legge 4 gennaio 1863, con cui si devolvono 200.000 ettari alla società di Gaetano Semenza, concessionaria della costruzione della rete ferroviaria sarda, e alla legge 23 aprile 1865, che abolisce per tutta l'isola i diritti d'ademprivio e cussorgia (nn. 137-142, 1873). La società concessionaria, non adempiendo agli impegni presi per la costruzione delle ferrovie sarde, perde il diritto sugli ademprivi che tornano dunque allo Stato. Nella relazione si propone quindi di procedere, attraverso il sistema dell'ammortamento, alla loro vendita (n. 142, 1873).

Su questo tema il giornale ospita a lungo gli interventi di Garibaldi, che propone la destinazione di parte dei terreni all'istituzione di colonie agrarie (nn. 95, 1871; 32, 88-92, 149, 200, 1872; 188, 1873).

«L'avvisatore», non diversamente dalla stampa isolana del tempo, enfatizza le aspettative dei sardi per la costruzione della rete ferroviaria, rimarcando come conseguente la soluzione della questione degli ademprivi. Negli anni che precedono l'entrata in vigore della legge del 1865, rivolge più volte appelli ai deputati sardi perché si promulghi una legge che accordi ai comuni la metà delle terre ademprivili (n. 107-108, 1864). A questo fine riporta interamente

l'interpellanza dell'on. Salaris, in cui questi sottolinea come questa legge debba "essere un corollario dell'altra 4 gennaio 1863 sulle ferrovie" (n. 110, 1864). Pubblica gli interventi del conte Serra affinché lo Stato conceda anche all'isola le risorse per la costruzione della strada ferrata, come è già accaduto per altre regioni d'Italia (nn. 1-4, 1863).

Quando, dopo l'inaugurazione del primo tratto ferroviario (nn. 67, 101, 1871), la costruzione della rete si interrompe, numerosi articoli registrano il malcontento generale: il giornale arriva ad accusare i deputati sardi come "coloro che si dimenticano persino di essere nati sardi".

Il foglio ospita la lunga serie di iniziative popolari promosse in favore delle ferrovie, fra cui la delibera del consiglio comunale di Cagliari sulla nomina di una deputazione, costituita da Serra, Carboni e dal sindaco Roberti, incaricata di sensibilizzare il governo (n. 73, 1868), e la petizione rivolta al Parlamento dagli operai di Cagliari (n. 128, 1870).

Le interpellanze parlamentari presentate su questo argomento da Francesco Salaris occupano nel giornale una posizione privilegiata. Nel 1867 viene infatti pubblicata integralmente, l'interrogazione rivolta da Salaris al ministro dei Lavori pubblici on. Giovanola perché il governo intraprenda a sue spese la costruzione delle ferrovie, nel caso che la società appaltatrice non ottemperi ai suoi impegni (nn. 54-56, 1867).

Trovano spazio anche le iniziative promosse in altre parti dell'isola, come la costituzione ad Ozieri di un comitato di cui si pubblica il manifesto (n. 78, 1875). La questione ferroviaria offre al foglio il pretesto per scagliarsi contro «La Gazzetta popolare» (→1991), definita l'organo ufficiale sardo delle ferrovie, e il suo direttore Giuseppe Sanna Sanna per la difesa costante a favore della società di Semenza (nn. 17, 19, 1866). Fin dagli inizi «L'avvisatore» riferisce tutte le vicende legate alle ferrovie, riuscendo a riportare, prima di chiudere le pubblicazioni, persino tutti i dettagli dell'inaugurazione e dei collaudi (nn. 55-64, 105, 107, 301, 1875).

Le condizioni economiche in cui versa l'isola sono compiutamente analizzate nell'articolo che annuncia l'inchiesta parlamentare sulla Sardegna per studiare le "condizioni morali, finanziarie ed economiche dell'isola nostra, specialmente sullo stato dell'istruzione pubblica, dell'agricoltura, delle arti, del commercio, delle vie, dei ponti, sugli effetti prodotti dalle imposte, sull'esattezza dei catasti della proprietà fondiaria, sulle misure opportune a prendersi e sulla destinazione dei terreni adempribili" (n. 74, 1868). Per i suoi legami con la Prefettura, «L'avvisatore» non accoglie di buon grado l'inchiesta, vista come una forma di controllo del governo sull'attività dei poteri periferici. All'arrivo della Commissione critica la sistemazione dei suoi componenti nel palazzo del prefetto, sostenendo che "i deputati inquisitori anziché nel palazzo prefettizio, dovrebbero porre stanza in un albergo onde la loro missione proceda più accurata ed indipendente", e polemizza con l'itinerario prescelto, ben lontano dal rivelare le reali condizioni della Sardegna, proponendo il percorso "attraverso le desolate lande della Nurra" e "per le inospite terre del Serrabus e di Carbonara". Invita pertanto la Commissione ad un'inchiesta seria e veritiera: "vogliono i commissari avere un concetto preciso delle condizioni dell'isola? Ebbene, vengano senza strepito, viaggino da privati e visitino i paesi più alpestri e più lontani dalle vie carreggiabili" (nn. 5, 7, 1869). In seguito, se da un lato si riportano le sollecitazioni di alcuni parlamentari per la consegna della relazione conclusiva, dall'altro si ritiene Depretis, al quale la relazione è stata affidata, persona seria e coscienziosa (n. 166, 1870).

Il giornale dedica negli anni spazio rilevante all'industria mineraria in Sardegna (nn. 101, 1871; 52, 1875); in particolare riporta la normativa pubblicata nella «Gazzetta ufficiale» (nn. 19, 21, 22, 1869) e la relazione sulle miniere, la sola parte elaborata dell'inchiesta Depretis, presentata da Quintino Sella (nn. 125, 176-180, 1871).

Appoggia anche l'istituzione del credito fondiario nell'isola e l'attività di credito agrario svolta dalla Cassa di risparmio di Cagliari (nn. 174, 233, 241, 1872); invita i Monti di soccorso,

di cui viene tracciata la storia, a seguire le trasformazioni richieste dalle nuove esigenze dell'economia (nn. 33-39, 1873).

La piaga dilagante del brigantaggio induce il giornale ad indirizzare alle autorità una riflessione più matura, per indurle ad intervenire (n. 118, 1865). La stessa posizione viene assunta in occasione di un'aggressione alla diligenza nel territorio di Macomer ad opera di più di venti malfattori e di una grassazione verificatasi a Mamoiada: in questa occasione si fa appello direttamente al governo per il miglioramento della pubblica sicurezza (nn. 64, 1867; 94, 114, 115, 117, 133, 1870).

L'attenzione per lo sviluppo economico, in particolare a Cagliari, è testimoniata dallo spazio riservato al progetto di Luigi Falqui-Massidda che, con l'intento di realizzare un cantiere navale in città, offre di anticipare le spese (n. 119, 1871). Quando, nello stesso anno, un decreto reale gli concede un terreno da destinare all'attività, il foglio comunica la nascita del primo cantiere cagliaritano, enfatizzando il sostegno di tutte le autorità cittadine (nn. 71, 106, 119, 1871). Il progetto non viene realizzato e lo stesso Falqui-Massidda smentisce la notizia degli appoggi a livello locale, senza concedere però alla stampa alcun chiarimento sulla vera situazione (nn. 153, 1871; 48, 1873). Vengono, inoltre, pubblicati i dettagli relativi alla costruzione dell'acquedotto di Cagliari (n. 13, 1865).

Al fine di favorire i contatti con la penisola e di riavvicinare le classi sociali, si annuncia la prima esposizione agricolo-artistica e industriale della Sardegna, facendo seguire l'elenco dei premiati alla mostra (nn. 37, 259, 1871).

Discreto è l'interesse che il giornale mostra per la cultura: in particolare partecipa alla polemica sull'autenticità delle *Carte d'Arborea*, sostenuta fortemente (nn. 6-7, 44, 1865) da Salvator Angelo De Castro e da Pietro Martini. Quando questi muore il giornale dà ampio spazio alla notizia elogiando la sua figura di studioso (n. 107, 1871). Celebra la figura di Eleonora D'Arborea in occasione della costituzione, ad Oristano, di un comitato per la costruzione del monumento in suo onore (n. 1, 1864).

Fra le rubriche meritano di essere menzionate: "Cronaca cittadina e fatti diversi", in cui si riportano gli avvenimenti di Cagliari: tra questi lo scoppio della polveriera che causa la morte di sette persone (nn. 101, 103, 1868); l'elogio degli operai della città che, riunitisi in associazione, rigettano "le utopie comuniste" sostenendo che "non è con le agitazioni delle sommosse contro il capitale che si migliorano le nostre sorti economiche" (nn. 155, 156, 1871), i progressi nell'arte fotografica dello stabilimento di Agostino Lai-Rodriguez, incitato a perseguire nella via del successo (n. 172, 1870); l'"Appendice", in prima pagina, ospita il Dizionario *sardu-italianu* di Vincenzo Porru (tutti i nn. sino al 156 del 1865; sino al n. 153 del 1867 e sino al n. 75 del 1868); numerosi racconti, tra cui il dramma di Felice Uda *Cuore e secolo* (dal n. 1 al n. 22, 1866).

Le ultime pagine sono dedicate prevalentemente alla pubblicazione di comunicati ed avvisi, bollettini agrari e listini di borsa.

Il giornale si compone di quattro pagine, ciascuna delle quali consta di tre colonne; la veste grafica si presenta discretamente curata; talvolta è presente la pubblicità.

a.v.

BONU, 1961, p. 178. CIASCA, 1931-1934, v. 1, p. 105. COLOMO, 1926, p. 114. DELLA MARIA, 1955-1976, n. 67, p. 14, n. 68, p. 14-16, n. 69, p. 13-14. DELLA MARIA, 1963, v. 1, p. xvi. LEVI, 1922, p. 268. PISANO, 1977, p. 28, 39 n., 56 e n.

24.

La bandiera democratica : periodico settimanale : si occupa del movimento dell'isola. — A. 1, n. 1 (14 gen. 1872)–a. 1, n. 16 (28 apr. 1872). — Cagliari : Tip. del Corriere di Sardegna, 1872. — 36 cm.

Settimanale.

Cagliari - Biblioteca universitaria

1(1872). In gran parte lac.

Viene pubblicato a Cagliari dal 14 gennaio al 28 aprile 1872, con periodicità settimanale, sotto la direzione di Efisio Messina.

Di orientamento spiccatamente mazziniano, è preceduto a Cagliari dal solo «L'era nuova» (→).

La debolezza del movimento democratico e repubblicano in città, la mancanza di un'attenta analisi delle cause della sua scarsa incidenza sul tessuto sociale e l'opposizione delle fazioni filogovernative e conservatrici determinano la breve vita dei giornali ispirati a questo filone di pensiero.

Il periodico esplicita la consapevolezza di far parte di un'avanguardia incompresa dalle classi sociali e dagli stessi intellettuali cui si rivolge, giungendo all'amara constatazione che "*Cagliari non è città repubblicana; e non solo non è repubblicana, ma non ha sangue per diventare tale neppure fra un secolo*" (n. 13, 1872). Esprime più volte la delusione per l'indifferenza dimostrata dalla cittadinanza alla notizia della morte di Giuseppe Mazzini e alle manifestazioni di cordoglio programmate in questa occasione; segue con scrupolo le vicende del contemporaneo confratello sassarese «La giovine Sardegna» (→) (nn. 3-4, 10, 13 1872).

Largo spazio occupa la campagna a favore dell'abolizione della pena di morte: appoggiandosi a un comitato sorto a Catania a questo scopo, «La bandiera democratica» tenta di sensibilizzare i propri lettori, richiamando il pensiero del Beccaria. Imputa le cause della sopravvivenza di questo barbaro costume ("*ogni punizione che passa i limiti è vendetta*", ribadisce) a mancanza di civiltà, istruzione e umanità, organizza una raccolta capillare di firme da spedire al comitato siciliano e polemizza con periodici di orientamento contrario; per dimostrare l'inefficacia della pena capitale, riporta inoltre la relazione del reggente la Procura generale sull'amministrazione della giustizia in Sardegna nell'anno 1871, dalla quale si rileva che Nuoro, pur essendo in testa alla classifica per il numero di esecuzioni, detiene anche il primato per il maggior numero di delitti (nn. 6-8, 13, 1872).

Un certo spazio viene riservato anche a temi economico-finanziari. Frequente la polemica contro la politica fiscale del governo, che colpisce le regioni e le classi più povere (n. 4, 1872), attenta l'analisi della situazione economica della Sardegna: il mezzo attraverso il quale l'isola potrà finalmente raggiungere un certo benessere è individuato, ancora una volta, nel potenziamento dell'agricoltura, unitamente all'allevamento del bestiame e alla produzione del lino, dell'olio di semi e dei legnami da costruzione (n. 4, 1872).

Strettamente collegato al problema dello sviluppo è il tema delle comunicazioni, interne e non, identificate come strumento indispensabile per il progresso, non solo economico, dell'isola (nn. 8, 16, 1872).

Viene affrontata anche la condizione femminile, con la denuncia dell'ignoranza in cui sono tenute le donne e della superficialità dell'educazione loro riservata (n. 9, 1872).

Tra le rubriche: "Gazzettino di Cagliari", con le cronache della vita del capoluogo, in cui trova spazio anche la polemica contro altre testate (n. 7, 1872 contro la «*Slealtà*») e "Corriere economico".

Sono presenti saltuariamente l'“Appendice” e la pubblicità del negozio di tappezzerie di Luigi Boscu e della farmacia Daga.

Nel n. 16, l'ultimo a vedere la luce, un avviso ai lettori annuncia che le pubblicazioni saranno interrotte per tre mesi a causa del cattivo stato di salute del direttore e che la redazione è intenzionata ad aumentare il proprio organico e a creare un periodico più forte, di più grande formato e con una periodicità più frequente, mantenendo invariato il prezzo.

Il foglio, di quattro pagine, è diviso in tre colonne.

m.a.a.

BONU, 1961, p. 180. CIASCA, 1931-1934, v. 1, p. 131. DELLA MARIA, 1955-1976, n. 80, p. 16. DELLA MARIA, 1963, v. 1, p. xx. E.S.M.O.I., 1956, v. 1, t. 1, p. 111. MARICA, 1968, p. 92. PISANO, 1973, p. 221-222. PISANO, 1977, p. 33 e n. SOLARI, 1915, p. 116 n.

25.

La bandiera sarda : giornale indipendente. — A. 1, n. 1 (16 ott. 1881)-a. 8, n. 24 (23 lug. 1888). — Cagliari : Tip. Timon, 1881-1888. — 50 cm.

Settimanale; poi irregolare. — Ha vari supplementi.

Cagliari - Biblioteca universitaria

1(1881)-6(1886);8(1888).

Lac.

Sassari - Biblioteca universitaria

2(1882) lac.

Si pubblica a Cagliari dal 16 ottobre 1881 al 23 luglio 1888 con periodicità settimanale, anche se la cadenza non sempre è rispettata.

Ne è fondatore e direttore l'avvocato bolognese Arturo Santini, i cui articoli sono spesso firmati *Porthos*; con lui collaborano articolisti celati dietro pseudonimi, che le fonti bibliografiche individuano in Enrico Dedoni e Giovanni Marcello, e anche l'on. Francesco Pais e Nicolò Businco.

Profondamente persuaso della necessità che Cagliari debba essere rappresentata in Parlamento da deputati cagliaritari, il giornale sollecita i migliori esponenti della vita pubblica della città a candidarsi alle elezioni suppletive del gennaio 1882, indette per sostituire Gavino Fara, appena scomparso. Raccoglie però un fermo rifiuto da Ottone Bacareda e Pasquale Umana (nn. 11, 12, 14, 1881), e perciò sostiene Antonio Ponsiglioni, ritenuto indipendente dalle “*meschine gare personali*” delle opposte fazioni capeggiate da Salaris e Cocco Ortu, che altro non sono se non “*diverse frazioni d'uno stesso partito*”. Contro Ponsiglioni «Il filopono» (→), che si schiera con il segretario della Camera di commercio Giuseppe Palomba, e «La scintilla» (→), al fianco dell'avvocato Michele Carboni, guardato peraltro con simpatia anche da «La bandiera Sarda» (nn. 14-17, 1881; 6, 8, 17-20, 1882).

Dietro Palomba, giudicato un trasformista sempre al servizio del potente di turno e perennemente sostenitore dell’“*idea altrui che egli è incaricato di rappresentare*” (n. 15, 1881), «La bandiera sarda» vede l'ombra del “*proconsole Cocco Ortu*” che da parte sua “*ha bisogno di provare al Ministero la sua sconfinata influenza*”. Sebbene si sia mostrato più volte indegno della fiducia degli elettori, ad esempio esprimendo parere contrario alle sovvenzioni governative per le linee marittime (nn. 3, 10, 1882), pure Palomba riesce a conquistare il seggio parlamentare, battendo il candidato appoggiato dalla testata (nn. 4, 20, 1882).

Nello stesso anno per le elezioni politiche di settembre il periodico, fautore convinto della politica di Depretis, ritiene doveroso sostenere persone di valore, senza badare se esse si col-

lochino nella sfera di influenza di Cocco Ortu o in quella di Salaris (n. 50, 1882). Afferma però che sia *“un vero atto di ingratitude”* non rieleggere quest'ultimo, che si vorrebbe sacrificare per far prevalere candidati come Cao Pinna e Palomba, entrambi vicini a Cocco Ortu. Tra i candidati sostenuti da «La bandiera sarda», oltre a Salaris, di cui si pubblicano numerosi discorsi all'elettorato (nn. 51, 53, 58-60, 1882), Ponsiglioni, Carboni, Castoldi e Ghiani Mamei (nn. 53-62, 1882). I risultati premiano, oltre a Salaris e Cocco Ortu, alcuni dei candidati proposti dal giornale, che nei commenti mette in evidenza come il raggrupparsi dei candidati intorno alle due fazioni preminenti non potesse *“portare che alla riuscita di una lista conciliativa”* (n. 62, 1882).

Convinto assertore della necessità di ampliare il diritto di voto, fino a sostenere l'opportunità di estenderlo alle donne (nn. 11-12, 1882; n. 9, 1884), il foglio plaude alla nuova legge elettorale a suffragio allargato voluta dal Depretis, tra i cui sostenitori figura anche Francesco Salaris (nn. 16-17, 1882). Il provvedimento, che consente a nuovi settori della popolazione di partecipare alle consultazioni elettorali, provoca, però, il malcontento dei *“fusionisti”*, ossia di coloro che, convinti che la nuova legge rafforzi pericolosamente clericali e repubblicani, ritengono opportuna la fusione di conservatori e progressisti per scongiurare questa minaccia (n. 20, 1882).

E proprio dai ceti finora esclusi dalle consultazioni elettorali il foglio attende una decisa risposta contro la disarmante assenza di ideali che caratterizza il momento politico sardo, dilaniato dalla lotta tra le fazioni (nn. 6, 8, 27, 37-42, 1882). Con questa speranza, in occasione delle elezioni amministrative del luglio, presenta agli elettori una lista che comprende i nomi di Ottone Bacareda, Giuseppe Cambilargiu e Michele Carboni (che peraltro uscirà perdente nn. 39-43, 1882).

Per ciò che concerne la politica municipale, il periodico accoglie con entusiasmo la nomina a sindaco di Cagliari di Salvatore Marcello, vicino a Salaris, *“ispirata a quelle idee di conciliazione, di cui siamo sempre stati sostenitori”*, e che pone finalmente termine al lungo periodo in cui la città era rimasta senza una guida politica (nn. 10-11, 1882). Ma il nuovo corso amministrativo è di breve durata e ben presto la crisi porta alle dimissioni della giunta (nn. 13-16, 1882), anche per la mancata realizzazione dei progetti relativi alla costruzione del nuovo mercato e alla sistemazione della via Roma, del largo Carlo Felice e del bastione. Tuttavia la testata esprime commenti positivi sull'operato dei nuovi assessori, che invece sembrano lavorare alacremente per attuare quelle opere pubbliche che Cagliari attende da lungo tempo (nn. 27, 31, 1882). Quando, in seguito alle dimissioni di Michele Carboni e Francesco Salaris, la nuova maggioranza vota la sfiducia al sindaco, alla crisi politica segue quella finanziaria sulla quale la stampa cittadina, finalmente unita, chiede sia fatta chiarezza (nn. 8, 14, 1883). Le speranze di una soluzione positiva della crisi si convertono in energie da convogliare nella nuova campagna elettorale per le amministrative (nn. 15-17, 20, 24, 25, 1883).

Pesante il giudizio sul *deus ex machina* della politica regionale, Francesco Cocco Ortu: la sua sfrenata ambizione, che lo spinge a voler *“essere contemporaneamente Deputato, Sindaco, Presidente del Consiglio provinciale, fabbricatore di sindaci e di deputati”*, lo ha distolto dal suo compito più importante che è quello di rappresentare la Sardegna in Parlamento. Cocco Ortu, che in questi anni è politicamente vicino alla *“Pentarchia”*, la corrente politica creatasi attorno a Cairoli, Zanardelli, Crispi, Baccharini e Nicotera, è fortemente avversato da Santini, che riporta la manifestazione di Iglesias, in cui Cocco Ortu *“ha tenuto un discorso ai suoi amici di Cagliari in Iglesias, per ringraziare Zanardelli [...]”* (nn. 39, 40, 1883). E contro la «Vedetta forense», tradizionale sostenitore di Cocco Ortu, il periodico combatte la battaglia più dura che, dopo una serie di querele e controquerele tra Santini e il direttore del giornale romano, l'avvocato Luigi

Canetto, sfocerà in un processo e nella temporanea sospensione delle pubblicazioni della testata cagliaritana nell'agosto 1885 (nn. 16, 21, 1885, n. 1, 1886).

«La bandiera sarda», come si è detto, guarda con simpatia all'opera di Francesco Salaris, l'unico che, con i suoi discorsi in Parlamento, sembra ancora interessarsi dei reali problemi della Sardegna, sollecitando, ad esempio, dal governo una riduzione delle imposte a carico delle zone agricole fiaccate dalla siccità (nn. 38, 39, 1882); irresponsabile, invece, è giudicato l'intervento di Palomba il quale dichiarando che l'economia sarda è allo sfascio, ha rischiato di provocare il ritiro degli investitori dalle imprese isolate, causando un reale crollo del sistema produttivo e dell'industria sarda (n. 6, 1883).

La situazione sociale ed economica isolana, fortemente condizionata dalla crisi agraria e dall'inadeguatezza dei trasporti, catalizza l'interesse del periodico. Particolarmente preoccupante è il peggioramento delle condizioni in cui versa l'agricoltura, ciclicamente fiaccata dall'alternarsi di inondazioni e siccità (nn. 34, 1883; 6, 10, 15, 16, 21, 27, 28, 1884; 3, 20, 21, 1885), e che determina, soprattutto nel Nuorese, uno spaventoso aumento di crimini cui contadini e braccianti sono spinti dalla miseria. Ad essa si aggiunge la pessima gestione della giustizia, sottolineata anche nel discorso che il prefetto di Sassari Fiorentini dedica all'ordine pubblico nel Sassarese (nn. 51, 53, 55, 57, 59, 1882).

D'altra parte l'azione giudiziaria troppo spesso procede con arbitraria durezza, come denuncia l'uso indiscriminato dell'istituto dell'ammonizione, misura a carattere preventivo che, utilizzata con leggerezza, dà luogo nel Nuorese a veri e propri abusi, contro i quali il foglio si esprime con vivacità (nn. 28, 33, 34, 50-53, 55, 57, 1882; 28, 33, 1883). È in questa chiave che devono essere analizzati i fatti di Sanluri, in seguito ai quali si celebra quello che il giornale definisce il *"processo della fame e il verdetto della paura"*. La condanna di 16 imputati ai lavori forzati a vita è stata inflitta, denuncia «La bandiera sarda», più che per giustizia per timore che gravi disordini da parte di contadini affamati possano ripetersi se non vengono subito sanzionati con la massima severità (nn. 8-9, 1883). Più che mai urgente, perciò, è una seria politica di sostegno da parte del governo, che troppo a lungo ha ignorato le miserevoli condizioni della Sardegna, esasperata anche dalla spaventosa pressione fiscale e dalla profondissima crisi agraria (nn. 21, 31, 1883; 6, 10, 15, 16, 21, 27, 28, 56, 60, 61, 1884; 3, 20, 21, 1885). Per risolvere le sorti dell'economia agraria, oltre ad appoggiare fermamente l'agitazione legale dei proprietari terrieri che richiedono una seria riforma catastale e l'alleggerimento della pressione fiscale, il giornale propone la costituzione di società agricole che consorziandosi possano disporre del capitale sufficiente per promuovere una profonda innovazione tecnologica, ricorrendo anche al sostegno di società di credito appositamente fondate (nn. 6, 1884; 3, 1885). La gravità della questione agricola spinge anche l'onorevole Pais ad esporre il problema in Parlamento con un discorso che viene riportato dal periodico (nn. 20-21, 1885).

Non meno infelice la situazione dei trasporti, il cui nodo cruciale è costituito dai collegamenti su strada ferrata. Il giornale critica aspramente i percorsi che la Compagnia delle ferrovie ha scelto spesso al solo scopo di accrescere il guadagno (n. 13, 1881; 1-5, 19, 40, 1883). Per la testata non è utile costruire arterie ferroviarie accessorie finché non sia completata la rete principale e non ne siano stati corretti gli errori, e ciò non sarà possibile fino a quando lo Stato affiderà la gestione delle linee a società private (nn. 2-6, 1882). Ai consigli provinciali, sostiene, dovrebbe essere attribuito il compito di predisporre un piano per la costruzione delle linee più utili; il periodico rimarca come i consiglieri sassaresi, contrariamente a quelli del Cagliaritano, abbiano preso decisioni utili alla loro provincia senza lasciarsi fuorviare da interessi localistici (nn. 15, 1883; 37, 38, 45, 46, 1884). Oltre alle carenze gestionali, si devono segnalare purtroppo anche atti vandalici di cui sono fatti segno alcuni tratti ferroviari (n. 40, 1882).

Per ciò che riguarda i trasporti marittimi, la necessità di costruire un porto che serva il Nuorese scatena la rivalità tra Orosei, Dorgali e Siniscola, che si contendono la possibilità di ospitare il nuovo scalo (nn. 11, 13, 14, 16, 1881; 2, 5, 1882).

Da segnalare, tra le battaglie civili sostenute dal periodico, quella per l'approvazione della legge sul divorzio (nn. 15-16, 1882). Ampio rilievo viene dato all'annuncio della morte di uno dei più importanti politici sardi del secolo, il senatore Giovanni Siotto Pintor (n. 8, 1882), cui il foglio dedica un commosso ricordo che ripercorre le fasi salienti dell'opera politica e letteraria dell'illustre scomparso (nn. 9-10, 1882), e di quella di Giuseppe Garibaldi (nn. 34, 35, 37, 1882).

Numerose le rubriche: "Di qua e di là per l'isola"; "Nostre corrispondenze"; "In Sardegna"; "Cronaca di Sassari"; "Sassari"; "Cronaca di Cagliari"; "La settimana in Cagliari", con notizie dalle maggiori città sarde e dal resto dell'isola; "Omnibus"; "Di qua e di là dalle Alpi"; "Notizie del vecchio e del nuovo mondo"; "Roma"; "Dispacci telegrafici"; "Ultimi dispacci" e "Ultime notizie", con cronache dall'Italia e dall'estero; "Cronaca teatrale" e "Varietà".

La veste tipografica è spartana, con caratteri minuti e notizie ripartite su quattro colonne.

Tra gli annunci economici il negozio di biancheria Gittelsohn, le farmacie Todde e De Villa, l'armeria Veritier, le offellerie Bella Venezia e Clavot - Rizzi, il mobiliere Giacomo Boero, il libraio Banda, l'Albergo Scala di Ferro.

I.c.

ATZENI, 1985, p. 533. CIASCA, 1931-1934, v. 1, p. 131. COLOMO, 1926, p. 123. DELLA MARIA, 1955-1976, n. 94/95, p. 13-15. DELLA MARIA, 1963, v. 1, p. XVI-XXVII. DEL PIANO, 1975b, p. 55-56. MARICA, 1968, p. 109-119. PISANO, 1977, p. 89, 95 e n., 105 e n., 107. SOTGIU, 1986, p. 224.

26.

La battaglia : giornale opuscolo quindicinale di lettere, arti e politica. — A. 1, n. 1 (10 apr. 1898). — Cagliari : Tip. del Corriere, 1898. — 1 fascicolo ; 18 cm.

Publicato solo un numero.

Cagliari - Biblioteca comunale Generale e di Studi Sardi 1898.

Cagliari - Biblioteca universitaria 1898.

La rivista compare a Cagliari il 10 aprile 1898 e, per quanto è dato sapere, per un solo numero. Il giornale, di formato ridotto e composto da 32 pagine, pubblica nelle prime pagine i consigli rivolti alla redazione da parte *degli ingegni migliori dell'Isola*, Serafino Soro, Luigi Pompejano, Giovanni De Francesco, Paolo Hardy (Ranieri Ugo), Stanislao Manca, Luigi Solinas, Filippo Canepa, Antonio Scano, Emanuele Scano, Salvatore Farina, *Fathima* (Camillo Caddeo), *Sem* (Antonio Mocci). Il resto della pubblicazione alterna poesie, recensioni di opere liriche o letterarie, brevi racconti e articoli di riflessione politica. Degno di attenzione un intervento sulla situazione politica in Francia "il miglior dei paesi possibili per ora. Là infatti si assolvono degli scrittori ch'anno il coraggio di dir la verità anche quando alla luce di questa si oppongono dei ministri, dei generali, e una turba infinita di preti e scrittori invidi".

Articoli, recensioni e brani letterari sono quasi tutti firmati o siglati con pseudonimi (Lodovico Fumagalli, Adolfo Imperiali, *Lazzaro*, *Victor*, *Sem*, *Lucius*). Tuttavia è impossibile dedurre dal giornale una dettagliata identificazione della direzione e della redazione. La pubblicità è assente.

n.g.

27.

Il battistrada : rivista settimanale politica amministrativa industriale. — A. 1, n. di saggio (20 apr. 1886)–a. 1, n. 5 (21 mag. 1886). — Cagliari : Tip. del Corriere, 1886. — 38 cm. Settimanale.

Cagliari – Biblioteca comunale Generale e di Studi Sardi 1(1886). Lac.
Cagliari – Biblioteca universitaria 1(1886). Lac.

Pubblicato a Cagliari dal 20 aprile 1886 al 21 maggio dello stesso anno con periodicità settimanale, il giornale è, secondo le fonti bibliografiche, diretto da Efisio Sullioti, già fondatore del «Bertoldo» (→).

Gli intenti programmatici della testata vengono presentati nel lungo editoriale del numero di saggio: opposizione ai partiti e agli uomini politici mediocri e di basso profilo, affinità con le posizioni de «L'avvenire di Sardegna» (→).

Ma il programma è subito disatteso: «Il battistrada» infatti polemizza con De Francesco e il suo quotidiano per difendere l'onorevole Giuseppe Palomba, accusato di non essersi opposto alla politica di Depretis. Il deputato cagliaritano è elogiato invece per la coerenza dimostrata; ampio sostegno è riservato a Cocco Ortu e al suo operato.

Preoccupazione viene espressa per gli investimenti nel settore minerario (che conosce proprio negli anni '80 un momento di stasi) e per il movimento nel porto di Cagliari, dove la presenza dei più moderni battelli a vapore mette in crisi gli ancora numerosi velieri adibiti al trasporto del sale (n. di saggio 1886).

Sono presenti corrispondenze da S. Antioco e la rubrica di notizie varie "A volo d'uccello".

r.s.

CIASCA, 1931-1934, v. 1, p. 140. COLOMO, 1926, p. 133. DELLA MARIA, 1963, v. 1, p. xxx.

28.

Bertoldo : rivista serio-umoristica con caricature. — A. 1, n. 1 (11 set. 1887)–a. 5, n. 25 (6 set. 1891). — Cagliari : Tip. edit. dell'Avvenire di Sardegna, 1887-1891. — 36 cm. Settimanale. — Perde il sottotitolo dal n. 11 (1889). — Ha vari supplementi. — Precede n. di saggio (4 set. 1887). — L'editore varia: Tip. del Corriere, dal n. 11 (1888); Tip. dell'Avvenire di Sardegna, dal n. 41 (1889). — Il formato varia.

Cagliari – Biblioteca comunale Generale e di Studi Sardi 1(1887)–5(1891). Lac. 1888;
1891
Cagliari – Biblioteca universitaria 1(1887)–5(1891). Lac.
1888–1889;1891
Sassari – Biblioteca comunale 2(1888) lac.

Settimanale satirico illustrato, inizia le pubblicazioni il 4 settembre 1887 con un numero di saggio e le conclude il 6 settembre 1891. È diretto da Efisio Sullioti, che si firma anche *Io Bertoldo* (forse anche *Naitana* è un suo pseudonimo). A lui si affiancano, negli anni, il disegnatore Cancedda, autore delle illustrazioni di prima pagina, Marco Scano (*Enotrio Ichnuso*, *Ocram Nasco*), *Cacasenno* (forse Luigi Congiu), Ignazio Macis (*Gavroche*, *Il refrattario*, *Macu Mera*, *Avendrace Furcas*), che abbandonerà il «Bertoldo» per il «Sancho Panza» (→) prima, e «La gio-

vine Sardegna» (→) poi, ed ancora *Argo* (Massimo Corda), *Margolfa*, *Bertoldino*, *Don Pancrazio da Catania*, *Lui* e vari altri pseudonimi più occasionali (*Pacifico*, *Finché Fiocca*, *Spartaco*). L'anonimato dei corrispondenti dall'isola è voluto e difeso dal direttore (n. 11, 1891) per evitare "facili vendette" nei confronti di questi collaboratori.

In più occasioni «Bertoldo» si proclama "servo di nessuno, amico di tutti", esprime il desiderio "ridere e far ridere", promette il rispetto della vita privata e la critica di quella pubblica. In realtà, il foglio, pur dedicandosi a temi seri e gravi per l'isola, si lascia spesso vincere dal gusto per la polemica ed il pettegolezzo, atteggiamento che gli viene rimproverato a più riprese e da più parti (n. 5, 1887).

Celandoli spesso dietro una maschera comica, il settimanale indaga i legami e le vicende dei personaggi politici della Sardegna dell'epoca: protagoniste, in ogni numero, le critiche alla classe dirigente sarda ed agli amministratori comunali e provinciali. In particolare, denuncia la corruzione nel sistema politico e amministrativo (nn. 8, 10, 11, 1887), deplora l'operato di Francesco Salaris e Francesco Cocco Ortu e delle fazioni che fanno capo a loro (nn. 4-5, 7, 1887; 37, 1889).

Ottone Bacaredda come presidente dell'amministrazione dell'Ospedale civile è criticato a tal punto (nn. 14, 1887; 15-23, 25-28, 1888) da procurare al «Bertoldo» una querela che si concluderà con una condanna per il giornale (n. 35, 1888).

Il sindaco Ravot – spesso dileggiato nella rubrica di sonetti satirici "Acquaforte" – è ritenuto incapace di amministrare la città (nn. 1-8, 11, 13, 14, 1887; 11, 1888) ed è criticato perché ostacola le manifestazioni di protesta conseguenti alla chiusura del Credito agricolo ed industriale sardo.

Le vicende del fallimento del Credito agricolo, della Cassa di risparmio e la crisi degli istituti bancari sardi sono seguite con grande attenzione dal giornale, con resoconti puntuali dell'impatto che esse hanno nella città, dove a seguito degli scontri con le forze dell'ordine muore l'operaio Antonio Cadelano: l'anniversario della sua morte sarà ricordato ogni anno dal giornale. «Bertoldo» rimarca puntualmente le illegalità commesse dagli amministratori delle banche, il comportamento colpevole del governo Crispi e Zanardelli e dei politici sardi Palomba, Cocco Ortu, Ghiani Mameli, Tronci, ma soprattutto Francesco Salaris (nn. 1-7, 14-17, 1887; 1, 5-6, 28, 30, 34, 1888; 11-14, 16, 1891).

Sulliotti, per assicurare la cronaca diretta del processo a Ghiani Mameli, non esita a recarsi a Genova, sede del processo, da dove invia i resoconti del dibattimento, pubblicati in supplementi speciali dal 6 settembre al 25 ottobre 1888.

Il «Bertoldo» privilegia le questioni politiche locali portando in luce più le caratteristiche o le vicende personali dei protagonisti che la loro appartenenza a correnti o gruppi politici, (il che è spesso occasione di contrasto coi giornali del periodo). Efisio Sulliotti polemizza in particolare con «La sentinella» (→) di Fara Musio (nn. 13, 15, 17, 1887), con l'ex collaboratore Ignazio Macis (n. 20, 1888) e con Emanuele Canepa, entrambi del «Sancho Panza» e de «La giovine Sardegna»; quest'ultima controversia assume toni sempre più accesi sino a sfociare in un processo per diffamazione contro il direttore del «Bertoldo», che si conclude con l'assoluzione di Sulliotti (nn. 20, 27, 28, 29, 30, 1890). «La giovine Sardegna» è sostenitore della "Casa nuova", la formazione politica che fa capo a Ottone Bacaredda. La nuova alleanza, che riscuote buon successo a livello locale, è invece stigmatizzata dal «Bertoldo» che attacca Campus Serra ed Enrico Carboni, considerandoli gli ispiratori del gruppo, e coinvolge nelle sue critiche anche Francesco Salaris (nn. 40-41, 1890).

Ma quando Bacaredda viene eletto sindaco non c'è quasi numero che non contenga un articolo, una vignetta, un trafiletto di contestazione ai suoi atteggiamenti politici (nn. 49-52,

1889) od alle decisioni dell'amministrazione comunale (*passim*, 1890 e 1891), soprattutto per quanto riguarda il dazio sui beni di consumo (nn. 31-35, 1890). Una presunta accusa di concussione ai danni della giunta (n. 1, 1891) procura al «Bertoldo» una querela, che vede il direttore ed il gerente condannati al pagamento di una multa (n. 4, 1891).

In vista delle elezioni politiche del 1890, in contrapposizione a Salaris, Campus Serra e Carboni Boi, il «Bertoldo» sostiene Enrico Lai, Antonio Ponsiglioni e Luigi Merello (il n. 44, 1890 contiene un appello per la loro elezione a tutta pagina). La vittoria dei candidati sostenuti dal «Bertoldo» viene solennizzata anche dai versi *In morte della Giovine Sardegna, ossia il 23 novembre 1890*, una parodia dell'ode manzoniana *Il 5 maggio* firmata da *Naitana* (n. 45, 1890).

Nel pubblicare l'encomio funebre di Giovanni Battista Tuveri (n. 15, 1897) "*figlio della Sardegna, dotto, onesto, modesto, gentile, patriota ed emerito filosofo*", il giornale fa notare che il sindaco non ha inviato le sue condoglianze alla famiglia (n. 16, 1897).

Nel dare notizia della commemorazione del sacrificio di Guglielmo Oberdan organizzata dalla Società di mutuo soccorso, «Bertoldo» pone l'accento sulla solidarietà di molti giovani sardi ai "*fratelli triestini schiavi*", i quali desiderano che l'Italia, oltre che "*fatta*", sia anche "*compiuta*".

A Felice Cavallotti, in occasione della sua visita in Sardegna, «Bertoldo» riserva l'intera prima pagina, occupata da un ritratto firmato da Cancedda ed alcuni articoli entusiastici, nei quali il giornale critica il comitato organizzatore dell'accoglienza (composto, fra gli altri, dai "*radicali*" Carboni Boi, Enrico Dedoni, Emanuele Canepa) nonché l'atteggiamento tenuto da Salaris e dai suoi "*mozzi*" durante la visita (nn. 3, 4, 5, 1891).

Due i numeri straordinari pubblicati (n. 9, 1887 e n. straordinario, 1 novembre 1889) caratterizzati da toni gravi e composti: uno in occasione della commemorazione dei defunti (n. 9, 1887), l'altro per la tragica alluvione del Campidano (→).

La politica nazionale è seguita unicamente per esprimere la condanna dell'espansionismo coloniale in Africa, in occasione, soprattutto, dell'eccidio di Dogali del 1887 (nn. 9, 1887; 5, 1888).

Da menzionare, ancora, le corrispondenze dall'isola (Oristano, Sanluri e Macomer) dedicate più agli avvenimenti politici locali che a fatti di cronaca. Oltre ai componimenti di *Naitana*, che pubblica versi ironici e satirici sia in lingua italiana che in dialetto, la parte letteraria del giornale è costituita da critiche e commenti agli spettacoli teatrali cagliaritani.

Le rubriche sono "*Acquaforte*"; "*Fotografie istantanee*" (1887); "*Cronaca di città*" (1887); il divertente "*Servizio telegrafico speciale*" (1887-1890); "*Romanzi elettrici*" (1887); "*I Si dice*" (1889; 1890; 1891). Sciarade e rebus compaiono in ogni numero del primo anno (1887). La rubrica "*Esempi di bello scrivere*" pubblica lettere sconclusionate e sgrammaticate e contributi 'letterari' di vario genere. Avviata nel primo anno (n. 1, 1887), nel secondo compare col titolo "*Letture amene*".

La veste grafica è notevole per la presenza costante delle illustrazioni (vignette umoristiche o satiriche, caricature, ritratti), che a volte hanno un ruolo autonomo, altre volte fungono da integrazione o da contorno ai testi. La prima pagina è prevalentemente occupata da un'illustrazione sormontata dal titolo della testata. Il testo, su quattro pagine, è suddiviso in un numero di colonne che varia da una a quattro.

Pubblicità parodistica si ritrova qua e là tra le pagine del «Bertoldo»; quella 'autentica' fa la sua comparsa solo nel quinto anno. È ospitata nella quarta pagina, che l'accoglie alternativamente agli orari ferroviari, e reclamizza ditte e prodotti come la Farmacia Saluz o la Ferrochi-na Bisleri.

r.l.

BONU, 1961, p. 185. CIASCA, 1931-1934, v. 1, p. 163. COLOMO, 1926, p. 132. DELLA MARIA, 1963, v. 1, p. XXI.

29.

Bertoldo : rivista allegra. — A. 1, n. 1 (23 ott. 1898)—a. 3, n. 8 (4 mar. 1900). — Cagliari : Tip. del Corriere, 1898-1900. — 49 cm.
Settimanale. — Perde il sottotitolo dal n. 1 (1900). — L'editore varia: Giuseppe Serreli, dal n. 40 (1899).

Cagliari - Biblioteca universitaria

1(1898)-3(1900). Lac. 1899-1900

Edito a Cagliari dal 23 ottobre 1898 al 4 marzo 1900, ha cadenza settimanale. Il nome del direttore non compare e i collaboratori si celano sotto svariati pseudonimi.

Già all'esordio il «Bertoldo» dimostra un carattere dissacratorio e beffardo, volgendo la sua attenzione prevalentemente ad avvenimenti locali e in particolare a quelli cittadini. Pubblica in prima pagina l'«*elenco degli enti, società individui etc. che un giornale che si rispetta non deve nominare salvo che a titolo d'incensamento*» (n. 1, 1898), tra cui spiccano la Provincia, la Società delle ferrovie e l'onorevole Merello.

Tra le vicende che più catalizzano l'attenzione del periodico vi è il crack finanziario della Società mineraria che, sotto la guida di Pietro Ghiani Mameli, gestiva l'affare delle miniere tunisine di Gebel-Ressas; lo scandalo travolge anche i maggiori istituti di credito isolani (nn. 2-3, 7, 1898; 2, 21-22, 1899), il cui crollo, secondo il giornale, si deve al fatto che essi, per coprire le spese della Società, si erano viste costrette ad investire nel suo salvataggio tutti i propri capitali, di fatto immobilizzandoli. L'indecisione sulla vendita delle miniere, poi, porta la situazione al collasso (nn. 3, 1898 ; 4-5, 1899).

Durissimo il giudizio sulle Ferrovie reali, di cui si analizzano i bilanci, a partire dalle munifiche sovvenzioni statali, che però non sembrano essere effettivamente impegnate per garantire un miglioramento dei servizi (n. 36, 1899). Le stesse Ferrovie, tramite una cooperativa interna, creatasi «*dopo aver strozzato, con modi discutibili, una società cooperativa che s'era formata extra al suo personale*» (n. 44, 1899), gestiscono in maniera poco limpida anche i magazzini per lo stoccaggio delle merci destinate ai consumi del proprio personale (nn. 44-47, 1899). Scandalosa, infine, la differenza di tariffe applicate in Sardegna rispetto a quelle in vigore nella penisola (nn. 49-50, 1899).

La puntigliosa analisi dell'operato dei maggiori enti cagliaritari è uno dei tratti salienti della politica editoriale della testata. In questo quadro si inseriscono le critiche rivolte alla Capitaneria di porto (nn. 1-5, 7, 1898; 3, 35, 1899), più volte accusata di disparità di trattamento nei confronti dei vapori sardi rispetto a quelli provenienti dal continente (nn. 1-2, 1898), e quelle rivolte alla gestione della Camera di commercio (nn. 1-4, 1898; 2, 1899). Anche la biblioteca a questa annessa risente della cattiva politica gestionale dell'ente: nonostante la ricchezza del patrimonio librario e il buon livello di aggiornamento è poco fruibile, perché i suoi orari

coincidono con quelli lavorativi. Nell'intento di sostituire la classe dirigente dell'ente con una più onesta e preparata, la rivista sostiene un gruppo di candidati di cui propone un breve ritratto: l'esito elettorale sarà sfavorevole (nn. 6, 8, 1898).

Nella polemica contro l'istituto si inseriscono i ripetuti attacchi contro «L'unione sarda» (→) (nn. 2, 3, 9, 1898; 2, 4, 6, 7, 13, 16, 24, 25, 41, 1899), cui il «Bertoldo» rimprovera, tra l'altro, di essere *“l'amica del cuore della Camera di Commercio, tanto che la sua tipografia fu preferita per i lavori annuali occorrenti anche quando altri offriva il 15% di ribasso”*.

Anche la visita dei reali in Sardegna, di cui il periodico riporta ironiche cronache (nn. 11, 13-18, 17 bis, 33, 1899), offre una nuova occasione di canzonare il giornale avversario.

Un'ampia cronaca è dedicata alla terribile alluvione da cui viene colpita la città (nn. 5-6, 1898) e che, oltre alla distruzione del viale La Plaia e dei suoi ponti, causa numerose vittime, mettendo in luce l'inadeguatezza dei soccorsi. Il giornale denuncia anche il diffondersi del gioco d'azzardo, visto come motivo di rovina per i giovani cagliaritari, e praticato – dice – soprattutto nel Caffè Torino (nn. 5, 7, 1898): una lettera aperta al prefetto invoca una rapida soluzione del problema (n. 5, 1898).

Rilievo viene dato all'agitazione degli studenti dell'ateneo cagliaritano, che protestano per la mancanza dei professori (nn. 50, 52-53, 1899).

Viene segnalato il problema dell'appalto delle saline (nn. 9, 1898; 3, 1899), il cui sfruttamento, troppo redditizio per essere affidato interamente ai privati, si consiglia di lasciare totalmente allo Stato: provvedimento per il quale il Parlamento opta almeno in parte, decidendo di affidare in appalto solo il trasporto del sale fuori dalla Sardegna (n. 3, 1899).

Anche l'igiene sanitaria cittadina preoccupa la testata, che segnala le disdicevoli condizioni della piazza Costituzione in seguito all'abbattimento delle case poste sotto il bastione di San Remy (n. 2, 1899).

Proprio questa trascuratezza spinge il giornale a farsi portavoce dell'opinione pubblica, denunciando che la campagna di vaccinazione antivaaiolosa fatta a Cagliari (nn. 3-4, 6, 1899), senza una debita politica di profilassi igienica e di pulizia delle strade cittadine, non è sufficiente a prevenire un'epidemia. Si ironizza sul fatto che per convincere la gente a vaccinarsi si sia chiesto di dare il buon esempio a noti personaggi politici, come gli onorevoli Cocco Ortu, Merello e Cao Pinna, tutti invisibili alla testata (n. 3, 1899).

Cao Pinna, in particolare, viene aspramente ripreso per non aver tenuto fede alla promessa di caldeggiare provvedimenti per porre rimedio al dissesto geologico della zona agricola di Serramanna, nel cui collegio egli era stato eletto (nn. 32-33, 35, 44-45, 1899).

Il tema delle elezioni comunali viene più volte affrontato: il giornale esprime il timore che la sete di potere porti alla creazione di deleterie ed innaturali alleanze per accaparrarsi voti (n. 19, 1899); forte è anche la paura che vincano i cattolici (nn. 21, 26, 1899): il foglio pubblica una lista di candidati che dovrebbero mettere al riparo i cittadini da questo pericolo; in realtà nella lista compaiono i personaggi con cui il giornale è da sempre in polemica: Merello, Cao Pinna, Raffa Garzia e Giuseppe Ordioni, Luigi Colomo e Battista Piras (nn. 24, 25, 1899). Ancora una volta, *“dopo 10 anni di dittatura”*, le elezioni comunali sono vinte da Bacaredda: cosa che, se non soddisfa il «Bertoldo», sbarra, per lo meno, la strada ai cattolici (n. 31, 1899). Con Bacaredda e la sua giunta non mancano le occasioni di polemica, ad esempio sulla scelta di via Roma come sede per il nuovo municipio, fatta durante la precedente legislatura (n. 32, 1899).

Le opinioni politiche della testata, ed in particolare l'idea, più volte espressa (n. 22, 1899), secondo cui *“il Ministero altera lo spirito delle istituzioni per far prevalere le sue chimere politiche [e] fa il nescio di fronte a' clericali”*, portano la Procura generale ad ordinare un sequestro nella

sede del giornale (n. 27, 1899), in seguito al quale il gerente del «Bertoldo», Giovanni Porcu, viene chiamato in giudizio (n. 34, 1899).

Tra le curiosità da segnalare un articolo interamente in lingua sarda (n. 9, 1899), dialoghi, caricature e poesie, anche in lingua sarda, con cui si prendono di mira personaggi politici come Francesco Salaris (n. 2, 1898) e i membri del consiglio comunale di Cagliari (n. 4, 1898), o si commentano le notizie del momento, ad esempio nella *Vaiuoleide* (n. 4, 1899).

Numerose le rubriche tra le quali: "Un po' di tutto" con notizie di vario genere; "Servizio telegrafico" con surreali corrispondenze dall'Italia e dall'estero; "Cagliari-Tunisi e viceversa" e "Tunisi-Cagliari e viceversa", sulla questione tunisina; "Municipalia", "Cose comunali" e "Pirri" con notizie relative alla città di Cagliari e alla vicina Pirri; "Oristano" e "Bertoldo a Sassari", con corrispondenze da Oristano e Sassari, e "Cose postali". Non mancano le rubriche culturali quali "Teatri", con cronache degli spettacoli rappresentati nei teatri cagliaritari e della penisola.

La veste tipografica è particolarmente curata, con le notizie disposte su quattro colonne e nitidamente separate tra loro mediante i titoli e l'uso di caratteri differenti; in prima pagina il giornale ospita disegni e caricature.

Numerosissimi, soprattutto in quarta pagina, gli annunci economici di ditte cagliaritane: tra esse la fabbrica di ombrelli di Ambrogio Binda, l'oreficeria Sorrentino, la cartoleria di Giuseppe Dessì, il calzolaio Giuseppe Tronci, il negozio di abbigliamento di Antonio Vacca, e quello Gittelsohn, la sartoria Miorin, la Cagliari gas and water company limited di Francesco Picciau, il negozio di manifatture (sete e teleria) S. P. Ferrando & C., la rivendita di macchine agricole Fortunato Costa, la tabaccheria di Orazio Alberti, l'emporio di Giacomo Boero, l'orologiaio Della Maria.

l.c.

BONU, 1961, p. 185. CIASCA, 1931-1934, v. 1, p. 163. FOIS-PILIA, 1976, p. 76.

30.

Le Bocche di Bonifacio : giornale gallurese. — A. 1, n. 1 (6 gen. 1884)–a. 1, n. 41 (11 dic. 1884). — Santa Teresa di Gallura : Tip. Bocche di Bonifacio, 1884. — 42 fascicoli ; 35 cm. Settimanale. — Precede n. di saggio (23 dic. 1883).

Cagliari – Biblioteca comunale Generale e di Studi Sardi
Santa Teresa Gallura – Biblioteca comunale

n di saggio (1883)
n. di saggio (1883)–
1(1884). In fotocopia

Pubblicato a Santa Teresa con cadenza settimanale, il periodico, preceduto da un numero di saggio in data 23 dicembre 1883, arriva sino al n. 41 dell'11 dicembre 1884. La collezione completa è posseduta, in fotocopia, soltanto dalla Biblioteca comunale di Santa Teresa.

Come risulta dal numero unico celebrativo pubblicato nel 1904, è diretto da Genesio Lamberti, fondatore della Società di mutuo soccorso di Santa Teresa e in seguito direttore didattico a Sassari. Sebastiano Baffigo, indicato talvolta dalle fonti quale direttore, assolve alla funzione di gerente. Le firme apposte in un secondo tempo alla collezione esaminata fanno supporre che il giornale sia stato redatto quasi per intero da Lamberti col sostegno di interventi di A. Branca, P. Addis, Andrea Pes, G. Volpe, A. Vincentelli, Michele Balatta e G. Pischetta. Il

giornale, nell'editoriale, si proclama soprattutto "gallurese", e si rivolge agli abitanti del suo territorio con l'intento dichiarato di stimolarne il dibattito culturale e politico.

Le «Bocche di Bonifacio» è costantemente impegnato sui temi dell'educazione, dell'insegnamento e dell'alfabetizzazione, nella difesa dei diritti dei maestri ad un trattamento più dignitoso da parte dell'"odiosa autocrazia dei municipi" (n. 11, 1884), come afferma anche il programma contenuto nel numero di saggio: "avremo a cuore l'istruzione e l'educazione dei figli del popolo".

Sostenitore convinto della laicità dell'istruzione, auspica la soppressione dell'insegnamento della religione nelle scuole: "il prete è elemento di corruzione nella scuola [...] l'istruzione è un accconcio strumento che si vuol mettere nelle mani del prete [...] è un'arma che si vuole impugnar per tarpare le ali alla civiltà" (n. 16, 1884). Il modello di istruzione proposto dal foglio prevede invece la formazione di un cittadino "che sa di avere relazioni sociali non solo con i suoi connazionali, ma coi cittadini delle altre nazioni, e coll'umanità tutta" (n. 3, 1884).

Alle elezioni politiche appoggia la candidatura di Nicolò Ferracciu: "la Gallura – dice – va oggi superba d'aver dati i natali all'illustre calangianese testè scelto dal Presidente del nuovo gabinetto a ministro di grazia e giustizia" (nn. 12, 17, 1884). Sostiene le posizioni della Sinistra al governo, anche se non rinuncia a far notare come sulla questione agricola: "il governo prenda poca cura delle condizioni eccezionali della Sardegna"; su questo tema critica, per il ritardo con cui è stata presentata, la relazione dell'inchiesta agraria Jacini, che ancora una volta "altro risultato non ha ottenuto se non quello di aver esposto, in conclusione cose sapute e risapute; dette, ridette e lamentate" (n. 12, 1884). Pertanto all'arrivo nell'isola della Commissione militare incaricata di predisporre un progetto di fortificazioni, che interessano principalmente la costa settentrionale, il periodico sottolinea che se "si tratti di stanziare somme ingenti per corazzate e fortezze la camera si mostra docile [...] ma se una voce pietosa sorge a protestare contro la deplorabile condizione dell'agricoltura e dell'istruzione in Sardegna, cessa d'un tratto l'accondiscendenza e viene in campo la questione delle poche finanze" (n. 13, 1884).

Coerente con la sua visione laica e democratica delle istituzioni, disapprova nell'amministrazione della giustizia la lunga detenzione in attesa di giudizio, perché "far soffrire per lunghi anni chi non ha la coscienza lacerata dagli atroci rimorsi d'un reato commesso, è barbarie, è nefando delitto" (n. 37, 1884).

Quando, nell'agosto del 1884, si diffondono voci sull'epidemia di colera in Francia e sulle prime vittime a Napoli, con la quale sono frequenti gli scambi di merci, il giornale esibisce fiducia nel governo e nelle misure di prevenzione adottate, ma consiglia ai commercianti di rifiutare le derrate di qualunque provenienza (nn. 28-31, 1884).

Nell'ambito della politica locale si invocano interventi per rompere l'isolamento del centro dal resto del territorio. Le richieste più frequenti riguardano la costruzione di una strada che consenta di arrivare celermente a Palau, i collegamenti con la Corsica, l'istituzione della pre-tura e la concessione di una dogana di prima classe (nn. 1, 11-13, 16, 1884). L'emancipazione economica dell'isola e l'educazione delle masse sono legate, secondo il periodico, alla realizzazione delle ferrovie complementari (nn. 17-19, 1884).

«Le Bocche di Bonifacio» dimostra una speciale sensibilità verso i problemi sociali della comunità e segue con attenzione fatti di sangue, grassazioni e devianza giovanile. Nel denunciare la dissolutezza delle nuove generazioni, invita il Circolo di lettura, la Società di mutuo soccorso e la Società economica, presenti a Santa Teresa, a collaborare all'educazione dei giovani (n. 27, 1884). Sul giornale finiscono anche le polemiche personali fra i soci della Società di mutuo soccorso, fondata anch'essa, secondo l'opuscolo celebrativo già citato, da Lamberti (n. 7, 1884).

Il n. 29 del 31 agosto riporta un articolo in difesa di Pietro Sbarbaro, nel quale non si fa cenno ai fatti di cui egli è accusato.

Il periodico pubblica, inoltre, gli elogi funebri di Giovanni Prati, di Giuseppe Garibaldi e anche di Quintino Sella, della cui attività politica si riconosce il valore.

Numerosi articoli polemizzano con la stampa corsa, fortemente critica nei confronti delle teorie proposte dai redattori delle «Bocche» sulla vera nazionalità del popolo corso: nell'articolo *I corsi e l'Italia* si sostiene che gli abitanti dell'isola sono "boriosi di potersi appellare francesi, rinnegando la vera patria; e guai all'audace che osa insultarli coll'umiliante nome d'Italiani" (n. 1, 1884). In proposito il foglio dà spazio alle scomposte reazioni del «Petit Bastiais» e della «Presse Corse» (n. 2, 3, 4, 5, 11, 1884).

L'attività giornalistica è incoraggiata di continuo dalle «Bocche», che informa sulla nascita di due periodici locali: la «Cronaca sarda», giornale letterario pubblicato a Tempio, di cui è direttore Luigi Pompejano (n. 32, 1884), e «Il Limbara» (→), pubblicato a Calangianus il 7 settembre, che si propone di salvare dall'oblio l'opera dei poeti galluresi (n. 31, 1884).

Il giornale riserva agli annunci a pagamento una sezione nella quale si segnala la vendita all'ingrosso di vini neri e di vermentino, di presse tipografiche e di prodotti di cancelleria.

Fra le rubriche: "Nostre corrispondenze"; "Varietà"; "Del più e del meno"; "Piccola posta" e la "Sciarada a premio".

Il giornale è formato da quattro pagine; la qualità carente dell'impaginazione e la presenza di refusi sono lamentati dagli stessi redattori.

b.c.

CIASCA, 1931-1934, v. 1, p. 186. DELLA MARIA, 1963, v. 1, p. XXIX. *Per Genesis Lamberti*, 1904.

31.

La bohème goliardica : periodico trimensile universitario. — A. 1, n. 1 (20 nov. 1899)-a. 1, n. 5 (26 feb. 1900). — Cagliari : Tip. dell'Unione sarda, 1899-1900. — 5 fascicoli ; 35 cm. Trimensile.

Cagliari - Biblioteca comunale Generale e di Studi Sardi 1(1899/1900). Lac.
Cagliari - Biblioteca universitaria 1(1899/1900). Lac.

Pubblicato a Cagliari, a cavallo tra XIX e XX secolo, esaurisce i suoi quattro mesi di vita (20 novembre 1899-26 febbraio 1900) in soli cinque numeri, dei quali solo i primi due appartengono ancora all'Ottocento. Dal n. 5 si fonde col «Piccolo mondo cagliaritano» per creare «Vita cagliaritano».

Gli studenti universitari che formano la redazione sottoscrivono (quando lo fanno) i loro articoli e rubriche con firme impersonali (come 'Noi', 'Lo studente') o con pseudonimi (*Goliardo*, *Schounard*, *Forbice*). Compaiono invece per esteso i nomi di noti collaboratori come Grazia Deledda, Luigi Falchi, Mario Mari, Luigi Pompejano, Luigi Solinas, Sebastiano Satta.

Il primo numero non contiene dichiarazioni programmatiche. Solo nel n. 2, 1899, un breve trafiletto iniziale, in ringraziamento degli incoraggiamenti ricevuti, afferma che, senza trascurare la parte artistica e letteraria, lo "scopo principale è di avere un foglio che [...] alzi la voce per difendere gli interessi degli Atenei sardi".

Letteratura ed arte occupano la maggior parte del n. 1, 1899: un brano inedito del *Vecchio della montagna* di Grazia Deledda, una disquisizione del letterato e critico sassarese Luigi Falchi

(sul ritrovamento delle presunte spoglie di Raffaello) oltre le immancabili — per periodici di questo genere — critiche teatrali e letterarie. Al mondo universitario il periodico dedica brevi notizie sull'apertura del nuovo anno accademico in Italia e sulla festa organizzata per l'inaugurazione della nuova sede del Circolo universitario di Cagliari.

Il n. 2, 1899 — fatta eccezione per alcuni versi della Deledda — si occupa prevalentemente dei problemi dell'università e della riforma degli atenei italiani che torna nuovamente agli onori delle cronache sull'onda del progetto Bacelli, che intende conferire loro autonomia giuridica e didattica: il n. 1, 1899 aveva preannunciato la pubblicazione di un articolo del prof. Ottone Bacaredda sui *pro* ed i *contro* del progetto.

I numeri pubblicati nel Novecento proseguono su queste linee.

Nel n. 1, 1899 la pagina è divisa in due colonne, dal n. 2, 1899 cambia il formato e la suddivisione delle pagine passa da due a quattro colonne. Solo i numeri pubblicati nel 1900 contengono alcune fotografie.

La pubblicità, di ditte e negozi cagliaritari, occupa l'ultima colonna nel n. 1, 1899 e dal numero successivo l'intera quarta, ed ultima pagina.

r.l.

CIASCA, 1931-1934, v. 1, p. 188. FOIS-PILIA, 1976, p. 76. SCANO, 1982.

32.

Bollettino del Collegio degli ingegneri ed architetti della Sardegna. — N. 1 (1894/95)-n. 37 (1915). — Cagliari : Tipo-litografia commerciale, 1894/95-1915. — 26 cm.

Periodicità irregolare. — Sospeso nel 1912 e nel 1914. — L'editore varia. — Il formato varia.

Cagliari - Biblioteca Archivio di Stato	1894/95-1911
Cagliari - Biblioteca Camera di Commercio	1896/97
Cagliari - Biblioteca comunale Generale e di Studi Sardi	1894/95-1903;1905-1915.
Cagliari - Biblioteca universitaria	1894/95-1915. Lac. 1894/95;1898-1899
Sassari - Biblioteca universitaria	1913, solo n. 36

Publicato a Cagliari dal 1894 fino al 1915 con periodicità prima annuale, poi mensile e infine irregolare, è espressione del Collegio (corrispondente all'attuale Ordine professionale) presieduto in quegli anni da Filippo Vivanet. Il «Bollettino» nasce con lo scopo di “*cooperare al progresso delle scienze applicate alle industrie e alle arti costruttive e decorative e di promuovere lo studio di questioni tecniche e di pubblica utilità*”, oltre che di costituire e rendere vitale l'Associazione (come è detto espressamente nella lettera inviata a tutti i professionisti dell'isola e pubblicata nel bollettino) la cui prima adunanza si tiene appunto nel gennaio del 1894. La relazione di Filippo Vivanet letta nella seduta di inaugurazione del Collegio (n. 1, 1894/95) è dedicata alla cooperazione che l'Associazione deve realizzare con la società civile per promuovere lo sviluppo economico che le forze produttive più sensibili hanno a cuore. Oltre all'elenco degli appartenenti al Collegio, nel primo anno vengono riportati i resoconti delle assemblee e delle conferenze. Nel numero relativo al periodo 1896/97 compare il primo elenco degli ingegneri e architetti residenti nell'isola. Negli anni successivi la pubblicazione modifica parzialmente le sue finalità: da informatore dell'attività dell'Associazione diviene punto d'incontro e dibattito di quanti esercitano la professione. Proseguendo le pubblicazioni fino ai primi del '900, il «Bollettino» acquista organicità e maggiore frequenza, dividendosi in una

parte ufficiale, con i resoconti dell'attività del Collegio, e una non ufficiale, in cui compaiono interventi su temi vari. Tra le relazioni pubblicate da segnalare *La sistemazione idraulica della Sardegna e particolarmente della Provincia di Sassari* (n. 1, 1898/99) e l'intervento di Antonio Scano sulla risorta Scuola di arti e mestieri di Cagliari (n. 1, 1898/99). Numerosissimi articoli a carattere tecnico testimoniano il fervore edilizio che, a fine Ottocento, conosce la Sardegna e in particolare Cagliari: si dà notizia della sistemazione dei bastioni San Remy (n. 2, 1898/99), del rifacimento del sistema fognario cittadino (n. 2, 1898/99), dello stato dei lavori del ponte Flumendosa (n. 5, 1898/99) e ancora delle opere idrauliche nel Campidano (n. 3-4, 1898/99) e del progetto per la realizzazione del nuovo acquedotto a Sassari (n. 5, 1898/99). Nella rubrica "Fuori dell'isola" trovano spazio le novità della tecnica e le informazioni sui congressi nazionali.

La pubblicazione ha una veste tipografica ordinata seppure priva di ricercatezze tipografiche, le pagine sono divise in due colonne.

m.c.

CIASCA, 1931-1934, v. 1, p. 190.

33.

Bollettino del Comizio agrario del circondario di Lanusei. — A. 1, n. 1 (1880)-. — Cagliari : Tip. Alagna, 1880-. — 24 cm.

Semestrale. — L'editore varia. — Cessa nel 1894. — Numerazione dei fascicoli progressiva negli anni.

Cagliari - Biblioteca Camera di Commercio	1881;1883-1884;1886-1893 lac. 1881;1884;1889;1892-1893
Cagliari - Biblioteca comunale Generale e di Studi Sardi	1884 lac.
Cagliari - Biblioteca universitaria	1880 lac.
Sassari - Biblioteca Camera di Commercio	1884-1892, lac. 1885; 1886;1890

Pubblicato a Cagliari dal 1880 al 1894, il bollettino contiene il sunto delle deliberazioni prese dall'Assemblea generale del Comizio, e le leggi, i decreti e le circolari emanate dal Ministero dell'agricoltura industria e commercio.

Vengono inoltre pubblicate annunzi e notizie sulle industrie agricole, memorie originali dei soci, l'elenco dei comuni e dei soci aderenti al Comizio.

m.c.

CIASCA, 1931-1934, v. 1, p. 191.

34.

Bollettino del manicomio di Cagliari. — A. 1, n. 1 (nov./dic. 1893)-. — Cagliari : Tip. del Commercio, 1893-. — 25 cm.

Bimestrale. — L'editore varia: Tip. Muscas, dal n. 6 (nov./dic. 1894).

Cagliari – Biblioteca comunale Generale e di Studi Sardi	1(1893)–6(1898), lac. 1895–1898
Cagliari – Biblioteca universitaria	1(1893)–6(1898), lac. 1898
Sassari – Biblioteca comunale	3(1895)–5(1897) lac.

Scopo principale della pubblicazione, edita a Cagliari dal 1893, è informare le famiglie dello stato di salute dei pazienti. Gli ospiti dell'istituto sanitario, indicati con le sole iniziali del cognome, sono suddivisi per provincia di provenienza, patologia e sesso. Sono presenti anche notizie sulla legislazione sanitaria, ed è illustrato il progetto sul nuovo padiglione da costruirsi in località Monte Claro.

La pubblicazione, in volumi, è priva di particolari artifici tipografici.

a.v.

35.

Bollettino della Prefettura della provincia di Cagliari. – 1867-1871. – Cagliari : Tip. nazionale, 1867-1872. – 5 volumi ; 23 cm.

Annuale. – Continuazione di: Bollettino della Prefettura di Cagliari [1866]. – Continua con: Bollettino della Prefettura di Cagliari [1872-1876].

Cagliari – Biblioteca Archivio di Stato	1867–1871.
Cagliari – Biblioteca comunale Generale e di Studi Sardi	1867–1871.
Cagliari – Biblioteca universitaria	1871.

Continuazione del «Bollettino della Prefettura» (→), contiene numerose statistiche sul movimento della popolazione della provincia e sull'istruzione scolastica, e gli elenchi dei prezzi dei prodotti agrari praticati nel mercato della provincia.

a.v.

36.

Bollettino della Prefettura di Cagliari. – 1866. – Cagliari : Tip. di A. Timon, 1866. – 1 volume ; 24 cm.

Annuale. – Continua con: Bollettino della Prefettura della provincia di Cagliari [1867–1871].

Cagliari – Biblioteca Archivio di Stato	1866.
Cagliari – Biblioteca comunale Generale e di Studi Sardi	1866.
Cagliari – Biblioteca universitaria	1866.

Publicato a Cagliari, il «Bollettino» contiene tutte le circolari emanate dal Ministero dell'interno riguardanti i corpi morali, le delibere delle deputazioni provinciali e i principali provvedimenti del consiglio provinciale. Alla fine del volume l'indice in ordine alfabetico - sistematico delle materie trattate.

a.v.

CIASCA, 1931-1934, v. 1, p. 191.

37.

Bollettino della Prefettura di Cagliari. — 7(1872)-11(1876). — Cagliari : Tip. edit. dell'Avvenire di Sardegna, 1872-1877. — 5 volumi ; 23 cm.

Periodicità irregolare. — Continuazione di: Bollettino della Prefettura della provincia di Cagliari [1867-1871]. — Continua con: Foglio periodico della Prefettura di Cagliari.

Cagliari - Biblioteca Archivio di Stato	7(1872)-11(1876).
Cagliari - Biblioteca comunale Generale e di Studi Sardi	7(1872)-11(1876).
Cagliari - Biblioteca universitaria	7(1872)-8(1873);11(1876).

Publicato come continuazione del «Bollettino della Prefettura della provincia di Cagliari» (→), la pubblicazione contiene tutte le circolari emanate dal Ministero dell'interno riguardanti i corpi morali, le delibere delle deputazioni provinciali, e i principali provvedimenti del consiglio provinciale.

a.v.

38.

Bonaria! : almanacco di don Rocco per augurare ai cagliaritari un buon anno. — Cagliari : Tip. dell'Avvenire di Sardegna. — 18 cm.

Annuale. — Descrizione basata su: 1878.

Cagliari - Biblioteca universitaria	1878
Cagliari - Biblioteca comunale Generale e di Studi Sardi	1878

La pubblicazione, edita a Cagliari nel 1877, si presenta in forma di almanacco. Il significato del titolo *Bonaria* è spiegato dall'autore con la volontà di augurare una "buona aria" ai cagliaritari "abitanti fra la famosa diga da una parte (la diga di Bonaria, n.d.r.) e lo stagno dall'altra". La salubrità augurata da don Rocco ai cagliaritari, e più in generale a tutti i sardi, non è solo di carattere climatico, ma invade anche la sfera amministrativa e politica: "*Bonaria spiri, che faccia volgere dalla parte nostra gli alti sguardi dei governanti; Bonaria spiri, per far giungere presso noi quel pallone aerostatico che ha caricato le rotaie delle ferrovie sarde; Bonaria spiri per ispirare i nostri rappresentanti a Monte Cicoria*".

La pubblicazione è suddivisa in diverse sezioni di varia ampiezza, la prima delle quali è relativa al calendario vero e proprio per il 1878. Ad esso sono affiancate, per ogni mese, ironiche previsioni e rapidi consigli di Mathieu de la Drôme. L'analisi delle feste comandate, delle eclissi e dei fenomeni astronomici è solo un pretesto per richiamare ogni genere di problemi dell'isola, dalla pressione fiscale alla necessità di concludere la costruzione delle ferrovie. Don Rocco offre anche un'analisi, per l'anno precedente, dell'operato dei ministri del governo Depretis, del quale oltre lo stesso capo del governo (accusato di aver trascorso "tutto l'anno ad annunziare un secondo discorso di Stradella; ma, visto che non avea mantenuto alcuna delle promesse fatte nel primo, preferì abortire e non dare alla luce il secondo"), sono criticati soprattutto i ministri Nicotera ("Ogni mese fece annunziare le fine del brigantaggio in Sicilia e nelle Provincie meridionali. Ma il brigantaggio non finì mai") e Zanardelli ("Nel suo governo lasciò due grandi ricordi: fece piovere un giorno a Lecce per mitigare i danni della mancanza d'acqua; cangiò il colore ai francobolli da 20 centesimi per ricordo dei molti che dopo il 18 marzo credettero far lo stesso nel colore delle loro convinzioni politiche").

Da segnalare anche la breve ma densa polemica, realizzata nello stesso tono sarcastico, con le principali testate giornalistiche isolane, prime tra tutte «Il corriere di Sardegna» (–) e «Il filopono» (→). Uno dei temi di fondo è l'immobilismo della politica amministrativa isolana, ma soprattutto la politica del Parlamento nei confronti della Sardegna. A questo proposito Don Rocco introduce il concetto di “*calende sarde*” come immagine di questo immobilismo degli amministratori provinciali e comunali dell'isola: “*L'onor. Salaris fu incaricato dell'Inchiesta agraria per quel che avea riguardo alla Sardegna. Che cosa ha fatto? Il Consiglio provinciale elesse una commissione con incarico di studiare le cause del decadimento dell'università di Cagliari ed i modi più adatti a farla risorgere. Ha incominciato la commissione almeno a costituirsi? Un'altra commissione fu creata dallo stesso Consiglio provinciale per trattar la formazione d'un consorzio fra Governo, Provincia e Municipio per la costruzione del porto di Cagliari. Come e quando la commissione ha iniziato i suoi lavori? [...] D'oggi innanzi non si parlerà più di calende greche, perché avremo quelle di casa nostra ... le calende sarde!*”.

Don Rocco prende posizione anche contro l'abolizione della pena di morte (*L'abolizione del boja*), l'introduzione di biblioteche nelle carceri (*Le biblioteche per le carceri*), la proposta di voto alle donne (*La donna elettrice*).

L'almanacco è una vera e propria miniera di riferimenti a tutta una serie di questioni di attualità politica e sociale isolana e soprattutto cagliaritano. Un'ampia sezione nella parte finale è dedicata, nella rubrica “Stabilimento fotografico al luce ... d'inchiostro”, a più di sessanta ritratti dei principali uomini politici e pubblici della Sardegna. Si tratta di brevi cenni biografici che non vanno oltre la generica considerazione che l'autore ha di essi. Risultano comunque di notevole interesse biografico soprattutto per molti dei personaggi meno noti della scena politica sarda del tempo.

n.g.

CIASCA, 1931-1934, v. 1, p. 195.

39.

Boulanger : organo del Partito della revisione. – A. 1, n. 1 (gen. 1890)–a. 1, n. 2 (1890). – Cagliari : Tip. edit. dell'Avvenire di Sardegna, 1890. – 2 fascicoli : ill. ; 43 cm. Periodicità non determinata.

Cagliari – Biblioteca comunale Generale e di Studi Sardi 1(1890).
Cagliari – Biblioteca universitaria 1(1890).

Foglio satirico pubblicato a Cagliari a partire dal 16 gennaio 1890, deve il proprio nome al generale dell'esercito francese George Ernest Jean-Marie Boulanger, che – negli anni tra il 1886 ed il 1889 – si era fatto portavoce del malcontento popolare scagliandosi contro la corruzione delle classi dirigenti.

Il programma è sottoscritto da un anonimo che si firma *Moi, le brave général*, i collaboratori sono “gli stessi” del generale Boulanger: *Dillon, Laguerre, Rochefort, Deroulède, Laisant*.

Nei due numeri che si sono potuti esaminare, il tratto più evidente della satira del giornale mira a colpire il personalismo dei politici locali, senza avventurarsi nell'esame delle loro ideologie politiche.

I “bersagli” sono indicati con epiteti, storpiature dei nomi e ritratti caricaturali, certo allora immediatamente evidenti, ma oggi sicuramente meno decifrabili.

Ciononostante, le figure dei due personaggi più colpiti sono abbastanza riconoscibili: Antonio Cao Pinna e Luigi Congiu vengono ironicamente ritratti nell'affannoso intento di appagare le loro ambizioni politiche e private. Insieme a loro, anche Francesco Cocco Ortu. Fuori dal mondo della politica, ma sempre all'interno dell'ambito cittadino, «Boulanger» vibra *en passant* qualche leggera staffilata anche agli impresari teatrali di Cagliari. A contorno degli articoli, una costellazione di stelloncini e numerose caricature. Nella testata sono raffigurati il generale a cavallo e le due opposte schiere dei revisionisti e dei reazionari, su cui campeggia il titolo del giornale in caratteri ornati. Ogni numero è costituito da quattro pagine divise in quattro colonne, dove la pubblicità non trova spazio. L'intera facciata della terza pagina è occupata da un'illustrazione.

r.l.

CIASCA, 1931-1934, v. 1, p. 209.

40.

La bugia : effemeride ebdomadaria agro-dolce : organo del Partito verde-azzurro. — A. 1, n. 1 (3 dic. 1871)–[a. 4], n. 6 (1887). — Cagliari : Tip. edit. dell'Avvenire di Sardegna, 1871–1887. — 71 fascicoli ; 38 cm.

Settimanale; poi quotidiano; poi settimanale. — Il sottotitolo varia: giornale ufficiale per le inserzioni non giudiziarie, dal 1876; effemeride ebdomadaria agro-dolce : organo del Partito verde-azzurro, dal 1887. — Sospeso dal luglio 1872 al luglio 1874 e dal 1876 al 1887.

Cagliari – Biblioteca comunale Generale e di Studi Sardi

1(1871)-4(1887).

Cagliari – Biblioteca universitaria

1(1871)-4(1887). Lac.

È pubblicato a Cagliari dal 3 dicembre 1871 al 20 marzo 1887, ma sospende le pubblicazioni per diversi periodi, alternando la veste di settimanale a quella di quotidiano; mantiene però sempre il suo colore moderato. Si definisce *effemeride ebdomadaria agro-dolce organo del partito verde azzurro*.

La direzione, affidata a Francesco Todde Deplano, è in realtà retta da Giuseppe Turco, il giornalista napoletano giunto a Cagliari al seguito di Giovanni de Francesco, e guidata da quest'ultimo. Non si conoscono i nomi dei collaboratori, che usano degli pseudonimi ironici: *Un coatto, Senzaemme, Bonnellicu, Lucignolo, Cabuzzellu, Patritius, Barone Ostionis, Naitana e Publius*. «La bugia» nasce come appendice de «L'avvenire di Sardegna» (→), con l'intento di combattere con la satira alcuni giornali, tra cui «La lealtà» (→) e «Il corriere di Sardegna» (→), provoca così notevoli risentimenti e la pubblicazione di un'altra testata, «La pietra infernale» (→), edita con l'intento di contrastarla.

Dato il tono satirico è difficile cogliere le posizioni precise assunte dal giornale, anche se emerge la sua avversione al governo per il disinteresse che mostra verso l'isola (n. 14, 1874), al sindaco di Cagliari Edmondo Roberti, che asseconda gli interessi del governo (n. 19, 1874), e ai deputati sardi in genere, rimproverati per la loro disunione (n. 19, 1872).

Protesta contro il rincaro dei viveri, proponendo misure per impedire che il popolo di Cagliari muoia d'inedia (n. 10, 1874); deplora il decadimento dei costumi nell'università cagliaritana (n. 17, 1874) e il mancato compimento delle ferrovie (n. 2, 1875); nell'ultimo periodo, quando la messa in liquidazione dei principali istituti di credito sconvolge in particolare la città di Cagliari, nega la serietà e l'importanza della crisi (n. 6, 1887).

Traccia biografie puntuali e particolareggiate di uomini illustri del tempo, tra cui Enrico Serpieri (n. 17, 1872), Francesco Maria Serra (n. 18, 1872) e Gaetano Cima (n. 20, 1872), in cui alla cura nella descrizione della vita unisce una sottile ironia nel resoconto dell'attività pubblica.

Ha delle rubriche fisse: "La settimana a Cagliari", che nel 1887 diventa "Bolgetta cittadina", in cui trova posto la cronaca locale; "Ultime notizie" e "Dispacci elettrici".

La veste tipografica è curata. La pagina è divisa in tre colonne; la testata è arricchita dall'illustrazione di una donna bendata che scrive, opera di L. Cipriani. Dopo il sottotitolo è riportata la frase "Giuro di dire tutta la verità nient'altro che la verità, art. 297 del Codice di procedura penale".

Nella quarta pagina è presente la pubblicità di aziende locali come la fabbricazione dei fiocchi nelle vetrerie della Crucca, la calzoleria Cagni e lo stabilimento musicale Pinna.

p.m.

BONU, 1961, p. 179-180. CIASCA, 1931-1934, v. 1, p. 227. DELLA MARIA, 1955-1976, n. 80, p. 14. DELLA MARIA, 1963, v. 1, p. xx. DEL PIANO, 1975b, p. 107-108. SOLARI, 1915, p. 138.

41.

La bussola : foglio della domenica. — A. 1, n. 1 (3 ago. 1862)–a. 2, n. 113 (30 dic. 1863). — Cagliari : Tip. A. Alagna, 1862–1863. — Ill. ; 36 cm.

Settimanale; poi bisettimanale; poi trisettimanale. — Il sottotitolo varia: foglio bisettimanale, dal n. 1 (1863); foglio popolare di Sardegna, dal n. 36 (1863). — L'editore varia: Tip. nazionale, dal n. 1 (1863); Tip. A. Alagna, dal n. 74 (1863). — Il formato varia.

Cagliari – Biblioteca comunale Generale e di Studi Sardi 1(1862)–2(1863). In gran parte lac.

Cagliari – Biblioteca universitaria 1(1862)–2(1863). Lac. 1863

Publicato a Cagliari dal 3 agosto 1862 al 30 dicembre 1863, il periodico ha nel primo anno cadenza settimanale, per divenire in seguito bisettimanale prima, trisettimanale poi.

Fondato da Francesco Cocco Ortu, assieme a Gavino Fara e Antonio Ponsiglioni, si avvale della collaborazione di Felice Uda, del fratello di questi Michele, redattore del «Pungolo» di Milano, e occasionalmente di Giovanni Battista Tuveri; Giuseppe Manno compare con un'unica breve recensione (n. 7, 1863). Molti gli articoli firmati con pseudonimi: *Mevio Mevi*, *Rosolino*, *Farfallino*, *Sfarfallone*, *Becero*, *Giulio*.

Nel programma iniziale sono indicati cinque punti, che in effetti saranno perseguiti costantemente dai redattori durante la vita del giornale: "I. *la Bussola sarà un foglio settimanale*". "II. *Sarà un foglio politico [...] bisogna adunque infarinare lo scritto di politica se si ha la necessità assoluta di piacere a quel balzano Mecenate, che è S. E. il pubblico*". "III. *La bussola sarà un foglio letterario. Oggi si lamenta da tutti lo strano divorzio che i fogli politici hanno fatto con la letteratura e la grammatica [...] Ci sembra [...] che un foglio letterario possa introdurre un po' di varietà nella tistica stampa sarda, e chiamare alla riscossa quanti giovani timidi e ignorati coltivano nel silenzio i buoni studi*". "IV. *Il nostro periodico sarà umoristico. La società presente, imbellettata e cascante, sbadiglia al dramma, e si interessa alla commedia*". "V. *In ogni numero ci studieremo di pubblicare un articolo di interesse locale per la Sardegna*".

Come risulta delle memorie di Francesco Cocco Ortu, il periodico fu aspramente combattuto dalla "consorteria" cagliaritano a causa della candidatura di alcuni componenti della redazione alla rappresentanza amministrativa e politica.

Schierato su posizioni democratiche di sinistra filogaribaldine, il foglio segue lungamente le vicende dell'Eroe (n. 1, 3, 7, 1862) e subisce il sequestro del quinto numero per il contenuto fortemente polemico degli articoli *Una protesta col sangue*, *Maledizione* e *La cometa* nei confronti degli uomini di governo, rei d'aver tradito e violato Garibaldi che: "versava il suo sangue per dare una patria alla monarchia di Savoia". L'accusa è di apologia di fatti giudicati criminosi e di eccitamento al disordine; il gerente viene arrestato e rinchiuso nelle carceri di San Pancrazio.

Le iniziative di Garibaldi e i fatti d'Aspromonte sono seguiti parallelamente alla questione romana. «La bussola» sostiene che i *briganti pontifici* e i *gendarmi francesi* stanno a Roma solo perché il ministero Rattazzi non ha il coraggio di opporsi alla Francia e a chi ancora opprime il popolo italiano: *Venezia resta in mano ai cani, e Roma in mano ai galli* (n. 16, 1862).

Il giudizio sulla politica del governo dopo l'unificazione è fortemente negativo: "Basta volgere lo sguardo alle terre fatte libere da Garibaldi, ora insanguinate e deserte dal brigantaggio, per avere un'idea delle condizioni in cui è stata travolta l'Italia. [...] Tre anni or sono, l'Italia aveva fede nel suo destino e nelle sue forze [...] oggi tradita nelle sue aspirazioni, stanca e sconsolata, dimentica il suo dovere e s'addormenta al suono delle catene" (n. 76, 1863).

Con gli stessi toni sono affrontate le questioni di politica internazionale, in particolare le insurrezioni in Grecia. Il giornale attribuisce ai fermenti ellenici un valore propiziatorio, considera la rivoluzione la sola forza che possa emancipare i popoli sottoposti alla tirannide: "dopo la questione d'Oriente vengono la Polonia, l'Ungheria, l'Italia e le altre nazionalità oppresse che vogliono riconosciuti i loro diritti" (nn. 14-16, 1862). Azioni e posizioni francesi sono costantemente commentate dai redattori: Napoleone è considerato il perno intorno al quale ruota la politica europea e italiana; propone ai lettori passi del discorso politico diffuso dall'*oracolo di Parigi* alla fine del 1863 (n. 92, 1863). Il principio di nazionalità cavalcato da Napoleone è paragonato all'Ippogrifo di Ariostesca memoria (n. 94, 1863). I toni non mutano in occasione della discussione sul trattato commerciale con la Francia: l'intera classe politica italiana, maggioranza e opposizione, viene accusata di essere succube della politica d'Oltralpe (n. 101, 1863).

Tra gli avvenimenti più vicini alla realtà isolana il giornale accoglie, come tutti i sardi, "con giubilo la fausta novella" dell'approvazione del progetto sulle strade ferrate per la Sardegna: "Ecco un atto di giustizia, un atto di riparazione, che noi ci avevamo augurato dal Parlamento Italiano" (n. 3, 1862). Al tema dedica grande spazio; fatto non trascurabile anche alla luce dei futuri interessi dell'allora giovane redattore Cocco Ortu. Ospita sull'argomento, inoltre, diversi articoli di G. B. Tuveri, a cominciare dal dibattito sui tracciati (n. 37-38, 1863) e *Le ferrovie delle miniere sarde* (n. 101, 1863) per arrivare alla polemica sul medesimo argomento con il ministro dei Lavori pubblici Menabrea (n. 113, 1863). Ancora di Tuveri pubblica *La mia petizione a favore dei comuni*, dove, rispondendo alle richieste di "alcuni grandi proprietari" in merito alla riduzione dell'imposta prediale al 6%, Tuveri chiede invece il controllo e la riduzione delle spese comunali "[gravate] dagli arbitrii delle autorità amministrative. Parlo d'Ingegneri, di medici e di simili sanguisughe, anzi vampiri dei comuni" (n. 103, 1863).

Tra gli altri temi affrontati da «La bussola», da segnalare il sostegno alle Società di mutuo soccorso (n. 10, 1862), l'attenzione ai problemi dell'istruzione e, in particolare, dei due atenei isolani (n. 88, 1863), la pubblicazione del nuovo regolamento sulla istruzione pubblica (n. 15-16, 1862).

Anche nel rapporto con gli altri giornali non mancano accenti polemicici o ironici, come accade quando «La Gazzetta di Torino» fa un elenco di tutti i provvedimenti votati dal Parlamento in favore dell'isola (n. 2, 1862).

A conclusione del suo primo anno di vita, «La bussola» stampa il programma per il 1863, nel quale ribadisce la volontà di continuare ad uscire solo in presenza di un numero di associati sufficiente (n. 20, 1962). Pubblica, inoltre, un ironico testamento con il quale, qualora si interrompano le pubblicazioni, affida alla «Gazzetta popolare» (→1991) e a «L'avvisatore sardo» (→) il materiale non ancora pubblicato (n. 22, 1862).

Il tipografo Antonio Alagna stampa il quotidiano per il primo anno. Nel secondo anno «La bussola» esce per i tipi della Nazionale fino al n. 74, quando viene nuovamente stampata ed amministrata dal tipografo Alagna. L'ultimo numero è aperto da un articolo, firmato dalla direzione, con il quale si indicano i motivi della cessazione delle pubblicazioni: il tipografo Alagna non può stampare il giornale per precedenti impegni; le altre tipografie cittadine, contattate, rifiutano tutte di farlo. In realtà il periodico si è attirato le antipatie dei tipografi cagliaritari, solidali con il Sanna Sanna, preso di mira con versi ironici e accuse di affarismo, in occasione della nascita di un figlio.

Tenendo fede alla promessa programmatica di mantenere carattere letterario, il foglio pubblica *Aspromonte* del Mercantini (n. 12, 1862), i versi di Antonio Ponsiglioni sulla morte di Tonina Marinello, eroina delle lotte risorgimentali, e liriche di Felice Uda (n. 27, 33, 1863).

Compaiono recensioni sul *Progresso indefinito del diritto* del G. De Gioannis (n. 73, 1863) e sui dipinti del Marghinotti.

In appendice compare il «Corriere di Cagliari» curato da *Becero* (n. 11, 15, 1863).

Fra le rubriche: «Bibliografia»; «Diario politico»; «Rassegna parlamentare»; «Gazzettino di città»; «Miscellanea»; «Varietà»; «Notizie italiane»; «Notizie estere»; «Sciarada».

b.c.

ACCARDO, 1996, p. 83-85. BONU, 1961, p. 177, 400. CIASCA, 1931-1934, v. 1, p. 231. CONTU, 1984/85, p. 141-148. DELLA MARIA, 1955-1976, n. 69, p. 14. DELLA MARIA, 1963, v. 1, p. xvii. DEL PIANO, 1975b, p. 37-38. DEL PIANO, 1999, p. 485-488. MARICA, 1968, p. 76. ORTU, 1998, p. 269. PISANO, 1977, p. 85 n.

42.

Cagliari : effemeride politica, amministrativa, letteraria. — A. 1, n. 1 (1883)-. — Cagliari : Tip. del Corriere, 1883. — 50 cm.

Settimanale. — Precede n. di saggio. — Cessa nel 1883. — Il formato varia.

Cagliari - Biblioteca comunale Generale e di Studi Sardi 1(1883) in gran parte lac.

È pubblicato nel capoluogo isolano dal 5 aprile al luglio del 1883 con periodicità settimanale. È impossibile identificarne il direttore, perché il giornale riporta solo il nome del gerente responsabile. Altrettanto vale per la redazione: gli articoli sono anonimi o firmati con pseudonimi (*Terenzio*, *Oca Kalarina*, *Dott. Pangloss*, etc.) che tranne *Homunculus*, Felice Uda, non sono riconoscibili.

Dichiaratamente schierato a sostegno del partito di Francesco Cocco Ortu e del deputato Giuseppe Palomba, il periodico si scaglia in modo particolare contro l'amministrazione del prefetto Bardari, il funzionario vicino agli ambienti di Depretis che, dal suo arrivo a Cagliari nel 1880, aveva sostenuto apertamente lo schieramento di Salaris, di Carboni e del sindaco a questi legato Salvatore Marcello. L'attacco del «Cagliari» al prefetto e a Salvatore Marcello è violentissimo e diretto, finalizzato a mettere in luce l'impopolarità del Bardari sia in occasione della repressione delle manifestazioni (peraltro modeste) del 1881 al Teatro Cerruti contro l'occupazione francese della Tunisia, sia, soprattutto, in occasione dei fatti di Sanluri e del

successivo processo, conclusosi con durissime condanne. Dalle invettive del periodico non si salvano il Salaris e i principali esponenti del suo partito a cominciare dal deputato Carboni, neanche quando la posizione dei due uomini politici nei confronti dell'antico fiancheggiatore Bardari cambia: *“Ora – di fronte a codesto nuovo stato di cose – il buon senso paesano à ragionato così: o il Bardari – secondo il Salaris e il Carboni – per la sua inettitudine era degno di essere destituito ed allora essi nel sostenerlo sempre contro la maggioranza del paese, agirono contrariamente agli interessi nostri; o non sussistono di fatto le qualifiche date dai due oratori al Bardari, ed allora emerge chiaro l'intento di mettersi in buona vista dinanzi al paese, anche a costo di sacrificare sull'altare della opportunità l'amico dal quale ebbero servigi non pochi nei momenti difficili, che proteste colle grand'ali della sua autorità l'amministrazione Marcello di cui faceano parte, e seppe dare, in ogni tempo e luogo, caccia incessante agli amici dell'Onorevole Cocco Ortu.”* (n. 1, 1883).

L'arco di tempo nel quale viene pubblicato il «Cagliari» è caratterizzato da una profonda crisi nel consiglio provinciale e comunale, a tratti apparentemente insanabile, dovuta tra l'altro alle mancate dimissioni del sindaco Marcello dopo la pesante sconfitta elettorale del suo partito: crisi che sfociò nello scioglimento del consiglio comunale e nell'indizione di nuove elezioni per il 10 giugno 1883. Pertanto funzione del periodico appare proprio un'accesa propaganda elettorale in favore del gruppo coccartiano. Si spiegherebbe così la cessazione delle pubblicazioni in luglio, solo pochi giorni dopo la vittoria elettorale del partito di Cocco Ortu. In tre occasioni (nn. 8, 9, 10, 1883) viene pubblicata la lista dei candidati alle elezioni sostenuti dal periodico. Tra i candidati spiccano, al fianco di quelli di Cocco Ortu e Palomba, i nomi dell'indipendente don Giuseppe Aymeric di Laconi, dei marchesi Stefano di Villermosa, Enrico di Neoneli e Fernando Delitala, degli avvocati Enrico Sanjust e Giuseppe Luigi Mulas Mameli, dell'ingegner Antonio Cao Pinna e quelli di altri illustri personaggi, tra i quali noti medici e negozianti cagliaritari (nn. 8, 10, 1883).

In occasione della campagna elettorale il foglio denuncia tentativi di brogli da parte del prefetto Bardari che, con un'azzardata manovra, cercò di influire sul risultato elettorale facendo riconoscere il diritto di voto a 300 agenti di pubblica sicurezza da poco trasferiti a Cagliari, i quali – si pensava – avrebbero espresso un voto conforme alle opinioni del prefetto: *“In mezzo alla generale atonia si manifestano vivi gli armeggiamenti del Prefetto Bardari [...] Egli, dicesi, preparò le batterie col chiamare a raccolta l'esercito delle sue guardie del Bagno, delle Carceri e di Pubblica Sicurezza, e con tale contingente al suo servizio potrebbe alterare il risultato delle elezioni. [...] Spera forse il Bardari di trovare un sostegno in questi elementi nuovi”* (nn. 2, 6, 1883).

La polemica contro la scheda Todde Deplano - Marcello raggiunge il suo apice nelle settimane immediatamente precedenti le elezioni: *“La stampa unanime biasima la condotta anticostituzionale della cessata giunta e della minoranza del consiglio disciolto. [...] Dopo ciò vorrà ancora il paese confermare il mandato ai 13 e votare la scheda dei 30? Non possiamo crederlo assolutamente. [...] Sono è ben vero i 13 nei favori del prefetto Bardari, ed è appunto come atto di protesta alla sua amministrazione che noi li abbiamo respinti”* (n. 10, 1883).

Il giornale si occupa quasi esclusivamente di problemi di carattere locale; rare le notizie di stampo nazionale, in genere rivolte a screditare l'operato di Depretis. Anche la stampa isolana si occupa della crisi del IV gabinetto Depretis, in seguito al “Trattato di commercio e navigazione” stipulato con la Germania (maggio 1883) che determinò le dimissioni dei ministri Zanardelli e Baccarini: *“La nuova condizione di cose, – scrive il «Cagliari» – fatta dalla volpe di Stradella, tocca interessi, idee, aspirazioni di troppo grave importanza, perché tutta la nazione non debba esserne scossa e preoccupata [...] Il discorso di Stradella, che fu il principio, il punto di partenza di quel trasformismo ispiratore di tutti gli atti del Presidente del Consiglio, appare oggi nella vera luce ed anche i più ingenui, non potranno più illudersi sulle vere intenzioni dell'Onor. Depretis. [...]*

Più che altri però per noi deve essere doloroso il pensiero che l'on. Baccarini abbandoni il Ministero, per noi che finalmente dopo lunghe ed ansiose aspettative potemmo da lui ottenere la realizzazione di promesse che precedenti ministri ci avevano fatto (n. 7, 1883).

Ampio spazio è dedicato alla stampa periodica isolana in una rubrica specifica "Ciò che dicono gli altri". L'interesse è naturalmente indirizzato alle principali testate che si fronteggiano nell'arengo elettorale, i "confratelli" «L'Avvenire di Sardegna» (→) ed «Il filopono» (→); la sola nota discorde è quello de «La bandiera sarda» (→) (n. 10, 1883).

Le rubriche "Dall'isola" e "Cronaca di città" affrontano in poche righe, e prevalentemente con lettere dei lettori, le principali carenze dei singoli centri della provincia di Cagliari. In modo particolare vengono segnalati i problemi della viabilità (n. 2, 1883), dell'approvvigionamento idrico (n. 2, 1883) e dell'educazione della classe operaia, in funzione della quale il giornale si propone di inserire una nuova rubrica (peraltro non sviluppata nei numeri successivi) dal titolo "La pagina per l'operaio" (n. 4, 1883).

A fianco a questi brevi articoli di varia natura si soffermano su notizie di fatti curiosi provenienti prevalentemente dall'estero. L'"Appendice" propone le "Chiacchiere cagliaritanе", una rubrica che offre uno spaccato della società del capoluogo isolano di fine Ottocento e, a partire dal n. 6, alcuni brevi racconti.

Il periodico è di quattro pagine. La pubblicità occupa la gran parte della quarta pagina.

n.g.

CIASCA, 1931-1934, v. 1, p. 251. DELLA MARIA, 1963, v. 1, p. xxviii.

43.

Cagliari-Sassari : rivista settimanale. — 5 lug. 1880. — Cagliari : Tip. sarda, 1880. — 1 fascicolo ; 34 cm.

Pubblicato solo un numero.

Cagliari - Biblioteca comunale Generale e di Studi Sardi 1880.

È pubblicato a Cagliari nel 1880 come rivista settimanale, in occasione dell'entrata in funzione della ferrovia che collegava per la prima volta le due principali città della Sardegna. In realtà il titolo appare solo in questo numero; le altre pubblicazioni celebrative dell'evento s'intitolano Macomer (→) e Sassari-Cagliari (→).

Il nome del direttore non compare. Sono firmati due articoli, uno da Salvatore Palomba e l'altro da *l'isolano*.

L'intero numero è dedicato alla nuova ferrovia: vengono ricordate le vicende della costruzione e gli "incidenti diplomatici", come sono scherzosamente chiamati gli intoppi occorsi durante il viaggio inaugurale. Vengono inoltre pubblicati versi dedicati alla Sardegna.

La veste tipografica non è particolarmente curata. Assente la pubblicità.

c.a.

CIASCA, 1931-1934, v. 1, p. 253.

44.

Calendario delle scuole secondarie ed elementari del circondario accademico di Cagliari per l'anno scolastico ... – [Cagliari] : Tip. Timon. – 61 x 46 cm.

Annuale. – Descrizione basata su: 1852/53.

Cagliari – Biblioteca universitaria

1850/51-1852/53

Pubblicato a Cagliari, è un foglio volante in cui viene riportato il calendario delle lezioni, delle lezioni di catechismo e degli esami che si terranno nelle scuole della provincia cagliaritano.

r.l.

45.

Calendario di gabinetto per l'anno ... – Cagliari : Tip. di A. Timon. – 35 cm.

Annuale. – Descrizione basata su: 1853.

Cagliari – Biblioteca universitaria

1853

Pubblicato a Cagliari, il calendario consta di un unico foglio suddiviso in più parti, delle quali la superiore è occupata dal calendario per l'anno 1853.

Le altre parti contengono le date dei genetliaci dei membri di casa Savoia, gli orari del “*servizio dei Regi piroscafi per la corrispondenza della Sardegna*” e quelli delle “*Regie messaggerie*” adibite al ritiro della posta per Porto Torres.

La pubblicazione, come spesso accade per quelle di questo genere, ha una veste tipografica curata ed elegante.

r.l.

46.

Calendario farmaceutico con almanacco pel 1875. – A. 1 (1875). – Cagliari : Tip. del Corriere di Sardegna, 1875. – 18 cm.

Annuale.

Cagliari – Biblioteca universitaria

1(1875).

Oristano – Biblioteca Seminario arcivescovile dell'Immacolata

1(1875).

Edito a Cagliari nel 1875, è curato dal chimico farmacista Ignazio Cugusi-Persi che si rivolge ai colleghi con l'obiettivo di ricordare loro le pratiche più utili alla professione e “*quei doveri di coscienza che prescrive il delicatissimo nostro ufficio*”.

L'almanacco si apre con il calendario per l'anno 1875 in cui per ogni mese sono indicate le piante medicinali stagionali e le preparazioni più appropriate per quel periodo dell'anno.

Si danno poi di seguito: un capitoletto dedicato all'analisi delle urine, con le procedure che il chimico deve seguire per rinvenire sostanze che possano indicare eventuali patologie; alcuni capitoli sulle analisi da compiere su alimenti, oli, vini e medicinali per stabilirne la sofisticazione; una parte dedicata alle incompatibilità e reazioni chimiche provocate dalla mesco-

lanza delle varie sostanze ed infine il prezzo corrente delle sostanze prodotte nello stabilimento dello stesso Cugusi.

Il volume si presenta con una veste tipografica nitida e ordinata.

La pubblicità è assente.

I.c.

47.

Calendario giudiziario della Corte d'Appello di Cagliari ... – 1898-1936/37. – Cagliari : Tip. Muscas, 1898-1937. – 21 cm.

Annuale. – Continuazione di: Calendario giuridico della Corte d'Appello di Cagliari e Tribunali del distretto. – Continua con: Calendario giudiziario. Corte d'Appello della Sardegna. – L'editore varia. – Il formato varia.

Cagliari – Biblioteca Archivio di Stato	1915/16-1920;1925-1936/37.
Cagliari – Biblioteca Camera di Commercio	1933-1936/37.
Cagliari – Biblioteca comunale Generale e di Studi Sardi	1904;1907
Cagliari – Biblioteca universitaria	1898-1908;1912-1920;1923-1926;1936/37.

Publicato a Cagliari, il calendario si apre, come spesso in uso allora, con i nomi degli appartenenti alla casa Savoia corredati da brevi notizie. Segue quindi la "Lista di rango", ossia i nomi dei membri della Corte d'Appello di Cagliari, nonché dei giudici della Corte d'assise di Sassari e delle Corti straordinarie di Oristano e Nuoro.

Sono pubblicate anche le circolari emanate dal primo presidente della Corte d'Appello di Cagliari.

b.c.

48.

Calendario giuridico dei collegi e degli uffici giudiziari della Sardegna. – Cagliari : Tip. A. Timon. – 23 cm.

Periodicità non determinata. – Descrizione basata su: 1882.

Cagliari – Biblioteca universitaria	1882;1884
Sassari – Biblioteca universitaria	1884

La pubblicazione, edita a Cagliari, si apre con il calendario delle giornate di udienza nella Corte d'Appello.

Seguono i nominativi del personale appartenente ai collegi giudiziari della Sardegna (Cagliari, Sassari, Nuoro, Oristano, Lanusei e Tempio), degli appartenenti alle "Liste di rango" della Corte d'Appello e dei Tribunali civili e correzionali, per finire con l'elenco dei cancellieri e degli uscieri.

b.c.

49.

Calendario giuridico della Corte d'Appello di Cagliari e tribunali del distretto. – 1893-1897. – Cagliari : Tip. del Commercio, 1893-1897. – 21 cm.

Annuale. – Continuazione di: Calendario giuridico della Corte d'Appello di Sardegna sedente in Cagliari ... – Continua con: Calendario giudiziario della Corte d'Appello di Cagliari ... – L'editore varia.

Cagliari – Biblioteca universitaria

1893-1897.

Pubblicato a Cagliari dal 1893 al 1897, contiene le tabelle delle udienze civili e penali da tenersi durante l'anno.

Sono inoltre elencati i membri della Corte d'Appello, i consiglieri e tutti gli appartenenti alla cancelleria, alla segreteria della Procura generale e i dipendenti dei Tribunali facenti parte del distretto della Corte.

b.c.

50.

Calendario giuridico della Corte d'Appello di Sardegna sedente in Cagliari ... – Cagliari : Tip. del Commercio. – 21 cm.

Annuale. – Continua con: Calendario giuridico della Corte d'Appello di Cagliari e tribunali del distretto. – Descrizione basata su: 1887.

Cagliari – Biblioteca comunale Generale e di Studi Sardi

1888

Cagliari – Biblioteca universitaria

1887-1892

Pubblicato a Cagliari, contiene le tabelle delle udienze civili e penali da tenersi durante l'anno.

Sono inoltre elencati i membri della Corte d'Appello, i consiglieri e tutti gli appartenenti alla cancelleria, alla segreteria della Procura generale e i dipendenti dei tribunali facenti parte del distretto della corte.

b.c.

51.

Calendario postale della Sardegna per l'anno ... – Cagliari : Tip. del Commercio. – 14 cm.

Annuale. – Continua con: Calendario postale per l'anno ... – L'editore varia. – Descrizione basata su: 1871.

Cagliari – Biblioteca comunale Generale e di Studi Sardi

1873

Cagliari – Biblioteca universitaria

1871

È pubblicato a Cagliari per due anni consecutivi come strenna offerta in occasione delle feste di fine anno ai "signori cagliaritari" dai postini della città, "che sono il non plus ultra della buona memoria ed esattezza".

Dopo una serie di brevi notizie sul re Vittorio Emanuele II e la famiglia reale, seguono l'elenco delle festività religiose, il calendario solare e lunare, notizie sulle disposizioni e le tariffe che regolano il servizio postale, nonché *"l'orario per l'impostazione e distribuzione della corrispondenza"*.

La strenna, di 56 pagine, ha una veste tipografica nitida, ma lontana dalla ricchezza di illustrazioni che caratterizza le strenne di fine secolo.

m.c.

52.

Calendario postale per l'anno ... – Cagliari : Tip. del Commercio. – 14 cm.

Annuale. – Continuazione di: Calendario postale della Sardegna per l'anno ... – L'editore varia: Tip. del Corriere, dal 1882. – Descrizione basata su: 1881.

Cagliari – Biblioteca comunale Generale e di Studi Sardi	1881-1883
Cagliari – Biblioteca universitaria	1881

Publicato a Cagliari in anni successivi (1881-1883) è una guida offerta dai postini della città al *"cortese pubblico"* per far conoscere il *"crescente sviluppo delle Casse postali di risparmio"*, di cui viene pubblicato il regolamento.

Sono inoltre riportati gli orari ferroviari e le tariffe per le spedizioni postali.

m.c.

53.

Calendario sardo. – Cagliari : Reale stamperia. – 12 cm.

Annuale. – L'editore varia. – Descrizione basata su: 1777.

Cagliari – Biblioteca Camera di Commercio	1796;1827;1832-1834
Cagliari – Biblioteca comunale Generale e di Studi Sardi	1777-1778;1781;1791;1798; 1802;1804-1805;1809-1811; 1813-1815;1817-1826;1830; 1832-1836
Cagliari – Biblioteca regionale	1777;1817
Cagliari – Biblioteca universitaria	1778;1833

Publicato a Cagliari dal 1774, secondo le fonti è la prima pubblicazione del genere nell'isola, preceduta solo dall'almanacco «Il chiaravalle» (→). Compare con cadenza annuale fino al 1835 (gli anni 1828, 1832 e 1836 hanno il titolo «Calendario sardo per l'anno bisestile» →). I volumetti, tutti di piccolo formato, si susseguono pressoché identici: ognuno si apre con l'elenco dei mesi, introdotti come d'uso allora da un episodio della vita di un santo. Segue quindi l'elenco cronologico delle nascite dei sovrani di casa Savoia e degli appartenenti alle maggiori case regnanti europee. Sono riportati inoltre i nomi di ecclesiastici e dignitari dell'isola.

Da segnalare: la lettera di Bonaventura Porro, direttore della Reale stamperia di Cagliari presso cui si stampava il calendario, che informa di altre pubblicazioni eseguite nella tipo-

grafia (1777), il poema aulico augurale e di presentazione della pubblicazione per il 1778, le notizie sulle eclissi solari che si avranno in giugno e dicembre (1778). In questo stesso anno compaiono articoli di argomenti tra i più disparati (il tabacco, l'invenzione della stampa) e *La maniera di farsi ricco*, con a fronte il testo in sardo.

La veste tipografica è piuttosto elegante: ogni volume è arricchito da incisioni, mentre fregi e finalini spaziano tra loro gli articoli. Son sempre presenti gli indici delle materie trattate; la paginazione è varia ma mai superiore alle cinquanta pagine. Spesso i volumetti si chiudono con le notizie sugli orari dei postali da e per Torino e le tabelle delle monete.

Il calendario veniva venduto presso la Reale stamperia al prezzo di 1 reale e mezzo.

r.l.

MARICA, 1968, p. 14.

54.

Calendario sardo astrologico per l'anno del Signore ... – Cagliari : nella Reale stamperia. – 12 cm.

Annuale. – Descrizione basata su: 1798.

Cagliari – Biblioteca universitaria

1798

Publicato a Cagliari per l'anno 1798 e diretto, secondo le fonti bibliografiche, da Leonardo de Prunner, contiene nella premessa la previsione delle condizioni atmosferiche generali di ciascuna stagione, determinate dall'influenza degli astri sulla nostra atmosfera; le date di quattro eclissi che si succederanno nel corso dell'anno; le date delle feste mobili dell'anno liturgico e quelle dei "quattro tempi" (i quattro periodi dell'anno, corrispondenti all'inizio delle stagioni, nei quali la Chiesa prescrive – per i giorni di mercoledì venerdì e sabato – particolari preghiere e digiuni).

Di ogni mese riporta i santi e le festività e le notizie meteorologiche; le fasi lunari (con istruzioni, in versi, per l'agricoltura) sono collocate all'inizio o a metà del mese.

Il calendario è composto da 37 pagine numerate, esclusa la copertina. Dal punto di vista tipografico si rileva l'utilizzo del carattere corsivo per le parti scritte in versi e l'uso dei caratteri speciali per i simboli.

r.l.

CIASCA, 1931-1934, v. 1, p. 87. DELLA MARIA, 1955-1976, n. 2, p. 2. SCANO, 1982.

55.

Calendario sardo per l'anno bisestile ... – Cagliari : dalla Reale stamperia. – 12 cm.

Quadriennale. – L'editore varia: dalla stamp. Saggiante e soci, dal 1832. – Descrizione basata su: 1828.

Cagliari – Biblioteca universitaria

1828-1832

È pubblicato a Cagliari, come è detto nel titolo, al cadere degli anni bisestili (sono conservati quelli per il 1828, il 1832).

La prima pagina avverte delle festività da osservarsi per intero o parzialmente nel Regno di Sardegna. Seguono il calendario solare e la tavola dei giorni in cui non si tiene Reale udienza. Oltre ai nominativi dei sovrani di casa Savoia dall'inizio del regno, il calendario riporta l'elenco degli appartenenti al clero sardo e i nomi degli appartenenti alle principali istituzioni nell'isola, tra cui i membri della Reale società agraria ed economica di Cagliari.

La tavola allegata elenca gli ufficiali dello Stato maggiore delle regie truppe, compresi gli appartenenti alle Compagnie barracellari.

È presente il tariffario delle monete col corrispettivo in oro e l'indice analitico delle materie trattate.

La veste tipografica non è particolarmente elegante.

r.l.

56.

Calendarium Ampuriense ... / jussu illustriss. ac reverendiss. domini don Joannis Addis. — Carali : Typ. Commerc. — 15 cm.

Annuale. — Ha per altro titolo: *Calendarium liturgicum pro clero Ampuriensi*; *Calendarium ad usum cleri Ampuriensis*; *Calendarium liturgicum dioecesis Templensis*; *Calendarium liturgicum ad clerum Templensem pro anno Domini*. — La responsabilità varia. — L'editore varia. — Il formato varia. — Descrizione basata su: 1870.

Cagliari - Biblioteca universitaria

1868-1870;1874

Sassari - Biblioteca universitaria

1862

Calendario liturgico, contiene l'elenco dei giorni dell'anno secondo la struttura del calendario romano con la segnalazione dei santi venerati. Emanato dalla diocesi di Ampurias e Tempio, rappresenta l'anno liturgico secondo la consueta articolazione delle feste in fisse e mobili, del "temporale" e del "santorale".

p.m.

57.

Calendarium Arborese ... / illustrissimi ac reverendissimi domini don Joannis Saba. — Calari : Typ. Archiepiscop. — 16 cm.

Annuale. — Continua con: *Ordo horas canonicas persolvendi sacrumque peragendi in sancta metropolitana Ecclesia et archidioecesis Arborensis*. — La responsabilità varia. — L'editore varia. — Il formato varia. — Descrizione basata su: 1854.

Cagliari - Biblioteca universitaria

1854;1856;1859-1862;1864;
1866-1871

Calendario liturgico pubblicato in anni successivi per volere dell'arcivescovo monsignor Saba, dottore in teologia, professore all'università di Cagliari.

p.m.

58.

Calendarium Bisarchiense ... / jussu illustriss. ac reverendiss. domini Gavini Pischedda. – Carali : Typ. Archiepiscopali. – 15 cm.

Annuale. – L'editore varia. – Descrizione basata su: 1850.

Cagliari – Biblioteca universitaria

1850;1852-1858

Sassari – Biblioteca universitaria

1877

Calendario liturgico pubblicato dal teologo Gavino Pischedda durante la vacanza della sede vescovile di Bisarcio-Ozieri.

p.m.

59.

Calendarium episcop. Sulcitano-Ecclesien ... / jussu illustriss. ac reverendiss. domini Petri Atzara. – Carali : Typ. Archiepiscop. – 16 cm.

Annuale. – La responsabilità varia. – L'editore varia. – Il formato varia. – Descrizione basata su: 1844.

Cagliari – Biblioteca comunale Generale e di Studi Sardi

1844;1869;1886

Cagliari – Biblioteca universitaria

1850;1853;1856;1861;

1866;1868-1869;1871-1872;

1874;1882-1884;1886

Calendario liturgico pubblicato dalla diocesi di Iglesias per volere del vescovo Giovanni Battista Montixi e, negli anni seguenti, del successore Raimondo Ingheo.

p.m.

60.

Calendarium franciscano-romanum ad usum fr. min. s. Franc. Conventualium hujus almae Sardiniae provinciae / jussu admod. rev. patris magistri Stanislai Garau. – Carali : Typ. Archiepiscop. – 15 cm.

Annuale. – La responsabilità varia. – Descrizione basata su: 1853.

Cagliari – Biblioteca universitaria

1853;1855-1856;1860-1861

Calendario liturgico dell'ordine dei frati Francescani della Sardegna è rivolto ai frati della provincia di Sassari e a quelli della provincia di Cagliari. Essendo emanato da una famiglia religiosa, presenta leggere modifiche che riguardano il santorale rispetto al calendario liturgico consueto.

p.m.

61.

Calendarium Oleastrense ad annum ... – Carali : Tip. Timon. – 18 cm.

Annuale. – Ha per altri titoli: *Calendarium diocesis Oleastrensis ad annum ...*; *Calendarium episcopatus Oleastrensis ad annum ...* – I dati di pubblicazione variano: Lanusei : Typ. Vacca Mameli, dal 1891. – Descrizione basata su: 1873.

Cagliari – Biblioteca comunale Generale e di Studi Sardi	1868;1873
Cagliari – Biblioteca universitaria	1851-1852;1856;1858;1860; 1862;1873-1874;1891;1895- 1901

Stampato a Cagliari, è edito dalla diocesi dell'Ogliastra per volontà del vicario generale capitolare; è proseguito dai vescovi Paolo Maria Serci Serra e Antonio Maria Contini (per gli anni dal 1885 al 1887). Segue la struttura del calendario liturgico, cui si aggiunge il saluto dell'Episcopato ai sacerdoti.

p.m.

62.

Calendarium romano-seraphicum : *Minorum de observantia provinciarum Sardiniae insulae Calaritanae et Turritanae ...* – Cagliari : Tipografia del commercio. – 20 cm.

Annuale. – Il formato varia. – Descrizione basata su: 1887.

Cagliari – Biblioteca universitaria	1887;1889;1891
-------------------------------------	----------------

Calendario liturgico emanato dall'ordine dei frati Minori Osservanti, è rivolto ai religiosi di Cagliari e Sassari.

p.m.

63.

Calendarium sanctae metropolitanae Turritanae primatialis ecclesiae ... – Saceri : Typ. archiep. R. Azara. – 18 cm.

Annuale. – L'editore varia. – Il formato varia. – Descrizione basata su: 1868.

Cagliari – Biblioteca comunale Generale e di Studi Sardi	1868
Cagliari – Biblioteca universitaria	1895-1896
Sassari – Biblioteca universitaria	1903

Voluto da monsignor Diego Marongiu Del Rio, futuro arcivescovo di Sassari, durante la vacanza della sede, è compilato dai professori di diritto canonico dell'ateneo sassarese. Segue la struttura del calendario liturgico. Alla fine riporta inoltre l'elenco dei nuovi sacerdoti nominati nelle parrocchie cittadine.

p.m.

64.

La candela magica : si pubblica nel giorno e nell'ora in cui spira propizio il vento : periodico umoristico con caricature. — A. 1, n. 1 (1 mag. 1870)–n. 3 (15 mag. 1870). — [Cagliari] : Tip. Corriere di Sardegna, 1870. — 3 fascicoli : ill. ; 39 cm. Settimanale.

Cagliari – Biblioteca comunale Generale e di Studi Sardi 1(1870).

Si pubblica a Cagliari *nel giorno e nell'ora in cui spira propizio il vento*, con periodicità settimanale, dall'1 al 15 maggio 1870.

Le vignette e le illustrazioni sono affidate al caricaturista Piras. Il nome del direttore non compare, ma un articolo, pubblicato successivamente ne «La pietra infernale» (→) (n. 2, 1872), ne attribuisce la paternità a Giuseppe Turco, che lo avrebbe fondato con l'intento di prendere di mira Gavino Fara e Francesco Cocco Ortu. Nelle pagine del periodico compaiono infatti articoli polemici nei confronti sia di questi ultimi (nn. 1-3, 1870) che del deputato Francesco Salaris (nn. 2-3, 1870) e dei consiglieri provinciali Carboni e Palomba (nn. 1-2, 1870).

Giornale satirico di carattere locale, riserva ampio spazio alla satira anticlericale che, accompagnata dalle ironiche caricature di Piras, è rivolta in modo particolare contro i dispendiosi festeggiamenti del centenario della vergine di Bonaria (nn. 1-3, 1870).

Fra le rubriche: "Scoppiettii"; "Ultime notizie"; "Dispacci telegrafici (agenzia diabolica)".

Il foglio, di quattro pagine, è diviso in tre colonne.

m.a.a.

BONU, 1961, p. 179. CIASCA, 1931-1934, v. 1, p. 278. DELLA MARIA, 1955-1976, n. 78, p. 12. DELLA MARIA, 1963, v. 1, p. XIX. DEL PIANO, 1975b, p. 109.

65.

Caprera : secondo pellegrinaggio nazionale alla tomba di Garibaldi. — N. unico (2 giu 1892). — Sassari : Stab. tip. G. Dessì, 1892. — 1 fascicolo : ill. ; 39 cm. Numero unico.

Cagliari – Biblioteca universitaria 1892.

Sassari – Biblioteca universitaria 1892.

Publicato a Sassari il 2 giugno 1892, è un numero unico celebrativo del secondo pellegrinaggio alla tomba di Garibaldi, in occasione del decennale della morte. Sono presenti, tra le altre, le adesioni di Attilio Siotto, Gabriele Rosa, Stefano Canzio, Giovanni Bovio, Enrico Berlinguer, *Gavroche*, Enrico Ferri, Napoleone Colajanni. Nell'editoriale, dal titolo *Dieci anni*, firmato da "I Compilatori", è tracciato un bilancio della politica di coloro che hanno ricevuto e amministrato l'eredità del *fortunato masnadiero*, come è chiamato Garibaldi.

"I Compilatori", oltre a farsi portavoce delle aspettative deluse (soprattutto con riferimento alle iniziative della Lega dei democratici), avanzano la richiesta del "*suffragio elettorale*", il quale "*contiene tutte le gaurentigie politiche, amministrative e giudiziarie della libertà*".

Dello stesso Garibaldi si riportano un componimento poetico e uno scritto finale, nel quale, parlando a nome della Lega dei democratici, l'Eroe avverte che, qualora a questa non sia con-

sentito il diritto di operare, la responsabilità delle azioni al di fuori della legalità ricadrà su chi avrà "contestato o impedito" questo diritto.

Il numero unico ha una veste grafica riccamente illustrata. In particolare, a pagina 5 è presente un disegno di Ettore Ferrari, raffigurante il riposo dell'Eroe.

b.c.

CIASCA, 1931-1934, v. 1, p. 302.

66.

Caprera : III pellegrinaggio nazionale alla tomba di Garibaldi. – 1897. – Sassari : Tip. G. Dessì, 1897. – 1 fascicolo : ill. ; 19 cm.

Numero unico.

Cagliari – Biblioteca comunale Generale e di Studi Sardi	1897.
Cagliari – Biblioteca universitaria	1897.
Sassari – Biblioteca universitaria	1897.

Publicato a Sassari nel giugno 1897, in occasione del terzo pellegrinaggio nazionale alla tomba di Garibaldi, è un numero unico, nel quale compaiono, tra le altre, le adesioni alla celebrazione di Giovanni Bovio, Stefano Canzio, Arturo Graf, Ranieri Ugo, Virgilio Demartis, Antonio Mura, Jago Siotto, Gio Pinnaferà. Se si esclude qualche accento polemico sugli indirizzi della politica nazionale, i contenuti sono essenzialmente celebrativi.

Il libretto, di 40 pagine, presenta una veste tipografica curata.

b.c.

CIASCA, 1931-1934, v. 1, p. 302.

67.

Il capricorno : giornale con caricature, letterario, umoristico, teatrale. – A. 1, n. 1 (6 gen. 1856)–a. [2], n. 1 (8 nov. 1857). – Cagliari : Tip. nazionale, 1856-1857. – Ill. ; 35 cm.

Settimanale; poi bisettimanale. – Il sottotitolo varia: giornale politico, letterario, umoristico, con caricature. – Precede programma (1855). – A. 2 numerato a. 1. – L'editore varia.

Cagliari – Biblioteca comunale Generale e di Studi Sardi	1(1856) in gran parte lac.
Cagliari – Biblioteca universitaria	1(1856)–2(1857). Lac.
Sassari – Biblioteca comunale	1(1856)–2(1857). Lac.

Primo foglio umoristico apparso in Sardegna, come dichiarano le fonti bibliografiche, «Il capricorno» è pubblicato a Cagliari dal 6 gennaio 1856 all'8 novembre 1857, con periodicità dapprima settimanale e poi bisettimanale. È fondato e diretto dall'avvocato di origine greca Giovanni Sullioti, con la collaborazione del fratello Anastasio; nei primi mesi, tuttavia, la direzione è affidata a Demetrio Ciofi, che abbandona successivamente la testata per fondare «La cornamusa» (→). Non compaiono altri nomi di redattori, se si eccettuano N. Mura ed R. P., che siglano le corrispondenze, rispettivamente, da Oristano e da Nuoro.

Benché si presenti, nel programma che precede il primo numero, come "giornaletto letterario che lasciata da banda ogni politica si propone di istruire dilettaudo", «Il capricorno» tratta temi

esclusivamente politici, con ampio uso della satira, secondo l'intenzione espressa dai fondatori di *"maneggiar l'arma del ridicolo"* (n. 39, 1857). L'arma è ampiamente usata, soprattutto nel primo anno di vita, per attaccare buona parte della stampa isolana contemporanea, in particolare il foglio clericale «L'Ichnusa» (→), definito *"giornale dei preti non dei sacerdoti"* e *"serpente del deserto[...] rettile della polvere"* e ancora *"tu usurpando la politica – si scrive – mescoli la patria colla religione, tradisci la prima, traffichi la seconda"* (n. 1, 1856).

Con uguale accanimento «Il capricorno» lancia i suoi strali anche contro l'avvocato Gavino Fara e il suo giornale «La favilla» (→) (n. 1, 1856), del quale si avversa la proposta di costituire "un partito sardo" che porti in Parlamento ventiquattro deputati uniti, ironicamente definiti *"ventiquattro stenterelli"* (nn. 3, 5, 1856). Il giornale rifiuta lo spirito di separatezza intravisto nella proposta, la discordia che fomenterebbe *"tra Sardi e Piemontesi, tra continentali ed isolani"*, come si ribadisce nell'articolo a difesa dei progetti di colonizzazione nell'isola e dell'apertura della succursale della Banca nazionale a Cagliari (n. 17, 1856).

In seguito, probabilmente con l'allontanamento di Ciofi dalla direzione, il giornale cambia posizione sia sulla colonizzazione, riconoscendo la funzione svolta dalla stampa isolana nel bloccare tentativi di mera speculazione, come nel caso del progetto Bolmida (n. 21, 1856), sia, soprattutto, nell'auspicare l'unione dei deputati sardi in Parlamento, anche se limitatamente agli appartenenti alla corrente liberale, perché gli interessi dell'isola siano meglio rappresentati (n. 68, 1857). Il giornale critica l'avvenuta fusione con il Piemonte e ricorda i disordini avvenuti a Cagliari e Sassari nel 1852 e lo stato d'assedio imposto a quest'ultima (n. 28, 1856).

Al mutamento non sono estranee le vicende giudiziarie in cui il giornale incorre: subisce non solo numerosi sequestri e la sospensione delle pubblicazioni (l'ultima dal 21 maggio al 12 luglio del 1857), ma anche l'arresto e l'incarcerazione per cinque mesi del gerente Gaetano Massa, processato numerose volte nel giro di otto mesi (dicembre 1856, luglio 1857). Il fatto ha risonanza anche al di fuori dell'isola e viene riportato in «Italia e popolo» (n. 52, 1856). Il Massa viene assistito dall'avvocato Gavino Fara, da questo momento elogiato e raccomandato agli elettori nelle politiche del 1857.

Dopo essere incorso nei rigori della legge, «Il capricorno» conduce le sue battaglie con armi più efficaci e convincenti: la parola *umoristico* scompare anche dal sottotitolo, la vena satirica rimane unicamente nelle caricature a carattere politico che accompagnano il giornale (n. 39, 1857).

Le ragioni dell'accanimento giudiziario nei confronti della testata, al di là delle motivazioni formali (il sequestro del numero 20 del marzo 1857 è dovuto all'articolo *La stampa e le nostre leggi*, nel quale l'avvocato fiscale generale F. M. Serra ravvisa violazione delle norme statutarie), vanno ricercate nell'opposizione continua e non mascherata che il giornale pratica contro i personaggi della politica e della società cagliaritano legati al potere e ad esso ossequiosi, prima e dopo la promulgazione dello Statuto.

Fra questi si distingue Francesco Maria Serra, appartenente alla *camarilla*, termine dispregiativo usato dalla stampa isolana d'opposizione con cui si indica la consorteria di affari e politica che, all'epoca, domina la città e il cui portavoce è, secondo il giornale, «Lo statuto» (→), definito *"figlio scemo dell'Indicatore sardo"* (nn. 40, 1856; 41, 57, 59, 64, 66, 1857). Gli attacchi all'avvocato fiscale divengono più pesanti in occasione del terzo sequestro, nel marzo 1857: *"Noi diremo come il deputato ha patrocinato la causa del popolo, come e con quali mezzi diventò Avv. Fisc. Gen! [...] Francesco Maria Serra tu per sete di tua ambizione, per strisciare a piè dei potenti, osi perseguire l'onesto cittadino Gaetano Massa"*. Proseguono in occasione delle elezioni politiche e amministrative del 1857, quando il giornale prende posizione contro l'amministrazione del sindaco uscente, il marchese Edmondo Roberti, dando vita all'alleanza politica con altre due

testate cagliaritano, «Il flagello» (→1991) e «La Gazzetta popolare» (→) (nn. 35, 41, 54, 56-59, 66, 1857).

Alle politiche «Il capricorno» appoggia la proposta delle testate sassaresi, il mazziniano «Il Credente» (→1991), il moderato «L'osservatore» (→1991), il clericale «L'Isolano» (→1991), per una campagna unitaria a favore di candidati liberali indipendenti in vista della costituzione di un "partito sardo liberale". «Il capricorno» sostiene Giorgio Asproni, pur esprimendosi favorevolmente nei confronti di Michele Cao e di Vincenzo Brusco Onnis, conduce in questa occasione una campagna durissima contro la rielezione a deputato di Carlo De Candia, sostenuto politicamente proprio da Francesco Maria Serra e accusato dal giornale di essere l'ispiratore delle misure repressive contro Sassari adottate dal governo nel 1852 (nn. 65, 68, 70, 1857).

I risultati delle elezioni non possono però essere commentati da «Il capricorno», che viene definitivamente chiuso l'8 novembre del 1857 in seguito ad un dispaccio ministeriale, inviato da Torino, che intima l'allontanamento dai Regi Stati dei fratelli Sullioti e di Eugenio Besson, direttore de «Il flagello».

Nell'ultimo numero, comparso l'8 novembre, con la nuova numerazione A. 1 n. 1, il giornale annuncia di voler mutare il suo nome in «Il Volter».

Termina così la vicenda di questo foglio, polemico, vivace e attento ai fermenti democratici presenti non solo nell'isola. A questo ambito sono da ricondurre gli articoli sulle Società degli operai di Sassari e Cagliari, in cui si auspicano una maggiore influenza e una più intensa partecipazione degli operai nelle elezioni e nella vita politica del Paese (nn. 5, 29, 1857), la pubblicazione della notizia della morte di Carlo Pisacane e de *La spigolatrice di Sapri* di Luigi Mercantini (nn. 42, 48, 1857).

Tra le rubriche sono presenti, pur con cadenza non costante, "Giornali" e "Novità giornalistiche", con notizie sulle testate isolate e nazionali; "Bollettino politico", con note dall'Italia e dall'estero; "Notizie dall'isola"; "Teatro civico".

Il giornale è costituito da quattro pagine, ciascuna divisa in tre colonne; la veste tipografica è nitida e arricchita da illustrazioni, che, nei primi mesi, accompagnano l'intitolazione.

In quarta pagina compare spesso la pubblicità della Libreria di Federico Crivellari in Cagliari e di prodotti farmaceutici.

m.c.

BONU, 1961, p. 162. CIASCA, 1931-1934, v. 1, p. 325. DELLA MARIA, 1955-1976, n. 62, p. 14. DELLA MARIA, 1963, v. 1, p. XIV. DEL PIANO, 1975b, p. 43. MACCIONI, 1981, v. 3, p. 434. TORE, 1973, p. 51-52.

68.

Carnevale. — A. 1, n. 1 (21 feb. 1897)–a. 1, n. 11 (25 apr. 1897). — Cagliari : Tipografia del Corriere, 1897. — 11 fascicoli : ill. ; 50 cm.

Periodicità non determinata.

Cagliari – Biblioteca comunale Generale e di Studi Sardi

1(1897). In gran parte lac.

Cagliari – Biblioteca universitaria

1(1897). Lac.

Periodico satirico, è pubblicato a Cagliari tra il 21 febbraio ed il 25 aprile 1897, nei mesi a cavallo delle elezioni politiche per la XX legislatura, da Giovanni De Francesco, che, dopo la chiusura del suo «Avvenire» (→), tenta un'ultima avventura giornalistica. Poche sono le fir-

me che vi compaiono, e tutte di pseudonimi - compresa quella del direttore - che sottoscrive tutti gli articoli di apertura con lo pseudonimo *Mongibello*.

I contributi di De Francesco danno sostanza a questo «Carnevale» cagliaritano di fine Ottocento fatto - altrimenti - di versi, articoli e vignette satiriche sui candidati alle elezioni (Salaris, Cocco Ortu e Campus Serra).

Negli editoriali De Francesco espone il suo punto di vista sulla situazione politico elettorale dell'isola, come in un unico, organico discorso a puntate: dopo aver sostenuto la necessità di un ricambio della rappresentanza politica (n. 1, 1897), ritrae un elettorato pigro, incostante ed ingrato (n. 2, 1897) ed una classe dirigente dominata dai personalismi e dai particolarismi, che - nonostante gli appelli alla "chiarezza" del capo del governo - si cela dietro la maschera di una insincera *medietas* (n. 4, 1897) per ottenere il maggior numero di voti possibile. I partiti - denuncia De Francesco - nell'appiattimento delle proprie caratteristiche politiche sono sostenuti anche da figure istituzionali, come quella del prefetto Bedendo, che invece avrebbero altri compiti e ruoli (n. 5, 1897). Nel numero che esce la domenica del primo turno di consultazioni elettorali (n. 6, 1897), continua a deprecare la mediocrità che trionfa a discapito del "valore". I due ballottaggi nei collegi di Tempio ed Ozieri offrono lo spunto per un'aspra considerazione su quella che De Francesco definisce l'"elezione a base di permuta" (n. 7, 1897), anche se - la settimana successiva - ad Ozieri vince a sorpresa, ed a dispetto degli accordi politici che miravano all'elezione di Ferraciu, l'onorevole Francesco Pais (n. 8, 1897).

Gli ultimi due editoriali abbandonano le tematiche elettorali per occuparsi del Comizio agrario (n. 9, 1897) e degli intoppi che la burocrazia pone alla realizzazione di importanti lavori di sistemazione urbanistica a Cagliari (n. 11, 1897).

La veste grafica delle pagine, divise in quattro colonne, è vivacizzata da un'illustrazione che contorna il titolo, in cui la Sardegna - simboleggiata da una donna distesa, con gli occhi chiusi - è circondata da una ridda di maschere e figure allegoriche. Vignette e fregi ornamentali inframmezzano gli articoli.

La quarta, ed ultima, pagina è occupata da trafiletti pubblicitari che reclamizzano numerose ditte e prodotti (Gittelsohn e Signoriello le più visibili).

r.l.

CIASCA, 1931-1934, v. 1, p. 325.

69.

La casa nuova. - A. 1, n. di saggio (23 nov. 1890). - Cagliari : Tip. A. Timon, 1890. - 1 fascicolo ; 33 cm.

Pubblicato solo n. di saggio.

Cagliari - Biblioteca comunale Generale e di Studi Sardi

1890.

Pubblicato a Cagliari nel 1890, come numero di saggio (probabilmente in occasione delle elezioni politiche che si tengono in quel mese), è diretto da Giovanni Porcu.

Come si evince chiaramente dal titolo, il giornale si richiama alla formazione politica "La casa nuova", facente capo ad Ottone Bacaredda e ad Ignazio Macis. Questa dal 1889, sostenuta anche dal periodico «La giovine Sardegna» (→), sostituisce il vecchio gruppo dirigente al potere in città, rappresentato da Francesco Cocco Ortu e Francesco Salaris, travolti, specie il primo, dalle drammatiche vicende dei fallimenti bancari.

Il foglio usa la satira per segnalare soprattutto chi non votare, dal momento che, come afferma, non vengono date indicazioni di voto.

Il tono faceto ed allusivo non sempre rende facile riconoscere gli uomini politici messi alla berlina - o, a seconda del caso, elogiati - che sotto forma di piante ed animali formano l'allegorico dizionarietto di scienze naturali, o in alternativa vengono fatti sfilare come portate di un banchetto. Indubbiamente riconoscibili i due principali protagonisti-antagonisti della vita politica del periodo, Cocco Ortu e Salaris: ma curiosamente le parole più sprezzanti non sono per il primo, di cui in qualche misura si riconoscono le capacità, bensì per il Salaris, con cui il gruppo di Bacaredda stringe un'alleanza proprio in occasione delle elezioni politiche. E riferendosi a queste il giornale rappresenta il deputato come un vecchio mendicante che, dopo aver bussato a tutte le porte, si umilia "dinanzi alla Casa Nuova ... elemosinando la carità di un voto" (*Il gran mendico*).

Unica notizia data in tono serio, il resoconto dell'arringa nel processo tra Emanuele Canepa ed Efisio Sullioti per reciproche ingiurie.

Il foglio, di quattro pagine ciascuna divisa in due colonne, ha una veste tipografica piuttosto curata; la quarta pagina è occupata da falsi annunci pubblicitari e falsi necrologi, occasione di ulteriori divagazioni satiriche.

m.u.

CIASCA, 1931-1934, v. 1, p. 343.

70.

Charitas : numero unico a beneficio dell'Istituto dei ciechi. - 1 mar. 1897. - Cagliari : Tip. dell'Unione sarda, 1897. - 1 fascicolo : ill. ; 41 cm.

Numero unico.

Cagliari - Biblioteca comunale Generale e di Studi Sardi

1897.

Numero unico, è pubblicato nel 1897 con lo scopo di promuovere ideali di solidarietà e beneficenza tra la popolazione e di realizzare strutture che diano accoglienza a coloro che siano affetti dall'handicap della cecità. Nell'articolo introduttivo, firmato F. Corona, è affermato: "L'erezione d'un ospedale, d'un ambulatorio, d'un brefotroffio, d'un ricovero, d'un asilo, segna un passo di più verso quel giorno, sul cammino di quella civiltà, a cui è strettamente legata la carità. La quale continuerà a brillare nei cuori generosi, che beneficando si beneficheranno, giacché non v'ha cosa che faccia tanto bene quanto il fare il bene."

Gli articoli, tutti firmati, sono realizzati da Emilia Mariani, Sofia Safo, Ireneo Giura, Prof. G. Bellini. Il foglio è arricchito da una novella, *Il diavolo zoppo*, di Marcello Vinelli e da alcune poesie, tra le quali spiccano *Piccole anime* di Sebastiano Satta e *Paesaggi sardi* di Grazia Deledda.

L'intera pubblicazione è impreziosita da disegni del pittore Bigio Gerardenghi, autore anche del grande disegno che occupa le due pagine centrali. L'opera, il cui tema è naturalmente la cecità, è strutturata in quattro parti di varia grandezza (*Aspettando - Quiete - Il primo passo - Sera*).

Questo il commento offerto dal giornale: "I lettori sapranno ben apprezzare l'allegoria della copertina. I ciechi salutano la visione dell'arte benefica che li soccorre. La composizione è bellissima, il disegno elegante e aristocratico". Due delle pagine centrali sono dedicate alle inserzioni pubblicitarie.

n.g.

CIASCA, 1931-1934, v. 1, p. 384.

71.

Il chiaravalle : almanacco sardo all'uso moderno, per l'anno ... calcolato al meridiano, e polo della Sardegna. — 1774- . — Cagliari : [s.n.], 1774-. — Ill. ; 13 cm.
Periodicità non determinata.

Cagliari - Biblioteca universitaria

1774

È pubblicato a Cagliari, secondo le fonti si tratta del primo almanacco stampato in Sardegna ed anche del primo periodico dell'isola.

Dal frontespizio, che riporta come titolo completo: *Il Chiaravalle almanacco sardo all'uso moderno, per l'anno 1774 calcolato al Meridiano, e Polo della Sardegna*, si apprende che il periodico contiene, tra le altre, notizie di carattere astronomico e astrologico, il calendario delle feste, il giornale dei santi e il principio di un *Compendio della Storia universale, che si proseguirà per molti anni all'avvenire*.

Oltre al calendario per il 1774, in cui i mesi sono raggruppati per stagione, l'opuscolo ospita sezioni dedicate all'astronomia e all'astrologia e un *Discorso generale sopra le quattro stagioni dell'anno*, con previsioni per l'annata agricola e l'indicazione dei giorni fasti e nefasti. Si segnalano ancora: la *Serie cronologica de' Reali sovrani di Savoia*, con brevi note storiche sui re della dinastia sabauda vissuti dal 998 al 1773, e la *Nascita de' principi dell'Europa*, dove si danno data di nascita ed età anagrafica dei regnanti di ogni casata e dei loro congiunti più prossimi.

Molto curato nella veste tipografica, è ricco di illustrazioni tra cui spicca il disegno di un astrologo circondato da libri e da un astrolabio, posto nell'antiporta, una carta astrale con tavola dei segni, dei pianeti e dei loro aspetti nel retro del frontespizio, e le scene di vita agricola che introducono ogni mese.

Nel verso dell'antiporta si trova un avviso che pubblicizza l'uscita *verso la metà del prossimo dicembre (1773?)* del «Calendario sardo per la real corte» (→).

l.c.

CIASCA, 1931-1934, v. 1, p. 388. DELLA MARIA, 1955-1976, n. 2, p. 2. DELLA MARIA, 1963, v.1, p. xi. LAI, 1970, p. 17. MARICA, 1968, p. 20.

72.

Il cittadino : giornale amministrativo elettorale. — A. 1, n. 1 (13 lug. 1899)–a. 1, n. 3 (22 lug. 1899). — Cagliari : Tip. G. Serreli, 1899. — 3 fascicoli ; 50 cm.
Settimanale.

Cagliari – Biblioteca comunale Generale e di Studi Sardi
Cagliari – Biblioteca universitaria

1(1899). In gran parte lac.
1(1899).

Foglio amministrativo-elettorale, di orientamento democratico, viene pubblicato a Cagliari dal 13 al 22 luglio 1899; non compare il nome del direttore.

«Il cittadino» nasce in occasione delle elezioni amministrative per il comune di Cagliari del 23 luglio 1899, per volontà di un comitato cittadino, con il mero fine di presentare e sostenere la lista in cui figurano tra gli altri candidati: Giorgio Asproni, Gabriele Asquer, Salvatore Palomba, Giuseppe Fara Musiu, Felice Mathieu, Tito Melis, Francesco Mossa, Enrico Pernis, Nicolò Pugliese, Giuseppe Sanna Randaccio.

A dimostrazione dell'interesse del comitato nei confronti di una buona amministrazione della città, nella lista viene riproposta anche la candidatura di alcuni degli amministratori uscenti, ritenuti onesti e validi consiglieri (n. 1, 1899). Il programma elettorale presentato pone come impegno fondamentale la *“moderazione delle spese – distribuzione dei benefici come degli oneri fra tutte le classi sociali”* (n. 1, 1899).

Il foglio, nel criticare l'operato della precedente amministrazione, rileva, in maniera dettagliata, alcuni errori di valutazione nel progetto e nella costruzione del nuovo palazzo civico, che hanno causato una spesa eccessiva, precludendo la possibilità di investire quei fondi in servizi più utili e necessari, come l'igiene delle abitazioni, le fognature, i sanatori pubblici (nn. 1-3, 1899).

Tra i pochi temi trattati oltre alle elezioni vi è l'istruzione. Nell'articolo *Le scuole e i maestri* si auspica un riordino del sistema scolastico nonché una giusta retribuzione per i maestri sulla falsa riga del modello tedesco, sottolineando come il problema dell'istruzione elementare rientri *“fra gli importantissimi compiti posti dalla legge a carico dei Comuni”* (n. 1, 1899).

Il giornale consta di tre pagine, ognuna delle quali si compone di cinque colonne. La veste grafica appare adeguatamente curata; la pubblicità è completamente assente.

L'ultima pagina, oltre a presentare i nomi e le professioni dei candidati sostenuti, esorta i concittadini ad una scelta civile, degna e responsabile (nn. 1-3, 1899).

a.v.

BONU, 1961, v. 2., p. 188. CIASCA, 1931-1934, v. 1, p. 401. PISANO, 1977, p. 79 n.

73.

Il cittadino italiano. – A. 2, n. 11 (22 giu. 1849)–a. 2, n. 52 (18 ott. 1849). – [Cagliari] : Tip. del Commercio, 1849. – 22 fascicoli ; 32 cm.

Settimanale. – Continuazione di: L'indipendenza italiana.

Cagliari – Biblioteca universitaria

2(1849).

Iniziate le pubblicazioni a Cagliari dal 22 giugno 1849 con cadenza settimanale, le termina il 18 ottobre dello stesso anno.

Diretto dall'ex-scolopio Efisio Contini, collaboratore di numerosi giornali e amico di Giovan Battista Tuveri, che gli si affianca nella direzione, annovera tra i collaboratori il sacerdote e deputato Gavino Nino, fondatore, con Salvator Angelo De Castro, de «La meteora» (→1991), e il deputato Giorgio Asproni, esponente della corrente democratica, collaboratore di importanti testate italiane tra le quali il napoletano «Popolo d'Italia».

Il giornale si fonde col «Merciaiuolo del mille ottocento quarantanove» (n. 11, 1849), presumibilmente diretto da Tuveri, del quale si dà alle stampe il solo programma, contenente l'esaltazione delle Repubbliche di Roma e Venezia e delle scritte *Unità e Costituente Italiana*, comparse in manifesti affissi a Roma, Firenze e Torino; continua «L'indipendenza italiana» (→), per poi cedere il passo alla «Gazzetta popolare» (→1991), di cui pubblica il programma (n. 31, 1849): *“noi cesseremo dal pubblicare “Il cittadino Italiano” appena li associati alla “Gazzetta Popolare” ci diano non lontana speranza che la vita di questo Periodico è assicurata”*.

Di orientamento liberal-democratico e anticlericale, «Il cittadino italiano» si oppone a più riprese (nn. 11, 13-15, 1849) al «codinismo reazionario», personificato dal governo Pinelli, contro il quale, in accordo con i periodici nazionali dello stesso indirizzo politico come «La Concordia» del pubblicista e deputato Lorenzo Valerio, si invocano nuove elezioni: *“E immediata convocazione del Parlamento è il grido del “Cittadino Italiano”. A voi specialmente o Sardi Elettori noi ci rivolgiamo [...]. Sappiamo le mene del codinismo e le arti nefande con che si vuol torre l'onore e la gloria ai deputati di marzo [...], i quali senza macchia vi rappresentarono, e non temettero di apporre il loro nome alla solenne riprovazione che diede la maggioranza della Camera al Ministero Pinelli”* (n. 11, 1849). Ai lettori, per opporsi alla fazione aristocratica, a parere del giornale rimane un solo strumento: il voto. Perciò si esortano i sardi a rieleggere i candidati già votati nelle elezioni di marzo, tra cui spiccano Tuveri, Nino, Asproni ma anche il moderato Siotto Pintor (n. 17, 1849).

Il giornale dedica parole di indignazione ad Alberto La Marmora – appena inviato dal governo in Sardegna in qualità di commissario straordinario – che, ripubblicando la sua *Lettera agli elettori*, la correda di una prefazione in cui si attaccano duramente Giovan Battista Tuveri ed i principi da lui espressi ne *Li specifici contro il codinismo*. «Il cittadino italiano» consiglia al generale di lasciare *“per sempre la penna con cui avete schernito le nostre donne, calunniato i liberali e lanciato la pietra d'ingratitude a Re Carlo Alberto”* e di rispettare *“tutte le opinioni non in parole ma di fatto, rispettate il “Cittadino Italiano””* (n. 15, 1849). La Marmora viene visto come uno strumento nelle mani della *“fazione aristocratica nemica di libertà”* che gli *“ha fatto perdere le simpatie che aveva in Sardegna, e pochi sono ormai che facciano distinzione tra lo “scrittore coraggioso che primo denunciava i nostri mali” in tempo che era delitto il parlarne, e il regio Commissario”* (n. 19, 1849). La testata, allineandosi con le posizioni espresse anche da altri periodici isolani dell'epoca, si oppone alla reiterazione del Commissariato straordinario per la Sardegna, contro la quale si erano espressi in Parlamento i deputati sardi Asproni e Siotto Pintor, seppure inizialmente quest'ultimo fosse stato di parere diverso (n. 28, 1849).

In quest'ottica si inquadrano anche gli attacchi rivolti da «Il cittadino italiano» al conservatore «Indicatore sardo» (→1991), e ai suoi proprietari, i fratelli Martini, grottescamente accorpatisi al loro giornale nella figura del *“signor Pier-Anton-Michele Indicatore”* e criticati per le loro posizioni politiche e per essersi scagliati contro Tuveri e gli *Specifici* (nn. 14, 15, 17, 1849).

Non nascondendo la propria simpatia per le vittime della censura, la testata riporta le cronache dei primi processi svoltisi dopo la concessione delle libertà statutarie contro alcuni organi di stampa isolani e contro i loro responsabili: l'avvocato Gavino Fara (n. 21, 1849), direttore gerente de «Il popolo» (→), e Giuseppe Aliberti (nn. 23, 31, 1849), direttore gerente de «Il setaccio» (→), condannati rispettivamente a cinque giorni di carcere e cento lire di ammenda l'uno e a tre mesi e cinquecento lire l'altro. Aliberti, in particolare, era stato incarcerato nella sezione dei delinquenti comuni, provvedimento contro cui «Il cittadino Italiano» protesta (n. 18, 1849), annunciando successivamente il trasferimento dell'uomo in una sezione separata (n. 19, 1849).

Foglio decisamente anticlericale, si schiera contro il provvedimento di scomunica "a divinis" che l'arcivescovo di Cagliari aveva comminato al sacerdote Beneficiato Vacca, autore dell'opuscolo *Modo pratico di guarire il codinismo* (n. 18, 1849), e sostiene con vivacità l'obbligo per tutti i religiosi, senza distinzione di posizione gerarchica, di adeguarsi alle leggi dello Stato e di sottostare alle decisioni delle autorità civili (n. 20, 1849).

In tema di politica estera il periodico prende posizione contro le condizioni della pace con l'Austria, giudicate indegne, proponendo ai lettori il boicottaggio dei prodotti francesi per punire la Francia dell'alleanza con gli austriaci (nn. 22, 23, 25, 1849), ma non trascura i problemi cittadini, come l'opportunità di costruire un nuovo acquedotto (nn. 23, 29, 1849), l'inefficienza del sistema di pulizia stradale (n. 21, 1849) e il rischio di chiusura della scuola di disegno (nn. 30, 32, 1849).

Le rubriche ricorrenti sono "Notizie diverse", con notizie di carattere vario, cronaca e avvisi letterari; "Cronaca", suddivisa in "Italia" ed "Estero", con corrispondenze dal continente e dall'estero.

La veste editoriale è curata, le notizie disposte su due colonne e precedute sempre dal titolo, sebbene di norma non firmate.

Presente la pubblicità con l'avviso di pubblicazione degli *Specifici di G. B. Tuveri contro il codinismo* e di altre sue opere, vendute presso il libraio Devoto, di scritti di altri autori sardi e di periodici quali l'«Indicatore sardo». Pubblicizzata anche la Scuola per le fanciulle della signora Maria Vassallo e la vendita di botti d'acqua in località Stalladas.

I.c.

BELLIENI, 1962, p. 6; 11. BONU, 1961, p. 160-161; 400. CANEPA, 1893, p. 2. CIASCA, 1931-1934, v. 1, p. 402. DELLA MARIA, 1955-1976, n. 27, p. 18. DELLA MARIA, 1963, v. 1, p. XIII. LEVI, 1922, p. 210. MARICA, 1968, p. 50-51. ORRÙ, 1985, p. 513.

74.

Ciucciu sa puncia : organu de fiottu : bessit d'ogna primu de arbili. — N. di saggio (1 apr. 1883). — Casteddu [Cagliari] : Tip. del Corriere. — 1 fascicolo ; 30 cm.

Pubblicato solo n. di saggio.

Cagliari - Biblioteca comunale Generale e di Studi Sardi

1883.

Pubblicato a Cagliari nel 1883 come numero di saggio, è redatto parzialmente in dialetto campidanese: il titolo potrebbe significare "asino pulce" e nel sottotitolo si definisce: *organu de su fiottu* (organo della folla) dichiarando che comparirà *d'ogna primu de Arbili* (ogni primo aprile).

Foglio a carattere umoristico di cui non si conosce il nome del direttore, è probabilmente l'unico del periodo ad usare il dialetto, anche se limitatamente ai pur numerosi versi satirici. Diviso in due parti, nella seconda pubblica l'inserito «Cicciu sa puncia» (Ciccio la pulce?) forse anch'esso in dialetto, reso però incomprensibile dall'aggiunta di lettere e parole senza significato che lo rendono simile ad un gioco o ad uno scherzo linguistico.

La prima parte, strutturata come un normale giornale, ha le rubriche "Voli pindarici"; "Cronaca di città"; "Noterelle letterarie"; "Telegrammi particolari", tutti con riferimenti a personaggi politici della città (tra cui Francesco Salaris e Todde Deplano).

La veste tipografica non presenta particolarità, la pubblicità è assente.

m.u.

CIASCA, 1931-1934, v. 1, p. 395. DELLA MARIA, 1963, v. 1, p. XXVIII. FRANCONI, 1991, p. 54.

75.

Commemorazione dei sardi illustri : supplemento in anticipo al 1° num. del futuro giornale umoristico *La revalenta*. – 1876. – Cagliari : Tip. A. Alagna, 1876. – 1 fascicolo ; 32 cm.
Pubblicato solo il supplemento.

Cagliari – Biblioteca comunale Generale e di Studi Sardi 1876.

Supplemento “*in anticipo*”, come recita il sottotitolo, “*al primo numero del futuro giornale umoristico*” «*La Revalenta*», non altrimenti noto, è pubblicato a Cagliari nel 1876, al prezzo di dieci centesimi da devolversi all’Ospizio di S. Vincenzo de Paoli. L’unico collaboratore figura sotto lo pseudonimo *Una penna d’oca*.

Il foglio si risolve nella satira della commemorazione, definita una “*canzonatura*”, organizzata a Cagliari, dei personaggi illustri della storia sarda, menzionata in altri periodici del tempo, rammaricandosi che tempo ed energie non vengano impiegati per scopi più vantaggiosi per l’intera cittadinanza.

Il foglio, di tre pagine, è diviso in due colonne.

m.a.a.

76.

La corazzata Sardegna : ricordo della consegna della bandiera compilato da Francesco Corona. – N. unico (29 apr. 1899). – Cagliari : Prem. tipografia Pietro Valdès, 1899. – 1 fascicolo : ill. ; 40 cm.
Numero unico.

Cagliari – Biblioteca comunale Generale e di Studi Sardi 1899.

Cagliari – Biblioteca universitaria 1899.

Nuoro – Biblioteca Consorzio Sebastiano Satta 1899.

Oristano – Biblioteca Seminario arcivescovile dell’Immacolata 1899.

Numero unico, redatto da Francesco Corona, è pubblicato a Cagliari il 29 aprile 1899. L’occasione è la consegna, da parte delle *patronesse* sarde, della bandiera e di una pergamena di accompagnamento, decorata dal pittore sardo Eligio Pintore, al comandante della corazzata “*Sardegna*”. All’affollata manifestazione, tenuta a Cagliari, presenziano le autorità cittadine e l’arcivescovo Paolo Maria Serci.

La pubblicazione, elogio della corazzata dedicata alla nostra regione, fornisce dati precisi su dimensioni, struttura, sistemazione interna, capacità offensive e difensive, stato di servizio e singoli componenti dello stato maggiore di quella che viene definita una delle più grandi navi da guerra del mondo.

Il foglio, di otto pagine, è diviso in due colonne; la veste tipografica è curata.

m.a.a.

CIASCA, 1931-1934, v. 1, p. 464. MACCIONI, 1981, v. 3, p. 139.

77.

La cornamusa : giornale umoristico, letterario, scientifico, industriale con caricature. — A. 1, n. 1 (13 apr. 1856)–a. 1, n. 27 (12 ott. 1856). — Cagliari : Tip. nazionale, 1856. — Ill. ; 37 cm. Settimanale.

Cagliari – Biblioteca comunale Generale e di Studi Sardi 1(1856). Lac.
Cagliari – Biblioteca universitaria 1(1856). Lac.

Nata come supplemento satirico della «Gazzetta popolare» (→1991), inizia le pubblicazioni a Cagliari il 13 aprile 1856 e le conclude il 12 ottobre dello stesso anno a causa della nomina del suo direttore, Demetrio Ciofi a professore di lettere nel collegio di Bosa (n. 27, 1856).

Ciofi, già collaboratore della «Gazzetta», fonda «La cornamusa» dopo aver abbandonato la testata umoristica «Il capricorno» (→), da lui diretta per sei mesi.

Giornale satirico spintamente liberale, anticavouriano ed anticlericale, si occupa di politica, letteratura, scienze ed economia, come è espressamente dichiarato nel programma.

In esso il periodico “*s’inaugura di divertire, si propone di ammaestrare*” attraverso la pubblicazione di una “*cronaca di agronomia, belle arti, letteratura e industria*”, argomenti trattati in articoli per lo più desunti da altre riviste nazionali ed internazionali. Non si assume l’impegno di apparire illustrato in ogni numero ma si propone di alternare caricature e poesie berne-sche e di evitare polemiche personali; nei confronti delle donne “*La cornamusa sarà compiacente e discreta limitandosi a pubblicare le cose lecite ed oneste*”.

Il giornale dimostra un’attenzione verso il sesso femminile non comune per quei tempi tanto da valersi della collaborazione della vignettista bergamasca Lucia Balestrucci; questa scelta non manca di stupire e scandalizzare i lettori, costringendo la Balestrucci a puntualizzare: “*Io sottoscritta ho sentito diverse voci maligne che vorrebbero togliermi il merito delle caricature della “Cornamusa” perché son donna e son maritata [...]. Dichiaro una volta per sempre che l’autrice delle caricature de “La cornamusa” son io sola*” (n. 2, 1856).

D’altra parte proprio questo atteggiamento non discriminatorio guadagna al giornale le simpatie del pubblico femminile, come testimoniano due articoli inviati da una lettrice che sottolinea: “*Una donna che scrive in Cagliari ?!! esclameranno alcuni, è questa la nona meraviglia del mondo dopo la donnina che disegna le caricature de “La cornamusa” che ne è l’ottava*” e rivendica per le donne il diritto all’istruzione (nn. 2-3, 1856).

Il carattere anticlericale del periodico è messo bene in evidenza da due dialoghi satirici contro il potere temporale della Chiesa: in essi un pontefice (forse Pio IX) grottescamente caricaturale difende la legittimità del possesso dei domini papali asserendo che, in tempi di “*incredulità e torbidi*”, essi sono la sola garanzia di stabilità per il papato (n. 3, 1856), o rivendicandone anacronisticamente il fondamento nelle donazioni di Costantino, Pipino e Carlomagno (n. 20, 1856).

Il foglio prende parte attiva al dibattito sulla colonizzazione della Sardegna, esprimendo più volte diffidenza verso il governo, il cui aiuto non ritiene disinteressato (n. 4, 1856), verso Cavour, sostenitore del progetto Beltrami, ironicamente ribattezzato “*il progetto delle Calende*”.

Greche" (n. 10, 1856), e, infine, verso il banchiere Bonnard, "angiole custode della Sardegna e rigeneratore dell'Isola" (n. 6, 1856), ma con "due monomanie, quella della colonia monstre e quella dei turaccioli", con evidente allusione alle speculazioni sul sughero che la società guidata dal francese intendeva intraprendere servendosi del paravento della colonia (n. 8, 1856). Tuttavia il periodico non è contrario all'impianto di colonie che ripopolino l'isola migliorandone l'economia ed infatti ospita sulle proprie colonne una lettera aperta di Gavino Scano a «Il capricorno», nella quale il deputato difende con ironia il proprio voto a favore del progetto Bonnard. Questo tema è per «La cornamusa» motivo di scontro con la rivale «La favilla» (→), sostenitrice del progetto di unione dei 24 deputati sardi a difesa degli interessi dell'isola, tesi ridicolizzata dal foglio di Ciofi (n. 4, 1856).

Contrariamente alle dichiarazioni programmatiche, Demetrio Ciofi si serve frequentemente del suo foglio come arma contro i propri nemici, tra cui l'avvocato Giovanni Sullioti (n. 1, 1856 e supplemento al n. 10, 1856), proprietario de «Il capricorno» (nn. 4, 6, 9, 1856), ed Efisio Contini (nn. 1-2, 1856).

Numerose le rubriche tra le quali si segnalano "Situazione politica"; "Letteratura"; "Industria"; "Agricoltura"; "Polizia della Cornamusa"; "Cronaca" e "Miscellanea", ricca di corrispondenze degli associati alla rivista da ogni angolo della Sardegna.

La veste tipografica è piuttosto curata: la testata del giornale è, infatti, impreziosita da un disegno che raffigura una veduta di Cagliari ed un suonatore di cornamusa e quasi ogni numero ospita una caricatura. Da segnalare il n. 13, 1856, in cui tutti gli articoli sono in versi.

Gli annunci economici reclamizzano la salumeria-pizzicheria De Martini e lo Stabilimento Chimico, tutte aziende cagliaritano.

I.c.

BONU, 1961, p. 162. CIASCA, 1931-1934, v. 1, p. 463. DELLA MARIA, 1955-1976, n. 62, p. 14. DELLA MARIA, 1963, v. 1, p. XIV. DEL PIANO, 1975b, p. 43. LEVI, 1922, p. 230.

78.

Il corriere di Sardegna : giornale politico, economico, commerciale ufficiale per l'inserzione degli atti ed avvisi della Camera di commercio. — -a. 16, n. 52 (29 giu. 1879). — Cagliari : Tipografia del Corriere di Sardegna, -1879. — 49 cm.

Quotidiano; settimanale dal n. 207 (1877); bisettimanale dal n. 8 (1878). — Il sottotitolo varia più volte. — Inizia il 1 mag. 1864. — La tipografia varia.

Cagliari - Biblioteca comunale Generale e di Studi Sardi

2(1865)-16(1879). Lac

Cagliari - Biblioteca universitaria

1(1864)-16(1879). Lac.

1864-1873;1875;1877-1879

Sassari - Biblioteca comunale

1(1864) lac.

Si pubblica a Cagliari dal 1 maggio 1864 al 29 giugno 1879, con periodicità quotidiana sino al 1877; dal n. 63 di quest'anno passa da quattro a due pagine, diventando settimanale e successivamente bisettimanale.

Alla direzione del giornale fondato secondo le fonti da Gavino Scano, si succedono lo stesso Scano, Stara, De Francesco, Lazzarini e Tuveri; collaborano fra gli altri Giorgio Asproni, Antiocho Cadoni, Felice Uda, che spesso si firma con lo pseudonimo *Homunculus*, Pietro Ghiani Mameli, Gavino Nino, Giuseppe Regaldi, Filippo Vivanet, G. Luigi Vossu.

«Il corriere di Sardegna» si presenta ai lettori come *giornale – politico – economico – commerciale ufficiale per l’inserzione degli atti ed avvisi della Camera di Commercio*; dal 1869 si definisce *giornale politico internazionale – organo della colonia italiana nella Tunisia* e dal 1871 in poi semplicemente *giornale politico, amministrativo e letterario*.

Il quotidiano nasce in contrapposizione alla «Gazzetta popolare» (→1991), foglio democratico passato a posizioni moderate, con il quale polemizza sulla questione delle strade ferrate; in realtà accusa il fondatore e direttore della «Gazzetta», Giuseppe Sanna Sanna, le cui mire affaristiche hanno alienato al giornale l’appoggio di parte della borghesia e dei funzionari pubblici, di perseguire interessi non coincidenti con quelli dei sardi (nn. 67, 69, 92, 96, 109, 1864). L’antagonismo fra i due giornali è inasprito anche dal passaggio di un prestigioso redattore, l’avvocato Antioco Cadoni, dalla «Gazzetta Popolare» al «Corriere di Sardegna».

Nel tentativo di raccogliere i lettori scontenti della stampa locale attestata su posizioni filogovernative, «Il corriere» esordisce attaccando il ministero Minghetti-Peruzzi e la sua attività finanziaria e fiscale; sostiene che il governo impedisce lo sviluppo dei redditi e della ricchezza con l’imposizione dei dazi e provoca il ritiro del capitale dai commerci (nn. 28, 33, 35, 1864); contesta la scelta di pareggiare il tasso dei buoni ordinari del tesoro al saggio di sconto, dal momento che *“con provvedimenti di tal fatta, la firma del governo si scredita anche più”* (n. 47, 1864). Quando si dà corso al progetto di abolizione delle corporazioni religiose, si schiera contro la proposta legislativa che consente al ministero di salvarne alcune, appoggiando l’emendamento che prevede invece la loro scomparsa totale (n. 46, 1864).

Il quotidiano, liberale e anticlericale, manifesta apertamente la sua adesione alla massoneria: *“Noi siamo lieti che molti comincino a ricredersi, intorno all’indole di certe associazioni, che costituite allo scopo esclusivo di promuovere il progresso ed estendere i vantaggi della civiltà, vennero qui da certi malevoli battezzate col tristo nome di consorteria”* (n. 179, 1865). Argomenta in suo favore in numerosi articoli apparsi fra il 1864 e il 1865, in alcuni dei quali, nell’intento di difendere liberali e massoni dagli attacchi della stampa del *“partito reazionario - clericale”*, rivela l’appartenenza alle logge del giovane Mastai - Ferretti, il futuro Pio IX (nn. 267, 280, 283, 290, 294, 1865); dopo le elezioni provinciali e comunali del 1865 spiega ai lettori che cosa sia la massoneria e quali ideali informino l’azione dei suoi aderenti, additati dai clericali come coloro che vogliono abolire *“religione, famiglia, onestà”*.

Il giornale esprime anche in seguito gli interessi della massoneria sia con l’adesione alle iniziative economiche di espansione nella vicina Tunisia, testimoniata dall’adozione di un nuovo sottotitolo, *organo della colonia italiana nella Tunisia*, e soprattutto dalla presenza di corrispondenze e cronache dal paese africano (nn. 229-230, 1869; 192, 280, 1870), sia con la riprovazione dei moti de *“su connottu”*, quando condanna il tentativo dei contadini e dei pastori del Nuorese di difendere i diritti comunitari sulla terra e accusa i cattolici di aver sobillato la rivolta.

Sin dai primi anni di vita del giornale si trova traccia di due importanti collaboratori: Tuveri, di cui compaiono un articolo sul trattato del 15 settembre, nel quale si valuta positivamente il trasferimento della capitale a Firenze (nn. 121, 124, 1864), e stralci da articoli tratti da «Il dovere» sul magistero della giustizia penale (n. 116, 1865); Giorgio Asproni, del quale si pubblicano alcune lettere sui suoi rapporti con le Società di mutuo soccorso (nn. 67, 1864; 156, 1865) ed il programma politico (nn. 11, 12, 1866).

Nell’imminenza della guerra contro l’Austria il quotidiano proclama il sentimento patriottico dei sardi, anche se denuncia l’inerzia del governo, che non assicura neppure la continuità delle comunicazioni telegrafiche: *“i soldati sardi accorrono volenterosi sotto le patrie bandiere al grido “viva l’Italia” ma il governo italiano non pensa neppure oggi alle nostre comunicazioni telegra-*

fiche con il continente" (n. 107, 1866). La protesta è dovuta anche al fatto che, come tutti i fogli dell'epoca, «Il corriere» dipende per i suoi servizi dai dispacci telegrafici e dalle corrispondenze dei collaboratori, in mancanza dei quali deve ricorrere agli articoli dei giornali della penisola.

Partecipa all'esultanza generale del 1870 in occasione della presa di Roma (nn. 172, 211, 220, 226, 228, 1870). Nello stesso anno, allo scoppio della guerra franco-prussiana, non manca di segnalare, in una lunghissima serie di articoli dal titolo *Lettere militari*, gli aspetti del conflitto che potrebbero rivelarsi forieri di sviluppi positivi per l'Italia (n. 171 e ss., 1870); per descrivere l'improvvisazione delle tattiche militari francesi sia d'attacco che di difesa, pubblica disegni e cartine in cui sono rappresentati gli scenari del conflitto con le posizioni degli eserciti e le possibili linee di fuoco (nn. 182, 196, 1870).

Nell'analizzare la situazione produttiva dell'isola insiste soprattutto su ferrovie, colonizzazione, miniere e sviluppo del credito, convinto che queste siano le chiavi per favorirne il riscatto economico.

Antioco Cadoni, uno dei redattori più competenti in materia, affronta i problemi dell'agricoltura, rilevando che l'aumento dell'imposta fondiaria, dovuto alla legge sulla perequazione, impone al mondo agricolo sardo nuovi sacrifici; ritiene che la parcellizzazione delle proprietà sia uno dei fattori che contribuiscono a rendere inefficaci gli sforzi per migliorare la produzione e accusa di inerzia la Società agraria ed economica di Cagliari (nn. 4, 11, 1865); ritiene necessaria una legge sul frazionamento delle terre che ne permetta una coltivazione più efficiente (n. 177, 1865).

Cadoni diventa un referente importante all'interno del giornale: il deputato Salaris gli indirizza una lettera sull'imposta fondiaria e sulla questione degli ademprivi (nn. 153, 1864; 2, 1865), alla quale «Il corriere» dedica grande spazio. Il giornale chiede più volte una soluzione legislativa che permetta di fare chiarezza, anche in vista dello sblocco della costruzione della ferrovia, e pubblica in proposito diverse lettere del concessionario Gaetano Semenza, nelle quali questi osserva che se i 200.000 ettari di terreni ademprivili fossero stati, a tempo debito, effettivamente consegnati, *"la rete sarda di 400 chilometri sarebbe stata compiuta fine dal 1867"* (nn. 105, 1867; 56, 1877).

Nei primi mesi del 1866 il foglio si fa portavoce del fermento intorno al problema delle ferrovie sfociato in una serie di raduni a Cagliari ed a Oristano, sostenendo che *l'agitazione legale* ha l'obiettivo di favorire la ripresa dei lavori (nn. 23, 31, 64, 67, 68, 70, 79, 87-89, 1866).

Auspica la trasformazione dei Monti frumentari in una banca di credito fondiario, capace di sopperire alla deficienza di capitali in agricoltura (nn. 17, 37, 38, 40, 44, 1865), e chiede al governo di favorirne la nascita (nn. 238, 239, 248, 249, 250, 256, 1865): il credito è un fattore di sviluppo dell'economia agricola, uno strumento per fornire *"i mezzi di uscire dai metodi d'una semplice coltivazione"* senza che l'usura divori i poteri (nn. 221, 222, 223, 1865); ospita tuttavia anche l'opinione contraria di Vincenzo Vacquer, che difende la vecchia istituzione (nn. 70, 72, 73, 1865).

«Il corriere» appoggia, soprattutto ad opera di Pio Lazzarini, la colonizzazione e la bonifica delle zone disabitate dell'isola, con diversi articoli sul progetto di colonizzazione della valle del Coghinas e la pubblicità della Società di colonizzazione (nn. 177, 299, 1868; 34, 50, 62, 125, 1869).

Nel 1869 partecipa alla formazione di un *comitato di cittadini*, che, in rappresentanza di tutte le forze politiche, dovrebbe agevolare i lavori della Commissione parlamentare d'inchiesta presieduta da Depretis, limitatamente alla parte sulle condizioni dell'agricoltura nell'isola (nn. 4, 6, 1869).

Nel 1867 è chiamato alla direzione un professionista, Giovanni De Francesco, che giunge apposta da Firenze; quando, non senza strascichi polemici, lascia «Il corriere» per fondare «L'Avvenire di Sardegna» (→), arriva per breve tempo alla guida del giornale Pio Lazzarini.

Quindi la proprietà propone l'incarico a Giovanni Battista Tuveri, esponente democratico di primo piano, collaboratore di diversi fogli sardi e della penisola, che accetta dopo una lunga riflessione. Nel presentarsi ai lettori, il primo settembre 1871, dichiara di aver accolto la richiesta di dirigere *provvisoriamente* il quotidiano, senza presentare un programma perché, dice, *“Il mio programma sta nella mia vita e negli scritti che vò pubblicando da oltre vent'anni”* (n. 207, 1871) ed esprime la ferma volontà di rimanere fedele alle proprie idee.

L'avvicendamento segna una netta presa di distanza dalla massoneria da parte del giornale (che dichiara: *“Non apparteniamo né apparterremo giammai ad alcuna setta e forse nemmeno ad alcun partito”*, n. 20, 1872) e si identifica, sui temi trattati, con il pensiero del suo direttore. Quando nel 1875 sorgono contrasti sugli indirizzi della testata, Tuveri non esita a lasciarla, rifiutando ogni compromesso.

Egli afferma di tendere alla moderazione e di non militare fra le file dei conservatori solamente per le pessime condizioni in cui versa il paese. In realtà resta fedele ai principi del suo *Trattato teologico-filosofico del diritto dell'uomo alla distruzione dei cattivi governi: “in uno stato dove tutto è da innovare, ed uomini ed istituzioni,- dice - io non posso che essere radicale”* (n. 207, 1871).

Nel disegno di riforma della società pensa ad una evoluzione parallela della dimensione politica e di quella religiosa; non mostra indulgenza nei confronti di preti, vescovi e pontefici (nn. 166, 172, 184, 1872), ma non risparmia i funzionari del governo che approfittano dell'ignoranza dei sardi per infliggere estorsioni e vessazioni (nn. 146, 149, 152, 1871).

La sua critica non si ferma alle persone ed incalza anche le istituzioni; la predilezione per la forma di governo federale repubblicana appare chiaramente dagli articoli sulle riforme in Svizzera (nn. 55, 60, 115, 119, 120, 1872), sulla situazione francese (nn. 222, 1871; 61, 1874) e sugli Stati Uniti (n. 227, 1871). Tuveri riserva attenzione speciale, in primo luogo, ai comuni (nn. 236, 1871; 18, 21, 1872; 209, 210, 1873; 57, 124, 125, 1874; 191, 51, 101, 1875) e, più in generale, ai problemi dell'amministrazione locale (nn. 228-229, 1871; 251, 1874).

Si pronuncia contro l'intervento degli enti pubblici nei rapporti economici ed a favore dell'iniziativa privata mitigata in modo che il proprietario *“per ignoranza o avidità di subiti guadagni non la usi a danno altrui e a diminuzione del capitale comune”* (nn. 274-275, 1871).

Contrariamente ad altri che vedono nella pastorizia errante uno dei mali dell'agricoltura sarda, è convinto della possibilità che queste due attività possano convivere, dal momento che sono entrambe *“veri naturali perenni elementi di ricchezza”* dell'economia della Sardegna; a questi temi dedica diversi articoli: *Sul pascolo errante in Sardegna* (nn. 277-279, 1871), *Il comunismo in Sardegna* (n. 169, 1874).

Grazie alla sua competenza «Il corriere di Sardegna» diventa un utile strumento di divulgazione, che propone articoli sulla bachicoltura (n. 292, 1871), sulla coltivazione della vite (n. 94, 1872) sui rimedi contro le cavallette (nn. 171-172, 1872, 161, 1873) e sulla caccia (n. 311, 1871).

Per quanto attiene alle problematiche sociali e alla famiglia, Tuveri si schiera in favore del divorzio (nn. 177-178, 1872) e del primato del matrimonio civile su quello religioso (nn. 242, 1871, 285, 1873); tratta la condizione della donna in Sardegna, sostenendone l'uguaglianza sul piano dell'istruzione, dei diritti politici e delle professioni (nn. 122, 1872; 113, 1873; 68, 1874; 196, 1875) ed inserendo il tema dell'emancipazione femminile in quello più generale dell'educazione. Il filosofo insiste sull'importanza dell'istruzione con una serie di interventi

in cui teorizza la sua funzione di crescita civile e politica per il popolo (nn. 207, 1871; 5, 1872; 113, 1873; 166, 1875).

Avversa le istanze della classe operaia che nei primi anni Settanta sfociano nelle idee internazionaliste e nella Comune di Parigi, per quanto di sovversivo delle istituzioni sociali e statali esse contengono (nn. 178, 193, 1871; 194, 195, 1872; 117, 1873); oppone alle richieste dei comunisti di una compartecipazione alla proprietà e ai frutti del lavoro (n. 198, 1872) l'esperienza dei *soci-pastori* e dei *soci-agricoltori* sardi, continuamente esposti al rischio di perdere i mezzi di sostentamento a causa dell'andamento delle annate (nn. 199, 211, 1872; 174, 1874).

La continua attenzione di Tuveri nei confronti della giustizia civile e penale traspare chiaramente anche negli articoli sulla magistratura e sulle riforme giudiziarie (nn. 256, 261, 1871; 127, 1872). Egli sostiene la funzione di deterrenza della pena e propone una maggiore severità (nn. 108, 109, 1872), schierandosi contro l'abolizione della pena di morte (nn. 41, 48, 1872; 208, 1874) e criticando il nuovo codice penale per la mitezza delle punizioni (nn. 251, 1871; 78, 1874; 49, 1875).

Già nel 1865, in un articolo firmato da A. Satta, il quotidiano difende l'università di Sassari dalle minacce di chiusura e protesta contro lo stato di abbandono in cui essa è lasciata dalle istituzioni (n. 129, 1865); negli anni in cui Tuveri è alla direzione, interviene direttamente nel dibattito sulle proposte di riforma della facoltà di giurisprudenza (n. 266, 1871), in particolare sulla soppressione degli insegnamenti di diritto canonico (n. 304, 1875) e di teologia (n. 106, 1872).

Nel 1864, con una lettera di De Gubernatis a Pietro Martini, in risposta alle proteste del paleografo sardo Ignazio Pillito (n. 147, 1864), «Il corriere di Sardegna» dà l'avvio ad una lunga contesa sulle false *Carte d'Arborea*, che vede coinvolti Antonio Giuseppe Satta Musio, uno dei fondatori del giornale, e Gavino Nino, che difende l'autenticità delle *Carte* (n. 26, 1865). Il giornale non si limita alla sola pubblicazione di lettere, ma fa parte, con diversi collaboratori, del comitato promotore della festa popolare in onore di Eleonora D'Arborea (nn. 53, 62, 93, 94, 1865).

Quando muore lo storico Pietro Martini, uno dei protagonisti del "caso" delle *Carte D'Arborea*, «Il corriere» prende nuovamente posizione sul tema, ribadendo la loro validità e l'importanza dell'opera dello studioso (n. 55, 1866). Pubblica anche voci contrarie all'autenticità dei documenti: Adolfo Bartoli chiede ai sostenitori delle teorie contenute nelle *Carte* di provare che la condizione della Sardegna nel Medioevo era così diversa da quella del resto dell'Europa da giustificare il fermento culturale che le avrebbe prodotte (nn. 42-47, 1879).

Con l'arrivo della Sinistra al governo il giornale perde la sua vena polemica, ammorbidisce i toni, diventa filogovernativo. Alle elezioni politiche del novembre 1876 ospita i programmi elettorali di Antonio Ponsiglioni, Gavino Fara, Raffaele Garzia e Francesco Cocco Ortu. Al termine della tornata elettorale definisce *rassicuranti* le notizie, arrivate con il telegrafo, della vittoria della Sinistra e quindi delle forze che si riconoscono nel programma di Stradella (nn. 246-247, 251-254, 257, 1876).

La crisi della testata arriva qualche anno dopo l'abbandono di Tuveri, secondo quanto asserisce uno dei proprietari, l'avv. Antonio Giuseppe Satta Musio, in una lettera al canonico Salvatore Angelo De Castro: "... dopo che gli incaricati ad amministrare gli interessi di questa tipografia dalla Società si hanno dilapidato e mangiato persino i chiodi dello stabilimento, addossando al medesimo una passività che spaventa; pare vi rimarremo sotto io e Scano che per formalità sottoscriviamo gli effetti in circolazione ... ". Nel giugno del 1879 con il passaggio all'uscita settimanale si giunge alla chiusura definitiva.

«Il corriere di Sardegna» riporta gli atti e gli avvisi della Camera di commercio e, come molti quotidiani del periodo, i dispacci dell'agenzia Stefani.

Oltre a vari *feuilletons* in "Appendice", le rubriche ricorrenti sono: "Notizie italiane"; "Il gazzettino di Cagliari"; "Stato civile"; "Spigolature parlamentari"; "Lettere"; "Varietà"; "Cronaca dell'isola"; "In Italia"; "Ultime notizie".

Compaiono numerosi attestati di stima nei confronti di personaggi politici e del mondo della cultura scomparsi.

La pubblicità occupa quasi tutta la quarta pagina: sono spesso reclamizzati nuovi istituti di credito, società di colonizzazione, ma anche prodotti per la persona e medicinali. La veste tipografica è gradevole, frequentemente innovata e sufficientemente chiara.

b.c.

BELLIENI, 1962, p. 30-32. BONU, 1961, p. 178, 400. CIASCA, 1931-1934, v. 1, p. 473. CONTU, 1973, p. 25-26, 55, 59-61, 63, 185. CONTU, 1984/85, p. 141-148. CONTU, 1989 p. 14-15, 20; 22; 50; 56. DELLA MARIA, 1955-1976, nn. 71-75. DELLA MARIA, 1963, v. 1, p. xvii. DEL PIANO, 1975a, p. 43-52. DEL PIANO, 1975b, p. 37-39. DEL PIANO, 1982, 172-186, 196, 202-203, 212-213. DEL PIANO, 1999, p. 500-501. DELOGU, 1987, p. 101-141. MANCONI, 1984, p. 21. ORRÙ, 1989, p. 87-91. PISANO, 1972, p. 37-62. PISANO, 1973a, p. 107. PISANO, 1977, p. 28-29, 32, 38-41, 58-65, 71-73, 98, 105. SOLARI, 1915, p. 114-126, 139.

79.

La cronaca : rivista settimanale. — A. 1, n. 1 (11 nov. 1866)—a. 6, n. 53 (31 dic. 1871). — Cagliari : Tip. di A. Alagna, 1866-1871. — 31 cm.

Settimanale. — Precede n. di saggio (4 nov. 1866). — L'editore varia più volte.

Cagliari - Biblioteca comunale Generale e di Studi Sardi	3(1868)—6(1871). Lac.
Cagliari - Biblioteca universitaria	1(1866)—6(1871). Lac. 1870-1871

È pubblicato a Cagliari, ogni domenica, dal 4 novembre 1866 (n. di saggio) al 31 dicembre 1871.

Diretto dall'avvocato Gavino Fara, annovera fra i collaboratori importanti personaggi della vita politica e culturale della Sardegna di quel periodo, quali il futuro deputato Francesco Cocco Ortu, avvocato, tirocinante presso lo studio di Fara, col quale aveva in precedenza fondato «L'Imparziale» (→), Giovanni Battista Tuveri (la cui collaborazione è limitata ai primi anni di vita del giornale), il romanziere Carlo Brundo, G. Luigi Mulas, gli avvocati Lai Ciuffo e Enrico Lai, futuro fondatore del «L'unione Sarda» (→), e *Spiritus Asper*, pseudonimo di Raffaele Gessa.

Il giornale, come viene esplicitamente affermato nel programma contenuto nel numero di saggio, si propone di difendere la libertà in ogni campo e di indirizzare la sua attenzione ai problemi della Sardegna, ultima fra le province italiane per le sue misere condizioni. Questo tema ricorre costantemente nel periodico, sia attraverso la descrizione di città e zone un tempo prospere e ora ridotte in miseria (nn. 15, 36, 1867; 45, 1868; 7, 13, 20, 26-27, 31, 1869; 15, 24, 26, 27, 31, 1870; 7, 26-27, 29-30, 39, 1871; 8-9, 1871: in particolare per Cagliari con gli articoli di Carlo Brundo), sia attraverso la polemica nei confronti della classe dirigente italiana e soprattutto sarda, ritenuta indifferente, apatica e corrotta (nn. 8-9, 1867).

L'articolo di G. B. Tuveri *Initium sapientiae: Ma chi oserà attaccare i campanelli al gatto?* (n. 3, 1867) chiarisce il pensiero del settimanale: le cause dello stato di abbandono in cui versa la

Sardegna, che pure, grazie alla sua posizione geografica e alle sue risorse, potrebbe vivere una condizione di prosperità, vengono individuate nello sfruttamento da parte di un governo centrale “*senza cuore e senza cervello*”, lontano dal comprendere le reali esigenze dell’isola e preoccupato solamente di tassarla pesantemente. Per documentare la politica del governo, sia piemontese che postunitario, nell’articolo, e di frequente nel corso della pubblicazione, vengono riportate le cifre relative all’esazione fiscale. In questa occasione, inoltre, Tuveri annuncia di essere intenzionato a sollevare la *questione sarda* e di volere scrivere un libro in proposito. Anche se il progetto non verrà mai realizzato, il pensatore sardo intraprende, all’interno della testata, un’analisi acuta e puntuale delle singole problematiche (n. 10, 1867).

«La cronaca», erede naturale de «La bussola»(→) e dell’«Imparziale»(→), raccoglie al suo interno l’opposizione democratica, determinata ad accentuare il confronto col vecchio gruppo di potere sul terreno delle questioni comunali e della efficienza amministrativa. Ma, mentre Cocco Ortu ritiene sufficienti cauti interventi di revisione legislativa e un moderato decentramento, Tuveri, e con lui il giornale, sono convinti della necessità di un assetto diverso dello Stato nazionale, improntato a un sistema di tipo federalista, nel quale trovi spazio l’autonomia regionale.

I mali derivanti dalla “perfetta fusione” del 1848, perlomeno nei modi in cui è stata attuata, la polemica contro la lontananza del governo e il sistema di privilegi e caste basato sulla monarchia, sono oggetto ricorrente degli articoli del settimanale, molti dei quali da attribuirsi allo stesso Tuveri (nn. 1, 3, 6, 1866; 4, 10, 44, 51, 1867; 32, 1868; 1, 2, 37, 41, 48, 1869; 31, 1870).

Le pagine del giornale riservano ampio spazio ai problemi socioeconomici della Sardegna: l’arretratezza dell’agricoltura (n. 4, 1867), l’analfabetismo (nn. 13, 1867; 38, 39, 1868; 24, 49, 1869), la miseria, l’inadeguatezza delle vie di comunicazione (nn. 11, 1868; 31, 33, 1869; 4, 13-15, 1870). Sin dall’inizio delle pubblicazioni, infatti, è evidente il proposito di contribuire a risolvere le sorti dell’isola coinvolgendo tutti i sardi affinché, conosciuti a fondo i problemi della loro terra, ne rendano edotto il Parlamento attraverso i propri rappresentanti.

Per questo motivo l’inchiesta parlamentare del 1869, trova nel giornale un sostenitore entusiasta, puntuale nell’aggiornare i lettori sugli spostamenti e gli sviluppi dei sopralluoghi della Commissione. Solo un anno più tardi, dopo aver manifestato costantemente preoccupazione per l’assenza di risultati, deve amaramente ammettere che ancora una volta le speranze dei sardi sono state deluse (nn. 24, 26-27, 1868; 3-4, 7-10, 1869; 3-4, 13, 1870).

L’attenzione del periodico si concentra anche sulla costruzione delle ferrovie. Alla denuncia dell’inerzia del Parlamento e degli stessi rappresentanti sardi, si alternano notizie sul presunto fallimento della Compagnia reale delle ferrovie sarde, sulle leggi e i progetti in materia e, soprattutto, sulla questione dei 200.000 ettari di terreni ademprivili che il governo intende trasferire alla Compagnia a titolo di pagamento dei lavori. L’iniziale entusiasmo per la realizzazione dei primi tratti di strada ferrata viene offuscato più avanti dall’incombente presentimento che la loro fine sia ancora lontana (nn. 6, 27, 29, 30, 34, 37, 1867; 16, 18, 20, 27, 29, 30, 34, 37, 1868; 47, 1870; 4, 14, 18, 21, 53, 1871).

La denuncia del grave stato di crisi in cui versa l’agricoltura a causa della pressione fiscale, della mancanza di investimenti, della leva obbligatoria, che sottrae forza-lavoro alla terra, e delle recenti invasioni di cavallette, è occasione per esaminare l’ipotesi di istituire nell’isola alcune di quelle colonie agricole che vengono programmate di frequente dal governo centrale, e che «La cronaca» saluta come una soluzione efficace purché accompagnata da un’istruzione adeguata e da massicce sovvenzioni.

Un ulteriore rimedio alla situazione di arretratezza è individuato nell’istituzione di un banca fondiaria (onestamente amministrata, affinché non si ripeta l’esperienza dei Monti di soccor-

so) e nella creazione di associazioni e comizi agrari (nn. 4, 1866; 12-14, 16, 1867; 17, 22, 40, 1870; 10-12, 53, 1871).

Il giornale dà vita a polemiche personali, come dimostrano i frequenti attacchi alle altre testate isolane e della penisola (in particolare nn. 2-4, 1870 contro la «Gazzetta di Torino», che definisce la vita sarda «oziosa, impotente, rachitica») e al deputato Salaris.

Fra coloro che vengono maggiormente presi di mira vi è anche Giuseppe Sanna Sanna, direttore della «Gazzetta popolare» (→1991), a causa del suo atteggiamento compiacente nei confronti delle società minerarie e di collusione con quella delle ferrovie, cosa che spinge «La cronaca» a definire la «Gazzetta» «*monitore delle strade ferrate*». Altro motivo di dissidio è l'incondizionato appoggio che il giornale concorrente riserva al consiglio provinciale (nn. 28, 40, 1867; 12, 16, 49, 50, 1868).

I toni de «La cronaca» divengono più accesi nella denuncia dell'operato di Francesco Maria Serra, ritenuto appartenere alla *camarilla*, quindi uno dei maggiori artefici di quella rete di amicizie, protezione e intrighi che influisce sulle scelte delle amministrazioni in vista solo del proprio tornaconto (nn. 49-51, 1871). Lo stesso cambio di tipografia, a cui la testata è costretta, passando dalla stamperia Alagna a quella de «Il corriere di Sardegna», viene imputato a pressioni della consorzeria sul signor Alagna (n. 10, 1869).

Fra i numerosi giornali sardi contro i quali «La cronaca» polemizza di frequente sono la «Gazzetta d'Iglesias»(→), portavoce degli investitori stranieri per lo sfruttamento della miniere sarde (nn. 23, 25, 1869; n. 25, 1870), «Il corriere di Sardegna»(→) (n. 16, 1868) e «L'avvisatore sardo»(→), per il suo appoggio incondizionato alla Prefettura di Cagliari e ai deputati Salaris e Delitala, (nn. 25, 1868; 3, 4, 14, 1869; 7-8, 1871).

Nonostante la scelta programmatica de «La cronaca» di volersi interessare esclusivamente di affari regionali, il quinto anno di pubblicazione è caratterizzato da un maggiore attenzione nei confronti della politica nazionale ed estera, a cui vengono dedicati anche gli articoli di fondo: ma anche notizie come la prigionia di Napoleone III, l'avanzata dell'esercito germanico verso Parigi e di quello italiano verso Roma vengono trattate sempre in un'ottica regionalistica, come dimostra la critica rivolta al consiglio provinciale di Cagliari che acclama Roma capitale ma dimentica che i sardi muoiono di fame (nn. 37-38 e 42, 1870).

Tra le rubriche fisse ricordiamo: «Miscellanea» (curiosità); «Notizie italiane»; «Notizie estere»; «Valigia dell'isola» (con notizie provenienti da diverse località della regione); «Gazzettino di città»; «Rivista settimanale».

Sporadicamente il giornale ospita anche la rubrica «Bibliografia» e inserzioni a pagamento, fra cui alcuni necrologi.

Sono presenti l'«Appendice», che a volte contiene il Corriere di Cagliari, sullo sviluppo economico-urbanistico della città e inserzioni pubblicitarie, tra cui quelle della Farmacia Todde, del trasportatore Giuseppe Scamuzzi (il cui omnibus collegava Cagliari e Guspini) e del droghiere Giuseppe Passeroni.

Il 31 dicembre 1871 «La cronaca» cessa le pubblicazioni. Nell'articolo *Due parole di congedo* si afferma che il giornale «ha fatto il suo tempo» perché ha adempiuto al suo dovere: ha contribuito a moralizzare la vita della Sardegna, combattendo e sconfiggendo la «consorzeria», arbitra della cosa e dell'opinione pubblica.

Il giornale, di otto pagine, non presenta, nonostante i diversi cambi di tipografia, una veste particolarmente curata; la pagina è divisa in due colonne.

m.a.a.

ACCARDO, 1996, p. 85. BELLINI, 1962, p. 30. BONU, 1961, p. 178, 400. CIASCA, 1931-1934, v. 1, p. 513. CONTU, 1984/85, p. 141-148. DELLA MARIA, 1955-1976, n. 76, p. 11-14. DELLA MARIA, 1963, v. 1, p. xvii-xviii. DEL PIANO, 1975a, p. 43-51.

DEL PIANO, 1975b, p. 38-39. DEL PIANO, 1977, p. 213-238, 398-400, 422-430. DEL PIANO, 1999, p. 488-489. MANCONI, 1984, p. 21. PISANO, 1972, n. 1, p. 37-62. PISANO, 1973a, n. 1, p. 107. PISANO, 1977, p. 28-29, 38-41, 57, 66-68, 71, 79, 146. SAGRESTANI, 1999, p. 13-14. SOLARI, 1915, p. 111, 117 n.

80.

La cronaca della domenica : supplemento scientifico-artistico-letterario dell'Unione sarda. — A. 1, n. 1 (22 gen. 1899). — Cagliari : Tip. dell'Unione Sarda, 1899. — 1 fascicolo ; 35 cm. Pubblicato solo un numero. — Supplemento a: L'unione sarda.

Cagliari - Biblioteca universitaria

1899.

Supplemento domenicale de «L'unione sarda» (→), viene diffuso il 22 gennaio 1899.

Chiaramente presentato dal sottotitolo, il settimanale è realizzato con i contributi di *Ramiro*, *Sial* e *Aster*, collaboratori anche del quotidiano.

Aster è lo pseudonimo di Luigi Pompejano, collaboratore d'altri giornali (tra cui «Vita sarda», →1991) e futuro direttore di «Vita cagliaritano» (1900-1902), che su «La cronaca della domenica» pubblica un articolo sui numerosissimi usi metaforici del vocabolo *pietra*.

La firma di *Ramiro* (legata, su «L'unione sarda», ad articoli di critica artistica e letteraria) sottoscrive la parodia di un dialogo tra Crispi, Rudinì e Pelloux ed un articolo di commento sugli spettacoli del Politeama.

Sial, autore sul quotidiano di alcune note di cronaca teatrale, in una sorta di lettera ad una indefinita destinataria, dal titolo *Piccolo mondo cagliaritano*, presenta la sezione artistica del settimanale.

Danno corpo al foglio la poesia *Nel carcere di Ginevra* di Giovanni Pascoli, un articolo - a firma X - sull'uso dell'imitazione nell'arte, la prima puntata di *Il padrone del mondo* di Ottavio Haim, *Il corriere della moda* di Milano - firmato *La modista* -, delle "Note bibliografiche" su un saggio sugli aspetti antropologici del caso Dreyfus-Zola.

Chiudono il numero una ricetta del *Dott. Abi* per produrre artigianalmente delle saponette al profumo di rosa e una rubricetta di giochi enigmistici, "Giochi a premio".

Le otto pagine, divise in tre colonne, hanno una veste tipografica molto essenziale. Unici artifici la firma di *Ramiro*, che sembra tracciata col pennello, ed il variare del corpo dei caratteri usati per realizzare il monoverbo nella rubrica enigmistica.

In ottava pagina la pubblicità della Ditta Antonio Picciau; nella quarta un'inserzione del mobiliere Giacomo Boero.

r.l.

CIASCA, 1931-1934, v. 1, p. 514.

81.

Dal Tirso al Temo : numero unico. — 1890. — [Oristano] : Tip. arborense, 1890. — 1 fascicolo ; 46 cm.

Numero unico.

Nuoro - Biblioteca Consorzio Sebastiano Satta

1890.

Numero unico, pubblicato presumibilmente ad Oristano nel 1890 (i dati editoriali sono del tutto assenti, compaiono solo la tipografia e la data di stampa), privo di indicazioni sul direttore e la redazione, il foglio sembra essere nato al solo scopo di sostenere la candidatura del giovane dottore Massimo Corda alle elezioni del consiglio comunale. Un ironico articolo richiama inoltre l'attenzione sulla consultazione amministrativa che si svolgerà a Bosa.

Avvicinandosi però le elezioni politiche (novembre), la pubblicazione conduce la sua campagna anche in vista di questa scadenza, incentrando i suoi interventi contro Crispi e il governo. Vengono ricordati i numerosi impegni disattesi nei confronti dell'isola, dalle carenze nei trasporti marittimi e ferroviari alle mancate opere di bonifica e di riordino fluviale (→ *È triste*). Al di là delle riflessioni antigovernative non compaiono esplicite indicazioni di voto.

Il foglio di quattro pagine ha una veste tipografica nitida e curata. La pubblicità è assente.

b.c.

82.

Il diavolo : giornale settimanale, serio-umoristico. – A. 1, n. 1 (26 set. 1867)-. – Cagliari : Tipografia della Gazzetta Popolare, 1867-. – 32 cm.
Settimanale.

Cagliari – Biblioteca comunale Generale e di Studi Sardi

1(1867). In gran parte lac.

Fa la sua comparsa a Cagliari il 26 settembre 1867. Le esigue prove rimaste di questo suo passaggio delineano l'immagine di un foglio orientato verso l'anticlericalismo e la polemica giornalistica.

Fonti bibliografiche ne attribuiscono – ma erroneamente – la direzione a Giovanni Saragat («Il diavolo sardo» →), che in quell'anno era appena dodicenne. Insieme a quella di *Il Diavolo*, compaiono le firme *Belgegor* e *Il figlio del Diavolo*.

Il giornale è intestato al nome del Nemico della religione per eccellenza, presentato nel programma (n. 1, 1867) non soltanto come avversario dei “predicatori di chiesa” ma anche di quelli “di piazza”, oltre che come nemico degli “impostori” e dei “calunniatori”. La battaglia si combatte sul campo giornalistico, con le armi dell'ironia e del sarcasmo.

Scorrendo il settimanale si nota che la maggior parte degli articoli che lo compongono fanno riferimento a giornali isolani: «Il diavolo» spalleggia «La Gazzetta popolare» (→1991) di Giuseppe Sanna Sanna (con la quale condivide la tipografia) ed elargisce consigli a «L'avvisatore sardo» (→) ed a «Il corriere di Sardegna» (→). Queste due testate, poco più avanti, si troveranno impegnate in schermaglie con «La cronaca» (→) di Gavino Fara, vero bersaglio de «Il diavolo», che la attacca energicamente per colpirne il direttore. Dal fuoco di fila viene lambito anche «Il San Michele» (→), giornale ufficialmente diretto da Gaetano Massa, ma dietro il quale in realtà stava lo stesso Fara (n. 5, 1867).

«Il diavolo» ironizza soprattutto sulle tendenze clericali mostrate in quel periodo da «La cronaca» di Fara (n. 1, 1867), il quale, sotto diversi pseudonimi (*Figaro Nava*, *Sig. Garafa*, *Gavino Araf*), viene largamente sbeffeggiato (n. 5, 1867). Qualche leggera frecciata sfiora anche Francesco Cocco Ortu (n. 5, 1867).

L'esiguità dei numeri rimasti consente di individuare una sola rubrica fissa, “Diavolerie”.

La veste tipografica è semplice, priva di illustrazioni. La pagina è divisa in due colonne, in cui la pubblicità non trova spazio.

r.l.

BONU, 1961, p. 178. CIASCA, 1931-1934, v. 2, p. 116. DELLA MARIA, 1955-1976, p. 14. DELLA MARIA, 1963, v. 1, p. XVIII.

83.

Il diavolo sardo : supplemento in anticipo al 1° n. di là da venire d'un giornale semiserio più o meno indipendente. — 1875. — Cagliari : Tip. A. Alagna, 1875. — 1 fascicolo ; 33 cm.
Pubblicato solo il supplemento.

Cagliari - Biblioteca comunale Generale e di Studi Sardi 1875.

È pubblicato a Cagliari nel 1875 come numero di saggio di un giornale che, da quanto risulta, non vide mai la luce. È diretto e compilato quasi esclusivamente da Giovanni Saragat (*Mefistofele*), studente universitario che già in questa pubblicazione mostra l'umorismo fine e aristocratico che sarà caratteristico della sua collaborazione a numerose testate letterarie. Obiettivo principale del foglio è la polemica nei confronti de «La gioventù sarda» (→), i cui articoli e i cui redattori vengono sarcasticamente attaccati. La rivista è di sei pagine, la pubblicità è assente.

r.s.

BONU, 1961, v. 2, p. 181. CIASCA, 1931-1934, v. 2, p. 116. COLOMO, 1926, p. 119. DELLA MARIA, 1955-1976, n. 83, p. 17. DELLA MARIA, 1963, v. 1, p. XXII.

84.

Directorium : manuale ad horas canonicas recitandas missasque celebrandas conforme ritui breviarii missalique romani ad usum Bosanem, civitatis ac dioeceseos cleri pro anno Domini ... / de mandato pientissimi domini d. Petri Mariae Panzali. — Cagliari : Tip. Timon. — 18 cm.

Annuale. — Ha per altro titolo: Ordo divini officii recitandi missaequae celebrandae juxta romanum ritum. — Continua con: Kalendarium Bosanen ad officium divinum persolvendum ... — Descrizione basata su: 1870.

Cagliari - Biblioteca comunale Generale e di Studi Sardi 1870
Cagliari - Biblioteca universitaria 1855;1859-1861

È pubblicato durante la vacanza della sede vescovile di Bosa. Oltre alle regole rivolte al clero per la celebrazione delle funzioni sacre, contiene il calendario liturgico.

p.m.

85.

Directorium ad divina persolvenda juxta ritum s. Romanae ecclesiae ad usum eccl. cathedr. et dioec. Usellen-Terralben : editum ad ann. bisextilem ... / jussu illustriss. ac reverendiss. domini don Francisci Zunnui Casula. — Carali : Tip. Timon. — 17 cm.

Annuale. — La responsabilità varia. — L'editore varia. — Il formato varia. — Descrizione basata su: 1872.

Cagliari – Biblioteca comunale Generale e di Studi Sardi	1872
Cagliari – Biblioteca universitaria	1855;1859;1861–1862; 1864;1866–1867;1874; 1884;1888;1890–1891; 1893–1901

È pubblicato, nell'anno bisestile 1872, per volontà del vescovo di Ales (Usellus) e Terralba Francesco Zunnui Casula. Contiene le regole rivolte al clero per le celebrazioni dell'anno liturgico. Presenti inoltre il calendario liturgico e l'elenco delle indulgenze accordate. Il frontespizio è arricchito da uno stemma, le pagine sono cinquanta.

p.m.

86.

Directorium ad horas canonicas recitandas ... – Carali : ex Typographia Timon. – 18 cm. Annuale. – La responsabilità varia. – L'editore varia. – Il formato varia. – Descrizione basata su: 1850.

Cagliari – Biblioteca comunale Generale e di Studi Sardi	1869;1871–1872
Cagliari – Biblioteca universitaria	1850;1853;1859;1898–1901

Publicato in anni successivi per volontà del vescovo della diocesi di Galtellì-Nuoro Salvator Angelo Demartis, contiene le regole rivolte al clero per le celebrazioni dell'Ufficio. Presente inoltre il calendario liturgico. Sul frontespizio è inciso uno stemma.

p.m.

87.

Domino rosa. – N. di saggio (16 gen. 1881). – Sassari : Tip. Azuni, 1881. – 1 fascicolo ; 32 cm. Pubblicato solo n. di saggio.

Sassari – Biblioteca comunale	1881.
-------------------------------	-------

È pubblicato a Sassari come numero di saggio di una rivista che, nelle intenzioni dei redattori, sarebbe dovuta continuare con periodicità settimanale. Le autorità tuttavia negano l'auto-rizzazione ed il periodico compare dopo una settimana con il titolo «Domino verde» (→).

Tranne che le firme di Raffaella Secchi Dettori e Giovanni Pischedda, compaiono solo pseudonimi: *Domino rosa*, *Rivoltella*, *Ascanius*, *Pompilio*, *Favonio*.

Oltre ad aneddoti e curiosità, l'editoriale esprime il rammarico per il tradimento, all'indomani dell'unificazione dell'Italia, dei principi della rivoluzione francese, mentre, a livello locale, *Ascanius* rimpiange la vivacità culturale e intellettuale un tempo prerogativa di Sassari.

Tra le rubriche: "Cronaca del buonumore" e "Ritagli" in cui compaiono poesie e critiche teatrali, e "Album settimanale", rubrica di risposte ai lettori su temi poetici e letterari.

Assente la pubblicità.

m.c.

COSTA, 1977, p. 38. PAZZAGLIA, 1912, p. 1.

88.

Domino verde : emporio serio-umoristico. – N. unico (22 gen. 1881). – Sassari : Tip. Azuni, 1881. – 1 fascicolo ; 32 cm.

Numero unico.

Sassari - Biblioteca comunale

1881.

È pubblicato a Sassari come prosecuzione del «Domino rosa» (→) che non aveva ottenuto l'autorizzazione ministeriale alla pubblicazione. Tra i collaboratori figurano Luigi Solinas e Giovanni Pischedda, ma la maggior parte degli articoli è firmata con pseudonimi: *Pompilio*, *Ziu Rocco*, *Favonio*, *L'avvocato*.

Di carattere prevalentemente letterario, pubblica fra gli altri i versi di Luigi Solinas, già collaboratore de «La farfalla» (→1991) del Sommaruga, che ne *l'Inno del domino* sembra voler riassumere l'orientamento culturale bohémien e scapigliato della redazione. Tra i versi, gli aneddoti e le rime spicca l'editoriale a firma *Pompilio* dai toni fortemente anticlericali.

Le rubriche sono "Ritagli", note satiriche sulla città e la provincia; "Cronaca del buonumore" e "Album settimanale", rubrica di risposte ai lettori.

La veste tipografica è pulita, la pubblicità assente.

m.c.

CIASCA, 1931-1934, v. 2, p. 138. COSTA, 1977, p. 38. DELLA MARIA, 1963, v. 1, p. XXVII. PAZZAGLIA, 1912, p. 1.

89.

La donna sarda : periodico mensile femminile. – A. 1, n. 1 (lug. 1898)-a. 4, n. 9/10 (31 mag. 1901). – Cagliari : Tip. del Corriere, 1898-1901. – 27 cm.

Mensile; quindicinale dall'a. 4, n. 1 (19 gen. 1901). – Il sottotitolo varia in: periodico quindicinale. – Continua con: Il Rinnovamento. – L'editore varia.

Cagliari - Biblioteca comunale Generale e di Studi Sardi

1(1898)-4(1901). Lac.
1899-1900

Cagliari - Biblioteca universitaria

1(1898)-4(1901). In gran parte lac.

Nuoro - Biblioteca ISRE

3(1900), solo n. 3

Sassari - Biblioteca comunale

3(1900)-4(1901). Lac.

Primo periodico cagliaritano femminile, nasce a Cagliari il 15 luglio 1898 e si pubblica mensilmente sino al 25 dicembre 1900. Dal 19 gennaio 1901 cambia periodicità e sottotitolo e dal luglio dello stesso anno si pubblica col titolo «Il Rinnovamento: rivista quindicinale di lettere, arti e scienze». L'ultimo numero di «La donna sarda» è datato 31 maggio 1901.

La sorte del giornale, che nei primi due anni di vita gode di un notevole successo di pubblico (per la grande richiesta viene fatta una ristampa del primo numero), va peggiorando col tempo: i duri giudizi espressi nel 1901 da Raffa Garzia sullo scarsissimo valore delle "giovani penne" che scrivono sul giornale, la netta impronta socialista che gli viene impressa a partire dagli ultimi mesi del 1900, aspramente criticata dal quotidiano «La Sardegna cattolica» (→) coincideranno con le dimissioni della direttrice e con il rapido declino del giornale.

La fondatrice e direttrice, Maria Colombo, è piemontese, ma giunta in Sardegna in giovane età e sposata ad un sardo, Cesare Manca. Già collaboratrice di altri giornali e animata da un forte impulso pedagogico in un'epoca di riforme sociali, fonda un periodico dedicato alle donne, che si propone un compito gravoso: emancipare le donne sarde, renderle coscienti del fatto che esse possono avere un ruolo definito e riconosciuto nella società.

La donna sarda è anche la firma della *Presentazione* (n. 1, 1898), in cui si legge che il giornale intende parlare con garbo alle donne sarde dei loro compiti e dei loro passatempi, delle bellezze della loro isola, della storia e delle scienze (che spesso conoscono poco perché non hanno tempo o modo di conoscerle viaggiando o studiando), come lo farebbe una buona amica, affinché siano più preparate nel dare – da madri e maestre – un'adeguata educazione ai propri figli e più informate non solo sulle ultime mode, ma anche sui loro diritti.

Con questo fine il giornale si occupa anche della divulgazione del *Questionario del Movimento femminile*, diffuso a livello nazionale, sulla condizione sociale delle donne (n. 3, 1899), di cui però non vengono poi resi noti i risultati.

L'emancipazione femminile non è un argomento facile da trattare in una società fortemente conformista e cattolica come quella della Cagliari di fine Ottocento. E dunque, che sia per un'intelligente scelta tattica o per sincerità, il femminismo propugnato da Maria Manca e dalle sue amiche-collaboratrici non è radicale ed estremistico; è un femminismo moderato, che non incita le donne a 'mascolinizzarsi', rubando il ruolo e la veste degli uomini per sostituirli nei loro posti di responsabilità, ma che propone un modello di donna assolutamente femminile, che svolge il suo ruolo di madre e moglie in maniera più consapevole ed adeguata all'importanza del posto che la Natura e la Bibbia le hanno assegnato.

Su questi toni moderati si manifestano anche le idee della penna più feconda del giornale, che si firma Maria Xanta, ma che in realtà è un uomo, l'insegnante elementare Andrea Pirodda, fondatore e direttore di «Gallura letteraria» (→) e «La Scuola sarda», oltre che collaboratore di numerosi giornali e riviste del tempo («Vita sarda» →1991, «L'unione sarda» → e molti altri). Pirodda su «La donna sarda» si firmerà col suo vero nome solo nei numeri pubblicati nel Novecento.

Nei suoi numerosi articoli moltiplica gli inviti alle donne a non lasciare il loro ruolo di "regine della casa", ma ad esercitarlo con lo scettro in mano e non come graziosi soprammobili, ed invoca la necessità di una meglio strutturata educazione scolastica. Maria Xanta riconosce importanza fondamentale alle scuole femminili, alle quali chiede di "fortificare il carattere della donna per [...] formare delle madri", interrogandosi su quali figli mai potrebbe educare una madre che non avesse altro da insegnare che pregiudizi ed ipocrisie (n. 1, 1898).

Combate le teorie di scienziati e filosofi (Giuseppe Sergi, n. 4, 1898) che cercano di dimostrare scientificamente la disuguaglianza fisica tra l'uomo e la donna (più piccola, più debole, col cranio meno sviluppato e l'encefalo con meno "circonvoluzioni"), spiegando che uomo e donna non sono stati creati per contendersi gli stessi ruoli, ma per compensarsi ed equilibrarsi a vicenda. Secondo Andrea Pirodda, ciascuno dovrà – dunque – cercare di svolgere al meglio il proprio dovere naturale, senza interferire nella sfera dell'altro.

In più occasioni si trova a difendere le categorie di donne più esposte a critiche: operaie, minatrici, prostitute (n. 3, 1898) e ballerine (n. 5, 1898), giustificandole perché costrette dalle condizioni economiche a professioni che sono disonoranti per loro stessa natura.

Il suo articolo di commento alla speranza che il movimento femminista in Inghilterra conquisti il diritto di voto per le donne (n. 2, 1899) – nel quale ricorda le prime avvocatesse ed invoca pari opportunità di formazione per le donne che stanno dimostrando di poter ricoprire anche ruoli fino ad allora prettamente maschili – suscita, perché troppo progressista, due rispo-

ste, una maschile ed una femminile, che invitano a una maggiore moderazione di idee. La prima (n. 5, 1899) di Edgardo Rosa (pseudonimo di Giuseppe Mangiameli), direttore di un periodico corleonese, con sottile ironia rimprovera le donne di non essere coscienti della superiorità che loro già hanno per la disposizione naturale che conferisce loro il potere nella vita privata sul marito e sui figli. L'altra (n. 5, 1899) di Luigina Lupi, collaboratrice de «La donna sarda», dopo aver ricordato come nel pensiero comune la donna inglese non sia citata come esempio di femminilità, sostiene che le donne hanno già *“tante belle occupazioni che l'uomo ha voluto a noi lasciare, che facciamo un danno a noi stesse se vogliamo sconfinare dalla nostra missione!”* e che la donna *“prima di disputare all'uomo la laurea, dovrebbe pensare ad essere donna, donna e null'altro che donna”*.

Anche Gina Sequi (n. 3, 1899) sostiene che le donne devono semplicemente migliorare la propria cultura per essere più adeguate al loro importantissimo compito di essere delle buone madri.

Tra le altre collaboratrici del giornale vanno ricordate, per il loro impegno politico nel movimento d'emancipazione femminile, Sofia Safo – che nel n. 3, 1898 dedica un articolo alla scrittrice Emilia Mariani, *“la più balda propugnatrice della causa femminile”* –, Maria Bobba e Anna Maria Mozzoni. Queste ultime inizieranno la loro collaborazione alla testata solo nel 1900.

Maria Manca è orgogliosa di poter vantare un'autorevolissima *“ospite”, “un genio”, “un essere superiore”* (n. 12, 1899): Grazia Deledda, una donna *“affermata”* e, a tutti gli effetti, la più degna rappresentante di quanto il giornale afferma e propone. La Deledda, però, non ricambia nella stessa misura gli sperticati elogi e i numerosi tributi a lei indirizzati da Maria Manca e da altre collaboratrici del mensile (in omaggio alle sue nozze viene addirittura pubblicato un numero speciale, 11 gennaio 1900) ma si limita a far pubblicare un breve raccontino (n. 12, 1899), qualche verso (nn. 1-3, 1900) ed un'altra prosa, che sarà pubblicata sul «Rinnovamento» quando Maria Manca non era già più direttrice del giornale.

Nell'articolo di presentazione di Grazia Deledda la Manca incita le sue amiche e collaboratrici, autrici di poesie e di racconti pubblicati sul giornale, a perfezionarsi per divenire degne di rimanere in contatto con la grande scrittrice.

«La donna sarda», infatti, oltre ad articoli 'impegnati', consigli pratici, recensioni di libri o riviste, critiche teatrali, pettegolezzi, propone poesie, racconti, pensieri di vario tono e livello.

Era opinione comune, già a quell'epoca, che questi contributi non fossero d'altissima qualità, tanto che Ida Gessa Paoletti sente la necessità di ammonire le collaboratrici (n. 2, 1898) a non voler vedere pubblicato per mera civetteria qualunque scritto esse avessero prodotto, per non rischiare di essere definite scolastiche e melense, e consiglia loro di rifuggire dalle *“scioccherie da donnine isteriche”* come *“uccellini, fiorellini, bestioline”*. Non tutte, però, mostrano di volere (o potere) seguire questi saggi consigli, se – poco più d'un anno dopo – una nota su «La donna sarda», pubblicata sul giornale padovano «Veneto», per altri aspetti favorevolissima, le rimprovera il permanere di un certo *“sentimentalismo”* dal quale era invece importante staccarsi, anche procedendo per gradi.

Molto meno clemente, e di più nocivo effetto, sarà la già citata critica di Raffa Garzia sul suo «Buletto Bibliografico sardo» (1, 1901).

Tra le collaboratrici 'letterarie' si possono citare Eva Pepitoni dai toni macabro-realistici (nn. 1, 2, 4, 1898), e la più dolce Emilia Simonetti.

I collaboratori del sesso 'forte' cominciano a farsi più numerosi nei fascicoli pubblicati nel Novecento, quando il mensile – già vicino al suo tramonto – ospiterà le firme di giovani esordienti. Nell'Ottocento scrivono sul mensile Rinaldo Caddeo, G. Andrea Cossu, Sebastiano Pintus ed Edgardo Rosa (Giuseppe Mangiameli).

«La donna sarda» - nonostante le promesse del primo numero - dedica poco spazio alla storia ed al folklore della Sardegna (ad es. *Nurri dal vero* di Maria Manca, nn. 4, 5, 1898; 1, 1899; *Rivista storico sarda* di Angela Rossi Fara, nn. 1-3, 1898; qualche poesia in dialetto, nn. 7, 11, 12, 1899), forse per restare allineata agli orientamenti della stampa femminile nazionale.

Pubblica in "Appendice" il romanzo *Peppeddu Tolu* di Maria Manca.

La veste grafica è piuttosto curata: la copertina, di quattro pagine, è colorata; i titoli degli articoli sono composti con caratteri particolari; molti articoli iniziano con un capolettera ornato; vari sono i fregi che spesso separano gli articoli l'uno dall'altro.

La pubblicità - di prodotti, ditte e negozi non solo sardi (a riprova di una buona diffusione del periodico sul territorio nazionale) - occupa solitamente un'intera pagina della copertina. Nei nn. 4 e 6, 1898 due pagine della copertina ospitano il "Gazzettino di pubblicità de La donna sarda".

r.l.

BUTTAFUOCO-DELONGIS, 1982, p. 85. CIASCA, 1931-1934, v. 2, p. 139. FERRARIS-MELIS-MOCCI, 1993. FERRARIS-MELIS-MOCCI-VIOLA, 2001, p. 292. PISANO, 1996, p. 221-234. PITTALIS, 1996, p. 107-110.

90.

Il dovere : rivista mazziniana quindicinale. — -a. 2, n. 10 (10 apr. 1898). — Cagliari : Tip. dell'Unione sarda, -1898. — 31 cm.

Quindicinale. — Il formato varia. — Descrizione basata su: a. 1, n. 2 (19 dic. 1897).

Cagliari - Biblioteca comunale Generale e di Studi Sardi

2(1898). In gran parte lac.

Cagliari - Biblioteca universitaria

1(1897)-2(1898). In gran parte lac.

È pubblicato a Cagliari dal 4 dicembre 1897 al 10 aprile 1898, con cadenza quindicinale.

Rivista mazziniana, come recita il sottotitolo, nasce a seguito della riorganizzazione in città del movimento repubblicano ed è, secondo le fonti, emanazione dell'Associazione repubblicana. Non si conosce il nome del direttore, ma ne sarebbe ispiratore lo studente cagliaritano Carlo Sirigo, mentre tra i collaboratori, celati spesso sotto pseudonimo, vi sono Giuseppe Bellini e Pio Schinetti.

Nel titolo del periodico è racchiuso anche il programma, che si richiama al grande ideale del dovere, per tutti coloro che fanno parte del "civile consorzio", di cooperare per conquistare il maggior benessere possibile per tutti gli uomini. Il raggiungimento di questo ideale si può conseguire solo in un sistema di governo diverso da quello esistente, in un governo del popolo che attui i principi di libertà, giustizia ed eguaglianza (n. 3, 1898).

Il giornale sostiene infatti che è naturale che la prepotenza e la corruzione dilagino dove il potere non appartiene al popolo, perché coloro che lo detengono non devono rispondere ad alcuno del loro operato. Così accade in Italia, dove ministri ritenuti responsabili di peculato e concussione, protetti dalla loro alta posizione, "se la ridono in barba alla umana giustizia"; nelle repubbliche, invece, i rappresentanti politici operano, e vengono giudicati in quanto responsabili davanti al popolo (n. 3, 1898).

L'esempio ideale di governo a cui guardare è per «Il dovere» quello che era stato attuato nella Repubblica romana, frutto di una rivoluzione preparata, e non nella repubblica francese, sebbene si riconosca a quel governo una certa attenzione nel diminuire i privilegi economici, come dimostra l'emanazione dei decreti per ridurre l'imposta fondiaria e della legge a favore

dei prestiti agli agricoltori (n. 3, 1898). Lo stesso Mazzini - si ricorda - considerava la rivoluzione dell'89 storicamente fallita perché *"fu proclamazione di diritti e non dei doveri"* (n. 10, 1898). In un sistema di governo, infatti, come sostenne per primo Aurelio Saffi, l'equilibrio tra dovere e diritto produce la libertà, che si può conseguire solo se la sovranità è esercitata per intero dal popolo (n. 10, 1898).

Fortemente critico anche nei confronti del socialismo e dei modi della sua realizzazione, secondo i quali i socialisti, pur *"acerrimi nemici dei repubblicani affermano che senza una repubblica sia impossibile il socialismo e intendono arrivare alla repubblica semplicemente con l'arma della scheda"* (n. 2, 1897), il foglio sottolinea le dissonanze nella considerazione dei rapporti economici e morali dei singoli cittadini con la collettività. Infatti *"non vi è vera associazione se non tra liberi ed eguali, non giusta libertà se non consacrata da un vincolo di comuni doveri e reciproci uffici. Come potremo quindi consentire ai tentativi del socialismo di instaurare un sistema che vincoli la nazione in ordinamenti in cui la libertà è soppressa e il cittadino sottomesso alla volontà e all'arbitrio di oligarchie industriali e sociali padrone della ricchezza della nazione?"* (n. 3, 1898).

Solo un governo repubblicano può emancipare il popolo dall'oppressione economica, attraverso la scuola laica e gratuita e la diffusione dello spirito d'associazione che permetta alla libera cooperazione di sostituirsi al capitalismo. Le cooperative di produzione, collegate fra loro, protette dal governo e circondate dal favore popolare, aumenteranno continuamente ed i capitalisti, colpiti dalla concorrenza, gravati da una forte imposta progressiva, saranno costretti a ritirarsi da ogni attività. In queste associazioni saranno in vigore i principi additati da Mazzini: indivisibilità e perpetuità del capitale collettivo, retribuzione corrispondente per tutti alle necessità della vita, divisione degli utili a seconda della quantità e della qualità del lavoro di ciascuno. In questo modo si potrà avere una patria ricca e felice che aiuti i popoli oppressi a scuotere il giogo dei tiranni e lavori alla formazione degli Stati d'Europa per la repubblica universale (n. 8, 1898).

Naturale nelle pagine de «Il dovere» l'esaltazione della figura di Mazzini: nel 26° anniversario della morte gli viene dedicata la prima pagina, riportando i giudizi di uomini illustri sulla sua figura (n. 8, 1898).

In occasione del cinquantenario dello Statuto, il foglio risponde alla testata cagliaritano «Il pensiero» (→), che critica la scarsa partecipazione dei giovani ai festeggiamenti, sostenendo che i giovani, proprio perché comprendono i bisogni e i diritti della nazione, *"fanno giustizia di tutte le false grandezze"*. La concessione dello Statuto avvenne per timore dalla rivoluzione e per paura della repubblica, ma la monarchia sta dimostrando al paese, con le persecuzioni della stampa, le violazioni della libertà individuale, l'immoralità crescente delle classi dirigenti, che libertà, eguaglianza e prosperità sono inconciliabili con questa forma di governo (n. 9, 1898).

Il periodico, nato con l'evidente scopo di diffondere il pensiero mazziniano e repubblicano, sottoposto per questo motivo a numerosissimi sequestri, non ha rubriche fisse, come scarsa rilevanza ha la cronaca.

La veste tipografica è nitida e curata. Ogni numero è di otto pagine, divise in tre colonne; nell'ottava è presente la pubblicità di aziende locali come la sartoria Garau e la manifattura Gio-Gilardini.

p.m.

ATZENI, 1985, p. 543. ATZENI, 1988, p. 34-36 e n. BONU, 1961, p. 188. CIASCA, 1931-1934, v. 2, p. 145. MURTAS, 1988, p. 139-147, 155-156.

91.

Due giugno : xv anniversario della morte di G. Garibaldi. – N. unico (2 giu. 1897). – Cagliari : Tip. dell'Unione sarda, 1897. – 1 fascicolo ; 41 cm.

Numero unico. – Sulla copertina: Partito repubblicano italiano, Comitato di propaganda, Cagliari, Commemorando G. Garibaldi e A. Fratti.

Cagliari – Biblioteca comunale Generale e di Studi Sardi 1897.

È pubblicato a Cagliari nel quindicesimo anniversario della scomparsa di Giuseppe Garibaldi e del repubblicano Antonio Fratti. Ospita - tra gli altri - articoli di Victor Hugo, Giovanni Bovio, Giuseppe Mazzini, e numerosi scritti dello stesso Garibaldi sul partito repubblicano e sulla Repubblica romana. Da segnalare un breve commento di Luigi Daneri sulla colonizzazione in Sardegna.

m.u.

DESSI, 1977, p. 403. MURTAS, 1988, p. 147, 157-158.

92.

L'Ebe : strenna sassarese. – [A. 1] 1843–a. 2 (1845). – Sassari : Tip. di L. Azzati, 1843–1845. – 2 fascicoli ; 16 cm.

Cagliari – Biblioteca comunale Generale e di Studi Sardi 1845.
Cagliari – Biblioteca universitaria 1845.
Nuoro – Biblioteca Archivio di Stato 1845.
Sassari – Biblioteca comunale 1843–1845.

La pubblicazione edita a Sassari con soli due numeri in anni non successivi, il 1843 e 1845, è diretta da Antonio Federici.

Nel primo numero scrivono Sebastiano Roth, F. L. Ponthenier, F. M. Dettori, Emanuele Celestia, Federico Federici, P. V. Querqui, il canonico algherese Francesco Cugia Delitala, Ippolito D'Aste e la poetessa sassarese Giovannina Segni Berlinguer, il cui intervento, secondo le fonti, può considerarsi il primo scritto di una donna sarda su un periodico isolano. I redattori del secondo numero sono Eduardo Scanu delle Scuole Pie, ancora Sebastiano Roth, il giornalista Vincenzo Brusco Onnis, personaggio di spicco della vita politica e culturale dell'epoca, futuro direttore del «Nazionale» (→) e della «Gazzetta popolare» (→1991) oltre che redattore del mazziniano «Libertà e Associazione», Giuseppe Torchiani, Gavino Scano; compaiono inoltre G. M. Ugo, E. David Chiossone e infine Metilde Ioannini e Angelica Balbi. In entrambi i numeri alcuni poemi e racconti sono firmati da semplici iniziali: L..., R..., L.P., E. S., M.G.C. Nella presentazione del primo numero il direttore Antonio Federici si rivolge ai "cortesi reggitori" spiegando la natura della pubblicazione: si vuol dare un contributo alla vita intellettuale della città, pubblicando una raccolta annuale di scritti letterari, racconti, poesie e amenità: "perché l'abbondanza di libri, di giornali, di collezioni e periodiche produzioni, che si vede oggidi in Italia, in Germania ed in Francia comparire [...] scorge in essa una generazione d'intelletti [...] prenunzia uno svolgimento d'idee, di concetti, di affetti, di passioni, che maturano, sviluppano, si purificano coll'acquisto delle cognizioni".

Secondo l'intento iniziale, nei due numeri poesie e brevi racconti si alternano ad articoli di interesse generale. Spesso i testi sono traduzioni da lingue straniere o dalla lingua sarda; da segnalare la "riscrittura" della poesia *Lu pintimentu* del poeta tempiese Gavino (don Baignu) Pes (1724-1795), ad opera di Antonio Federici, edita con il titolo *Il disinganno* (1843), e uno scritto in lingua intitolata *Apologo - La civetta in occhiali*, del più famoso poeta sardo del periodo, il bonorvese Paulico Mossa, futuro collaboratore del giornale letterario «La Stella di Sardegna» (→1991) di Enrico Costa.

I sonetti e le poesie commentano talvolta avvenimenti cittadini, come quella di A. Federici per la posa all'ingresso del Teatro civico di Sassari di due busti in marmo, dedicati ad Alfieri e a Goldoni (1845).

Tra gli articoli si segnalano: *La pesca del corallo in Sardegna* di Giuseppe Torchiani, nel quale l'autore elogia la qualità della produzione sarda e soprattutto algherese e si sofferma sulle tecniche di pesca e sulle superstizioni legate all'uso dei monili di corallo; *Discorso alle donne gentili*, nel quale Sebastiano Roth, non senza una certa ironica superiorità, invita le donne belle ad occupare la loro mente con pensieri caritatevoli e letture di libri, a coltivare le virtù sociali e a non preoccuparsi troppo dell'aspetto esteriore, a riprova dell'attenzione che il periodico riserva alle donne non solo come autrici, ma anche come lettrici.

I due numeri, pubblicati in 16°, hanno 119 pagine.

I due frontespizi sono ornati da litografie che rappresentano una fanciulla sdraiata in riva al mare mentre in lontananza appare un vascello: si tratta presumibilmente di Ebe, coppia degli dei e divinità dalla giovinezza. Le due litografie di buona fattura, firmate rispettivamente nel 1843 da Ponthenier e nel 1845 da N. Faziola, sono realizzate a Genova.

La veste grafica è curata. La pubblicità è assente.

c.a.

CANEPA, 1892, n. 13, p. 1. CIASCA, 1931-1934, v. 2, p. 150. COSTA, 1937, p. 309. DELLA MARIA, 1963, v. 1, p. XIII. PAZZAGLIA, 1912, p. 1. PERANTONI-SATTA, 1957, n. 2, p. 107.

93.

L'eco del mare : periodico amministrativo, economico, industriale. – Iglesias : Tip. Canelles. – 42 cm.

Quindicinale. – Descrizione basata su: a. 1, n. 7 (1 ago. 1877).

Cagliari – Biblioteca comunale Generale e di Studi Sardi 1(1877). In gran parte lac.

Pubblicato a Carloforte, ma stampato con cadenza quindicinale a Iglesias dal 1° maggio al 1° agosto 1887, è diretto da Paolo Segni.

Nel numero 7 del 1° agosto, l'unico reperito, il periodico, facendosi espressamente portavoce degli interessi economici dell'isola di San Pietro e, in modo particolare, di Carloforte, chiede la revisione del regio decreto del 15 marzo 1866 sulla classificazione dei porti del regno, in modo che il porto dell'isola venga inserito fra quelli di terza classe e così venga sancito l'obbligo per i comuni del circondario, la provincia e lo Stato di partecipare alle spese del suo potenziamento e della sua manutenzione.

A livello municipale appoggia per l'elezione al consiglio comunale Antonio Armeni, Giuseppe Campodonico, Giovanni Battista Pomata, Giuseppe Boggiano e Nicolò Tassara, personaggi noti in ambito locale.

Nella speranza di suscitare il “nobile sentimento della gara e dell'emulazione nei giovani” e di spronarli così a mettere a frutto il proprio ingegno, si prefigge di presentare il ritratto dei maggiori pensatori e pubblicisti sardi che “contribuirono [...] a render più rispettato presso i nostri fratelli d'oltremare il nome dell'infelice patria nostra”. Nel numero preso in esame viene ricordato Carlo Brundo, “uno di quei pochi che coi suoi scritti patriottici ha mostrato, e mostra tuttavia d'intendere la nobile palestra del pubblicista [...] la missione educatrice della stampa”, che seppe ispirarsi “alle pagine gloriose della storia della Sardegna” e rievocare nei suoi scritti le memorabili gesta dei sardi.

Nell'“Appendice” compare il *Saggio di storia patria, l'Isola di San Pietro*, relativo all'eco, registrata in Sardegna, e più specificamente a Carloforte, degli avvenimenti francesi del 1789.

Compaiono le rubriche “Movimento del porto di Carloforte” e “Piccola posta”.

Il foglio è di quattro pagine, di cui l'ultima occupata interamente dagli annunci di vendite immobiliari.

m.a.a.

CIASCA, 1931-1934, v. 2, p. 151. DELLA MARIA, 1955-1976, n. 87/88, p. 12. DELLA MARIA, 1963, v. 1, p. XXIV.

94.

L'eco della Sardegna : giornale degli interessi dell'isola. — A. 1, n. 1 (14 ago. 1852)–a. 2, n. 27 (19 gen. 1853). — Torino : Tip. Bocca, 1852–1853. — 27 fascicoli ; 40 cm.

Pubblicato ogni cinque giorni. — L'editore varia: Tip. Falletti.

Sassari – Biblioteca comunale

1(1852)–2(1853).

Pubblicato 6 volte al mese esce a Torino dal 14 agosto 1852 al 19 gennaio 1853. Il giornale è fondato, diretto e redatto interamente da Stefano Sampol Gandolfo, già direttore del «Giornale degli operai» (agosto-dicembre 1848), trasformatosi poi, senza soluzione di continuità, in «Lo Smascheratore» (gennaio 1849–settembre 1850). Dopo l'esperienza de «L'eco della Sardegna» egli continuerà la propria carriera giornalistica nel «Contemporaneo» di Firenze, nel «Crociato» di Napoli, nel «Patriota cattolico» di Bologna. Sampol nasce ad Alghero in data non precisata, comunque certamente tra il 1818 e il 1822, e muore a Roma nel 1889. Amico di Cavour, La Marmora, Balbo, D'Azeglio e perfino del futuro sovrano Vittorio Emanuele II, benché sia difficile inquadrarlo in maniera definitiva all'interno di una corrente di pensiero, fa parte di quei cattolici liberali che ambivano al conseguimento dell'Unità attraverso una confederazione degli stati regionali preesistenti, che conservasse al potere le vecchie dinastie. Dopo l'allocuzione di Pio IX del 29 aprile 1849, che poneva fine all'ideale neoguelfo, Sampol Gandolfo trasforma le sue posizioni da moderate in conservatrici e anche dopo l'Unità si mostra favorevole al ripristino delle monarchie e dei principati preunitari; sebbene cattolico, tuttavia non rispetta la formula “né elettori né eletti” e, con poca fortuna, si candida, sia prima che dopo il raggiungimento dell'Unità, in alcuni collegi. Il suo giornalismo è caratterizzato da un'accesa vena polemica e da un sarcasmo che rende peculiari soprattutto i lunghi editoriali. Il giornale, letto anche in Sardegna, fu oggetto di dure critiche in modo particolare da parte della «Gazzetta popolare» (→1991) che così lo dipinge all'indomani della sua chiusura: “L'Eco della Sardegna morì. Non crediamo che possa rivivere. Era organo della sarda aristocrazia, diretto da uomo che tutti ci rinfacciano come insulare vergogna. Lo alimentò disseminando ire, e terminò disseminando calunnie contro persone elette, oneste e probe. Dalla prima apparizione del foglio era agevole intravederne lo scopo. Bastava por mente al nome di Stefano Sampol, che discacciato dai Ge-

suiti, caduto nella follia, convertitosi in ciurmadore, andò a Torino e nel 48-49 prestò la sua firma allo Smascheratore per di lacerare la fama dei più elevati sapienti uomini d'Italia" («Gazzetta popolare», 4 febbraio 1853).

«L'eco della Sardegna» ha come sottotitolo *giornale degli interessi dell'Isola*, e nella prima pagina di ogni numero è citata la quartina anonima "Pa noi non v'ha middori!/ O sia Filippu Chintu,/ O sia l'Imperadori;/ Pa noi non v'ha middori!". Fin dal primo numero il giornale si propone di sviluppare un preciso programma (da qui la definizione di libro-giornale) e di trattare in sequenza determinati argomenti suddivisi in ben cinquantaquattro capitoli, il cui titolo è espresso nell'articolo *Del malcontento nell'Isola di Sardegna e delle cause che lo alimentano* (n. 1, 1852). Dall'elenco degli argomenti appare subito evidente l'intento del Sampol di affrontare la questione sarda in tutta la sua articolazione e di individuare nella "perfetta fusione" del 1847 l'esito della politica accentratrice di casa Savoia a partire dagli anni Trenta dell'Ottocento. Proprio nell'editoriale *Fardello e Fusione* egli ricorda che "non è dal marzo 1848 soltanto, ma fin dal 1354 era la Sardegna costituzionale, aveva cioè il suo Parlamento, e si reggeva a forma rappresentativa. [...] non leggiero sacrificio hanno fatto i Sardi chiedendo nel 1848 la fusione col Piemonte, rinunciando al privilegio antichissimo di un antichissimo Parlamento che avea, se non altro, stanza nell'Isola, ed era composto tutto di nazionali, i quali, a parte i difetti inseparabili da tutte le umane istituzioni, erano in caso di conoscere i bisogni del proprio paese e di apportervi rimedio" (n. 3, 1852). In modo particolare l'impegno di Sampol è rivolto a dimostrare i danni arrecati all'economia e alla società sarda dall'unione con gli Stati di Terraferma, più che un reale vantaggio: "A sentire i Piemontesi e i loro giornali, la Sardegna se ne venne al Piemonte carica di passività, sovraccarica di debiti, lacera, famelica; furono essi che ne vestirono, che ne soccorsero, che ne sfamarono. C'è buona fede, c'è lealtà in questa asserzione? C'è la più sfacciata menzogna. L'Isola che prima vi stese le braccia, che vi salutò prima fratelli, che buona dimandò di assidersi alla vostra mensa vi recò non spregevole fardello, vi recò milioni. [...] si residuerà sempre l'egregia somma di tre milioni settecento e più mila lire che la Sardegna ha versati nelle casse piemontesi colla sua fusione" (n. 3, 1852).

L'autore esprime nell'articolo *Le due fusioni* la sua più lucida dichiarazione dell'errore commesso da quella parte dell'intelligenza sarda che aveva promosso e richiesto la fusione, peraltro immediatamente concessa dal sovrano Carlo Alberto, perché rientrava nei suoi programmi riformistici. Da una parte stavano i "fusionisti", dall'altra i "fusionati" (n. 7, 1852). Ricorda Sampol che "non una, ma due furono le fusioni: la sarda e la piemontese. Una cioè come la intendevano i Sardi, ed una come la intesero i Piemontesi" (n. 4, 1852). A dimostrazione che la "perfetta fusione" era uno dei fulcri della questione sarda sta l'impegno di Sampol nell'affrontare a lungo questa tematica a tratti con toni fortemente polemici, talvolta con venature ironiche e satiriche (nn. 7-9, 1852).

L'interesse del periodico si concentra anche sull'operato dei deputati sardi (nn. 15, 21, 1852), ai quali sono attribuite responsabilità per le disgrazie isolane, individuate nelle condizioni dei boschi (nn. 19, 21, 22, 1852), negli incendi, nel problema idrico e degli acquedotti (n. 14, 1852), nell'abolizione delle decime (n. 22-23, 1852), nei manicomi (n. 11, 1852), nelle università (nn. 8, 9, 1852). Ampio spazio è dedicato alle miniere (nn. 10-17, 1852) anche per il ruolo di "procuratore generale della Società per la coltivazione delle miniere della zona metallifera orientale della Sardegna" rivestito dal direttore (n. 27, 1853).

La terza pagina è generalmente dedicata alle notizie dall'Italia e dall'estero, oltre che dalle relazioni delle tornate parlamentari, tutte rubriche peraltro non sempre presenti.

Un certo interesse desta, tra le notizie dal mondo, un articolo che riferisce di una grave carestia che decimava le tribù degli indiani d'America. Il sarcasmo dell'autore definisce questa calamità come un fatto "pur troppo positivo" per il governo americano, che aveva respinto la

proposta di destinare una somma di 50.000 dollari ai soccorsi per i pellerossa: "Gli americani sono conseguenti: poiché la fame s'incarica di continuare l'opera della loro politica, l'estermio della razza indigena, essi non devono opporsi alla sua azione". Anche brevi articoli di politica estera come questo servono al direttore per porre in cattiva luce un governo come quello statunitense colpevole principalmente, agli occhi del legittimista e conservatore Sampol, di essere emblema di costituzionalità. D'altro canto va riconosciuto il merito di aver denunciato fin da allora la politica razziale americana, questione all'epoca non certamente diffuso sulla stampa periodica italiana e sarda.

Il foglio è composto da quattro pagine delle quali le prime due sono generalmente dedicate alla politica interna.

In quarta pagina compare talvolta la pubblicità. Le rubriche, non sempre mantenute identiche nella loro dicitura, sono un numero esiguo: "Interno"; "Notizie estere"; "Cose diverse", una rubrica di varietà che tratta trasversalmente notizie di carattere politico, economico, finanziario, sociale e letterario.

Sampol Gandolfo non poté affrontare molte delle tematiche che si era proposto di trattare a causa della cessazione delle pubblicazioni, avvenuta il 19 gennaio 1853. Nelle intenzioni dell'autore si trattava di una sospensione temporanea (la ripresa sarebbe dovuta avvenire, per sua esplicita dichiarazione, "verso la fine del febbraio prossimo", n. 27, 1853), che in realtà si trasformò nella chiusura definitiva del giornale per motivi non chiari. Nei progetti del giornalista, come risulta dall'articolo programmatico del n. 27 (1 gennaio 1853), risaltano *Il pessimo stato delle prigioni ed il cattivo trattamento dei carcerati*, *Lo stato d'assedio e il giornalismo*, *L'abolizione dei feudi*, *Maneggi del governo nelle elezioni*, *Gli elettori che non sanno scrivere*, e ancora *Le monete dell'Isola*, *Le nuove strade*, *Prosciugamento di stagni e paludi*.

n.g.

CIASCA, 1931-1934, v. 2, p. 152. DELLA MARIA, 1963, v. 1, p. XIV. ORTU, 1988.

95.

L'eco della Sardegna : effemeride scientifico-letteraria. — A. 1, n. 1 (17 nov. 1878)-. — Cagliari : Tip. A. Timon, 1878-. — 42 cm.

Periodicità non determinata.

Cagliari - Biblioteca comunale Generale e di Studi Sardi 1(1878) in gran parte lac.

È pubblicato a Cagliari nel 1878. Non risulta dal giornale e dalle fonti il nome del direttore, ma solo quello del gerente responsabile; i collaboratori utilizzano gli pseudonimi di *Tarlo* e *L'Osservatore*.

Nel programma, contenuto nel numero 1 del 17 novembre 1878, l'unico preso in esame e probabilmente l'unico che vide la luce, è evidente la polemica nei confronti dell'informazione di parte e della stampa isolana, colpevole di "aver trascurato la causa del volgo, la classe che abbisogna di particolare patrocinio", e viene ribadita con decisione la scelta di seguire i nobili principi della professione giornalistica, "epperò rigettare i racconti non appoggiati a sodi fondamenti".

La missione educatrice, palesemente paternalistica, che il giornale si prefigge nei confronti del volgo è oggetto anche di altri articoli: nel primo, di taglio politico, si deplorano gli eccessi delle rivendicazioni delle "classi operaie" in Germania che, anziché ricercare le reali ragioni della miseria in cui versano, ne individuano le cause nella cattiva amministrazione del governo, a cui si oppongono testardamente rischiando di trascinare il proprio paese in una guerra

civile; nel secondo, di taglio economico-didattico, *Tarlo*, ricordando che “il sole del mattino non durerà tutta la giornata e che l'uomo [...] da un istante all'altro può passare dalla più florida salute alla più gravosa infermità”, invita il popolo a “risparmio e previdenza” e lo incita ad “imitare la provvida formica che s'affatica indefessa pel suo avvenire”.

Non vengono tralasciate notizie relative agli avvenimenti cittadini, come l'elenco dei nuovi avvocati cagliaritari e la critica teatrale.

Gli articoli sono intervallati da componimenti poetici: *Alla luna* di Carlo Benvegnù e *La donna* di Giuseppe Porcella.

Fra le rubriche: “Cronaca cittadina”; “Sciarada”; “Piccola posta”.

È presente un avviso pubblicitario relativo alla vendita di bachi da seta.

Il foglio, di quattro pagine, è diviso in tre colonne.

m.a.a.

CIASCA, 1931-1934, v. 2, p. 151. DELLA MARIA, 1955-1976, n. 89/90, p. 18. DELLA MARIA, 1963, v. 1, p. xxv.

96.

L'eco di Carloforte : periodico politico, amministrativo, economico, industriale. – Cagliari : Tip. editrice dell'Avvenire di Sardegna. – 42 cm.

Quindicinale. – Descrizione basata su: a. 1, n. 5 (1 dic. 1881).

Cagliari – Biblioteca comunale Generale e di Studi Sardi

1(1881) in gran parte lac.

È pubblicato a Carloforte, ma stampato a Cagliari con periodicità quindicinale; il numero di saggio compare, come segnalato dalle fonti, il 1° settembre 1881.

L'esame dell'unico numero reperito (n. 5, 1881) mostra l'interesse prevalente del periodico per gli avvenimenti di carattere locale. Si denuncia infatti ripetutamente l'incapacità degli amministratori di Carloforte nel gestire il bilancio municipale, nell'occuparsi delle opere pubbliche e nell'affrontare il problema idrico, per risolvere il quale si auspica la costruzione tempestiva di un acquedotto.

Sull'importante episodio dello sciopero dei battellieri dell'isola del 7 gennaio 1881, il giornale riporta solo un accenno relativo alla cronaca del dibattimento giudiziario tenutosi a Cagliari contro 45 imputati.

I temi di più ampio respiro sono tratti da altre testate della penisola, come «Il Popolo romano», da cui si ricava il giudizio favorevole nei confronti della politica di Depretis, in merito sia alla colonizzazione interna sia all'espansione nell'Africa del Nord, giudicata un valido rimedio ai problemi economici della nazione.

Pubblica il necrologio del deputato Gavino Fara, di cui vengono tessute le lodi.

Fra le rubriche: “Note cagliaritano” e “Varietà”.

Il foglio è composto di quattro pagine, ciascuna divisa in quattro colonne.

m.a.a.

CIASCA, 1931-1934, v. 2, p. 151. DELLA MARIA, 1955-1976, n. 94/95, p. 13. DELLA MARIA, 1963, v. 1, p. xxvi.

97.

L'eco di Sardegna : diario sassarese. — Sassari : Tip. sociale. — 50 cm.
Quotidiano. — Descrizione basata su: a. 1, n. 4 (1 lug. 1874).

Sassari - Biblioteca comunale

1(1874). Lac.

Il sottotitolo *diario sassarese* indica chiaramente l'origine e la vocazione del periodico, che esce tutti i giorni, ad eccezione dei festivi, dal 28 giugno 1874 per un breve periodo. Lo dirige l'avv. Francesco Mariotti, già direttore della «Gazzetta di Sassari» (→1991), con la quale ormai polemizza continuamente, definendola "*organo [degli insorti] di Casa Porcellana*" (n. 4, 1874).

L'ambito senza dubbio ristretto in cui si muove non impedisce al giornale di occuparsi dei problemi della realtà nazionale e internazionale.

L'orientamento politico del foglio, non sempre chiaramente definito, poggia sui temi di fondo della politica dei liberali allora al governo, come provano la pubblicazione delle considerazioni del senatore Musio sulla pastorale del monsignor Guibert, cardinale arcivescovo di Parigi, sulle prerogative della Chiesa, che deve essere "*indipendente d'ogni potere temporale*" (n. 107, 1874). Il sostegno riguarda soprattutto la materia economica, poiché il giornale ritiene improcrastinabile la soluzione del problema del disavanzo statale per fare "*l'Italia economica, una volta che le armi il senno e la fortuna avevano fatta l'Italia nazionale*" (n. 4, 1874).

Dopo lo scioglimento delle Camere, seguito anche al fallimento del connubio Minghetti-Sella, ipotesi caldeggiata dal giornale come mezzo per evitare le elezioni che avrebbero rischiato di dare il "*tracollo alla pericolante e sdrucita baracca ministeriale*", osteggia il programma presentato da Minghetti (nn. 58, 66, 1874). A supporto della sua posizione cita l'opinione del «Times», che lo giudica simile "*ad un flacon d'acqua di rose, buona tutt'al più a profumare un fazzoletto o una lettera amorosa*" (n. 82, 1874).

Il distacco dalle posizioni di Minghetti si accentua quando questi impone candidature ufficiali. Le candidature ministeriali, afferma l'«Eco», sono "*inseparabili dai tentativi alla corruzione*", poiché sono accompagnate da pressioni su pubblici funzionari e giudici: in proposito riferisce la notizia del trasferimento da Tempio di alcuni funzionari a seguito di interferenze governative (nn. 73, 87, 1874).

Lo scontro elettorale tra il candidato governativo Solinas Apostoli e Francesco Sulis vede il foglio impegnato nel sostegno a quest'ultimo, ancora in polemica con la «Gazzetta di Sassari» (giornale per le inserzioni ufficiali e quindi di stretta osservanza governativa), "*che appoggia i candidati ministeriali, chinando umilmente le groppe ai voleri supremi*". Il Sulis è difeso anche quando vota i provvedimenti governativi sul credito, che di fatto precludono alla Banca agricola la possibilità di emettere banconote di piccolo taglio (n. 87, 1874).

In occasione di queste elezioni pubblica uno scritto di Giuseppe Garibaldi nel quale questi, rivolgendosi ai capifamiglia e agli artigiani, li incita a votare contro il ministero (n. 87, 1874).

«L'Eco» vede con sfavore sia l'opposizione sistematica che l'appoggio incondizionato al governo in carica; invoca infatti a più riprese le riforme e pubblica i passi di una lettera in cui l'onorevole Jacini afferma che l'Italia potrà vivere bene "*solo quando il paese legale sarà riuscito a porsi all'unisono col paese reale*" (n. 60, 1874).

Anche in ambito economico non risparmia critiche alla politica degli alti tassi di sconto, attuata dagli istituti di credito, che causa "*le depredazioni commerciali e gli inflachimenti industriali*" (n. 57-58, 1874).

Non trascura i problemi dell'ordine pubblico e, con riferimento alla mafia siciliana, invoca "un provvedimento radicale [...] duraturo sino a che quella flagrante mostruosità del delitto elevato a istituzione sia scardinata dal suolo d'Italia" (n. 86, 1874).

In occasione delle elezioni amministrative a Sassari pubblica i nomi degli eletti: l'eccessivo numero di candidati — sostiene — ha provocato notevoli contrasti ed ha reso caotica la *campagna elettorale*, tuttavia è apprezzabile l'atteggiamento del partito liberale moderato che "ha dato prova di buon senso e prudenza", mentre critica i repubblicani che "hanno fatto fiasco" (n. 4, 1874).

Sul problema delle università sarde, di cui ancora si temeva la soppressione, specie per l'ateneo sassarese, ripubblica un articolo de «L'avvisatore sardo» (→) nel quale si invoca la lotta contro "qualunque proposta di distruzione, sia dell'uno che dell'altro Ateneo" (n. 73, 1874).

La costruzione dell'acquedotto, problema dibattuto per lungo tempo dall'amministrazione locale, è affrontato in maniera approfondita dal giornale che *mette in guardia* dal prendere decisioni affrettate, pena lo sperpero delle *pubbliche finanze*.

Dà ampio spazio alle celebrazioni che si svolgono in città e a Porto Torres in occasione dell'arrivo della salma di Pasquale Tola; in suo onore sono pubblicati un sonetto della poetessa Giovannina Segni Berlinguer e, in "Appendice", le note biografiche ad opera del prof. Francesco Sulis.

Delle vicende estere, la rivolta carlista in Spagna e i dissidi della politica interna francese sono seguiti con assiduità; interessanti i passi della lettera che Victor Hugo indirizza alla Lega internazionale della pace e libertà riunita a Ginevra nella quale indica la via da seguire: "bisogna che i popoli riparino il male perché sorga la fratellanza. La riparazione sta nella federazione. La soluzione eccola: Stati Uniti d'Europa" (n. 66, 1874).

Le altre rubriche del giornale sono: "Effemeride", nella quale sono ricordati fatti e persone illustri; "Rassegna politica"; "Eco dell'isola"; "Eco delle elezioni"; "Eco degli affari e del commercio"; "Eco dei tribunali"; "Eco del pubblico".

b.c.

CIASCA, 1931-1934, v. 2, p. 152. COSTA, 1937, p. 311. DELLA MARIA, 1955-1976, n. 81, p. 17, 1963, v. 1, p. XXI.

98.

L'eco didattico : periodico settimanale pedagogico-letterario degl'insegnanti sardi. — A. 1, n. 1 (27 dic. 1891)-a. 1, n. 23 (15 lug. 1892). — Cagliari : Tip. del Corriere, 1891-1892. — 24 fascicoli ; 24 cm.

Settimanale. — Precede n. di saggio (20 dic. 1891). — L'editore varia più volte.

Cagliari -Biblioteca comunale Generale e di Studi Sardi	1(1891/92). Lac.
Cagliari - Biblioteca universitaria	1(1891/92).
Sassari - Biblioteca comunale	1(1891/92). Lac.

Stampato a Cagliari dal 20 dicembre 1891 al 15 luglio 1892, è diretto dal maestro elementare Giuseppe Congiu e si avvale della collaborazione di numerosi maestri isolani tra i quali Giuseppe Mocci, futuro direttore del «Minuzzolo» (→), e Ottone Bacaredda, quasi ininterrottamente sindaco di Cagliari dal 1889 al 1921.

Bacaredda si allontana dalla schiera dei collaboratori (n. 10, 1892), deluso dall'atteggiamento tenuto dal giornale in occasione della campagna elettorale che vede candidati alle elezioni

nel I collegio di Cagliari Salaris e Giorgio Asproni, nipote dell'omonimo parlamentare. In questa occasione Giuseppe Congiu, analizzate le posizioni espresse dai due contendenti verso la scuola, non esita a bollare Salaris come *“l'uomo del passato e la negazione tenace del nostro miglioramento; la sua bandiera porta scritto: autonomia dei Comuni, disaccentramento amministrativo, ministero “lesina”; e tutto ciò vale quanto dire schiavitù della Scuola e del maestro, la fame delle lire “cinquecentossessanta” annuali di stipendio, le “novantotto” lire di pensione [...]: guerra alla scuola laica e nazionale”*; Asproni, al contrario, auspica l'equiparazione del trattamento economico dei maestri a quello di ogni altro impiegato e la statalizzazione della scuola per sottrarla *al capriccio dei tirannelli rurali ed urbani*, aderendo totalmente alle idee sostenute dalla classe magistrale di cui la testata si fa portavoce (nn. 8, 9, 1892). A Bacaredda, sostenitore in questa occasione del Salaris, e che accusa «L'eco didattico» di non essere *“alieno dalla politica”*, Congiu ribadisce come sin dal programma il giornale abbia dichiarato che avrebbe combattuto contro coloro che avessero *“negato pane e giustizia a chi fatica per illuminare ed incivilire il popolo”* e come ciò non significhi da parte dei maestri *“entrare nel campo della politica, sibbene provvedere ai loro interessi pur troppo malmenati e concussi da una serie di provvedimenti inutili e dannosi per loro”*.

Proprio l'eccessivo uso dello strumento legislativo che porta alla promulgazione di troppe leggi l'una dopo l'altra, spesso in contraddizione tra loro, è una delle situazioni che più disorientano la classe docente (nn. 1, 1891; 2, 5, 8, 1892); per questo investe le sue speranze sul progetto di legge del ministro Villari che dovrebbe togliere ai prefetti e ai comuni le competenze sulle scuole per assegnarle al provveditore e porle quindi sotto controllo diretto dello Stato (n. di saggio, 1891). Al governo si chiede anche di istituire la figura del direttore scolastico, che abbia funzioni di sorveglianza sull'operato di scuole e maestri e che consenta anche a questi ultimi la prospettiva di un avanzamento di carriera (n. 1, 1891).

Il giornale porta in luce tutti questi problemi lamentando lo scarso prestigio di cui gode il maestro, sempre più spesso messo in subordine dai maggiori comunali da cui dipende o investito di responsabilità eccessive da parte della famiglia, per «L'eco didattico» unica vera responsabile del fallimento delle politiche educative messe in atto dalla scuola (n. di saggio, 1891; n. 4, 1892). Esse non devono esaurirsi nelle materie di studio ma devono soprattutto favorire l'inserimento degli allievi nella realtà produttiva del territorio da cui provengono (n. 3, 1892). A questo proposito si loda l'esempio della Russia, che intende elaborare un progetto di legge per introdurre nelle scuole primarie l'insegnamento dei mestieri in laboratori annessi alle scuole stesse (n. 9, 1892).

E proprio tener conto della realtà nella quale gli alunni vivono diventa fondamentale, ad esempio, nell'insegnamento dell'italiano ai ragazzi sardofoni, che non deve avvenire in maniera rigida ma attraverso l'uso di pratiche che tengano conto delle difficoltà che al discente comporta la traduzione della propria lingua materna a quella imposta dalla scuola (n. 17, 1892).

Il foglio è espressione dell'impegno di crescita professionale degli insegnanti, agli sforzi dei quali non corrisponde, tuttavia, un trattamento economico adeguato né durante il servizio né, soprattutto, quando questo cessa: frequenti, al proposito, gli articoli che lamentano l'esiguità del trattamento pensionistico (nn. 1, 1891; 6, 7, 15, 17, 1892) e delle gratifiche assegnate ai maestri meritevoli, umilianti sia per l'importo che per la maniera con cui vengono elargite (nn. 8, 10, 1892).

Le rubriche fisse sono *“Notiziario”* e *“Piccola posta”*, che compaiono nella copertina della rivista; *“Didattica per le cinque classi elementari”*, con numerosi esempi di lezione da proporre ai propri studenti; *“Flora letteraria”*; con poesie e racconti inviati dai collaboratori; ed infi-

ne "Fra i libri" e "Pubblicazioni", dedicate rispettivamente alla critica letteraria ed all'analisi dei testi didattici.

La veste tipografica è molto curata.

Assente la pubblicità.

I.c.

CIASCA, 1931-1934, v. 2, p. 151. PISANO, 1977, p. 141 n. VARGIU, 1982/83, p. 61-81.

99.

L'era nuova : periodico popolare. — A. 1, n. 1 (16 giu. 1870)–a. 1, n. 11 (18 dic. 1870). — Cagliari : Tipografia del Corriere di Sardegna, 1870. — 30 cm. Settimanale.

Cagliari – Biblioteca comunale Generale e di Studi Sardi 1(1870). In gran parte lac.
Cagliari – Biblioteca universitaria 1(1870). In gran parte lac.

Viene pubblicato a Cagliari, con periodicità irregolare, dal 16 giugno al dicembre 1870.

Non figurano i nomi del direttore né dei collaboratori, ma solo quello del gerente, probabilmente a causa dell'orientamento politico del foglio, marcatamente anticlericale e, primo a Cagliari, seguace del pensiero mazziniano. Nel n. 1 del 1870 infatti scrive esplicitamente: "Mandiamo un fraterno saluto affettuoso ai liberi pensatori ed alla stampa indipendente d'Italia; ed in particolare ai due più grandi cittadini della nostra penisola: G. Garibaldi e G. Mazzini" (anche n. 4, 1870).

Nell'articolo di fondo dello stesso numero si annuncia che la nuova testata sarà "la tromba dell'Era Nuova" e, lungi dall'essere l'organo di un partito, si batterà perché trionfi la Ragione sull'"oscurantismo" e la cieca Fede con cui la Chiesa di Roma vuole continuare a governare sulle masse.

Il contrasto fra la religione cattolica da una parte e la ragione dall'altra è il tema che ricorre più di frequente nell'intero giornale (nn. 1, 3, 6, 1870). Viene però ribadito più volte che la polemica è indirizzata non alla religione in se stessa né ai singoli componenti del clero, ma a tutto quell'insieme di regole e di precetti che, seguiti pedissequamente dai credenti, ostacolano l'umano progresso (nn. 1, supplemento, e 2, 3, 7, 1870).

A dimostrazione di quanto l'errata interpretazione dei dogmi, la loro utilizzazione per scopi poco nobili e la negazione della libertà di coscienza, proclamata invece da Lutero (di cui è ospitata una biografia tratta dal *Liberio pensiero*) siano dannosi per il naturale progresso di un popolo si propone il raffronto fra l'arretratezza dei paesi cattolici, come Italia e Spagna, e lo sviluppo di quelli riformati, come Germania e Inghilterra (nn. 2-3, 1870). Le armi utilizzate dal periodico per combattere questo stato di cose — si dichiara — saranno la Storia e la Ragione. La prima dimostrerà, attraverso un'attenta analisi del passato, quanto bella, semplice e adatta all'uomo fosse la religione cristiana ai suoi esordi, quanto più vicina ad essa siano quelle cristiane riformate e quanto invece se ne sia distaccata quella romana (nn. 1 e supplemento, 2, 4, 6, 1870).

La contestazione anticlericale de «L'era nuova» si indirizza anche contro l'assurdità di alcune regole osservate dallo stesso clero, come il voto di castità e la clausura, della quale si condanna come disumana, in particolare, il privare fanciulle giovanissime di una felice vita familiare (nn. 3-4, 7, 1870).

L'ispirazione patriottica e mazziniana è testimoniata dai saluti a Giuseppe Mazzini e dalla piena condivisione del suo pensiero, dalla commemorazione dei caduti di S. Martino e, ancora, dalla soddisfazione per il ritorno delle spoglie di Daniele Manin alla sua città, nella speranza che altrettanto accada a quelle di Ugo Foscolo.

Sulla stessa linea, in materia di politica estera, la polemica verso la Francia e la politica imperialista di Napoleone III, responsabile di Mentana e dell'occupazione di Roma (nn. 1 e supplemento, 4, 7 del 1870).

Il giornale mostra interesse anche per le vicende sarde, come i risultati della Commissione parlamentare d'inchiesta, e soprattutto la città di Cagliari. Vengono infatti riportate notizie relative ai teatri Cerruti e Civico e ai problemi dell'istruzione; sono messe in luce anche per il capoluogo, le ingiustizie e le imposizioni del clero (nn. 1-4, 6, 7, 1870).

Il tono polemico si estende anche agli attacchi ad altre testate come «L'avvisatore sardo» (→) (nn. 2-3, 1870).

Rubrica fissa è "Attualità", ospitata nelle pagine finali del giornale e dedicata ad argomenti vari, soprattutto cagliaritari.

L'"Appendice" è presente sporadicamente (n. 4, 1870 in "Rassegna drammatica").

Le inserzioni pubblicitarie riguardano soprattutto pubblicazioni stampate dalla Tipografia del Commercio (tra le quali anche un catechismo), avvisi ai possessori dei titoli interinali emessi da Falqui-Massidda e comunicazioni di carattere immobiliare.

Il periodico, di otto pagine divise ciascuna in due colonne, non ha una veste tipografica particolarmente curata.

m.a.a.

ATZENI, 1984, p. 15 e n. 10. ATZENI, 1985, p. 533. CIASCA, 1931-1934, v. 2, p. 165. DELLA MARIA, 1955-1976, n. 78, p. 12. DELLA MARIA, 1963, v. 1, p. XIX. E.S.M.O.I., 1956, v. 1, t. 1, p. 287-288. PISANO, 1977, p. 3.

100.

La farfalla : politica letteraria. — A. 1, n. 1 (16 ott. 1876)-a. 1, n. 28 (16 nov. 1876). — Cagliari : Tip. del Commercio, 1876. — Ill. ; 47 cm.

Quotidiano.

Cagliari - Biblioteca comunale Generale e di Studi Sardi

1(1876). Lac.

Dal 16 ottobre al 16 novembre 1876 - in occasione delle elezioni politiche conseguenti alla caduta del governo della Destra - il quindicinale «La farfalla» (→1991), fondato da Angelo Sommaruga, esce a Cagliari anche in una "edizione speciale" a cadenza giornaliera.

Si legge infatti, nel pezzo di apertura del primo numero, firmato *Io Farfalla* : "non potevo solo inebbriarmi dell'imbalsamato profumo dei fiori, quando intorno a me c'è un agitarsi generale, un affannare reciproco, un armeggio incessante, [...] in momenti in cui avrei corso il rischio di rimaner soffocata nella baraonda quotidiana delle gazzette, nel guazzabuglio politico [...] che fanno corona alla lizza delle giostre elettorali".

Questa "edizione speciale" si compone, dunque, di articoli quasi unicamente dedicati a notizie sulle elezioni, sui candidati, i loro programmi e le campagne elettorali.

Per offrire un quadro completo del panorama politico italiano, ai collaboratori che scrivono dalla Sardegna (tutti pseudonimi, nel pieno rispetto della consuetudine del quindicinale: *Farfallone*, *Colibrì*, *Larva*, *Cicala*, *Papiglione*, *Grillo* (probabilmente Ranieri Ugo), *Libellula*, *Vesper*),

si uniscono alcuni corrispondenti da Roma e da Milano (anch'essi velati da sigle o pseudonimi più o meno in tema: *Rondine, Crisalide, Silvestris, G., C. A.*).

Il giornale offre ai lettori il resoconto dell'inviato a Stradella (nn. 1-2, 1876), relativo alla presentazione del programma elettorale di Agostino Depretis; minore rilevanza dà a quella di Quintino Sella a Brescia (n. 1, 1876).

Particolarmente seguita la lotta elettorale nell'isola, con la pubblicazione delle candidature nei diversi collegi (n. 1, 1876), unitamente a resoconti e giudizi sui programmi e sulle opere dei singoli candidati. Ampio spazio è dedicato ai concorrenti nel collegio di Cagliari, Gavino Fara, Antonio Ponsiglioni (di cui viene pubblicato il *curriculum*) ed Edmondo Roberti di Castelvero; ma è riportato anche l'andamento della competizione nei principali centri della Sardegna: ad Iglesias con Eugenio Marchese (n. 8, 1876), candidato contro l'economista Giuseppe Todde e Antioco Cadoni; a Nuraminis, Nuoro, Isili, Lanusei (n. 17, 1876), a Sassari, Alghero e Macomer (n. 13, 1876).

Esorta inoltre i sardi ad andare a votare (n. 19, 1876), riferisce i risultati completi delle votazioni del primo turno (n. 20, 1876) e del ballottaggio (n. 26, 1876) di tutti i collegi d'Italia. «La farfalla» si sofferma in modo particolare su due dei candidati - l'avvocato Antonio Ponsiglioni, professore universitario di diritto, futuro deputato, già fondatore con Francesco Cocco Ortu del periodico «La bussola» (→), sostenuto nel collegio di Cagliari, e l'ingegnere minero Eugenio Marchese, per Iglesias -; due "uomini nuovi" che definisce "*i più appropriati al momento*" a sostenere con competenza in Parlamento le esigenze contingenti della Sardegna: il completamento della rete ferroviaria, la costruzione del porto, l'ampliamento delle università, la riforma dell'imposta sul macinato, la tutela delle risorse minerarie.

Con una propaganda dai toni inizialmente moderati, il foglio mira ad evidenziare le qualità professionali e personali dei candidati sostenuti, piuttosto che a denigrare i loro avversari politici: con toni urbani si motiva la preferenza accordata all'avvocato Ponsiglioni, in replica a Gavino Fara, suo "compagno di lista" (n. 12, 1876). Ma in seguito il foglio non mostra alcuna remora davanti all'eventualità di scendere in polemica, e la candidatura dell'ingegner Eugenio Marchese ne offrirà spunti tanto numerosi da occupare la maggior parte delle pagine.

Nei giorni precedenti le elezioni, infatti, alcuni giornali - tra cui «L'avvenire di Sardegna» (→) - contestano all'ingegnere, d'origine ligure, la sua "estraneità" alla Sardegna e lo accusano di volersi prendere cura delle miniere per mero interesse personale, di non volere il completamento della linea ferroviaria, nonché di essere stato al fianco di Quintino Sella durante la sua visita in Sardegna. Si apre così un lunga catena di scambi di botte e risposte tra «La farfalla» e «L'avvenire»: sulle prime «La farfalla» replica alle critiche semplicemente pubblicando uno scritto di Marchese, anteriore al periodo elettorale, che da solo smentisce le accuse (n. 15, 1876). Il 4 novembre - vigilia delle votazioni che manderanno al ballottaggio Marchese ed il suo avversario Giuseppe Todde -, in risposta ad un articolo pubblicato il giorno precedente su «L'avvenire di Sardegna», compare in un supplemento speciale di due pagine (n. 18, 1876) un altro scritto di Marchese risalente al 1869. Principale terreno di scontro tra i due candidati e le testate che li sostengono è la diversa posizione assunta nei confronti del progetto di legge Marolda, secondo Marchese lesivo degli interessi dell'industria mineraria e favorevole solo alla proprietà fondiaria, caldeggiato invece dal Todde, nonché l'impegno diverso profuso nel sostenere il completamento della rete ferroviaria.

A gettare benzina sul fuoco polemico che già divampava contribuisce Antioco Cadoni, terzo candidato ad Iglesias ma escluso dalla gara politica al primo turno, che fa avere a Marchese una lettera privata del Todde del 1874, in cui l'avvocato si abbandonava ad affermazioni poco lusinghiere sull'elettorato di Iglesias: la lettera viene resa di pubblico dominio da «La

farfalla» nel sabato precedente il ballottaggio (n. 24, 1876), dando evidenza tipografica ai passaggi più forti.

Gli elettori preferirono, seppur con uno scarto minimo, Marchese a Todde. Le parole di un inviato ad Iglesias descrivono, in due puntate (nn. 26, 28, 1876), l'attesa e la gioia dei sostenitori dell'ingegnere per i risultati a lui favorevoli. Anche sul penultimo numero (n. 27, 1876) un articolo ribadisce l'adeguatezza di Marchese al posto che andrà ad occupare.

Tra tutte queste notizie politiche mantengono il contatto con i temi letterari de «La farfalla» di Sommaruga le rubriche "Frullate d'ala" e "A spizzico", che raccolgono notizie varie e mini-cronache di fatti curiosi d'interesse locale, presenti con gli stessi titoli anche nell'edizione quindicinale. Da essa vengono presi in prestito anche due collaboratori che danno vita all'appendice letteraria - Antonio Ghislanzoni, librettista di *Aida* e della *Forza del destino* di G. Verdi (*Se il marito sapesse!*, nn. 1-8, 1876), e Fernando Fontana, del quale si pubblicano una poesia inedita, intitolata *Cagliari* e dedicata all'amico *Angelo Sommaruga* (n. 12, 1876), ed un lungo racconto, *L'amante d'un suicida* (nn. 14-26, 1876), che si avvicenda al resoconto del processo ad Antonina Murtas, accusata del tentato omicidio del marito, il notaio Giovanni Solinas (nn. 10-13, 1876). Tra le rubriche fisse anche i "Dispacci telegrafici dell'Agenzia Stefani"; il "Servizio telegrafico particolare della *Farfalla*", con le notizie sull'andamento del mercato azionario, e l'immane "Sciarada". Gradevoli le tre "porzioni" di "Spuntini milanesi" (nn. 18, 25 e 28, 1876), che offrono una meticolosa rassegna della stampa meneghina. Da menzionare anche gli appunti sulla Sardegna del dott. Carlo Corbetta, *touriste* attento e interessato, pubblicati a puntate nei diversi numeri del giornale.

Il giornale si compone di quattro pagine; il testo è suddiviso in quattro colonne, fatta eccezione per l'"Appendice" che ne occupa tre, nella parte inferiore delle prime due pagine. La quarta pagina è interamente destinata agli avvisi pubblicitari, che reclamizzano i servizi ed i prodotti della Tipografia del Commercio, della Farmacia Daga, delle compagnie di assicurazioni London & Lancashire (rappresentata in Cagliari da G. Santelli) e Riunione Adriatica di Sicurtà (rappresentata in Cagliari da Giuseppe Sommaruga), dello Stabilimento farmaceutico Paderi e Macera. La veste tipografica non presenta caratteristiche degne di nota. Le uniche illustrazioni presenti sono quelle di corredo agli annunci pubblicitari.

r.l.

CIASCA, 1931-1934, v. 2, p. 167.

101.

La favilla : gazzetta del popolo. - A. 1, n. 1 (29 dic. 1855)-a. 1, n. 41 (17 mag. 1856). - Cagliari : Tip. del Commercio, 1855-1856. - 32 cm.

Bisettimanale. - L'editore varia: Tip. A. Alagna, dal n. 23 (1856). - Il formato varia: 37 cm, dal n. 28 (1856).

Cagliari - Biblioteca universitaria

1(1855/56). Lac.

Preceduta dal programma, si pubblica a Cagliari dal 29 dicembre 1855 al 17 maggio 1856 con cadenza bisettimanale.

Il suo fondatore, Gavino Fara, la dirige fino al 23 febbraio 1856, quando viene sostituito da Sebastiano Caoci Mereu, fino ad allora gerente del periodico. Vi collaborano, tra gli altri, lo scrittore, poeta e critico letterario Felice Uda, Efsio Contini ed Eugenio Besson, giornalista

arguto e profondo che, allontanato dall'isola a causa di alcuni suoi scritti comparsi su «Il flagello» (→), morirà giovanissimo.

«La favilla», di orientamento liberale, anticlericale e anticavouriano, già nel programma, pubblicato nel 1855 come foglio sciolto, dichiara di voler “*creare un partito sardo, per potere avere una rappresentanza veramente sarda, unita, compatta, avente unità di pensieri, unità di scopo. Ventiquattro Deputati uniti faranno in Parlamento rispettare sé stessi e la loro patria*”, senza tuttavia [...] *farci campioni di idee inattuabili, o di diffondere idee separatiste*”, concetto, quest'ultimo, ribadito più volte (nn. 1, 1855; 5, 23, 1856). Oltre all'accusa di istigare al separatismo, il giornale, pur avendo ricevuto attestazioni di simpatia e sostegno per le idee espresse, si vede rimproverare di scarso realismo (n. 1, 1855) e di ambiguità, accuse cui ribatte vivacemente: “*Noi non siamo colla sinistra, non colla destra, non col centro - noi intendiamo formare nella camera un partito separato dai partiti esistenti [...] sempre liberale, sempre indipendente, mai reazionario*” (n. 5, 1856); il voto compatto dei rappresentanti dell'isola non può che portare risultati vantaggiosi per i sardi, come nel caso dell'esenzione dei comuni dalle spese per il culto o del ritiro delle guarnigioni governative in occasione dell'assedio di Oschiri del 1855. Ma le critiche più aspre al progetto del “*partito sardo*” vengono dalle testate rivali, in particolare da «L'Ichnusa» (→), organo della reazione clericale (nn. 12, 13, 15, 23, 1856), da «Lo statuto» (→) (n. 26, 1856), da «La cornamusa» (→) e soprattutto da «Il capricorno» (→). Nel dibattito che ne segue, la polemica de «La favilla» si concentra soprattutto contro Demetrio Ciofi e il deputato Giuseppe Sanna Sanna (nn. 8, 9, 11, 12, 1856), fondatore, direttore e proprietario della «Gazzetta popolare» (→1991), accusata, insieme con lo stesso Sanna Sanna, di aver assunto atteggiamenti ambigui volti alla difesa di interessi personali, dopo aver espresso per anni le istanze dei sardi (n. 6, 1856).

Il giornale è fortemente ostile a Cavour e alla sua politica, totalmente sorda ai bisogni della Sardegna, da un lato privata delle forze più vive dalla leva militare obbligatoria, e dall'altra bisognosa di venire ripopolata attraverso un serio progetto di colonizzazione (nn. 10-11, 1856); a questo proposito «La favilla», in netta contrapposizione con il governo cavouriano, boccia il progetto degli imprenditori Bolmida e Beltrami, preferendogli decisamente quello promosso dal banchiere francese Bonnard (nn. 21, 40, 1856). Anche per ciò che riguarda la politica estera viene apertamente criticato l'indirizzo seguito dal governo, intenzionato a promuovere una seconda spedizione in Crimea, ritenuta dal giornale un grave errore (nn. 6, 7, 1856).

Tra le rubriche, da segnalare le *Memorie di otto anni dal 1848 al 1855*, ospitata nell'“Appendice” letteraria, che in realtà si riferisce ad episodi anteriori alla data indicata nel titolo; Gavino Fara punta l'indice sull'indifferenza del Piemonte nei confronti dell'isola richiamando due aneddoti sintomatici: durante una delle due visite del re Carlo Alberto nell'isola, a Sedilo, le invocazioni del popolo che chiedeva pane e giustizia furono fatte passare da zelanti funzionari per grida di giubilo; e ancora, al sovrano che chiedeva quale fosse la situazione dell'isola il marchese di Villamarina offrì una copia dell'«Indicatore Sardo» (→1991), organo dell'assolutismo regio, affinché Carlo Alberto potesse sincerarsi delle sue floride condizioni.

Altre rubriche sono “Notizie” e “Notizie diverse”; “Interno”; “Estero” e “Prezzo dei cereali”, dedicate rispettivamente a cronaca, politica ed economia.

La veste tipografica è nitida, con articoli disposti su due e, successivamente, tre colonne.

Presente la pubblicità del periodico «Il capricorno», del libraio Federico G. Crivellari, dei fratelli Buffetti, commercianti di ricami, e della fabbrica d'armi di Rinaldo Bocchetta, tutte aziende cagliaritanee.

I.c.

BONU, 1961, p. 162. CIASCA, 1931-1934, v. 2, p. 218. DELLA MARIA, 1955-1976, n. 61, p. 15-16. DELLA MARIA, 1963, v. 1, p. XIV. DEL PIANO, 1975a, p. 13-14. MARICA, 1968, p. 76. LEVI, 1922, p. 230-231. ORTU, 1998, p. 217.

102.

Feste di maggio : promosse dalla Società canottieri Ichnusa nell'anno 1898. — Cagliari : Tip. Muscas di P. Valdès, [1898]. — 1 fascicolo ; 43 cm.

Numero unico.

Cagliari – Biblioteca comunale Generale e di Studi Sardi 1898.
Sassari – Biblioteca universitaria 1898.

È pubblicato a Cagliari nel 1898. Con questo numero unico la Società canottieri "Ichnusa" intende promuovere il proprio operato nell'organizzazione di feste e attività ricreative previste per il mese di maggio, con le quali prevede di finanziare numerose istituzioni benefiche. Di queste ultime viene presentata una breve storia, arricchita dalla descrizione delle loro funzioni. Tra gli istituti spiccano l'Ospedale marino, allora Ospizio marino sardo, e l'Ospedaletto di S. Francesco di Sales.

Della Società canottieri "Ichnusa", sostenuta tra gli altri da Ottone Bacaredda, sindaco di Cagliari, e Silvio Lippi, archivista e direttore dell'Archivio di stato di Cagliari, si presentano la storia e le attività, sottolineando la sua indipendenza politica ed ideologica – "*La Società non si occupa di politica, né di religione*" –, le capacità dei suoi amministratori – "*[...] al pari che nello sport possiede ottimi elementi fra i suoi amministratori [...]. Mai difatti la Società si è trovata in condizioni difficili per mancanza od insufficienza di mezzi pecuniari, poiché sempre è riuscito ai suoi proibi ed accorti amministratori [...] di mantenere il più perfetto equilibrio fra le entrate e le spese*" –, e l'importante contributo che essa offre alla vita morale della città.

Ampio spazio viene dedicato alle feste del mese ed in particolare alla sagra di S. Efisio e alla sua storia, e agli intrattenimenti organizzati dalla Società: le fiere, il teatro ed il modernissimo cinematografo.

La veste tipografica è curata.

I.c.

103.

La fiaccola : periodico settimanale politico, amministrativo, letterario. — A. 1, n. di saggio (2 dic. 1894). — Cagliari : Tip. A. Timon, 1894. — 1 fascicolo ; 43 cm.

Pubblicato solo n. di saggio.

Cagliari – Biblioteca comunale Generale e di Studi Sardi 1894.

Benché si proponga periodicità settimanale, esce a Cagliari in unico numero di saggio il 2 dicembre 1894. È diretto da Pietro Maiali. Non è possibile identificare con certezza la composi-

zione della redazione: tranne che per *Giesse e Piemme* (pseudonimi di Gioachino Sanna e dello stesso Pietro Maiali), gli articoli sono sempre firmati con sigle o pseudonimi (*Filadelfo, La sentinella, Umanitas*).

Nel "Programma" il giornale, aderendo allo slogan "La rivoluzione è il punto fermo della evoluzione" sostiene: "Quando l'evoluzione avrà descritto la sua parabola, la rivoluzione si impone da per sé stessa; è un fatto perfettamente naturale, come è naturale che il frutto, giunto a maturità, cada senza che sia d'uopo di bacchiare l'albero. Le rivoluzioni non si fanno a data fissa". Oltre questa astratta enunciazione di principio «La fiaccola» è apertamente schierata a sostegno della politica di Felice Cavallotti, Napoleone Colaianni, Giovanni Bovio e Matteo Renato Imbriani Poerio, ed ha dure parole di critica nei confronti di Crispi e Zanardelli, "supremamente antipatici entrambi", "liberale a parole l'uno, liberale, a sentir lui, l'altro; fatto si è che entrambi, secondo il nostro modo di vedere e di apprezzare, sono null'altro che anti-liberali, nemici fieri di ogni libertà".

Il giornale si definisce inoltre "francofilo": "colla caduta della Bastiglia crollò l'intero edificio delle passate tirannidi, e si iniziò la nuova era del progresso, della libertà della fratellanza".

Sottolinea il ruolo di "figliastro" attribuito dalla neonata patria italiana alla "povera, buona e leale Sardegna" e appoggia l'amministrazione "presieduta dal simpatico e bene amato professore, cav. Ottone Bacaredda, il quale alla mente elevata accoppia una bontà d'animo squisito ed una onestà indiscutibile e indiscussa. Questo affermiamo non per adulazione, non è affar nostro, ma perché questo è il responso non menzognero, spontaneo, stiamo per dire unanime, di tutta la onesta, laboriosa cittadinanza cagliaritana".

Quelle che paiono le uniche due rubriche, "Cronaca dell'isola" e "Cronaca di città", affrontano brevemente tematiche locali come il riordino della Biblioteca universitaria di Cagliari, la liquidazione del Banco di Cagliari e l'ammodernamento del servizio ferroviario.

Il giornale mostra inoltre interesse per i progressi nel campo della medicina, pubblicando due brevi recensioni sulle ricerche e scoperte del professore palermitano Gaetano La Farina relativamente alla tubercolosi e alla tisi.

Da notare l'affermazione, probabilmente dello stesso Pietro Maiali, sulle responsabilità individuali e non collettive del contenuto degli articoli, per cui gli stessi autori degli articoli, non il direttore o il gerente, risponderanno direttamente del loro contenuto.

La quarta pagina è quasi interamente dedicata alle inserzioni pubblicitarie: tra queste campeggia il deposito di mobili di Giacomo Boero.

n.g.

CIASCA, 1931-1934, v. 2, p. 250.

104.

Il ficcanaso : giornale inocuamente pungente. — 24 dic. 1898. — Cagliari : Tip. del Corriere, 1898. — 1 fascicolo ; 44 cm.

Numero unico.

Cagliari – Biblioteca comunale Generale e di Studi Sardi

1898.

Numero unico pubblicato a Cagliari il 24 dicembre 1898, è diretto da Maria Manca, importante presenza femminile nel panorama giornalistico isolano, ed è interamente dedicato a poesie, facezie, giochi di parole e dialoghetti, anche in lingua sarda. Vengono, inoltre, pubblicate improbabili previsioni per l'anno 1899, valide per la città di Cagliari: "26 febbraio: Arrivo di Giuseppe Verdi ospite del poeta Luigi Solinas autore del libretto, Pianta degli impiegati municipali,

ultima opera che il gran maestro intende di musicare [...] 30 marzo: L'onorevole Cao Pinna annega a Decimo per straripamento di Riu Mannu mentre gli arriva da Roma un telegramma: finalmente oggi la camera votò l'arginamento di tutti i fiumi del Campidano di Cagliari promesso sin dal 48 con principio ai lavori probabilmente nell'anno 2000, se i bilanci lo permetteranno".

Frequenti i riferimenti al giornale «Bertoldo» (→) "rinato dalle sue ceneri, come l'araba fenice, dopo una morte gloriosa degna della vita che ricomincia".

I fogli, molto curati nella veste tipografica, sono divisi in quattro colonne e impreziositi da piccole silhouettes che introducono alcuni degli articoli.

Non vi sono annunci economici.

l.c.

CiAsCA, 1931-1934, v. 2, p. 251.

105.

Il filopono : giornale settimanale, politico, amministrativo, letterario, ecc. ecc. — A. 1, n. 1 (6 mag. 1877)–a. 8, n. 52 (28 dic. 1884). — Cagliari : Tipografia del Progresso, 1877–1884. — Ill. ; 36 cm.

Settimanale. — Precede programma con il titolo Il filopone (21 apr. 1877). — L'editore varia: Tip. edit. de l'Avv. di Sard., dal n. 26 (1 nov. 1877). — Il formato varia.

Cagliari – Biblioteca comunale Generale e di Studi Sardi 2(1878);5(1881)–8(1884).

Lac.

Cagliari – Biblioteca universitaria 1(1877)–8(1884). Lac.

1878–1882

Pubblicato a Cagliari dal 1877 al 1884, con cadenza settimanale, è diretto da Michele Maxia, insegnante di lettere al ginnasio cagliaritano; fra i collaboratori, quasi tutti volutamente anonimi, si segnalano *Spiritus Asper* (Raffaele Gessa), il *cav. dott. Insettuccio* e Felice Uda.

Il giornale ospita anche tre articoli di Giovanni Battista Tuveri, dei quali solo quello apparso l'11 maggio 1884, una favorevole recensione del racconto di Felice Uda *Pantèa di Agrigento*, è forse scritto per «Il filopono», mentre gli altri due, sull'ordinamento giudiziario e sugli istituti di credito, sono tratti dalla testata romana «Vedetta forense» (nn. 23 e 39, 1882).

Nel programma si afferma che gli azionisti e i collaboratori del giornale sono convinti sostenitori della Sinistra parlamentare e che esso si propone di smascherare coloro che hanno raggiunto "le prime cariche [...] col raggio, l'intrigo, il protezionismo, il nepotismo [...] lamentare, additandoli i nostri bisogni, studiare i mezzi che più saranno efficaci a migliorare la nostra sorte" ma anche di trattare i problemi sociali ed economici del paese, della Sardegna e della città di Cagliari.

Il giornale riconosce alla Sinistra il merito di avere denunciato i danni causati alla nazione dal sistema economico inaugurato da Sella, Scialoia e Digny (nn. 1, 31, 1877; 15, 1882); appoggia, in particolare, il gabinetto Cairoli e critica il comportamento dei parlamentari sardi Salari, Ferracciu e Marchese che, dimentichi dei benefici apportati alla loro terra, primo fra tutti il "completamento delle ferrovie di secondo periodo", hanno votato la sfiducia a quel governo (nn. 22-23, 42-43, 1878; 6, 1879).

Deplora il succedersi delle crisi governative attribuendole all'incapacità di guida di Agostino Depretis; allo statista, appoggiato in un primo tempo, il giornale rimprovera il "trasformismo" e il malgoverno dell'amministrazione e lo accusa di aver "divisa la maggioranza del partito di

sinistra a guisa di compagnie di ventura"; condanna la sua politica fiscale, degna dei governi di Destra: *"l'imposta fondiaria, la ricchezza mobile, il dazio di consumo, l'imposta sul macinato e sugli alcool travagliavano e travagliano talmente l'animo dei comuni italiani"* (nn. 11, 42-43, 1878; 7, 21, 1879; 36-39, 41, 1883; 1, 5, 7, 1884).

Il periodico ribadisce la sua fede repubblicana e democratica in occasione della morte di Vittorio Emanuele II, del quale tuttavia riconosce i meriti, e difende Garibaldi, attaccato dalla stampa vicina a Minghetti e Sella per il manifesto della Lega della democrazia. Per «Il filopono» quanto Garibaldi sostiene negli scritti in cui accenna *"alla riduzione dell'esercito, [...] desidera che venga stabilito su basi giuste ed eque l'attuale sistema tributario, [...] sia fatto un reale discentramento amministrativo ed economico dello stato"*, coincide con la volontà della vera maggioranza del popolo italiano (nn. 2-6, 1878; 19-20, 1879).

Sostenitore del suffragio universale, afferma che *"il cittadino che sia capace a versare il sangue a sostegno dei diritti della patria comune, egli è certo che ha eziandio la capacità di esercitare il diritto del voto politico ed amministrativo"* (n. 17, 1879).

Tra i rappresentanti sardi in campo nazionale sostiene Gavino Fara, Salvatore Parpaglia, Pasquale Umana, Pietro Ghiani Mameli, Giuseppe Palomba; dopo un primo periodo di critiche, appoggia incondizionatamente Francesco Cocco Ortù, schierandosi di conseguenza contro Francesco Salaris (nn. 15-20, 1877; 42-43, 1978; 2-3, 1979; 19-25, 1880; 51-52, 1881; 29-33, 40-47, 1882).

Analizza le condizioni sociali ed economiche dell'isola, in cui la disoccupazione, la scarsità della popolazione e la mancanza di istruzione rendono impossibile qualunque sviluppo dell'economia; la situazione è ulteriormente aggravata dall'abbandono in cui versa l'agricoltura e dall'inefficienza del sistema viario che si ripercuote sul commercio, indebolito anche dal monopolio dei trasporti marittimi esercitato dalla Compagnia Rubattino. Le carenze dell'isola vengono imputate al costante disinteresse dimostrato dal governo centrale (non solo quello della Destra), che si limita a nominare commissioni d'inchiesta che, venute *"a studiare i mali che travagliavano la Sardegna, non che curarli, neppure li rivelarono!"*, mentre lo Stato continua a perpetrare la spoliazione delle risorse sarde riscuotendo annualmente oltre venti milioni tra imposte dirette e indirette (nn. 5, 22, 1877). Il giornale propone pertanto la temporanea sospensione della riscossione dei tributi ed il condono delle imposte ai comuni che si trovino in difficoltà a causa della scarsità del raccolto e dell'assenza degli uomini dovuta al reclutamento militare, e chiede che essi siano *"liberati dalle spese delle strade obbligatorie, dalle spese d'alloggio a' prefetti e sotto prefetti, dei RR. Carabinieri, dal concorso nelle spese per l'ufficio e Guardie della Sicurezza pubblica"* (nn. 5-7, 1877; n. 28-29, 1878; 13-14, 1879; 45-50, 1880; 35-36, 1881; 49-50, 1882; 40-41, 1883; 7-10, 1884).

Contrario alle protezioni accordate al sistema bancario, in un primo tempo rimarca gli effetti dannosi causati alla Sardegna dall'applicazione della legge Castagnola e auspica una radicale riforma del sistema creditizio. In seguito riconosce i meriti della Banca nazionale che, accogliendo le richieste della Deputazione provinciale di Cagliari, ha permesso lo sviluppo del credito fondiario e agrario (nn. 13-15, 1878; 51, 1879; 15, 37, 1881; 12-13, 1882).

Tra gli avvenimenti drammatici che si verificano in Sardegna dopo l'Unità, anche «Il filopono» denuncia il comportamento delle autorità durante i tumulti di Sanluri del 7 agosto 1881, che provoca tra la popolazione alcuni morti, numerosi feriti e circa settanta arresti: *"una vera sommossa popolare [...] obbligò i carabinieri a tirare colpi di rivoltella sulla folla inerme ma tumultuante"*. *"I fratelli hanno ucciso i fratelli"*, scrive (n. 33, 1881).

Ampio spazio è riservato alle notizie della provincia e della città di Cagliari. Per quanto riguarda il capoluogo, ammette amaramente che, *"se il partito progressista italiano dovesse misu-*

rare le sue forze nella città di Cagliari, [...] potrebbe ben a ragione disperare di noi", e, mentre in un primo tempo si limita a concedere la propria fiducia a uomini anche di diversi schieramenti purché capaci, in seguito si avvicina alle posizioni di Francesco Cocco Ortu.

Particolarmente critico nei confronti dei prefetti che si succedono nella città, ritiene il prefetto Minghelli Vaini responsabile dello stato in cui versa l'intera provincia e sottolinea la scandalosa situazione che vede i tre principali poteri del governo locale riuniti in una sola famiglia, quella del conte F. M. Serra, primo presidente della Corte d'Appello, legato da vincoli di parentela al procuratore del re e allo stesso prefetto (nn. 2-3, 5-7, 1877). Ancora più dure le accuse che muove al suo successore, il prefetto Bardari, il cui operato stigmatizza soprattutto in occasione delle elezioni del 1882 per il rinnovo del consiglio comunale, quando il sindaco Marcello, legato a Salaris e sostenuto da Bardari, non si dimette dalla carica benché sconfitto (nn. 34-35, 48, 1882; 18, 20, 1883).

«Il filopono» stigmatizza il mancato controllo sugli istituti morali da parte dell'autorità comunale, chiedendo ripetutamente che venga fatta chiarezza sull'amministrazione finanziaria degli "stabilimenti pii", tra i quali, il Monte di pietà, la Congregazione di carità e lo stesso Ospedale civile, di cui denuncia il pietoso stato di abbandono, plaudendo alla nomina di una commissione presieduta dal futuro prefetto cagliaritano Evandro Caravaggio (nn. 29-38, 1878; 10-18, 48-49, 1879; 7-11, 34-36, 1880; 48, 1883).

Il giornale interviene anche nel dibattito sul riassetto urbanistico di Cagliari: per superare le carenze infrastrutturali della città, prime fra tutte quelle che riguardano il porto (nn. 1, 6, 26, 1878) e il commercio al dettaglio, propone la costruzione di un nuovo mercato civico o, meglio, la ristrutturazione del vecchio (nn. 35, 37-38, 1879; n. 14, 1882) e appoggia la proposta di edificare il nuovo palazzo municipale nella via Roma, "destinata a divenire la prima via, la arteria di Cagliari" (n. 15, 1880; 41, 44, 1881).

Schierato su posizioni di forte anticlericalismo, critica in particolare il divieto di festeggiare alcuni martiri sardi, oggetto di grande devozione popolare, imposto ai fedeli dall'arcivescovo di Cagliari Vincenzo Gregorio Berchiolla (nn. 10, 31, 33, 1877; 1, 8, 1878; 3-12, 1883).

In linea con le posizioni della stampa democratica, chiede che lo Stato e i comuni forniscano mezzi e strutture per il potenziamento dell'istruzione primaria e provvedano a una migliore preparazione del corpo docente e a retribuzioni adeguate. A Cagliari si chiedono controlli sull'assenteismo studentesco, sugli amministratori preposti alle istituzioni e sull'eccessivo rigore nelle prove di licenza superiore (nn. 40-43, 1879; 39-42, 1881; 1, 28, 30, 1883; 30-39, 1884).

In politica estera si esprimono valutazioni negative sulla politica "apportatrice di schiavitù" di Mac Mahon e sul governo di Bismarck; l'espansionismo dei paesi europei è giudicato un'oltraggiosa offesa nei confronti di popolazioni più deboli (nn. 10, 26, 1877; 6, 35, 1879; 9, 34, 1881; 30, 40, 1882).

Nell'ultimo anno ospita poesie di Luigi Solinas e Ida Gessa-Paoletti (nn. 35-36, 40-43, 1884).

Fra i numerosi necrologi di alcune tra le personalità cittadine del periodo, di particolare rilievo quello di Gavino Fara, definito "astro di quella pleiade luminosa che nella prima metà del secolo [...] rischiarò l'orizzonte delle patrie libertà" (n. 49, 1881).

Fra le rubriche: "Affari di casa", relativa alle diverse località della Sardegna e alla città di Cagliari; "Cronaca dell'isola"; "Cicalata settimanale" di Fra Crispino; "Notizie estere"; "Notizie italiane"; "A volo d'insetto" e, sporadicamente, "Notiziario"; "Fasti giudiziari" e "Bibliografia".

L'"Appendice" ospita di frequente scritti di Felice Uda.

La pubblicità riguarda soprattutto attività locali: il laboratorio fotografico di Raffaello Canzani, l'offelleria Alla bella Venezia, la bottiglieria di Pietro Serpi, l'ebanista Efsio Etzi, la conceria di Giovanni Spissu.

Il foglio è costituito da quattro pagine, ciascuna divisa in tre colonne.

m.a.a.

BONU, 1961, p. 183, 399 n. CIASCA, 1931-1934, v. 2, p. 255. COLOMO, 1926, p. 133. DELLA MARIA, 1955-1976, n. 87/88, p. 12. DELLA MARIA, 1963, v. 1, p. XXIV. DEL PIANO, 1975b, p. 54, 68. MARICA, 1968, p. 92, 131.

106.

Fine di secolo : giornale politico, letterario, artistico, ecc. ecc. della domenica. — A. 1, n. 1 (12 dic. 1897)–a. 2, n. 10 (9 apr. 1898). — Cagliari : Tipografia del Corriere, 1897–1898. — 13 fascicoli : ill. ; 47 cm.

Settimanale. — L'editore varia: Uniene sarda [!], dal n. 10 (9 apr. 1898).

Cagliari – Biblioteca comunale Generale e di Studi Sardi

1(1897)–2(1898). Lac.

Cagliari – Biblioteca universitaria

1(1897)–2(1898).

Pubblicato a Cagliari tra il 12 dicembre 1897 e il 9 aprile 1898, ha cadenza settimanale.

Ne è direttore Enrico Uda col quale collabora, tra gli altri, il romanziere e pubblicista Felice Uda.

Pur trattando essenzialmente di cultura ed arte, la testata non rifugge comunque dall'interessarsi anche dei problemi politici e sociali dell'Italia e dell'isola.

Tra essi di capitale importanza è l'agricoltura, di cui è direttamente chiamato ad occuparsi il neoministro dell'Agricoltura, industria e commercio Francesco Cocco Ortu, cui il giornale indirizza l'invito a rimediare al più presto ai problemi economici dell'isola pena il severissimo giudizio degli elettori sardi (n. 2, 1898).

Un quadro dell'arretratezza isolana è offerto dal dossier sulle condizioni di vita dei contadini, nel quale si afferma che, dopo l'unificazione, l'aumento sproporzionato delle imposte è andato a gravare soprattutto sugli agricoltori, immiserendoli insopportabilmente (nn. 2-4, 6, 1898). E ciò, nonostante un progetto di legge per la riforma agraria e l'istituzione di una commissione preposta all'analisi dei problemi dell'isola. La soluzione prospettata dal giornale è la riduzione del peso fiscale ed in particolare l'abolizione dei dazi su grani e macinato (n. 4, 1898). A questo proposito desta forte sdegno la condotta dell'onorevole Merello che, commerciante in farine, approfitta della sua posizione politica per agevolare i propri affari, prima proponendo un ribasso delle tasse sui macinati che avrebbe favorito principalmente la sua attività, poi spingendo il comune di Cagliari a decidere con un'ordinanza che gli altri produttori uniformino la qualità delle farine a quella dei prodotti di Merello (n. 4, 1898). Stupisce da parte del governo la riduzione delle tasse su vino, olio e formaggi, mentre restano invariate le imposte sui prodotti derivati dal grano (n. 9, 1898).

Il governo sembra preferire altri progetti come la diminuzione della tassa sui contratti di borsa, l'introduzione e la tutela dei marchi sui metalli preziosi o, ancora, la riforma della legislazione sulle assicurazioni, piuttosto che attuare misure più urgenti e utili. Tra quelle specifiche per la Sardegna il periodico indica la costruzione di nuovi argini sui corsi d'acqua e il rafforzamento di quelli già esistenti, affinché catastrofi come le alluvioni che già hanno colpito il Campidano, ed in special modo i paesi di S. Sperate e Assemini, non si ripetano (n. 3, 1898). E, insieme a «La Sardegna Cattolica» (→), di cui pubblica un articolo, il settimanale rimpro-

vera al ministro della Marina di aver emesso un "*intempestivo, inesatto ed ingeneroso giudizio*" sul porto di Tortolì - l'odierno porto di Arbatax - definendolo totalmente privo d'interesse dal punto di vista militare: in realtà, la posizione centrale della Sardegna nel Mediterraneo occidentale e l'alto rischio che essa e l'Italia correrebbero in caso di tensioni con le potenze mediterranee europee ed africane rendono fondamentale lo sfruttamento del golfo di Tortolì in chiave strategica (n. 1, 1898).

Notevole lo spazio riservato ai problemi della città di Cagliari. Ad esempio viene criticata la scelta di attendere l'introduzione dei tram per portare anche a Cagliari l'elettricità. A parere della testata il tram, ribattezzato popolarmente "Su sciorbeddadroxu", cioè "lo scervellatore", finirà per "*fare degli abitanti altrettante frittate*". Oltretutto si ritiene inutile introdurre in una piccola città come Cagliari un simile mezzo di locomozione col pretesto di portare nel capoluogo le comodità che già esistono nelle principali città italiane: meglio sarebbe costruire degli ascensori a pagamento che consentano ai cittadini di evitare le sfiananti salite che caratterizzano la sua struttura urbanistica (n. 2, 1898).

Altra decisione che troverebbe la netta opposizione dell'opinione pubblica, di cui il periodico si fa portavoce, è quella di costruire il municipio in via Roma, in riva al mare (n. 3, 1898).

Si dà notizia dell'inaugurazione del Politeama "Regina Margherita", in cui però non c'è stata "*nessuna traccia dell'Augusta Madrina, nessuna Margherita*" (n. 1, 1898).

Toccante l'omaggio a Felice Cavallotti, morto nel corso di un duello, ed al quale è dedicato un intero numero del giornale (n. 8, 1898).

Numerosissime le rubriche, in genere di taglio culturale: tra esse spiccano "Intermezzo letterario", che ospita poesie, novelle, cronache di viaggio, e recensioni di opere teatrali e bibliografiche; "Teatri", e "Appendice teatrale", con cronache e notizie sulle opere rappresentate nei teatri cittadini; "Medaglioni artistici", dedicato a biografie di scrittori ed artisti. Tra le rubriche di cronaca e attualità "Granchi-spigolature cittadine", in cui trovano spazio le segnalazioni di fatti di cronaca ed i rilievi sui disservizi nella città di Cagliari, e "Varia".

La veste tipografica è ordinata, le notizie sono disposte su quattro colonne.

Numerosissime le ditte cagliaritaniche che pubblicano i propri annunci commerciali sul foglio, offrendo uno spaccato della vita economica e commerciale della città: spiccano la Cartoleria Dessì, l'oreficeria Piransola, il guantaio Aromando e l'emporio di Antonio Vacca, il Caffè Torino, la sartoria Rabatti, la ditta di condotte per gas e acqua di Francesco Picciau, la calzoleria e rivendita di abiti D'Agostino e il fotografo Evaristo Mauri, Ignazio Spissu, rivenditore di articoli per calzolai, l'emporio di stoffe di Roberto Degioannis, il deposito di macchine agricole di Fortunato Costa, la bottiglieria di Demetrio Gaudina, l'Hotel Scala di Ferro, i magazzini moda di Luigi Negri.

l.c.

CIASCA, 1931-1934, v. 2, p. 256.

107.

Fiori e suoni : giornale di lettere, scienze, arti, teatri e varietà. — A. 1, n. di saggio (5 gen. 1860)-a. 1, n. 15 (10 giu. 1860). — Cagliari : Tip. A. Timon, 1860. — 15 fascicoli ; 29 cm. Pubblicato ogni dieci giorni.

Cagliari - Biblioteca comunale Generale e di Studi Sardi

1(1860).

Nel campo dei periodici letterari cagliaritari, assenti per quasi vent'anni, «Fiori e suoni» sboccia all'inizio del gennaio 1860 e appassisce in giugno.

Il titolo ne indica i contenuti: florilegi di prose e versi, affiancati mensilmente da pagine di musica. Lo spazio restante è destinato a temi economici, sociali e di costume – come indica il sottotitolo.

L'anonima direzione del foglio dichiara programmaticamente (n. di saggio, 1860) l'ambiziosa intenzione di “*ridestare con una nuova pubblicazione gli spiriti letterarj di questo paese*”: in Sardegna – sostiene – il panorama giornalistico del ventennio che aveva preceduto l'Unità era stato occupato da pubblicazioni esclusivamente politiche, in cui la letteratura non era riuscita a ritagliarsi uno spazio o un ruolo. «Fiori e suoni» intende perciò costituire un diversivo rispetto ai giornali politici, adoperando come strumento la letteratura contemporanea, ossia quella letteratura che – abbandonata la sterile formula classicistica dell'*arte per l'arte*, grazie anche agli influssi transalpini del positivismo e del naturalismo – sa immergersi nel sociale e tracciare il quadro della vita presente, per elevare il grado di civiltà dei popoli e degli individui, lenire gli affanni ed innalzare gli spiriti.

Nell'arduo compito si impegna un ventiquattrenne Filippo Vivanet, che sulle pagine del periodico pubblica versi (nn. 1, 4, 9, 12, 14-15, 1860) ed articoli di critica artistica e letteraria (nn. 2, 9-15, 1860). A lui si associa Pietro Amat di San Filippo, più noto come storiografo ed economista, che pubblica a puntate uno *Studio critico sulla letteratura inglese* (nn. 2-5, 7, 11, 15, 1860) ed una recensione musicale (n. 3, 1860).

Vivace l'apporto di Pietro Mossa, che cura la rubrica fissa di “Cronaca teatrale” cagliaritana, pubblica il romanzo *Autobiografia d'un cappello* (nn. 2-5, 1860) ed uno studio in chiave umoristica sulla *Fisiologia del ballo* (n. 6, 1860) e in due *Lettere sul carnevale agli amici di Torino* (nn. 5 e 6, 1860) descrive i festeggiamenti cagliaritari al Palazzo Regio.

Le prose e le poesie pubblicate sul giornale non sono, peraltro, un esempio significativo di quel genere di letteratura come “*quadro della vita sociale*” di cui parla il programma: in Sardegna si dovrà aspettare ancora qualche anno.

Gli aspetti della realtà economica e sociale dell'isola sono ritratti in contributi scientifici come l'analisi di P. Amat sullo stato del commercio in Sardegna, che – prendendo spunto da una statistica del Ministero delle finanze – critica il disinteresse sia dei deputati al Parlamento che dei funzionari locali nei confronti dei problemi dell'isola (n. 7, 1860), ed il saggio storico-economico sull'attività estrattiva in Sardegna di L. Gouin, corredato di due ampie tabelle che occupano quattro pagine. Di portata più generale i saggi sull'industria e il lavoro di G. Porcu (rispettivamente, n. di saggio e nn. 3, 5, 7, 1860).

Oltre alla rubrica fissa “Cronaca teatrale”, altre notizie su teatro ed arti si trovano sparse qua e là tra le pagine (nn. 2, 3, 9, 1860). Quasi costante la “Rivista bibliografica” (in cui F. Vivanet dedica ben tre numeri all'*Itinéraire* di La Marmora, 9, 14-15, 1860).

La veste grafica non presenta particolarità. Ogni numero è composto da 16 pagine suddivise in due colonne. In prima pagina compare il sommario. La numerazione delle pagine è continua. I numeri 3 e 10 sono accompagnati da spartiti musicali.

Non sono presenti illustrazioni né pubblicità.

r.l.

BONU, 1961, p. 163. CIASCA, 1931-1934, v. 2, p. 262. DELLA MARIA, 1955-1976, n. 66, p. 12. DELLA MARIA, 1963, v. 1, p. XVI. MARICA, 1968, p. 76.

108.

Il flagello. – Cagliari : Tip. dell'Eco dei comuni. – 31 cm.

Settimanale. – Inizia il 3 luglio 1857 e cessa il 30 novembre 1857. – Descrizione basata su: a. 1, n. 6 (7 ago. 1857).

Cagliari – Biblioteca comunale Generale e di Studi Sardi 1(1857). In gran parte lac.

Publicato a Cagliari dal 3 luglio 1857 fino al 30 novembre dello stesso anno con periodicità settimanale, è diretto dal giovanissimo Eugenio Besson. L'unico numero conservato è il n. 6: la collezione è andata perduta forse a causa dei sequestri che il giornale dovette subire per il suo indirizzo democratico, antipiemontese, avverso alla *camarilla* cagliaritano. Lo stesso Eugenio Besson, come è noto, fu costretto ad un periodo di esilio durante il quale contrasse il male che lo condusse a morte a soli 23 anni. Nel numero esaminato l'articolo *Nuovi insulti* è una lunga invettiva contro il governo piemontese, che ha ridotto "il popolo sardo in catene" trattandolo come una moltitudine di "assassini [...] ladroni [...] infingardi". A suscitare lo sdegno del redattore è uno spettacolo teatrale messo in scena pochi giorni prima a Cagliari, dai toni fortemente denigratori verso i sardi.

Nell'articolo *Il Nostro avvenire* viene data la notizia della pubblicazione a Sassari del periodico repubblicano «Il Credente» (→1991). Tra le rubriche "Notizie dell'isola" e "Cronaca politica", in cui vengono riportate brevi notizie nazionali e internazionali riprese da altri giornali. La pubblicità è assente.

r.s.

BONU, 1961, p. 163. CIASCA, 1931-1934, v. 2, p. 262. DELLA MARIA, 1955-1976, n. 64, p. 17. DELLA MARIA, 1963 v. 1, p. xv. DEL PIANO, 1975b, p. 43. MARICA, 1968, p. 76.

109.

Foglio periodico della Prefettura di Cagliari. – 1877-1893 ; n.s. a. 1, n. 1 (gen. 1894)-a. 3, n. 24 (dic. 1896). – Cagliari : Tip. Timon, 1877-1896. – 25 cm.

Periodicità non determinata. – Continuazione di: Bollettino della Prefettura di Cagliari [1872-1876]. – Ha vari supplementi. – L'editore varia.

Cagliari – Biblioteca Archivio di Stato	1877-1884
Cagliari – Biblioteca comunale Generale e di Studi Sardi	1877-1880;1882-1885; 1887;1893-1895 lac.
Cagliari – Biblioteca universitaria	1877-1878;1891-1893; 1895-1896. Lac. 1878;1891

Publicato come supplemento al «Bollettino della Prefettura» (→), contiene avvisi di concorsi e gli avvisi delle aste per le vendite al pubblico incanto.

m.c.

110.

Foglio periodico di Sardegna. — N. 1 (28 gen. 1812)–n. 53 (28 lug. 1813). — Cagliari : Reale stamperia, 1812-1813. — 29 cm.

Periodicità irregolare. — Ha due supplementi.

Cagliari – Biblioteca Scienze Politiche

1812-1813.

Sassari – Biblioteca comunale

1812-1813.

Il periodico, fondato e diretto da Adolfo Palmedo, agente degli inglesi, giunto a Cagliari nel 1811 sotto la protezione di Guglielmo Hill, ministro di Sua Maestà Britannica presso Vittorio Emanuele I, è pubblicato dal 28 gennaio del 1812 al 28 luglio del 1813. Ai primi numeri collabora il giovane Giuseppe Manno, allora sostituto dell'avvocato fiscale del Regio patrimonio, che già iniziava ad emergere nella vita politica e culturale in Sardegna.

Il periodico si occupa esclusivamente di politica internazionale: gli articoli si succedono senza ordine apparente, con notizie, aneddoti e curiosità anche dai paesi più lontani; le notizie dall'isola riguardano quasi esclusivamente la vita di corte.

Gli articoli non sono firmati, essendo notizie o sunti tratti da giornali italiani ed esteri («La Gazzetta di Genova», «Le Moniteur», il «The Morning chronicle»). Il giornale, appoggiato dalla corte, ha lo scopo programmatico di diffondere anche in Sardegna la propaganda anti-francese e antinapoleonica cara all'Inghilterra. Questo orientamento, in pieno clima di restaurazione, non poteva non essere condiviso dai Savoia, sia per le vicende interne all'isola sia per il desiderio di inserirsi nel movimento antifrancese europeo.

Tra le pochissime informazioni locali, peraltro relative solo a Cagliari ed Alghero, compare la comunicazione di Giuseppe Manno *Sul pregiudizio dell'abitudine contrario ai progressi dell'agricoltura in Sardegna*, tenuta presso la Reale società agraria ed economica di Cagliari (n. 1, 1812). Vengono riportate inoltre le notizie della concessione data ad Alghero per l'apertura di una fabbrica di terraglie (n. 6, 1812), dello sbarco di quattrocento *barbareschi* avvenuto il 27 luglio di quell'anno e del bombardamento dalle loro navi ai danni della torre di San Giovanni di Sarralà in Ogliastra (n. 31, 1812); si dà conto della *Gramatica* sarda del sacerdote Vincenzo Raimondo Porru.

Nonostante gli stretti spazi informativi in cui il «Foglio periodico» si muove, il Palmedo, colpevole di avere dato notizia nella pagine del giornale degli avvenimenti che portarono a proclamare la Costituzione di Cadice, riesce sgradito al regime assolutistico di Vittorio Emanuele I e il suo giornale chiude col n. 53 del 1813. Le prime copie di questo numero vengono sequestrate dalle autorità perché pubblicano la rubrica sull'arrivo dei bastimenti senza la previa autorizzazione governativa. Nella ristampa, soppressa questa rubrica, la redazione annuncia l'intenzione di pubblicare il n. 54 il semestre successivo, ma il giornale cessa le pubblicazioni.

Rubrica fissa del giornale, in ultima pagina, è il «Bollettino dell'arrivo» dei bastimenti.

La struttura tipografica è molto semplice: 4 paginette divise su due colonne.

m.c.

CANEPA, 1892, n. 6, p. 4. CIASCA, 1931-1934, v. 2, p. 268. DELLA MARIA, 1955-1976, n. 3, p. 3-5. DELLA MARIA, 1963, v. 1, p. xi. FRANCONI, 1991, p. 14-15. FRATTA, 1949, p. 13. Lai, 1970, p. 25. MANNO, 1868, p. 251-254. MARICA, 1968, p. 13, 24. SIOTTO PINTOR, 1843, v. 1, p. 147.

111.

Le forche caudine : foglio democratico settimanale : si pubblica ogni martedì. — Sassari : Tip. Azara, 1879. — 43 cm.

Settimanale. — Inizia e cessa nel 1879. — Descrizione basata su: a. 1, n. 4 (3 giu. 1879).

Sassari - Biblioteca comunale

1(1879). Lac.

Il giornale, pubblicato a Sassari, è diretto da Pietro Sbarbaro. Il nome riprende volutamente quello della più nota testata nazionale, emanazione del noto polemista che, in quegli anni, scontava nelle carceri sassaresi la pena detentiva in cui era incorso per i suoi attacchi al ministro Baccelli.

Nell'unico numero esaminato non appaiono i nomi dei collaboratori, se non quello dell'autore del romanzo d'appendice Giovanni Baraca e lo pseudonimo *Spigolatore sassarese*, curatore di una rubrica; secondo le fonti, il foglio è redatto da un gruppo di giovani di Sorso e Sassari. Una lunga lettera sull'iniquità fiscale e sul comportamento degli esattori dà l'occasione per criticare le imposte che opprimono la Sardegna. In "Appendice" viene pubblicato un romanzo a puntate, intitolato *Vendetta spagnola ovvero il Barone rosso*, dello scrittore di Sorso Giovanni Baraca.

Le rubriche sono: "Note sarde", che ricorda il comportamento eroico di Giommaria Angioi nel maggio del 1796; "Cronachetta sorsense"; "Cose di Sassari" sugli avvenimenti locali; "Notizie varie".

La veste tipografica non è particolarmente curata; le pagine sono divise su tre colonne. La pubblicità è assente.

m.c.

CIASCA, 1931-1934, v. 2, p. 274.

112.

Gallura letteraria : periodico quindicinale. — A. 1, n. di saggio (20 set. 1895). — Roma : Tip. Ciotola, 1895. — 1 fascicolo ; 44 cm.

Pubblicato solo n. di saggio.

Cagliari - Biblioteca comunale Generale e di Studi Sardi

1895.

Pubblicato ad Aggius, ma stampato a Roma nel 1895 come numero di saggio di un futuro periodico che si ripromette di "*provare se la pianta Letteratura, esotica per la maggior parte dei Galluresi, potrà attecchire*", deve rinunciare ben presto al suo progetto, visto che la sua apparizione si limita a questo numero. È diretto da Andrea Pirodda, il letterato e giornalista noto anche per la sua amicizia con Grazia Deledda; tra i collaboratori compaiono Epaminonda Provaglio, Silla Lissia, Giuseppe Calvia, Francesco Pisano.

Il foglio fa riferimento specifico alla vita intellettuale del luogo, ma pubblica anche una breve *Storia letteraria sarda*, a firma del direttore, autore anche del racconto gallurese *A sangue freddo*, e componimenti poetici in dialetto gallurese a firma di L. Chispima e di G. B. Stangoni.

Tra gli altri articoli la commemorazione della presa di Roma, di E. Provaglio, e l'omaggio di Silla Lissia a Federico Engels, appena scomparso.

Presenti le rubriche "Libri ricevuti in dono" e "Piccola posta", nella quale la redazione invita i principali scrittori sardi del periodo, tra cui Grazia Deledda, Sebastiano Satta e Enrico Costa, a collaborare alla «Gallura».

Giornale di quattro pagine, ha una veste tipografica curata. La pubblicità riguarda libri ma anche generi di consumo.

c.a.

CIASCA, 1931-1934, v. 2, p. 301.

113.

Gazzetta di Cagliari : il commercio. — A. 1, n. 1 (26 gen. 1871)-a. 1, n. 2 (2 feb. 1871). — Cagliari : Tip. Alagna, 1871. — 2 fascicoli ; 35 cm.
Settimanale.

Cagliari – Biblioteca comunale Generale e di Studi Sardi 1(1871). Lac.

È pubblicato a Cagliari dal 26 gennaio al 2 febbraio 1871. La sua esistenza si limita a due numeri, dei quali solo il secondo è posseduto dalla Biblioteca comunale di Cagliari. Il periodico non riporta i nomi del direttore e della redazione ma solo quello del gerente provvisorio.

Il giornale vuole connotarsi come foglio di informazione politica favorevole al Salaris: "Ad ogni modo Cattolici o Protestanti, Maomettani o Buddisti si facciano carico della posizione nostra, e se in confronto del brillante e dilettevole gazzettino dei giornali del Continente, ci trovano oltremodo stucchevoli, ne accaggionino, anche per questo riguardo, quel maledetto accentramento egoistico e scandaloso, contro del quale l'onorevole deputato Salaris, da coscienzioso rappresentante, ha bandito la crociata, nel suo programma ai buoni Nuraminesi!" (n. 2, 1871). Curioso un intervento sulle difficoltà affrontate per "mancanza di materia" dai giornalisti a Cagliari, definita "città pacifica, tranquilla, monotona", dove "il giornalista [...] deve, per lo meno tre volte alla settimana, compiere degnamente e dignitosamente la sua missione riempiendo nientemeno che tre colonne di un giornale, di periodi più o meno bislacchi, di proposizioni più o meno sgrammaticate, per recitare la solita cantilena dei richiami al Municipio ed all'Ufficio di Pulizia, contro i monelli che lanciano sassi" (n. 2, 1871).

Il periodico mostra una certa attenzione per alcuni giornali della penisola («L'Opinione» di Firenze e «Il Secolo» di Milano), che a loro volta ospitano corrispondenze da Cagliari sull'attualità.

Inoltre affronta problemi concreti come l'utilità di una scuola di nuoto a Cagliari, l'apertura di una biblioteca comunale ad Oristano o la necessità che gli ufficiali postali dei comuni rurali siano stipendiati dallo Stato e non dai comuni (n. 2, 1871).

Il foglio, composto da quattro pagine, presenta solo due rubriche, "Varietà" e "Notizie diverse". È invece del tutto assente la pubblicità.

n.g.

DELLA MARIA, 1955-1976, n. 80, p. 14.

114.

Gazzetta di Cagliari. — A. 1, n. 1 (9 mag. 1886)–a. 2, n. 22 (28 apr. 1887). — Cagliari : Tip. A. Timon, 1886-1887. — 78 fascicoli ; 48 cm.

Bisettimanale. — Precede n. di saggio. — Ha un supplemento. — L'editore varia: Tip. A. Alagna, dal n. 43 (1886).

Cagliari – Biblioteca comunale Generale e di Studi Sardi	1(1886) in gran parte lac.
Cagliari – Biblioteca universitaria	1(1886)–2(1887).

Si pubblica a Cagliari, con cadenza bisettimanale, dal 6 maggio 1886 all'aprile 1887. Non compaiono né il nome del direttore né quelli della redazione: in coda agli articoli figurano soltanto le iniziali di redattori e corrispondenti.

L'orientamento politico del periodico è di esplicito appoggio al governo in carica. Già nel primo numero si può leggere l'articolo *Discorso dell'onor. Cocco Ortu*, nel quale l'anonimo redattore confuta gli argomenti dell'oppositore del ministero Depretis (n. 1, 1886). D'altronde la «Gazzetta» sembra essere nata per dar voce, in occasione delle elezioni politiche, al gruppo capeggiato dall'onorevole Salaris, che si riconosce nelle posizioni del governo.

Il giornale difende le scelte politiche di Depretis, in opposizione alla stampa "pentarchica", rea di suscitare timori, sospetti e diffidenza, pubblica il discorso del ministro Magliani che illustra la politica finanziaria del governo (n. 1, 1886), e appoggia l'espansione economica in Nord Africa, prova di una nuova dignità della politica estera del Paese.

In ambito locale, immediata e costante è la polemica con «L'avvenire di Sardegna» (→), allora sostenitore di Cocco Ortu, in particolare in ordine alla candidatura dell'ingegnere Cao Pinna; la «Gazzetta» pubblica invece in prima pagina l'appello del Comitato popolare che afferma di "propugnare la candidatura e l'elezione dei seguenti nomi: Comm. Avv. Francesco Salaris, Comm. Avv. Michele Carboni, Comm. Avv. Giuseppe Palomba, Prof. Avv. Antonio Ponsiglioni". Di tutti viene tracciata una esauriente biografia politica, non tralasciando peraltro di stampare quella non altrettanto lusinghiera di Francesco Cocco Ortu (n. 2, 1886).

Passate le elezioni, che rafforzano la rappresentanza ministeriale, la «Gazzetta» cerca di ritagliarsi una collocazione meno ambigua e annuncia modifiche nella redazione, impegnandosi a fare "larga parte agli argomenti di interesse isolano" e lanciando anche un appello al pubblico affinché sorregga lo sforzo del giornale (n. 7, 1886).

Tuttavia il tono e le posizioni non cambiano. Ancora frequenti gli attacchi a Cocco Ortu, accusato in particolare di non aver saputo trovare la soluzione alla questione delle "gravose tariffe dei noli", ma anzi di aver agevolato la nascita nell'isola di un sistema di monopolio (n. 13, 1886): il foglio propone invece che sia fissato un *minimum*, in modo che le compagnie non abbassino le tariffe soltanto in presenza di concorrenti.

Anche la «Gazzetta» partecipa al dibattito, di grande attualità in quel periodo, sulla costruzione e sul tracciato stesso delle ferrovie complementari, appoggiando la istanze della Compagnia reale nei confronti del progetto dell'ingegner Cottrau, rappresentante della Società italiana a cui va la concessione della costruzione (nn. 10, 12, 1886).

Viene pubblicato l'elenco degli eletti nelle elezioni amministrative (n. 16, 1886).

L'ideologia reazionaria permea il foglio quando passa a considerazioni di ordine sociale: se i capitali fuggono dall'agricoltura e dall'industria la colpa è dei "molti [per cui] il lavoro è una condanna e preferiscono d'esser considerati per oziosi o vagabondi, meglio che piegarsi ad una occupazione" (n. 13, 1886); fra le cause per cui le scuole non producono buoni risultati denuncia il

bando dello *staffile* e i gran *mucchi* di libri che “vuotano le tasche dei padri di famiglia e non riempiono la testa ai figli”; sulle donne e il loro ruolo in società sostiene il parere negativo alle idee spenceriane e micheliane dell'onorevole Chimirri (n. 14, 1886).

L'interesse principale dei redattori è rivolto verso il commercio e l'economia: frequenti le notizie sull'andamento dei mercati e delle quotazioni di riso, zucchero, caffè, olio d'oliva, cereali, petrolio, etc., e i saldi dei movimenti mensili di merci effettuati dalla Compagnia sarda dei magazzini di Cagliari, l'elenco delle attività e le condizioni per la sottoscrizione delle cartelle della Banca nazionale.

L'“Appendice” al n. 14 è dedicata alla commemorazione di Cavour ad opera del Luzzati, riprodotta in “Bibliografia”. Le critiche dello scrittore scandinavo Björson sulle istituzioni politiche francesi — apparse nel n. 34, 1886 — non sono casuali: nel descrivere le forze della flotta francese, infatti, il giornale denuncia la costruzione del porto di Bizerta, indispensabile ricovero della flotta in Nord-Africa.

Le rubriche del giornale sono: “Notizie di borsa”; “Notiziario”; “Cronaca cittadina”; “Da Roma”; “Dall'isola”; “Varietà e aneddoti”; “Nostrì dispacci particolari”.

Fra le inserzioni a pagamento compaiono anche alcuni annunci per il collocamento di prestiti obbligazionari.

b.c.

BONU, 1961, p. 185. CIASCA, 1931-1934, v. 2, p. 319. DELLA MARIA, 1963, p. xxx.

115.

Gazzetta di Sardegna : giornale ufficiale dell'isola. — A. 1, n. 1 (6 lug. 1852)–a. 1, n. 77 (30 dic. 1852). — Cagliari : Tip. Timon, 1852. — 45 cm.
Trisettimanale.

Cagliari – Biblioteca universitaria

1(1852). Lac.

Si pubblica a Cagliari dal 6 luglio al 30 dicembre 1852 con cadenza trisettimanale.

Dirige il giornale l'avvocato e docente universitario Giuseppe Siotto Pintor, più volte deputato del collegio di Isili e direttore e redattore, col fratello Giovanni, de «L'indipendenza Italiana» (→).

Con la fondazione del periodico, seguita ai disordini scoppiati a Sassari il 24 febbraio 1852, il governo piemontese intende dare alla Sardegna un organo per gli annunci ufficiali quasi a dimostrare, estendendole questo beneficio, di voler equiparare l'isola agli Stati della Terraferma. Il fatto però che il giornale sia “strumento” di governo lo espone a molte critiche: “Circondati come siamo da molti che mirano non solamente a screditare gli atti, ma anche a falsare le intenzioni del governo, sarebbe singolare che la creazione di questo foglio non si attribuisse a fini diversi affatto da quelli ch'ei si propone” (n. 1, 1852).

Gli obiettivi della testata, che si distingue per l'atteggiamento filogovernativo e anticlericale, sono “far conoscere gli atti del potere, i doveri dei cittadini, gl'interessi del paese e i veri principii costituzionali, non che combattere caldamente lo spirito di partito, i pregiudizi e gli errori che ritardano il pieno sviluppo delle nostre libere istituzioni, e con esso la nostra felicità” (n. 1, 1852). Per questo la «Gazzetta» pubblica, accanto alle leggi e agli avvisi legali, i resoconti parlamentari ampiamente commentati negli articoli di fondo. Il giornale si divide infatti in “Parte ufficiale”, con pubblicazioni di leggi e provvedimenti governativi, e “Parte non ufficiale”, con le cronache parlamentari e varie rubriche.

Il problema dell'ordine pubblico in Sardegna, ad esempio, viene trattato a partire dalla discussione al Parlamento nel 1852 (nn. 2-4, 1852). Il foglio, confutata la tesi che addossa a governo e polizia la responsabilità della progressiva diffusione di fenomeni delinquenziali nell'isola, analizza la situazione anzitutto in chiave politica, mettendola in relazione con le riforme del 1848 e sostenendo che *"ai politici sconvolgimenti tengono dietro gravi disordini, anche perché ribollono più gagliarde le passioni, si accende più animoso lo spirito di partito, e la società pare quasi fluttuante tra le antiche autorità che sono scadute, e le nuove che non son consolidate"* (n. 2, 1852). Ma più gravi sono le cause di ordine economico, sociale e culturale, in primo luogo il rifiuto della proprietà perfetta: *"Lamentarono gli apostoli novelli la miseria dei più, la ricchezza dei pochi, e dicendo oppressi i primi, oppressori i secondi, fu lungo e forte gridare contro le proprietà usurpate [...] in una Sardegna, dove la stessa barbarie della comunanza del pascolo e della proprietà imperfetta, predispose gli animi a dottrine che minacciarono la pace del mondo"*. Si denunciano, ancora, il crescente ricorso alla falsa testimonianza e all'uso di farsi giustizia da sé, ai quali i sardi, *"proclivi alla vendetta per natura e per lungo esempio"*, sono incoraggiati dalla totale mancanza di fiducia nelle istituzioni. Per combattere il banditismo, favorito dall'isolamento e dall'ignoranza e alimentato dalle connivenze, si chiede il disarmo generale della popolazione, *"lasciando la più eletta parte dei cittadini armata insieme ed associata al governo per la pubblica sicurezza"* (nn. 35-38, 1852).

La «Gazzetta» prende parte anche al dibattito sul progetto di riforma del sistema contributivo (nn. 6-9, 1852) regolato dalla legge del 15 aprile 1851, che ha — secondo il giornale — il grande merito di aver diminuito gli svantaggi fiscali di cui pativano agricoltori e proprietari terrieri e soprattutto i ceti meno abbienti, ma che non determina la misura della contribuzione prediale e lascia intatta la *"iniqua ripartizione che si faceva per provincie, e l'altra più iniqua ancora che si eseguiva nei comuni di ogni provincia"* (n. 6, 1852); con la nuova legge per il 1853 si intende riformare il catasto e fissare l'imposta prediale ad un decimo dei redditi fondiari risultanti dal catasto provvisorio. Strenuo oppositore delle nuove misure fiscali è il senatore Musio che, basandosi su uno studio condotto da Despine sulla riforma catastale negli stati piemontesi, propone invece di equiparare la Sardegna alle regioni più povere del Regno, scatenando la reazione del giornale che, fortemente attestato su posizioni filogovernative, arriva a sostenere che la Sardegna è in grado di far fronte ad un'imposizione fiscale generalmente ritenuta insostenibile: *"Partendo così l'opponente da false premesse, era inevitabile la falsità della conseguenza, quella cioè di doversi assimilare l'isola alle provincie più povere, e di doversi, fatta una comune delle loro quote, determinarsi quella della Sardegna, che disse più povera di tutte [...]. Quando si tratta d'imposte l'isola è un cadavere nel cimitero; quando si parla di separazioni impossibili affatto, ella è piena di vita e reggesi da sé"* (n. 7, 1852). Per dare maggior peso al proprio parere il foglio riporta anche un intervento parlamentare di Alberto La Marmora favorevole alla riforma.

Parere positivo viene espresso anche sulla proposta di legge sulla concessione in affitto dei beni demaniali (nn. 9-11, 1852): secondo il foglio questa è l'unica soluzione per *"lo sviluppo e il progresso della nostra agricoltura"* per i quali *"non crediamo di essere ingannati ponendo tra i molti ostacoli il concentramento della proprietà e la pastorizia vagante e troppo estesa"*. I latifondisti, accusati di *"smodata ambizione"* di possesso e di *"assoluta impotenza"* a coltivare le loro proprietà, sono ritenuti responsabili dell'impossibilità di realizzare attraverso le chiudende la proprietà perfetta perché incapaci di controllare l'accesso alle loro terre da parte dei pastori. L'opinione del giornale è che una proprietà parcellizzata da un lato costituirebbe l'unico freno alla pastorizia errante e dall'altro diminuirebbe l'opposizione alla proprietà privata da parte di coloro che ne verrebbero beneficiati. Contro la sua formazione si segnala infatti il malcontento crescente in tutta l'isola, soprattutto da parte dei pastori che si vedono privati di

quello che ormai ritenevano un diritto acquisito, e si suggerisce come difesa ai proprietari l'azione legale (nn. 63, 65, 1852).

Il foglio mostra un atteggiamento fortemente critico sia nei confronti dei religiosi, tacciati di grande ignoranza e rimproverati della cattiva gestione dei servizi scolastici (n. 57, 1852), sia nei confronti della Chiesa, attaccata soprattutto in occasione della morte di Vincenzo Gioberetti, in viso al clero per le sue posizioni liberali (n. 55, 1852); contro di essa il giornale si scaglia, poi, a causa dell'opposizione esercitata dai deputati di orientamento clericale nei confronti della maggioranza di governo (n. 73, 1852).

Un'attenzione particolare viene riservata a Cagliari e ai suoi problemi più gravi come la scarsità d'acqua potabile e la necessità di porvi rimedio attraverso ingenti opere idriche (nn. 12, 15-17, 19, 23, 31, 1852), o il dilagare del fenomeno dell'accattonaggio (nn. 28-30, 1852). Ai cagliaritari il giornale ricorda l'importanza del voto alle elezioni comunali come unico strumento di governo locale e di lotta all'assolutismo, consigliando l'elezione dei candidati filogovernativi, che si oppongono con la loro moderazione alla foga reazionaria degli avversari (nn. 17-18, 1852).

Tra le rubriche — pubblicate nella "Parte non ufficiale" — "Notizie estere"; "Notizie italiane"; "Notizie interne"; "Prezzo dei cereali"; "Amministrazione del debito pubblico", e gli "Avvisi" con annunci d'asta e vari.

Presente la pubblicità, per lo più della rivendita di libri e oggetti di vario tipo di Crivellari e dell'impresario Gioachino Allaiola, dei librai Devoto e Molinari, dell'editore Timon, del negozio di chincaglieria di Girolamo Varsi e del Magazzino Francese.

l.c.

CIASCA, 1931-1934, v. 2, p. 320. DEL PIANO, 1975b, p. 31-32. DELLA MARIA, 1955-1976, n. 83, p. 17. DELLA MARIA, 1963, v. 1, p. XIV. PISANO, 1977, p. 78.

116.

La gazzetta di Sardegna : giornale politico, letterario : quotidiano ufficiale per gli atti amministrativi e giudiziari della provincia di Cagliari. — A. 1, n. 1 (1 gen. 1876)–a. 1, n. 242 (16 ott. 1876). — Cagliari : Tip. A. Timon, 1876. — 47 cm.

Quotidiano.

Cagliari - Biblioteca comunale Generale e di Studi Sardi	1(1876). In gran parte lac.
Cagliari - Biblioteca universitaria	1(1876). Lac.

Espressione della corrente moderata filogovernativa, rappresentata dalla borghesia imprenditoriale, nasce il 1° gennaio 1876 in seguito alla concessione per l'inserzione degli atti amministrativi e giudiziari ottenuta il 15 dicembre 1875 dal proprietario, Gaetano Rossi Doria, e interrompe la pubblicazione il 16 ottobre 1876 per il venir meno - con l'avvento della Sinistra al potere - del sostegno economico governativo. Il direttore è lo stesso Rossi Doria, imprenditore, presidente della Camera di commercio ed arti di Cagliari dal 1873 al 1880, poco prima nominato anche barone.

Nella dichiarazione d'intenti con cui si aprono i primi quattro numeri il direttore comunica che il suo giornale "s'informerà a principi strettamente liberali, ma moderati", che "rispetterà tutte le credenze" e che "osserverà la più severa esattezza ed imparzialità" nel dare il sunto delle discussioni dei corpi amministrativi.

Come si evince già da queste dichiarazioni programmatiche, «La Gazzetta di Sardegna» non è un giornale d'opinione. Nasce con lo scopo precipuo di pubblicare gli atti amministrativi e giudiziari (cui è riservata la "Parte ufficiale") ed a questo compito si dedica pienamente, riempiendo i pochi spazi lasciati liberi dagli avvisi d'asta per debiti d'imposta con una rassegna di articoli tratti dalla stampa italiana («Fanfulla», «Il Bersagliere», «Caffaro», «Il Piccolo», «Il Pungolo», «L'Opinione», «La Perseveranza»).

Originali sono, invece, le notizie parlamentari, assicurate dal corrispondente da Roma, "persona assai favorevolmente conosciuta dalla stampa periodica", che sigla tutti i suoi articoli con una semplice T., ma che in realtà (la sua identità viene rivelata da un trafiletto delle "Cose locali" del n. 111, 1876) è Giuseppe Turco, il giornalista che scrive con De Francesco sul periodico umoristico-satirico «La bugia» (→), collaboratore de «L'avvenire di Sardegna» (→), cofondatore del «Capitan Fracassa», del quale diventa direttore nel 1880, e del «Bersagliere».

Oltre alla rubrica "Notizie [poi "Cose"] locali", appena citata, il giornale pubblica quotidianamente "Notizie italiane" e "Notizie estere"; il "Bollettino meteorologico"; il "Bollettino dei cereali venduti nel mercato"; i "Dispacci telegrafici dell'Agenzia Stefani"; la "Borsa di Firenze" e le "Borse estere".

In "Appendice" il romanzo *Le maschere rosse* del prolifico autore di romanzi e *romans-feuilletons* Pierre Alexis Ponson du Terrail, creatore di Rocambole.

La veste grafica non presenta particolarità rilevanti.

Non è presente la pubblicità.

r.l.

BONU, 1961, p. 181. CIASCA, 1931-1934, v. 2, p. 320. DELLA MARIA, 1955-1976, n. 83, p. 17. DELLA MARIA, 1963, v. 1, p. XXIII. PISANO, 1977, p. 78.

117.

Gazzetta d'Iglesias : giornale ebdomadario, economico, industriale. — -a. 7, n. 34 (15 set. 1877). — Cagliari : Stab. tipografico del Corriere di Sardegna, -1877. — 43 cm.

Settimanale. — Sospeso dal 1869 al 1873. — Inizia nel 1868. — Descrizione basata su: a. 6, n. 33 (5 set. 1876).

Cagliari - Biblioteca comunale Generale e di Studi Sardi

6(1876) in gran parte lac.

Cagliari - Biblioteca universitaria

1(1868)-7(1877). Lac.

Pubblicato tra il 1868 e il 1877, con un'interruzione negli anni 1870-1872 e nei primi cinque mesi del 1875, è il primo giornale ideato e pubblicato a Iglesias.

È diretto dall'avvocato e consigliere civico Francesco Sanna Nobilioni, proprietario di alcune miniere nel Sulcis Iglesiente e direttore della Società ceramica di Iglesias; la redazione è composta da personalità legate a vario titolo al mondo imprenditoriale e all'industria: oltre a Federico Pescetto, che farà parte della commissione d'inchiesta Depretis, collaborano infatti Domenico Elena, prefetto di Cagliari, lo studioso e deputato Gavino Nino, l'imprenditore cagliaritano Luigi Falqui Massidda, Emanuele Leo, sindaco di Iglesias e procuratore generale delle società Gennari, Henfrey-Etchats e Gonnese Mining, e l'ingegnere minerario Eugenio Marchese, responsabile del distretto minerario della Sardegna, amico di Quintino Sella e profondo conoscitore delle condizioni dell'industria estrattiva sarda.

Più attento alle problematiche economiche che all'elaborazione politica, il giornale è portavoce del nascente capitalismo minerario, di cui, insieme alla «Gazzetta popolare» (→1991), difende gli interessi contro i gruppi di potere latifondisti (nn. 45, 1868; 13, 1873; 2, 1877).

L'estensione nel 1848 alla Sardegna della legge mineraria 30 giugno 1840, già vigente in Piemonte, e la promulgazione della successiva legge del 1859 danno vita nell'isola ad un nuovo fervore capitalistico, grazie agli investimenti provenienti soprattutto dalla Liguria e dal Piemonte, ma anche dall'Inghilterra e dalla Francia.

L'espansione industriale rischia però, secondo la «Gazzetta d'Iglesias», di essere vanificata dalla proposta di legge Marolda-Petilli che, nell'aprile del 1869, nel tentativo di difendere gli interessi della proprietà agraria, vuole restituire la proprietà del sottosuolo al proprietario del fondo soprastante (nn. 20-23, 26, 30, 37, 39, 43-44, 1869; 45, 1876).

Il tema coinvolge largamente la stampa sarda: lo schieramento favorevole al progetto di legge, facendosi portavoce degli interessi dei possidenti, denuncia lo sfruttamento delle miniere sarde da parte di capitalisti stranieri e i danni da essi arrecati all'agricoltura isolana. La polemica è particolarmente accesa sulle pagine de «La cronaca» (→), che accusa il settimanale di Iglesias di sostenere la linea governativa (nn. 19, 24, 37, 1869). La «Gazzetta d'Iglesias» al contrario, appoggiando la politica innovativa di Quintino Sella, elenca i benefici economici e sociali che possono venire alla Sardegna dall'attività mineraria e rimarca, secondo un *topos* tipico di questo genere di propaganda, la perfetta complementarità tra agricoltura e industria estrattiva, in grado, quest'ultima, di assorbire la forza lavoro contadina durante i periodi di inoperosità legati ai cicli della campagna.

In quest'ottica vengono elargiti consigli agli agricoltori sulle novità in campo tecnologico, sulle modalità per incrementare la produzione e sui metodi per fronteggiare le infestazioni di cavallette (nn. 39-40, 1868; 4, 45, 1869; 9, 20, 28, 1873; 2, 29, 36, 41, 1874; 15, 1875; 31-32, 1876).

Per sensibilizzare i lettori sui vantaggi, anche sociali, del potenziamento dell'industria mineraria il settimanale fornisce costantemente informazioni sull'andamento e sui profitti delle miniere sarde e sottolinea l'utilità per la collettività delle nuove opere e delle infrastrutture di cui le compagnie minerarie arricchiscono l'isola. Per facilitare il trasporto dei metalli estratti e per contenerne il costo, queste costruiscono a proprie spese strade e segmenti ferroviari, e per ridurre l'alto tasso di mortalità e fornire un immediato soccorso in occasione dei frequenti incidenti allestiscono ospedali da campo che vengono utilizzati, all'occorrenza, anche dagli abitanti del circondario (nn. 18, 22, 33, 1868; 28, 1869; 23, 28, 1873; 2, 32, 1874; 1, 4, 1875; 40, 1876).

Il foglio ospita spesso anche gli appelli ai responsabili delle miniere perché riconoscano la giusta paga ai lavoratori e alla sottoprefettura perché sveltisca il rilascio dei permessi.

La «Gazzetta» segue con grande interesse l'operato della Commissione parlamentare d'inchiesta in Sardegna, dalla quale si attendono validi risultati e, dalla seconda metà del 1868 alla prima metà dell'anno successivo, accompagna gli spostamenti della delegazione all'interno dell'isola, particolarmente nelle zone dei bacini minerari.

Ribadisce, come farà anche in seguito, il suo appoggio a Depretis e a Sella. La povertà della regione — sostiene — non deriva dal disinteresse del governo centrale, ma dall'apatia degli abitanti, l'inettitudine degli amministratori, soprattutto comunali, e la diffusa carenza d'istruzione scolastica (nn. 23, 45, 1868; 3, 9-10, 28, 1869).

A questo proposito il periodico, convinto fautore della programmata riforma elementare, riserva costante attenzione alla situazione locale, preoccupandosi di seguire da vicino le vicende delle scuole serali per adulti e della Scuola mineralogica di Iglesias (nn. 23, 44, 1868; 3, 7, 24, 36, 1869; 11, 17, 1873; 31, 44, 1874; 6-7, 15, 20, 1875; 35, 1876).

Politicamente filogovernativa, la «Gazzetta» ribadisce più volte il suo appoggio a Sella e al Parlamento, al prefetto Elena e al consiglio provinciale; all'inizio giustifica anche la tassa sul macinato, salvo poi denunciarne l'iniquità (nn. 24 e 33, 1868; 2, 5, 18, 32-38, 1869; 22-24, 1873; 10, 43, 1876).

Si dichiara decisamente favorevole all'associazionismo, nelle sue differenti forme di società di mutuo soccorso e di massoneria: di questa difende con convinzione gli ideali di libertà, eguaglianza e fratellanza, respingendo l'accusa che si tratti di una associazione con scopi antireligiosi (nn. 18, 1873; 27-28, 45, 1874; 8, 1876).

È contraria alla pena di morte; alla leva obbligatoria oppone l'arruolamento volontario (n. 48, 1874).

Dedica sempre largo spazio alla politica e alla cronaca locale: solo sporadicamente (e negli ultimi anni di vita) il giornale rivolge la sua attenzione alla politica estera.

Nelle elezioni amministrative appoggia l'avvocato Emanuele Leo e in quelle politiche Francesco Murgia e l'ing. Eugenio Marchese (nn. 20, 22, 1868; 35-37, 39, 43, 46, 1874; 23, 1875; 2, 11, 42-43, 1876).

Ospita le rubriche: "Cose nostre", con aggiornamenti settimanali sulle sedute del consiglio comunale di Iglesias; "Varietà", con consigli sull'agricoltura e curiosità; "Nostra corrispondenza", con lettere provenienti dal circondario di Iglesias; "Movimento dello stato civile"; "Arrivi e partenze dei vapori da e per Carloforte e Palmas"; "Ultime notizie" dall'estero e dall'Italia; "Dispacci telegrafici dell'agenzia Stefani"; "Borsa di Firenze" e "Borse estere".

Nel giornale è presente l'"Appendice", sia in forma di romanzo che di interventi a puntate su argomenti minerari. A volte uno stesso editoriale compare identico in anni diversi.

Tra le inserzioni pubblicitarie, quelle di interesse locale riguardano: magazzino di ferramenta da miniere di W. Oliver, sarta Enrichetta Cevasco, Farmacia Murrone, calzolaio Salvatore Serrentino, fabbrica di mobili diretta da Bartolomeo Corsani, Drogheria Pergola, Francesco Sanna Nobiloni, agente per il circondario dell'importazione di bachi da seta.

Sono presenti anche avvisi relativi a concorsi o appalti e offerte di lavoro.

Ogni pagina risulta divisa, fino al 1874, in tre colonne, successivamente in quattro.

La veste di stampa risente dei mutamenti di tipografia.

m.a.a.

BONU, 1961, p. 178. CIASCA, 1931-1934, v. 2, p. 319. DELLA MARIA, 1955-1976, n. 76, p. 14-15. DELLA MARIA, 1963, v. 1, p. XVIII. PISANO, 1980, n. 23/25, p. 254. PISANO, 1986, p. 89. PISANO, 1977, p. 39-40, 59 e n. 69-70 e n. TORE, 1973, p. 101.

118.

Il gazzettino : rivista minuscola. — A. 1, n. 0 (22 nov. 1880)–a. 1, n. 15 (23 dic. 1881). — Cagliari : Tip. del Corriere, 1880-1881. — 34 cm.

Quindicinale. — La periodicità varia.

Cagliari – Biblioteca universitaria

1(1881). Lac.

Stampato a Cagliari tra il 22 novembre 1880 e il 23 dicembre 1881 con cadenza quindicinale, il periodico non reca il nome del direttore e dei collaboratori.

Attento e pungente osservatore, tanto da provocare diverse richieste di soppressione in aperta violazione delle leggi sulla libertà di stampa (n. 4, 1881), il giornale registra e commenta

fatti e cronache relative ai paesi del Sulcis e dell'Iglesiente, con particolare attenzione all'operato delle amministrazioni comunali locali.

Queste ultime troppo spesso appaiono affidate a personaggi intenti solo a conquistare e conservare il loro piccolo potere personale: *"La legge la s'interpreta a seconda del vario modo di vedere del Sindaco o del Segretario. Questi il più delle volte approfitta dell'altrui ignoranza"* (n. 4, 1881).

Clamorosa la denuncia dell'operato del sindaco di Santadi, che avrebbe convinto i cittadini a firmare una petizione per chiedere al governo la propria rielezione, arrivando al punto di far apporre una croce agli analfabeti (n. 15, 1881).

Il malcostume di ripresentare alle elezioni comunali liste composte dalle stesse persone che facevano parte dei consigli sciolti dalle autorità prefettizie (n. 4, 1881) suscita lo sdegno della testata che, a riprova del basso profilo morale della classe politica locale, riporta la notizia che a Gonnese, dove manca il sindaco da tre anni, il sottoprefetto si rifiuta di nominarne d'ufficio uno nuovo scegliendolo tra i membri del consiglio comunale, perché non ritiene che ve ne sia uno degno dell'incarico (n. 7, 1881). Non meno difficile la situazione a S. Antioco, dove il sindaco avrebbe rassegnato le dimissioni pur di non *"associarsi alla Giunta stessa per compiere vendette private"* (n. 7, 1881).

Proprio l'ingovernabilità dei piccoli centri spinge il foglio alla riflessione sul sistema elettorale comunale vigente in Italia, ed al confronto con quelli dei paesi più moderni d'Europa, in particolare in Germania, Belgio e Prussia (n. 9, 1881).

Il desiderio di vedere i comuni amministrati con onestà e oculatezza porta «Il gazzettino» a polemizzare frequentemente con «L'eco di Carloforte» (→), duramente criticato *"pel suo modo di presentarsi in società sia che si consideri il tono arrogante ed aggressivo, come il costume scollacciato, accennando a storielle galanti"*, e perché difende il sindaco, Paolo Segni, che invece in 25 anni di amministrazione comunale — secondo «Il gazzettino» — avrebbe portato a compimento pochissime opere pubbliche. Pietra dello scandalo in particolare è la costruzione del nuovo cimitero, per il quale si sarebbe scelto un progetto più costoso di quello proposto in precedenza (nn. 10, 13, 1881).

Anche la scuola patisce le conseguenze della cattiva gestione adottata dai consigli municipali: significativi alcuni episodi verificatisi a Sant'Antioco e Portoscuso (nn. 10, 13, 1881).

Il foglio rivolge notevole attenzione alle carenze infrastrutturali di cui soffrono la Sardegna e in particolare i paesi del Sulcis: fra esse un posto rilevante occupano le vie di comunicazione, insufficienti e poco curate, e le ferrovie *"così dette sarde. E di sardo hanno proprio la caratteristica come tutte le cose nostre: trascurate e talora indecenti"* (n. 10, 1881).

Di estrema importanza sarebbe, per l'economia e il commercio del Sulcis, lo scavo di un canale sul golfo di Palmas, già progettato dal comune di Sant'Antioco, che consentirebbe alle navi di arrivare fino ai luoghi di carico e scarico dei materiali minerari (n. 9, 1881).

E, ancora sul golfo di Palmas, fonte di guadagno per i pescatori del luogo, si dà notizia di una chiudenda che l'appaltatore della peschiera, di proprietà dei Sanjust di Teulada, ha predisposto nello stagno Bogerbus (Portoscuso), escludendone gli stessi pescatori (n. 7, 1881).

Le rubriche che, sotto diversi nomi, hanno come oggetto le cronache da S. Antioco sono *"Cronaca sulcitana"*; *"Cronaca bigia"* e *"Pagina nera"*; mentre le notizie provenienti dalle altre zone del Sulcis-Iglesiente trovano posto nella *"Cronaca azzurra sulcitana,"* o in *"Varietà"*. Buona la veste grafica, con articoli disposti inizialmente su due e poi su tre colonne.

Particolare l'unico annuncio economico presente: in esso si avvisano gli interessati che, in seguito alla morte del farmacista, è possibile rilevare la farmacia di S. Antioco, ottenendo 200 lire di rimborso per le spese ed i locali a titolo gratuito per un anno: si pregano gli interessati

di rivolgersi direttamente alla Tipografia del Corriere e non al comune, dove si tenta di scoraggiare chi volesse intraprendere questa attività, ritenuta poco redditizia (n. 4, 1881).

l.c.

CIASCA, 1931-1934, v. 2, p. 321. DELLA MARIA, 1955-1976, n. 94/95, p. 13. DELLA MARIA, 1963, v. 1, p. xxvi.

119.

Gazzettino ebdomadario di Sardegna . – N. 1 (25 gen. 1793)–n. 3 (22 feb. 1793). – Cagliari : [s.n.], 1793. – 17 cm.

Pubblicati solo 3 numeri.

Cagliari – Biblioteca comunale Generale e di Studi Sardi
Sassari – Biblioteca comunale

1793. In fotocopia
1793. Lac.

È pubblicato a Cagliari ed è considerato dalle fonti il primo gazzettino pubblicato in Sardegna, preceduto soltanto da almanacchi e chiaravalli.

La periodicità sarebbe dovuta essere settimanale (*"Sarà continuato ciascun Venerdì"*, è detto), ma non è rispettata. Vengono infatti pubblicati tre soli numeri: il 25 gennaio, l'8 e il 22 febbraio 1793.

Il nome del direttore e redattore Antonio Maria Sartoris, avvocato piemontese, applicato alla Segreteria di Stato, non compare ed è desunto dalle fonti.

Il giornale è occupato per intero da un articolo nel quale si descrive il tentativo d'invasione della Sardegna da parte delle truppe francesi iniziata il 29 dicembre, e ancora in corso il 25 gennaio del 1793, giorno d'uscita del giornale: *"Tre grossi legni da guerra sono comparsi alle alture di Pula la sera de' 29 passato dicembre; e il dì 30 e 31 al numero ora di tre ore di quattro hanno bloccato il nostro golfo: Da' movimenti loro, dalla maniera di bordeggiare e dallo aver chiamati all'obbedienza i bastimenti ch'entravano, ed uscivano dal porto han fatto sospicare esser essi parte della flotta francese, che dicevasi diretta a questa volta."*

L'autore riferisce dei provvedimenti disposti dall'Autorità e mette in rilievo l'azione concorde dello Stamento militare, dello Stamento ecclesiastico e della popolazione sarda. Dà notizia di una serie di fatti d'arme da lui ritenuti particolarmente significativi.

La gazzetta è composta di quattro pagine: il verso della terza pagina e della quarta è bianco, la veste tipografica appare curata, il titolo è racchiuso in una cornice ornata.

c.a.

BOI, 1948, p. 177. BONU, 1961, p. 155. CANEPA, 1892, n. 6, p. 4. CIASCA, 1931-1934, v. 2, p. 321. DELLA MARIA, 1955-1976, n. 2, p. 3. DELLA MARIA, 1963, v. 1, p. xi. FRATTA, 1949, p. 10. LAI, 1970 p. 43-57. MANNO, 1842, v. 1, p. 80. MARICA, 1968, p. 21-22. THERMES, 1988.

120.

Gazzettino sardo : letterario, artistico, politico. – A. 1, n. 1 (30 mar. 1899)–a. 1, n. 17/20 (1900). – Cagliari : Tip. Unione sarda, 1899-1900. – Ill. ; 35 cm.

Quindicinale. – La periodicità varia. – Pubblica un supplemento il 6 marzo 1899 – Precede n. di saggio.

Cagliari – Biblioteca comunale Generale e di Studi Sardi
Cagliari – Biblioteca universitaria

1(1899) lac.
1(1899/1900). Lac.

È pubblicato a Cagliari, con periodicità irregolare dal 24 febbraio 1899 (numero di saggio) al 29 aprile 1900.

È diretto da Renato Manzini, poligrafo e saggista, che aveva diretto in precedenza «I Giovani sardi» (→) insieme a Giovan Battista Trojani, «Sardegna letteraria artistica illustrata» (→) e, a soli 22 anni, tra il 1897 e il 1898, «L'idea socialista. Primo foglio in Sardegna di propaganda» (→). Manzini fu anche direttore a Napoli, per due anni, della «Vita» e a Roma fondò e diresse «La Patria». Uomo di profonda cultura, abbracciò da giovanissimo la causa socialista; oltre che politico e pubblicitista fu anche autore di romanzi e novelle, saggista, scrittore di drammi teatrali e assiduo traduttore di opere letterarie francesi.

La redazione del giornale si avvale in gran parte di collaborazioni saltuarie — tra queste quella di Pio Schietti [sic! ma Pio Schinetti] —, per lo più personalità dell'ambiente culturale e letterario sardo, in particolare di quello cagliaritano, tra cui l'insegnante Andrea Pirodda, Giuseppe Bellini, Raffa Garzia e Ottavio Mudu, il socialista Antioco Alberto Figus, l'artista Felice Melis Marini e, per la parte grafica, il pittore Bigio Gerardenghi. Pochi, — e quasi sempre nascosti dietro uno o più pseudonimi, sono i reali componenti della redazione (*Mortze Jan*, pseudonimo dello stesso Renato Manzini, *Otto Amaspen*, *Libero Iosto*, *Flirt*, *Il bibliofilo*, *Veridicus*, etc.).

Il «Gazzettino» si muove all'interno del binomio arte-politica, seppur notevolmente sbilanciato a favore di tematiche letterarie e artistiche. Nel programma comparso nel numero di saggio il periodico afferma di non schierarsi contro qualcuno o contro qualcosa, ma *“pensiamo, in arte e in politica, di vivere sia pur come bizzarro uomo che non cerca nessuno e non si cura di altro che di star libero e felice a modo proprio”* (n. di saggio, 1899).

Il giornale risente dell'influenza del radicalismo di Cavallotti, al quale è dedicato l'intero supplemento al numero di saggio, con alcuni articoli che ne ripercorrono la vita e l'attività politica. Rifacendosi ai discorsi tenuti da Cavallotti nell'isola tra il 1891 e il 1896, il «Gazzettino» denuncia l'ingiustizia del governo nella politica economica e nello sfruttamento delle risorse finanziarie, critica lo stato di soggezione in cui è tenuta la Sardegna e indica le linee da seguire per stabilire con l'isola un nuovo rapporto volto a superarne l'arretratezza. In modo particolare già nel numero di saggio si fa sentire la posizione anticolonialista del periodico, favorevole all'impiego del denaro pubblico per il risanamento non solo dell'economia sarda, ma di tutto il Meridione: *“Ah, perché quei buoni cittadini non si affrettano a esprimere la loro opinione su quella parte del bilancio dello Stato che riguarda la Colonia Eritrea? [...] Ci andammo senza sapere perché; vi restammo senza stabilire il come, e neppure la sconfitta valse a farci rinsavire. Meglio non sarebbe tornar via del tutto e volgere gli sguardi su questa povera Sardegna? Tante cose utili ci sono da compiere! Assicurare la pubblica quiete con prosperità risorgente dell'agricoltura, delle industrie, dei commerci, degli studi; questo dovrebbe essere l'intento comune, se non vogliamo rassegnarci ai tumulti periodici per la miseria. Là giù in Sicilia - vedete - hanno ricominciato i contadini a tumultuare. A Niscemi hanno incendiato (è ormai nell'abitudine) i casotti del dazio. E in Puglia solo gli arresti in massa hanno impedito disordini [...]”* (n. di saggio, 1899).

Critico verso la politica di Crispi (n. 3, 1899), osteggia decisamente anche l'atteggiamento militaristico del ministero Pelloux: *“È senza dubbio vero che il Presidente del Consiglio, abituato alla disciplina della Caserma, non sia troppo disposto ad ascoltare e capire i discorsi di quei rompicollo dell'Estrema Sinistra”* (n. 5-6, 1899). Il giornale non prende una posizione netta in politica, ma offre un pur tiepido sostegno alle iniziative dell'Estrema Sinistra, ammettendo per esempio l'ostruzionismo come strumento di lotta politica: *“Solo la Estrema sinistra e qualche conservatore onesto si curano di ammonire i nostri padri coscritti: - Badate, per innalzare, voi diventate pericolosi alla nostra Costituzione”* (n. 3, 1899); *“[...] oggi l'ostruzionismo è logico e giusto, poiché esso non è*

mezzo di lotta d'un partito di governo contro un altro partito di governo, ma è un mezzo di lotta di pochi e valorosi uomini coscienti contro una turba d'uomini senza programma e senza bandiera. Non si tratta di abbattere un Ministero, ma di soffocare un nuovo indirizzo di Governo tendente a demolire tutto ciò che di buono e di sacro ci ha dato la rivoluzione, la civiltà" (nn. 3, 5-6, 1899). Di notevole interesse anche un intero numero dedicato alla commemorazione di Garibaldi (n. 4, 1899), e l'articolo in cui, prendendo le mosse dal processo Dreyfus, il giornale appoggia la politica di Giolitti, Pinchia, Zanardelli e Coppino e più in generale l'"Opposizione Costituzionale" (n. 9, 1899).

Largo spazio occupa nel periodico l'"Appendice letteraria", che ospita brevi racconti e poesie (in italiano e in sardo). L'obiettivo che Manzini si propone sembra quello di ridare credito e valore alla letteratura e più in generale all'arte sarda, contrastando alcuni tra i più famosi giudizi espressi nel tempo sulla cultura isolana: "*Dacché Orazio, Cicerone e non so quanti altri, dissero corna di noi, e Alessandro Tassoni nella sua Secchia rapita affermava che la bugia fioriva in Sardegna come l'aloè in Africa, buon numero di scrittori sorsero più tardi (scrittori per così dire) a ripetere le stesse sciocchezze e ad aggiungerne delle altre. E non si contentano ora, badate, di chiamarci, come fece Carlo Quinto, pochi, sciocchi e discordi, ma aggiungono che noi siamo anche ladri, assassini, ignoranti e luridi come porci*" (n. 3, 1899. Sull'argomento si veda anche il n. 2, 1899).

Di natura culturale sono anche le uniche due rubriche, "Libri, giornali, opuscoli" e "Piccola posta". La prima contiene annunci di testi di prossima pubblicazione; la seconda ospita le lettere al direttore con relative risposte dello stesso Manzini, il quale dà pareri e consigli agli aspiranti letterati che gli inviano i loro elaborati. A fianco delle poesie del più famoso Bachisio Masala, il «Gazzettino» pubblica infatti le opere in versi più riuscite inviate alla redazione, complete quasi sempre di firma e località di provenienza. Ai testi letterari e poetici si alternano articoli di varietà soprattutto di argomento storico (nn. 4, 10, 11, 1899). Lunghi articoli sono dedicati a Gavino Fara (n. 1, 1899) e agli artisti Giovanni Marghinotti e Piero Schiavazzi (n. 13-14, 1899), insieme con recensioni di rappresentazioni teatrali in corso a Cagliari.

La cronaca è assente, a eccezione di brevi notizie che compaiono però solo nel numero di saggio e nel n. 1. Allo stesso modo una rubrica di enigmistica, "L'arcobaleno", è presente solo nel numero di saggio. La pubblicità, che occupa l'intera ultima pagina, è inserita anche nelle altre pagine inframmezzata agli articoli.

Il giornale non si presenta con una struttura definita e anche il formato varia. Non esistono rubriche fisse, a parte "Libri, giornali, opuscoli" e "Piccola posta", presenti con relativa periodicità.

n.g.

CIASCA, 1931-1934, v. 2, p. 321. DELLA MARIA, 1963, v. 1, p. LVIII. FOIS-PILIA, 1976, p. 76.

121.

Giornale della domenica. — A. 1, n. 1 (8 mag. [1892])—a. 1, n. 2 (16 mag. [1892]). — Cagliari : Tip. Uniane [sic] sarda, [1892]. — 3 fascicoli : ill. ; 48 cm. Settimanale. — Precede n. di saggio (1 mag.).

Cagliari – Biblioteca universitaria

1(1892).

Si pubblica a Cagliari dal 1° al 16 maggio 1892. Il nome del direttore non compare in alcuno dei tre numeri del settimanale.

Il giornale si propone di essere una lettura adeguata alla domenica, il giorno in cui, dopo una settimana di lavoro o di studio, si desidera un poco di svago. E così, nel numero di saggio, il foglio si professa seguace di nessuna fede, politica o letteraria che sia: non un "giornale politico né [...] letterario", dunque, ma "un giornale vario [...], ameno e dilettevole [...], aperto a tutti".

Il programma si condensa in quest'unica frase: "Tutti i generi son buoni, eccetto il noioso". Perciò, niente "gravi e profondi articoli di politica estera od interna"; anche la politica sarà trattata "in forma spigliata ed umoristica".

Offre "a buon mercato" contributi artistici e letterari che vogliono andare incontro ai gusti più svariati.

La corrispondenza da Roma del pubblicista Sam Weller tratta temi politici e di costume. A ciò si aggiunge una rubrica, "Conversazioni della domenica", che descrive i costumi della vita cagliaritano.

In perfetto accordo col programma, ampio spazio è dedicato a novelle e poesie sia straniere – per lo più francesi – che italiane: troviamo versi di Gabriele D'Annunzio, Mario Rapisardi, Ada Negri.

Tra le promesse non mantenute (la pubblicazione cessa dopo soli due numeri), Maupassant, Zola, Girolamo Ragusa Moleti ed un nuovo racconto di Salvatore Farina.

Sebbene si pubblichi proprio nel bel mezzo della crisi del governo di Rudinì – prima che essa si risolva con la breve presidenza di Giolitti –, sono scarse le notizie della vita politica del paese se si fa eccezione per qualche fugace accenno nei "Telegrammi", pubblicati nella penultima pagina (nn. 1 e 2, 1892).

I rumori e le voci della lotta sociale penetrano in sordina nelle pagine del giornale attraverso la prima corrispondenza da Roma di Sam Weller (n. di saggio, 1892) che, tra l'altro, dà notizia del malessere dei disoccupati romani, in coincidenza con la festa del 1° maggio, e delle dure misure prese dal governo: il pattugliamento degli edifici pubblici, l'arresto di esponenti anarchici, le retate di socialisti (il cui partito è nato a Genova tre mesi prima).

Le "Conversazioni della domenica" (n. 2, 1892) criticano la decisione di separare la visita alla Società degli operai di Cagliari dell'onorevole Maffi da quella – prevista negli stessi giorni – del duca degli Abruzzi, per il timore che possano aver luogo "manifestazioni non perfettamente gradite a qualcuno dei due".

Da segnalare, perché tratta un tema di grande attualità in quei tempi – gli ultimi anni dell'Ottocento assistono ad una rigogliosa fioritura della poesia in lingua sarda – l'articolo di Emanuele Scano (autore di un *Saggio storico-critico della poesia dialettale sarda*) su *La poesia vernacola sarda*, che elogia la poesia d'improvvisazione (si citano i poeti Gian Pietro Cubeddu (1748-1829), Antonio Demontis Licheri († 1799); Raimondo Congiu, Giovanni Maria Dettori).

Non manca una frecciatina polemica (n. di saggio, 1892) nei confronti di Carlo Brundo, Emanuele Canepa e Ferruccio De Francesco (corrispondente del «Corriere della sera»): se i giornalisti fossero obbligati a dire solo la verità, essi "preferirebbero, piuttosto, appiccarsi".

La rubrica "Corriere di città" (nn. 1-2, 1892) si occupa dello sviluppo urbanistico di Cagliari, elogiando ed incoraggiando le nuove costruzioni, la sistemazione e gli abbellimenti delle vie e degli edifici, e deprecando la mancanza o la scarsa cura del verde pubblico.

Interessante l'articolo del filologo G. Antonio Campus che descrive minuziosamente la Grotta della vipera e le sue iscrizioni greche.

Si veda anche la breve commemorazione dell'avv. Enrico Dedoni (cfr. n. 2, 1892), scomparso la domenica precedente.

Tra le rubriche "Novelle della domenica" e "Conversazioni della domenica" curate da *Franz fratello di Fritz* (pseudonimo dietro cui si cela Antonio Scano), "Corriere di città"; "La sfinge"; "I nostri telegrammi".

Le pagine del giornale sono divise in quattro colonne. La quarta ed ultima pagina dei nn. 1 e 2 è interamente occupata dagli annunci pubblicitari di ditte e negozi cagliaritani: la sartoria Cargnelli Tapella & C, il deposito di mobili Boero, lo studio fotografico Cova & Tarasconi. Nel n. di saggio si reclamizzano libri pubblicati dalle case editrici Hoepli e Vallardi.

r.l.

CIASCA, 1931-1934, v. 2, p. 338. DELLA MARIA, 1963, v. 1, p. LVIII.

122.

Giornale medico-chirurgico-farmaceutico dell'isola di Sardegna. – A. 1, n. 1 (6 nov. 1856)– a. 1, n. 19 (20 mar. 1857). – Cagliari : Tip. e lit. sarda, 1856-1857. – 19 fascicoli, 37 cm. Settimanale. – L'editore varia: Tip. Arcivescovile, dal n. 13 (6 feb. 1857).

Cagliari – Biblioteca universitaria

1(1856/57).

Primo periodico di scienze mediche in Sardegna, viene pubblicato a Cagliari dal 6 novembre 1856 al 20 marzo 1857.

Ne è redattore e direttore il medico chirurgo Giacomo Puxeddu.

Nel programma (n. 1, 1856) il settimanale si propone di occuparsi di medicina umana, legale e veterinaria, e di igiene pubblica e profilassi, per fornire un valido supporto a studiosi, profani e professionisti. A questi ultimi in particolare si rivolgono gli articoli su alcuni casi clinici trattati negli ospedali civili e militari cagliaritani, sulle malattie e le loro cure e sulla vaccinazione. Infine si rivolge agli studenti universitari promettendo di pubblicare i programmi d'esame, anche se, in realtà, vi compare solo quello del corso di materia medica, tenuto dal professor Faustino Cannas (nn. 14-18, 1857).

Rilevante la preoccupazione dimostrata nei confronti della prevenzione del vaiolo, di cui segnala alcuni casi a Cagliari (n. 12, 1857); ad essa sono dedicati gli articoli sulla storia dell'introduzione della vaccinazione antivaiolosa in Sardegna (nn. 2, 4, 1856) e sulle tecniche del suo innesto (nn. 12-16, 1857). La testata fornisce inoltre il resoconto delle campagne di profilassi antivaiolosa nella provincia di Cagliari, lamentando l'assenza di analoghi provvedimenti nella Sardegna settentrionale (n. 10, 1857) e mettendo altresì in evidenza l'uso della pratica vaccinica nell'esercito (nn. 16-19, 1857). A questo proposito viene pubblicata anche una tabella sui casi di malattia e di morte per vaiolo verificatesi tra il 1834 e il 1856 nelle guarnigioni di stanza nelle città del Regno sardo (n. 19, 1857). Non si trova, invece, alcun commento sulle epidemie di colera che colpirono Cagliari nel 1854 e Sassari nel 1855.

Molto sentito il tema della decadenza della farmacia in Sardegna, ascrivibile a ignoranza, scarsità di aggiornamento e amor di lucro degli addetti (nn. 4-7, 1856); una lettera del padre Antonio Daga, farmacista, propone, tra l'altro, la costituzione di una corporazione professionale che riunisca i suoi colleghi (n. 7, 1856).

La testata affronta a più riprese i problemi legati al funzionamento delle istituzioni universitarie: propone la creazione di un corso di laurea in flebotomia (n. 9, 1857) e la riforma del corso di laurea in Chimica farmaceutica, che in ogni università regia presentava durate e modalità differenti (nn. 2-4, 6, 8, 1856; n. 9, 1857); critica, inoltre, la legge che regolamenta l'ingres-

so degli assistenti universitari nei collegi, ritenendo le prove d'esame troppo selettive rispetto ai compiti realmente loro affidati (nn. 11-12, 1857). Infine riporta la notizia della creazione, negli Stati Uniti, di una facoltà di medicina riservata alle donne (n. 9, 1857).

La rivista critica il sistema di assegnazione delle condotte mediche nei comuni sardi, dove spesso il posto viene assegnato a persone legate ai ceti proprietari anziché a quelle più meritevoli, con evidente danno delle classi più deboli (n. 10, 1857).

Da segnalare alcuni articoli sul fenomeno delle morti apparenti e del seppellimento di persone ancora vive (nn. 8, 1856; 9, 1857), per scongiurare il quale il foglio richiede al Consiglio sanitario la nomina di un medico necroscopico (n. 14, 1857).

Rubriche ricorrenti sono la "Rivista", con articoli su patologie e relative cure e su casi clinici, spesso attinti da altri periodici anche internazionali; "Varietà", con notizie varie e proposte di legge, e gli "Avvisi".

La veste editoriale è curata; articoli e rubriche, disposti su tre colonne e generalmente non firmati, sono sempre preceduti da un sommario.

La pubblicità è assente.

I.c.

BONU, 1961, p. 163. CIASCA, 1931-1934, v. 2, p. 340. DELLA MARIA, 1955-1976, n. 63, p. 15. DELLA MARIA, 1963, v. 1, p. xv.

123.

I giovani sardi : periodico settimanale politico, sociale, letterario, artistico. — A. 1, n. 1 (13 ott. 1895)–a. 1, n. 2 (25 dic. 1895). — Cagliari : Tip. del Corriere, 1895. — 4 fascicoli ; 41 cm.

Settimanale. — Il sottotitolo varia: rivista politica, sociale, letteraria, artistica, dal n. 2 (1895). — Precede programma (15 ago. 1895). — Precede n. di saggio (20 set. 1895). — I dati di pubblicazione variano: Palermo : Tip. S. Meccio, dal n. 2 (1895). — Il formato varia.

Cagliari – Biblioteca comunale Generale e di Studi Sardi	1(1895). Solo n. di saggio.
Cagliari – Biblioteca universitaria	1(1895).

Preceduto dal programma, datato 15 agosto 1895, viene pubblicato a Cagliari tra il 20 settembre e il 25 dicembre del 1895 con periodicità irregolare.

Ne è probabilmente direttore Renato Manzini, futuro direttore de «L'idea socialista» (→) e firmatario "per la redazione" del programma, ed al quale vengono indirizzati i messaggi di augurio dei politici Gabriele Rosa, Napoleone Colajanni e Antonio Maffi.

La nuova pubblicazione individua nella gioventù sarda l'unica forza in grado di contrastare la politica del governo, "boriosa, fatua, incoerente, aspirante a mete inarrivabili, a ingrandimenti che indeboliscono l'Italia già più povera della Spagna, ma tuttora primeggiante per il numero degli analfabeti, dei delinquenti, degli emigranti, dei disoccupati e dei miserabili" (v. programma, 1895). Per questo si chiede ai giovani sardi di collaborare alla realizzazione del giornale attraverso l'invio di corrispondenze ed articoli.

In un articolo sui festeggiamenti che commemorano l'apertura della breccia di Porta Pia il foglio ribadisce che "una parte considerevole del popolo italiano" non capisce il valore di una ricorrenza che celebra la perdita del potere temporale da parte del papato (n. di saggio, 1895). Il mancato sviluppo di una forte coscienza nazionale è imputabile anche all'atteggiamento del governo che, dopo l'annessione di Roma allo Stato italiano, avrebbe dovuto dare l'autonomia amministrativa alle singole regioni, trasformando le loro differenze ambientali e

culturali in un punto di forza; al contrario “il governo si diè ad esagerare [...] l'accentramento e l'autoritarismo a segno che oggi il potere se non si confonde col dispotismo lo rasenta” (n. di saggio, 1895). Di qui l'acuirsi delle disparità sociali, aggravate dall'insostenibile peso fiscale e dall'assenza di seri provvedimenti contro la diffusione della criminalità. Su quest'ultimo tema l'opinione del giornale è chiara: si preferisce “dar la caccia ai socialisti fossero idealisti o anarchici” e aumentare le forze di polizia e carabinieri, piuttosto che intraprendere una seria politica economica che, riducendo la miseria, offra alle fasce più disagiate una concreta possibilità di occupazione, unica reale alternativa alla delinquenza (n. di saggio, 1895).

La politica estera e l'avventura colonialista dell'Italia in Africa offrono il fianco a nuove durissime critiche: l'insuccesso della spedizione di Amba Alagi, aggravato dall'ingentissimo costo in denaro e in vite umane e dalla cieca ostinazione di Crispi, che tenta di piegare il ministro del Tesoro a procurare i fondi necessari alla prosecuzione dell'impresa, suscitano l'indignazione del giornale: “Le maledizioni di tante madri piovano terribili su chi primo ingolfò la Nazione nel disastroso ed infruttifero sogno africano, e su chi, ribelle alla volontà del paese, alle leggi tutte, impera, pazzo ed arrogante, calpestando Libertà, Statuto, Parlamento, imponendo sé stesso e la sua folle politica alla dissanguata, affamata Nazione” (vol. n. 2, 1895). Le somme che potrebbero sostenere nuovi investimenti in Sardegna sono utilizzate per finanziare la rovinosa campagna coloniale. L'isola, messa a dura prova dalle imposte particolarmente gravose e dal dilagare della delinquenza, potrebbe risollevarsi solo con interventi di liberalizzazione dell'economia, come l'esenzione d'imposta sulla produzione di beni come il tabacco, l'alcool, lo zucchero e il sale (n. 1, 1895). Invece, soffocata dalla povertà e dissanguata dal fisco, la Sardegna è vittima del banditismo, un fenomeno che il giornale analizza dalle sue origini, quando le popolazioni dell'interno si opponevano con le loro razzie ai dominatori e a coloro che, pur sardi, ne accettavano il giogo. Anche in questo caso la miopia dei governi centrali ha segnato la recrudescenza di un fenomeno che, quasi sconfitto sotto il vice-regno del marchese di Villamarina, ha ripreso vigore, mentre validi funzionari impegnati a combatterlo vengono invece trasferiti (n. 2, 1895).

Ampio spazio è riservato alla cultura con la pubblicazione di poesie, tra le quali spiccano *Cucine economiche* di Sebastiano Satta, dedicata ad Enrico Costa (n. 2, 1895), e l'ode *Roma - XX settembre MDCCCXCV*, che commemora la breccia di Porta Pia e Roma capitale (n. 1, 1895).

Tra le rubriche, “Cronaca locale”, in cui alle notizie si alternano recensioni di rappresentazioni teatrali; “Gemono i torchi” con recensioni di libri; “Pubblicazioni raccomandate”, dedicata alla segnalazione di nuovi periodici, ed infine l’“Appendice letteraria”.

La veste tipografica è nitida con gli articoli disposti su tre colonne.

Presente la pubblicità della Bottigliera del Perù di Giorgio Pinna, sita in via Roma, a Cagliari.

l.c.

CIASCA, 1931-1934, v. 2, p. 321. DEL PIANO, 1975a, p. 73.

124.

La gioventù sarda : periodico indipendente. — A. 1, n. 1 (23 apr. 1876)–a. 2, n. 6 (25 mar. 1877). — Cagliari : Stab. tipografico del Corriere di Sardegna, 1876-1877. — 41 fascicoli ; 31 cm.

Settimanale. — Precede programma. — Il sottotitolo varia: periodico settimanale, dal n. 1 (1877). — L'editore varia: Tipografia sarda, dal n. 21 (1876). — Il formato varia.

Cagliari – Biblioteca comunale Generale e di Studi Sardi
Cagliari – Biblioteca universitaria

1(1876)-2(1877).
1(1876)-2(1877). Lac.

È pubblicato a Cagliari dal 23 aprile 1876 al 25 marzo 1877 (con un'interruzione dal 12 novembre 1876 al 18 febbraio 1877), ad opera di una giovanissima redazione diretta da Luigi Congiu e da un Antonio Scano poco più che adolescente. L'unica firma "in chiaro" appartiene a Giovanni Spano, gli altri collaboratori si nascondono tutti dietro pseudonimi (*Nievo*, *Il Brontolone*, *Decio*, *Il biografo*) oggi difficilmente riconoscibili.

«La gioventù sarda» è il primo teatro delle esperienze di Antonio Scano nelle vesti di direttore di giornale. Come collaboratore lo troviamo nella «Stella di Sardegna» (→1991) di Enrico Costa, nella redazione di «Vita di pensiero» (→1991) e de «Il movimento sardo» (→). Anche alcuni periodici a tiratura nazionale – come «La Tribuna» di Roma, «Il Giornale d'Italia», «L'Epoca», «Cultura moderna», «Ars», «La Nuova antologia», «La Lampada» di Genova – ospitano i suoi componimenti (versi, medaglioni, recensioni) che spesso sono firmati con gli pseudonimi *Franz*, *Fritz cugino di Franz*, *Nino Toscano*, *Albano Rosa*. Nel 1882 dirige, in assenza di De Francesco, «L'avvenire di Sardegna» (→) e nel periodo 1891-1893 il quindicinale «Vita sarda» (→1991). Collabora per molti anni a «L'unione sarda» (→). Dedicava grande impegno anche alla vita politica: sarà, tra l'altro, consigliere provinciale e deputato dell'Ogliastra.

Sotto la sua direzione (effettiva), la giovane redazione del giornale – animata dal vagheggiamento di una più ampia libertà di stampa, dal rifiuto per tutto ciò che è vecchio e dal fascino di ciò che, invece, si presenta come nuovo – pubblica versi e prose degli autori del momento, recensioni e rassegne bibliografiche, articoli d'argomento politico.

Il foglio non è l'espressione di un'unica corrente letteraria: i giovani collaboratori oscillano dai toni pessimistici della scapigliatura a quelli più familiari ed intimi che si ritrovano nel verismo.

La motivazione di tanta versatilità è data da *Nievo* (forse Antonio Scano), che, in polemica con un lettore, asserisce che «La gioventù sarda» accoglie ogni genere di espressione letteraria, tranne quella tradizionale, imposta sui banchi di scuola come sublime, senza che si forniscano strumenti di critica e di confronto (n. 23, 1876).

Tra gli autori italiani, il più ammirato è Giosuè Carducci (n. 19, 1876). Alearo Aleari, Giovanni Prati, Giacomo Zanella, Edmondo De Amicis, Anton Giulio Barrili e Salvatore Farina raccolgono i più numerosi consensi. Da segnalare anche un articolo sulla *Storia di Sardegna* di Giuseppe Manno (n. 4, 1876) e due interventi di Giovanni Spano (nn. 9, 11, 1876).

Al contrario di altre pubblicazioni dello stesso periodo, il giornale non si occupa soltanto di letteratura, ma anche dei problemi della cultura e degli ostacoli alla sua circolazione in Sardegna (nn. 2, 4-6, 1876): denuncia la mancanza di un vero movimento intellettuale nell'isola, dovuta proprio all'assenza di strutture culturali e riferisce delle difficoltà che attraversava l'università sarda per via delle riforme proposte dal ministro Bonghi (nn. 2, 18, 21, 1876).

Ampio spazio viene dedicato alle notizie politiche – e specialmente elettorali (nn. 1, 9, 1876 su Salvatore Maria Pirisi Siotto, eletto a Nuoro coi voti della Destra e poi passato alla Sinistra) –, corredate talvolta da brevi notizie biografiche sui candidati.

Si segnala anche l'articolo *Carezze del fisco* (n. 23, 1876), dedicato al sequestro, avvenuto la settimana precedente, del n. 22 del giornale.

Le rubriche fisse sono "Rivista politica"; "Cronaca dell'isola"; "Cronaca di città"; "Corriere aperto"; verso la metà del primo anno cominciano a comparire "Fra libri e giornali"; "Cicalate settimanali"; "All'interno: a pizzico".

Dal n. 21, 1876, il giornale cambia formato ma mantiene la suddivisione in due colonne delle pagine, a numerazione continua, e inserisce qualche raro avviso pubblicitario.

La veste tipografica è curata. In particolare, alcuni dei fascicoli della seconda annata (1877) sono ampiamente illustrati ed escono accompagnati da un supplemento di quattro pagine, la prima delle quali funge da copertina ed è interamente occupata dal solo titolo del giornale, scritto in forma calligrafica. Le firme dei collaboratori sono scritte in corsivo.

Sotto il titolo di "Biblioteca della Gioventù sarda" si pubblicano i racconti di alcuni collaboratori (*Junius* e *Livio*).

r.l.

BONU, 1961, p. 181. CIASCA, 1931-1934, v. 2, p. 341. COLOMO, 1926, p. 118-119. DELLA MARIA, 1955-1976, n. 85, p. 12-14. DELLA MARIA, 1963, v. 1, p. XXIII. MARICA, 1972, n. 7, p. 271. MARICA, 1968, p. 92. PIRODDA, 1998, p. 1086. PIRODDA, 1984, p. 190. PIRODDA, 1989, p. 954. SOLLAI, 1958/59, p. 559, 567 ss.

125.

La giovine Sardegna : periodico democratico settimanale. — A. 1, n. 1 (gen. 1872)-. — Sassari : Tip. Azuni, [1872]-. — 47 cm.

Il sottotitolo varia: periodico repubblicano. — Cessa nel 1876.

Cagliari - Biblioteca comunale Generale e di Studi Sardi	1(1872) in gran parte lac.
Sassari - Biblioteca comunale	1(1872) in gran parte lac.

Pubblicato a Sassari dal 1872 con periodicità settimanale (secondo alcuni repertori bibliografici fino al 1876, ma più probabilmente per un solo anno), è diretto da Bardilio Delitala e annovera fra i collaboratori Enrico Berlinguer, Giovanni Baraca e Domenico Quadu.

Il periodico si ispira agli ideali democratici e repubblicani del Mazzini, propugnati senza risparmio di accenti fortemente polemici, cosa che procura non lievi dispiaceri al gerente Giuseppe Mura. Secondo le fonti, infatti, quest'ultimo compare di fronte ai giudici per rispondere dei contenuti degli articoli apparsi sul n. 20, *Lo scrigno del Commissario e la borsa dei contribuenti*, per il quale viene condannato a tre mesi di carcere e 500 lire di multa, e sul n. 25, *Ipcresia politica in Italia*.

«La giovine Sardegna», attorno a cui si era raccolto il gruppo mazziniano della città, venne fortemente avversato anche dalle autorità ecclesiastiche: l'arcivescovo Marongiu Delrio ne proibiva la lettura "sotto pena di grave peccato".

I numerosi sequestri subiti dalla testata, riportati anche nelle cronache de «Il corriere di Sardegna» (→) (n. 77, 1872), potrebbero spiegare l'assenza del periodico dalle biblioteche pubbliche, dove è stato possibile consultare pochissimi numeri relativi al solo 1872. In entrambi vi è l'esaltazione continua della repubblica contro la monarchia e il potere delle classi conservatrici e reazionarie.

L'articolo *Lo spettro rosso* denuncia il costo che i sudditi devono sopportare per mantenere la monarchia e l'esercito; a chi afferma che la repubblica significhi la fine della proprietà e la conseguente anarchia risponde richiamando l'esperienza della Repubblica romana nella quale, pur vivendo sotto la continua minaccia di francesi, spagnoli, tedeschi e napoletani, "in tanto pericolo non si vergò una sentenza di morte" (n. 19, 1872). Riprendendo l'articolo apparso sull'«Alleanza» di Bologna, *Il mal governo divoratore*, riporta un lungo elenco di tasse che gravano sul popolo italiano.

Il periodico accentua i toni polemici in occasione dell'anniversario della concessione dello Statuto, quando, invitando ironicamente i lettori a festeggiare, alla domanda "Siamo liberi?" risponde con un'altra domanda "Credete voi che un Re (parlo in generale) per quanto buono, apponga la sua firma ad una Legge che farebbe a pugni coi suoi particolari interessi?" (n. 20, 1872). Sempre in tema di libertà, si richiama al pensiero di Tuveri e alla sua opera *Della libertà e delle caste*.

Anche lo sguardo alla politica estera è orientato dal credo democratico del giornale: nel dare la notizia dell'esecuzione a Parigi di tre condannati, sottolinea come questi muoiano al grido di "Viva la Comune! Viva la Repubblica!" (n. 20, 1872).

Una lettera di Felice Cavallotti informa di una polemica tra questi e l'allora sindaco di Sassari Stefano Usai a causa della rappresentazione del dramma *I pezzenti* ad opera della compagnia Bovi, avvenuta, a detta del deputato radicale, senza il consenso dell'autore e senza la riscossione dei *decimi* a lui dovuti (n. 19, 1872).

È caldeggiata la costruzione del monumento a Mazzini, con la pubblicazione dei nomi degli aderenti alla sottoscrizione.

Presenti numerose rubriche: "Mosaico", in cui si commentano in modo polemico ed ironico le vicende di politica interna ed estera; "Cronaca dell'isola" e "Gazzettino della città", che ospitano fatti di cronaca locale, anch'essi accompagnati da considerazioni fortemente polemiche; in particolare è presa in esame la situazione politica del comune di Nulvi (n. 19, 1872).

Nell'ultima pagina compaiono "Piccola posta" e gli avvisi economici; sono pubblicati gli orari dei treni della Compagnia reale delle ferrovie sarde, ma non per questo il giornale rinuncia a denunciare i disservizi e i disagi che essa procura ai viaggiatori (n. 19, 1872).

Le manifestazioni culturali trovano ospitalità in "Zibaldone artistico", in cui si dà conto dell'attività della Società filarmonica, stimolando i soci a "cooperare moralmente e materialmente perché le cose vadano nell'avvenire con quell'ordine e prosperità che lasciarono molto a desiderare nel passato".

Nell'"Appendice" del n. 19 compare lo scritto, firmato E., "Una passeggiata... bestiale".

Il periodico è composto con caratteri sufficientemente nitidi ed una veste grafica curata; gli articoli sono disposti su quattro colonne.

b.c.

ATZENI, 1985, p. 534. BONU, 1961, p. 180. CIASCA, 1931-1934, v. 2, p. 342. COSTA, 1937, p. 311. DELLA MARIA, 1955-1976, n. 80, p. 16. DELLA MARIA, 1963, v. 1, p. xx. E.S.M.O.I., 1956, v. 1, t. 1, p. 625. MARICA, 1968, p. 92, 108. PERANTONI-SATTA, 1957, n. 3, p. 162. SOLARI, 1915, p. 116 n. SOTGIU, 1986, p. 288.

126.

La giovine Sardegna : effemeride settimanale. — A. 1, n. 1 (15 set. 1889)–a. 2, n. 49 (30 nov. 1890). — Cagliari : Tipografia del Corriere, 1889–1890. — 70 fascicoli ; 42 cm.

Settimanale. — Precede n. di saggio (8 set. 1889). — Ha vari supplementi.

Cagliari – Biblioteca comunale Generale e di Studi Sardi 1(1889)–2(1890). Lac.

Cagliari – Biblioteca universitaria 1(1889)–2(1890).

Edito a Cagliari tra l'8 settembre 1889 e il 30 novembre 1890, ha cadenza settimanale, salvo che nel periodo elettorale compreso tra il 27 ottobre e il 10 novembre 1889, quando viene pubblicato due volte a settimana.

Fondatori del periodico sono Emanuele Canepa e Ignazio Macis, provenienti dall'esperienza del «Sancho Panza» (→), testata che nel luglio del 1889 aveva sostenuto la candidatura nell'isola di Pietro Sbarbaro (n. di saggio, n. 2, 1889).

Il settimanale appoggia il progetto politico della nuova formazione "Casa nuova" attraverso cui intende promuovere l'ascesa politica di Ottone Bacaredda a scapito delle "due fazioni personali Cocco e Salaris" (n. di saggio, 1889).

Secondo il giornale, infatti, i due uomini politici hanno perseguito esclusivamente l'interesse personale sacrificando ad esso il bene dei loro amministrati, come dimostra la vicenda del crack finanziario che ha coinvolto la Cassa di risparmio, il Credito agricolo e il Banco di Cagliari. In questa circostanza il ruolo di Salaris e di Cocco Ortu sarebbe stato determinante: entrambi, infatti, sarebbero stati perfettamente a conoscenza del fatto che gli istituti di credito si avviavano pericolosamente verso il fallimento (n. di saggio, nn. 1, 3, 6-8, 1889; 8, 1890).

Deprecabile il comportamento di Salaris, che sarebbe addirittura intervenuto presso il governo per bloccare l'ispettore inviato in Sardegna a verificare lo stato finanziario degli istituti (n. 1, 1889). A quest'accusa Salaris risponde inviando al giornale una lettera in cui nega ogni responsabilità (nn. 3, 6, 1889).

Non meno grave la condotta di Cocco Ortu, consapevole di quanto stava accadendo al Credito agricolo, come prova una serie di lettere pubblicate dal giornale; da esse risulta evidente che egli ha preferito tacere per rafforzare la propria posizione politica, procurarsi agevolmente appoggi elettorali e favorire gli interessi di parenti ed amici (nn. 6, 7, 1889). Cocco Ortu aveva avanzato la proposta di ritirare la consistente somma che il comune di Cagliari aveva depositato presso il Credito agricolo, senza però rivelare che l'istituto era vicino al tracollo (n. 8, 1889). Anche in questo caso l'atteggiamento del deputato e della giunta comunale è sospetto: "Perché non insistette il Cocco Ortu? [...] Non si voleva portare in pubblico la grave questione per non rovinare il Credito agricolo [...]; e per salvare una banca si sacrificava 1 milione e 500.000 lire dei contribuenti di Cagliari" (n. 8, 1889).

Il periodico denuncia il trattamento di favore di cui gode, in carcere, il maggiore responsabile del disastro delle banche, Pietro Ghiani Mameli, che sconta la pena tra mille privilegi e, per il quale, usando come cassa di risonanza «L'avvenire di Sardegna» (→), si chiede da più parti la grazia (nn. 2, 14, 1890).

Alla situazione già drammatica creata dal tracollo degli istituti bancari si viene quindi ad aggiungere anche il deficit del comune, che rischia di portare il municipio al fallimento (nn. 5-9, 13, 1889), seguendo la sorte già occorsa a quello di Bosa (n. 7, 1889). Sebbene la situazione finanziaria delle casse comunali sia gravissima, gli improvvidi consiglieri, tra cui l'ingegnere Antonio Cao Pinna, più volte attaccato dal giornale, propongono di porre rimedio al dissesto comunale e bancario chiedendo al governo la concessione di un prestito che, fortunatamente, è stato negato (nn. 5, 6, 1889).

Tra le accuse mosse a Cao Pinna, cui non si perdona l'amicizia personale e politica con Cocco Ortu, spicca quella, provata con la pubblicazione di un documento, di essersi accordato con gli appaltatori delle opere stradali di Iglesias, dove egli svolgeva l'incarico di ingegnere comunale, affinché gli cedessero parte dei guadagni derivanti dall'appalto (n. 9, 1889). La reazione di Cao Pinna non si fa, però, attendere e il gerente de «La giovine Sardegna» viene trascinato in tribunale e costretto a risarcire i danni per la mancata pubblicazione della lettera di difesa inviata dall'ingegnere al giornale (nn. 13, 15, 1889).

Allo strapotere di Cao Pinna, Salaris e Cocco Ortu è opportuno opporre una nuova classe politica che sappia spazzar via la corruzione dalla scena politica cittadina ed isolana. Per questo motivo il giornale propone una lista di candidati da contrapporre a quelle da sempre presen-

ti sulla scena cagliaritano (nn. 6-11, 1889), sostenute da «L'avvenire di Sardegna» e da «L'unione sarda» (→) (n. 11, 1889). In particolare contro Cao Pinna e l'«Unione» il settimanale innesca una polemica per difendersi dall'accusa di sostenere Salaris e la nuova amministrazione comunale (nn. 26-36, 1890). In effetti un ammorbidimento del settimanale nei confronti dei salariani è evidente (nn. 25, 26, 1890), ma è motivato dalla constatazione che *“la fazione Salaris non esiste più che nella malata fantasia dei briachi di partigianeria”* (n. 26, 1890).

Duro il giudizio del foglio verso il governo, colpevole di disinteressarsi della Sardegna e di privilegiare le altre regioni a scapito dell'isola (nn. 1, 2, 4, 1889).

Così, quando una terribile alluvione colpisce il Campidano, la gravità dei danni sofferti e la vasta eco suscitata dall'avvenimento nell'opinione pubblica regionale e nazionale non bastano perché governo e provincia si affrettino a stanziare aiuti straordinari a favore delle vittime (nn. 5, 6, 1889; 3, 10, 13, 16, 17, 1890).

Il giornale rileva anche che gli operai sardi debbono subire la concorrenza della manodopera proveniente dal continente e dei detenuti (nn. 2, 14, 1889; 12, 14, 33-35, 1890): esempi salienti sono la costruzione del carcere di Buoncammino, affidata ai carcerati (n. 2, 1889), e la costruzione delle linee ferroviarie ad Isili e Ozieri, per cui si impiegano operai provenienti dalla penisola (n. 14, 1889).

Il foglio si dimostra particolarmente sensibile al tema dell'istruzione scolastica in città, denunciando l'inadeguatezza della classe insegnante e dirigente (nn. 2, 5-7, 1889; 2-4, 7, 1890). Non sfugge alle critiche neppure il Convitto nazionale, una delle scuole più importanti di Cagliari, che, secondo il periodico, è sovraffollato e troppo incline a trascurare *“studi davvero seri e fruttuosi”* (n. 2, 1890).

Criticate sono anche le modalità con cui il comune vuol riattivare, per meri scopi elettorali, la Scuola di arti e mestieri, non preoccupandosi di offrire le strutture necessarie ad una scuola professionale (n. 7, 1889).

«La giovine Sardegna» esamina approfonditamente la situazione dell'università di Cagliari che provoca le proteste degli studenti (nn. 17, 1889; 1-4, 1890). Essi chiedono che l'ateneo cagliaritano sia portato al livello delle università nazionali sia per ciò che concerne la qualità e quantità degli insegnamenti, sia per quel che riguarda il livello dei professori, pochissimi dei quali sono ordinari assunti con regolare concorso.

Ampio rilievo è dato al tema dei trasporti. Si commenta il progetto per la linea ferroviaria Cagliari-Lanusei, esortando il governo ad appoggiare il progetto in cui si prevede il passaggio della ferrovia ad Isili. Ancora nel campo dei trasporti, oltre alla pessima gestione di quelli ferroviari (nn. 16, 17, 1889; 2, 11, 13, 1890), si segnalano gli abusi della Compagnia di navigazione generale, che, esercitando in regime di monopolio, pratica prezzi elevatissimi nelle tratte da e per l'isola (nn. 4-11, 1890).

Due sole le rubriche fisse, “Dall'isola” e “In città”.

La veste tipografica è spartana, con caratteri minuti e notizie ripartite su quattro colonne.

Rari gli avvisi economici, in cui si pubblicizzano l'emporio di Virgilio Lippi, dove si vendono guanti di pelle e corone funebri, l'Offelleria Luciano e la rivendita di pasta fresca e agnolotti in via Università.

l.c.

ACCARDO, 1996, p. 114, 118. BONU, 1961, p. 185. CIASCA, 1931-1934, v. 2, p. 342. DEL PIANO, 1975b, p. 110. DELLA MARIA, 1963, v. 1, p. XXXI. ORTU, 1998, p. 275.

127.

Giubileo sacerdotale di sua ecc. rev. mons. Paolo Maria Serci arcivescovo di Cagliari : ricordo. — Cagliari : Tipo-litografia Meloni e Aitelli, [1899?]. — 1 fascicolo : ill. ; 32 cm. Numero unico.

Cagliari – Biblioteca comunale Generale e di Studi Sardi	1899.
Cagliari – Biblioteca universitaria	1899.
Oristano – Biblioteca Seminario arcivescovile dell'Immacolata	1899.

La pubblicazione, edita l'8 dicembre del 1899, celebra la ricorrenza dei cinquant'anni di sacerdozio dell'arcivescovo di Cagliari. Formata da venti pagine più una copertina che riporta a tutta pagina la foto dell'arcivescovo, è costituita per la maggior parte dai saluti del Capitolo di Cagliari, del Capitolo arborense e della Chiesa cattedrale di Tortolì, (dei quali è riportata la composizione), presso i quali mons. Serci Serra aveva svolto la propria opera. Attestazioni di auguri provengono sia dall'ambiente ecclesiastico che da quello laico di varie zone dell'isola e della penisola. È presente una lettera di padre Efisio Mereu, missionario apostolico a Dèdè-gatch in Turchia.

La pubblicazione è arricchita da brevi articoli di taglio storico quali "*Cagliari. Distruzione dei suoi conventi nel secolo VIII*" (di P. Meloni Satta) o "*Un raggio di luce storica da una pila di acqua benedetta*" (di F. Vivinet, sulla storia della cattedrale di Cagliari), o ancora "*S. Cecilia Vergine e Martire*" (del canonico L. Canepa, contenente brevi cenni della vita della Santa cui è dedicato il duomo di Cagliari).

Frequenti anche le poesie di varia natura, in diverse lingue (italiano, latino, greco, francese). Tra esse una, *Leggendo San Paolo*, firmata G. Deledda. L'opera, oltre a fornire informazioni sulla composizione dei vari capitoli ecclesiastici presenti nell'isola alla fine del secolo, riporta anche molte firme, spesso autografe, degli autori delle lettere o dei versi. Le ultime quattro pagine sono dedicate all'elenco dettagliato degli arcivescovi di Cagliari a partire dal 46 d.C. con brevi cenni relativi alla vita e all'operato di alcuni di essi.

n.g.

CIASCA, 1931-1934, v. 2, p. 344.

128.

La giustizia : rivista politica-giudiziaria, settimanale. — A. 1, n. 1 (10 set. 1899)–a. 1, n. 8 (19 nov. 1899). — Cagliari : Tip. del Corriere, 1899. — 8 fascicoli ; 48 cm. Settimanale. — L'editore varia: Tip. Giuseppe Serreli, dal n. 3 (1899); Tip. del Corriere, dal n. 5 (1899).

Cagliari – Biblioteca comunale Generale e di Studi Sardi	1(1899). In gran parte lac.
Cagliari – Biblioteca universitaria	1(1899). Lac.

Publicato a Cagliari tra il 10 settembre e il 19 novembre 1899, ha cadenza settimanale.

La scelta di proteggere con l'anonimato la redazione viene giustificata col "*pretesto di non mettersi in urto con le persone delle quali si sveleranno le ingiustizie*" (n. 1, 1899): allo stesso modo si fa ironicamente cenno alla temerarietà dello "*stesso direttore, che pure è distinto scienziato*" che "*ha preferito coraggiosamente far firmare il giornale dal solo gerente*" (n. 1, 1899).

I temi trattati spaziano dall'amministrazione della giustizia all'economia, dalla cronaca alla politica, e, almeno negli intenti, hanno come comune denominatore la giustizia intesa come principio che deve informare la società ed i suoi comportamenti.

In primo piano, ovviamente, l'attenzione al sistema giudiziario italiano, secondo il periodico troppo spesso condizionato dall'interpretazione personale dei giudici e caratterizzato da costi spropositati per l'istruzione delle cause, la cui durata media è normalmente lunghissima (n. 2, 1899). Si denuncia anche il comportamento poco limpido di alcuni avvocati, spesso di un livello culturale così basso "che quantomeno dovrebbero essere mandati prima alle scuole elementari" (nn. 3, 4, 1899).

L'involuzione della situazione giudiziaria italiana è segnalata anche nel fatto che la Commissione per il beneficio dei poveri, che dovrebbe occuparsi dell'amministrazione della giustizia a favore dei meno abbienti, non si riunisce ormai da tempo, lasciando privi di sostegno coloro che non hanno i mezzi per rivolgersi alla giustizia ordinaria (nn. 4, 5, 1899).

Sul piano internazionale il giornale, prendendo spunto da una visita in Italia di una delegazione di magistrati giapponesi che intendono studiare le istituzioni giudiziarie e penitenziarie in vari paesi europei e negli Stati Uniti, difende la qualità dell'amministrazione giudiziaria in Africa, paese escluso dalle rilevazioni della commissione nipponica: la testata ritiene l'operato della magistratura africana pari a quello dei giudici dei paesi più economicamente progrediti (n. 5, 1899).

La riprova è fornita dalla revisione del processo ad Alfred Dreyfuss, ingiustamente accusato di alto tradimento (n. 1, 1899): contro la sua nuova ed ingiusta condanna la testata si esprime con estrema durezza, ricercando la malafede della Corte francese che, cadendo in contraddizione rispetto alla sentenza di condanna, concede poi all'ufficiale ebreo prima le attenuanti (n. 2, 1899) e poi la grazia (n. 3, 1899).

In tema di politica economica il giornale confuta la tesi dell'onorevole Maggiorino Ferraris che, pur partendo dal giusto assunto che le ricchezze debbono essere investite per favorire un aumento della produttività industriale, nega esistano in Italia capitali che sia possibile investire nelle imprese e caldeggia, quindi, l'impiego di risorse estere per il rilancio della nostra economia. In realtà, secondo il periodico, i fondi ci sono ma, piuttosto che nell'industria, i proprietari preferiscono un investimento meno rischioso quale il deposito nelle banche o nelle casse postali di risparmio (nn. 1, 3, 4, 6, 1899).

In ambito locale, severo il giudizio contro la pratica delle questue religiose, proibite per legge eppure ugualmente esercitate sui sagrati delle chiese, a cui si aggiungono le richieste di offerte promosse dai comitati organizzatori in occasione di sagre e feste religiose (n. 1, 1899).

Grande attenzione è dedicata ai numerosi disagi cui è sottoposta la popolazione del Cagliari e quella di Monserrato, in particolare, dove le piene del torrente rendono impraticabile la strada provinciale per Cagliari (n. 2, 1899).

A Cagliari, invece, il foglio registra il grande impulso dato ai lavori pubblici: si prevede, infatti, l'avvio della sistemazione del bastione, la costruzione di nuove scuole e nuovi impianti fognari in Castello, e del palazzo comunale, ma si teme che, terminati questi lavori, molti operai si troveranno nuovamente senza occupazione (n. 7, 1899).

Al rinnovamento edilizio della città fanno da contraltare i numerosi episodi di vandalismo, l'insufficienza di illuminazione pubblica, i disservizi, tra cui risalta quello postale, e l'arenarsi del progetto della costruzione del nuovo palazzo delle Poste.

Le rubriche principali sono: "Giudicanti e giudicati sardi" in cui - dicono i redattori - "noi limiteremo a pubblicare, facendole seguire da note, sentenze di qualunque autorità giudiziaria, o amministrativa, che a noi sembrino censurabili" (n. 1, 1899); "Dall'isola"; "Da Oristano"; "Da Iglesias"

e "Su e giù per Cagliari", con cronache locali; "Teatri", con le recensioni degli spettacoli lirici in scena al Politeama Margherita.

La veste tipografica è nitida, le notizie sono disposte su cinque colonne.

Gli annunci economici pubblicizzano la fabbrica di ombrelli e ventagli di Ambrogio Binda, la gioielleria Cesare Sorrentino e il calzaturificio Tronci, il negozio di letti e tappezzerie di Giacomo Boero, l'emporio di stoffe di Roberto Degioannis, il deposito di macchine agricole di Fortunato Costa.

I.c.

CIASCA, 1931-1934, v. 2, p. 350.

129.

L'Ichnusa : giornale religioso, politico, letterario. — A. 1, n. 1 (1 gen. 1856)–a. 5, n. 104 (28 dic. 1860). — Cagliari : Tip. del Commercio, 1856–1860. — 5 volumi ; 36 cm.

Bisettemanale. — L'editore varia: Tip. A. Alagna, dal n. 25 (1856). — Ha vari supplementi.

Cagliari – Biblioteca Camera di Commercio

3(1858) lac.

Cagliari – Biblioteca comunale Generale e di Studi Sardi

3(1858) in gran parte lac.

Cagliari – Biblioteca universitaria

1(1856)–5(1860). Lac.
1857–1858;1860.

Pubblicato a Cagliari dal 2 gennaio 1856 al 28 dicembre 1860, con cadenza bisettimanale, è espressione della Curia cagliaritano, annovera fra i collaboratori sacerdoti e canonici, tra cui Giuseppe Taras, protonotario apostolico, e i futuri vescovi Eugenio Cano, Raimondo Ingheo, Paolo Maria Serci e Antonio Soggiu, gerente è Francesco Atza; primo giornale cattolico isolano, (si definisce infatti *giornale religioso, politico e letterario*), «L'Ichnusa» vede la luce negli anni in cui i provvedimenti emanati dal governo per limitare l'influenza della Chiesa nella società civile e in campo economico delineano già la volontà di costruire uno Stato laico. Per difendere la religione dalla persecuzione della classe dirigente liberale, anticipando i temi che saranno propri della stampa cattolica intransigente degli anni Settanta, incentra i suoi interventi sulla polemica contro lo Stato liberale, sullo scontro tra Chiesa e Stato e sulla difesa degli interessi isolani.

In una serie di articoli, intitolati *Lamenti della chiesa sarda* (nn. 25-27, 37, 39, 1857), delinea la situazione della Chiesa nell'isola a partire dalle misere condizioni delle due collegiate e da quelle dei capitoli metropolitani, naturali sostegni e primari appoggi dei vescovi, denunciando le continue persecuzioni a cui questi erano sottoposti, come è dimostrato dall'arresto dell'arcivescovo di Sassari monsignor Varesini e dall'esilio a cui era costretto l'arcivescovo di Cagliari monsignor Marongiu-Nurra. Denuncia le misere condizioni in cui versa ormai il clero, ridotto nel numero e privato di ogni mezzo di sussistenza per l'abolizione delle decime e la situazione di inefficienza della Cassa ecclesiastica che doveva provvedere alle loro assegnazioni.

Il giornale combatte contro tutti i provvedimenti governativi diretti a eliminare l'influenza della Chiesa nella società, come la legge sulla pubblica istruzione che, negando la libertà di insegnamento, finisce per privilegiare la scuola pubblica (nn. 14-16, 1857).

Anche l'unità politica d'Italia è, secondo «L'Ichnusa», un pretesto a cui l'ideologia laica ricorre per distruggere la Chiesa, mirando a "vedere scissa la supremazia temporale per farsi strada ad

abbatterne quella spirituale" (n. 41, 1856). L'unità d'Italia è quindi il desiderio di quei pochi che vogliono distruggere il potere temporale legittimamente acquisito dal pontefice e dai principi regnanti degli altri stati della penisola (n. 61, 1856).

Il giornale obietta alle accuse mosse dalla stampa liberale al potere temporale, dichiarando che questo diritto del papa è sacrosanto perché legittima è la sua origine, nata dalla spontanea e libera adesione dei popoli, autenticata dai principi e sanzionata dalla Chiesa (n. 94, 1856).

Si mostra favorevole al programma federalista che renderebbe possibile l'unificazione della penisola, garantendo allo stesso tempo la salvaguardia dei domini pontifici, dato che *"l'Italia dalle cento città malvolentieri avrebbe accolto il principio di unificazione che assorbiva le sue piccole nazionalità"* (n. 6, 1856). Tuttavia, allo scoppio della seconda guerra d'indipendenza il giornale appoggia l'opera di unificazione del Nord Italia, ma sottolinea lo sconforto del papa per il conflitto tra potenze cattoliche che garantivano la neutralità del governo pontificio (n. 42, 1859).

Quando le rivolte scoppiate negli Stati pontifici mettono in pericolo il dominio temporale del pontefice, «L'Ichnusa» è rassicurata dalla promessa di difenderlo fatta da Napoleone III e dalla disapprovazione dello stesso sovrano sabaudo nei confronti di ogni atto eversivo contro Pio IX, in quanto principe italiano (n. 52, 1859). Respinge però recisamente le accuse dei giornali liberali contro la repressione sanguinosa dell'insurrezione di Perugia, sostenendo che per un governo è legittimo reprimere le rivolte: e ritiene che gli eccessi siano avvenuti all'insaputa del governo pontificio (nn. 53, 55, 61, 63, 1859). Non accoglie perciò l'invito rivolto dal Cavour di disarmare le milizie mercenarie che, secondo lo statista piemontese, costituivano una minaccia per la tranquillità d'Italia (n. 78, 1860).

Il foglio cattolico ritiene che la causa del papa sia posta sotto le ali della provvidenza, per cui il *"papato non muore, né soffre naufragio, ma sopravvive a tutti i suoi nemici e si ride delle tempeste"* (n. 50, 1859).

Gli avvenimenti degli Stati pontifici sono seguiti con attenzione nella rubrica "Notizie estere", in cui vengono riportati i proclami dei vari governi provvisori e gli articoli sulle insurrezioni che vi scoppiavano, tratti da altri giornali.

«L'Ichnusa» riserva ampio spazio alla vita politica ed economica dell'isola. Fin dai primi numeri critica la "fusione perfetta" e la mancata parità di trattamento con le province del continente, in virtù della quale i sardi avevano sacrificato diritti e privilegi garantiti dall'autonomia (n. 56, 1857). Assicurando di non voler innalzare il «vessillo del separatismo», dichiara che tra unione e fusione vi è un abisso perché ogni provincia ha la sua speciale fisionomia, le sue tradizioni e la sua storia. Ne consegue che certi provvedimenti, utilissimi ad una parte dello stato, applicati ad un'altra ne provochino la rovina (n. 59, 1856). Per questo motivo l'eccessivo accentramento, attuato con la fusione con gli Stati di Terraferma, aveva lasciato l'isola nel più completo abbandono, perché il governo centrale non aveva un'adeguata conoscenza dei bisogni della Sardegna, così diversi da quelli degli altri territori dello Stato sabaudo, ed impediva allo stesso tempo ai sardi di "illuminarlo" perché agisse nel suo interesse.

La via per giungere alla rigenerazione dell'isola è indicata nell'osservanza della religione, e considera *"la prima fonte di vita sociale"*, inscindibile dalla vita politica come l'anima dal corpo (n. 105, 1856).

In occasione delle elezioni del 1857 per il rinnovo del Parlamento «L'Ichnusa» si schiera con i candidati conservatori contro i candidati moderati di parte liberale e contro i democratici (n. 89, 1857), denunciando i danni arrecati all'isola dal ministero Cavour ed esortando gli elettori a non votare i «falsi liberali» (n. 85, 1857).

Il foglio cattolico vorrebbe deputati uomini che non si lascino trascinare dalle passioni, dallo spirito di partito, dall'interesse, dal timore e dalle minacce del potere, come sono appunto i veri cattolici, "pronti a sacrificare ogni privato interesse per il pubblico bene" (n. 90, 1857).

Il risultato delle elezioni, che segna la vittoria dei conservatori di parte cattolica in tutto il Regno, con dodici eletti nella sola isola, viene commentato con toni entusiastici dal giornale che respinge le accuse di pressione clericale e di congiura a cui, secondo i liberali, si doveva attribuire la vittoria (nn. 95, 1857; 77, 1858). Quando l'elezione di alcuni deputati, come quella di don Margotti, viene annullata per vizio di forma e presunta pressione del clero, il giornale sostiene che in realtà "si voleva eliminare il maggior numero di deputati conservatori e cattolici" (n. 47, 1858).

Anche «L'Ichnusa», come avverrà per i periodici cattolici cagliaritari degli anni a venire, si occupa con frequenza della situazione economica dell'isola, tentando di individuare le cause che ne impediscono lo sviluppo. Dall'analisi delle esportazioni risulta che le produzioni agricole sono assai scarse, insufficienti ad eguagliare il volume delle importazioni (n. 95, 1858). L'ostacolo principale all'incremento dell'agricoltura sta nella scarsità della popolazione, aggravata dalla leva militare che la priva di più di seimila braccia. Il giornale non contesta il diritto alla leva, ma chiede che sia ridotta della metà, non persistendo più lo stato di guerra, e che sia meglio proporzionata alla popolazione dell'isola (n. 18, 1856).

Inizialmente è favorevole al progetto di colonizzazione appoggiato dallo stesso Cavour, anche se vi riscontra degli inconvenienti, come la mancanza di garanzie per i comuni sui diritti sulle loro terre: così nessuna colonia può crearsi senza l'ostilità delle popolazioni locali, che si sentirebbero defraudate dei propri benefici (n. 26, 28, 29, 37, 1856).

D'accordo con il ministero, ritiene opportuna e necessaria l'abolizione degli ademprivi, pur ritenendo che si deve accordare ai comuni la facoltà di dividere una parte dei propri terreni tra i cittadini per aumentare l'estensione della proprietà privata (n. 27, 1858).

Nel taglio dell'istmo di Suez vede l'occasione per l'isola di diventare un punto di approdo per il commercio con l'Oriente: il porto di Cagliari potrebbe essere la sede di un deposito di grani. Plaude al progetto perché il commercio è il mezzo più sicuro per dare all'isola prosperità, aumento di popolazione e sviluppo dell'agricoltura (n. 80, 1856).

Per il suo carattere polemico e conservatore «L'Ichnusa» si scontra con tutti i giornali sardi dell'epoca, in particolare con «Lo statuto» (→) e con «La Gazzetta popolare» (→1991), che lo accusano di "ammantarsi del velo della religione per attaccare le forme di governo" (nn. 85, 165, 1856).

Ha delle rubriche fisse: "Notizie interne", in cui riporta gli avvenimenti di politica e di cronaca locale; "Notizie estere", riservato agli argomenti di politica italiana ed estera; "Ultime notizie"; "Dispacci elettrici", che contiene notizie telegrafiche.

In alcuni numeri vi è una "Appendice", di vario argomento.

La veste tipografica è nitida, ma dimessa; ogni numero comprende quattro pagine, divise in tre colonne.

La quarta pagina, riservata alle "Ultime notizie", contiene talvolta anche annunci economici sul mercato di Cagliari.

p.m.

ATZENI, 1973/74, p. 223-262. BELLIENI, 1962, p. 27. BONU, 1961, p. 162-163. DEL PIANO, 1974, p. 176-179. CIASCA, 1931-1934, v. 2, p. 389. DELLA MARIA, 1955-1976, 1968, n. 61, p. 17, n. 62, p. 13-14. DELLA MARIA 1963, v. 1, p. XIV. DEL PIANO, 1975b, p. 43. FILIA, 1929, pt. 3, p. 427-429. LEVI, 1922, p. 231. MARICA, 1968, p. 75-76. PISANO, 1977, p. 36 n. TURTAS, 1999, p. 583.

130.

L'idea socialista : periodico mensile : primo foglio in Sardegna di propaganda. — A. 1, n. 1 (18 apr. 1897)–a. 1, n. 7/8 (28 nov. 1897). — Cagliari : Tip. dell'Unione sarda, 1897. — 8 fascicoli ; 43 cm.

Mensile. — Il sottotitolo varia: periodico mensile, dal n. 4/5 del 1897. — Il formato varia.

Cagliari - Biblioteca universitaria

1(1897).

Pubblicato mensilmente a Cagliari dal 18 aprile al 28 novembre 1897, è diretto da Renato Manzini, che compare anche con lo pseudonimo di *Mortze Jan*, letterato attivo anche nel campo giornalistico, e non soltanto in Sardegna. Tra gli altri pochi collaboratori Emilia Mariani e Giuseppe Mereu. La maggioranza degli articoli non è firmata.

Il mensile nasce con l'intento propagandistico (e riceve - per questo - i rallegramenti dal direttore dell'«Idea umanitaria» di Palermo, n. 6, 1897) di spiegare ai sardi che cosa sia, perché e per chi lotti il socialismo. Pertanto frequenti sono nel foglio gli assunti propri dell'ideologia socialista: *“Il socialismo vuole la trasformazione della proprietà privata in proprietà collettiva. [...] Proprietà collettiva vuol dire proprietà di tutti quelli che la producono”* (n. 1, 1897).

Pubblicato a distanza di neanche due mesi dal primo Congresso regionale dei socialisti sardi - del quale, però, non si fa menzione - presenta il *Programma minimo politico* proposto dal Consiglio nazionale del P.S.I. ed approvato nel 1895 (n. 1, 1897). Del programma, definito *“minimo”* perché contiene soltanto quelle riforme politiche, economiche ed amministrative che si ritiene possano essere attuate immediatamente (n. 1, 1897), analizza e spiega i provvedimenti più importanti per i vantaggi che potrebbero trarne i lavoratori.

Nel discorso generale, in cui si spiega la necessità di dare maggiore peso alle grandi masse, un passo fondamentale riguarda l'introduzione del *referendum* politico ed amministrativo ed il riconoscimento del diritto d'iniziativa popolare con cui finalmente i cittadini potrebbero esercitare il diritto di esprimersi su leggi (come quelle su *“l'aumento del sale”*, *“le spese d'Africa”*, *“il dazio del grano”*) che essi *“subiscono”* e di cui *“pagano le spese”* (n. 7/8, 1897).

A questa problematica si allaccia necessariamente la questione della riforma tributaria e dell'abolizione delle spese per il culto: *“In tema di religione”* - sostiene un anonimo articolista - *“i socialisti proclamano la più alta libertà di coscienza [sic!]: ognuno è libero di pensare come vuole”*. Alle spese per il culto dovrebbero provvedere *“le contribuzioni volontarie degli associati pel culto religioso e non [...] l'intera nazione”* (n. 1, 1897).

Il vigente sistema di tassazione, già fortemente squilibrato, *“riversa sul povero la maggior parte dei carichi tributari”*. Le imposte dirette che colpiscono i redditi e le proprietà sono, in effetti, a carico degli abbienti ma finiscono per gravare sui lavoratori, perché diminuiscono *“i salari dei contadini, quando cresce l'imposta fondiaria”* o aumentano *“i fitti delle case quando cresce la tassa sui fabbricati”*. Le imposte indirette *“si pagano a centellini [...] sicché quasi nessuno se ne accorge”*, ma *“si pagano in ragione del consumo e non dell'aver”*. L'aggravio del costo del sale, del pane, dell'olio *“tolgono al povero una parte del necessario, al ricco una minima parte del superfluo”*. Per questo - si dice - i socialisti prevedono una riforma dei tributi che esenti da ogni imposta i redditi minimi, che abolisca il dazio consumo e le altre imposte indirette e che imponga una tassa unica progressiva sui redditi e sulle concessioni (n. 6, 1897).

Ampio spazio viene dato alla generale condizione di sfruttamento delle diverse categorie di lavoratori (nn. 1-2, 4/5-6, 1897), ma, data la prevalenza dell'agricoltura nell'economia sarda, l'attenzione maggiore è rivolta al problema della terra, dei braccianti e dei piccoli proprietari piuttosto che ai nuclei di operai organizzati nelle zone minerarie (nn. 1-3, 1897).

Questi concetti sono al centro delle critiche al Congresso agrario degli economisti sardi, tenutosi a Cagliari, perché la soluzione prospettata, di un maggior progresso tecnico applicato all'agricoltura, si risolverebbe nel mero incremento della grande proprietà, non risolvendo le contraddizioni che in questi anni vive la piccola proprietà, vista come uno dei punti di forza dello sviluppo socialista in Sardegna.

Qui trova collocazione uno dei temi-cardine dell'ideologia socialista: l'abolizione della proprietà privata e l'espropriazione delle terre incolte. In un articolo scritto in forma di dialogo tra un contadino 'riformista' ed uno 'tradizionalista' (n. 2, 1897), l'autore tocca i punti nodali della questione: "fino a quando le terre e gli strumenti da lavoro apparterranno ai padroni il contadino dovrà star sempre soggetto, e non avrà che schiavitù e miseria"; la redistribuzione delle proprietà consentirebbe invece ai contadini di poter finalmente "godere il frutto intero [del proprio lavoro], dando solo una piccola parte in forma di imposta allo Stato". E, per confutare la comune accusa che i socialisti intendano spartirsi le terre espropriate, al contendente progressista si fa precisare che la vera intenzione è di "socializzare" la proprietà per far sì che le terre appartengano "non a pochi signori, ma a tutti", "per affidarne la coltivazione ad associazioni di lavoratori": solo così troverebbe attuazione il principio socialista che "tutti quanti debbano lavorare e tutti debbano stare il meglio che si può".

Nell'articolo *La più grande delle conquiste* (n. 1, 1897) si chiede al lettore: "Che cosa dovrebbe ... fare l'uomo che lavora, si agita, lotta per raggiungere la sua emancipazione?". La risposta, "Conquistare innanzi tutto i diritti per la donna", introduce il discorso sul ruolo e la figura femminile: "l'essere forse più schiavo di tutti [che] si mantiene nell'ignoranza dei suoi diritti e vive nell'indifferenza, dimentica che essa è figlia, sposa e madre di quelli che combattono per la loro emancipazione". Il foglio invita ad una maggiore consapevolezza dell'importanza del ruolo della donna nella società: "Senza la donna libera ed emancipata, il progresso generale non sarà che una somma di progressi individuali, minimi, pressoché nulli" (anche nn. 3, 4/5, 1897). L'analisi è resa più incisiva dalla impietosa descrizione che della condizione della donna fa Emilia Mariani: una schiava incatenata che lotta per l'emancipazione (*La contadina*, n. 7/8, 1897).

Il foglio, per spiegare il pensiero, l'ideale, la morale del socialismo fa ricorso ad articoli con titoli chiari e sintassi semplice, dove è frequente l'uso del carattere corsivo per evidenziare le proposizioni e gli assunti principali. Accanto ad essi, medaglioni e stralci significativi dai discorsi di militanti e dirigenti (Amilcare Cipriani, n. 4/5, 1897; Carlo Sambucco, n. 6, 1897; Quirino Nofri, n. 7/8, 1897); mentre pensieri, massime e commenti - inseriti in finestrelle per renderli più visibili - confutano le teorie di Schaeffle (*I nemici del Socialismo* n. 1, 1897) e le affermazioni apparse sul non altrimenti definito "organo dei clericali" e firmate Rocca d'Adria, ossia Cesare Algranati, corrispondente torinese de «La Sardegna cattolica» (→), sulle presunte conseguenze liberticide del socialismo (n. 3, 1897).

Per dare maggiore forza ai propri convincimenti il giornale utilizza anche le posizioni degli avversari che 'involontariamente' contribuiscono ad appoggiare la causa socialista: in *Perché si emigra dalla Sardegna*, (n. 1, 1897) si rileva come anche l'economista liberista Giuseppe Todde giunge alla conclusione che la miseria è l'unico motivo di emigrazione. O ancora si vedano gli articoli *Che cosa vogliamo*, *Chi vuole la lotta di classe*, (n. 1, 1897), *Il Socialismo e il piccolo proprietario*, (n. 3, 1897), *Domani*, (n. 4/5, 1897), *Filosofia socialista*, (n. 6, 1897).

Di rilievo la rubrica fissa "Bibliografia", in cui sono fornite informazioni su ogni tipo di pubblicazione o di evento che riguardi la questione sociale e vengono recensiti gli scritti sullo stesso argomento di (o da) autori più o meno noti.

Da segnalare la critica di Emilia Mariani sul dramma socialista *Caino* composto da Renato Manzini, inviata a Sofia Safo dalla "nota scrittrice" (n. 4/5, 1897) ed i versi in dialetto inviati da Tonara da Giuseppe (Peppino) Mereu (*Avanti!*, n. 7/8, 1897).

Il mensile, pubblicato in numeri di quattro pagine ciascuno, con l'eccezione del n. 4/5, 1897 che ha una foliazione doppia, presenta il testo ripartito su quattro colonne. Nel solo n. 4/5, 1897 compare la pubblicità del deposito di strumenti musicali del maestro Nicolò Mattana e della calzoleria di Giuseppe Tronci. Accanto al titolo, scritto in lettere ornate, appare come motto la pregnante citazione da Camillo Prampolini. "La miseria nasce non dalla malvagità dei capitalisti, ma dalla cattiva organizzazione della società, dalla proprietà privata: perciò noi predichiamo non l'odio alle persone né alle classi dei ricchi, ma la urgente necessità di una riforma sociale, che a base dell'umano consorzio ponga la proprietà collettiva".

La testata adotta vari caratteri tipografici e filettature che insieme all'illustrazione della prima pagina del n. 7/8, 1897, compongono una veste tipografica elegante e moderna.

r.l.

ACCARDO, 1996, p. 130. BONU, 1961, p. 187. CIASCA, 1931-1934, v. 2, p. 391. DELLA MARIA, 1963, v. 1, p. LVIII. MANCONI, 1977, p. 26. PISANO, 1977, p. 159-160. SOTGIU, 1975, p. 14-16, 449-450, 460-470, 473-474. SOTGIU, 1974, p. 212-214.

131.

L'illustrazione sarda : rivista di scienze, lettere ed arti. — A. 1, n. 1 (gen. 1893)-. — Cagliari : Tip. lit. commerciale, [1893]-. — Ill. ; 52 cm.

Bimensile; poi la periodicità varia. — Il sottotitolo varia. — L'editore varia.

Cagliari – Biblioteca comunale Generale e di Studi Sardi

1(1893)-3(1895). Lac.

Cagliari – Biblioteca universitaria

1(1893)-3(1895). Lac. 1895

Stampato a Cagliari dal gennaio 1893, cambia più volte sottotitolo, formato, periodicità e numerazione. Interrompe le pubblicazioni, portate avanti non senza difficoltà, sempre con fondi propri e con l'aiuto degli associati, nell'aprile del 1895.

Nei numeri che si sono potuti esaminare non v'è un'esplicita presentazione del direttore, Peppino Mura, la cui identità viene rivelata in un articolo di cronaca (n. 50, 1894) a causa di un episodio del quale fu – suo malgrado – protagonista, come vittima di un'aggressione da parte di un militare che si riteneva offeso da un articolo del giornale.

Mura collabora attivamente al foglio: firma numerose recensioni e critiche teatrali, bibliografiche e giornalistiche, cronache locali, articoli di costume e – in occasioni particolari – anche dei versi (n. 13, 1893), senza trascurare articoli e rubriche su temi sociali e politici (nn. 5, 17, 21, 22, 23, 1893; 29, 42, 1894), che sottoscrive col proprio nome o con lo pseudonimo *Pinot* (come, indirettamente, ci dice il passo d'una rubrica nel n. 42, 1894). Come lui, gran parte dei numerosissimi collaboratori compaiono sotto pseudonimi, *Sem*, *Cam*, *Jafet*, *Noè*, *Giobbe*, *Ivanohe*, *Febo*, *Sardanapalo*, *Sial*, e moltissimi altri. Di essi, alcuni scrivono o scriveranno anche su altri giornali – come *Sial*, Maria Manca ed Emilia Simonetti, Salvatore Cocco Solinas – altri sono collaboratori estemporanei, forse dei lettori che inviano al giornale i loro lavori.

«L'illustrazione sarda» si propone come periodico "per famiglie" pubblicando "novelle e bozzetti, pensieri, massime, poesie e versi ... e caricature" e, forte della sua indipendenza –più volte ribadita – da qualsivoglia forza politica, dichiara che pronuncerà sempre giudizi sereni e profondi (n. 24, 1893).

Tra gli articoli e rubriche d'argomento artistico, che predominano nel primo anno, particolare attenzione è riservata al mondo del teatro lirico e di prosa. Agli interpreti che si esibivano in Sardegna, oltre alle recensioni – sempre presenti in ogni numero e quasi sempre più che positive –, vengono spesso dedicati dei medaglioni (nn. 2, 4, 9, 1893).

Una serie di *Medaglioni sardi* ritrae poi giovani isolani seguaci delle Muse (Giovanni Pischedda, n. 4, 1893; Sisinnio Aresu Piras, n. 5, 1893).

Da segnalare il bozzetto sulla festa di santa Rosa a Nurri di Maria Manca (n. 8, 1893) ed i racconti, bozzetti e commenti che invia Emilia Simonetti (nn. 14, 19, 21, 22, 25, 1893).

Nel programma per il secondo anno (n. 27, 1894) il periodico annuncia un allargamento alle tematiche verso le questioni politiche e sociali e promette un'edizione più curata, con splendide illustrazioni, garantite dall'accordo con l'editore romano Edoardo Perino.

Continuerà su questa linea anche durante il terzo anno.

Si fanno via via più numerose le denunce delle condizioni della Sardegna, afflitta dal peso di uno Stato distante, egoista e negligente (nn. 12, 13, 18, 21, 23, 1893; 29, 41-45, 1894; 5, 7, 11, 1895), la cui presenza s'avverte quasi soltanto nell'esagerato fiscalismo (nn. 17, 1893; 27, 43, 48, 1894).

Nelle pagine del giornale l'isola appare tribolata dai problemi dell'università (nn. 2, 1893; 1, 3, 1895) e dai camuffamenti d'irregolarità amministrative ad opera della Prefettura (n. 4, 1893), assillata da continue proposte di colonizzazione (nn. 9, 11, 1893; 8, 1895). Vane sono le speranze di miglioramento, come quelle che si riaccendono in occasione della promessa visita del re Umberto (nn. 11, 1893 e 11, 1895) o dell'arrivo di qualche deputato come Francesco Pais Serra (n. 21, 22, 1893; 1, 8, 1895): viaggi – secondo la testata – compiuti a fine propagandistico, per lo più nell'imminenza delle elezioni.

In prossimità delle elezioni amministrative nell'isola, «L'illustrazione sarda», ribadendo la propria estraneità a qualunque partito, sostiene la candidatura dell'avvocato Giuseppe Fara Musio, uomo onesto e capace, e dunque adatto a realizzare quel “*miglioramento morale ed economico dell'isola*” per il quale si batte il giornale. Insieme con lui vengono comunque proposti altri nomi, tutti appartenenti alla lista di maggioranza che risulterà poi vincitrice (nn. 14-16, 1893); con l'occasione, il periodico esprime il suo apprezzamento per il sindaco Ottone Bacaredda.

A qualche mese dalle elezioni politiche indette per il 26 maggio – registrando la totale assenza in alcuni collegi elettorali di candidature dell'opposizione – esorta gli elettori a mandare al governo uomini che modificchino lo *status quo* (nn. 1, 6, 7, 9, 1895).

Il generale stato delle cose, in Sardegna, è definito avvilente e causato principalmente dalle negligenze dello Stato (n. 6, 1895). Ma il giornale riesce ad intravedere, a livello locale, ciò che c'è di positivo: il direttore si congratula con il cav. Luigi Merello per il completamento della tramvia a vapore che collega Cagliari e le “borgate” di Pirri, Monserrato, Selargius, Quartu S. Elena e Quartucciu (n. 18, 1893), creando un'alternativa al viaggio in carrozza.

Le vicende politiche nazionali sono seguite puntualmente attraverso la «Tribuna» di Roma, strettamente legata all'ambiente governativo. Ribadendo per l'ennesima volta la propria indipendenza dai poteri politici, «L'illustrazione sarda», non teme di esprimere drastici giudizi sia a proposito della crisi del governo Giolitti, colpito dallo scandalo della Banca di Roma (n. 19, 1893), sia sulle successive crisi del governo Crispi (nn. 4, 6, 1895).

Nei riguardi di Crispi, però, il giornale non esprime un giudizio univoco: da un lato critica alcuni aspetti del progetto di legge elettorale, giudicati non adatti ai tempi (n. 43, 1894), e condanna fermamente la sua politica finanziaria e fiscale (n. 2, 1895), dall'altro sottolinea la complessità del compito del timoniere che succeda al governo di una nave “*in tempi così pro-*

cellosi e con tanta zavorra" (nn. 1, 4, 1895). In particolare commenta con indulgenza la repressione dei Fasci siciliani, di cui attribuisce la responsabilità a Giovanni Giolitti (n. 25, 1894), mentre in altre occasioni non teme di definire "*da dittatore*" certi suoi atteggiamenti troppo repressivi (n. 17, 1893).

Critica la severità eccessiva verso la stampa del codice penale Zanardelli (nn. 11, 1893; 40, 49, 1894) e il fatto che l'esistenza di due codici penali - uno militare ed uno civile - possa originare trattamenti contrastanti in casi altrimenti simili (n. 25, 1894), propugna una riforma della magistratura che miri ad accordarle maggiore autonomia e libertà dai poteri politici (nn. 42, 43, 44, 1894), approva la proposta crispina di abolire le sottoprefetture (nn. 7, 1895) e incoraggia il ministro Sonnino a risolvere le irregolarità amministrative del Banco di Napoli (nn. 7, 12, 1895).

Particolare attenzione è rivolta al movimento socialista ed anarchico (nn. 41-42, 1894), spiegando le differenze tra l'uno, verso il quale si mostra più comprensivo, e l'altro, nettamente disapprovato (n. 35, 1894).

Anche la politica estera trova il suo spazio tra le pagine del periodico: i sanguinosi scontri di Aigues Mortes, in cui vengono assassinati numerosi immigrati italiani accusati di aver rubato il lavoro ai residenti francesi, sono commentati con profonda amarezza ma senza associarsi alle manifestazioni antifrancesi, cui invece si abbandonarono molti italiani, incoraggiati in ciò da tutti i "*gazzettieri*" (n. 17, 1893); dalle colonne dell'«L'illustrazione sarda» il direttore Pepino Mura lancia invece l'appello a non "*fomentare una guerra spaventosa*" solo per ingraziarsi il favore dei "*padroni*" (n. 18, 1893).

Da segnalare ancora gli avvisi alla popolazione della circolazione di falsa cartamoneta della Banca nazionale e del Banco di Napoli (nn. 29, 41, 1894; 3, 12, 1895), la commemorazione del ventunesimo anniversario della morte di Mazzini (n. 5, 1893), e dell'undicesimo di quella di Garibaldi (n. 11, 1893), il necrologio di Efisio Bacareda, padre del sindaco Ottone, le istruzioni in tre puntate su cause e rimedi contro la peronospora che, dopo la fillossera, era comparsa nell'isola (nn. 19-21, 1893).

Considerata la mutevolezza e la discontinuità della struttura del periodico si possono indicare come rubriche 'fisse': "*Chiacchierata quindicinale*"; "*Fra libri e gazzette*"; "*Cose nostre*"; "*Cronaca teatrale*"; "*Da una settimana all'altra*"; "*Ci si dice*" e "*A spizzico*" che compaiono nel corso del secondo anno (ma tendono a scomparire - tutte insieme - durante il terzo ed ultimo).

La veste grafica delle quattro pagine di testo, divise inizialmente in quattro e poi in tre colonne, è curata. Motivetti decorativi separano gli articoli, le illustrazioni sono varie: fotografie, disegni, riproduzioni di quadri, vignette.

Ampio lo spazio che la pubblicità si guadagna nel corso della pubblicazione che, localizzata prevalentemente tra le colonne della terza e della quarta pagina, propone numerosi prodotti e ditte.

r.l.

BONU, 1961, p. 187. CIASCA, 1931-1934, v. 2, p. 394.

132.

L'imparziale : giornale politico, economico, giuridico, letterario. — A. 1, n. 1 (20 gen. 1861)-a. 2, n. 107 (8 giu. 1862). — Cagliari : Tipografia A. Alagna, 1861-1862. — 158 fascicoli ; 36 cm. Settimanale; quotidiano dal n. 1 (1 feb. 1862). — Il formato varia.

Cagliari – Biblioteca comunale Generale e di Studi Sardi
Cagliari – Biblioteca universitaria

2(1862). In gran parte lac.
1(1861)–2(1862). Lac.

Fondato a Cagliari il 20 gennaio 1861 dall'avvocato progressista Gavino Fara, viene pubblicato la domenica, con cadenza settimanale che diventa quotidiana dall'anno successivo.

Fara, deputato più volte alla Camera subalpina e poi al Parlamento italiano, importante presenza nella stampa cagliaritano del periodo, dirige «L'imparziale» dal primo all'ultimo numero (8 giugno 1862) con la costante e sempre attenta assistenza del gerente Gaetano Massa, che lo affiancherà in quasi tutte le sue esperienze giornalistiche. Fra i collaboratori spiccano nomi di giovani che più avanti saranno protagonisti della politica sarda e nazionale, come Francesco Coccu Ortu, qui alla sua prima esperienza di redattore, e Antonio Ponsiglioni, entrambi fondatori nel 1862 de «La bussola» (→).

Benché il sottotitolo lo definisca “*periodico economico giuridico e letterario*”, fatta eccezione per la recensione ai versi di Felice Uda (n. 40, 1861) e la pubblicazione di quelli del Ponsiglioni (n. 75, 1862), il periodico tratta principalmente temi di politica regionale e nazionale.

Una serie di articoli stigmatizza la precaria situazione economica della Sardegna, precipitata nel baratro, secondo i collaboratori del giornale, dopo la “fusione” con gli Stati di Terraferma e destinata a peggiorare con l'Unità d'Italia, e la conseguente emarginazione dell'isola ad opera dei Savoia, e ribadisce una dura opposizione alla maggioranza governativa (n. 17, 1862).

Gli articoli, spesso non firmati, sono sempre poco propensi alla politica di “riconciliazione” con il “partito moderato”, perseguita, invece, da altri giornali importanti di quel periodo, come «La Gazzetta popolare» (→1991).

Anche la pubblicazione del necrologio per la morte di Camillo Cavour è occasione di critica alla corrente moderata a cui lo statista, descritto come nemico dei democratici, apparteneva (n. 22, 1861). Benché Gavino Fara si riconosca nell'area progressista e in Parlamento sia schierato a sinistra, non mancano ne «L'imparziale», fin dai primi numeri, velenosi attacchi alla Sinistra parlamentare, come dimostra un editoriale presumibilmente redatto dallo stesso Fara: “*Alla lettura di quest'articolo gli ambiziosi e i ciurmadori politici si sentiranno come morsi dalla tarantola. E per vero io detesto con tutto il cuore sia i primi che i secondi. Gli ambiziosi sono tutti coloro che aspirano a sedere in Parlamento per tentare la cassaforte delle finanze dello Stato [...] i ciurmadori sono tutti coloro che atteggiandosi a campioni del partito dell'opposizione, agitano la moltitudine col solo scopo di entrare nel santuario della Nazione per qualche loro mira privata. Eppure questi due strani partiti si accampano da lungo tempo sulla Sardegna col danno immenso della libertà e del comune benessere*” (n. saggio, 1861).

Anche dopo l'esito delle elezioni del 1861 il giornale continua la sua battaglia contro la dannosa “politica parlamentare”, ma non definisce con chiarezza quale linea si debba seguire.

Tracciando i profili biografico-politici dei nuovi deputati all'indomani della consultazione, non risparmia Francesco Salaris (n. 3, 1861), democratico eletto a Nuraminis, e Giovanni Siotto Pintor, liberale moderato sconfitto in vari collegi dell'isola ma in procinto di divenire senatore del Regno (n. 5, 1861).

«L'imparziale» vede la luce nel periodo in cui iniziano a circolare con insistenza le voci di una possibile cessione della Sardegna alla Francia, accolte con indignazione dalla redazione che non esita a scagliarsi contro Cavour, visto come probabile architetto della cessione, e, dopo la sua prematura scomparsa, contro tutto il movimento moderato e la maggioranza governativa, rea di volersi sbarazzare dell'isola, ritenuta un peso economico “imbarazzante” per le casse troppo vuote del nuovo Stato italiano (nn. 2-3, 17-19, 1861).

Il periodico dedica una serie di articoli, firmati dal direttore, al IX Congresso delle associazioni operaie svoltosi a Firenze nell'ottobre del '61, al quale questi partecipa in qualità di rappresentante della Società operaia di mutuo soccorso di Cagliari. In questa occasione la società cagliaritana pone come pregiudiziale alla discussione il quesito sulla paventata cessione dell'isola. Fara difende dalle pagine de «L'imparziale» questa posizione ed il valore assunto dalla richiesta: il movimento operaio non doveva rimanere estraneo al dibattito politico. Respingendo le accuse di snaturamento che l'ala moderata delle società gli rivolgeva tramite il foglio «Il Tirreno» (→), egli scrive: *“io mi credo in dovere, di fare una esatta relazione [...] intorno alla gravissima questione ivi agitatasi, della cessione della Sardegna [...]. Vi fu una minoranza che battagliò affinché le società non si occupassero di politica. Ma la deliberazione sulla cessione della Sardegna alla Francia vide unanime tutta l'assemblea votare affinché tutte le società operaie combattessero per l'integrità territoriale.”* E ancora: *“Volendo condannare l'artista e l'operaio a perpetua ignoranza dei suoi diritti politici, bisognerebbe condannarlo a perpetua ignoranza dei suoi veri e reali interessi [...]. Travagliamoci perciò tutti, in nome di Dio, non ad escludere l'operaio dalle questioni politiche”* (nn. 40-41, 1861).

Esprime così posizioni simili a quelle di Mazzini che, nella lettera di ringraziamento per la nomina a socio onorario della Società di mutuo soccorso cagliaritana, indica gli obiettivi per cui la società deve lottare: *“Venezia-Roma politica nazionale (...) voto universale (...) siano queste cose l'anima del vostro apostolato delle vostre petizioni (...). In esse sta la salute della Sardegna perché in esse sta la salute dell'Italia”* (n. 45, 1861).

Nell'anno successivo il problema dell'abolizione degli ademprivi, associata alla costruzione della ferrovia sarda, occupa quasi quotidianamente le pagine del periodico, che accusa esplicitamente il deputato Giuseppe Sanna Sanna, direttore della «Gazzetta popolare», di perseguire interessi personali piuttosto che quelli dell'isola che lo ha eletto a proprio rappresentante. Fara si mostra favorevole all'abolizione degli usi civici, per continuare il processo di modernizzazione della proprietà iniziato quarant'anni prima con l'editto delle chiudende; ritiene preciso dovere dello Stato italiano la costruzione di una rete ferroviaria che, insieme ai provvedimenti sul credito, può rivitalizzare l'economia sarda (nn. 7, 51, 60, 62, 1862).

A conforto delle tesi sostenute dal giornale viene pubblicata una parte dello scritto di Carlo Cattaneo *Un primo atto di giustizia verso la Sardegna*, apparso quello stesso anno nel «Politecnico». Cattaneo ribatte alle pretese di proprietà dello Stato sui terreni ademprivili proponendo il loro utilizzo per costruire infrastrutture vitali per lo sviluppo della Sardegna.

Le parole di chiusura dello scritto *“è tempo che la terra sarda, dopo cent'anni di sanguinoso strazio, dopo quattrocento anni di gotica desolazione, dopo sessant'anni di gelose fiscalità, debba una volta per sempre essere lasciata in pace”* concludono anche la pubblicazione de «L'imparziale» (n. 107, 1862).

Tra le rubriche: *“Telegrammi”*, brevi notizie dall'Italia e dall'estero; *“Valigia settimanale”*, rubrica di notizie di cronaca locale e nazionale, sostituita il 10 febbraio da una nuova rubrica, *“Miscellanea”*, che riporta notizie provenienti soprattutto dall'estero.

Il giornale conta quattro pagine, di cui l'ultima dedicata soprattutto alla cronaca locale, alla quale il direttore concede ampio spazio.

Sono presenti inserzioni pubblicitarie, quasi tutte di artigiani e farmacisti del Cagliaritano, annunci di affittacamere e di venditori di ghiaccio, che praticano la loro attività nel periodo estivo con la formula *“porta a porta”*.

g.c.

ACCARDO, 1996, p. 39. BONU, 1961, v. 2, p. 177. CIASCA, 1931-1934, v. 2, p. 396. DELLA MARIA, 1955-1976, 1969, n. 67, p. 13. DELLA MARIA, 1963, v. 1, p. xvii. DEL PIANO, 1999, p. 485-486. DEL PIANO, 1975b, p. 37. MARICA, 1968, p. 77. TORE, 1973, p. 57.

133.

L'imparziale : giornale settimanale. — A. 1, n. 1 (giu. 1885)–a. 2, n. 39 (giu. 1886). — Bosa : Tip. F. Macchi, 1885–1886. — 44 cm.

Settimanale. — I dati di pubblicazione variano: Cagliari : Tip. del Corriere, dal 1886.

Cagliari – Biblioteca comunale Generale e di Studi Sardi	1(1885)–2(1886). In gran parte lac.
Cagliari – Biblioteca universitaria	2(1886). In gran parte lac.
Nuoro – Biblioteca Consorzio Sebastiano Satta	1(1885), solo il n. 18

Inizialmente pubblicato a Bosa, viene dato alle stampe, tra il 9 agosto 1885 e il 2 giugno del 1886 anche a Cagliari, perché “*combattuto in Bosa dall'intolleranza d'un vescovo*”. Ha cadenza settimanale.

Diretto da Antonio Giuseppe Poddighe, si vale di collaboratori che si firmano esclusivamente con pseudonimi, quali *Veritas*, *Il Giureconsulto* o *Il Galoppino*, o che non si firmano affatto.

Il foglio, di orientamento progressista e spiccatamente anticlericale, dimostra apertamente le sue simpatie per l'avvocato Luigi Canetto e Pietro Ghiani Mameli, candidati entrambi nel II collegio di Cagliari per la tornata elettorale del giugno 1886, ma sconfitti dall'avvocato oristanese Salvatore Parpaglia (nn. 36, 37, 39, 1886). Secondo il giornale quest'ultimo dovrebbe la sua fortuna politica più che alle proprie capacità professionali o alla sua estrazione sociale, alla protezione di qualche influente ministro, e la sua felice condizione economica sarebbe frutto del matrimonio con una ricca signora, ben presto abbandonata (n. 36, 1886). E infatti la testata sostiene sarcasticamente che “*Salvatorico*”, come vezzosamente lo avrebbero ribattezzato le oristanesi, concluderebbe i propri discorsi elettorali “*colla promessa di una legge sul divorzio*” (n. 37, 1886).

Severo fustigatore del malcostume politico, il periodico è impietoso verso l'avvocato Giuseppe Palomba, accusato di essere un trasformista: inizialmente al fianco di Salaris, sempre avverso alla Destra governativa, “*non seppe reggere due legislature senza mutare parte, sedotto dalle tenerezze di Depretis*”. In seguito Palomba farà “*da pendolo oscillante*” tra le due ali dello scisso partito liberale, per voltare, infine, le spalle a Serafino Caput ed ai suoi quando essi saranno sconfitti. Ora, secondo il giornale, sarebbe schierato con Salaris per favorire il genero, Vincenzo Montaldo, ex direttore della Banca di Cagliari “*morta, ma non sepolta, che vorrebbe risuscitarla*” (n. 37, 1886).

Non meno pungente il ritratto dell'ex-professore Francesco Stara, massone (n. 37, 1886).

A Francesco Salaris e Francesco Cocco Ortu vengono dedicate solo poche righe: il primo si guadagna i voti con abbracci, baci e promesse, “*moneta che costa niente*”; il secondo, pur essendo un uomo di vivissima intelligenza e grandi capacità, è secondo il periodico, poco deciso e poco sicuro di sé (n. 37, 1886).

Questione fondamentale, per il settimanale, è quella delle ferrovie complementari sarde, indegnamente strumentalizzata a fini propagandistici da gran parte delle forze politiche (nn. 36, 37, 39, 1886). Il problema della realizzazione della nuova tratta offre il fianco ad una polemica tra «L'Imparziale» ed altre due testate: il cagliaritano «L'avvenire di Sardegna» (→1991) e «La Sardegna» (→) di Sassari. Queste propongono la pubblicazione dei tracciati, per dar

modo all'opinione pubblica di verificare se le società proponenti abbiano effettivamente corrisposto alle aspettative e alle esigenze dei sardi. Il giornale, al contrario, obietta che questo porterebbe solo a nuovi ritardi (n. 37, 1886).

Proseguendo la campagna promossa dalla «Lanterna magica» (→), il foglio rilancia la proposta dell'agitazione agraria come strumento di sensibilizzazione del governo sui problemi dei contadini in Sardegna. Il Comizio agrario, con una petizione rivolta alla Camera, aveva richiesto una più equa classificazione dei terreni a fine tributario e, soprattutto, che gli agricoltori potessero pagare le imposte dopo il raccolto e non in rate bimestrali. «L'Imparziale» si chiede che ne sia stato di questa petizione e perché essa non abbia portato alcun frutto, e si impegna a riprendere più vigorosamente la lotta (n. 36, 1886).

Sono analizzati i problemi di Cagliari: a fronte della costruzione di un mercato monumentale, inutile sperpero di denaro pubblico, le vie principali del Castello sono disseminate di "tuguri dove è dannata a vivere la povera gente. [...] Chi sale da via Argentari per via La Marmora, ne vede certi così miserabili e luridi da crederli canili meglio che abitazioni umane" (n. 36, 1886). Inoltre il porto non è dotato di un bacino di carenaggio che consenta la riparazione o la costruzione di navi, con grave danno economico per la città perché "molti denari che resterebbero a Cagliari vanno a Livorno, Genova, Messina e Malta. Ma che importa? Cagliari ha un mercato monumentale, e basta!" (n. 36, 1886).

Particolare attenzione viene riservata a Bosa, luogo di origine del giornale, e al decadimento culturale che questa sembra stia attraversando. Si segnala la cattiva conduzione della Biblioteca civica, ubicata in un vecchio istituto religioso, buio e totalmente inadatto a favorire lo studio: il patrimonio librario è inadeguato alle esigenze degli studenti del Regio ginnasio, cui essa è direttamente collegata (n. 36, 1886).

Né più tenero è l'atteggiamento che il foglio riserva ai religiosi bosani, in particolare al vescovo Cano che in una lettera pastorale identifica le cause dell'abbruttimento morale della società nell'anarchia derivata dalla "pornografia, l'irreligiosità contro la S. Chiesa e i suoi ministri, gli spergiuri, i sacrilegi, l'ipocrisia", ma soprattutto da quello che "vuolsi Quarto potere, ossia la stampa, specialmente la periodica". A queste tesi il giornale reagisce affermando che il vescovo è un nostalgico dei tempi del Torquemada, quando la libertà di stampa era una chimera irraggiungibile (n. 39, 1886).

Le rubriche sono "Le nostre schede", uscita in occasione delle elezioni politiche e in cui si tracciano i ritratti dei candidati ai vari collegi; le rubriche di cronaca locale "Echi da Bosa", "Per Cagliari", e "Cronaca dell'isola".

La veste tipografica è nitida, con gli articoli disposti su tre colonne.

Gli avvisi pubblicitari sono tutti relativi a ditte bosane, come la farmacia e drogheria Meloni o la Pasticceria Svizzera, o di Macomer, come l'albergo Pesenti.

I.c.

BONU, 1961, p. 185. CIASCA, 1931-1934, v. 2, p. 397. DELLA MARIA, 1963, v. 1, p. xxx.

134.

L'indipendente : giornale politico-letterario. — A. 3, n. 1 (9 feb. 1889). — Cagliari : Tip. nazionale, 1889. — 1 fascicolo ; 37 cm.

Pubblicato solo un numero. — Continuazione di: La sentinella.

Cagliari - Biblioteca comunale Generale e di Studi Sardi

1889.

Viene pubblicato a Cagliari il 9 febbraio del 1889. Pur avendo mutato titolo e redazione, il foglio si propone come il successore de «La sentinella» (→) e promette di occuparsi prevalentemente delle questioni regionali, e cagliaritanee in particolare, evitando di dare spazio a polemiche e personalismi e tentando di evidenziare i problemi che *“affliggono quest'isola, che dovrebbe essere una delle più ricche regioni d'Italia ed è tanto povera da meritare il nome d'Irlanda Italiana”* (n. 1, 1889).

I mali dell'isola vengono individuati nel deprezzamento della proprietà fondiaria e dei suoi prodotti, nell'assenza di impianti industriali, nella mancanza di capitali, problemi ignorati dallo Stato che, sebbene *“soccorse largamente Napoli e Firenze alla vigilia del fallimento, [...] che spende e profonde milioni sulle sterili sabbie africane, tiene la Sardegna in oblio vergognoso, quasi in dispregio – la Sardegna, dalla quale espilla annualmente parecchi milioni che rappresentano il pane di tante famiglie ridotte alla più squallida miseria”*. Per questo il giornale esprime la convinzione che i deputati sardi, il cui peso in Parlamento si è rivelato ininfluenza, si ritirino con dignità. Questo discorso è valido in particolare, per Francesco Cocco Ortù il quale, membro del governo, *“colla sua presenza ne giustifica, in certo qual modo il contegno a nostro riguardo”*.

Il foglio denuncia la situazione di agricoltori e allevatori, sui quali gravano pesanti imposte che, sommate alle spese sostenute per la gestione dell'azienda, comportano la totale assenza di guadagni, se non addirittura la chiusura dell'annata in passivo. La conseguenza è il ricorso a prestiti bancari, per restituire i quali il contadino, che *“non è fatto per maneggiar cambiali, e non può pagare né a bimestre né a trimestri, né a semestri – bisogna che aspetti il raccolto!”*, finisce in miseria.

Né la politica locale sembra capace di risolvere la situazione perché i suoi massimi esponenti, Francesco Salaris e Francesco Cocco Ortù, non rappresentano due partiti con altrettanti programmi politici ed amministrativi, ma solo sé stessi. Il giornale auspica la nascita anche in Sardegna di veri partiti politici sui cui programmi gli elettori possano effettuare le proprie scelte.

Due le rubriche: *“Castronerie”*, che ospita ironici commenti su fatti di cronaca politica e giudiziaria, e *“Sciarada (ad Edipo)”* con giochi enigmistici.

La veste tipografica è curata, con articoli disposti su tre colonne.

La pubblicità è assente.

I.c.

CIASCA, 1931-1934, v. 2, p. 403. DELLA MARIA, 1963, v. 1, p. XXI. SCANO, 1982.

135.

L'indipendente : ebdomandario politico, artistico, umoristico. – A. 1, n. di saggio (28 febbraio 1894). – Cagliari : Tip. A. Timon, 1894. – 1 fascicolo ; 48 cm.

Pubblicato solo n. di saggio.

Cagliari – Biblioteca comunale Generale e di Studi Sardi

1894.

È pubblicato a Cagliari nel 1894 come numero di saggio di un futuro *Ebdomadario-politico-artistico-umoristico* sulla cui comparsa non si hanno però notizie. La direzione e la redazione sono anonime se si eccettua lo pseudonimo *Nachor* (di Firenze) che firma dei versi in seconda pagina.

Tra gli articoli da segnalare *La libertà di stampa*, in cui il giornale denuncia i numerosi sequestri subiti dalle più importanti testate nazionali (tra queste «L'Italia del popolo», «Lotta di

classe», «La Tribuna», «Il Messaggero», «Il Secolo» «Don Chisciotte», «Fanfulla» e «Il Corriere della Sera»), ree d'aver dato notizia della repressione seguita al moto dei Fasci siciliani. In particolare il foglio difende «Il Siciliano», che subisce la chiusura e l'incarcerazione dei suoi redattori.

Contemporaneamente condanna i *Dinamitardi di Parigi*, che con i loro attentati rinsaldano il potere borghese, favorendone la reazione (il redattore insinua che gli attentati possano essere opera dei nemici della repubblica).

Presente l'"Appendice" con il romanzo *La confessione* di Montel.

Tra le rubriche, "Cose locali", in cui compaiono brevi informazioni sulla sistemazione urbanistica di Cagliari, e "Cronaca giudiziaria".

La veste tipografica è piuttosto curata, come usa ormai nelle pubblicazioni di fine secolo, arricchita da illustrazioni e finalini; delle quattro pagine di cui si compone il giornale, l'ultima è occupata dalla pubblicità di ditte locali: Cartoleria Ottaviani Efisio, Fabbrica di cappelli Giovanni Giorgetti.

c.a.

CIASCA, 1931-1934, v. 2, p. 403.

136.

L'indipendente sardo. — A. 1, n. di saggio (30 ott. 1881). — Cagliari : Tipografia del Corriere, 1881. — 1 fascicolo ; 48 cm.

Pubblicato solo n. di saggio.

Cagliari – Biblioteca comunale Generale e di Studi Sardi

1881.

Il giornale, di cui è pubblicato il solo numero di saggio, esce a Cagliari e Sassari il 30 ottobre 1881. Diretto da Arturo Santini, si fonderà successivamente con «La bandiera Sarda» (→), periodico più conosciuto, nato appena 15 giorni prima (16 ottobre 1881) e diretto anch'esso dall'avvocato bolognese. Non è dato conoscerne la redazione, anche se il legame con «La bandiera», lo fa supporre realizzato quasi per intero dallo stesso Santini.

L'articolo introduttivo esprime seri dubbi sull'incontro tra Umberto I e l'imperatore austriaco, che avrebbe condotto l'Italia sulla strada della Triplice alleanza: "*Non disseppelliamo la gratitudine pretesa dalla Francia: abbiamo pagata, anche troppo cara, quella sua apparenza di tutela e di protezione [...]. Ma ci domandiamo: in realtà l'Italia col suo avvicinarsi ai popoli del Nord ci guadagnerà qualche cosa?*" (numero di saggio, 1881).

Santini, benché resti fermamente convinto, sul piano istituzionale, della necessità che il sovrano mantenga un ampio potere decisionale soprattutto in politica estera, pone alcuni interrogativi sulle scelte operate da Umberto I: "*Noi [...] guardiamo con vigilante attenzione il convegno di Vienna, e ne attendiamo trepidanti i risultati. Ricordando che un Re non solo deve mescolarsi sempre attivamente al governo del suo paese, ma vi esercita una influenza personale attivissima, speriamo che tutto andrà per il meglio. A sostegno però dei dubbi che ci permettiamo di praticamente sottoporre all'attenzione dei lettori, possiamo citare fatti storici i quali apprendono che se l'influenza personale di un re sulla politica e sulla amministrazione fu talvolta benefica [...], è talvolta esiziale e corruttrice*". Le preoccupazioni di Santini nascono dal suo acceso nazionalismo: "*La stampa tedesca, quasi unanime, è in festa per l'avvenuto viaggio delle L.L. M.M. il Re e la Regina d'Italia. Alcuni giornali non hanno dubitato di asserire, che con tale visita il governo italiano afferma la sua rinuncia alle terre irredente. Pas trop de zèle, signori viennesi; la nazionalità di un popolo non si distrugge ed i*

confini materiali d'Italia non li può modificare nessun trattato politico, nessuna intervista di Sovrani".

Il foglio offre anche brevi spunti di cronaca relativi ad alcune città italiane (Udine, Roma, Verona).

A fianco a problemi di carattere nazionale e internazionale «L'indipendente» si interessa naturalmente anche delle questioni isolate. In modo particolare l'attenzione è rivolta alla viabilità di Cagliari (*Tutta la verità sui lavori di Via Roma*) ed allo sviluppo dei mezzi di comunicazione (*Il tramway nel Campidano*). Sono inoltre presenti alcune rubriche specifiche, "Di qua e di là per l'isola"; "Cronaca di Sassari" e "Cronaca di Cagliari".

In appendice due brevi racconti la cui paternità è con certezza attribuibile a Santini per uno (*Misteri del cuore*, firmato Arturo Santini) e con ogni probabilità per l'altro (*I vagabondi di Parigi*, firmato S. A).

La sesta ed ultima pagina del giornale è integralmente occupata da avvisi pubblicitari. Tra questi : Offelleria di Clavot-Rizzi & S. e l'Hotel Bertrand in Sassari.

n.g.

BONU, 1961, p.183. CIASCA, 1931-1934, v. 2, p. 403. DELLA MARIA, 1963, v. 1, p. XXVII.

137.

L'indipendenza italiana : giornale politico, economico, letterario e scientifico. — A. 1, n. 1 (6 apr. 1848)—a. 2, n. 10 (5 giu. 1849). — Cagliari : Tip. arcivescovile, 1848-1849. — 44 cm.

Settimanale. — Il sottotitolo varia: unita fortis, dal n. 30 (1848); bollettino, dal n. 6 (1849). — Continua con: Il cittadino italiano. — Il formato varia.

Cagliari - Biblioteca universitaria

1(1848)-2(1849). Lac. 1849.

Viene stampato a Cagliari con periodicità settimanale dal 6 aprile 1848 al 5 giugno 1849.

È fondato e diretto da Giuseppe Siotto Pintor, docente universitario di discipline giuridiche presso l'ateneo cagliaritano, più volte deputato e futuro direttore della «Gazzetta di Sardegna» (→); a partire dal 13 febbraio 1849, a Siotto Pintor, eletto deputato nella II legislatura per il collegio di Isili, subentra l'ex-scolopio Efisio Contini, sostenitore di Giovan Battista Tuveri e collaboratore di numerosi giornali, tra cui «La Gazzetta popolare» (→1991), «Il capricorno» (→) e «Il cittadino italiano» (→). Della redazione fanno parte, tra gli altri, Giuseppe Pasella, Salvator Angelo De Castro e il sacerdote e deputato Gavino Nino, già collaboratori de «La meteora» (→1991) e dell'«Indicatore sardo» (→1991). Il foglio pubblica inoltre interventi di Giorgio Asproni, deputato di chiari ideali repubblicani e collaboratore delle più importanti testate democratiche italiane, del filosofo Giovan Battista Tuveri, del magistrato Giovanni Siotto Pintor, più volte deputato, e, a partire dal 1861, senatore, anch'egli componente delle redazioni di numerose testate isolate.

In un primo momento schierato sul fronte liberal-moderato e filomonarchico, il giornale si lega alla giobertiana Società nazionale per la Confederazione italiana (nn. 24, 26, 28, 1848), della quale pubblica il programma e adotta il motto (nn. 26, 30, 1848), appoggiando totalmente la politica del governo tanto da consigliare ai sardi l'elezione del Cavour, che "farà con zelo e con sincerità l'interessi della Sardegna" (n. 12, 1848). Successivamente, soprattutto per effetto della fattiva collaborazione di Tuveri e della direzione di Contini, diviene apertamente progressista e repubblicano, caldeggiando l'elezione di candidati democratici e federalisti come Nino e Tuveri (n. 43, 1849), e difendendo gli ideali del mazziniano: "Non c'interter-

remo in fare l'apologia di Giuseppe Mazzini [...] Solamente spiegheremo che molto male a proposito si rappresenta con colori orribili l'idea repubblicana, confondendola coll'anarchia" (n. 47, 1849).

Proprio l'iniziale posizione della testata è causa d'attrito tra Giovanni Siotto Pintor e Giovan Battista Tuveri, che nella *Rivista* (n. 2, 1848), esprime il proprio disappunto per *"veder tenuto per progressista uno scrittore, ch'io pregio per molti titoli, ma di cui non v'ha forse tra noi chi propugni massime più retrograde"*. In particolare il filosofo rimprovera a Siotto il legittimismo monarchico e l'assoluto rifiuto dell'ideale egualitario. A questo attacco l'«Indipendenza» chiude la polemica con la pubblicazione della replica di Siotto Pintor (n. 3, 1848) negando ulteriore spazio agli articoli di Tuveri in quanto *"non si ammettono articoli che toccano l'origine del potere monarchico ed i limiti dell'autorità del Principe [...]. Non a noi pertanto che volenterosi vi rinunceremo, bensì ad altri che s'abbiano ingegno migliore ed ozio più largo resti il diletto di suscitare questioni, che forse non furono mai quanto sono adesso intempestive e pericolose"* (n. 5, 1848).

Il carattere prudente della prima fase del periodico emerge soprattutto in occasione della cacciata dei gesuiti dalla Sardegna. Il giornale esprime la propria solidarietà ai religiosi, tenuti segregati venti giorni sulle navi che li trasportano fuori dall'isola (nn. 1, 4, 1848), facendosi tuttavia portavoce delle posizioni apparentemente ostili all'ordine espresse in Parlamento da Giovanni Siotto Pintor. Quest'ultimo, dopo essersi dichiarato a favore dello scioglimento della Compagnia, propone di promuovere una petizione per lasciarne l'onere a Pio IX (n. 13, 1848). Proprio la cautela dimostrata da Siotto in quest'occasione scatena le critiche di Gavino Fara che, dalle colonne de «Il popolo» (→), lo accusa di godere di alte protezioni governative e di appoggiare i gesuiti, vescovi e feudatari (n. 12, 1848). Questo sospetto, in particolare, ha origine dalla campagna svolta dalla testata in appoggio alla legge sulle chiudende e sulla costituzione della "proprietà perfetta" e dall'affermazione dell'utilità dell'istituto del latifondo (nn. 7, 14, 18, 1848).

Il problema degli Stati italiani non ancora entrati a far parte del Regno piemontese interessa particolarmente il giornale, che si occupa della lotta di Venezia contro gli austriaci (n. 38, 1848), della situazione dello Stato pontificio e di Roma (nn. 37-39, 1848) e della Toscana: l'attacco delle truppe governative provoca le durissime reazioni dell'opinione pubblica contro l'operato del Gioberti (nn. 36, 1848 e 49, 1849).

In politica estera l'«Indipendenza» è accesa sostenitrice della necessità della guerra contro l'Austria, principale ostacolo all'unità italiana, dedicando numerosi articoli alla cronaca dal fronte (nn. 2-12, 1848) e schierandosi contro la pace che Gioberti e la commissione dei 14 tardano a respingere (n. 35, 1848).

I problemi socioeconomici della Sardegna trovano ampio spazio sulle sue colonne, che evidenziano come l'isola sia ricca di risorse naturali difficili da sfruttare a causa dell'arretratezza tecnica e culturale dei sardi, della mancanza di adeguati collegamenti stradali e dell'indolenza e l'incapacità della classe politica locale (nn. 7, 10, 13, 15, 18, 1848).

In particolare si denuncia lo stato del commercio, fortemente penalizzato dal pesante monopolio dei mercanti genovesi che, con misure protezioniste, impongono i prezzi alle merci sarde (il giornale lancia una petizione per richiedere al governo l'istituzione di porti franchi, nn. 52, 1848; 1-2, 1849); si lamentano, inoltre, le carenze del sistema viario, che il governo intendeva ammodernare con un progetto, bocciato dalla testata, che avrebbe lasciato ancora una volta isolato il centro della regione (nn. 41, 44-46, 49, 52, 1848; 4, 1849).

Specialmente sentito è il problema delle nomine alle cariche della magistratura, spesso viziate da favoritismi e dall'ignoranza di principi come l'anzianità di servizio e l'esperienza (nn. 40, 41, 43-45, 48, 49, 1849).

Rubriche fisse sono "Camera dei Deputati", in cui si riportano le cronache delle sedute del Parlamento, e "Cronaca", suddivisa in "Italia" ed "Esterò"; compaiono sporadicamente "Guerra Santa" e "Notizie dalla guerra", dedicate alle cronache della guerra contro l'Austria, e infine "Circolo nazionale e comitato federale di Cagliari", con informazioni sulle attività politiche svolte da questi organi, strettamente legati alla costituente giobertiana.

La veste editoriale è curata, con le notizie disposte su tre colonne e ben evidenziate da titoli con caratteri diversi a seconda della loro rilevanza.

La pubblicità è assente.

I.c.

ACCARDO, 1996, p. 39, 42, 44. BELLIENI, 1962, p. 6, 10-11. BONU, 1961, p. 160, 354 n. BRIGAGLIA, 1974, p. 144. CANEPA, 1893, p. 2. CIASCA, 1931-1934, v. 2, p. 403. DELLA MARIA, 1955-1976, n. 24, p. 15-18. DELLA MARIA, 1963, v. 1, p. XIII. LEVI, 1922, p. 210-211. MARICA, 1968, p. 48-49, 51. ORRÙ, 1985, p. 513. ORTU, 1998, p. 218, 225. PISANO, 1977, p. 36 n. SOLARI, 1915, p. 41-42, 50-51, 59.

138.

L'industriale sardo : giornale d'interessi materiali di scienze, lettere arti e mestieri ... — A. 1, n. di saggio (6 set. 1894). — Cagliari : Tip. Timon, 1894. — 1 fascicolo ; 52 cm.

Pubblicato solo n. di saggio.

Cagliari – Biblioteca comunale Generale e di Studi Sardi

1894.

Pubblicato a Cagliari nel 1894, è fondato e diretto dall'industriale cagliaritano Luigi Falqui Massidda.

Nel suo programma, polemizzando con *"i raccoltatori di effemeridi politiche"* per cui *"la città, la provincia, la nazione non esistono se non in quanto sono un campo aperto ai duelli sterili di bene del popolo, che è messo sempre allo sbaraglio o nel dimenticatoio"*, il giornale dichiara di volersi occupare esclusivamente degli *"interessi materiali"* della Sardegna, sfruttandone *"a beneficio comune le inesauste fonti di ricchezza"*. Per questo si vogliono individuare le opere pubbliche necessarie allo sviluppo e promuovere *"[...] la costituzione di associazioni che rimutino di sana pianta le condizioni depresse delle nostre provincie e facciano rifluire nuova vita e nuovo sangue nelle esauste vene del nostro popolo"*.

Il foglio prende in esame la rovinosa situazione della Sardegna tutta, e in particolare della città di Cagliari, per la quale sottolinea l'impellente necessità di amministratori capaci, onesti e dalla mentalità imprenditoriale.

Riprendendo una frase di Alberto La Marmora sulla necessità *"di giustizia giusta, di libertà libera e di proprietà propria"*, Luigi Falqui Massidda rimarca l'urgenza che nell'isola l'iniziativa privata goda di larghe possibilità di movimento. A tale fine viene presentato un progetto articolato, promosso dallo stesso direttore del giornale, per la creazione di una *"intelligente associazione d'industriali e capitalisti"* che spinga i *"centri produttori dell'isola"* a confederarsi affinché si provveda alle opere pubbliche necessarie per il progresso dell'intera regione, delle quali si richiede un dettagliato elenco agli amministratori dei singoli comuni.

In una lettera aperta al sindaco di Cagliari, Falqui Massidda espone il suo piano di sistemazione della città, che prevede interventi finalizzati al miglioramento della viabilità cittadina, la costruzione di case economiche ad uso degli operai e di alcuni edifici destinati al Teatro civico e ad uffici pubblici, la sistemazione ornamentale del quartiere di Castello e del sobborgo di S. Avendrace.

Fra le rubriche: "Notiziario"; "Telegrammi"; "Economia e statistica" (meteorologia, calendario, orari dei treni, movimento del porto e della dogana, listini di borsa, prezzi correnti delle merci e stato civile).

La testata ospita numerosi annunci a pagamento e, sottolineando la grande importanza della pubblicità per il commercio e per qualsiasi attività imprenditoriale, ricorda che le inserzioni e gli avvisi economici pubblicati nel giornale saranno diffusi in tutte le località del mondo in cui ha sede la Mutual Reserve degli Stati Uniti.

Da segnalare "l'elenco dei nomi de' produttori esercenti nella città di Cagliari ed inseriti nella locale Camera di Commercio", e la pubblicità della ditta di Tito Melis, la drogheria di Filippo Birocchi e C., il panificio di Pietro Ferrari, il Caffè La Borsa e il Caffè Torino.

Interessante e innovativa appare l'iniziativa di organizzare presso la sede del giornale, in via Manno 43, una sorta di agenzia di collocamento che provveda alla compilazione di due registri distinti, uno per i disoccupati e uno per i datori di lavoro.

Allegati al giornale gli *Atti dell'ispettorato in Sardegna della "Mutual Reserve" degli Stati Uniti*, di cui Falqui Massidda era ispettore per la Sardegna: oltre a fornire le cifre relative alla stabilità finanziaria della compagnia e ai premi di assicurazione, vengono indicati i vantaggi del diventare soci.

Il foglio si compone di otto pagine, divise ciascuna in cinque colonne.

m.a.a.

BONU, 1961, p. 187. CIASCA, 1931-1934, v. 2, p. 405.

139.

L'Italia insulare : giornale politico, economico, letterario. — A. 1, n. 0 (11 apr. 1880)-. — Cagliari : [Tip. A. Timon], 1880. — 32 cm.

Settimanale. — Ha come supplemento: Macomer; Sassari-Cagliari. — Cessa nel 1880. — Il formato varia.

Cagliari - Biblioteca universitaria

1(1880). Lac.

È pubblicato settimanalmente a Cagliari dall'11 aprile al 21 novembre del 1880. Il direttore è il lucchese Gaetano Ghivizzani, professore di lettere, avvocato e pubblicitista (vicino agli ambienti di De Francesco e sostenitore del gruppo di Zanardelli), già direttore de «Il paese» (→) e che nel dicembre 1880 fonderà il foglio «Sardegna e Tunisia» (→). Ghivizzani era già stato collaboratore, nel 1877, de «Il corriere di Sardegna» (→) (dove aveva dato vita ad un rubrica di notevole successo, "Le cicacalate domenicali", firmata con lo pseudonimo di 'Laetus'), nel 1878 de «L'avvenire di Sardegna» (→) e l'anno successivo del «Corriere Livornese»; aveva risieduto per circa un anno in Egitto, quale professore di diritto presso la scuola Chediviale del Cairo, e lì aveva avuto modo di entrare in contatto con i problemi e la cultura dei popoli nordafricani. Il giornale non riporta mai il nome del direttore ma solo quello del gerente: il pubblicitista toscano è stato indicato come artefice de «L'Italia Insulare» da Tito Orrù.

A fianco agli articoli da lui firmati sono presenti molti articoli in forma di approfondimento, di risposta alle lettere al direttore e soprattutto la rubrica "Cose di città", tutti facilmente attribuibili per stile e contenuti all'avvocato lucchese. Non si hanno notizie invece sulla composizione della redazione perché gli articoli sono anonimi o siglati. Tra gli informatori da Tunisi probabilmente vanno inseriti anche i nomi di Morpurgo (morto nel 1880), dell'avv. Mag-

giorani e forse anche quelli dei consoli Pinna e Macciò e (con qualche dubbio) di Emilio Maglione, al quale era affidata la propaganda e la diffusione dei giornali di Ghivizzani in Africa. «L'Italia insulare» si inserisce nel momento giornalistico che vide proliferare, negli ultimi due decenni dell'Ottocento, testate di impostazione colonialista, che propugnavano in funzione antifrancesa gli "interessi italiani in Africa" e in modo particolare in Tunisia. Dalle pagine del giornale traspare un grande rispetto per il suo "maggior confratello" (n. 7, 1880), «L'avvenire di Sardegna» di De Francesco, del quale Ghivizzani si definisce "*carissimo amico personale e politico*" (n. 14, 1880). Ecco spiegato perché il giornale "*non può certo non curarsi di ciò che, avvenendo in un paese tanto vicino a noi, può avere pure una importanza speciale per l'isola nostra*" (n. 12, 1880). Perciò ampio spazio viene riservato alla questione tunisina, soprattutto nella rubrica "Corrispondenza dell'Italia insulare", da Tunisi, e nei molti articoli di taglio internazionale volti a screditare la posizione della Francia e le sue rivendicazioni sull'Africa del Nord (nn. 7, 8, 9, 11, 12, 14, 16, 1880). La polemica è condotta a tratti con toni di sentita preoccupazione: "*Basta poi considerare la posizione geografica dell'Italia di fronte a Tunisi e di fronte alla Francia, per avvertire immediatamente il significato che ha per l'Italia il fatto su cui abbiamo richiamato l'attenzione del paese. Per terra e per mare noi saremo senza difesa. Roma vedrà risorgere Cartagine, con questo in peggio che Cartagine sarà una dipendenza di Parigi*" (n. 12, 1880). L'obiettivo di Ghivizzani è dare all'isola, nel panorama internazionale, un ruolo cardine non solo nella vicenda tunisina, ma più in generale nella difesa della penisola e nel controllo del Mediterraneo: "*Isola nel centro del Mediterraneo, per tenere in riga, sia la Francia, sia qualunque altra potenza minacciasse la sicurezza di questo mare, all'Italia assolutamente è più che a ogni altro stato, necessaria*" (n. 21, 1880). In questo senso, come si può notare nell'articolo "*Se la Sardegna non appartenesse all'Italia?*", quasi un manifesto del giornale di Ghivizzani, è molto sentita la disparità di trattamento ricevuto dalle due principali isole italiane rispetto alle altre regioni: "*La Sicilia, la Sardegna e, quandochessia, la Corsica sarebbero all'Italia un antemurale inespugnabile, per resistere a un'aggressione, ad una prepotenza. Ma invece come alla Sicilia, non si bada alla Sardegna; la quale, non munita come converrebbe, sguernita di truppe, con abitanti pochi, per quanto valorosi, potrebbe, da baluardo della penisola, mutarsi in mezzo di potentissima offesa, se un nemico con un facile colpo di mano, ne venisse in potere*" (n. 21, 1880). In questo senso il giornale denuncia la mancanza di interventi statali volti sia alla fortificazione degli approdi (Golfo Aranci, Palmas, Porto Conte, Cagliari), sia al risanamento, per una utilizzazione civile ed economica, dei principali porti isolani (nn. 7-9, 21, 1880).

Nel panorama isolano, benché espressamente non voglia entrare nel merito delle elezioni amministrative per la presenza tra i candidati "*di un proprio redattore*", più volte dichiara il suo sostegno a Cocco Ortu, arrivando perfino a proporlo per la carica di sindaco di Cagliari (nn. 9, 21, 1880). Benché dichiari la propria insoddisfazione per l'esito delle elezioni amministrative, risoltosi a favore del partito di Salaris, mantiene sempre un silenzioso rispetto nei confronti dell'avversario politico di Cocco Ortu.

In ambito locale il periodico prende spunto dalla visita nell'isola del ministro dei Lavori pubblici Baccarini per riproporre il problema del mantenimento e della costruzione di strade (nn. 15, 17, 1880). Il tema delle riforme verte anche sul rinnovamento di un settore cardine per l'economia isolana, l'agricoltura, alla quale, denuncia il giornale, "*si è negato il mezzo più necessario al suo sviluppo, la forza dei capitali*" (n. 6, 1880). La problematica agraria si ricollega alla questione tunisina quando il periodico affronta il problema dell'emigrazione sarda, proponendo da un lato agli agricoltori e ai coloni sardi la coltivazione delle terre tunisine piuttosto che di quelle americane o australiane, dall'altro richiedendo al governo una mobilitazione per la concessione di questi terreni (n. 15, 1880).

La posizione politica de «L'Italia insulare» è chiaramente governativa, ma fortemente critica nei confronti delle "scissure della sinistra", legate ad interessi privatistici e che avrebbero immanicabilmente favorito la Destra (n. 4, 1880). Nei primi numeri il foglio è impegnato nel reclamare la nuova legge elettorale, su cui riporta dettagliate cronache parlamentari: prende posizione a favore dello scrutinio di lista proposto da Zanardelli e Depretis (nn. 5-7, 1880). In campo economico si dichiara favorevole alla libera concorrenza (n. 19, 1880).

Tra le rubriche, "Cose di città", scritta in prima persona da Ghivizzani, affronta temi di cronaca all'apparenza leggeri e di carattere vario e mondano. Al di fuori di questa rubrica Ghivizzani mostra un deciso impegno anche sul fronte culturale. Tra gli articoli più interessanti, anche se chiaramente legata alla questione tunisina, la proposta di una *Scuola d'arabo a Cagliari* (n. 19, 1880). Oppure un lungo articolo pubblicato a puntate nel quale si fa il punto sulle condizioni della Biblioteca universitaria che, a detta di Ghivizzani, si trova "in un disordine che fa spavento": "mancano le opere necessarie, non c'è un catalogo ordinato" e, "tenuta com'è, è una vergogna" (nn. 19-21, 1880).

Le rubriche che appaiono con maggiore regolarità sono "Notizie di Cagliari"; "Notizie italiane"; "Notizie straniere" (le ultime due riunite insieme negli ultimi numeri); "Atti ufficiali", che riportano notizie della "Gazzetta ufficiale" in qualche modo riguardanti gli interessi sardi. Solo nei numeri 5 e 6 è presente un tentativo di creare una appendice letteraria, "Appendice dell'Italia insulare", inserita nella parte inferiore del giornale che avrebbe dovuto pubblicare a puntate opere letterarie. Il giornale presenta un formato fisso ma una paginazione varia. La pubblicità è pressoché inesistente.

n.g.

BONU, 1961, p. 183. CIASCA, 1931-1934, v. 2, p. 429. DELLA MARIA, 1955-1976, 1976, n. 91, p. 12. DELLA MARIA, 1963, v. 1, p. xxv. DEL PIANO, 1964, p. 139-140. ORRÙ, 1958, p. 37.

140.

Kalendarium Bosanen ad officium divinum persolvendum ... / de mandato illustriss. ac reverendiss. domini d. Eugenii Cano. — Carali : Tip. Timon. — 18 cm.

Annuale. — Ha per altri titoli: Kalendarium Bosanen dioeceseos; Kalendarium liturgicum Bosanen dioeceseos. — Continuazione di: Directorium : manuale ad horas canonicas recitandas ... — Descrizione basata su: 1873.

Cagliari - Biblioteca comunale Generale e di Studi Sardi

1873

Cagliari - Biblioteca universitaria

1877;1887;1890;1892;1894-1899;1904

Pubblicato dalla diocesi di Bosa, è strutturato secondo l'usuale calendario liturgico.

p.m.

141.

Kalendarium liturgicum dioeceseos Algarensis ... pro anno domini ... — Saceri : ex typ. Jacobi Chiarella. — 19 cm.

Annuale. — Ha per altri titoli: Ordo divini officii recitandi sacrique peragendi a clero civitatis et dioecesis sanctae ecclesiae Algarensis; Calendarium sanctae ecclesiae Algaren; Algaren

civitatis et dioeceseos directorium; Ordo servandus in divini officii recitatione et missae celebratione; Calendarium ad divinum officium persolvendum et missam celebrandam in civitate et diocesi Algaren; Calendarium romano-algaritanum; Directorium civitatis et dioecesis Algarensis; Calendarium civitatis, et dioecesis Algaren pro anno intercalari ... – Descrizione basata su: 1891.

Cagliari – Biblioteca comunale Generale e di Studi Sardi	1872
Cagliari – Biblioteca universitaria	1849-1850;1852;1854-1855; 1857;1859;1877
Sassari – Biblioteca universitaria	1891;1900;1904;1906

Calendario liturgico contiene l'elenco dei vari giorni dell'anno secondo la struttura del calendario romano con la segnalazione dei Santi venerati. Emanato dalla diocesi di Alghero, rappresenta l'anno liturgico secondo la consueta articolazione delle feste in fisse e mobili, del "temporale" e del "santorale".

p.m.

142.

Kalendarium PP. Capuccinorum provinciae Calaritanæ ac Turritanæ – Carali: ex typ. Timon. – 18 cm.

Annuale. – Ha per altri titoli: Ordo divini officii persolvendi sacrumque peragendi in eccl. FF. Cappuccinorum ...; Ordo ad horas canonicas persolvendas missaque celebrandas ...; Ordo divini officii recitandi missaeque celebrandi ...; Ordo liturgicus divinum officium persolvendi sacrumque peragendi ... – L'editore varia. – Il formato varia. – Descrizione basata su: 1877.

Cagliari – Biblioteca universitaria	1850;1853;1856;1859-1861; 1877;1880;1882-1884;1887; 1896-1899
-------------------------------------	---

Pubblicato dall'Ordine dei cappuccini per i religiosi della provincia di Cagliari e Sassari prima, della sola Cagliari poi, oltre al calendario liturgico contiene le regole da seguirsi nella celebrazione delle funzioni sacre.

p.m.

143.

Il lamento : foglio popolare di Cagliari. – -a. 2, n. 45 (10 set. 1859). – Cagliari : Tip. sociale, -1859. – 32 cm.

Periodicità irregolare; trisettimanale dal n. 13 (1859). – Ha vari supplementi. – Descrizione basata su: a. 1, n. 5 (1858).

Cagliari – Biblioteca comunale Generale e di Studi Sardi	1(1858) in gran parte lac.
Cagliari – Biblioteca universitaria	1(1858)-2(1859). Lac. 1858

Publicato a Cagliari dal 1° aprile 1858 al 10 settembre 1859, esce due volte al mese fino al 16 giugno del 1859, quando, scoppiata la seconda guerra d'indipendenza, è pubblicato tre volte la settimana, perché [visto] "che ci è negato, dopo reiterate istanze d'impugnare la spada, non possiamo starcene nella inazione, e lo combatteremo colla penna" (n. 12, 1859). Il giornale è fondato, e successivamente diretto (n. 6, 1859), da Michele Cao, ex maggiore di fanteria e consigliere comunale, con l'intento di sviluppare una campagna polemica nei confronti del ministro della Guerra Alfonso La Marmora, che lo ha collocato a riposo dal servizio attivo. Fra i collaboratori annovera Efisio Contini.

Fortemente anticlericale, polemizza in particolare con «L'Ichnusa»(→) e «L'Armonia», portatori, secondo la testata, delle istanze della reazione, chiamando *Tartufi* i loro sostenitori (n. 11, 1859). La contesa si accende principalmente intorno ai temi del potere temporale dei pontefici, dell'atteggiamento moderato da questi tenuto nei confronti dell'Austria e della mancanza di moralità nel clero (n. 42, 1859). Il giornale non concorda con le posizioni di chi vorrebbe affidare la guida di una confederazione italiana al papa, poiché questi sarebbe sottoposto alle potenze europee, come è già accaduto per ben tre volte nel corso degli ultimi 25 anni.

Ferocemente antipiemontese, nell'articolo *Strazio della Sardegna* (nn. 13, 20, 1858) il foglio descrive il modo in cui l'isola ha subito nel corso dei secoli le varie dominazioni e il modo in cui ora subisce l'oppressione dei governanti piemontesi. Ricorda che "Trentaquattro viceré piemontesi furono a carico della Sardegna dal 1720 al 1847 [...]. Nei 127 anni che questi vampiri stettero attaccati alla Sardegna, si succhiarono da circa dodici milioni settecento mila lire" (n. 20, 1858). Sulla base di queste motivazioni critica la decisione di dedicare un busto a Alberto La Marmora, che non merita, visto il suo comportamento nei confronti dei sardi, un tale riconoscimento (n. 17, 1858).

L'antipatia verso i governanti piemontesi, ed il Cavour in particolare, trova ulteriore conferma nell'articolo scritto in occasione della probabile visita di Vittorio Emanuele in Sardegna, nel quale si auspica che il sovrano non giunga accompagnato dallo statista: "il soffrire dignitosamente le prepotenti oppressioni onora un popolo, l'inchinar e baciare la mano di chi lo flagella lo avvilisce. Venga il Re senza il corteggio d'uomini che non possono aver il nostro affetto" (n. 15, 1858).

Non diversamente da altre testate del periodo, il foglio concede notevole spazio alla polemica personale. Bersaglio delle invettive maggiori è il ministro della Guerra Alfonso Della Marmora, del quale, con una biografia ed una serie di articoli denigratori, ripercorre la carriera e le vicende che ne hanno caratterizzato la condotta da militare prima e da ministro poi (nn. 1, 27, 1859). Ma Cao stesso deve difendersi dall'accusa di aver chiesto la carica di direttore delle Regie carceri, venendo a patti col governo (n. 12, 1858).

Il giornale comunque non trascura di prendere posizione sui problemi più seri del tempo: presentando la pubblicazione in cui il barone Melis critica il progetto di legge sugli ademprivi, sostiene che "è dimostrato in modo irrefutabile che Aragona e Spagna non possedessero un palmo di terreno nell'Isola, e che non un palmo di terreno passò da quella alla casa Sabauda a titolo di proprietà di diritto reale". Il foglio è contrario alla proposta di legge che non è ritenuta capace di dirimere la controversia, di spettanza invece dei tribunali (n. 5, 1858). Successivamente, quando l'emendamento che assegna ai comuni i 2/3 delle terre soggette ad ademprivio è bocciato per pochi voti, non esita ad invitare i senatori sardi ad aderire al voto, pronunciandosi anche attraverso la stampa, la cui posizione unitaria è chiaramente riaffermata: "si faccia ai comuni parte maggiore delle terre di ademprivio. La stampa liberale dell'Isola, Gazzetta Popolare, Statuto, Epoca, Lamento, accorda in questo: né dissente quella di altro colore" (n. 7, 1859).

Sul problema carcerario condanna l'abitudine a rinchiudere gli imputati di reati minori, come ad esempio i reati di stampa, indistintamente con assassini, grassatori e ladri (n. 10, 1858).

Frequenti le denunce per il malfunzionamento e gli abusi dell'amministrazione pubblica (n. 5, 1858), richiamati spesso i dati sulle contribuzioni dirette e sulle sovraimposte versate dalle divisioni dell'isola (n. 6, 1858).

Da segnalare la lamentela di un socio della Società degli operai di Cagliari sulla "poca sorveglianza" del presidente e dell'esattore nel far rispettare le scadenze, nonché sull'accettazione tra i soci di bottegai, uscieri, bidelli, pescatori, in violazione del regolamento (supplemento al n. 20, 1858).

Fra le rubriche, "Teatro civico", che nel primo anno di vita del giornale ha lo spazio maggiore; "Cittadini all'estero", che riporta tra gli altri i dati biografici di Antonio Cima; "Amministrazione comunale", con i resoconti delle sedute del consiglio.

Col passaggio alla periodicità trisettimanale la struttura del foglio diviene più definita e sono presenti con una certa regolarità le rubriche "Diario dell'isola"; "Italia"; "Estero" e "Varietà". La presenza della pubblicità è limitata ad alcune pubblicazioni stampate presso la stessa Tipografia sociale e ad annunci economici di vario genere.

b.c.

CIASCA, 1931-1934, v. 2, p. 458. DELLA MARIA, 1955-1976, 1968, n. 65, p. 15. DELLA MARIA, 1963, v. 1, p. XVI. MARICA, 1968, p. 77.

144.

La lanterna : cronaca settimanale di Tunisi. — -a. 2, n. 12 (16 mag. 1893). — Cagliari : Tip. edit. dell'Avvenire di Sardegna, -1893. — 49 cm.

Settimanale. — Inizia il 30 gen. 1892. — Descrizione basata su: A. 2, n. 1 (30 gen. 1893).

Cagliari - Biblioteca universitaria

2(1893). Lac.

Pubblicato a Cagliari dal 30 gennaio 1892 al 16 maggio 1893, con cadenza settimanale, è diretto ed interamente redatto, come è dichiarato nel numero 3, da Enrico Massari (che usa lo pseudonimo di *Massimo Elioni*).

Il sottotitolo, *cronaca settimanale di Tunisi*, fa rientrare anche «La lanterna» tra le testate pubblicate in Sardegna direttamente collegate agli avvenimenti della Tunisia, non solo perché, sostenendo la colonizzazione italiana, il giornale considera un'usurpazione il possesso da parte della Francia "di questa terra che doveva essere nostra" (n. 3, 1893), ma anche per l'ampio spazio dedicato agli aspetti della vita nella colonia, in particolare all'istruzione e alla sanità.

Ritiene infatti che si debba promuovere la diffusione della scuola italiana nella colonia, adottando ogni sistema coerente con le consuetudini del luogo che sia capace di attrarre le giovani generazioni e sottrarle così all'influenza delle scuole francesi (n. 1, 1893). È quindi opportuno offrire istruzione gratuita ai meno abbienti, adottare per le lezioni orari comodi e mettere a capo degli istituti scolastici un direttore che conosca bene la colonia: "Se non il primato per l'istruzione dei figli della nostra colonia", sostiene il giornale, "vogliamo almeno che i francesi non abbiano ragione di attrarli nelle loro scuole" (nn. 3-4, 1893).

Denuncia anche la situazione in cui si trova l'ospedale italiano che, sorto come "filantropica istituzione", è in realtà in condizioni peggiori della stamberga in cui vive lo strato più povero della popolazione (n. 5, 1893): la lettera di un italiano, ricoverato nell'ospedale di Tunisi, la-

menta le visite mediche male effettuate, la mancanza di cibo e le strutture fatiscenti (n. 10, 1893). Il giornale chiede che sia avviata un'inchiesta che "levi gli abusi e ridoni al povero di Tunisi la fiducia nel patrio ospedale" (n. 11, 1893).

La situazione politica nazionale in cui si rimarca l'avversione al pontefice, troppo protetto dalla legislazione italiana, (n. 8, 1893) è seguita soprattutto negli scandali che in quegli anni coinvolgono gli istituti di credito. Ribadendo la fiducia nella rettitudine degli uomini preposti al governo del Paese, il giornale accusa tuttavia le autorità di non aver svolto una puntuale azione di controllo.

A questo proposito viene citato il direttore della Banca romana, Tanlongo, noto per lo scandalo che ha travolto il suo istituto e lo stesso governo, la cui condotta era soggetta da anni a ricatti di cui le autorità, secondo il giornale, non potevano non sapere (n. 11, 1892). La situazione era precipitata con la nomina a senatore di Tanlongo, il quale riteneva forse in questo modo di sfuggire al carcere (n. 2, 1893). Viene inoltre riportata la polemica tra la testata romana «Fanfulla» e «L'Opinione», in cui la prima sottolinea come già nel 1890-1891 Crispi ritenesse urgente, per evitare truffe alla Banca romana, dotare l'Italia di un unico istituto d'emissione, convertendo le altre banche in istituti di credito. Per risolvere la questione bancaria è indispensabile quindi che il governo presenti, oltre al risultato dell'inchiesta, un progetto di riordinamento, affinché nel paese si possa avere simultaneamente conoscenza delle irregolarità e degli immediati provvedimenti adottati (nn. 4-5, 1893).

Ha delle rubriche fisse: "Cronaca", che si occupa di questioni locali; "Colpi di forbici", dedicata a pettegolezzi e curiosità divertenti; "Rubrica di affari", in cui si trovano notizie di appalti; "Ultima ora", riguardante le ultime notizie dall'isola. Dal numero 9 compare la "Rubrica letteraria", in cui vengono ospitate delle poesie.

La veste tipografica è nitida e curata. Ogni numero ha quattro pagine, divise in quattro colonne. Nella terza e nella quarta è presente la pubblicità di ditte italiane e francesi a Tunisi, tra le quali Farmacia Drogheria Giacomo Barsotti; "Old England", grandi magazzini di confezione per uomo e ragazzi; Monti di pietà tunisini, proprietà della Banca tunisina di prestiti e pegni; Compagnia generale transatlantica; De Matteis Amedeo, articoli per uso domestico in ferro battuto e smaltato; Datteri del Djerid; Ditta Raffelli deposito di ferro; Cassa fondata nel 1888 Felice Pietri, agente d'affari recupero di crediti assicurazione prestiti; la Mutua Riserva degli Stati Uniti, agenzia in Tunisi.

p.m.

BONU, 1961, p. 184. CIASCA, 1931-1934, v. 2, p. 460. DEL PIANO, 1964, p. 140. PISANO, 1977, p. 83 n.

145.

La lanterna magica : periodico settimanale. — A. 1, n. di saggio (4 gen. 1884)—a. 1, n. 10 (13 mar. 1884). — Cagliari : Tip. nazionale, 1884. — 11 fascicoli ; 42 cm.
Settimanale. — Precede programma (10 dic. 1883).

Cagliari - Biblioteca comunale Generale e di Studi Sardi 1(1884).

Si pubblica a Cagliari dal 10 dicembre 1883 al 13 marzo 1884 con cadenza settimanale. Tanto il direttore quanto i collaboratori sono anonimi e si firmano con pseudonimi quali *Il Lanternaio*, *Il Diavoletto di Norimberga* o *Pasquino*, che designa il corrispondente da Roma.

Intento programmatico del foglio è porre all'attenzione dei lettori i mali che affliggono la Sardegna, originati dall'ambizione e dalla disonestà della sua classe politica, facendo *"passare nella nostra lanterna magica, le laide e grottesche figure, di tutti cotesti uomini che ad ogni patto vogliono godere e non lasciar vivere"* (Programma, 1883). I sardi sono *"come pupilli in mano a tutori disonesti e ladri. Vi sono imposti i sindaci e gli amministratori; ed i sindaci alla loro volta vi impongono il Deputato che loro regge il sacco"* (n. di saggio, 1884).

Il giornale, traendo spunto dagli *Studi sulla Sardegna* pubblicati da Gavino Fara nel 1869, rileva che *"son già corsi quattordici anni dacchè il libro fu scritto ma e' pare dettato per gli uomini e le cose presenti"* (n. 7, 1884). I problemi dell'isola, infatti, appaiono immutati da allora: inesistenti il commercio e le industrie, se si eccettuano quelle minerarie, *"ridotte quasi a nulla con danno irreparabile di quei distretti cui erano sorgente unica, o quasi"* (n. 8, 1884); miserevoli le condizioni degli agricoltori, gravati dalle tasse cui non riescono a far fronte a causa della scarsità dei raccolti e dell'iniquinà del sistema contributivo, (nn. 4, 8, 1884); fallimentare l'istituto dei Monti granatici (nn. 2, 6, 8, 10, 1884), sfruttati dagli amministratori per le loro speculazioni: *"avendo il Consiglio Comunale di Serrenti due o tre anni or sono deliberato di vendere certe somme di grano del Monte, per le spese di non so più qual opera pubblica, quel grano fu comperato dal Procuratore dell'Amministrazione per un prezzo inferiore a quello del Mercato e da lui rivenduto al pubblico ad un prezzo doppio"* (n. 8, 1884); disonesti gli esattori che approfittano del loro incarico esigendo più del dovuto (nn. 2, 4, 8, 1884).

Necessità imprescindibile è la riforma dell'imposta fondiaria, basata sul reddito presumibile e sulla riorganizzazione di un catasto impreciso (n. di saggio, 1884): «La lanterna» ritiene doveroso un calcolo attuato sulla media dei redditi effettivamente percepiti piuttosto che su quelli presunti, e che si attui la proporzionalità d'imposta tra la Sardegna e le altre regioni italiane. Perciò la testata lancia l'idea di una petizione popolare che, portata in Parlamento dai *"nostri Deputati che più mostransi teneri degli interessi Isolani"*, chieda la *"Perequazione Fondiaria, rifacendo il nostro Catasto osservandosi le naturali differenze fra Provincia e Provincia, per modo che chi più ha e più paghi"* (nn. 9, 10, 1884).

Dichiaratamente ostile al gruppo di Francesco Cocco Ortu, il foglio si esprime vivacemente contro la nomina a sindaco della città di Emanuele Ravot (n. 6, 1884) e chiama in causa lo stesso Cocco Ortu a proposito del problema della riforma dei Monti granatici e degli istituti di credito agricolo: *"argomenti di tanta importanza avrebbero ben dovuto attirare l'attenzione dell'Onorevole Cocco Ortu allorchè fu chiamato al segretariato Generale del Ministero d'Industria e Commercio. Ma il "grand'uomo" aveva ben altro da fare - egli ponzava le future elezioni - E quando in seguito ebbe ugual posto al Ministero di Grazia e Giustizia, troppe faccende gli dette il suo esercito di soldatini di piombo - Generale il Prof. Enrico Lai [...]. Decisamente nulla ci è dato sperare dal "Grand'uomo"*" (n. 10, 1884).

Sull'istruzione, in occasione della temuta soppressione della Scuola di arte e mestieri in favore della costituzione del Convitto (n. 8, 1884), il giornale sottolineando ancora una volta l'identità di vedute con Gavino Fara, che si era opposto alla chiusura dell'istituto ritenuto di capitale importanza nella formazione di operai qualificati, rimarca l'erroneità della concezione secondo cui lo studio è più nobile del lavoro manuale.

Rubriche fisse sono l'"Appendice", che ospita racconti a puntate e sunti tratti da opere straniere; la *"Cronaca dell'isola"*, con notizie pervenute da corrispondenti dislocati in vari centri isolani; le *"Vedute cittadine"*, che si occupano dei problemi politici ed urbanistici di Cagliari (vi si dà notizia dei lavori per la costruzione della scalinata monumentale dei bastioni di S. Remy e per la sistemazione di quelli di S. Caterina, nn. 2, 6, 1884); gli *"Accenni"*, rubrica di pettegolezzi politici; la *"Rivista del mercato"*, dove vengono pubblicati i prezzi al consumo

dei generi alimentari. Sporadicamente appaiono i "Bagliori carnevaleschi", con le cronache dei festeggiamenti del carnevale, e la "Piccola posta".

La veste tipografica appare nitida, con articoli su quattro colonne.

Gli annunci economici occupano l'ultima pagina e reclamizzano per lo più libri e giornali o piccole imprese a conduzione familiare quale quella di Angelo Fercia che vende in casa propria datteri di Barberia. Si segnala anche la pubblicità della Tipografia Nazionale di Giuseppe Pala che regala *100 eleganti biglietti da visita* a chi si associa al giornale «L'avvisatore».

I.c.

BONU, 1961, p. 184. CIASCA, 1931-1934, v. 2, p. 460. DELLA MARIA, 1963, v. 1, p. XXIX.

146.

La lanterna magica : periodico critico umoristico. — A. 1, n. 1 (26 gen. 1889). — Cagliari : Tip. nazionale, 1889. — 1 fascicolo ; 26 cm.

Settimanale. — Precede n. di saggio (20 gen. 1889).

Cagliari - Biblioteca universitaria

1(1889).

Inizia le pubblicazioni il 20 gennaio 1889 e le conclude il 26 gennaio dello stesso anno. Non compaiono il nome del direttore o dei collaboratori.

Il giornale, come chiarisce sin dal programma, si occupa principalmente delle questioni della Sardegna meridionale ed in particolare del Sulcis, ma non trascura problemi di interesse più ampio come l'amministrazione della giustizia conciliatoria, spesso gestita da semplici possidenti che nulla fanno di diritto e che, non essendo stipendiati per espletare questa funzione, la trascurano per dedicarsi ai propri affari personali. Il foglio evidenzia come la mancanza di indennizzi porti con sé inevitabilmente il forte rischio di corruzione dei giudici conciliatori (n. di saggio e n. 1, 1889).

Critica il progetto di legge elettorale presentato il 25 novembre 1882 alla Camera dal Depretis, col quale si intendeva estendere nelle elezioni comunali e provinciali il diritto di voto alle donne: "[...] fra le "condizioni ad essere elettori" vi era quella espressa nei termini seguenti: "Sono elettori i cittadini d'ambo i sessi". Piccola bagattella! [...] Se quel progetto avesse avuto luogo e non fosse stato presentato a solo scopo di intrattenere "il pubblico" che reclamava la presenza di una nuova legge che sostituisse quella del 20 marzo 1865, in capo a diciassette anni si sarebbe verificata la "fragilità umana", discutendo i bisogni pubblici ed i pubblici provvedimenti." Nemmeno il progetto Crispi, che "volendola fare da liberalone, osò affidare la nomina dei sindaci ai rispettivi consigli comunali", riscuote la simpatia del giornale (n. di saggio, 1889).

Tra le questioni locali alla testata sta particolarmente a cuore la costruzione di un porto nel golfo di Palmas per gli innumerevoli vantaggi che esso garantirebbe tanto alla regione del Sulcis, dove si sarebbe dovuta costruire una ferrovia di collegamento dei centri minerari con il nuovo approdo, quanto alla società mineraria di Monteponi, costretta a sopportare costi ingentissimi per mantenere l'efficienza degli imbarchi per Carloforte. L'importanza del progetto di una nuova zona portuale nel Sulcis non sarebbe dovuta sfuggire agli amministratori locali accusati da «La Lanterna» di servirsene per ottenere ampi consensi elettorali (n. 1, 1889).

Rubrica fissa "Fomentì", in cui vengono pubblicate poesie e versi.

La veste editoriale è nitida con gli articoli su tre colonne.
Assente la pubblicità.

l.c.

CIASCA, 1931-1934, v. 2, p. 461. DELLA MARIA, 1963, v. 1, p. xxxi.

147.

La lealtà : giornale popolare cagliaritano. — A. 1, n. 1 (1 gen. 1872)—a. 2, n. 53 (31 dic. 1873).
— Cagliari : Tip. Alagna, 1872-1873. — 35 cm.

Quotidiano; trisettimanale dal n. 116 (1872); settimanale dal n. 2 (1873). — Il sottotitolo varia: giornale settimanale cagliaritano, dal n. 1 (1873); giornale cattolico cagliaritano, dal n. 9 (1873). — Si fonde con: *L'operaio cattolico* : giornale per il popolo. — Continua con: *L'unione cattolica* : giornale religioso, politico, letterario, amministrativo. — L'editore varia: Tip. editrice dell'Avvenire di Sardegna, dal n. 116 (1872); Tip. cattolica, dal n. 20 (1873). — Il formato varia.

Cagliari - Biblioteca comunale Generale e di Studi Sardi 1(1872)-2(1873). Lac.
Cagliari - Biblioteca universitaria 1(1872)-2(1873). Lac.

È pubblicato a Cagliari dal 1° gennaio 1872 al 31 dicembre 1873, per iniziativa del circolo di San Saturnino, fondato e diretto dal canonico Francesco Miglior, noto in città, tra l'altro, per le polemiche condotte nelle appendici de «Il corriere di Sardegna» (→) contro le teorie darwiniste difese dal professor Francesco Barrago.

Si definisce giornale popolare cagliaritano con programma cattolico, schiettamente intransigente; quotidiano fino al 20 maggio 1872, diventa prima trisettimanale e poi settimanale, per fondersi nel 1873 con «*L'operaio cattolico*» (→) dando vita ad un nuovo giornale, «*L'unione cattolica*» (→).

Non si conoscono i nomi dei collaboratori, che sono però certamente giovani appartenenti al Circolo, tra i quali è sicura la presenza dell'avvocato Enrico Sanjust, esponente di spicco del cattolicesimo cagliaritano.

«La lealtà» nasce con l'intento di difendere la religione dallo spirito liberale, dall'ideologia borghese e dalla massoneria, considerati la causa di tutti i mali della società, nemici della Chiesa “*che vorrebbero stritolare e ridurre in polvere*” (n. 58, 1872).

Secondo il giornale, infatti, i liberali hanno intrapreso una guerra diretta a distruggere la religione; la stessa unità d'Italia è stata perseguita a questo scopo, come appare chiaramente dopo l'ingresso a Roma, quando essi si scagliano contro il potere spirituale del papa, mostrando quanto fosse falsa la loro promessa di continuare a rispettarlo (n. 15, 1873). Lo stesso pontefice, in un'allocuzione riportata dal giornale, afferma che “*l'unità d'Italia si poteva ottenere senza ferire nel cuore il capo della Chiesa*” (n. 1, 1873).

«La lealtà» combatte le correnti di pensiero e l'etica proprie del nuovo Stato unitario in quanto esse, diffondendo l'indifferenza assoluta in materia di religione e propugnando la negazione di ogni legge morale e il materialismo, favoriscono il radicarsi dell'Internazionale, “*la moderna rivoluzione che poteva essere combattuta solo con il ritorno alla religione cattolica e ai principi insegnati dalla Chiesa*” (nn. 45, 61, 1872).

È necessario dunque educare il popolo con sani principi di moralità, favorendo l'incremento del sentimento religioso, l'unico capace di correggerne i costumi (n. 139, 1872).

Per questo il giornale combatte una dura battaglia sia contro il progetto sull'istruzione obbligatoria, che mira a far crescere una gioventù aliena dai principi cristiani, sia contro la proposta di legge Correnti, che abolisce l'insegnamento della teologia nelle università (nn. 15, 101, 107, 1872).

L'oscurantismo del clero è, per il giornale, soltanto il pretesto per bandirlo dal pubblico insegnamento: in realtà lo Stato cerca di trovare nella corruzione del popolo, tenuto lontano da ogni educazione religiosa, il sostegno per combattere il cattolicesimo e il papato. Ma i cattolici sanno di avere dalla loro parte il popolo, come dimostra la sua presenza massiccia alle funzioni religiose, che il giornale puntualmente rimarca, così come stigmatizza il mancato intervento della giunta comunale di Cagliari all'ingresso in città del nuovo arcivescovo, monsignor Balma (n. 8, 1872).

Proprio per difendere gli interessi dei cittadini, ponendo un freno alla immoralità che *"allaga le italiane contrade"*, «La lealtà» decide di partecipare direttamente alle elezioni amministrative del 1872, sollecitata dalla circolare dell'arcivescovo di Napoli, cardinale Sisto Riario, che invitava i cattolici ad iscriversi nelle liste elettorali e ad accorrere alle urne, e spinta dal sostegno della «Voce della verità», considerata uno dei principali organi del Vaticano.

Il foglio sostiene la lista presentata dai cattolici, nella quale sono presenti alcuni candidati comuni ad altre liste liberali, dichiarandosi poi soddisfatto dei risultati perché la maggior parte degli eletti è sinceramente cattolica e, soprattutto, perché la massoneria non è riuscita ad eleggere un suo rappresentante (n. 147, 1872).

In occasione delle elezioni amministrative del 1873 invita gli elettori ad accorrere numerosi alle urne e dare all'amministrazione comunale governanti che *"tutelando gli interessi del municipio pensino più seriamente agli interessi religiosi dei loro amministrati"* (n. 13, 1873). Non presenta propri candidati, ma appoggia i cattolici presenti nelle varie liste conservatrici (n. 31, 1873).

La partecipazione alle elezioni politiche non è ritenuta invece possibile perché comporta il riconoscimento dello Stato italiano: accettare il *"non expedit"* in questo caso significa *"non fare il male per ottenere il bene, lasciando fare il male agli altri"* (n. 148, 1872).

Il giornale si mostra anche contrario ai tentativi di conciliazione tra Stato e Chiesa, perché per giungervi il papa dovrebbe rinunciare al potere temporale, riconoscere l'operato del governo in materia di religione, cancellare i decreti del Concilio vaticano mentre spetta al governo concedere libertà alla Chiesa, restituire gli ordini religiosi e il patrimonio ecclesiastico e obbedire ai decreti del Concilio tridentino (n. 178, 1872).

Poiché è impossibile conciliare cattolicesimo e liberalismo, non possono esistere i cattolici liberali, perché nessuno può *"servire due padroni"*. I cattolici liberali, negando la soggezione alle prescrizioni della Chiesa, contribuiscono a menomarne l'autorità e sono perciò più pericolosi degli atei (n. 13, 1873).

Così pure *"bisogna guardarsi"* dalla Sinistra e dalla Destra, ma soprattutto da quest'ultima, che con il suo operare *"con mille sofismi e infingimenti"* trae in inganno i cittadini più della prima (n. 22, 1872).

«La lealtà» dedica grande attenzione anche ai problemi economici e politici specifici della Sardegna e, polemizzando contro la politica italiana, accusa lo Stato di avere di mira soltanto il soddisfacimento delle esigenze della fazione liberale rappresentata dal ministero e di disinteressarsi dei bisogni dei sardi (n. 64, 1872), infatti, fa notare il giornale, sono passati *"già cinque anni da quando l'isola era stata visitata dalla Commissione parlamentare d'inchiesta, di cui faceva parte lo stesso ministro Sella e non solo non erano stati presi i provvedimenti necessari ma non era ancora stata presentata neppure la relazione"* (n. 189, 1872).

Nelle sue pagine vengono inoltre denunciati il mancato compimento delle ferrovie (n. 133, 1872), dei porti (n. 131, 1872), le condizioni dell'agricoltura, arretrate a causa della mancanza di braccia e dell'utilizzo di tecniche moderne, il cattivo funzionamento degli istituti di credito, la scarsa viabilità e l'assenza di qualunque forma di associazionismo (nn. 76-78, 1872).

Analizzando la situazione economica dell'isola, il foglio denuncia soprattutto l'esosità delle imposte a cui essa è soggetta: poiché il gettito, come dimostrato dai dati statistici, è superiore a sedici milioni, se solo la metà di questa somma fosse utilizzata a suo vantaggio, la Sardegna potrebbe camminare al passo delle più progredite province italiane. Pertanto le sue sorti non muteranno fino a quando rimarrà in vita l'accentramento che le sottrae le risorse finanziarie necessarie al suo benessere. Per questo è necessario combattere contro questo pernicioso sistema, lasciando alla Sardegna "il suo raggio di luce", ossia la facoltà di provvedere ai propri bisogni "come meglio stima e può a tenore delle risorse proprie" (n. 196, 1872). Il decentramento è il rimedio inderogabile per risanare le piaghe dolorose dell'isola.

«La lealtà» affronta anche questioni di politica estera: in particolare si interessa della lotta che si svolge in Germania tra i cattolici e Bismarck, cui dedica numerosi articoli polemici (n. 35, 1873); la guerra carlista in Spagna, che vede il giornale schierato a favore di Don Carlos (n. 38, 1873); il cattolicesimo in Spagna e in Inghilterra (n. 40, 1873).

Ha delle rubriche fisse: "Notizie italiane"; "Notizie estere" nelle quali spesso vengono ripresi articoli di altri giornali; "Varietà"; "Cronaca dall'isola"; "Gazzettino di città" e "Dispacci telegrafici".

Nella maggior parte dei numeri vi è una "Appendice" di argomento vario.

La veste tipografica è nitida, anche se dimessa; dal n. 116 viene ingrandito il formato e la pagina è divisa in quattro colonne anziché in tre.

La quarta pagina contiene, oltre gli annunci della redazione, alcune pubblicità e notizie di carattere economico.

p.m.

ATZENI, 1973/74, p. 232-264. BONU, 1961, p. 180. CIASCA, 1931-1934, v. 2, p. 468. DELLA MARIA, 1955-1976, n. 80, p. 15-16. DELLA MARIA, 1963, v. 1, p. xx. DEL PIANO, 1975a, p. 45-47. DEL PIANO, 1977, p. 457-458. FILIA, 1929, pt. 3, p. 454. MARICA, 1968, p. 92. SCANO, 1982.

148.

Lecture popolari della domenica. — A. 1, n. 1 (7 feb. 1858)–a. 1, n. 23 (18 lug. 1858). — Cagliari: Tip. nazionale, 1858. — 23 fascicoli; 37 cm. Settimanale. — Precede programma (24 gen. 1858).

Cagliari – Biblioteca universitaria

1(1858). Lac.

Nasce il 24 gennaio 1858, per iniziativa di Augusto Zagnoni, collaboratore di parecchi giornali italiani e legato da antico affetto alla Sardegna: suo intento, provvedere all'educazione del popolo, trascurata dalla stampa periodica isolana (n. 1, 1858). Si presenta come supplemento della «Gazzetta popolare» (→1991) dell'avvocato Giuseppe Sanna Sanna, di cui occupa lo spazio domenicale, come si evince dall'annuncio ai lettori pubblicato nell'ultimo numero (n. 23, 1858). La sospensione delle pubblicazioni è giustificata con la necessità della «Gazzetta popolare» di destinare anche il numero della domenica alla politica e l'impossibilità di prolungarne l'uscita "in un foglio da essa completamente separato".

Numerosi contributi sono firmati da Augusto Zagnoni, a cui vanno attribuiti anche gli articoli siglati A. Z., ma molti sono i collaboratori: G. Botero, M. Buono, Padre Antonio Daga, G. Revere, P. Cauglia, Giuseppe De Spughes [sic! ma De Spuches], Vincenzo Errante, Demetrio Ciofi e Lorenzo Valerio.

Il mondo femminile è oggetto di numerosi articoli, racconti, e poesie (nn. 3, 8, 21, 23, 1858): la redazione sollecita la collaborazione delle signore, capaci più dell'uomo di "educare l'animo a gentili affetti e dolci abitudini". Firme femminili sono: contessa Caterina Bon Brenzoni (autrice di versi, nn. 1, 2, 1858), M.G.S. (scrittrice di lettere, nn. 3, 15, 1858), Carolina G.V.V. (*Pensieri sull'emancipazione della donna*, n. 8, 1858) e Riccarda (racconto, n. 17, 1858).

L'intento di istruire le masse dei lettori facendo loro acquisire cognizioni elementari ma fondamentali (di storia, politica, morale, igiene, economia domestica, medicina, chimica ed agricoltura, invenzioni e scoperte), la cui mancanza ha condizionato e condiziona la loro crescita culturale, è perseguito in forma semplice ed immediata. Numerosi sono - infatti - i dialoghi, gli apologhi, i racconti, i pensieri, le trattazioni divulgative, le poesie.

Non è trascurata la letteratura e vengono offerti stralci della produzione di autori italiani e stranieri (G. Leopardi, n. 6, 1858; L. Mercantini, n. 3, 1858; G. Milton, n. 13, 1858).

Le rubriche "Cose diverse", "Ultime notizie" e "Dispacci telegrafici" riportano fatti di cronaca, brevi notizie di politica italiana e straniera, informano su pubblicazioni letterarie e nuovi giornali.

Da segnalare un'accorata lettera di Felice Orsini (n. 10, 1858) indirizzata alla figlia e la lunga biografia di Benjamin Franklin (nn. 11-19, 1858).

La veste tipografica è alquanto semplice: il testo è suddiviso in tre colonne, non sono presenti illustrazioni - fatta eccezione per quella che arricchisce la testata -. Non è presente pubblicità.

r.l.

CIASCA, 1931-1934, v. 2, p. 514. DELLA MARIA, 1963, v. 1, p. xv. MARICA, 1972, n. 6, p. 224.

149.

Il Limbara : periodico popolare ebdomadario. — -a. 1, n. 2 (27 set. 1884). — Calangianus : Tip. sociale, 1884. — 37 cm.
Settimanale.

Cagliari - Biblioteca comunale Generale e di Studi Sardi

1(1884). Solo n. 2

È pubblicato a Calangianus, con cadenza settimanale, dal 20 al 27 settembre 1884; gerente responsabile è Tomaso Cossu; l'unico collaboratore appare sotto lo pseudonimo di *Pargolo*.

Nel solo numero disponibile (n. 2 del 27 settembre 1884) il giornale denuncia il clima di violenza e i numerosi episodi di criminalità che infestano la Gallura, e insieme l'incapacità del potere di polizia e giudiziario di farvi fronte. Giustifica pertanto il possesso delle armi per autodifesa, argomentando che ladri e assassini sono come i tiranni e che, come nessuna autorità di pubblica sicurezza osò un tempo condannare i popoli dei diversi stati italiani che si ribellavano ai Borboni e ai tedeschi, così oggi le autorità non dovrebbero permettere che un cittadino venga privato della vita o derubato dei suoi averi per l'impossibilità di difendersi.

Si denunciano inoltre il sistema di riscossione fiscale e il disordine in cui versano i catasti, con particolare riferimento a quello di Tempio, in cui la conversione al sistema decimale ha

comportato notevoli errori di misurazione delle terre su cui i proprietari sono costretti a pagare delle imposte maggiorate (*"prendendo per base il catasto di Tempio la superficie dell'isola nostra è di oltre cinquantamila chilometri quadrati, mentre i geometri si ostinano a farci credere di soli 25000 circa!!!"*).

Le ultime due pagine sono occupate da componimenti poetici in lingua sarda, segno dell'attenzione che la stampa dell'epoca riserva a questo tipo di comunicazione, fra i quali spicca quello di Sebastiano Solinas.

Un avviso, in cui la direzione del periodico annuncia ai lettori che le pubblicazioni riprenderanno quando giungeranno i nuovi caratteri in grado di sveltire e facilitare il lavoro del tipografo, segna invece la cessazione delle pubblicazioni del giornale.

Il foglio, di quattro pagine, divise in tre o due colonne, presenta una veste tipografica non particolarmente curata.

m.a.a.

CIASCA, 1931-1934, v. 2, p. 523. DELLA MARIA, 1963, v. 1, p. XXIX.

150.

La linea retta : giornale del popolo : il giornale esce tutte le domeniche. — Sassari : Tip. nazionale. — 40 cm.

Settimanale. — Descrizione basata su: a. 1, n. 3 (1872).

Sassari - Biblioteca comunale

1(1872). Lac.

Publicato a Sassari, con cadenza settimanale, dal 27 gennaio del 1872, per un periodo di tempo non conosciuto, è diretto da Alessandro Tarchetti. I nomi dei collaboratori non appaiono; l'unica firma è quella di Josto Dante, autore del poema *I tre colori*, pubblicato a puntate. È chiara la tendenza progressista della testata, i cui abbonamenti, lettere e inserzioni si ricevevano presso gli uffici della presidenza della Società democratica "Il Risorgimento", a Sassari, in via Alberto La Marmora. La pubblicazione di alcune lettere di Garibaldi, tra cui quella ai fratelli di Romagna sui rapporti con il Mazzini, e l'articolo *I Mazziniani*, satira teatrale a puntate sulla "esaltazione" dei mazziniani (n. 3, 1872), testimoniano la vicinanza del giornale alla corrente del Generale.

Nei tre numeri esaminati, «La linea retta» denuncia lo scarso interesse del governo nei confronti del problema dell'educazione scolastica sia a livello nazionale sia a livello locale (n. 3, 1872), e assume posizioni critiche sulla politica fiscale del ministro Quintino Sella, tesa a penalizzare proprio il settore della pubblica istruzione (n. 14, 1872). Il sistema fiscale è un pericolo per la pace sociale: di qui l'invito alla classe dirigente a "*stringere sodalizio col popolo, facendo in modo che i vostri interessi siano pure i suoi*" (n. 14, 1872).

Il n. 8 del 17 marzo 1872 è completamente dedicato alla morte di Giuseppe Mazzini, avvenuta il 10 marzo.

Ampio spazio è dedicato alle corrispondenze raccolte nella rubrica specifica; tra queste vanno segnalate la comunicazione del prefetto di Sassari sulla costituzione di un comitato promotore per un'esposizione generale dei prodotti sardi da aprirsi a Sassari nel gennaio del 1873 e la lettera del sindaco Stefano Usai nella quale vengono riferiti i dati del censimento della popolazione della città nel febbraio del 1872.

Da segnalare ancora, a sostegno dell'ideale democratico che il giornale persegue, l'esecrazione della situazione della Spagna, dove la soluzione dei problemi nazionali viene demandata all'intervento del pontefice (n. 3, 1872).

Il giornale è costituito da quattro pagine, divise in tre colonne.

In quarta pagina vengono pubblicati comunicazioni del prefetto Serpieri sulla riapertura delle comunicazioni telegrafiche tra la Corsica e Livorno e gli orari dei treni in partenza e in arrivo da Sassari.

Nei nn. 8 e 14 del 1872 la quarta pagina è occupata dalla pubblicità; di particolare evidenza quella delle specialità preparate dal farmacista Pietro Fioroni.

c.a.

CIASCA, 1931-1934, v. 2, p. 525. COSTA, 1937, p. 311. DELLA MARIA, 1955-1976, n. 80, p. 16. DELLA MARIA, 1963, v. 1, p. xx. MARICA, 1968, p. 92.

151.

Il Logudoro : gazzetta settimanale. — -a. 1, n. 4 (3 lug. 1855). — Sassari : Tip. Ciceri, 1855. — 32 cm.

Settimanale. — Inizia il 10 giu. 1855.

Cagliari - Biblioteca comunale Generale e di Studi Sardi 1(1855). Lac.

Publicato a Sassari dal 10 giugno al 3 luglio del 1855 con periodicità settimanale, è diretto, secondo i repertori bibliografici esaminati, da A. Carta (che in verità nel foglio appare soltanto come gerente).

L'unico numero conservato è l'ultimo. Vi compare la 3^a puntata dell'articolo *La proprietà in Sardegna*, che il redattore considera "la base di ogni civile consorzio" e di cui lamenta lo scarso sviluppo nell'isola dove, fino a non molto tempo prima, era del tutto assente.

Ha come rubriche "Notizie varie", in cui si fa cenno ad una polemica con la testata genovese «Italia e Popolo» diretta per un certo periodo da Antonico Satta, il protagonista delle sommosse democratiche e anticlericali avvenute a Sassari nel 1848. Si riporta inoltre notizia delle "paci" tra due famiglie nemiche a Castelsardo, e degli avvenimenti di politica internazionale. Quest'ultima compare brevemente anche nella rubrica "Dispacci elettrici". È assente la pubblicità.

r.s.

CIASCA, 1931-1934, v. 2, p. 543. DELLA MARIA, 1955-1976, 1968, n. 61, p. 15. DELLA MARIA, 1963, v. 1, p. xiv. PISANO, 1977, p. 80.

152.

La lotta. — A. 1, n. 1 (14 nov. 1890)-. — Cagliari : Tip. editrice dell'Avvenire di Sardegna, 1890-. — 41 cm.

Periodicità irregolare — Il sottotitolo varia: periodico politico, artistico, letterario, dal 1891. — Precede n. di saggio (6 nov. 1890). — Cessa nel 1892. — L'editore varia: Tip. e lit. commerciale, dall'a. 3 (1892). — Il formato varia.

Cagliari - Biblioteca universitaria 1(1890)-3(1892). Lac. 1890; 1892

È pubblicato a Cagliari verso la fine del 1890 (il n. 1, datato 14 novembre, è preceduto da un numero di saggio – o un numero 0 – di cui ci sono pervenuti solo alcuni frammenti) e si chiude con il numero del 27 marzo 1892, privo di numero e contrassegnato dalla sola data.

Il sottotitolo *periodico politico, artistico, letterario* compare nei numeri del secondo anno, altrimenti il titolo è seguito dalla dicitura *Si pubblica quando si stampa*, cui corrisponde di fatto una periodicità che resta irregolare per tutta la durata delle pubblicazioni.

Una firma che ricorre – per esteso o in forma di pseudonimo (*Pinot*) talvolta anche abbreviato (*Pin.*) – è quella di Peppino Mura, che nel primo anno è collaboratore e “*finanziatore*” (n. 6, 1890) e dal secondo forse direttore (n. 6, 1891), ma certamente ‘anima viva’ del giornale.

La linea del foglio, dappprincipio esclusivamente politica, di opposizione ai partiti di governo, va ammorbidendosi fino a spostare la sua traiettoria su spazi più neutri.

«La lotta» sembra nascere in vista delle imminenti elezioni politiche, con l’esclusivo intento di contribuire al successo dei candidati che sostiene: Luigi Canetto, direttore della «Vedetta forense», il giovane avvocato Fernando Fara Musio e l’avvocato ed economista Enrico Carboni Boy, la cui causa viene caldamente appoggiata (nn. 0, 1, 2, 1890) insieme a quelle di Francesco Salaris, Antonio Campus Serra, Francesco Calvi e Giuseppe Orani del collegio di Oristano.

Con questo fine «La lotta» conduce un’aspra campagna contro i candidati schierati con la sinistra governativa: “*il gran pagliaccio di Oristano*” Salvatore Parpaglia (n. 1, 1890), “*l’illustre sconosciuto*” Gian Maria Solinas Apostoli, Giuseppe Giordano Apostoli e i “*cocchiani*” Enrico Lay, Luigi Merello, Alberto Castoldi, Antonio Ponsiglioni. Soprattutto viene attaccato Francesco Cocco Ortu (nn. 1-4 1890), di cui viene operata una spietata e puntuale demolizione sia come uomo, che come politico.

Dei propri candidati «La lotta» mette in evidenza i nomi, il valore della vita personale e politica (n. 4, 1890) ed il programma, esposto in un messaggio agli elettori dell’avvocato Fernando Fara.

Polemizza con «L’unione sarda» (→), che dice più o meno apertamente finanziato da Cocco Ortu, Cao Pinna e Lay, perché con i suoi “*scribi e farisei*” utilizza mezzi vili e menzogne per fare ombra sui candidati dell’opposizione (nn. 2-3, 1890).

Nell’ultimo appello agli elettori esorta a non ripetere l’errore già commesso, confermando il mandato a Cocco Ortu ed al suo partito, responsabili della povertà, della miseria e delle aberrazioni attuali (n. 4, 1890).

Alla determinata e fiduciosa lotta segue però la “*tremenda*” disillusione della sconfitta, la confessione di dover chinare la fronte davanti ai vincitori accettando la volontà popolare e l’annuncio del ritiro dall’agone politico, esaurita la speranza di tornare all’attacco “*con profitto*” (n. 6, 1890). Così, anche se senza particolare risalto, nella rubrica “*Cronaca di città*” dà notizia della sospensione delle pubblicazioni fino a nuovo ordine, per l’allontanamento da Cagliari di Peppino Mura (n. 6, 1890).

Invece «La lotta» riprende le pubblicazioni l’anno successivo (n. 1, 1891), sia pure riflettendo amaramente sull’inutilità – in certe circostanze – di continuare a combattere rabbiosamente, anche se – sostiene Mura – continuano “*ad essere vivi in noi*”, ideali e speranze.

Cessano gli attacchi diretti ai vincitori delle elezioni e gli articoli politici restano circoscritti nell’ambito locale: il foglio si limita a criticare le ventilate dimissioni di Bacareda e della sua giunta municipale. Questa ‘timidezza’, è vista contemporaneamente come causa ed effetto della scomparsa della tempra ribelle dei sardi del passato e della remissività dei sardi moder-

ni che per viltà, miseria, ignoranza continuano ad accettare il peso di catene che “*potrebbero essere spezzate e trasformate in pugnali*” (n. 3, 1891).

Da segnalare l'articolo scritto in occasione della visita in Sardegna di Felice Cavallotti: la validità della lotta dell'anno precedente è qui riaffermata perché, come dimostrano i fatti, è ancora condivisa dal sentimento generale. Il desiderio di cambiamento e di riscatto è tanto vivo che, di fronte all'inerzia dei suoi deputati, il popolo acclama un uomo come Cavallotti, che con la sua sola presenza risolve le speranze dei sardi, sebbene la stampa nazionale tenda a ridicolizzarne l'entusiasmo (nn. 4, 6, 1891).

Tra gli argomenti più 'popolari' compaiono notizie di cronaca che registrano la quotidianità cittadina e provinciale accogliendo tanto le curiosità e le note di costume (*Gli status simbol*, n. 1, 1891; *L'autore fischiato*, n. 2, 1891; *Il giardino del signor Visco a Cagliari*, n. 2, 1891; *Influenza catastrofica delle donne sulla società*, n. 4, 1891) quanto la cultura: l'opera del poeta Giovanni Baraca (n. 2, 1891) e l'elogiatissimo discorso del professor Angelo Battelli, studioso di dottrine sociali (n. 4, 1891).

Attenzione viene tributata alle cronache teatrali: recensioni e critiche degli spettacoli del Civico e del Cerruti (nn. 1, 3, 4, 1891; n. unico del 1892); alla cantante Rosita Sala è dedicato quasi tutto il numero del 1892.

La veste tipografica è priva di fronzoli, con il testo suddiviso in tre colonne, quasi totale assenza di illustrazioni (unica ma notevole eccezione la prima pagina del numero del 1892 - pubblicato, però, dalla Tipografia e litografia commerciale, e non da quella dell'Avvenire di Sardegna - che ritrae la cantante Rosita Sala). Espedienti grafici compaiono solo se motivati, come l'uso di un corpo maggiore per i caratteri che compongono i nomi dei candidati; occasionalmente è ospitata la pubblicità che reclamizza - oltre allo stesso giornale - il Ristorante Terrapieno di Antonio Poggi, la fabbrica di cappelli di Giovanni Giorgetti, i prodotti della Farmacia Todde.

r.l.

CIASCA, 1931-1934, v. 2, p. 549.

153.

La lucciola : periodico umoristico-politico-letterario. — A. 1, n. 1 (7 dic. 1873)-a. 2, n. 4 (18 gen. 1874). — Cagliari : Tip. dell'Avvenire di Sardegna, 1873-1874. — 7 fascicoli ; 39 cm. Settimanale.

Cagliari - Biblioteca comunale Generale e di Studi Sardi

1(1873)-2(1874).

Pubblicato a Cagliari tra il 1873 e il 1874, con periodicità settimanale, è diretto da Salvatore Presta e si avvale della collaborazione di *Anacris Orteip*, probabile anagramma riconducibile ad un non noto Pietro Sircana.

Il giornale si dichiara contrario a qualsiasi estremismo, ritiene che le sorti della patria, attualmente “*piegata da clericali fanatici, da democratici utopisti e da moderati stazionari*”, possano essere risollevate solo da moderati liberali attraverso la via dell'istruzione e del progresso, auspica che un giorno “*i re saranno popolani, il popolo sarà re e tutti noi saremo fratelli uguali col mezzo santo del plebiscito*” (n. 1, 1874).

In occasione della prevista riforma del codice penale caldeggia la “*totale abolizione di questo orribile sarcasmo che si chiama pena di morte*”, affermando che non si è mai dimostrata utile alla

“progressione dei misfatti” e che anzi “la storia stessa ci insegna che, ove si siano serbate le pene più crudeli, ivi si sono commessi i più atroci reati” (nn. 3, 1873; 2, 1874).

Dimostra scarso interesse nei confronti della politica nazionale, tranne che per la questione bancaria, a proposito della quale manifesta preoccupazione per la ventilata abolizione del corso forzoso proposta da Minghetti e si schiera a favore della creazione in Sardegna di istituti di credito, indicati come un mezzo efficace per sconfiggere l’usura (n. 1, 1873).

L’attenzione del settimanale è rivolta soprattutto alle vicende locali. Riserva ampio spazio al dibattito sulla costruzione della rete ferroviaria e sui relativi percorsi ed appoggia le proposte del marchese Ignazio Aymerich di Laconi di prolungare il collegamento fino alla città di Nuoro e di unire Oristano con Bono (nn. 2, 1873; 3, 1874).

Anche «La lucciola» individua la soluzione per risollevare le sorti della Sardegna nella “associazione dei veri nobili di origine col popolo, avvegnachè allora l’uomo nobile volgarizzandosi e l’uomo volgare nobilizzandosi colla comunione delle idee si avrebbe una sola aspirazione: diventare ognuno meritevole del grado che gli viene riconosciuto nella fratellanza [...]. Dal connubio d’entrambi nascerrebbe allora unità di volere e patriottismo [...] e i nobili che nei tempi andati furono puntelli dei sovrani sarebbero fra noi puntelli della civiltà nascente” (nn. 2-3, 1873).

Non manca la polemica: tra i personaggi cagliaritari presi di mira sono riconoscibili *Spiritus Asper*, ossia Raffaele Gessa, e l’insegnante Enrico Frizzi.

Puntuale la critica degli spettacoli al Teatro civico e al Cerruti: più volte sono criticati gli abiti di scena succinti delle ballerine.

Nell’“Appendice” la satira nei confronti della moda contemporanea (n. 1, 1874) e una denuncia in forma di dialogo della pratica del duello, definito “*avanzo di barbarie*” (nn. 1-2, 1874).

La cronaca relativa ai vari centri dell’isola è ospitata nelle rubriche, tra le quali “Valigia dell’isola”; “Belveder”; “Dispacci particolari della Lucciola”; “Piccola posta”.

Il settimanale consta di quattro pagine, divise ciascuna in tre colonne; la veste tipografica, seppure non impreziosita da artifici tipografici, è nitida e curata.

m.a.a.

BONU, 1961, p. 180-181. CIASCA, 1931-1934, v. 2, p. 563. DELLA MARIA, 1955-1976, n. 80. DELLA MARIA, 1963, v. 1, p. XXI.

154.

Il lumino : giornale politico, letterario, artistico. — A. 1, n. 1 (6 feb. 1887)–a. 1, n. 4 (13 mar. 1887). — Cagliari : Tip. A. Timon, 1887. — 4 fascicoli ; 37 cm.

Periodicità irregolare.

Cagliari – Biblioteca universitaria

1(1887).

È pubblicato con periodicità irregolare a Cagliari, dal 6 febbraio al 13 marzo 1887. Il direttore e i collaboratori si celano sotto numerosi pseudonimi, quali *Smoccolatore*, *Moccolo*, *Cerino*, *Paralume*, *Spegnitoio*, *Unto*, *Lumino*, *Stearina* e ancora, *Ventola*, *Arnaldo*, *Colaticcio*, *Tonio*, *Lucignolo*.

Il periodico si interessa esclusivamente, in tono marcatamente ironico, di questioni locali; nell’editoriale del numero 1 dichiara: “vorremmo che il mondo si divertisse un poco, [...] avremmo voluto accendere un faro per illuminare, ma chi si piglia ormai di queste beghe! [...] il lumino fa meglio al caso nostro, [...] del resto tutti sanno che a voler stenebrare certi cunicoli e certi angiporti scartati occorrerebbe un fiaccolone fenomenale”. Il sarcasmo è rivolto in particolare all’amministra-

zione municipale, che fa di Cagliari *“la città delle cose eterne”* (nn. 1-3, 1887), al *“triumvirato”* che si occupa delle ferrovie sarde (Marsaglia, Vivanet e Minghelli, n. 1, 1887) e, frequentemente, al comandante del porto di Cagliari. Questi infatti, anche se apprezzato come medico, *“è ignaro delle esigenze mercantili”* e con la sua intransigenza ostacola il progresso dell’attività commerciale marittima, che *“ha d’uopo di libertà, di agevolezza, di misure consone al suo svolgimento e progresso”* (nn. 1-3, 1887).

Un appello è rivolto al governo perché risolva al più presto le difficoltà in cui versano il Credito agricolo industriale sardo e la Cassa di risparmio di Cagliari, che *“una savia, oculata e paterna amministrazione avrebbe reso tra gli istituti più solidi del paese”* e invece nella situazione attuale costituiscono una minaccia per *“il credito e la fortuna economica isolana”* (n. 4, 1887).

Tra le rubriche: *“Trucioli”* e *“Servizio telegrafico speciale”*.

L’*“Appendice”* ospita l’articolo *Largo al carnevale* firmato da Cerino (n. 1, 1887) e una breve dissertazione polemica di Arnaldo contro l’idealizzazione della professione del pubblicitista (n. 2, 1887).

Il foglio è di quattro pagine, ciascuna divisa in tre colonne.

La pubblicità è assente.

m.a.a.

CIASCA, 1931-1934, v. 2, p. 567. DELLA MARIA, 1963, v. 1, p. xxx.

155.

Macomer : inaugurandosi le strade ferrate della Sardegna. — 1880. — Cagliari : Tip. A. Timon, 1880. — 1 fascicolo ; 38 cm.

Numero unico. — Supplemento a: L’Italia insulare.

Cagliari – Biblioteca comunale Generale e di Studi Sardi

1880.

Numero unico, è pubblicato a Cagliari il 1° luglio 1880 in occasione della cerimonia per l’inaugurazione della strada ferrata in Sardegna, che si svolge a Macomer. La città –è detto– *“ha oggi la lieta ventura di accogliere nel suo grembo i cittadini e le rappresentanze di tutte le parti dell’Isola [...]. A Macomer noi vedremo pure oggi il rappresentante del Governo [...] che proposto ai pubblici lavori volle e seppe volere per se la compiacenza e la lode di aver la Sardegna compiuta la sua via ferrata da Cagliari a Sassari”*.

Del ministro dei Lavori pubblici Alfredo Baccarini, intervenuto all’inaugurazione, il giornale tratteggia la figura di patriota e studioso, la cui competenza nel fare *“acconcie proposte intorno al coordinamento del porto con le reti ferroviarie e la navigazione a vapore, mostra quanto ci dobbiamo rallegrare della venuta in Sardegna di un uomo sì autorevole in questa materia”*.

Il foglio presenta un’interessante storia, purtroppo incompleta, dei progetti di costruzione delle ferrovie sarde, in cui vengono riportati i disegni di legge e di finanziamento.

Il percorso ferroviario viene esaminato dal giornale stazione per stazione illustrando le particolarità geografiche, economiche, storiche e archeologico-artistiche di ogni paese.

Il «Macomer» si chiude con un *Memento* in cui sono ricordati i nomi dei consiglieri provinciali grazie alla cui delibera, datata 1860, iniziò il ventennale lavoro di costruzione della ferrovia. Tra essi spiccano: Giovan Battista Tuveri, Francesco Salaris, Giuseppe Pasella, Giuseppe Sanna Sanna e Antioco Loru.

La veste tipografica è piuttosto curata.
La pubblicità è assente.

l.c.

CIASCA, 1931-1934, v. 3, p. 11. MACCIONI, 1981, v. 4, p. 518.

156.

Marameo. — 24 set. 1876. — Cagliari : Tipografia sarda, 1876. — 1 fascicolo : ill. ; 38 cm.
Numero unico. — Pubblicato come n. di saggio a: Il tric-trac.

Cagliari - Biblioteca comunale Generale e di Studi Sardi 1876.

È pubblicato a Cagliari nel 1876 come numero di saggio del periodico «Il tric-trac» (→), ancora in attesa dell'autorizzazione ministeriale. Anche questo, come «Il tric-trac», è un foglio di satira sugli avvenimenti e personaggi della politica cittadina. Tutti gli articoli sono firmati da pseudonimi (*Tric-Trac, Cannoru, Otrice, Mitraglia*).

L'«Appendice» accoglie un racconto pseudo-drammatico, amoroso-umoristico. La veste tipografica è nitida, ogni pagina è divisa in tre colonne. La pubblicità è assente.

m.u.

DELLA MARIA, 1955-1976, n. 86, p. 12.

157.

La maschera : giornale umoristico, letterario, teatrale. — A. 1, n. 1 (12 set. 1880)–a. 4, n. 2 (gen. 1883). — Cagliari : Tipografia del Corriere, 1880–1883. — 45 cm.
Settimanale. — Precede n. di saggio: Le maschere. — Con supplemento. — L'editore e il formato variano.

Cagliari - Biblioteca comunale Generale e di Studi Sardi 1(1880)–3(1882), lac. 1880–1881

È pubblicato a Cagliari dal 12 agosto 1880 (numero di saggio dal titolo «Le maschere» →) al 1883.

La dichiarata mancanza di una periodicità fissa è sintomo delle difficoltà che i redattori del giornale erano consci di affrontare: «Sarà quotidiano e non quotidiano, settimanale e non settimanale, bimensile e non bimensile. insomma si pubblicherà quando si stamperà» (n. di saggio, 1880).

Il direttore della testata rimane anonimo, così come buona parte dei redattori, nascosti sotto svariati pseudonimi: *Ascalafo, Minuscolo, Dott. Acrior, Cri Cri, Piccioccu e Crobi, Su seddoresu, Pantalone, Brigliellin, Domino Nero* (per le rubriche letterarie), *X., I. S.* (per la corrispondenza da Tunisi), Adelmo Leurini (per la corrispondenza da Roma), oltre ad *Ursus* (Emanuele Canepa). Quest'ultimo è indicato dalle fonti quale direttore, ma benché la sua collaborazione attiva alla testata sia documentata dalla presenza dello pseudonimo *Ursus*, l'unica indicazione relativa alla direzione del giornale è fornita dal foglio stesso (n. 46, 1881), nel quale è citato come 'direttore', Alessandro Mignati, che per un certo periodo risulta anche come amministratore del periodico. Indicati inoltre, tra i redattori, Luigi Pompejano, Antonio Scano, Domenico Rubbiani, Enrico Costa e Luigi Colomo. L'analisi del giornale permette comunque di

affermare che la linea editoriale era pianificata collegialmente come dimostrano i molti editoriali, soprattutto negli anni 1881 e 1882, firmati 'Tutti quanti' o 'La Maschera'.

La maggior parte dello spazio è dedicata agli avvenimenti della letteratura e dell'arte. Con molteplici rubriche più o meno fisse e frequenti approfondimenti il giornale offre un'estesa panoramica degli appuntamenti culturali dell'isola e talvolta anche del continente. In modo particolare l'attenzione del periodico si sofferma sugli eventi mondani, soprattutto teatrali e lirici, che caratterizzavano la vita culturale cagliaritana ("Fascio letterario", di cui è curatore per lo più Salvatore Sechi Dettori; "Cicalate teatrali"; "Arte ed artisti"; "Teatro civico"; "Teatro Cerruti" gestita da *Domino Rosa*). Particolarmente curata soprattutto la rubrica "Taccuino del pubblico", spesso dedicata alla rassegna critica degli spettacoli in programma al Teatro civico e al Cerruti. Sulla stessa lunghezza d'onda il giornale pubblica ampie biografie, anche a puntate, di artisti, attori e cantanti, più o meno conosciuti. Il giornale si serve anche dei suoi numerosi corrispondenti dalla penisola per informare i lettori sulle più importanti manifestazioni culturali e sui più rilevanti appuntamenti teatrali nazionali.

L'ambito culturale non è tuttavia il solo di cui si occupi «La maschera». Con il passare del tempo, infatti, il giornale, che nei primi mesi di pubblicazione non si era spinto al di là di rare e celate annotazioni satiriche, assume sempre più una connotazione politica. D'altronde non poteva essere diversamente, considerata la vicinanza del Canepa al movimento repubblicano: numeri del periodico erano talvolta inviati a Giuseppe Garibaldi, come è espressamente testimoniato dal personale ringraziamento dell'Eroe (n. 22, 1881). Durante la sua triennale esistenza «La maschera» forse a causa del suo orientamento politico, deve fare più volte i conti con la censura. Il primo sequestro si verifica in seguito alla pubblicazione di un articolo che denuncia il divieto di inaugurare un monumento a Giuseppe Giordano Sanna, sassarese mazziniano, da parte del Circolo la gioventù repubblicana. L'opposizione del prefetto di Sassari è giustificata dalla presenza, sulla scultura commemorativa, di alcune frasi giudicate sovvertitrici delle istituzioni vigenti: il periodico, nel denunciare il fatto, le riporta integralmente (n. 31, 1881).

Il periodico subisce una nuova requisizione due settimane dopo, stavolta per aver associato le aspirazioni repubblicane e mazziniane alla denuncia dei fatti di Sanluri: «Quando migliaia e centinaia di migliaia di uomini sono ridotti a morire di fame, e il Governo li fa massacrare da' suoi invece di provvedere a soccorrerli, quando avvengano dei fatti così gravi come quelli di Sanluri e di Sant'Antioco e di altre località della Sardegna [...], quando la condizione di quei contadini e di quegli operai delle altre regioni della penisola, il tacere ci parrebbe codardia, il non fremere di rabbia e di indignazione un delitto, il non predicare la ribellione e la resistenza un tradimento. Il Governo crede di poter soffocare il nostro grido di dolore e di angoscia dei poveri contadini di Sardegna con le palle da cannone! Oh! Verrà il tempo in cui sarà fatta giustizia di questi procedimenti sommari! Verrà il tempo, e non è lontano, in cui noi guarderemo in faccia à nostri oppressori!» (n. 34, 1881). Il giornale è costretto a sospendere le pubblicazioni dal 18 settembre al 2 ottobre.

Ma nel numero successivo riprende la polemica: dure parole di condanna contro l'atteggiamento illiberale del governo sono firmate da Domenico Rubbiani nell'articolo *Libertà di pensiero e di stampa*: "Letteratura è sinonimo di civiltà, e la stampa, rappresentata dai giornali, è la locomotiva della civiltà. Lo impedire quindi la pubblicazione di un giornale, specialmente letterario, è lo stesso che porre un baluardo al progresso ed alla perfezione dell'umanità" (n. 35, 1881).

La tendenza filomazziniana e garibaldina rappresenta solo una delle anime del giornale. Sul finire del 1881 la testata pare modificare la sua linea politica e rientrare nella legalità costituzionale sposando la causa coccartiana e sostenendo Giuseppe Palomba come candidato alla Camera in sostituzione del defunto Gavino Fara: "Francamente: il solo deputato possibile, nelle

presenti nostre condizioni, è l'avv. Giuseppe Palomba [...]. Si fa anche appunto al Palomba di essersi unito col Cocco Ortu ed essere da questo sostenuto. Che male v'è in ciò? Cocco Ortu è oggi una personalità spiccata nella camera, giovane come egli è, ha saputo acquistarsi le simpatie dei suoi colleghi [...]; non poteva il Palomba unirsi meglio" (n. 45, 1881). Con il suo sostegno a Palomba, «La maschera» accetta il programma della Sinistra liberale di Zanardelli e Baccarini, e sostiene il "discentramento amministrativo" caldeggiato dal suo candidato (n. 46, 1881).

Durante la campagna elettorale le colonne del giornale offrono un lucido spaccato degli schieramenti politici e delle posizioni dei principali periodici isolani. «La maschera», supportata nella campagna elettorale in favore di Palomba da «Il filopono» (→), polemizza sia con «La scintilla» (→), che propone quella di Michele Carboni, sia soprattutto con la «La bandiera sarda» (→), che avanza quella di Ponsiglioni (nn. 45, 46, 1881). Quest'ultimo è accusato in modo particolare di vivere a Genova e di essere dunque "lontano per lunga pezza dalla Sardegna, estraneo affatto all'amministrazione delle cose nostre" (3° supplemento al n. 46, 1882).

Nella questione tunisina la redazione de «La maschera» non esita a schierarsi decisamente in favore della penetrazione economica e politica italiana nel Nord-Africa. Il periodico era diffuso a Tunisi, dove aveva anche una propria sede amministrativa, "presso il sig. Macotta" (n. 34, 1881) ed era venduto presso il negozio del signor Gavino Melis (n. 35, 1881). La sua posizione è testimoniata sia dalle corrispondenze da Tunisi (firmate dalla metà del 1881 da Ippolito Piezzi), sia dall'ammirazione che il periodico manifesta nei confronti dell'armatore Rubattino: il foglio commenta la fusione tra le società Rubattino e Florio, sottolineandone l'importanza da un punto di vista economico e commerciale (n. 20, 1881). Su questo tema il giornale assume un atteggiamento di velata polemica nei confronti di Gaetano Ghivizzani, allora direttore de «L'Italia insulare» (→).

È difficile individuare delle rubriche fisse, perché le molteplici metamorfosi del giornale comportano anche una continua trasformazione dei loro titoli. Ad ogni modo le notizie sugli avvenimenti culturali, predominanti nel giornale, sono riportate sotto la titolazione pressoché fissa di «Cicalate teatrali», «Settimana teatrale», «Arte ed artisti», «Teatro civico», «Teatro Cerruti». Le notizie di cronaca locale sono invece affidate agli spazi delle «Cose nostre» o delle «Note isolate». Abbondante la sezione relativa alle corrispondenze dalle principali città italiane, attraverso le quali il periodico affronta le principali tematiche politiche di carattere nazionale: "Corrispondenza dalla capitale" di Adelmo Leurini, "Dalla capitale morale" (corrispondenza milanese affidata ad Alessandro Oahotnshuij alias *Ascalafò* o *Sandro*), "Corrispondenza da Torino" di Stanislao Carlevaris, alias *Pinot*, direttore del «Krumiro», "Corrispondenza palermitana" di F. Paolo di Chiara, "Corrispondenza sassarese", tenuta da Luigi Pompejano, talvolta celato sotto gli pseudonimi di *Gino* e *D'Artagnan*. La folta schiera di corrispondenti sparsi sia in Italia che nelle capitali europee è un fatto eccezionale per un giornale non governativo dell'epoca. Alle rubriche già ricordate si sommano notizie di carattere vario, per la maggior parte contenute nella sezione "Galleria umoristica della Maschera". L'intera quarta pagina è sempre occupata dalla pubblicità.

n.g.

CIASCA, 1931-1934, v. 3, p. 91. COLOMO, 1926, p. 122. DELLA MARIA, 1955-1976, n. 94/95, p. 13. DELLA MARIA, 1963, v. 1, p. xxvi.

158.

Le maschere : giornale a lapis e a penna. — Cagliari : Tip. del Corriere di Sardegna. — Ill. ; 34 cm.

Bisettimanale. — Descrizione basata su: a. 1, n. 9 (2 nov. 1865).

Cagliari – Biblioteca comunale Generale e di Studi Sardi 1(1865). Lac.

Sassari – Biblioteca comunale 1(1865). Lac.

È pubblicato a Cagliari dal 15 ottobre al 12 novembre 1865, con periodicità bisettimanale. Nell'unico numero conservato nella Biblioteca comunale di Sassari non vi sono indicazioni sul direttore, e i redattori si firmano con pseudonimi: *Diavolino*, *Asmodeo*, *Pantalone*, *Meneghino*.

Il giornale affronta gli argomenti con piglio satirico e polemico; l'articolo *A proposito di elezioni* denota inoltre un forte anticlericalismo. La prima pagina del numero esaminato, dedicato alle elezioni politiche, è concepita come il manifesto di uno spettacolo teatrale; le due pagine interne, dal titolo *La grande giostra elettorale*, sono interamente occupate da undici vignette satiriche, realizzate a Cagliari presso la Litografia Piras.

Presenti le rubriche "Coriandoli", con brevi note in cui si scorge la vena antipiemontese della testata, e "Corrispondenze".

La veste tipografica è piuttosto curata; le quattro pagine sono divise su tre colonne. La pubblicità è assente.

m.c.

CIASCA, 1931-1934, v. 3, p. 91. DELLA MARIA, 1955-1976, n. 76, p. 11. DELLA MARIA, 1963, v. 1, p. XVII.

159.

Le maschere : giornale umoristico, letterario, teatrale. — 12 ago. 1880. — Cagliari : Tip. del Corriere, 1880. — 1 fascicolo ; 47 cm.

Numero unico. — Pubblicato come n. di saggio a: La maschera.

Cagliari – Biblioteca comunale Generale e di Studi Sardi 1880.

Cagliari – Biblioteca universitaria 1880.

Pubblicato a Cagliari il 12 agosto del 1880, è il numero di saggio del prossimo «La maschera» (→).

Il direttore e i collaboratori non appaiono nel foglio, ma essi sono senz'altro quelli che daranno vita alla futura testata.

Umoristico, letterario, teatrale, anticipando i temi che saranno propri de «La maschera» il giornale si occupa prevalentemente di cronaca teatrale. Perciò entra in polemica con «Il filopono» (→) e «L'Italia insulare» (→) per le loro recensioni di alcuni spettacoli del Teatro Ceruti.

p.m.

160.

Il Mefistofele : giornale impolitico e semiletterario. — 1875. — Cagliari : Tipografia cattolica, 1875. — 1 fascicolo ; 31 cm.

Publicato solo un numero.

Cagliari - Biblioteca comunale Generale e di Studi Sardi

1875.

«Il Mefistofele» appare fugacemente al pubblico dei lettori cagliaritari in un giorno imprecisato del 1875.

È un foglio realizzato interamente in chiave parodistica: la struttura è quella di un normale giornale con articoli, rubriche, "Appendice", pubblicità; i titoli sono quelli classici ("Programma"; "Cronaca politica"; "Cronaca cittadina"; "Notizie teatrali"; "Varietà"; "Dispacci telegrafici"); il linguaggio e le formule rispettano lo stile giornalistico del tempo, ma le notizie - costruite con frequenti ricorsi al paradosso ed al *calembour* - non hanno volutamente alcuna sostanza, sono un mero artificio di stile, mirato a ironizzare sui giornali contemporanei.

Viene indicato come unico "*Direttore, Redattore, Cronista, Appendicista, Amministratore, Gerente più o meno responsabile*", Enrico Frizzo.

Tra l'ironia e la comicità delle "false" notizie e delle rubriche compare anche la satira: l'"Appendice" contiene un raccontino anonimo in prima persona che, giocando sull'equivocità del termine "prestigio" ("potere", "autorevolezza" ma anche "trucco", e quindi "gioco di prestigio"), allude probabilmente ad un politico locale: un tale - che si autodefinisce "l'uomo del miracolo" - si presenta al protagonista, che gli era stato indicato come "un altro abituato a far miracoli davanti al pubblico" (Enrico Frizzo), sperando di trovare in lui un collaboratore per "inventare un nuovo prestigio".

Le altre parti del giornale - come si è già detto - appaiono tutte artificiose e non sembra di potervi individuare riferimenti riconducibili a fatti reali od attuali.

La veste tipografica è semplice ed essenziale: le quattro pagine che compongono il giornale sono divise in tre colonne, senza illustrazioni di sorta.

La pubblicità, che occupa l'intera quarta pagina, è - come la maggior parte dei testi - meramente parodistica.

r.l.

BONU, 1961, p. 181. CIASCA, 1931-1934, v. 3, p. 104. DELLA MARIA, 1955-1976, n. 83, p. 17. DELLA MARIA, 1963, v. 1, p. XXII.

161.

La Mejerdah : organo degli interessi tunisini. — -a. 1, n. 4 (6 ago. 1883). — Cagliari : Tip. del Corriere, 1883. — 48 cm.

Periodicità non determinata. — Traduzione francese a fronte. — Inizia il 16 marzo 1883.

Cagliari - Biblioteca comunale Generale e di Studi Sardi

1(1883). Lac.

Edito a Tunisi, ma in realtà stampato a Cagliari tra il 16 marzo e il 6 agosto del 1883, ne sono attualmente reperibili solo 2 numeri; secondo le fonti, è redatto in italiano e francese dal barone di Castelnuovo.

Il giornale dichiara di essere "il primo e l'unico giornale che, creato espressamente, si occupa di Tunisi e dei suoi interessi. La Mejerdah ha perciò il diritto di chiamarsi l'organo degli interessi tunisini" (n. 4, 1883). Suo scopo è far sì che quanto accade in Tunisia sia conosciuto in Europa e "tanto più da quanti hanno interessi diretti e indiretti su questa costa" (n. 4, 1883).

Il foglio si occupa con estrema attenzione più che dei problemi dei cittadini tunisini delle questioni che riguardano la colonia europea residente nel paese nordafricano. Si inquadra in quest'ottica l'attenzione dedicata alla decisione del governo francese di abolire le Capitolazioni, disponendo che in caso di necessità i cittadini stranieri vengano giudicati non più dai propri consoli ma da un giudice di pace francese. Il recepimento del provvedimento da parte degli Stati che hanno cittadini e consolati in Tunisia avviene, però, con tempi e modalità diverse, creando confusione nell'amministrazione della giustizia ordinaria (n. 4, 1883).

Il problema delle Capitolazioni non è l'unico con cui debbano scontrarsi gli stranieri residenti nei protettorati europei in Tunisia: il foglio, infatti, informa delle pressioni cui sono sottoposti i coloni italiani, ed in particolare i commercianti, ai quali gli ufficiali tunisini richiedono, spesso sotto minaccia, il pagamento del testatico, un'imposta da cui gli europei sono esentati in virtù dei trattati stipulati col paese ospitante. L'ingiustizia è accresciuta dal fatto che a coloro che, spinti dal timore, si assoggettano al pagamento, viene negata una ricevuta che comprovi il versamento dell'imposta, in quanto "agli arabi non se ne da mai e quindi neppure agli italiani, i quali si considerano come assimilati agli arabi". Ironico commento alla notizia è che questa "assimilazione" presto potrebbe portare all'obbligo, per gli italiani, di prestare servizio militare nell'esercito tunisino (n. 4, 1883).

La convivenza in Tunisia di numerose comunità provenienti da varie nazioni d'Europa è indicata come una fonte di preoccupazione: infatti, in caso di un'eventuale conflitto europeo, si assisterebbe ad una lotta che armerebbe gli uni contro gli altri "popoli che forse non hanno mai sentito l'odio fra loro, che forse nemmeno si conoscevano, se pure già non s'amavano" (n. 4, 1883).

Il giornale dimostra di avere una forte coscienza civile: proponendo una sottoscrizione a favore dei terremotati del paese italiano di Casamicciola, sulla cui situazione fornisce anche alcuni aggiornamenti (n. 4, 1883), o pubblicando la petizione che i coloni inglesi indirizzano alla madre patria per chiedere la liberazione di un prigioniero ingiustamente arrestato (nn. 2, 4, 1883).

Le rubriche principali sono: "Qua e là", con notizie di cronaca nera e locale; le "Note ebdomadarie", con notizie di carattere vario, come la diffusione e prevenzione del colera; "Ultim'ora" e "Dispacci particolari", con rapidi aggiornamenti dall'Europa e dal resto del mondo.

Di grande formato e ordinata veste grafica, ha le notizie disposte su quattro colonne.

Assenti gli annunci economici.

I.c.

BONU, 1961, p. 184. CIASCA, 1931-1934, v. 3, p. 105. COLOMO, 1926, p. 121. DEL PIANO, 1964, p. 40. DELLA MARIA, 1963, v. 1, p. XXVII. PISANO, 1977, p. 83.

162.

Memento : un'altra comunicazione necessaria. — 25 apr. 1878. — Cagliari : Tip. del Commercio, 1878. — 1 fascicolo ; 38 cm.

Numero unico.

Cagliari - Biblioteca comunale Generale e di Studi Sardi

1878.

Numero unico del 25 aprile 1878, è pubblicato interamente a cura dell'imprenditore cagliaritano Luigi Falqui Massidda. Il foglio è stampato al solo scopo di rendere pubblica la difesa che Falqui Massidda fa del proprio operato relativamente al progetto per la "sistemazione del porto" e le "costruzioni civili ed economiche lungo la linea del terrapieno, sulla base del progetto presentato al Municipio di Cagliari dall'ingegnere Giovanni Onnis, [...] d'accordo con me, fin dal 1875". Sin dai primi anni Settanta l'intraprendente imprenditore, impegnato, oltre che in numerose attività economiche, anche nella direzione del periodico «La Sardegna» (→), si era attivato per estendere la sua influenza sullo scalo portuale cittadino, progettando anche l'impianto di un cantiere navale, nel tentativo di sottrarre il porto al monopolio della compagnia ligure Rubattino. Nonostante l'appoggio del ceto imprenditoriale cittadino, l'impresa non trovò attuazione per l'opposizione che faceva capo principalmente al conte Francesco M. Serra. Il foglio contiene anche una serie di memoriali e corrispondenze legati al progetto e redatti nel corso degli anni, durante il tentativo della sua realizzazione.

Difendendosi dall'accusa di essere un "utopista", Falqui Massidda accusa avversari e detrattori di aver letto la corrispondenza a lui indirizzata e di essersi serviti per screditarlo delle colonne dell'"unico foglio quotidiano che si stampa oggidi nella nostra Cagliari" e che difende solo "gli interessi di chi lo pubblica, l'interesse proprio cioè e non quello degli altri" (l'allusione è a «L'avvenire di Sardegna» →).

Pur tutelando l'anonimato dei "capitalisti stranieri su cui si appoggia la società che ho l'onore di rappresentare", per dimostrare la propria buona fede e la serietà del progetto Falqui Massidda rende pubblico il "carteggio scambiato col Municipio di Cagliari, col signor Marchese D. Enrico Sanjust di Neoneli, col Commissario Regio, Avv. Cav. Fortunato Cossu Bajlle [...] e coll'on. deputato di Cagliari, prof. cav. Antonio Ponsiglioni". Dalla fitta corrispondenza emerge l'impegno con cui l'imprenditore ha portato avanti l'incarico, prendendo personalmente contatti con una "cospicua casa bancaria" di Marsiglia, con il presidente del Consiglio Depretis, il senatore conte Serra e i deputati Cocco Ortu, Salaris e Ponsiglioni, ma allo stesso tempo traspare la vanità delle promesse che gli erano state fatte dalla classe politica cittadina.

Il foglio è di quattro pagine, ciascuna divisa in tre colonne.

m.a.a.

DELLA MARIA, 1955-1976, n. 89/90, p. 12.

163.

La meteora : rivista teatrale, letteraria ed umoristica con caricature. — A. 1, n. 1 (17 dic. 1893)—a. 2, n. 4 (28 gen. 1894). — Cagliari : Tip. A. Timon, 1893-1894. — Ill. ; 48 cm. Settimanale. — Precede n. di saggio (8 dic. 1893). — Il formato varia.

Cagliari - Biblioteca comunale Generale e di Studi Sardi
Cagliari - Biblioteca universitaria

1(1893), solo n. di saggio
1(1893)-2(1894). Lac. 1894

Pubblicata a Cagliari dall'8 dicembre 1893 al 7 gennaio 1894, questa è la terza "meteora" ad attraversare il panorama giornalistico sardo, in quei tempi costellato da una miriade di periodici letterari, come ricorda anche l'articolo d'apertura del n. di saggio.

Il direttore ed i collaboratori - che si celano, con rarissime eccezioni, sotto pseudonimi (*Io stesso, Io l'antipasto, Rempart, Ficcanaso*) - non durano a lungo: il direttore cambia già tra il nu-

mero di saggio ed il primo numero, e nel giro d'un mese due collaboratori abbandonano l'impresa.

La rivista, che nel sottotitolo del numero di saggio si presenta come "teatrale, letteraria ed umoristica", a partire dal primo numero aggiunge: *con caricature*. Difatti dedica la maggior parte dello spazio alle caricature (per immagini o a parole) di persone o personaggi allora noti, anzi lo spirito caricaturale pervade l'intera pubblicazione.

Càpita, però, che anche le puntuali critiche teatrali di *Rempart* sugli spettacoli del Teatro Ceruti, risolvendosi per lo più in attacchi alla maldestra organizzazione dell'impresario Paolo Cammaroto, finiscano col somigliare più a chiacchiere che ad osservazioni critiche, e che il lettore sia indotto a tenere lo sguardo rivolto al ristretto ambito della società cagliaritano (si veda, ad esempio, l'articolo sulla prima dei *Pagliacci* di Leoncavallo, n. 2, 1893).

Alcune delle caricature sono inviate da Lidia Anodi, che abbandonerà il giornale dopo soli due numeri, immediatamente sostituita da un anonimo che si firma *Athos de Tervemort* (n. 1, 1894).

I titoli delle rubriche sono molto espressivi: "Si vocifera"; "Fatti altrui" (di *Ficcanaso* e poi di *Grimardello*); "Tipi e profili".

Tra le chiacchiere ed i pettegolezzi spiccano i racconti inviati da Nurri da Emilia Simonetti, collaboratrice anche de «La donna sarda» (→) e di «Vita sarda»(→) (n. di saggio, n. 2, 1893).

Il giornale, di quattro pagine, è ricco di riproduzioni fotografiche; la testata è ornata da una figura femminile che si ripara con un ombrello. Il testo è suddiviso in tre colonne, gli articoli sono separati da fregi. Alcuni annunci pubblicitari sono parodistici, altri riportati per il loro umorismo involontario (n. 1, 1893). Le inserzioni a pagamento sono ospitate nella terza colonna dell'ultima pagina (il fotografo Antonio Tarasconi, la Fabbrica di cappelli di Giovanni Giorgetti).

r.l.

BONU, 1961, p. 187. CIASCA, 1931-1934, v. 3, p. 136.

164.

Minuzzolo : gioiuletto pei fanciulli. — A. 1, n. 1 (9 gen. 1898)-. — Cagliari : Lit. tip. O. Reale, 1898-. — 32 cm.

Quindicinale.

Cagliari - Biblioteca comunale Generale e di Studi Sardi

1(1898) in gran parte lac.

Cagliari - Biblioteca universitaria

1(1898) in gran parte lac.

Viene pubblicato a Cagliari dal 9 gennaio 1898 per un breve periodo. È diretto dal maestro elementare Giuseppe Mocci, già collaboratore de «L'eco didattico» (→) e de «La scuola e la vita» (→), ed intende valersi del contributo di tutti gli insegnanti della Sardegna.

È uno dei pochi giornali del tempo, se non l'unico, che si rivolga direttamente ad un pubblico di ragazzi cui si presenta come "un amico nuovo, che vi sarà fedele, che vi darà degli utili consigli, degli ottimi ammaestramenti; vi farà conoscere tante belle cose; vi farà passare delle ore contente ed allegre; vi spingerà a pensare e a riflettere; vi spronerà all'emulazione e al lavoro" (n. 1, 1898).

Il fine educativo che la testata si prefigge è perseguito attraverso la pubblicazione di notizie ed aneddoti che dovrebbero servire di esempio o di monito ai giovani lettori: vi vengono esaltati valori morali come la patria, la famiglia, il lavoro, ed esecrati vizi e difetti come la

gola, l'egoismo e la negligenza. Esempio a questo proposito un articolo commemorativo del ventennale della morte di Vittorio Emanuele, primo re d'Italia (n. 1, 1898). Ma il giornale mira anche a sviluppare nei ragazzi curiosità verso l'ambiente che li circonda, dalla Sardegna al mondo, muovendosi con disinvoltura dagli articoli dedicati alla sagra e alla figura di S. Efisio a quelli che esaltano i progressi tecnici e scientifici dell'uomo, come la conquista dello spazio aereo (n. 7, 1898).

Sul giornale compaiono le rubriche "La scienza per tutti", che propone "ai nostri piccoli lettori una serie di cognizioni e di sperimenti scientifici che [...] solo servendoci di oggetti che tutti hanno alla mano, e con poca o nessuna spesa, procurino un dilettevole ed istruttivo passatempo" (n. 1, 1898); la "Collaborazione degli scolari", con scritti dei piccoli lettori; il "Tema a premio", in cui i migliori componimenti vengono premiati con un libro e la pubblicazione del compito sul giornale; la "Posta aperta", con messaggi ed inviti alla collaborazione rivolti a docenti e direttori scolastici.

La veste tipografica è molto curata, con gli articoli disposti su due colonne e nettamente distinti tra loro.

La pubblicità è assente.

l.c.

BONU, 1961, p. 188. CIASCA, 1931-1934, v. 3, p. 152. SPANU NIVOLA, 1973, p. 144.

165.

Il momento : politico-amministrativo. — A. 1, n. 1 (2 feb. 1899)–a. 1, n. 31 (27 ago. 1899). — Cagliari : Tip. G. Serreli, 1899. — 48 cm. Settimanale. — È assorbito da: Il Pilato.

Cagliari – Biblioteca comunale Generale e di Studi Sardi
Cagliari – Biblioteca universitaria

1(1899). In gran parte lac.
1(1899). Lac.

Periodico politico-amministrativo di tendenza liberale e anticlericale (n. 20, 1899), viene pubblicato a Cagliari ogni giovedì dal 2 febbraio al 27 agosto 1899.

È diretto, secondo le fonti, da Alessio Carboni, direttore anche del «Pilato» (→); gli articoli sono sempre firmati con pseudonimi: tra i più ricorrenti, *Padre Giusto, Ego, Spartacus, Togo*.

Il giornale, non diversamente dalla maggior parte delle testate del periodo, si propone di denunciare il malgoverno dell'isola, causato da una scelta insana dei rappresentanti politici (n. 1, 1899).

Manifesta apertamente la volontà di svolgere la funzione propria della stampa, "conquista dei popoli liberi e civili", attraverso una "missione eminentemente moralizzatrice e riparatrice", rivendicando per sé il ruolo di "spada di giustizia" (n. 1, 1899), contrariamente a quanto avviene con la stampa quotidiana locale, in particolare con «L'unione sarda» (→), che "evita il controllo su qualunque cosa riducendosi ad essere una sforbiciata continua di notizie" del tutto insignificanti.

In questa visione dei compiti dell'informazione viene criticata la nuova legislazione sulla libertà di stampa, emanata dal governo nel 1898, che dietro il finto intento di colpire i giornali considerati diffamatori e sovversivi, reprime di fatto qualunque forma di critica ai programmi e alle decisioni del governo. Il periodico paventa la possibilità che in avvenire questa legge possa rappresentare "un'arma potentissima nelle mani dei ministri intolleranti per soffocare la

libera discussione dei loro atti di governo", arrivando ad impedire la pubblicazione dei giornali di opposizione e riducendo il giornalismo ad una "corte di cortigiani del Ministero governante" (n. 4, 1899).

Ricco di espressioni manzoniane, muove verso l'onorevole Francesco Salaris una critica magnanima che assume i toni dell'ode *Cinque Maggio 1821*, descrivendo un onorevole vecchio e povero che in un momento di "giovanile entusiasmo cedette alla dolce violenza delle maschere che lo circondavano, e fu atterrito" (n. 1, 1899).

Il periodico sostiene le scuole popolari a discapito di quelle religiose, in modo tale da salvaguardare il "culto sacro delle memorie, dei nostri martiri" ed evitare così l'opera della Chiesa, affinché "i figli del popolo non apprendano ad odiare la patria" (n. 4, 1899).

La visita dei reali in Sardegna è occasione per denunciare le cattive condizioni in cui versa l'isola. La serata di gala, tenuta al Civico fa riflettere sull'inadeguatezza del teatro ad accogliere ospiti di tale importanza (nn. 6, 11, 1899).

Anche la possibilità di una visita in Sardegna dell'onorevole Fortis, ministro dell'Agricoltura, dell'industria e del commercio, non viene condivisa dal periodico, che pone in rilievo lo scarso amore da lui dimostrato verso la Sardegna: al ministro si devono infatti il mancato sussidio alla Scuola d'arti e mestieri per l'impianto delle officine e la mancanza di interventi che avrebbero reso più solleciti i lavori di irrigazione del Campidano (n. 6, 1899).

È commentato con accenti negativi anche l'operato di un magistrato che ha spiccato un mandato di cattura nei confronti di un giovane incensurato, accusato di essersi appropriato, in qualità di impiegato del Credito agricolo, di un'esigua somma falsificando delle quietanze: «Il momento» denuncia l'ingiustizia verso questo giovane, condannato quando il liquidatore della Cassa di risparmio per lo stesso reato veniva assolto (n. 18 e 20, 1899).

Vengono analizzati i risultati elettorali per la formazione del nuovo consiglio comunale di Cagliari che vedono la vittoria ancora una volta nelle mani di Ottone Bacareda (nn. 27-28, 1899).

Nel suo ultimo numero (n. 31, 1899) il periodico, con un avviso a sorpresa, annuncia ai propri lettori di continuare la sua esistenza nel risorto «Pilato».

Il giornale si compone di quattro pagine, suddivise in cinque colonne. La veste grafica è alquanto curata. Fra le rubriche, "Chiacchiere e discorsi"; "Dall'isola"; "Il momento in città"; "Arte e artisti"; "Figure e figure".

L'ultima pagina è interamente dedicata alla pubblicità. Fra le più ricorrenti quelle della ditta Veritier, della Grande sartoria G. Miorin, e del sapone amido Banfi.

a.v.

BONU, 1961, p. 188. CIASCA, 1931-1934, v. 3, p. 165.

166.

La montagna : periodico settimanale-politico-amministrativo-letterario. — A. 1, n. di saggio (9 dic. 1894). — Cagliari : Tip. A. Timon, 1894. — 1 fascicolo ; 49 cm.

Pubblicato solo n. di saggio.

Cagliari – Biblioteca comunale Generale e di Studi Sardi 1894.

Cagliari – Biblioteca universitaria 1894.

Publicato a Cagliari il 9 dicembre 1894, è diretto da Pietro Maiali, già direttore de «La fiaccola» (→).

Il giornale, di orientamento repubblicano e socialista, si dichiara politicamente vicino a Felice Cavallotti, Napoleone Colaianni, Giovanni Bovio e Matteo Renato Imbriani, tra i maggiori esponenti della Sinistra parlamentare italiana, e non nasconde il suo amore per la Francia, culla della Rivoluzione grazie alla quale *“crollò l'intero edificio delle passate tirannidi, e si iniziò la nuova era del progresso, della libertà e della fratellanza”*. Grande è anche l'attaccamento all'Italia, seppure colpevole di aver *“tenuto sempre la nostra povera, buona e leale Sardegna in conto di figliastra, non di figlia”*. Nella politica locale il foglio sostiene l'operato dell'amministrazione comunale di Cagliari e del suo sindaco, il *“simpatico e beneamato professore, cav. Ottone Bacareda, il quale alla mente elevata accoppia una bontà d'animo squisito ed una onestà indiscutibile e indiscussa”*.

Nettissima, invece, l'opposizione a Crispi e Zanardelli, accusati entrambi di professare un finto liberalismo e di essere accecati dalla sete di potere; in particolare, il capo del governo viene tacciato di dispotismo e di volontà persecutorie nei confronti di repubblicani e socialisti, che, fatti passare per anarchici, vengono costretti agli arresti domiciliari, mentre Zanardelli finge di voler difendere le libertà statutarie, *“violata dal suo amico e collega di un tempo Crispi, dimenticando che egli in precedenza eguagliò, se non superò, Crispi in fatto di violenze ed arbitrii”*. Secondo il foglio, egli mira, in realtà, a sostituirsi all'ex compagno, divenuto ora uno scomodo rivale.

Estremamente attento alla realtà isolana, il foglio denuncia la mancanza di sicurezza pubblica e la diffusione della violenza, riconducibile alla scarsa istruzione della popolazione, piaghe che dilagano nel Nuorese, in Gallura e in Ogliastra, e, ancora, la disonestà di alcuni amministratori pubblici.

Una corrispondenza dal Sarrabus segnala l'assenza, in quella regione, di ferrovie e strade e lo sfacelo della scuola, in cui si moltiplicano gli insegnanti poco preparati: in più, l'anno precedente si era presa la decisione di chiudere per mancanza di fondi una scuola superiore della zona, sostituita da una caserma.

Una lettera da Tiana, afferma che la cattiva preparazione degli scolari tianesi andrebbe ricondotta al fatto di averla affidata ad una maestra di sesso femminile: infatti, *“per dirozzare ed impartire l'educazione ai ragazzi è d'uopo di maestri e non di maestre, poiché è difficilissimo trovare una donna, come si conviene all'educazione morale ed intellettuale dei piccoli studenti, di carattere ferreo, non pieghevole alle lusinghe di giovani fanciulle anche se belle, essendo il sesso debole il più delle volte debole davvero, divagato in possibili sogni di amore ideale”*.

Le rubriche sono la *“Cronaca di città”* e *“Fra libri e giornali”*, con segnalazioni delle ultime novità editoriali.

Ampio spazio è dedicato agli annunci economici tra i quali spicca un dialogo tra due personaggi sulla ditta Giorgetti di Cagliari, che nelle due sedi di via Manno e via XX Settembre produce cappelli e pianelle.

l.c.

167.

La morte del pesce : il pesce in farmacia. — Numero unico (mag. 1894). — La Maddalena : [s.n.], 1894 (Cagliari : Tipo-litografia commerciale). — 1 fascicolo : ill. ; 39 cm.
Numero unico.

Cagliari - Biblioteca comunale Generale e di Studi Sardi

1894.

Numero unico umoristico, è pubblicato a La Maddalena ma stampato a Cagliari nel 1894. Suo intento era di essere "*un pesce di aprile*", ma ritardi nella pubblicazione ne posticipano l'uscita a maggio con un nuovo titolo.

La maggior parte degli articoli consiste in versi satirici rivolti a personaggi contemporanei della Maddalena, firmati con pseudonimi vari. L'ultima pagina ospita un racconto sentimentale a firma V. Preti.

La veste tipografica è particolarmente curata: gli articoli sono inframmezzati da *silhouettes*, la pagina è divisa in tre colonne. L'illustrazione di un asino ragliante che calpesta un pesce accompagna il titolo.

m.u.

CIASCA, 1931-1934, v. 3, p. 179.

168.

El Mostakel : giornale arabo settimanale. — A. 1, n. 1 (28 mar. 1880)- . — Cagliari : Tip. editrice dell'Avvenire di Sardegna, 1880- . — 47 cm.

Settimanale. — Cessa nel 1881. — I dati dell'area 1 e dell'area 3 sono stati traslitterati dall'arabo.

Cagliari - Biblioteca comunale Generale e di Studi Sardi

2(1881). Lac.

Cagliari - Biblioteca universitaria

1(1880)-2(1881). Lac. 1881

È edito a Cagliari e Tunisi dal 28 marzo 1880 all'aprile 1881 con cadenza settimanale.

Ne è fondatore e proprietario Giovanni De Francesco, direttore de «L'avvenire di Sardegna» (→), giornale pubblicato con l'eloquente sottotitolo di *organo della colonia italiana nella Tunisia*. A Cagliari la redazione de «El Mostakel» - in italiano «L'Informatore» o, secondo i più, «L'indipendente» - è retta dal libanese Giuseppe Bokos, cui si affiancano due tipografi arabi e ha come collaboratori locali i pubblicitari Mohamed Ibrahim Ali e Bashir-el-Gamir, notaio presso la delegazione germanica di Tunisi.

Interamente redatto, eccetto le note tipografiche relative alla sede della redazione cagliaritano, in lingua araba con caratteri di proprietà della tipografia de «L'avvenire», il foglio si rivolge a tutti i popoli dell'Africa del Nord, con un'attenzione particolare, però, alla Tunisia.

Suo scopo principale è sviluppare nei nordafricani una coscienza culturale e nazionale, sempre più minacciata dall'invasione degli Stati europei e, in particolare, dalla Francia. Per far questo, oltre a fornire numerose notizie sulla situazione politica europea, con speciale riferimento all'Italia e alla Francia ed ai loro rapporti con la Tunisia, il giornale denuncia le inefficienze amministrative e le carenze strutturali nello Stato africano.

Proprio l'atteggiamento estremamente rispettoso dei tunisini e del loro diritto ad essere padroni nella propria terra pone il settimanale italiano in urto con l'opinione pubblica d'Oltral-

pe, secondo cui «El Mostakel» sarebbe strumento della propaganda antifrancese. Particolarmente pesanti, in tal senso, gli attacchi del marsigliese «Le Sémaphore», che accusa il giornale di incitare all'insurrezione algerini e tunisini e di appoggiare la causa dei ribelli, cui Tunisia, Inghilterra e Italia, appunto, fornirebbero le armi.

Il giornale replica che l'Italia non ha, come sostengono i francesi, alcun interesse a sostituire un proprio governo a quello del Bey, ma, come l'Inghilterra, non gradisce neppure che questo venga fatto dalla Francia, con l'alibi di portare la civilizzazione ai "rozzi" tunisini. Per questo denuncia i preparativi che la Francia va compiendo per impadronirsi del potere in Tunisia.

Altri temi sono il conflitto tra l'impero turco e la Russia, la politica perseguita dall'Inghilterra e quella del ministro italiano Cairoli.

La veste tipografica, come quella de «L'avvenire», non presenta alcun accorgimento tecnico: la pagina è suddivisa in quattro colonne fittamente composte, la ripartizione delle notizie è affidata a pochi essenziali titoletti. Al momento della sua chiusura i caratteri tipografici in arabo seguirono la sorte del quotidiano cagliaritano: sequestrati al momento della sua chiusura, li ritroviamo anni dopo nella redazione de «L'unione sarda» (→).

l.c.

BONU, 1961, p. 183. BOSCOLO, 1974. CIASCA, 1931-1934, v. 3, p. 217. CONCAS, 1927, p. 30-37. DEL PIANO, 1964, p. 137-170. DEL PIANO, 1975b, p. 115-117. DELLA MARIA, 1955-1976, n. 91, p. 12. DELLA MARIA, 1963, v. 1, p. xxv. MACCIONI, 1981, v. 4, p. 522-524. MARICA, 1968, p. 122-123. ORRÙ, 1958, n. 24, p. 32-35. PISANO, 1977, p. 83 e n.

169.

Il movimento sardo : giornale quotidiano, politico, amministrativo, commerciale. — A. 1, n. 1 (3 dic. 1875)-a. 2, n. 235 (25 ott. 1876). — Cagliari : Tip. del Progresso, 1875-1876. — 33 cm. Quotidiano — L'editore varia: Tip. nazionale, dal n. 36 (1876); Tip. sarda, dal n. 164 (1876). — Il formato varia.

Cagliari - Biblioteca comunale Generale e di Studi Sardi

2(1876). In gran parte lac.

Cagliari - Biblioteca universitaria

1(1875)-2(1876). Lac. 1876

È pubblicato a Cagliari dal 3 dicembre 1875 al 25 ottobre 1876 con periodicità quotidiana.

I direttori del giornale sono Giovanni Sullioti e Giovan Battista Tuveri. Sullioti, vivace pubblicista democratico legato ad ambienti economici genovesi, già direttore del primo foglio umoristico apparso nell'isola, «Il capricorno» (→), era stato temporaneamente espulso dal regno insieme al fratello Anastasio in seguito alla vicenda che nel 1857 aveva portato al sequestro, da parte del governo, dei periodici cagliaritani «Il capricorno» e «Il flagello» (→). Alla fine degli anni Sessanta si era fatto promotore della creazione di una Società per la colonizzazione della Sardegna che, tramite l'invio di coloni agricoli del continente, avrebbe dovuto impegnarsi nel debellare la malaria e risolvere il problema della carenza demografica e della scarsa produttività dei terreni.

Benché il nome di Sullioti in qualità di direttore compaia solo a partire dal n. 76 del 1876, probabilmente egli mantiene tale carica dalla nascita del giornale fino al n. 220 del 1876. Da quel momento e fino alla fine delle pubblicazioni (appena 15 numeri, perché il periodico cessa di esistere con il n. 235 dello stesso anno) la direzione resta nelle mani di un Comitato direttivo e amministrativo che pubblicherà il giornale senza cambiamenti di programma (n. 221, 1876). In realtà l'articolo comparso sul n. 163 del 1876 ("La redazione del giornale è definiti-

vamente ed esclusivamente affidata al pubblicista G. B. Tuveri”) fa sospettare il congedo di Sullioti, che infatti non compare più in qualità di direttore sino alla fine del foglio. Inizialmente Sullioti è affiancato, “per quanto riguarda la parte politica”, da G. B. Tuveri, che comincia a collaborare col «Movimento» all’inizio di marzo. Ma la sua collaborazione dura pochi mesi. Nel momento in cui iniziava a partecipare alle pubblicazioni della nuova testata Tuveri usciva dall’esperienza de «Il corriere di Sardegna» (→) di cui aveva tenuto la direzione dal 1871 fino a tutto il 1875. Il suo impegno con «Il Movimento» prende corpo proprio quando entrano in crisi i rapporti con la redazione del «Corriere», la cui direzione abbandona nel dicembre del ’75. Il passaggio di Tuveri dalla redazione del «Corriere» a quella del «Movimento» (di cui, in uno dei pochissimi articoli da lui firmati, si definisce il “padre nobile”: n. 199, 1876) si inserisce nella polemica, a volte velata a volte più aperta, già in atto tra i due periodici, e dovuta soprattutto all’ostilità tra Sullioti e Stara, nuovo direttore del «Corriere».

È difficile individuare con esattezza gli articoli di Tuveri su «Il movimento Sardo», perché quasi tutti risultano anonimi o firmati con sigle (X., Y.). Tuttavia gli si può attribuire gran parte degli ‘editoriali’ che appaiono sul giornale per tutto il 1876 (nn. 82, 83, 87, 95, 107-108, 154-159, 163, 183, 190, 191, 193, 201-207, 232-234, 1876).

Attiva anche la collaborazione al giornale da parte di Giovanni Siotto Pintor, con articoli che riguardano questioni locali e nazionali ma anche, e soprattutto, problemi della politica internazionale (nn. 20, 21, 1875; 19, 23, 24, 25, 35, 36, 79, 113, 119, 124, 125, 153, 173, 174, 178, 179, 181, 183, 202, 204, 207, 209, 220, 234, 1876). «Il Movimento» si avvale, soprattutto nella seconda metà del 1876, di un cospicuo gruppo di corrispondenti.

Politicamente il giornale è dichiaratamente ostile al ministero Minghetti, del quale saluterà con grande soddisfazione la caduta auspicando, con la nomina di Depretis a presidente del Consiglio, un periodo di ampio rinnovamento della politica italiana (nn. 3, 1875; 59, 60, 62, 65, 222, 223, 233, 234, 1876). Il foglio è del resto uno dei pochi a poter vantare coerenza e continuità col passato delle sue posizioni politiche perciò, in occasione della fine del governo della Destra, denuncia, in gran parte della stampa sarda e di quella nazionale, l’adattamento trasformistico alle mutate condizioni politiche e il repentino cambio di rotta a sostegno del nuovo governo: “[...] Il giornalismo così detto moderato, o devoto alla caduta amministrazione, trovossi per un momento spaesato, a causa degli avvenimenti impreveduti, ma, o facendo di necessità virtù, o acconciandosi a convenienza migliore, o spinto da vera coscienza, piegavasi in breve alla nuova fede e prendeva a propugnare come adottiva quella causa che avea sin allora combattuto a tutt’oltranza; ond’è che la Sardegna non ha ora giornali apertamente ostili al governo” (n. 106, 1876). Sullioti accusa il «Corriere» di aver dapprima sostenuto il governo Minghetti e, in seguito alla sua caduta, di aver adottato una tattica trasformista per sostenere Depretis (nn. 62, 1876; 11, 12, 65, 106, 130, 1876).

Di particolare interesse appare anche la presenza contemporanea, nelle file dei redattori, di Tuveri e Siotto Pintor. A confrontarsi sulle colonne del giornale sono in modo particolare le loro due concezioni del decentramento. Quella di Tuveri, federalista e articolata sulla difesa dell’autonomia dei comuni, specie di quelli rurali, e quella di Siotto Pintor, contrario a una struttura dello Stato di tipo federale o confederale (nn. 136, 154-156, 158-159, 234, 1876), che, rifiutando l’indipendenza dei “grandi subcentri amministrativi”, ritiene che l’istituzione delle regioni (“enti innaturali”) indebolirebbe l’unità e la forza dello Stato. Siotto Pintor propone invece di adeguare il decentramento amministrativo a quelle che definisce “le province naturali dell’Italia”, e cioè “Piemonte, Liguria, Insubria, Venezia, Emilia, Etruria, Romagna, Napoli, Calabria, Sannio o Abruzzi, Roma, Sardegna, Sicilia” (n. 124, 1876). Nell’isola l’autore ritiene utile una ripartizione dei vari uffici tra i vari centri, per cui Cagliari sarebbe dovuta essere sede

della Corte d'Appello, Sassari del comando generale, Oristano dell'arcivescovo, Ozieri dell'università e Nuoro della Prefettura (nn. 124-125, 1876; 234, 1876).

Il giornale è molto attivo nel promuovere le proposte per il rinnovamento della politica agraria, presentando come metro di paragone le più avanzate tecniche di coltivazione adoperate in altri paesi europei (nn. 11, 1875; 190, 191, 193, 1876). In questo ambito è di notevole interesse un lungo articolo pubblicato a puntate nel quale viene proposta la creazione a Cagliari della prima Scuola pratica di agricoltura (nn. 176, 182, 184, 187, 1876). In questo senso le accuse rivolte alla politica di Minghetti riguardano i temi del fiscalismo e del decentramento (nn. 15, 1875; 2, 62, 98, 99, 131, 136-138, 1876). Opinione comune era che, se la Sardegna fosse stata sottratta alla gravosa e squilibrata pressione fiscale che l'opprimeva e avesse potuto sviluppare una politica economica e fiscale autonoma, si sarebbe potuti venire a capo del degrado in cui versava l'economia agraria ed industriale, e insieme affrontare il problema della carenza di porti, ferrovie e strade (nn. 3, 5, 1875; 5, 121, 143, 1876). Proprio la viabilità e, insieme, la questione dell'istruzione elementare sono i temi centrali delle riforme proposte dal giornale. Il periodico riflette il clima di fermento legato alle imponenti agitazioni per le ferrovie che si svilupparono tra il 1875 e il 1876. Il dibattito sulla viabilità si sviluppa su due piani paralleli: il primo è alimentato proprio da Siotto Pintor e Tuveri, dalla penna dei quali giungono le critiche più lucide all'operato (o, meglio, all'inoperosità e all'incapacità) del governo Minghetti per avviare finalmente anche in Sardegna una dignitosa politica di sviluppo della viabilità e dei trasporti (nn. 121, 143, 1876).

Ma altrettanto interessante risulta la rubrica, quasi quotidiana, "Corrispondenza del Movimento", in cui corrispondenti o più spesso amministratori locali (le lettere risultano quasi sempre anonime) di varie parti dell'isola presentano un quadro delle difficoltà sociali ed economiche che derivano dalla mancanza di un'articolata rete stradale che metta in comunicazione tra loro e con i centri maggiori anche i piccoli centri dell'isola. La corrispondenza proviene da tutta l'isola: con maggior frequenza da Isili, Orosei, Ozieri, Oschiri, Serdiana, Guspini, Serramanna, Villamassargia, Senorbì, e Alghero. Gli articoli appaiono sempre in forma di lettera al direttore.

Altro tema notevolmente approfondito è quello dell'istruzione, in particolar modo quella elementare. Dall'analisi degli articoli relativi al problema scolastico che appaiono quasi quotidianamente è manifesta l'influenza che G. B. Tuveri esercitò sulla politica redazionale del «Movimento». Peraltro il rilievo che il giornale intende attribuire a questa tematica appare evidente già dai primi numeri del 1875. La direzione, allora nelle mani di Sullioti, ritiene necessario istituire fin dal terzo numero una rubrica periodica ("Cronaca dell'istruzione"), che fa riferimento al bollettino emanato dall'Associazione di muto soccorso degli insegnanti. In modo particolare il periodico fa propria la causa relativa al mancato pagamento degli stipendi ai maestri elementari (n. 3, 1875). A partire dal marzo 1876 questa tematica è arricchita dai frequenti interventi di Tuveri. L'autore, in sintonia con la redazione, sente la necessità di un intervento statale per regolamentare l'istruzione e ciò soprattutto dopo il 1870 e la fine del potere temporale del papa. L'ideologo sardo parte dalla considerazione che la politica e l'educazione sono inscindibili e che perciò è obbligo dello Stato fornire a ogni cittadino l'educazione politica idonea a esaltare in lui il desiderio di libertà e di giustizia e la capacità di comprensione critica dei valori propri dello Stato democratico (nn. 87, 183, 1876). In quest'ambito Tuveri afferma il principio dell'obbligatorietà, gratuità e laicità dei primi due anni della scuola elementare. Le norme sull'obbligatorietà e gratuità della scuola elementare erano per altro già presenti nella legge Casati del 1859, ma la loro applicazione non era mai stata attuata con rigore, specialmente al sud, perché sui Comuni dovevano gravare le spese per i locali, per le

attrezzature didattiche e per gli stipendi dei docenti (n. 87, 1876). Inoltre per Tuveri l'istruzione è necessaria allo Stato per arginare il fenomeno della criminalità. Il giornale si impegna anche in proposte concrete, finalizzate all'istruzione specifica delle differenti categorie di lavoratori (es., *Scuola di disegno per operai*, n. 7, 1875). Le pagine del «Movimento» diventano così, soprattutto per Tuveri, anche lo strumento della denuncia del disinteresse dello Stato in tema di istruzione femminile: i suoi articoli rivendicano l'apertura anche alle adolescenti delle scuole medie e superiori, comprese quelle tecniche (scuole di cucito), nelle quali, come incentivo alla frequenza, si sarebbe dovuta dare in premio una macchina alle migliori allieve (n. 87, 1876); l'emancipazione femminile sarebbe dovuta passare anche attraverso l'educazione fisica.

Il giornale tocca il momento più alto dell'impegno politico nei confronti della Destra soprattutto negli ultimi mesi della sua esistenza, poco prima della cessazione delle pubblicazioni. Proprio tra agosto ed ottobre del 1876 appaiono un gran numero di editoriali, probabilmente di Siotto Pintor e Tuveri, che affrontano il tema del decentramento amministrativo, della pressione fiscale e della riforma elettorale, punti centrali del programma di Depretis (nn. 2, 95, 131, 136, 154, 155, 156, 158, 159, 1876). In un articolo comparso nei giorni immediatamente precedenti la cessazione delle pubblicazioni Tuveri chiarisce in maniera netta le proprie posizioni politiche ("1. *Non eleggere candidati di destra*"; "2. *Non eleggere candidati proposti da uomini di destra [...]*"; n. 232, 1876) e presenta le proprie proposte in tema di riforma elettorale (contrario al suffragio universale, era favorevole all'estensione del voto alle donne, fortemente critico nei confronti del clientelismo; nn. 195, 232, 233, 234, 1876). In questa stessa ottica deve essere letto il sostegno del foglio all'azione di Francesco Salaris contro le "pressioni e le vessazioni, usate dal ministero cessato inverso i comuni, e massime i minori, obbligati a pagare quel tanto che al ministero piaceva imporre a capriccio" (nn. 233, 234, 1876; anche n. 130, 1876).

Le notizie di politica nazionale non sono particolarmente estese: il giornale è principalmente volto a fornire ai propri lettori un resoconto scrupoloso degli esiti delle sedute parlamentari. Interessante anche l'impegno del periodico a mantenere, a partire dal n. 163 del 1876, una corrispondenza fissa da Roma e da Napoli (già presente, ma con maggiore saltuarietà, dall'inizio dell'anno). La politica estera è invece presente in forma di dispacci telegrafici dalle varie capitali europee ed extraeuropee, e talvolta è analizzata e sviluppata nella rubrica "Diario politico" o in articoli di approfondimento di prima e seconda pagina. In essi ampio spazio è dedicato, soprattutto nella seconda metà del 1876, agli sviluppi della questione orientale e ai vari conflitti slavo-turchi. Sono presenti anche periodici riferimenti alla instabilità della situazione politica in Spagna e in Francia.

La repentina scomparsa del «Movimento» dalla scena giornalistica sarda è simile a quella di gran parte della stampa isolana degli anni Settanta: a decretarne la fine furono infatti le difficoltà economiche di fronte alle quali si trovava un periodico che si definiva "paesano e indipendente", e che contava molto sul contributo dell'abbonato sostenitore.

All'inizio delle pubblicazioni e per tutto il 1875 il giornale non presenta una struttura definita per quanto riguarda le rubriche; articoli di argomento locale ed internazionale si alternano senza un ordine apparente. Con l'apertura del nuovo anno anche le rubriche sembrano definirsi più chiaramente, dando alla testata maggiore ordine e praticità di lettura. In apertura appare quasi sempre un "Diario politico" che analizza i maggiori avvenimenti internazionali; seguono articoli su temi di secondo piano, con brevi notizie su avvenimenti sardi o nazionali nelle rubriche "Cronaca cittadina", "Cronaca nazionale", "Notizie varie" e "Corrispondenza del Movimento". In terza pagina una o più colonne sono sempre occupate da brevi flash d'agenzia ("Dispacci telegrafici") dall'Italia e dal mondo. L'intera quarta pagina è occupata da-

gli "Annunzi del Movimento sardo" (inserzioni di carattere pubblicitario, soprattutto di ordine farmacologico). Discreto spazio è riservato alla pubblicazione a puntate di opere letterarie inserite nell'"Appendice", tra le quali spicca *Il gatto nero* di E. A. Poe.

n.g.

BELLIENI, 1962, p. 32. BONU, 1961, p. 395-396, 400. CIASCA, 1931-1934, v. 3, p. 188. CONTU, 1973, p. 25, 68, 185. CONTU, 1984/85, p. 141-148. CONTU, 1989, p. 297-302. DELLA MARIA, 1955-1976, n. 82, p. 17. DELLA MARIA, 1963, p. XXII. DEL PIANO, 1975a, p. 31, 52. DELOGU, 1989, p. 112 n., 116 n., 122 n., 133. MARICA, 1968, p. 92. ORRÙ, 1985, p. 518. ORRÙ, 1966, p. 146-147. PISANO, 1977, p. 78 n., 43 n., 96-97.

170.

Il Natale della fine di secolo : supplemento straordinario. — 26 dic. 1897. — Cagliari : Tip. del Corriere, 1897. — 1 fascicolo ; 34 cm.
Pubblicato solo il supplemento.

Cagliari - Biblioteca universitaria

1897.

Pubblicato a Cagliari il 26 dicembre 1897 come supplemento straordinario e distribuito gratuitamente agli abbonati di un non ben identificato periodico, è diretto da Enrico Uda; ospita articoli di Teresa Valasco-Minotti, di *Lindoro*, di *Don Pedro Olivares* e una poesia di Felice Uda.

La strenna è ricca di luoghi comuni relativi al Natale che "giunge ... pieno di gaiezza", in contrapposizione alla Pasqua, "sequela di prediche inopportune [...] contro i poveri e tranquilli liberali e contro coloro che tentano di emanciparsi da retrogrado fardello di superstizioni clericali e da donnicciuola".

Ospita l'inserzione pubblicitaria della salumeria di R. Chessa & G. B. Maxia.

È composto di quattro pagine, ciascuna divisa in tre colonne.

m.a.a.

CIASCA, 1931-1934, v. 3, p. 223.

171.

Natale sardo : numero unico a beneficio de' danneggiati dell'uragano. — 25 dic. 1898. — Cagliari : Tipografia Unione sarda, 1898. — 1 fascicolo : ill. ; 40 cm.
Numero unico.

Cagliari - Biblioteca comunale Generale e di Studi Sardi

1898.

Cagliari - Biblioteca universitaria

1898.

Nuoro - Biblioteca Consorzio Sebastiano Satta

1898.

Pubblicato a Cagliari il giorno di Natale del 1898, è diretto da Luigi Pompejano, già collaboratore di numerosi periodici sassaresi e cagliaritari. Si tratta di un numero unico a carattere letterario pubblicato a beneficio delle vittime dell'uragano del 17 novembre 1898. Vi compaiono racconti e novelle, poesie in lingua sarda ed una curiosa serie di ritratti letterari di personaggi della vita politica e culturale sarda, tra cui spiccano il poeta sassarese Pompeo Calvia, il sindaco di Cagliari Ottone Bacareda, la scrittrice Grazia Deledda e il letterato Felice Uda.

La veste editoriale è molto curata, con ricche illustrazioni di Troiani e Gerardenghi. Presenti gli annunci economici del dentista Giovanni Manzini, della sartoria G. Miorin, dei fratelli Pisanu, carrozzieri e sellai, "fornitori dei Carabinieri".

l.c.

CIASCA, 1931-1934, v. 3, p. 223.

172.

Il nazionale : giornale politico, economico, scientifico e letterario. — A. 1, n. 1 (23 mar. 1848)– a. 1, n. 31 (28 dic. 1848). — Cagliari : Tipografia di A. Timon, 1848. — 35 fascicoli ; 44 cm. Settimanale. — Perde il sottotitolo dal n. 10 (1848). — Ha vari supplementi. — L'editore varia: Tipografia Reale, dal n. 27 (1848). — Il formato varia.

Cagliari – Biblioteca comunale Generale e di Studi Sardi	1(1848). In gran parte lac.
Cagliari – Biblioteca universitaria	1(1848).
Sassari – Biblioteca comunale	1(1848). Lac.

Inizia le pubblicazioni a Cagliari il 23 marzo 1848, ad appena 19 giorni dalla promulgazione dello Statuto albertino, e le interrompe il 28 dicembre dello stesso anno. Ha cadenza settimanale.

Fondato e inizialmente diretto da Vincenzo Brusco Onnis non ancora mazziniano ma già vivace spirito rivoluzionario, futuro collaboratore di numerose testate regionali e nazionali tra cui «La Ragione» e «L'Unità italiana», annovera tra i numerosi collaboratori Antonio Cima, Alberto De Gioannis, Michele Ravot-Carboni, l'avvocato e deputato Raimondo Orrù, il generale e deputato Luigi Serra e Giovan Battista Tuveri.

Primo del folto gruppo di giornali nati in seguito alla concessione delle libertà statutarie, sotto la direzione di Brusco Onnis diviene il punto di aggregazione per gli intellettuali liberal-democratici, schierati contro il filomonarchico e reazionario «Indicatore sardo» (→1991): i suoi ideali sono la patria, la libertà, l'impegno d'informare ed istruire il popolo, concorrendo al miglioramento materiale e spirituale del Paese e dell'isola (n. 1, 1848).

Passato in seguito sotto la guida dell'editore e libraio Giacomo Devoto e cambiata la redazione, sin dalle dichiarazioni programmatiche restringe i propri scopi a velate insinuazioni ed articoli di tono satireggiante (n. 27, 1848). La scarsa qualità del nuovo corso del giornale determina così una continua emorragia di lettori che porterà l'editore a decidere una nuova e definitiva chiusura: "*Col presente N.º 31 finisce la principitata associazione mensile a questo foglio. Ed esso cessa di comparire per due buone ragioni. La prima, perché lo scarso numero dell'associati non basta a coprire le spese dell'editore [...]. La seconda e la più grave si è, che ora forse è superflua l'opera sua*" (n. 31, 1848).

La testata richiama al clima di fermento successivo all'approvazione dello Statuto e al dibattito sui cambiamenti in atto nel regno. Alcuni di essi provocano confusione nel popolo, e a Genova si gridano le "*tremende parole: morte ai repubblicani – morte a Mazzini*"; in un articolo firmato L. Ponthenier, il periodico condanna questi fatti e si erge in difesa di Mazzini e dei suoi seguaci: del resto prima delle libertà statutarie e della guerra contro l'Austria "*la libertà d'Italia non poteva immaginarsi disgiunta [...] dall'idea di repubblica [...]. Ora sono cambiate le circostanze. Un re guerriero e sapiente si fa capo dell'italico movimento*" (n. 14, 1848). All'amatissimo Carlo Alberto, artefice della fusione della Sardegna col Piemonte e dell'emanazione dello Statuto, vanno le lodi del settimanale (n. 1, 1848).

Ma la “perfetta fusione” si rivela, per ora, solo un miraggio: la nomina di Giuseppe Pasella a nuovo reggente della Regia Segreteria di Stato dimostra che l’entrata in vigore del nuovo ordinamento non ha rinnovato la gestione del potere nell’isola (n. 14, 1848). Secondo il giornale, infatti, il maggior ostacolo al rinnovamento della Sardegna è proprio la sopravvivenza di istituti anacronistici (sia la carica di viceré che quella di regio segretario saranno soppresse nell’ottobre del 1848, n. 20, 1848).

Questi limiti istituzionali sono stati più volte sottolineati negli scritti politici del deputato Giovanni Siotto Pintor. Pertanto a lui in particolare sono rivolte le accuse di inerzia parlamentare lanciate dal periodico alla deputazione sarda, perchè egli è considerato più consapevole che non altri della condizione di arretratezza istituzionale, culturale e sociale dell’isola (n. 15, 1848).

Alle accuse rispondono nelle stesse pagine de «Il nazionale» Raimondo Orrù e Luigi Serra: il primo, in particolare, sostiene che, in un periodo difficile per la nazione, nel quale, per sostenere le spese di guerra, si ricorre ai prestiti volontari, “*i deputati sardi hanno avuto il coraggio di chiedere la diminuzione di un terzo di tutte le imposizioni che si pagano in Sardegna, e la dilazione di anni dieci pel pagamento delle contribuzioni arretrate*”, senza dimenticare le proposte di modifica dei codici giudiziari civili e penali e quella di scioglimento degli ordini religiosi e di incameramento dei loro beni (n. 17, 1848).

Su questo tema Giovanni Siotto Pintor si guadagna nuove critiche per essersi opposto alla decisione di espellere i gesuiti dagli Stati sardi, sostenendo che queste misure avrebbero potuto suscitare lo sdegno di ben tre milioni di cittadini (nn. 15-16, 1848). La discussione verte anche sulla destinazione da accordare al convento di S. Michele, che «Il nazionale» vorrebbe destinare a ospedale militare, mentre il foglio di Giuseppe Siotto Pintor propone di ospitarvi i padri missionari richiamati nell’isola dall’arcivescovo di Cagliari (nn. 12, 14, 1848).

La polemica contro «L’indipendenza italiana» (→) e i fratelli Siotto non si esaurisce col tema delle riforme: una lettera aperta di Tuveri denuncia Giuseppe Siotto Pintor, che, in qualità di direttore del periodico, rifiuta di pubblicare o restituire la seconda parte della *Rivista*, in cui il filosofo critica l’operato politico di Giovanni Siotto Pintor, tacciandolo di finto liberalismo e di classismo (nn. 6-7, 9, 12, 1848).

Uno dei compiti che il foglio si prefigge è di seguire le vicende politiche nazionali, informando i lettori sia delle decisioni del Parlamento che dell’andamento delle elezioni: per questo dà notizia della convocazione dei comizi del 17 aprile (n. 1, 1848) e dei risultati: eletti, tra gli altri, a Cagliari, Giovanni Siotto, Francesco Serra e Domenico Fois, a Isili Raimondo Orrù, collaboratore del giornale (nn. 5, 6, 1848), e a Torino Alberto Ferrero della Marmora (n. 5, 1848); il periodico segnala che a Cagliari su cinque cariche disponibili solo tre sono stati gli eletti (n. 5, 1848), e che su 24 deputati spettanti all’isola ne sono stati eletti solo 14 (n. 6, 1848). Vengono pubblicati anche gli esiti delle elezioni suppletive del 26 giugno tra i cui eletti spiccano Pietro Martini, Francesco Sulis, Giorgio Asproni e, ad Iglesias, Cavour (nn. 15-16, 1848). Primo dei non eletti è Giovan Battista Tuveri, che critica la legge elettorale, “così stitica coi poveri e coi giovani, e sì benigna coll’ignoranti, da renderli arbitri dell’elezione dei deputati” (n. 6, 1848).

Frequenti sono le cronache della guerra contro l’Austria e le notizie sulla partenza per il fronte lombardo di numerosi volontari sardi, di alcuni dei quali si pubblicano anche le lettere dal fronte (n. 5, 1848). Tra essi figura anche Francesco Salaris (nn. 1-4 e supplemento al n. 4, 1848). Il giornale sostiene anche il ricorso a un prestito forzoso per far fronte alle spese di guerra (n. 9, 1848) e rivolge un appello anche alle donne sarde perché, sull’esempio di quelle bresciane, che prestano le loro cure ai soldati feriti nelle campagne contro l’Austria, prepara-

no bende e fasce per i soldati (n. 13, 1848). Anche i religiosi forniscono il loro aiuto: un sacerdote di Pirri, durante la messa, spiega ai parrocchiani lo Statuto albertino e li esorta ad appoggiare la causa dell'Unità contro l'oppressore austriaco (n. 11, 1848).

Per sostenere il peso dello sforzo bellico il foglio promuove una campagna a favore della leva obbligatoria, (n. 12, 1848). La leva, tuttavia, continua ad essere percepita dai sardi come una "*provvidenza ingiusta, intempestiva ed intollerabile*": si spera, perciò, nell'aiuto dei parroci, affinché nelle loro omelie cerchino di convincere chi è chiamato ad abbandonare la sua terra ed il suo lavoro per servire la causa italiana (n. 14, 1848).

La guerra contro l'Austria e il disegno di riunire gli italiani sotto una stessa corona provocano insurrezioni un po' ovunque: la testata dà particolare risalto alle cronache dei disordini di Napoli, in seguito ai quali i soldati borbonici uccisero alcuni dei dimostranti; viva la commo- zione nell'isola (nn. 6, 11-12, 1848).

Ampliamente criticato l'armistizio, le cui condizioni vengono giudicate vergognose sia dal giornale (supplemento al n. 22 e n. 24, 1848) che da esponenti del governo (n. 23, 1848). Michele Ravot-Carboni invoca la ripresa della guerra con una folta partecipazione di volontari sardi, cui anche le autorità ecclesiastiche dovrebbero essere di sprone (n. 24, 1848).

Tra i problemi isolani il giornale sottolinea l'arretratezza del sistema viario e dei collegamenti con il continente, anche se qualche sporadico lavoro di ammodernamento cerca di creare occupazione, anche temporanea: è il caso dei lavori di costruzione della Sassari-Alghero (n. 7, 1848).

Nel campo dei trasporti marittimi si lamentano la scarsità delle corse dei vapori da Genova ed i ritardi accumulati da quelli diretti a Porto Torres (nn. 2, 3, 7, 1848).

Numerose le rubriche: "Carteggio del Nazionale", con numerose notizie provenienti da altre testate; "Italia costituzionale", dedicata alle cronache parlamentari; "Esteri"; "Cose nostre" e "Bibliografia", dove si segnala, tra l'altro, un testo che Francesco Guilloit dedica allo Statuto albertino, spiegandone con chiarezza i principi fondamentali.

Tra gli avvisi pubblicitari, gli annunci dell'apertura dei bagni pubblici del Terrapieno, della vendita di alcune proprietà nell'Oristanese (a firma G. B. Tuveri), dell'orefice Giovanni Luppi, dei magazzini di utensili da falegname e da fabbro Liguori, a Stampace.

I.c.

ACCARDO, 1996, p. 39, 41. BELLINI, 1962, p. 10. BONU, 1961, p. 159. BRIGAGLIA, 1974, p. 144. CANEPA, 1893, p. 1-2. CIASCA, 1931-1934, v. 3, p. 227. DELLA MARIA, 1955-1976, n. 21, p. 18-19, n. 22, p. 19-20, n. 23, p. 20, 24. DELLA MARIA, 1963, v. 1, p. XIII. LEVI, 1922, p. 210. MARICA, 1968, p. 47-48, 57. MONSAGARTI, 1972, v. 14, p. 708. SOLARI, 1915, p. 51-52.

173.

Nel xxv anniversario della fondazione del circolo San Saturnino della gioventù cattolica italiana : 1871-1896. — N. unico (1896). — Cagliari : Tipografia del Corriere, 1896. — 1 fascicolo ; 49 cm.

Numero unico. — Supplemento al n. 173 di: La Sardegna cattolica.

Cagliari - Biblioteca comunale Generale e di Studi Sardi

1896.

Numero unico, pubblicato a Cagliari il 29 ottobre 1896 in qualità di supplemento al n. 173 de «La Sardegna cattolica» (→), si apre con gli auguri del cardinale Rampolla e con *Viriliter agite*, lungo articolo celebrativo firmato dall'arcivescovo di Cagliari, Paolo Maria Serci, indiriz-

zato ai giovani soci del circolo che il prelado sprona a tener "alto il glorioso vessillo, nelle cui sanguinose pieghe è scritto Preghiera, Azione, Sacrificio".

Il foglio, composto di 4 pagine suddivise su tre colonne, accoglie una serie di articoli che ricordano le date principali dell'attività del circolo e i telegrammi ricevuti in occasione della ricorrenza e commemora i defunti, Vincenzo Gregorio Berchiolla, arcivescovo di Cagliari nel 1871, e mons. Francesco Miglior, "primo assistente ecclesiastico del circolo", che svolsero un ruolo cardine nei suoi primi anni di vita. Il giornale, che in quarta pagina riporta l'invocazione, da parte del presidente del circolo Enrico Sanjust, "ai piccoli" perché possano calcare le orme dei loro predecessori nel rispetto dei valori cattolici, pubblica l'elenco dei 41 soci attivi nell'anno della fondazione e quello dei soci onorari (9), partecipanti (142) e aspiranti (10) nel 1896.

n.g.

ATZENI, 1984, p. 38, 92. CIASCA, 1931-1934, v. 1, p. 54.

174.

La nuova Bosa : giornale settimanale. — A. 1, n. 1 (10 lug. 1890)-. — Bosa : Tip. Vesc. F. Macchi, 1890-. — 34 cm.

Settimanale. — Il n. del 22 lug. 1890 pubblicato come n. di saggio.

Cagliari - Biblioteca universitaria

1(1890). In gran parte lac.

Nuoro - Biblioteca Consorzio Sebastiano Satta

1(1890). Lac.

È pubblicato a Bosa nel 1890 per un breve periodo, con periodicità settimanale; è diretto da Alfonso Ibba Spano.

Nel numero 1 del 10 luglio e nel numero di saggio del 22 luglio, gli unici presi in esame, è evidente l'interesse del periodico per le questioni strettamente locali.

Polemizza con la commissione direttiva del Ricovero di mendicizia della città, colpevole di non aver presentato i conti dell'istituto al consiglio comunale e al sindaco, che hanno per legge "il diritto di controllo sul ricovero" (n. 1, 1890), e con la precedente amministrazione municipale in cui "tutti potevano metter mano nei denari del Comune senza controllo" (n. di saggio).

Denunciando il disinteresse del governo centrale nei confronti della Sardegna, esorta i vicini abitanti di Cuglieri ad unirsi ai bosani per difendere la comune causa del progresso (n. 1, 1890).

Politicamente si colloca fra i giornali di tendenze progressiste e democratiche: pubblica un appello ai "bravi giovani del Circolo Democratico" (n. 1, 1890), sostiene le rivendicazioni dei lavoratori e denuncia la conservazione dei privilegi delle "caste", protette da un rispetto che è frutto dell'ignoranza in cui è tenuto il popolo (n. di saggio).

In occasione delle elezioni amministrative combatte la candidatura di alcuni personaggi noti in ambito locale (n. 1, 1890). L'attenzione alla politica nazionale si risolve nella critica all'operato di Francesco Cocco Ortu, Parpaglia e Solinas Apostoli, giudicato negativamente a causa del disinteressamento per l'isola di cui hanno dato prova (n. 1, 1890).

Fra gli avvisi pubblicitari è presente l'inserzione del marmista Gavino Marini.

Il foglio, composto da quattro pagine, divise ciascuna in tre colonne, non presenta una veste tipografica particolarmente curata.

m.a.a.

CIASCA, 1931-1934, v. 3, p. 206.

175.

Il nuovo avvisatore : giornale finanziario, commerciale e di pubblicità. — A. 1, n. di saggio (28 dic. 1883). — Cagliari : Tipografia nazionale, 1883. — 1 fascicolo ; 32 cm.
Pubblicato solo n. di saggio.

Cagliari – Biblioteca comunale Generale e di Studi Sardi 1883.

Pubblicato come numero unico di saggio il 28 dicembre 1883, è diretto da Giuseppe Pala. Nasce con l'intenzione di offrire ai lettori una sorta di moderno servizio di brokeraggio: fornisce aggiornamenti in materia economica, commerciale e finanziaria, mettendo la propria redazione a disposizione degli abbonati per la "verifica di qualsiasi loro cartella in tutte le estrazioni", per la compravendita "di titoli comunali ed azioni industriali" e per altre operazioni finanziarie.

Le notizie concernono la situazione delle compagnie assicuratrici straniere in Italia, soprattutto la London-Lancashire di Liverpool, la Centrale e la Union francesi, benché il giornale inviti gli italiani a servirsi delle più sicure compagnie nazionali, come la Società generale italiana. Pubblicizza la possibilità offerta dalle Poste italiane di riscuotere o mandare in protesto le cambiali utilizzando gli uffici postali disseminati nel territorio nazionale, ospita l'elenco dei beni da venderli all'asta e il risultato delle estrazioni dei prestiti di varie città sarde e italiane.

Fra le rubriche: "Notizie varie"; "Tavola dell'ora in cui levasi e tramonta il sole"; "Estrazioni nazionali"; "Prezzo corrente dei valori nazionali quotati, o non, in borsa".

Largo spazio viene destinato ad avvisi come le domande di lavoro ed alla pubblicità di attività commerciali, tra cui la libreria di Giuseppe Pala.

Il foglio conta quattro pagine, divise ciascuna in tre colonne.

m.a.a.

BONU, 1961, p. 185. CIASCA, 1931-1934, v. 3, p. 258. DELLA MARIA, 1963, v. 1, p. XXIX.

176.

L'Ogliastra : effemeride settimanale. — A. 1, n. 1 (4 mar. 1883)-. — Lanusei : Tip. sociale, 1883-. — 46 cm.

Settimanale. — Cessa il 13 dic. 1885.

Cagliari – Biblioteca comunale Generale e di Studi Sardi 2(1884), solo il n. 16

Pubblicato settimanalmente a Lanusei dal 4 marzo 1883 al 13 dicembre 1885, è diretto, secondo le fonti, da Giovanni Pischedda, che si avvale della collaborazione di Nicolò Businco, direttore effettivo, dell'avvocato Luigi Mameli, del notaio Pietro Mameli e di Francesco Piu; le appendici letterarie sono affidate a Gian Raffaellini.

Nell'unico numero esaminato (n. 16, 1884) un lungo editoriale denuncia l'abusivismo diffuso in materia sanitaria. Si accusano infatti "farmacisti e flebotomi ambulanti, che vagano nei comuni [...] senza alcuna autorizzazione, sempre pronti a scorticare il prossimo, malmenando i precetti dell'arte salutare", e si fa appello al Consiglio sanitario circondariale perché ponga riparo al più presto ad una situazione che tocca specialmente "la salute del povero", perché "in mezzo alla povera gente la merce fradicia è spacciata"; si invitano anche i medici condotti a collaborare con le

autorità competenti, perché "se i costumi dei proletari si guardano dall'alto dei seggi non si avrà giammai un vero progresso".

Ampio spazio è riservato alla costituenda Associazione dei viticoltori italiani, con sede a Roma, di cui vengono riportate le proposte per la stesura dello statuto ad opera del comitato promotore, presieduto dall'ex ministro Berti. L'ambizioso programma dell'associazione, che ha lo "scopo di contribuire al progresso della viticoltura, dell'enologia e del commercio dei vini", è accolto con favore dal periodico, che sottolinea i benefici che deriveranno "agl'interessi particolari, quanto ai generali dell'isola intera", e rivolge un appello ai produttori perché si associno tempestivamente.

Viene menzionato con orgoglio il concittadino Diego Locci Selis, sostituto procuratore del re a Nuoro e a Viterbo, capo sezione nel Ministero di grazia e giustizia, ora chiamato dal ministro guardasigilli Nicolò Ferraciu a capo del suo gabinetto.

Le rubriche sono: "Dall'isola", in cui si riporta la cronaca relativa ai paesi del circondario; "Cronaca di città", con le notizie su Lanusei; "Spigolature" e, con la firma di Gian Raffaellini, "Varietà".

Il settimanale consta di quattro pagine, ciascuna divisa in quattro colonne.

m.a.a.

CIASCA, 1931-1934, v. 3, p. 266. DELLA MARIA, 1963, v. 1, p. xxviii. PISANO, 1977, p. 76 n.

177.

L'Ogliastra alla riscossa. — A. 1, n. 1 (5 ott. 1892)-. — Lanusei : Tip. di Pietro Vacca-Mameli, 1892-. — 38 cm.

Settimanale.

Cagliari - Biblioteca comunale Generale e di Studi Sardi

1(1892). In gran parte lac.

È pubblicato settimanalmente a Lanusei dal numero di saggio del 28 settembre al 15 novembre 1892, con supplemento al n. 4 del 2 novembre; l'amministratore è Luigi Contu Marani.

Del periodico, citato tra quelli democratici dalla *Bibliografia del socialismo e del movimento operaio*, che avrebbe costituito utile testimonianza dell'Ogliastra del periodo, si è reso disponibile il solo numero 1.

Nell'articolo di fondo il giornale appoggia la candidatura al Parlamento dell'avvocato Mulas Mameli e, avversando con toni aspri quella del cagliaritano Luigi Merello, già deputato del collegio di Cagliari e in seguito per varie legislature del collegio di Lanusei, perché "ignoto ed estraneo alla nostra regione, il quale forse non una sola volta l'ha percorsa", manifesta una netta ostilità nei confronti di coloro che "si sono spartiti i collegi" elettorali "come cosa di famiglia; [...] così pochi faziosi, riuniti in congrega segreta, vogliono sostituirsi al corpo elettorale, senza tener conto che Merello, l'eletto delle conventicole misteriose della fazione coccortiana, non abbia i numeri che si richiedono per presentarsi decentemente al corpo elettorale". Le elezioni imminenti forniscono l'occasione per denunciare l'ingerenza, attraverso i prefetti, del Ministero degli interni a favore dei candidati governativi, con il risultato di scoraggiare la partecipazione degli elettori alle votazioni "cosicché, più che le grandi questioni e le grandi idee, traggono i pochi votanti alle urne le aderenze ed amicizie personali".

Il settimanale è ostile all'onorevole Cocco Ortu a causa dello scarso interesse dimostrato nei confronti della Sardegna durante tutto il periodo del suo mandato parlamentare, contestan-

dogli anche il sostegno ad *“una legge funesta che ci dimezza la circoscrizione giudiziaria”* nonché ai tentativi di *“far sopprimere il circondario amministrativo”*.

Ampio spazio è riservato, naturalmente, agli avvenimenti di Lanusei: riporta la notizia dell'elezione, nella seduta del 28 settembre, del sindaco cav. avv. Pietro Marongiu; denuncia la pessima igiene delle strade cittadine; fornisce l'elenco delle cause penali dei primi quindici giorni di ottobre presso il tribunale di Lanusei e pubblica la lettera di protesta di un lettore contro il grave stato di degrado dell'ospedale degli operai della ferrovia; manifesta il suo appoggio incondizionato alla decisione del Comizio agrario di raccogliere adesioni di agricoltori da tutto il circondario per *“l'istituzione di una società d'acquisto in comune di sostanze utili alle colture [...] unico mezzo questo [...] di somministrare i mezzi per estendere ogni genere di coltivazione”*.

Ma grande attenzione è riservata anche alla cronaca dei paesi limitrofi, concordando con gli amministratori di Tortolì che si battono per la soppressione del dazio locale, *“un balzello insopportabile non già per i commercianti soli, ma per la massa tutta della popolazione”*.

Tra le rubriche: *“Dall'isola”*.

La quarta pagina è riservata alle inserzioni pubblicitarie, fra le quali quelle della Tipografia e cartoleria di Pietro Vacca Mameli, responsabile per Lanusei della *“Mutual Reserve Fund Life Association”* di New York, e di un deposito di polvere da sparo e di accessori per la caccia.

Il foglio è formato di quattro pagine, ciascuna divisa in quattro colonne.

m.a.a.

BONU, 1961, p. 184-185. CIASCA, 1931-1934, v. 3, p. 266. E.S.M.O.I., 1956, v. 1, t. 1, p. 609.

178.

L'operaio cattolico : giornale per il popolo. — A. 1, n. 1 (5 gen. 1873)–a. 1, n. 52 (28 dic. 1873). — Cagliari : Tip. edit. dell'Avvenire di Sardegna, 1873. — 37 cm.

Settimanale. — Si fonde con: La lealtà; continua con: L'unione cattolica. — Ha vari supplementi. — L'editore varia: Tipografia cattolica, dal n. 20 (18 mag. 1873). — Il formato varia.

Cagliari – Biblioteca universitaria

1(1873). Lac.

È pubblicato a Cagliari, dal 5 gennaio al 28 dicembre 1873, con cadenza settimanale; nel 1874 si fonde con «La lealtà» (→) in un nuovo giornale che prenderà il nome «L'unione cattolica» (→).

È diretto da Giuseppe Orrù, studente universitario in leggi e socio del circolo di San Saturnino, che dirigerà in seguito «L'unione cattolica» (→); non si conoscono i nomi dei collaboratori.

Scopo del giornale è la difesa del ceto operaio dalla propaganda anticlericale e dalla diffusione delle idee socialiste perché, a suo parere, gli operai dell'isola *“sono abbandonati a discrezione dei nostri nemici che con giornali perversi improntati di dottrine irreligiose si studiano di ingannare la mente e corrompere il cuore”* (n. 4, 1873).

Per l'«Operaio», la religione è l'unico mezzo in grado di produrre il miglioramento delle classi operaie: perciò, consapevole del compito di *“cristiana fratellanza”* che queste associazioni svolgono appoggia fortemente la costituzione di una organizzazione cattolica di mutuo soccorso (n. 51, 1873). Come esempio, traccia un parallelo tra le società di mutuo soccorso nell'età contemporanea e nel Medioevo, rimarcando come le prime non abbiano conseguito risul-

tati apprezzabili proprio perché non si basano sul sentimento religioso e sulla carità cristiana, mentre nel Medioevo istituzioni consimili riuscirono a conservare la religione del popolo e quindi a produrre benefici effetti sulla società (n. 45, 1873).

Il giornale sostiene che gli operai, educati ai sentimenti religiosi, osserverebbero i propri doveri con costanza e rassegnazione, sarebbero laboriosi e sottomessi alle autorità (n. 43, 1873); l'associazione e il lavoro santificati dalla religione diverrebbero la salvaguardia della società. Il foglio cattolico prepara la costituzione, nell'ottobre del 1873, della Società operaia cattolica del reciproco aiuto, prima società operaia cattolica in Sardegna, il cui scopo principale, come è sancito dallo statuto, *"non è solo tutto quanto riguarda la morale evangelica ma di soccorrere quei bisognosi, i quali per vecchiaia o per impotenza siano resi inabili al lavoro"* (n. 41, 1873).

L'azione del giornale viene accolta con favore dal clero sardo, che lo considera in grado di *"preservare la società da terribili cataclismi"* e di *"contenere le masse sui limiti dei propri diritti e doveri nel rispetto della gerarchia sociale"* (n. 21, 1873).

L'opera di persuasione dell'«Operaio» è diretta soprattutto a combattere le idee internazionaliste e socialiste, in particolar modo le idee diffuse da Saint-Simon, Fourier, Blanc e Leroux, che, lungi dal risolvere la questione sociale, l'avrebbero aggravata in quanto l'eguaglianza da loro predicata, contraria alla natura perché ogni uomo ha capacità e intelligenza diverse, avrebbe comportato la distruzione dell'ordine morale, della libertà individuale, della società stessa (n. 29, 1873).

L'unica possibile soluzione – si sostiene – viene dall'insegnamento della Chiesa, che favorisce nell'operaio l'amore per il lavoro e per la propria condizione, sull'esempio di Cristo che, facendosi povero, ha nobilitato la povertà (nn. 12, 24, 1873). Sostenuto dalla fede in Dio, l'operaio sopporta la sua condizione nella vita terrena in vista del premio che gli spetta nella vita futura; senza questo conforto ricercherà il godimento dei piaceri terreni insorgendo contro la società (n. 12, 1873).

È nell'interesse del governo liberale promuovere la diffusione del Cristianesimo, perché un paese senza religione *"può considerarsi sull'orlo della propria ruina"* (n. 20, 1873): un popolo senza fede *"non ha ritegno che valga a contenerlo nello slancio delle sue feroci passioni e quindi diventa una belva feroce disposta a riprodurre gli orrori della Comune"* (n. 20, 1873). Bisogna dunque evitare che il popolo smarrisca la fede e i principi del vero, del buono e del giusto.

Secondo l'«Operaio», invece, il governo italiano promuove la dissoluzione della fede, attuando la spoliazione della Chiesa con la legge di soppressione degli ordini religiosi e l'incameramento dei loro beni. Il giornale condanna duramente questa legge repressiva della più sacra libertà del cittadino e della libertà di associazione e di coscienza religiosa, lesiva del principio di sovranità religiosa del papa riconosciuto dalla legge delle guarentigie. Questa presa di posizione provoca il sequestro di un numero del giornale (n. 30) che contiene un articolo ritenuto offensivo nei confronti delle leggi dello Stato italiano (n. 31, 1873).

Nella sua strenua difesa della religione e dei suoi rappresentanti l'«Operaio» polemizza con giornali italiani ed esteri, come «L'Opinione» e il «Times». Contro il primo, che sostiene l'estensione in Italia delle leggi anticlericali prussiane, il foglio cattolico ribatte che queste idee convengono più ai governi dispotici che a quelli liberali (n. 26, 1873); al secondo, che critica la politica di Pio IX nello Stato Pontificio fa sapere che essa ha ricevuto il plauso sia dei cattolici che dei protestanti, perché il papa *"dopo aver servito alla carità, alla pace e alla conciliazione si è confinato nel proprio diritto invece di arrendersi alla rivoluzione"* (n. 27, 1873).

Critica naturalmente la politica del governo liberale, che non ha mantenuto nessuna delle sue promesse: *"promisero l'oro, invece provocarono la decadenza delle finanze, promisero libertà e l'indipendenza e oggi l'Italia reale è sotto il giogo dell'Italia legale e il governo è schiavo della Prussia, pro-*

miserò i lumi della scienza nell'educazione della gioventù che cresce atea e ignorante, promisero la diminuzione delle tasse che sono quintuplicate, promisero il rispetto della religione e della Chiesa e ci fecero la più iniqua e vandalica persecuzione" (n. 31, 1873).

Gli stessi liberali sono coscienti di questi mali che affliggono l'Italia e temono per il suo avvenire, ma nonostante ciò attuano una politica finanziaria che rivaleggia con le tasse di guerra imposte in un paese di conquista e spinge il popolo a eccessi deplorabili (n. 33, 1873).

Anche l'«Operaio», come «La lealtà», decide di partecipare alle elezioni amministrative del 1873 e, pur non presentando una propria lista (n. 28, 1873), appoggia i candidati cattolici, moderati e conservatori compresi nelle diverse liste (n. 31, 1873).

Segue gli avvenimenti politici dell'Europa minacciata dal diffondersi del socialismo. Critica Bismarck per la sua accanita azione contro i cattolici, Thiers per aver abbandonato la Francia a se stessa, l'Inghilterra rosa dal "*verme socialistico*" (n. 5, 1873).

Si sofferma più a lungo sulla situazione della Spagna, dove repubblicani e carlisti si contendono il potere, auspicando la vittoria di Don Carlos in quanto legittimo aspirante al trono (n. 18, 1873).

Nelle rubriche fisse: "Piccolo corriere"; "Cronaca dell'isola", che riporta gli avvenimenti della Sardegna; "Cronaca religiosa sarda", che informa i lettori sull'attività dei vescovi sardi e sulle loro visite pastorali; "Gazzettino di città"; "Varietà"; "Massime e sentenze".

In alcuni numeri compare l'"Appendice", di vario argomento.

La veste tipografica è curata; fino al numero 20 la pagina è divisa in tre colonne, poi in quattro.

La quarta pagina contiene un piccolo numero di avvisi pubblicitari, tra cui i più importanti sono quelli della Tipografia cattolica, che stampava il giornale, e della Farmacia Cugusi.

p.m.

ATZENI, 1973/74, p. 247-251. BONU, 1961, p. 182. CIASCA, 1931-1934, v. 3, p. 273. DELLA MARIA, 1955-1976, n. 80, p. 17, 21. DELLA MARIA, 1963, v. 1, p. XXI. E.S.M.O.I., 1956, v. 1, t. 1, p. 625. FILIA, 1929, pt. 3, p. 454. MARICA, 1968, p. 92. PISANO, 1977, p. 36 n., 168. SCANO, 1982. TORE, 1973, p. 64.

179.

L'operaio di Cagliari : giornale settimanale amministrativo. — A. 1, n. di saggio (20 feb. 1881). — Cagliari : Tip. sarda, 1881. — 43 cm.

Pubblicato solo n. di saggio.

Cagliari - Biblioteca comunale Generale e di Studi Sardi

1881.

È pubblicato a Cagliari nel 1881, come numero di saggio di un futuro periodico (*settimanale amministrativo*, come recita il sottotitolo) che non risulta aver avuto un seguito. Non si conoscono né il direttore né i componenti della redazione, dal momento che compaiono solo le firme X e dottor Antonio.

Il giornale nasce per dare voce alle richieste degli operai e si basa sul loro apporto economico, convinto che i lavoratori spenderanno ben volentieri i dieci centesimi settimanali pur di sostenere chi "*propugna i loro interessi*". Il carattere del giornale, vicino ad una visione più umanitaria che classista della condizione operaia, è immediatamente esplicitato nell'articolo *Il nostro programma* in cui si dichiara la completa estraneità dalla politica, che "*non si addice alla condizione dell'operaio che deve solo col lavoro e colla mutua cooperazione [...] risolvere [...] il benessere della sua vecchiaia*". Quindi, concentrando l'attenzione sui temi sociali ed economici,

si dà ampio spazio al problema dell'istituzione delle Casse pensioni per l'invalidità e la vecchiaia, tema discusso nei Congressi regionali delle società di mutuo soccorso e di prossima discussione in Parlamento.

Gli altri argomenti sono di taglio generico ed interclassista: l'istruzione è considerata il mezzo attraverso il quale si persegue il miglioramento sociale; la miseria e la fame vengono ritenute la causa dell'aumento del vizio e delle "tendenze socialistiche".

La lontananza dalla politica è ribadita quando si prendono le distanze dai festeggiamenti, considerati uno spreco di danaro, per la venuta dei reali nell'isola: "noi non siamo né Monarchici, né assolutisti, né repubblicani, e meno radicali o socialisti" ("Cronachetta settimanale").

Tra le notizie di interesse cittadino, quella dell'apertura a Cagliari della Scuola municipale di musica.

Il giornale è di quattro pagine, ciascuna divisa in quattro colonne; la veste tipografica si presenta molto nitida e curata, pur se semplice: gli articoli sono ben spaziati e introdotti dai titoli. La pubblicità è assente, se si eccettua un avviso di vendita di scaffali e articoli vari.

c.a.

CIASCA, 1931-1934, v. 3, p. 273. DELLA MARIA, 1955-1976, n. 94/95, p. 13. DELLA MARIA, 1963, v. 1, p. xxvi.

180.

Ordo divini officii recitandi sacrique faciendi juxta romanum ritum ad usum cleri Ampuriensis et Templensis ... / jussu illustriss. ac reverendiss. domini don Didaci Capece.

— Carali : Typ. Archiepiscopali. — 15 cm.

Annuale. — Ha per altro titolo: Ordo ad divina peragenda juxta ritum S. Romanae Ecclesiae.

— Descrizione basata su: 1853.

Cagliari - Biblioteca universitaria

1853-1855

Pubblicazione ad uso del clero per la celebrazioni liturgiche secondo il rito romano, è compilata dal sacerdote Angelo Fiori.

p.m.

181.

Ordo divini officii ad ritum breviarii et missalis romani in diocesi Oleastren servandus ...

— Carali : Tip. Timon. — 17 cm.

Periodicità non determinata. — Descrizione basata su: 1876.

Cagliari - Biblioteca comunale Generale e di Studi Sardi

1879;1886-1888

Cagliari - Biblioteca universitaria

1876;1881;1885-1887

Pubblicazione ad uso del clero per la celebrazioni liturgiche secondo il rito romano, è compilata per la diocesi dell'Ogliastra.

p.m.

182.

Ordo horas canonicas persolvendi sacrumque peragendi in sancta metropolitana ecclesia et archidioecesis Arborensis ... — Aristanei : ex Typ. Arboren. — 21 cm.

Annuale. — Continuazione di: *Calendarium arborense* — Descrizione basata su: 1880.

Cagliari - Biblioteca comunale Generale e di Studi Sardi	1880;1882-1883
Cagliari - Biblioteca universitaria	1896-1903;1905-1908
Oristano - Biblioteca Seminario arcivescovile dell'Immacolata	1892

Publicazione edita in anni successivi. Contiene le norme liturgiche rivolte al clero per le celebrazioni nell'archidiocesi arborense.

p.m.

183.

L'osservatore : periodico settimanale. — A. 1, n. 1 (12 feb. 1870)–a. 1, n. 40 (15 nov. 1870). — Cagliari : Tipografia del Corriere di Sardegna, 1870. — 30 cm.

Settimanale.

Cagliari - Biblioteca universitaria	1(1870). Lac.
-------------------------------------	---------------

Publicato settimanalmente a Cagliari, dal 12 febbraio al 15 novembre 1870, è diretto da Francesco Stara e Luigi Dedoni, direttore della Banca agricola sarda, promotore della Società operaia mazziniana di Cagliari e finanziatore, con altri appartenenti ai ceti emergenti cagliaritari, nell'impresa di Fulgheri a Villacidro.

Non risultano nomi di collaboratori, senza dubbio per evitare ripercussioni e polemiche da parte di altre testate; viene infatti dichiarato: *"a pubblicare il nostro periodico ci mosse carità del nostro suolo natio; [...] cominciammo a denudare alcune piaghe, [...] ci addossammo accuse di fini indegni, di mire perverse [...] che importa sapere chi noi siamo?"* (nn. 5, 9, 23, 1870).

Di orientamento liberale e anticlericale (nn. 16, 18, 1870), il giornale, in occasione della conquista di Roma, denuncia l'atteggiamento del sindaco e della giunta municipale di Cagliari che *"dovettero credere [...] che l'ingresso degli Italiani in Roma, sia stata una sventura nazionale, la rovina della religione, la morte del Papa, l'abbrustolimento dei cattolici, il loro eviramento"*. In vista delle elezioni stigmatizza il comportamento del partito clericale, che intende riunire i preti cagliaritari nel Seminario tridentino (nn. 33-34, 1870).

Appoggia il deputato Salaris, di cui riferisce le iniziative parlamentari, scontrandosi ripetutamente col settimanale «La cronaca» (→) (nn. 6, 14, 21-24, 26-27, 1870). Interessato prevalentemente ad argomenti regionali, riserva largo spazio ai temi dell'istruzione e delle comunicazioni, alle condizioni economiche e all'amministrazione dei diversi comuni dell'isola.

Il giornale deplora la situazione dell'università sarda, definita, secondo il giudizio di Paolo Mantegazza, *"una delle vere vergogne d'Italia"*, perché è causa dell'emigrazione di molte menti isolate costrette, dopo aver conseguito la laurea, a lasciare la loro terra *"per continuare gli studi e molte fiato per rifarli"*. Questo stato di cose viene imputato ai *"partiti di campanili d'alcuni accademici"* e alle esagerate spese che lo Stato deve sostenere per mantenere le ventitré università italiane. In occasione del progetto di declassamento dell'ateneo di Cagliari, «L'osservatore» propone infatti di limitare a cinque il numero delle sedi universitarie dislocandole a

Torino, Pavia, Napoli, Palermo e Cagliari, per dare così anche agli studenti sardi la possibilità di conseguire un'adeguata istruzione senza abbandonare la propria terra (nn. 3-4, 8-11, 1870).

Facendosi portavoce delle proteste dei lettori, denuncia lo stato in cui versano le comunicazioni; polemizza col deputato e impresario postale Marco Calvo, denuncia l'inerzia e la disonestà in materia di trasporti delle amministrazioni provinciali e comunali e segue attentamente gli sviluppi dei progetti della ferrovia e del porto (nn. 13-15, 18-19, 21, 24-25, 38, 40, 1870).

In ambito economico, difende gli interessi dei proprietari fondiari, a favore dei quali denuncia i danni causati dalla pastorizia errante, "*lebbra schifosa, malattia venuta in cancrena*" che "*ha prodotto e continuerà a produrre funestissime conseguenze*" all'agricoltura, vera ricchezza della Sardegna; è fieramente ostile alla legge sulle miniere del novembre 1859, che separa la proprietà del terreno agricolo da quella del sottosuolo e consente così agli speculatori forestieri di arricchirsi impoverendo il suolo e le popolazioni sarde. Si dichiara inoltre favorevole, al fine di risollevare l'agonizzante economia sarda, al potenziamento dell'arboricoltura, delle colture specializzate e delle colonie agricole (nn. 21-22, 24-26, 28-30, 1870).

Destina largo spazio alla polemica contro i consigli provinciale e comunale, accusati in varie occasioni di avere sperperato il denaro dei contribuenti, come è accaduto in occasione dei festeggiamenti in onore della madonna di Bonaria, e di esercitare una esagerata pressione fiscale (nn. 3-6, 18-19, 23-30, 32-34, 37-38, 1870).

Tra gli argomenti di rilievo sociale, di cui il giornale si fa insistentemente portavoce, vengono sottolineati l'esigenza di migliorare l'igiene pubblica e la necessità di un'adeguata istruzione femminile (nn. 4-5, 8, 15-16, 36-37, 40, 1870).

Non sono dimenticati i problemi legati all'amministrazione giudiziaria dell'isola, la cui penosa situazione viene imputata alla carenza del personale, ai bassi salari e alla cattiva organizzazione delle preture (nn. 3-4, 10-11, 27-28, 32, 1870).

A partire dai mesi di agosto e settembre si riscontra una maggiore attenzione alla politica estera e a quella nazionale. Si pubblicano le notizie sulla guerra franco-prussiana, e sulla situazione francese dopo la cacciata dell'odiato Napoleone III (nn. 27-28, 1870), si denuncia la misera situazione morale dell'Italia, colpevole di aver condannato Giuseppe Mazzini e Giuseppe Garibaldi, "*i due primi cittadini italiani*" (n. 32). «L'osservatore» dimostra grande entusiasmo soprattutto in occasione della liberazione di Roma da parte delle truppe italiane e auspica un felice prossimo futuro anche per la Sardegna (nn. 32-33, 36).

Nel n. 39 (9 novembre) un avviso nell'ultima pagina annuncia che dalla fine del mese il giornale pubblicherà due supplementi settimanali; in realtà vedrà la luce un solo supplemento e «L'osservatore» porrà fine alle sue pubblicazioni una settimana più tardi.

Tra le rubriche: "Nostre corrispondenze", con lettere dei lettori da varie zone dell'isola, e "Gazzettino", relativo prevalentemente alla città di Cagliari.

Sono presenti sporadicamente l'"Appendice" e alcune inserzioni a pagamento (necrologi e offerte di lavoro).

Il foglio è composto da 8 pagine.

m.a.a.

BONU, 1961, p. 179. CIASCA, 1931-1934, v. 3, p. 290. DELLA MARIA, 1955-1976, n. 77, p. 14. DELLA MARIA, 1963, v. 1, p. XXI. MARICA, 1968, p. 92.

184.

L'osservatore : periodico settimanale. — A. 1, n. 1 (19 apr. 1891)-. — Oristano : Tip. arborense, 1891-. — 40 cm.

Settimanale. — Precede n. di saggio (5 apr. 1891).

Nuoro - Biblioteca Consorzio Sebastiano Satta

1(1891). Lac.

È pubblicato ad Oristano dal 5 aprile al 21 giugno 1891 con cadenza settimanale e, ad eccezione di alcuni interventi (nn. 3-4 1891) firmati da Fernando Fara Musio - probabilmente l'ispiratore della pubblicazione - ed una corrispondenza del dott. Massimo Corda, non compaiono altri nomi che informino sul direttore o sulla redazione.

La brevità della durata non impedisce al foglio di trattare con esattezza e sincerità di accenti i problemi dell'isola, così come promette nel programma: "*unico scopo cui miriamo è il bene pubblico [...] la verità riuscirà molesta, il nostro linguaggio suonerà qualche volta aspro, ma valga a scusarci l'onestà delle intenzioni*" (n. di saggio, 1891).

L'ampio spazio riservato alle problematiche locali, che sfociano a volte in polemiche con avversari politici, sono comunque occasione per affermare i più alti principi democratici chiamando in causa personaggi e situazioni della vita nazionale.

Favorevole al governo di Rudinì-Nicotera da poco insediato, contrario a Crispi ma anche a Zanardelli e al suo rappresentante nell'isola Francesco Cocco Ortu, è vicino soprattutto alla Sinistra di Felice Cavallotti (nn. di saggio, 5, 1891). A quest'ultimo Fara Musio indirizza calde parole di elogio per aver ricordato alla Camera (nella seduta del 20 maggio) la situazione di miseria in cui versa la Sardegna. A Fara Musio si associano il Circolo democratico, la Società democratica e il municipio di Cuglieri. Il periodico pubblica anche il telegramma di risposta indirizzato dal deputato al sindaco Passino (n. 4, 1891).

Favorevole al sistema uninominale, considerato più rispondente alla volontà dell'elettore (n. 2, 1891), il foglio difende l'operato del governo in occasione della discussione alla Camera del progetto di colonizzazione presentato dal ministro Chimirri, cogliendo lo spunto per attaccare il parlamentare sardo Lai [o Lay], contrario al progetto (n. 5, 1891).

Fortemente anticlericale, critica l'enciclica *Rerum Novarum* di Leone XIII e, riallacciandosi all'intervento sul tema pronunciato a Napoli dall'onorevole Bonghi, sottolinea il ritardo con cui il Vaticano si accorge dell'esistenza della questione sociale, quando *le associazioni, le assicurazioni, i patronati* sono ormai una realtà (n. 4, 1891).

Per diversi numeri compare a puntate l'articolo *Banche e Banchieri*, cronaca e analisi del crack bancario che alla fine degli anni Ottanta sconvolge la vita economica sarda. In particolare sono analizzate le vicende del Credito agricolo e industriale sardo e della Banca agricola, le speculazioni compiute in Tunisia dalla Società mineraria metallurgica italiana, le responsabilità di Ghiani Mameli, che servendosi dei suoi legami politici travolge nel fallimento numerosi comuni e amministrazioni pubbliche, depositari o creditori dell'istituto. Né, secondo il periodico, il dissesto economico è la maggior colpa di questo sistema bancario, a cui si aggiunge la corruzione esercitata, il sistema elettorale comprato attuando lo sconto dei titoli in prossimità delle votazioni, così da controllare una parte dell'elettorato (nn. di saggio, 2-3, 5, 1891). Buona parte degli interventi del periodico sono incentrati sui problemi dell'amministrazione dei comuni di Oristano e di Bosa, (n. di saggio, 1895). Quest'ultimo, evitato il commissariamento, è chiamato a nuove elezioni. Le polemiche si incentrano soprattutto contro Andrea Cao Cugia e Giuseppe Luigi Delitala ("*quello de is goccus de framassonis*", cita il giornale, rife-

rendosi alla polemica composizione in versi sui massoni comparsa nel 1865), e su altri personaggi locali.

Il periodico non presenta rubriche fisse; l' "Appendice" compare in due soli numeri, di scarso rilievo anche la cronaca, limitata ai paesi limitrofi. Formato da quattro pagine divisa ciascuna in cinque colonne, nella quarta pagina ospita la pubblicità delle *Canzoni popolari in dialetto logudorese* edite dalla Tipografia arborense di Oristano che pubblica il periodico, e dei prodotti di cancelleria lì venduti.

m.c.

185.

L'osservatore iglesiense : periodico mineralogico, amministrativo, letterario e politico. — -a. 1, n. 3 (19 nov. 1882). — Iglesias : Tipografia Canelles, -1882. — 45 cm. Settimanale. — Inizia il 5 nov. 1882.

Cagliari - Biblioteca comunale Generale e di Studi Sardi 1(1882). Lac.

Publicato settimanalmente a Iglesias nel 1882, è diretto da G. B. Pagani.

Dall'esame dell'unico numero reperito si ricava che il giornale si schiera a difesa degli interessi della borghesia legata all'industria estrattiva, auspicando che i politici sardi ne interpretino le aspettative e le sostengano anche in Parlamento.

Il periodico appoggia inoltre l'espansione economica degli investitori italiani e sardi verso la Tunisia ed attacca la politica della Francia relativamente alla *questione tunisina*.

Consapevole dell'importanza che riveste per l'Iglesiente la presenza della Scuola mineraria aperta nel 1871, aggiorna puntualmente sul suo funzionamento, con la certezza che la formazione di personale efficiente e preparato farà ulteriormente prosperare l'industria mineraria in Sardegna. Pubblica inoltre i decreti prefettizi che accordano i permessi di ricerca, i prezzi aggiornati dei metalli e la cronaca degli incidenti occorsi ai minatori.

Lo spazio riservato alla cronaca cittadina ospita polemiche nei confronti del municipio per i mancati interventi nella manutenzione urbana e la pubblicazione dello stato civile.

È presente l' "Appendice".

Fra gli annunci relativi ad attività locali compare l'inserzione pubblicitaria del negozio di abbigliamento e abiti su misura dei Fratelli Manca.

Il foglio consta di quattro pagine, divise ciascuna in quattro colonne.

m.a.a.

BONU, 1961, p. 184. CIASCA, 1931-1934, v. 3, p. 291. DELLA MARIA, 1963, v. 1, p. XXVIII. PISANO, 1986, p. 90. PISANO, 1980, p. 254. PISANO, 1977, p. 167 n.

186.

Il paese : giornale politico, amministrativo e letterario con un supplemento giuridico. — A. 1, n. 1 (17 lug. 1879)-a. 2, n. 5 (25 gen. 1880). — Cagliari : Tip. del Commercio, 1879-1880. — 39 cm.

Bisettimanale. — L'editore varia: Tip. dell'Avvenire di Sardegna, dal n. 1 (1880).

Cagliari – Biblioteca comunale Generale e di Studi Sardi	1(1879)–2(1880). In gran parte lac.
Cagliari – Biblioteca universitaria	1(1879)–2(1880). Lac.

Publicato a Cagliari tra 1879 ed il 1880, preceduto anche da un numero di saggio – uscito il 13 luglio 1879 –, è diretto dall'avv. Gaetano Ghivizzani, affiancato da “*uomini d'ingegno [...] [e] giovani*” che restano per lo più anonimi.

Giornale indipendente, bisognoso dunque del sostegno dei cittadini “*liberi ed onesti*”, si dichiara voce diversa, pronta anche a “*stonare*” pur di rompere la monotonia imperante, e si propone programmaticamente di trattare tutte le questioni più importanti della Sardegna, i suoi bisogni come i suoi difetti (n. 1, 1879).

E difatti dà ampio spazio alla crisi dell'isola (nn. 5-8, 1879), riferisce dell'operato del Comitato per le riforme economiche della Sardegna (nn. 1, 2, 6, 32, 1879) e soprattutto si occupa della crisi dell'agricoltura. In questo campo illustra il ruolo di sostegno che le banche agrarie potrebbero svolgere in Sardegna (nn. 5, 8, 10, 19, 1879) e individua la causa della debolezza economica della proprietà sarda nell'insostenibile peso dell'imposta fondiaria (nn. 4, 11-17, 1879).

A proposito della forte preoccupazione per l'incombente rovina della proprietà terriera, «Il paese» riproduce anche un lungo articolo di G. B. Tuveri, già pubblicato sul «Pungolo» di Napoli, in cui l'autore indica come responsabili della crisi il ministro Lanza e, soprattutto, il Sella, il cui sistema di tassazione non teneva neanche conto delle calamità naturali ed esponeva gli insolventi all'esproprio dei loro beni. Tuveri denuncia anche l'assoluta improduttività delle migliaia di appezzamenti di terreno così incamerati dallo Stato, che nessuno ha il coraggio o la possibilità di riscattare. Denuncia il peso insignificante della rappresentanza sarda in Parlamento, rimproverandola d'aver rinunciato alla propria autonomia ed incitando le nuove generazioni a recuperare le forze che avevano contraddistinto il popolo sardo in altri momenti della sua storia (n. 6, 1879).

Su questi temi verte anche il bell'articolo *L'isola maledetta* di Vincenzo Brusco Onnis, già pubblicato sulla «Nuova favilla» di Mantova e riproposto integralmente da «Il paese» (nn. 25-26, 1879), in cui l'autore denuncia centosessant'anni di negligenza del governo, che non ha creato né scuole, né porti, né strumenti per il progresso dell'agricoltura e dell'industria. Questa, secondo Brusco Onnis, è la “*maledizione*” che grava sull'isola, ma che – se i sardi fossero più combattivi – si rivelerebbe per niente fatale né invincibile. “*Basta un'ora di energia di un popolo a far giustizia dell'ingiustizia di secoli*”: se i giovani sardi leggessero la storia dei loro padri, scoprirebbero che simili sortilegi possono essere infranti.

Anche la redazione del giornale fa appello alle potenzialità della gioventù, viziata ed infiacchita dalla mancanza di istruzione, dalla perdita degli antichi principi morali, dalle false immagini di virtù proposte dalla nuova letteratura (nn. 7, 13-14, 17-21, 1879; 5, 1880).

Sul tema dell'amministrazione della giustizia in Sardegna (nn. 7, 8, 16, 27, 35, 1879), per la quale si invoca una radicale riforma che stronchi il dilagare della corruzione e del nepotismo, il foglio informa dettagliatamente i lettori della nascita e dello sviluppo del ricorso al ministro di Grazia e giustizia, Varè, promosso dall'Ordine degli avvocati a favore del collega Agostino Marini, vittima di ostruzionismo e di ingerenza da parte dei due procuratori inviati dalla penisola a reggere il pubblico ministero (nn. 9, tutto il supplemento al n. 29, nn. 30-37, 1879; 2, 1880). La vicenda, attentamente seguita dalla stampa locale e nazionale, scuote il mondo degli avvocati cagliaritari, che per l'occasione si muovono compatti e solidali. Il mi-

nistro, il quale – evidentemente – non ritiene che il ricorso meriti la sua attenzione, rispedisce al mittente, senza neanche aprirli, tutti i giornali che trattano del problema della giustizia in Sardegna e che gli vengono inviati gratuitamente (supplemento al n. 29, 1879).

Dopo tre mesi di silenzio gli avvocati del Foro di Cagliari si dimettono in massa; solo allora ottengono i primi segnali di reazione da parte del governo: Cairoli ed il ministro dell'Interno Villa si interessano della vicenda e, tramite il deputato Ghiani Mameli, esprimono la loro stima agli avvocati dimissionari, così come fanno anche numerose testate sarde e nazionali (n. 32, 1879).

A livello locale, gli avvocati Salaris e Fara (pienamente sostenuti da Ghivizzani nella loro determinazione) propongono di subordinare la ricomposizione della vertenza all'allontanamento dei due procuratori. Finisce invece col prevalere la linea moderata e gli avvocati dimissionari, fidandosi delle promesse di Cairoli (n. 35, 1879), che appartiene allo stesso schieramento politico di molti di loro, votano la decisione di riprendere le proprie funzioni.

Dopo alcuni mesi di silenzio, un trafiletto all'interno della rubrica "Notizie di Cagliari" (n. 2, 1880) riferisce del trasferimento dei due procuratori ad altre sedi, nelle quali sarebbero stati definitivamente al riparo da qualunque sanzione. È l'ultima, breve, notizia sulla lunga vicenda.

Il foglio affronta anche il problema della pubblica sicurezza nell'isola, carente e difettosa (nn. 18, 20, 24, 27, 34, 1879). Ma la denuncia del malessere economico e sociale della Sardegna tocca anche i temi della condizione operaia (nn. 8, 34, 1879; 1, 2, 1880), l'emigrazione (n. 28, 1879), la fame e la miseria (nn. 3, 4, 1880), contro le quali si è costituito a Cagliari un comitato di beneficenza, composto da numerosi esponenti della società benestante del capoluogo, i cui nomi vengono elencati accanto alle somme offerte (nn. 3, 5, 1880).

La discussione in Senato sull'abolizione della tassa sul macinato, voluta dalla Camera (espressione del popolo) ma non dai senatori (scelti dal re), offre alla testata lo spunto per una considerazione critica sullo squilibrio tra i due organi, che, a dispetto della sovranità popolare (n. 5, 1880), aveva già provocato il naufragio di molte leggi democratiche, come quelle contro la pena di morte o sugli abusi del clero.

Di respiro nazionale anche i cenni alla crisi di governo che riporterà Cairoli alla presidenza (nn. 36-37, 1879), le notizie sull'inchiesta ferroviaria Morandini (n. 5, 1880), le considerazioni sull'azione dannosa dell'ambizione all'interno dei partiti politici (n. 5, 1880) che provoca rotture tra i militanti e perdita di fiducia all'esterno.

La cronaca cittadina è affollata di notizie relative ai non pochi problemi urbanistici di Cagliari: questi monopolizzano la rubrica fissa "A zig zag per la città"; in una serie di puntate vengono invece enumerate le opere pubbliche realizzate in città *In trent'anni* (nn. 9, 11, 14, 1879). «Il paese» segue anche la lunga polemica sulla sistemazione dello spazio antistante la stazione ferroviaria (nn. 1, 2, 4, 8, 10, 12, 13, 37, 1879). Si segnala anche la pubblicazione dell'elenco dei consiglieri comunali uscenti in vista delle nuove elezioni amministrative (n. 1, 1879).

La parte letteraria annunciata nel sottotitolo si limita quasi soltanto alla rubrica in tre puntate "Bollettino bibliografico" ed alla "Appendice del Paese" in cui si pubblicano il racconto *Dopo* (nn. 1-6, 1879), una recensione dell'operetta *La figlia di madama Angot* (n. 9, 1879) ed un lunghissimo commento di Ghivizzani all'ode *Gli ottanta di Genova* di Felice Cavallotti (nn. 14, 17, 18, 20, 1879).

I frivoli costumi delle italiane, troppo dedite al culto del corpo (n. 31, 1879), sono oggetto di una dura reprimenda in cui un anonimo articolista censura *Il lusso della donna* (n. 21, 1879), definendolo questione sociale della massima importanza nonché fonte di corruzione, incentivo ai delitti e causa del desiderio di molti giovani scapoli d'astenersi dal matrimonio.

Da segnalare anche il resoconto del viaggio al Polo Nord cui partecipava una donna (nn. 23, 25, 1879) e la prefazione al racconto *Raffaele* di Alberto di Leandro, che si scaglia contro il verismo, perché esibisce e divulga il lato osceno della realtà (n. 1, 1880). Simili posizioni sono già state ampiamente e minuziosamente argomentate nel giornale (n. 17, 1879) da un anonimo che individua in questo movimento letterario la causa principale della corruzione dei giovani ai quali il naturalismo e il verismo mostrano immagini turpi e volgari che li allontanano dal piacere della virtù e del pudore.

Oltre alle già citate "A zig zag per la città" (che nel secondo anno s'intitola solo "A zig zag") e "Notizie d'Italia e fatti vari", il giornale pubblica regolarmente anche le rubriche "Per l'isola" (sulle condizioni dei paesi sardi); "Nostre corrispondenze" (dalla Sardegna); "Servizio telegrafico" e "Ultime notizie".

La veste tipografica è semplice e sobria, ognuna delle quattro pagine è divisa in quattro colonne, nessuna illustrazione correde il testo o gli annunci pubblicitari. Il titolo è accompagnato dal motto "... parlo per ver dire/ Non per odio d'altrui né per disprezzo".

La pubblicità (dal n. 9, 1879 raggruppata sotto il titolo "Avvisi del giornale"), occupa metà o, più spesso, l'intera quarta pagina e reclamizza la Farmacia Todde, la Tipografia del commercio (editrice del giornale), la società di assicurazioni inglese "The Gresham", oltre a prodotti vari (lumi e lampade, Fernet Branca, libri scolastici ed articoli di cancelleria, stampati per i comuni).

Dal 23 novembre 1879 al 1° gennaio 1880 la pubblicazione viene sospesa. L'ultimo numero conosciuto è datato 25 gennaio 1880.

r.l.

BONU, 1961, p. 183. CIASCA, 1931-1934, v. 3, p. 297. DELLA MARIA, 1955-1976, n. 89/90, p. 18, n. 91, p. 11-12. DELLA MARIA, 1963, v. 1, p. xxvi. COLOMO, 1926, p. 127. Scano, 1982.

187.

Pasquino elettore : rivista settimanale. — N. di saggio (29 lug. 1882). — Cagliari : Tip. Timon, 1882. — 1 fascicolo ; 38 cm.

Pubblicato solo n. di saggio.

Cagliari - Biblioteca comunale Generale e di Studi Sardi

1882.

È pubblicato a Cagliari nel 1882 come numero unico a prevalente carattere satirico. Non compare il nome del direttore, e anonimi sono anche tutti gli articoli. Oggetto delle sue frecciate sono numerose testate del periodo, personaggi e avvenimenti della politica nazionale e locale, che oggi non è sempre agevole riconoscere.

Le rubriche "Fiori giornalistici" e "Dispacci telegrafici" accolgono gli strali ironici del foglio. La veste tipografica è nitida e curata, la pubblicità assente.

m.u.

CIASCA, 1931-1934, v. 3, p. 330. DELLA MARIA, 1963, v. 1, p. xxvii.

188.

Il pensiero. — A. 1, n. 1 (16 mag. 1897)–a. 2, n. 26 (24 lug. 1898). — Cagliari : Tipo-litografia commerciale, 1897-1898. — 44 cm.

Settimanale. — L'editore varia: Tip. del Corriere, dal n. 1 (1898); Tip. dell'Unione sarda, dal n. 13 (1898). — Il formato varia.

Cagliari – Biblioteca comunale Generale e di Studi Sardi 1(1897) in gran parte lac.
Cagliari – Biblioteca universitaria 1(1897)–2(1898).

È pubblicato a Cagliari dal 16 maggio del 1897 al 24 luglio 1898, con cadenza settimanale.

Nato per combattere le battaglie della libertà di coscienza e del civile progresso sia nel campo politico sia in quello amministrativo, si dichiara indipendente da interessi e persone e fortemente anticlericale, ma non antireligioso. Vicino al movimento evangelico, come testimonia anche «La Sardegna evangelica» (→) che ad esso si richiama, considera il clero cattolico nemico della patria e dell'Unità d'Italia, volto alla riconquista di quel potere temporale, utile solo a soddisfare vizi e libidini incompatibili col pensiero cristiano, a cui si è posto fine con il XX settembre del 1870 (n. 19, 1897). Nonostante ciò, secondo il giornale, il governo italiano è ancora servo di quel potere, perché conserva la legge delle guarentigie che assicura privilegi al papa, che siede su “*un trono macchiato di sangue*” (n. 20, 1897).

Il giornale definisce i congressi e le casse rurali cattoliche, in quegli anni punto di forza dell'organizzazione sociale cattolica, strumenti di propaganda politica contro l'unità della nazione; lo stesso impegno dei clericali contro i liberali nelle elezioni amministrative è solo il preludio alla loro discesa in campo nelle elezioni politiche (nn. 6-16, 1898).

Duro il giudizio contro il governo, colpevole di aver provocato il dissesto finanziario della nazione con l'applicazione di leggi uguali per l'intero Paese, ma non attente ai bisogni specifici delle popolazioni.

Lo stesso Zanardelli ed i politici a lui vicini, ai quali nel passato si era guardato con speranza, hanno rinnegato la lotta per la libertà per perseguire i propri interessi personali, facendo causa comune con i giolittiani (n. 7, 1898). Questo atteggiamento del governo, è, per il giornale, la causa dei disordini e delle sommosse popolari in Sicilia, in Lunigiana e nel Milanese (n. 19, 1898). Il periodico non approva questi moti, ma li giustifica, perché il popolo, lasciato in balia di se stesso, è divenuto strumento dei partiti sovversivi e vede ormai nelle agitazioni l'unico mezzo per uscire dalle angosce del presente.

Secondo «Il pensiero» la questione sociale può essere risolta solo affrontando la questione economica, migliorando i rapporti finanziari tra individuo e Stato con una più equa distribuzione patrimoniale fra gli individui (n. 1, 1897).

All'interno della situazione generale della penisola il giornale esamina più accuratamente la situazione della Sardegna, la cui crisi è aggravata dal disaccordo tra i suoi rappresentanti politici, che non riescono a fornire al governo il quadro reale delle condizioni in cui versa l'isola. Per questo la nomina a ministro dell'Agricoltura di Francesco Cocco Ortù è vista con favore, non solo come riconoscimento alla “Cenerentola” delle regioni, ma anche per l'importanza che quel ministero riveste per l'economia isolana (n. 32, 1897).

Il settimanale si propone dunque di analizzare i mezzi più idonei per risollevare le sorti dell'isola. Elogia l'attività del Comizio agrario di Cagliari, è favorevole al potenziamento dei Monti frumentari e ritiene necessario che il governo soccorra le istituzioni di credito travolte dalla crisi degli anni Ottanta (n. 2, 1897).

Lamenta che le forme moderne di cooperazione e di previdenza non siano penetrate nella mentalità dell'agricoltore sardo, per cui mancano le casse rurali, le cooperative per l'acquisto in comune del materiale agrario, le associazioni per l'uso collettivo delle macchine, latterie e cantine sociali (n. 3, 1898), mentre riconosce l'azione positiva svolta dalle cattedre ambulanti per diffondere l'istruzione agricola (n. 14, 1897).

Ma per migliorare l'economia isolana è necessario anche porre un freno all'emigrazione, diventata una vera e propria industria provocata dall'esorosità del fisco e dalla presenza degli usurai. Per porre fine a questa piaga dolorosa bisognerebbe riformare il sistema tributario, incoraggiare i sardi alla coltura della propria terra attraverso l'accatastamento dei beni del demanio pubblico, la coltivazione intensiva e il rimboschimento dei terreni (n. 33, 1897).

Il giornale ha delle rubriche fisse: "In città" e "Dall'isola"; dal n. 16 vede la luce la rubrica "Interessi isolani", incentrata sul benessere isolano e lo sviluppo di Cagliari. In alcuni numeri compare la rubrica "Arte e artisti".

La veste tipografica è curata. La pagina è divisa in quattro colonne.

Nella quarta pagina è presente la pubblicità di imprese locali come la Tipolitografia commerciale Meloni, gli apparecchi per gas di Picciau, la distilleria a vapore Murgia.

p.m.

BONU, 1961, p. 188. CIASCA, 1931-1934, v. 3, p. 346.

189.

Perpetuo calendario e lunario sardo con aggiunte filologiche. — Cagliari : nella Reale stamperia. — 20 cm.

Annuale. — Descrizione basata su: 1818.

Cagliari - Biblioteca comunale Generale e di Studi Sardi	1818
Cagliari - Biblioteca regionale	1818
Cagliari - Biblioteca universitaria	1818

Il calendario inizia con le "Osservazioni storiche e cronologiche fino al 1818" a cominciare dal 3894 a.c. (considerata la data della creazione del mondo), elenca gli anni di fondazione delle principali università europee, tra cui nel 1604 quella di Cagliari, ricostituita dopo un lungo periodo di inattività nel 1764. Scopo della pubblicazione, come è indicato dal titolo "perpetuo" è fornire le tabelle per trovare la corrispondenza tra il giorno del mese e il giorno della settimana, quindi indicare gli anni bisestili trascorsi e soprattutto calcolare "l'aureo numero" (uno degli elementi per il computo della Pasqua).

La seconda parte, pubblicata a Torino, contiene le *Aggiunte filologiche*, miscellanea di notizie varie come il metodo per calcolare i meridiani e l'altezza delle montagne, o l'articolo *Fecondità delle donne* in cui son riportate le usanze in materia tra le più disparate popolazioni. La pubblicazione, di 519 pagine, è nitida ma non particolarmente curata né arricchita da ornamenti.

r.l.

CIASCA, 1931-1934, v. 2, p. 87. DELLA MARIA, 1955-1976, n. 2, p. 5.

190.

Piccolo giornale della Sardegna. — A. 4, n. 1 (19 gen. 1862)–a. 4, n. 31 (12 ott. 1862). — Sassari : Tip. Ciceri, 1862. — 31 cm.

Settimanale. — Continuazione di: La costituzione. — Precede programma (16 dic. 1861).

Cagliari – Biblioteca universitaria

4(1862). Lac.

Sassari – Biblioteca comunale

4(1862). Lac.

È pubblicato a Sassari dal 19 gennaio 1862 al 12 ottobre 1862, preceduto dal programma dato il 16 dicembre del 1861, con periodicità bisettimanale sino al quarto numero, quando diviene settimanale. Non si conoscono i nomi del direttore né della redazione; l'unica firma che compare sul programma è quella di Giuseppe Dessì, in veste di tipografo.

Il «Piccolo giornale» si dichiara erede della «Costituzione» (→1991), che ne annuncia la nascita nel suo n. 68, e si propone come foglio che *“non esageri né il male né il bene [...] che non veda uomini e cose col colore del partito”*, anche se dopo poche righe afferma che [non] *“sfuggiranno le mene del sanfedismo che pur troppo rodono le molle sociali, e ne malmenano questa nostra terra, come ridicola ne la rendono certi benché rari sedicenti repubblicani”*. Nel programma sono anche esposti i temi più importanti che verranno dibattuti, ed in particolare *“lo scioglimento d'ogni vincolo adempriviale, li provvedimenti sui boschi e piante e sulle proprietà, passeremo alla circoscrizione definitiva dell'isola, all'ordinamento del notariato, al miglioramento delle carceri, al completamento della rete stradale, alla regolarizzazione dei catastri, alla diffusione dell'istruzione primaria e via via”* (programma, 16 dicembre 1861). Il giornale riserva ampio spazio al tema dell'abolizione degli ademprivi, che in quegli anni veniva strettamente collegato alla costruzione nell'isola dei primi tronchi ferroviari. Il «Piccolo giornale» esprime perplessità sulla reale utilità della costruzione della ferrovia e chiede, in diverse occasioni, che si conosca lo stato degli studi sull'opera. Ritiene, inoltre, che le località interessate dalla ferrovia debbano essere chiamate a concorrere alla realizzazione dell'opera nella misura dei benefici che ne deriveranno loro. Ma rifiuta di *immischiare* il problema della strada ferrata alla abolizione degli ademprivi, perché questa questione *“in Sardegna più che mai la si involuppa, intrica e dissimula nella speranza di salvare la pastorizia abusiva e di perpetuare gli attuali abusi e di conservare le usurpazioni consumate”* (n. 30, 1862).

Sempre in merito alla questione degli ademprivi, il giornale critica aspramente coloro che contribuirono a far fallire la legge del 1859 e si chiede perché i deputati sardi non segnalavano, durante la discussione della legge, l'impossibilità di applicarla nei termini in cui si andava formulando (nn. 14-18, 1862). Lo stesso problema – sostiene – si era già posto con l'editto delle chiudende, che aveva portato a *“legalizzare le usurpazioni dei pochi a danno dei molti”* e causato abusi e ingiustizie, privando i contadini e i pastori delle terre e costringendoli spesso a farsi giustizia da sé (n. 19, 1862). Per finanziare lo sviluppo dell'agricoltura, perno dello sviluppo dell'economia isolana, ritiene necessaria la creazione in Sardegna di istituti che favoriscano il credito agrario (n. 11, 1862).

Filogovernativo, polemizza con la stampa d'opposizione ed in particolare con «Il Popolano» (→1991) e «La Gazzetta popolare» (→1991), che propugnano le necessità dell'isola in modo strumentale ai loro interessi (nn. 10-11, 1862). Questa scelta di campo è dichiarata particolarmente nell'articolo *Mali della Sardegna* (n. 7, 1862), in cui i numerosi problemi che affliggono l'isola, come la mancata realizzazione di opere pubbliche, l'amministrazione della giustizia, la sicurezza pubblica, vengono attribuiti all'inattività e all'indolenza degli stessi sardi e dei loro rappresentanti piuttosto che alle inadempienze dello Stato; nel commentare le interpel-

lanze presentate dai deputati sardi afferma: "Oramai ci siamo acquistata la taccia di queruli, piagnoloni ed esagerati senza nessun prò" (n. 4, 1862).

Tra i problemi di Sassari si dedica particolare spazio alla soppressione dell'università, contestando i dati riportati nel n. 67 della «Rivista italiana» che, in occasione della discussione della legge Casati, la ritiene indispensabile per gli alti costi che lo Stato sopporterebbe per mantenerla (nn. 2, 6, 1862). Informa inoltre della donazione al Comune d'Usini di un notevole fondo librario da parte dell'avvocato Carlo Cossu (n. 9, 1862).

Anche sul tema della temuta cessione della Sardegna alla Francia, ampiamente dibattuto dalla stampa del periodo, il «Piccolo giornale» sostiene la posizione del governo, criticando coloro che hanno creduto nella possibilità che l'isola potesse essere ceduta in cambio del riconoscimento di Roma capitale; c'è anche qualche accenno filo-francese, perché giustifica la presenza delle truppe di Napoleone III come necessaria per difendere Roma dall'Austria e dal partito clericale, "partito nero italiano ancor potente" (n. 12, 1862).

In politica interna il foglio si dichiara lontano tanto dalle posizioni di Ricasoli quanto da quelle di Rattazzi (n. 1, 1862) e, ritenendo che per l'attuazione della completa unità siano necessari ingenti finanziamenti, esorta il governo a non fermarsi "a misure ordinarie impari ai tempi [...] l'immenso asse ecclesiastico, gl'Economi, i beni degl'Ordini, gl'immobili inutili e di lusso, e se occorra, di tutte le Mani Morte diventino demanio dello Stato e si trovi un miliardo: si facciano conversioni quanto bastino, e la legalità non osti a che l'Italia si faccia" (n. 8, 1862).

Segue i fatti dell'Aspromonte e le vicende di Garibaldi dopo la concessione dell'amnistia, auspicando il ritorno del Generale a Caprera (nn. 25-26, 28, 31, 1862).

In tema di riforme economiche si dichiara nemico delle imposte indirette, proponendo per quelle dirette l'adozione di un'imposta unica che sostituisca leggi e giurisprudenze speciali che rendono inefficiente il sistema fiscale e aggravano il sistema burocratico. (nn. 2, 5, 10, 1862).

Nelle colonne del giornale compaiono spesso notizie sui vari stati europei, in particolare sull'Austria, vista come una minaccia costante per l'Italia, tanto che "ancor pochi mesi e sarà in grado di presentarsi per la rivincita di Zolferino" (n. 1, 1862).

Le rubriche più frequenti sono: "Notizie politiche"; "Interno"; "Estero"; "Cronaca locale".

Il giornale, organo ufficiale per gli *Annunzi e bandi venali*, riporta sporadicamente annunci economici.

Il foglio è composto da due colonne e presenta una veste grafica nitida.

b.c.

BONU, 1961, p. 77. CIASCA, 1931-1934, v. 3, p. 374. DELLA MARIA, 1955-1976, n. 67, p. 14. DELLA MARIA, 1963, v. 1, p. XVI.

191.

La pietra infernale : per le escrescenze e le ulcere fungose della stampa. — A. 1, n. 1 (30 giu. 1872)–n. 10 (13 dic. 1874). — Cagliari : Tip. Corriere di Sardegna, 1872–1874. — 39 cm. Settimanale. — Sospeso da luglio 1872 a ottobre 1874. — L'editore varia. — Il formato varia.

Cagliari – Biblioteca comunale Generale e di Studi Sardi
Cagliari – Biblioteca universitaria

1(1872)–2(1874). Lac.
1(1872)–2(1874). Lac.

È pubblicato a Cagliari dal 30 giugno al luglio del 1872; ricompare, dopo una lunga interruzione, da ottobre a dicembre del 1874, con cadenza settimanale.

Anche se non se ne conoscono direttore e collaboratori, è da ritenere emanazione de «Il corriere di Sardegna» (→); ispirato da Tuveri per combattere le *“escrescenze e le ulcere fungose della stampa”*, in realtà si contrappone, in particolare, a «La bugia» (→).

Il tono è connotato dalla ricerca costante della polemica all'interno dell'ambiente giornalistico cagliaritano, perseguita ricorrendo alla satira e al sarcasmo.

Il periodico sostiene di farsi interprete dell'indignazione della cittadinanza cagliaritana contro la spudoratezza dei due *“avventurieri”* Giovanni De Francesco e Giuseppe Turco, i quali, approfittando dell'impopolarità suscitata in città dal monopolio de «Il corriere di Sardegna», hanno fondato il loro nuovo settimanale, che si vuole estraneo ai partiti. I due giornalisti – si sostiene – sono incapaci di trattare a fondo qualunque questione, se *“altri non gli imbecca”*, e vanno avanti raccogliendo articoli da ogni parte, alla ricerca della novità del giorno e del personaggio da *“gettare nel fango”*.

«La pietra infernale» si propone quindi di difendere le persone rispettabili e oneste calunniate da De Francesco, attaccandolo con articoli e poesie satiriche. Un suo ritratto al vetriolo dice: *“da qualche tempo venne a dimorare a Casteddu un certo Brigante [...] il quale incominciò a fare relazioni finché s'indusse a fare il fabbricante di carta stampata e a vivere parlando male e mettendo in derisione Tizio e Caio”* (n. 3, 1874).

La nuova testata non ha vita facile. È osteggiata da «La lealtà» (→), che ne chiede la soppressione in nome della dignità della stampa, e dalla «Verità»(→), che la considera un'appendice de «Il corriere di Sardegna», frutto dell'antagonismo tra questo e «L'avvenire»(→).

A queste accuse «La pietra infernale» ribatte negando ogni rapporto con il «Corriere», se non il fatto di servirsi della stessa tipografia.

Le rubriche fisse sono: *“Dispacci elettrici o telegrafici”*, contenente brevi frasi ironiche; *“Ultime notizie”*, dedicata alla cronaca locale; *“A zonzo”*.

La veste tipografica è nitida e curata. La pagina è divisa in tre colonne. Nella quarta pagina è presente la pubblicità.

p.m.

BONU, 1961, p. 180, 396. CIASCA, 1931-1934, v. 3, p. 377. DELLA MARIA, 1955-1976, n. 80, p. 17. DELLA MARIA, 1963, v. 1, p. XXIII. DEL PIANO, 1975b, p. 108-109. MARICA, 1968, p. 92. ORRÙ, 1989, p. 88. SOLARI, 1915, p. 119.

192.

Pilato : giornale che ... non se ne lava le mani. – Cagliari : Tipografia dell'Unione sarda. – 41 cm.

Settimanale. – Perde il sottotitolo dal n. 31 (1899). – Assorbe: Il momento. – Precede n. di saggio. – L'editore varia: Tipografia del Corriere, dal n. 17 (1897); G. Serreli, dal n. 31 (1899). – Il formato varia. – Descrizione basata su: a. 1, n. 2 (25 mar. 1897).

Cagliari – Biblioteca universitaria

1(1897);3(1899). Lac.

Sassari – Biblioteca comunale

1(1897) lac.

Settimanale, pubblicato a Cagliari dal 17 marzo 1897 al 26 novembre 1899, con una lunga interruzione parzialmente colmata dalla pubblicazione de «Il momento» (→), è diretto da Alessio Carboni; i collaboratori si celano sotto gli pseudonimi di *Pilato*, *Spartacus*, *Stecchini*, *Reporter*. Ha carattere prevalentemente satirico, e sconfinava talvolta in accenti sarcastici nei confronti della realtà politica locale; quasi del tutto assenti, invece, i riferimenti ad avvenimenti nazionali ed esteri.

Bersaglio principe del periodico è l'amministrazione comunale di Cagliari, guidata da Ottone Bacaredda (nn. 2, n. 9, 11, 12-22, supplemento al n. 23, 1897; 32-36, 42, 1899). Il «Pilato» mal sopporta di essere rappresentato da *“un uomo che fa e disfà a sua posta, dispone, ordina, alza la voce, minacciando della sua ira insana, or l'uno or l'altro, esaltandosi ed esaltando un'autorità che usa a capriccio, a seconda dei suoi umori isterici”* (n. 17, 1897).

L'insistente ironia e il continuo tentativo di ridicolizzare le mancate virtù degli amministratori rendono nebulosi i contenuti della critica, tesa a denunciare un uso ingiusto e disordinato della finanza pubblica (supplemento n. 23, 1897; nn. 35-38, 1899).

Il sarcasmo del giornale si manifesta nei modi più vari, come, ad esempio, nella libera e pungente rielaborazione dell'ode *Cinque maggio 1821* confezionata su misura per Ottone Bacaredda (n. 15, 1897), oppure nella parodia della cronaca di alcune sedute del consiglio comunale o, ancora, nella pubblicazione di pseudo-necrologi dedicati ancora una volta al sindaco di Cagliari e al tramonto de «Il popolo sardo» (→), che di quest'ultimo tesse le lodi (nn. 15, 21, 22, 1897).

L'ipotetica candidatura di Francesco Salaris, contrapposta a quella di Campus-Serra, offre al foglio il pretesto per denunciare le tristi sorti dell'isola, consegnata ormai da diversi anni nelle mani di rappresentanti politici inetti (n. 40, 1899).

Alcuni articoli criticano il progetto di legge sull'istruzione superiore, presentato dal Gianturco, e l'indifferenza manifestata in proposito da provincia e comune (n. 13, 1897).

Tra le rubriche sono da segnalare *“A zonzo”*; *“Varietà”*; *“Arte ed artisti”*; *“Piccola posta”*; *“Dall'isola”*; *“Nel lavamano”*. Il giornale, di quattro pagine divise in quattro colonne, presenta una veste grafica particolarmente curata. L'ultima pagina è dedicata alla pubblicità di esercizi commerciali, tra i quali: Clavot e Rizzi, ditta rinomata per servizi da buffet, Enrico Palladino gioielliere, Grande sartoria G. Miorin, Premiata farmacia Todde, Grandi manifatture italiane calzature economiche Gio. Gilardini.

a.v.

BONU, 1961, p. 187-188. CIASCA, 1931-1934, v. 3, p. 380.

193.

Il popolo : giornale politico, economico, scientifico, e letterario : un foglio ogni cinque giorni. — A. 1, n. 1 (6 apr. 1848)—a. 2, n. 2 (15 gen. 1850). — Cagliari : Tip. di Commercio, 1848-1850. — 31 cm.

Pubblicato ogni 5 giorni. — Perde il sottotitolo dal n. 12 (1848). — Ha vari supplementi.

Cagliari - Biblioteca universitaria

1(1848/49)-2(1850). Lac.

Viene stampato a Cagliari ogni cinque giorni dal 6 aprile 1848 al 25 marzo 1849 e, dopo un'interruzione di poco meno di un anno, dall'8 al 15 gennaio 1850.

Ne è fondatore e direttore responsabile il pubblicista e avvocato Gavino Fara e vi collaborano, tra gli altri, il medico Giacomo Puxeddu, futuro direttore del «Giornale medico-chirurgico-farmaceutico della Sardegna» (→), Francesco Salaris, Francesco Mossa, Giuseppe Aliberti, che dirigerà «Il setaccio» (→), e Giorgio Asproni.

Spesso in aperta polemica con «L'indipendenza italiana» (→) dei fratelli Siotto, condivide invece con «Il Nazionale» (→) di Vincenzo Brusco Onnis l'entusiasmo per la recente concessione dello Statuto e l'appassionata difesa della causa unitaria e delle istanze libertarie dell'intellettualità isolana, proponendosi di *“radicare l'idea della vera libertà, alimentare la fiamma della*

santa indipendenza, diffondere nel popolo i lumi del progresso e della civiltà del secolo" (n. 1, 1848). Ed in nome della libertà garantita dallo Statuto il giornale non esita a difendere Mazzini (n. 63, 1849), i repubblicani e le loro idee; del resto, si chiede il foglio, "*Che è il regime costituzionale? La Monarchia circondata da istituzioni repubblicane*" (n. 40, 1848).

Auspica un autentico rinnovamento della società, che ora può eleggere direttamente i propri rappresentanti in Parlamento (nn. 1-3, 1848). Per aiutare gli elettori ad una scelta consapevole e meditata, riporta i programmi dei comitati elettorali dei quartieri cagliaritari di Stampace e Marina, che propongono la revisione delle liquidazioni feudali, l'abolizione delle decime, la riforma degli studi superiori e universitari, l'impegno per lo sviluppo delle comunicazioni, del commercio e dell'agricoltura (n. 2, 1848).

Ma le speranze sono destinate a svanire presto. Infatti, le qualità ideali del candidato, cioè "*sufficienza d'ingegno e di lumi, e costante attaccamento alla patria*", cui debbono unirsi "*franchezza, energia e buona volontà*" (n. 1, 1848) sembrano non contraddistinguere gli eletti sardi, il cui comportamento poco responsabile causa una profonda insicurezza nei cittadini (n. 37, 1848). In più i politici sardi, dimostrando di aver a cuore esclusivamente i propri interessi personali, che coincidono con quelli della vecchia classe dirigente del regno legata all'aristocrazia piemontese, disertano le sedute parlamentari (nn. 39, 41, 44, 1848). Ai colleghi che trascurano i propri doveri il senatore Gavino Scano indirizza un appello perché si assumano le loro responsabilità, ricusate di fatto col rifiuto a recarsi in continente (n. 41, 1848).

Anche il governo Gioberti non è esente da colpe (nn. 65, 67, 1848): il giornale lo accusa di operare contro l'unione di Roma e della Toscana al regno sabauda e di voler "*mandare le armi a versare per mano dei fratelli il sangue dei fratelli onde rimettere in trono Principi esuli e decaduti per propria colpa*" (n. 67, 1849).

La guerra contro gli austriaci è definita "*Santa*" (n. 9, 1848): se ne documentano le alterne vicende (nn. 24-27, 1848; 71, 1849), disapprovando vivamente l'armistizio di cui si ascrive la responsabilità al governo Pinelli (nn. 29, 31, 37, 52-54, 1848).

Per sostenere le ingenti spese del conflitto, che, sotto forma di tasse, gravano pesantemente sulle famiglie meno abbienti (n. 36, 1848), si propongono più volte sottoscrizioni nazionali (nn. 10, 29, 38, 39, 45, 1848; 70, 1849) cui, tra gli altri, aderiscono anche l'arcivescovo di Cagliari e i padri scolopi (n. 10, 1848). Si suggerisce, inoltre, di utilizzare i beni confiscati ai gesuiti, di cui si paventa il ritorno, per finanziare la ripresa della guerra (n. 29, 1848): il foglio riporta diversi episodi in cui i gesuiti si sono segnalati per il loro atteggiamento oscurantista e totalmente avverso al nuovo corso politico (nn. 1, 39, 1848).

L'anticlericalismo informa anche la posizione della testata sul problema dell'insegnamento, quasi totalmente gestito dai religiosi. Grande indignazione suscita, ad esempio, la scelta del corpo insegnante delle scuole di S. Teresa (nn. 17-20, 22, 25, 29, 1848), dove i docenti sono selezionati non in base alle loro competenze ma alla loro appartenenza alla "*nuova dominante consorteria*" (n. 17, 1848), cioè il clero. La vicenda di queste cattedre è alla base degli attacchi del foglio contro il canonico Gavino Nino, titolare dell'insegnamento di retorica nel Convitto cagliaritano (nn. 22, 23, 29, 31, 1848). La questione è lo spunto per chiedere la riforma dell'istruzione in Sardegna: la testata, infatti, sostiene la necessità di affiancare ai regolari corsi diurni scuole serali e domenicali, che consentano anche ai lavoratori più poveri di affrancarsi dall'ignoranza (n. 9, 1848).

Anche l'università ha bisogno di un serio processo di riforme: in una serie di articoli (nn. 4, 10, 12, 13, 18, 35-37, 1848) Giacomo Puxeddu sottolinea il decadimento dell'istituto universitario nell'isola. Aspre critiche si guadagna la legge piemontese di riforma degli studi universitari, inadeguata alle necessità dell'ateneo cagliaritano e, soprattutto, contraria ai principi

della “perfetta fusione”, perché i docenti sardi ricevono un trattamento economico inferiore ai pari grado del continente (n. 42, 1848).

Criticata è anche la riforma giudiziaria, che in Sardegna mina l’istituto dei giudici di mandamento, fondamentale per il mantenimento dell’ordine pubblico (nn. 47, 54, 1848; 59, 1849).

Tra i più gravi problemi dell’isola vi è quello dell’ordine pubblico: a Bosa, per esempio, un discorso tenuto dal teologo Vincenzo Puggioni Chelo sulla Costituzione è causa di disordini e guadagna al religioso l’atteggiamento ostile del Capitolo, che gli vieta di proseguire la predicazione (n. 3, 1848). A Guspini, invece, il popolo protesta chiedendo il ripristino del sistema di misure precedentemente in vigore, l’abolizione delle chiudende e l’allontanamento del segretario comunale: quest’ultimo spara sulla folla, colpendo due persone, e la folla, inferocita, lo cattura e lo uccide (n. 4, 1848). Ma i motivi dei disordini nell’isola sono imputati all’estrema povertà delle popolazioni rurali, aggravata dalla corruttela di funzionari di giustizia e ministri di culto che, lungi dal perseguire gli interessi delle persone affidate ai loro ministeri, mirano unicamente alla difesa dei propri interessi personali ed al potere (n. 7, 1848).

Uno dei motivi di questi tumulti è la protesta contro le chiudende (n. 5, 1848). La cattiva applicazione della legge ha impoverito i piccoli proprietari costretti a cedere a prezzi stracciati i loro terreni ai latifondisti, mentre i pastori sono stati danneggiati da questo provvedimento poiché hanno visto ridursi drasticamente gli spazi per i pascoli (n. 8, 1848). Contro il concentramento dei terreni nelle mani di pochi il rimedio è l’associazione tra piccoli proprietari, che consentirebbe un migliore sfruttamento delle terre (n. 10, 1848).

Altra importante richiesta della testata, attraverso un articolo di Enrico Garau, è la revisione delle liquidazioni feudali, per le quali i comuni sardi, patrocinati da avvocati scelti dal governo, hanno dovuto pagare il doppio o il triplo del dovuto. In discussione è il ruolo dell’avvocato fiscale, il conte Serra, e dei sostituti che avrebbero dovuto “*tutelare al tempo stesso gli interessi delle popolazioni, e quelli del demanio, non ostante che i medesimi siansi potuti trovare talvolta in opposizione*” (n. 7, 1848). Sebbene le tesi di Garau provochino la reazione de «L’indipendenza italiana» (→), che aveva rifiutato lo scritto ritenendo insostenibili le opinioni che vi erano espresse (n. 8, 1848), sarà proprio il fratello del direttore del giornale, Giovanni Siotto Pintor, a portare in Parlamento, insieme con quella dell’abolizione della leva obbligatoria in Sardegna, la proposta di revisione delle liquidazioni feudali. A Siotto vanno gli elogi del «Popolo» (n. 21, 1848) che sottolinea, invece, il rifiuto di sostenere il provvedimento opposto da Giacomo Fresco, Pasquale Tola e il conte Baudi di Vesme (n. 23, 1848). E quando a Tola e Baudi di Vesme viene conferito l’incarico di formare a Torino una commissione sugli affari della Sardegna, il foglio esprime un parere fortemente contrario, perché “*una commissione per gli affari di quest’Isola non doveva essere creata in Torino ma in Sardegna, composta di persone nate in Sardegna, che conoscano ed amino la Sardegna*” (n. 32, 1848).

Unico mezzo per risolvere la profonda crisi economica sarda è, per il foglio, lo sfruttamento delle miniere, che sarebbero in grado di sostenere anche da sole l’economia isolana (nn. 13, 54, 1848). Ma l’utilizzazione di questa risorsa risente del fatto che della commissione che deve esaminare le modifiche della legge fa parte il conte Baudi di Vesme, aspirante a divenire concessionario esclusivo della miniera di Monteponi (n. 32, 1848). Si spera pertanto in un intervento da parte di La Marmora, commissario straordinario per la Sardegna, che, sulla base delle sue competenze geologiche e mineralogiche, dovrebbe sensibilizzare il governo su questo tema (n. 71, 1849).

Sull’invio in Sardegna di Alberto La Marmora da parte del governo (nn. 70-71, 1849) il giornale, pur stimando il generale, conoscitore della Sardegna e dei sardi, esprime preoccupazione. L’unica spiegazione per questa decisione risiede, infatti, nella tendenza del Ministero “*ad*

infrenare lo sviluppo della libertà, e ne sono indizio chiarissimo un Commissario in Genova, un altro in Ciamberti, ora il nostro” (n. 70, 1849).

Ai problemi della città di Cagliari la testata dedica numerosi articoli. In particolare sono segnalate le pessime condizioni igieniche di alcuni quartieri (nn. 32, 34, 51, 1848; 64, 1849), lo stato di abbandono in cui versa il cimitero di Bonaria (n. 37, 1848), la mancanza di marciapiedi capaci di rendere più confortevole e sicuro camminare per le vie cittadine (nn. 56-58, 1849).

Anche Sassari è afflitta da numerosi mali, ironicamente definiti da Antonio Satta che cura le cronache da questa città, *Sassarite* (n. 61, 1849): tra gli altri, la divisione politica, fomentata dal clero, il sovraffollamento delle carceri, la mancanza di ordine pubblico non garantito dalla Guardia Nazionale (n. 61, 1849). L'arresto di Antonio Satta, in seguito ai disordini scoppiati in città, è riferito dal giornale (n. 68, 1849).

Unica rubrica fissa la “Cronaca”, con notizie provenienti da Italia e Sardegna, con particolare attenzione ai centri di Bosa, Tempio e Cuglieri.

Gli avvisi commerciali sono assenti.

I.c.

ACCARDO, 1996, p. 39, 42. BELLINI, 1962, p. 6, 10. BONU, 1961, p. 157, 159-160. BRIGAGLIA, 1974, p. 144. CANEPA, 1893, p. 2-3. CIASCA, 1931-1934, v. 3, p. 450. DELLA MARIA, 1955-1976, n. 25, p. 16-18. DELLA MARIA, 1963, v. 1, p. XIII. FRATTA, 1949, p. 16. LEVI, 1922, p. 210, 213, 215. MARICA, 1968, p. 49. ORRÙ, 1985, n. 3, p. 513. ORTU, 1998, p. 219. SOLARI, 1915, p. 41, 57 n.

194.

Il popolo : giornale politico, giuridico, letterario. – A. 1, n. 1 (23 lug. 1876)–a. 1, n. 14 (5 nov. 1876). – Cagliari : Tipografia del Corriere di Sardegna, 1876. – 15 fascicoli ; 31 cm. Settimanale. – Ha un supplemento.

Cagliari – Biblioteca comunale Generale e di Studi Sardi 1(1876). Lac.
Cagliari – Biblioteca universitaria 1(1876).

Dopo un'assenza durata quasi trent'anni «Il popolo» (→) rinasce a Cagliari sotto la direzione di Gavino Fara, con intenti puramente elettorali, il 23 luglio 1876. L'ultimo numero datato è del 5 novembre; cessa la pubblicazione col supplemento di novembre. I nomi dei collaboratori non compaiono.

Nonostante il sottotitolo – *giornale politico, giuridico, letterario* – la direzione del Fara imprime al periodico un taglio prevalentemente politico.

Assai ampio è lo spazio dedicato alle questioni elettorali e alla politica locale (nn. 2, 7, 9, 12-13, 1876). In quell'anno si svolgono infatti le consultazioni politiche, che porteranno la Sinistra al potere dopo quindici anni di governo della Destra storica: Gavino Fara, deputato uscente, col titolo *Meminisse iuvabit* (n. 12, 1876), pubblica il resoconto del proprio operato politico nell'undicesima legislatura, una lettera aperta *Agli elettori del collegio di Cagliari* (supplemento di novembre) e *Il collegio di Cagliari* (n. 13, 1876), in cui riferisce di un articolo a lui ostile, pubblicato da «La farfalla politico-letteraria» (→).

Il giornale dà spazio anche alla *Questione universitaria* (n. 4, 1876), esprimendo il proprio dissenso dal progetto di declassamento dell'università di Cagliari e Sassari, e si occupa della crisi in cui versava la costruzione delle ferrovie sarde (n. 5, 1876). Sul fronte della politica estera torna più di una volta sulla questione turca (nn. 3, 6, 7, 8, 9, 1876).

Rubriche fisse sono "Cose (poi note) isolate", di argomento locale (da notare la relazione sulla crisi sociale ed economica del Nuorese, n. 8, e la denuncia dell'indifferenza del governo nei confronti della Sardegna, n. 11), e "Note settimanali" che riporta notizie nazionali ed internazionali.

La veste tipografica non presenta alcunché di rilevante, la numerazione delle pagine è continua.

Nessuno spazio è dedicato alla pubblicità.

r.l.

BONU, 1961, p. 160, 181. CIASCA, 1931-1934, v. 3, p. 451. DELLA MARIA, 1955-1976, n. 86, p. 11. DELLA MARIA, 1963, v. 1, p. XXIII. MARICA, 1968, p. 92. PISANO, 1977, p. 76 n.

195.

Il popolo : giornale della democrazia cagliaritano. — A. 1, n. di saggio (10 lug. 1890)–a. 1, n. 2 (13 lug. 1890). — Cagliari: Tipografia del Corriere, 1890. — 42 cm.

Bisettimanale.

Cagliari – Biblioteca universitaria

1(1890). Lac.

Viene pubblicato a Cagliari dal 10 luglio 1890 per un breve periodo, con cadenza prevista inizialmente il giovedì e la domenica e poi solo la domenica.

Il giornale annovera tra i propri collaboratori l'avvocato Giuseppe Fara Musio, esponente del partito repubblicano cagliaritano, candidato al consiglio comunale tra le file dei democratici, e il letterato e pubblicitista Felice Uda.

Professandosi organo della democrazia cagliaritano, sceglie il suo nome per sottolineare la propria appartenenza al popolo e l'intenzione di servirlo: "Dove c'è gente che lavora, dove c'è gente che soffre, il nostro giornale arriverà benedetto, perché la nostra parola è ispirata dal lavoro e dal dolore" (n. di saggio, 1890).

Nasce in occasione delle elezioni comunali e si schiera decisamente contro l'amministrazione di Ottone Bacareda, sindaco uscente, accusato di non aver avuto il coraggio di contare sulle sue sole forze e di essersi perciò appoggiato al partito di Salaris. Questo si sarebbe servito anche di elementi del partito avversario, guidato da Francesco Cocco Ortu, per trarre in inganno gli elettori meno avvertiti: "Nella scheda dell'anno passato, coi discepoli ben visibili e palpabili del gran maestro [i.e. Francesco Salaris], nascostosi per rendere più amena la farsa, vennero messi in mazzo alcuni uomini dell'altro partito; e ciò per far credere che la scheda era stata pensata con criterio imparziale, ma, di fatto, per indebolire il nemico colle sue proprie forze" (n. di saggio). La testata sottolinea il proprio rifiuto nei confronti di una classe politica che si presenta agli elettori ammantata di un'aura di novità ma che, in realtà, è vecchia quanto le logiche di potere cui sottostà, fatte esclusivamente di interessi individuali e di parte: "E se noi abbiamo ambizione è quella di ricacciare nel regno delle ombre l'ombra d'un'amministrazione inverniciata di fresco, ma decrepita; di falciare l'ortica partigiana che ha messo fuori così rigogliosi germogli nel magro terreno municipale" (n. di saggio). Proprio a certi giochi di partito è da ricondurre l'episodio del consigliere provinciale Angioi, che, eletto l'anno prima tra i salariani, è ora osteggiato da questi ultimi che tentano di impedirne la rielezione: ma se Salaris avversa quello che fu un suo uomo, "il Comitato Democratico ne raccomanda la rielezione appunto perché il Salaris non lo vuole" (n. di saggio).

L'intervento della testata nel dibattito politico provoca la reazione della stampa vicina a Salaris (n. 1, 1890). Dal canto suo «Il popolo» denuncia la mancanza d'indipendenza di periodici come «Il Bertoldo» (→), «L'avvenire di Sardegna», (→), e «La giovine Sardegna» (→); particolarmente pesante il giudizio su «L'avvenire», sostenitore degli interessi del finanziere Pietro Ghiani Mameli, fondatore del Credito agricolo industriale sardo e coinvolto nel crack finanziario del 1887, e che ora dalle sue pagine invita gli elettori cagliaritari a votare per i candidati indicati da «La giovine Sardegna» (n. 1, 1890).

Unica rubrica "Note cittadine", che, oltre a commenti su fatti cagliaritari di natura politica e sociale, riporta anche la lista dei candidati che il Comitato democratico presenta alle elezioni del consiglio comunale (n. di saggio).

La veste tipografica è curata, con articoli disposti su quattro colonne.

La pubblicità è assente.

l.c.

BONU, 1961, v. 2, p. 160, 186. CIASCA, 1931-1934, v. 3, p. 451. DELLA MARIA, 1963, v. 1, p. LVIII.

196.

Il popolo sardo. — A. 1, n. 1 (10 dic. 1893)–a. 5, n. 158 (19 giu. 1897). — Cagliari : Tipo-lit. commerciale, 1893–1897. — 50 cm.

Quotidiano. — Compare il sottotitolo: giornale politico quotidiano, dal n. 2 (1895) al n. 6 (1897). — Il formato varia.

Cagliari – Biblioteca comunale Generale e di Studi Sardi
Cagliari – Biblioteca universitaria

1(1893)–5(1897). Lac. 1897
1(1893)–5(1897). Lac.
1894–1895;1897

Sassari – Biblioteca comunale

3(1895) lac.

Quotidiano politico, viene pubblicato a Cagliari dal 10 dicembre 1893 al giugno 1897. Secondo le fonti, è diretto da Claudio Cixi e annovera tra i collaboratori Sante Cettolini, Andrea Pirodda, Celestino Loy, Pietro Paolo Siotto Elias.

Dichiara fin dal primo numero la sua indipendenza: finanziato dal contributo spontaneo dei fondatori, si prefigge di continuare a vivere con il solo contributo degli abbonati: *“esso non ha mecenati, camarille, fondi segreti o innominabili ed è quindi assolutamente indipendente”* (n. 1, 1893). Tuttavia è vicino all'area ministeriale, appoggiando in particolare il deputato di Ozieri Pais-Serra e l'onorevole Salaris.

Alla presentazione del nuovo ministero guidato da Crispi, il quotidiano si schiera apertamente a favore di questo, che, *“venendo dopo quello infausto di Giolitti, non può non ispirare le generali simpatie, se non altro per la speranza che diverso ne sia il metodo di Governo”*. Il sostegno a Crispi è riconfermato nel corso degli anni (nn. 5, 1893; 170, 1894), soprattutto in occasione dell'attentato da lui subito, di cui il giornale fornisce un'ampia cronaca (nn. 177-178, 1894).

Tra le iniziative del governo grande interesse è riservato al dibattito in corso alla Camera sul nuovo regolamento della legge del marzo 1886 per il riordinamento dell'imposta fondiaria. Al giornale non sfuggono le ricadute che questa riforma avrebbe nell'isola, dove, a suo tempo, l'introduzione dei computi catastali diede luogo a numerosi errori di valutazione: *“Altri catasti potranno essere errati, ma il nostro è l'errore, la confusione, la falsità, fatta regola [...] Sapete voi quanto paghiamo più di ciò che dovremmo, grazie a questo bel gioiello di catasto? [...] Con ragione adunque i sardi si preoccupano dei lavori avviati per il nuovo catasto e affrettano con desiderio il gior-*

no in cui potrà andare in vigore. Ma conosceremo noi questo giorno? Non è l'impazienza di novità che ci costringe a muovere questa domanda; è l'intollerabile presente, è la minaccia di nuovi aggravi su la fondiaria, è la certezza della rovina inevitabile dell'agricoltura nostra sola industria che ci tiene intenti all'incerto barlume che or pare, ed ora no, annunziarci il giorno della giustizia " (nn. 216, 285, 302, 1894).

Il giornale segnala l'inopportunità del ripristino dell'imposta sul macinato, ventilato da alcune componenti governative: in caso di necessità - obietta - basterebbe aumentare leggermente le imposte vigenti (n. 262, 1894).

Nonostante l'appoggio al governo, il quotidiano critica le restrizioni alla libertà di stampa, invocando *"norme direttive che le sottraggano al capriccio ed all'arbitrio, per quanto e questo e quello dall'alto possano provenire"* (n. 276, 1894).

Il grave stato di crisi dell'isola spinge «Il popolo sardo» a concentrare il suo interesse sull'onorevole Pais-Serra, la cui azione in Parlamento ha provocato *"da parte del Consiglio dei Ministri, se non altro la promessa del suo interessamento per la Sardegna"* (n. 83, 1894). Ne consegue il giudizio positivo sull'inchiesta che gli viene affidata nel 1894 e sulla relazione presentata due anni più tardi, a fine dei lavori, a di Rudinì: *" Questa relazione molto voluminosa, contiene un'accurata e coscienziosa dimostrazione delle vere condizioni in cui versa la Sardegna, tanto dal punto di vista della pubblica sicurezza, quanto da quello dello stato economico"* (n. 126, 1896). Non potendola pubblicare per intero (consta di oltre cinquecento pagine), il quotidiano riporta un sunto dei punti più salienti (n. 207, 1896). All'inchiesta viene attribuito il merito di aver indotto il governo a varare la legislazione speciale per avviare opere idrauliche, di irrigazione, di correzione dei corsi d'acqua e di rimboschimento dei bacini montani (n. 228, 1896). Ampio il resoconto della cosiddetta "legislazione speciale", quando questa entra in vigore nell'agosto del 1897 (n. 123, 1897).

Nonostante la vicinanza alla politica governativa di Crispi, il quotidiano condivide le istanze regionalistiche che, in quegli anni, sono particolarmente vivaci in Sardegna. Nell'articolo *Il principio federativo*, in cui si comunica l'imminente pubblicazione del giornale, diretto da Oreste Corsi, «Federazione», che *"nel titolo porta il suo programma di lotta e di ideali "*, si afferma che questi ideali non sono quelli di separare politicamente le sessantanove province del regno, ma *"di disciplinare ciascuna regione con criteri propri, perché non si abbiano a deplorare malintesi tra l'una e l'altra"* (n. 257, 1894). A questa linea aderisce anche la testata cagliaritana, partecipando in prima persona al dibattito sull'autonomia regionale che vede schierati gli studiosi e gli intellettuali sardi. L'occasione è fornita dalla pubblicazione del proclama del Comitato per l'agitazione legale costituitosi a Sassari, col quale si indirizza allo Stato una nutrita serie di proposte: diminuzione delle imposte, previa revisione del catasto; sgravio dal contingente fiscale previsto per l'isola; alleggerimento delle imposte relative ai terreni devoluti al Demanio e da questo ceduti ai comuni; creazione di un istituto di credito agrario autorizzato ad eseguire anticipazioni in favore dell'agricoltura e dell'industria; libera coltivazione del tabacco; passaggio a carico dello Stato di spese ancora a carico dei comuni e delle province; bonifica idraulica; avocazione allo Stato dell'istruzione elementare; abolizione del dazio di consumo sui beni di prima necessità (n. 83, 1894). P.P. Siotto Elias richiama però l'attenzione sul problema del decentramento ignorato dal proclama, ricordando che uno dei diritti fondamentali dell'isola *"è la nostra autonomia amministrativa ed economica, la proprietà di tutti i beni che la natura del nostro suolo e del nostro mare ci ha largito e il diritto di disporre indipendentemente da ogni ingerenza dello Stato"* (n. 89, 1894). Più volte, sulle pagine del giornale, Siotto Elias ribadisce la sua concezione autonomistica affermando la necessità di modificare il sistema vigente risalendo alle radici del male: riconoscendo cioè alle regioni italiane, che non riescono

ad adattarsi all'accentramento, l'autonomia amministrativa ed economica (nn. 109-110, 1894). Sullo stesso tema «Il popolo sardo», in un articolo non firmato, prende chiaramente posizione a favore del regionalismo: *“l'Italia dovrà mutare radicalmente il presente sistema amministrativo a cui deve tanta parte dei mali che l'affliggono, e sostituire ad esso un ordinamento più conforme alle nostre tradizioni e alla nostra indole, più rispondente insomma alle condizioni in cui ci han posto la natura e la storia, se non vorrà che si esaurisca ciò che le è rimasto di energia vivace e operosa”* (n. 171, 1894).

La questione sarda viene ripresa successivamente, a proposito della riorganizzazione, in Sardegna, del credito fondiario, travolto dal fallimento degli istituti bancari (n. 224, 1896). Nelle vicende del Credito agricolo e industriale sardo il quotidiano vuole coinvolgere l'onorevole Cocco Ortu, pubblicando la corrispondenza tra Ghiani Mameli e il cognato Eugenio Cao, entrambi legati alla gestione del Credito. Dalle lettere, secondo il giornale, emerge inequivocabilmente che Cocco Ortu era perfettamente informato sulle condizioni critiche degli istituti locali (nn. 224-227, 1895). Gli attacchi a Cocco Ortu e al suo organo di stampa «L'unione sarda» (→) sono frequenti (nn. 117, 126, 255 1894): in particolare si critica il suo atteggiamento nei confronti di Crispi, verso il quale il deputato esercita un'opposizione *“assai violenta e rabbiosa dal giorno che fallirono completamente le trattative tra l'On. Crispi e l'On. Zanardelli”* (n. 147, 1894). A livello locale lo scontro è sulla *“Casa nuova”*, la recente formazione politica a cui fanno riferimento Campus Serra e Bacaredda, avversata quindi dall'«Unione»: per «Il popolo», poiché *“La casa nuova”* vive per volontà degli elettori, stanchi del *“regime”* di Cocco Ortu, solo questi possono intimarle di mettersi da parte: *“ma avvenga ciò anche domani, essa può ritirarsi fiera e serena, poiché il suo programma l'ha ormai esplicito”* (nn. 219, 260, 1894).

Cocco Ortu viene chiamato in causa anche nella polemica col quotidiano religioso il «Risveglio» (→1991), definito *“l'organo di Monsignor Serci”*, perché proprio il parlamentare si era vantato di patrocinare l'elevazione del monsignore, suo amico e parente, all'episcopato cagliaritano (nn. 235, 239, 1894).

Al di là della polemica politica, una certa attenzione è riservata alle iniziative che, in campo agricolo e commerciale, vengono avviate nell'isola per migliorarne la produttività economica. Così si danno notizie sul Consorzio antifillosserico costituitosi in città (n. 262, 1894) e sulla Scuola enologica di cui è direttore Sante Cettolini (n. 234, 1896), si criticano la mancanza dei mezzi necessari per avviare il commercio con l'estero e l'onerosità dei rapporti bancari che impediscono all'imprenditore italiano di poter concorrere con le ditte estere (n. 99, 1896).

Un intero numero è dedicato all'ispettorato per la Sardegna della *“Mutual Riserve”* degli Stati Uniti, con tutti i dettagli sulle condizioni di ammissione, premi, pagamento dei sinistri, caratteri speciali della polizza, organizzazione sociale e applicazione dei principi di massima (supplemento al n. 228, 1894).

Tra i problemi sociali occupa un posto di primo piano il banditismo, con la cronaca delle vicende del bandito Derosas e del suo compagno Angius (nn. 159, 257, 1894), mentre si avverano le teorie del libro *L'antisemitismo e le scienze moderne*, nel quale Cesare Lombroso *“ha allungato i siciliani sino a far geni il Crispi ed il Puglia, ed ha mutilati, sino a farli diventar razze degenerare, i sardi”* (n. 49, 1894).

Nell'articolo *Carattere della musica sarda* si critica il giudizio di Guido Giacomelli, che definisce la musica sarda isolana *“vale a dire circoscritta e limitata, il che mentre giova a conservarle la sua impronta originaria, contribuisce nello stesso tempo, a tenerla lontana da ogni modificazione e progresso”* (n. 247, 1895).

Sono analizzate anche le disposizioni in materia di ricovero degli indigenti inabili, regolate dalla legge di pubblica sicurezza del 30 giugno 1889, nonostante le quali Cagliari *“è uno spet-*

tacolo desolante: dappertutto si è attornati da mendicanti" (n. 194, 1896), come pure le norme sulla tutela e la protezione dell'infanzia abbandonata (n. 154, 1897).

Uno spazio particolarmente cospicuo viene riservato alla riforma dell'istruzione, in particolare delle "scuole normali e complementari", in seguito alla legge del 12 luglio 1896 sul riordino scolastico. Vengono pubblicati tutti i dettagli al riguardo e illustrate le differenze con la vecchia legge (n. 198, 1896).

Il foglio si dimostra particolarmente sensibile nei confronti dell'emancipazione femminile, riferendo le lotte delle donne francesi per conseguire il diritto di essere elette all'Assemblea nazionale (n. 344, 1894) e i significativi successi delle donne inglesi che salgono "il primo scaglino e si affacciano nella vita pubblica" con la proposta di legge per la concessione del voto politico (n. 113, 1897).

È seguita la politica estera italiana con le cronache delle vicissitudini delle truppe italiane in Africa. Ampi resoconti informano sulle battaglie (nn. 201, 209, 1894; 325, 326, 1895; 29, 43, 56, 66, 85, 92-96, 99, 102, 117, 248, 326, 1896) e un intero numero viene dedicato alla capitolazione di Makallé (supplemento del n. 23, 1896).

La guerra tra la Grecia e la Turchia viene ampiamente trattata sin dal momento della dichiarazione (nn. 100, 105, 113, 1897).

Da segnalare ancora la commemorazione del dodicesimo anniversario della morte di G. Garibaldi (n. 163, 1894).

Tra le rubriche: "In giro per l'Italia", con le cronache del continente; "Isola", che riporta la cronaca della Sardegna; "Cronaca di città", con le notizie di vita cagliaritano: tra queste particolare risalto viene dato all'inaugurazione del primo cinematografo per merito di Armando Oliva (nn. 82, 84, 90, 1897). "Parlamento" riporta il resoconto telegrafico della Camera dei deputati e del Senato.

Il giornale consta di quattro pagine, divise in cinque colonne. La quarta pagina è dedicata alla pubblicità; la veste grafica si presenta particolarmente curata già dai primi numeri. Dal dicembre 1896 si annuncia una nuova veste per 1897 (nn. 308 ss. 1896), ma in realtà non si registra alcun cambiamento.

a.v.

ACCARDO, 1996, p. 130. ATZENI, 1985, p. 540. BONU, 1961, p. 187. CIASCA, 1931-1934, v. 3, p. 451. DEL PIANO, 1975a, p. 62-65, 70-73. PISANO, 1977, p. 135, 147 n.

197.

La posta : effemeride settimanale. — A. 1, n. 1 (2 mag. 1889). — Cagliari : Tip. nazionale, 1889. — 1 fascicolo ; 30 cm.

Publicato solo un numero.

Cagliari - Biblioteca comunale Generale e di Studi Sardi

1889.

Publicato a Cagliari, è presumibilmente diretto da Giuseppe Fara Musio, che firma l'articolo di fondo dell'unico numero preso in esame. In questo invita i sardi - ricordando loro che "un governo saggio, umano e forte" si forma "rispettando le istituzioni" e eleggendo uomini validi - a liberarsi dalle "camorre", dalle "ambizioni pullulanti dei lombrichi", da coloro che, per personale interesse, rivolgono "vituperi e querimonie" al governo, dimenticando che esso è "l'espressione della volontà popolare". Lo stesso monito rivolge ai cittadini di Bosa, sostenendo che è più co-

struttivo combattere l'ingiustizia nell'urna elettorale che attraverso "clamorose adunanze in piazza".

Critiche sono rivolte ai politici sardi in generale, perché "i valenti deputati da far stimare la Sardegna sono ancora di là da venire" e in particolare all'avvocato e futuro deputato Enrico Carboni Boy.

Una certa attenzione viene prestata alla sistemazione urbanistica di Cagliari: si discute dell'ubicazione del palazzo municipale, dei lavori del porto e della viabilità cittadina. Non vengono trascurate le questioni locali e quelle dell'istruzione dei giovani studenti del Liceo-ginnasio Dettori, che il periodico difende dall'accusa di ignoranza mossa loro da più parti.

È presente inoltre un elenco delle rappresentazioni teatrali e un calendario delle feste previste nel capoluogo per il mese di maggio.

Fra le rubriche: "Città"; "Posta teatrale"; "Piccola posta".

Fra le inserzioni a pagamento: Cappelleria di Giovanni Giorgetti e Ristorante Terrapieno di Antonio Poggi.

Il foglio, di quattro pagine, è diviso in tre colonne.

m.a.a.

CIASCA, 1931-1934, v. 3, p. 465. DELLA MARIA, 1963, v. 1, p. XXXI.

198.

Il presente della Sardegna. — A. 1, n. 1 (3 gen. 1882)-. — Cagliari : Tipografia nazionale, 1882-. — 43 cm.

Bisettimanale. — Cessa nel 1882.

Cagliari - Biblioteca comunale Generale e di Studi Sardi	1(1882). In gran parte lac.
Cagliari - Biblioteca universitaria	1(1882). Lac.

Pubblicato a Cagliari, ogni martedì e sabato, dal 3 gennaio al 17 giugno 1882, ha come direttore-proprietario Giuseppe Pala; non appaiono i nomi dei collaboratori.

Nel programma si propone di "esercitare questo spinoso apostolato della parola al solo fine di avvantaggiare la terra amata", con il preciso intento di porre in evidenza i progressi dei suoi "figli devoti" (n. 1, 1882).

Tra i problemi dell'isola particolare rilevanza viene data alla costruzione delle ferrovie complementari sarde. Il giornale è favorevole all'ipotesi di tracciato che farebbe passare la "via ferrata" da Nuoro al mare, toccando Orgosolo, Dorgali e i paesi dell'interno, per poi scendere fino a Tortolì; ciò comporterebbe indubbi vantaggi economici: migliorando la viabilità, sarebbe possibile sfruttare le risorse naturali dell'isola, come i giacimenti di ferro e le foreste (nn. 2-4, 48, 1882).

Il merito della sistemazione e dell'ampliamento del porto di Tortolì, con tutti i vantaggi che ne derivano per l'economia isolana, viene riconosciuto al ministro dei Lavori pubblici Alfredo Baccarini e all'opera costante dell'onorevole Cocco-Ortu (n. 28, 1882).

Il foglio sostiene le Associazioni elettorali agricole, organismi sorti per rappresentare gli interessi degli agricoltori in occasione delle elezioni amministrative e politiche (n. 21, 1882): ad esse viene affidato il ruolo di salvaguardare gli interessi degli abitanti della campagna in vista dell'applicazione del suffragio allargato (n. 23, 1882). Nell'articolo *Le amministrazioni co-*

municipali si denuncia la squalificata composizione dei consigli municipali, in cui l'alta presenza di analfabeti comporta uno strapotere del segretario comunale (n. 30, 1882).

Tra le riforme attuate in campo nazionale, ampio spazio è dato alla prossima entrata in vigore del nuovo codice di commercio (che avverrà il 1° gennaio del 1883, quando il giornale avrà già terminato le sue pubblicazioni) con l'impegno di *"spiegare in modo semplice e piano il concetto della legge, così per ciascun istituto nel suo complesso, come per ogni articolo, e con maggior ampiezza nelle parti nuove o rinnovate"* (nn. 21, 36, 1882).

Criticata invece la proposta di legge sulla riforma telegrafica, presentata dal ministro Baccarini (n. 26, 1882).

Sul tema dell'educazione, «Il presente della Sardegna» si schiera a favore dell'insegnamento religioso nelle scuole, ritenendo la religione *"la pietra angolare dell'edificio sociale"* (n. 25, 1882).

Grande spazio viene dato alla morte di Garibaldi. Si riportano i giudizi degli uomini politici sull'Eroe e le iniziative del governo per onorarne la memoria (n. 45, 1882). Il giornale ne ripercorre la biografia (n. 46, 1882) e pubblica le sue ultime volontà (n. 47, 1882).

Ugualmente è ricordato, in occasione della morte, Carlo Darwin che *"insegnò che le forme superiori animali e vegetali provengono, mediante una trasformazione graduata nel corso dei secoli, dalle forme infime e semplicissime primitive, e che l'uomo altro non è che una scimmia antropoide, trasformata e perfezionata"* (n. 35, 1882).

Tra le recensioni letterarie dà spazio al libro di Emilio Bonfis (Efisio Bacaredda) dal titolo *La Sardegna sotto il reggimento del Piemonte e dell'Italia*, ritenuto efficace a dissipare molti pregiudizi "continentali" sull'isola (n. 16, 1882).

In politica estera si caldeggia l'accordo della *"Triplice Alleanza"*, stipulato tra Germania, Austria e Italia per *"porre il veto a che l'Inghilterra e la Francia spadroneggino nell'Egitto e nell'Africa"* (n. 5, 1882).

Il giornale si compone di quattro pagine, divise in quattro colonne. Tra le rubriche sono da segnalare: *"Corriere dell'isola"*; *"Gazzettino"*; *"Rivista del mercato dei cereali"*. Nell'ultima pagina compare la pubblicità della tipografia Pala; la veste grafica è alquanto curata, anche se il corpo dei caratteri tipografici è piuttosto piccolo.

a.v.

CIASCA, 1931-1934, v. 3, p. 468. DELLA MARIA, 1963, v. 1, p. xxvii.

199.

Il 1° maggio dei lavoratori sardi. — 1896. — Cagliari : Tip. dell'Unione sarda, 1896. — 1 fascicolo ; 51 cm.

Numero unico.

Cagliari - Biblioteca comunale Generale e di Studi Sardi 1896.
Nuoro - Biblioteca Consorzio Sebastiano Satta 1896.

Publicato a Cagliari nel 1896, per conto del Comitato regionale sardo, è diretto da Cesare Lobina. Numerosi i socialisti sardi e continentali che collaborano con loro scritti alla pubblicazione: Edmondo de Amicis, Corrado Corradino, Gavroche, Claudio Demartis con l'articolo *La questione sociale e la Sardegna*, il tipografo sassarese Cesare Manca, e Ponerofilo. A quest'ultimo si deve l'analisi sulle possibilità di crescita del socialismo in Sardegna, viste le peculiari condizioni economiche e sociali in cui versa l'isola dove *"lo sviluppo economico, inceptato, si è cristallizzato in una forma di cinquecento anni fa [...] le fabbriche sono rarissime,*

epperchiò mancano completamente l'industria e i centri operai". L'attenzione del partito socialista deve pertanto indirizzarsi, secondo l'autore, verso i piccoli proprietari, sottoposti a un processo di rapida proletarizzazione, e verso i braccianti e i servi, già proletari sotto ogni aspetto.

Il giornale, di quattro pagine, ha una veste tipografica curata e nitida; la pubblicità è assente.

c.a.

200.

Il 1° maggio dei lavoratori sardi : numero unico / a cura della Federazione regionale sarda del Partito Socialista Italiano. — 1898. — Cagliari : Tip. del Corriere, 1898. — 1 fascicolo ; 51 cm.

Numero unico.

Cagliari – Biblioteca comunale Generale e di Studi Sardi

1898.

È pubblicato a Cagliari nel 1898, a cura della Federazione regionale sarda del Partito Socialista Italiano. Nel saluto di apertura, essa si rivolge ai contadini, ai minatori, agli operai, ai battellieri e ai ferrovieri sardi, invitandoli "a preparare una società nuova, nella quale la proprietà sarà collettiva e la società concederà a tutti i mezzi necessari per ricavarne ricchezze".

Oltre all'articolo di Antonio Catta *Individualismo o Collettivismo*, lunga analisi sulle due strade lungo le quali cammina la società di fine secolo, sono da segnalare gli interventi di Rosolino e A.M. Badè sulle condizioni di vita in Sardegna. Entrambi mettono in rilievo l'aumento degli espropri forzati e la piaga dell'usura: il primo analizza, specificamente, l'Ogliastra, il secondo il fenomeno della piccola proprietà; per far crescere il socialismo l'attenzione dev'essere rivolta principalmente ai proprietari di piccole porzioni di terra, dal momento che nell'isola non è possibile parlare di proletariato se non, in parte, nella zona mineraria.

A firma *Beppe* (Giuseppe Cavallera?) compare il saluto ai battellieri di Carloforte che costituendo la Lega "[...] *primi in Sardegna avete dato l'esempio della potenza dell'organizzazione, della forza della solidarietà ...*".

Sono presenti, inoltre, interventi di Ignazio Salis e, da Oristano, di Giovanni Cocco.

Il foglio consta di quattro pagine; la veste tipografica è curata, la pubblicità assente.

c.a.

PISANO, 1980, p. 395.

201.

Pro Candia. — 28 mar. 1897. — Cagliari : Tip. dell'Unione sarda, 1897. — 1 fascicolo : ill. ; 43 cm.

Numero unico.

Cagliari – Biblioteca comunale Generale e di Studi Sardi

1897.

Sassari – Biblioteca comunale

1897.

Il giornale è pubblicato come numero unico a Cagliari nel 1897, per propagandare la lotta del popolo di Candia contro la Turchia e sostenerne l'annessione alla Grecia.

La copertina, litografata da Oreste Reale, raffigura la Sardegna come una fanciulla in costume tradizionale che tende un ramo di ulivo ai patrioti di quell'isola.

Il nome del direttore non compare; i collaboratori, i cui nomi sono riportati in copertina, sono Nino Alberti, Giuseppe Borgna, Carlo Fadda, Domenico Lovisato, Renato Manzini, Salvatore Palomba, Antonio Ponsiglioni, Francesco Salaris, Giovanni Saragat, Antonio Giuseppe Satta, Gavino Scano, Serafino Soro, Francesco Tamburlini, Ranieri Ugo, Marcello Vinelli, Filippo Vivanet.

Il foglio, di chiaro orientamento progressista, pubblica poesie, racconti e articoli sul problema della libertà candiota.

Tra gli articoli, da segnalare quello di Domenico Lovisato sulle terre irredente dell'Istria e, in sesta pagina, l'intervento di Francesco Tamburlini sull'unione di intenti tra il proletariato d'Europa e i ribelli di Candia.

Composto da otto pagine, presenta una veste tipografica molto curata ed elegante; all'inizio degli articoli, separati l'uno dall'altro con fregi, compaiono spesso bei disegni e capilettera ornati; le pagine sono divise in tre colonne.

La pubblicità, che occupa la quarta pagina, riguarda varie ditte con sede a Cagliari ed a Oristano.

c.a.

CIASCA, 1931-1934, v. 3, p. 474. DESSI, 1977, p. 402. PISANO, 1977, p. 80. MURTAS, 1988, p. 124-125.

202.

Il progresso : giornale per tutti. — -a. 3, n. 2 (5 gen. 1871). — Sassari : Tip. nazionale, -1871. — 33 cm.

Bisettimanale. — Il sottotitolo varia: periodico popolare. — Inizia nel 1869. — Il formato varia. — Descrizione basata su: a. 1, n. 3 (16 mag. 1869).

Sassari - Biblioteca comunale

1(1869)-2(1870) lac.

Pubblicato a Sassari dal 6 maggio 1869 fino al 5 gennaio 1871, con periodicità bisettimanale, è diretto da Salvatore Secchi Dettori.

Nei pochi numeri esaminati (la collezione è andata quasi interamente perduta), il giornale affronta i problemi relativi all'istruzione elementare, ponendo l'accento sulla necessità di tutelare condizioni di vita, salario e autonomia degli insegnanti, costretti invece a "*mendicare da' Municipi quei pochi soldi che gli vengono assegnati*" (n. 21, 1869).

Tra gli interventi di carattere generale, da segnalare l'articolo del deputato Enrico Garau a favore della deportazione come metodo di rieducazione carceraria, e, a puntate, le *Nozioni sull'agricoltura ad uso del popolo*, ampi gli stralci della relazione parlamentare sull'inchiesta aperta a seguito dello scandalo della Regia dei tabacchi (n. 25, 1869).

Convinto della necessità di una maggiore presenza di capitali nell'isola, il giornale dà notizia della probabile costituzione di un istituto di credito, La Provvidente, a favore dei proprietari di terreni e immobili, indicando come referente l'onorevole Luigi Serra (n. 4, 1870).

Notevole l'articolo sulle *Pergamene d'Arborea*, firmato dalla Direzione, in cui viene affrontato il tema dell'autenticità delle *Carte*. Il giornale, riprendendo la notizia data dalla «Rivista europea» il 1° maggio 1870 in cui si comunica che l'Accademia delle scienze di Berlino, dopo uno studio approfondito, ha dichiarato false "*tutte le fonti pubblicate sotto il nome di documenti d'Ar-*

borea”, non si sente di accettare il verdetto e spera ancora in un errore in cui possa essere incorso l’Accademia (n. 37, 1870).

Tra le notizie della provincia, i lavori di costruzione del porto di Bosa (n. 21, 1869), la denuncia di violenze e grassazioni nel Goceano (n. 25, 1869), una serie di scioperi nell’Ozierese da parte di proprietari delle macine a seguito dell’introduzione della tassa sul macinato, di cui riporta dettagliatamente le modalità di conteggio (n. 25, 1869).

In occasione della morte, avvenuta a Torino, di Giacinto Moris, una biografia ne illustra i meriti nei confronti dell’isola.

Sono presenti numerose rubriche: “Cronaca dell’isola”; “Gazzettino di Sassari”, con notizie sul riordino urbanistico della città; “Notizie diverse”, con informazioni varie riprese dal «Corriere italiano».

Il giornale, che nel 1870 cambia formato, è composto da quattro pagine, ciascuna divisa in tre colonne. In quarta pagina compare, soprattutto nel 1870, la pubblicità, specie di ditte farmaceutiche nazionali e cittadine (ditta Fioroni); reclamizza anche la situazione finanziaria della sede di Sassari della Banca del popolo.

c.a.

CIASCA, 1931-1934, v. 3, p. 479. COSTA, 1937, p. 311. DELOGU, 1989, p. 122. DELLA MARIA, 1955-1976, n. 77, p. 13. DELLA MARIA, 1963, v. 1, p. XVIII. MARICA, 1968, p. 108.

203.

La raganella : effemeride settimanale. – A. 1, n. di saggio (9 mag. 1886). – Lanusei : Tip. sociale, 1886. – 1 fascicolo ; 32 cm.

Pubblicato solo n. di saggio.

Cagliari – Biblioteca comunale Generale e di Studi Sardi 1886.

Il foglio esce a Lanusei nel 1886, con l’intento di precedere un giornale di più regolare periodicità, che però non risulta essere stato mai pubblicato.

Ha prevalente carattere divulgativo-letterario: prevalgono sonetti, giochi e sciarade. Del resto il redattore Gian Raffaellini, rifiuta esplicitamente l’invito del direttore, Nicolò Businco, ad occuparsi di politica. Tra le rubriche: “Da Ierzu”; “Cronaca”; “Parte letteraria”. La veste tipografica non appare particolarmente curata, le scritte sono poco nitide; ogni pagina è divisa in tre colonne. La pubblicità è assente.

m.u.

CIASCA, 1931-1934, v. 3, p. 515. DELLA MARIA, 1963, v. 1, p. xxx.

204.

Il salterello : organetto pirotecnico. – N. di saggio (17 set. 1876). – Cagliari : Tip. sarda, 1876. – 1 fascicolo ; 37 cm.

Numero unico. – N. di saggio a: Il tric-trac.

Cagliari – Biblioteca comunale Generale e di Studi Sardi 1876.

Cagliari – Biblioteca universitaria 1876.

È pubblicato a Cagliari nel 1876 come numero di saggio del periodico «Il tric- trac». Non compare il nome del direttore; i collaboratori, firmatari delle piccole rubriche, usano esclusivamente pseudonimi: *il Pirotecnico, Tric, Tric-Trac, Bomba, Dinamite, Petardo, Fanfulla, Razzo*. Giornale satirico, ha brevi articoli contenenti riferimenti ai paesi della Sardegna e alcuni racconti nei quali con intenti umoristici sono nominati dei prodotti commerciali. Contiene un solo articolo di cronaca, *Razzi elettorali*, sulle elezioni ad Iglesias nel 1876. In quarta pagina l'«Appendice» ospita il racconto *Fantasmagoria* a firma di *Razzo*. La veste tipografica è curata, arricchita da fregi decorativi. Le pagine sono divise in tre colonne. È assente la pubblicità.

c.a.

CIASCA, 1931-1934, v. 4, p. 22. DELLA MARIA, 1955-1976, n. 86, p. 12. DELLA MARIA, 1963, v. 1, p. XXIII.

205.

Il San Michele : giornale delle cose mondiali ed oltre mondiali. — A. 1, n. 1 (12 ott. 1867)–[A. 1], n. 7 (25 nov. 1867). — Cagliari : Tip. A. Alagna, 1867. — 7 fascicoli ; 22 cm. Settimanale.

Cagliari – Biblioteca comunale Generale e di Studi Sardi 1(1867).

È pubblicato a Cagliari con periodicità settimanale dal 12 ottobre al 25 novembre del 1867. Direttore, e apparentemente unico redattore del giornale, è Gaetano Massa (nome noto nel giornalismo isolano dell'Ottocento): *“è bene sappiasi da tutti che unico scrittore del medesimo è Gaetano Massa – afferma – Egli ne è il Direttore, egli il Gerente, egli l'amministratore [...] egli infine l'assoluto e dispotico padrone. Egli risponde dei suoi scritti nel terreno della legge, presentandosi di persona, senza aiuto di procuratori né di avvocati, né di alcuna sorta di spavvieri curiali [...]”*.

Sebbene rechi il sottotitolo *giornale delle cose mondiali ed oltre mondiali* il periodico nasce invece con il principale, e apparentemente unico, scopo di contrastare «Il diavolo» (→), sorto appena due settimane prima, e «La gazzetta popolare» (→1991) come è chiaramente detto (n. 1, 1867). Il nome stesso della testata è funzionale all'atteggiamento da crociata che l'autore vuole attribuirle: *“Guai al Diavolo! io lo schiaccierò, perché la mia missione è celeste, la mia forza mi viene dal cielo, io sono armato da San Michele!”* (n. 1, 1867).

Il contenuto del giornale si concentra quasi totalmente negli attacchi alla stampa avversaria. Dure critiche sono rivolte, oltre che alla «Gazzetta Popolare», contro «Il corriere di Sardegna» (→), del quale è sottolineato in modo particolare il cambio di direzione: *“a proposito del Corriere, è curioso il rilevare come dietro il cambiamento di Direzione, stia diventando un vero giornale umoristico per madornali spropositi”* (n. 3, 1867). Gli attacchi del Massa concernono in particolare alcuni articoli comparsi sul «Corriere», scritti da redattori de «Il diavolo». Lo stesso Giovan Battista Tuveri è presentato come “calunniatore” per aver sostenuto sul «Corriere» l'esistenza, con la complicità del prefetto Elena, di camorre comunali (n. 4, 1867). Massa giunge perfino a muovere una moderata critica al “confratello” «La cronaca» (→) colpevole di aver pubblicato un articolo di Tuveri con la dettagliata descrizione della figura del camorrista (n. 4, 1867).

La posizione del «San Michele» a questo proposito è chiara. Non nega l'esistenza delle camorre comunali: *“... voler convertire la Camorra è inutile impresa, speranza inutile. Per convertirla, bisogna renderla innocua, bisogna distruggerla!”* (n. 5, 1867). Tuttavia egli, ben conscio del po-

tere che le camorre esercitano sui proprietari terrieri, afferma che “*quando la proprietà è in prospere condizioni, prosperano le arti, prosperano le industrie; ed in poche parole dalla prosperità della proprietà emerge la prosperità universale. [...] Il ben'essere dell'isola non può essere assicurato che col migliorare le condizioni della proprietà*” (n. 5, 1867). Di fronte alla totale inadeguatezza degli strumenti e degli interventi governativi per risollevare la condizione dell'isola, l'autore dimostra maggior fiducia nelle potenzialità dei possidenti fondiari che nell'operato della classe governatrice, auspicando che essi riescano a scrollarsi di dosso il controllo parassitario delle camorre comunali (n. 5, 1867).

Benché tutti gli articoli siano firmati da Gaetano Massa, non sarebbe estraneo a «Il San Michele» Gavino Fara. Un ruolo attivo dell'avvocato cagliaritano nella redazione del periodico vorrebbe il giornale (oltre all'«Imparziale» (→) e a «La cronaca») come uno dei prodotti giornalistici nati dall'intesa tra lo stesso Fara e Francesco Cocco Ortu. È inoltre lo stesso Gaetano Massa ad offrire un collegamento, seppur indiretto, con Gavino Fara. Nella presentazione del giornale, in linea con la tradizione letteraria classica, egli immagina di essersi recato, in una ventosa e torrida giornata dell'agosto 1867, in riva al mare e di essere stato colto da un sonno improvviso. In sogno la personificazione del Tempo lo guida alle porte dell'aldilà dove, custodite da due donne (Giustizia e Libertà), riposano alcune testate giornalistiche appena scomparse ... “*E vidi! oh! Letizia! oh! consolazione delle paterne viscere! vidi il Capricorno fatto cosa celeste! tra celesti mani, gradita lettura dei celesti! E vidi L'Imparziale, pur esso figlio mio, accanto alla Favilla sua sorella; accanto al Popolo avolo loro*” (n. 1, 1867). Questi ultimi, definiti da Gaetano Massa ‘*figli miei*’, sono periodici ai quali Gavino Fara aveva collaborato come redattore o proprio in qualità di direttore e fondatore. Il periodico, che mantiene per tutti i sette numeri identico formato, offre numerosi approfondimenti in virtù dei quali ogni numero è composto sempre da non più di due o tre articoli. L'unica rubrica presente è “Piccole punture”, nella quale l'autore “punzecchia” i redattori delle principali testate isolane.

«Il San Michele» cessa le proprie pubblicazioni poche settimane dopo la scomparsa del «Diavolo», che fa venir meno la sua principale funzione.

n.g.

BONU, 1961, p. 178. CIASCA, 1931-1934, v. 4, p. 32. DELLA MARIA, 1955-1976, n. 76, p. 14. DELLA MARIA, 1963, v. 1, p. XVIII.

206.

Sancho Panza : rivista settimanale. — -a. 1, n. 32 (30 nov. 1889). — Cagliari : Tip. del Corriere, -1889. — 40 cm.

Settimanale. — Inizia il 27 aprile del 1889. — L'editore varia: Tip. editr. Avvenire di Sardegna. — Il formato varia. — Descrizione basata su: a. 1, n. 15 (13 ago. 1889).

Cagliari - Biblioteca comunale Generale e di Studi Sardi 1(1889). In gran parte lac.

Cagliari - Biblioteca universitaria 1(1889). In gran parte lac.

Rivista settimanale, pubblicata a Cagliari nel 1889 dal 27 aprile al 30 novembre, è, secondo le fonti, diretto da Giuseppe Fara Musio, ma nel periodico compare il solo nome del gerente; gli articoli sono firmati con pseudonimi quali *Verità, Pizzianti, Speranza, Ogliastrino*, sotto i quali è probabile che si nascondano Emanuele Canepa e Ignazio Macis, come essi stessi dichiarano nel numero d'apertura de «La giovine Sardegna» (→), fondata nel settembre di quello stesso anno.

«Sancho Panza» dichiara apertamente la volontà di tutelare la dignità e l'onore di Cagliari, compromessi in quel periodo dagli scandali che coinvolgevano gli istituti di emissione. La critica è rivolta in particolare alle inadempienze governative che hanno causato la crisi della Cassa di risparmio e del Credito agricolo, il mancato ribasso delle tariffe dei noli e il mancato intervento a favore degli operai, del commercio e dell'agricoltura (n. 15, 1889).

Il giornale invita i lettori sardi a protestare attraverso il diritto di voto, mezzo "legalissimo", in luogo di qualsiasi ribellione e insurrezione. La quasi totalità degli articoli è dedicata alle elezioni suppletive del 18 agosto di quell'anno, nelle quali viene sostenuta anche dal giornale la candidatura per l'isola di Pietro Sbarbaro, già deputato del 1° collegio di Pavia. Professore di diritto sospeso dall'insegnamento, famoso polemista dalle colonne de «Le forche caudine», foglio dai forti toni di opposizione parlamentare, di cui era direttore, Pietro Sbarbaro al tempo scontava un periodo di reclusione nel carcere di Sassari. All'origine della condanna vi era la difesa di due studenti universitari sardi, accusati di far parte di un circolo anarchico e per questo espulsi dall'ateneo turritano; da questa difesa iniziò una violenta polemica con l'allora ministro Baccelli a cui seguì la condanna del giornalista. Il «Sancho Panza» ripercorre la vicenda, pubblicando un'ampia biografia di Sbarbaro, di cui si propone la candidatura come gesto di protesta, ritenendo che "il momento non è adatto per mandare un cittadino sardo al parlamento. Egli non muterebbe la condizione delle cose". Non solo, per rendere più efficace il voto il Comitato per la candidatura di Sbarbaro pensa addirittura di chiedere la rinuncia alla candidatura al professor Lai e a Campus-Serra ritenuti, come è detto nell'articolo *La lotta*, legati rispettivamente a Cocco Ortu e a Salaris, indicati a loro volta come responsabili della crisi economica che travagliava l'isola (n. 16, 1889).

Il giornale, nonostante la sconfitta del suo candidato, si ritiene orgoglioso della campagna sostenuta e dei risultati ottenuti, poiché in centri quali Cagliari e Lanusei Pietro Sbarbaro riesce comunque ad ottenere una buona affermazione (n. 18, 1889).

Il giornale si compone di quattro pagine; gli articoli si dispongono in tre colonne. Fra le rubriche "Cronaca di città" e "Dall'isola", segnalano il sostegno alla candidatura di Sbarbaro nei vari centri della Sardegna e in particolare nella città di Cagliari.

Uno dei pochi articoli non dedicato alle candidature elettorali è *Al Cerruti* (n. 31, 1889) che recensisce gli spettacoli teatrali del momento.

La pubblicità, presente solo nei numeri 31 e 32, riguarda in particolare la diffusione di opere letterarie: *La bella di Cabras* di Enrico Costa, *Tra due fuochi* del prof. Felice Uda, *L'oriente* di Massimo Corda, *La Barbagia e i barbaricini in Sardegna* di Giuseppe Luigi De Villa; reclame anche per alcuni ristoranti: Caffè ristorante Weiss di Macomer; Ristorante Terrapieno di Cagliari.

a.v.

CIASCA, 1931-1934, v. 4, p. 26. DELLA MARIA, 1963, v. 1, p. xxxi.

207.

La Sardegna : giornale politico, economico, scientifico e letterario : questo foglio si pubblica ogni sabato mattina, al quale verrà unito al bisogno un supplemento. — A. 1, n. 1 (15 apr. 1848)-. — Sassari : Tip. sociale, 1848-. — 44 cm.

Settimanale. — Perde il sottotitolo dal n. 8 (5 giu. 1848). — Cessa nel 1848.

Cagliari - Biblioteca universitaria
Sassari - Biblioteca comunale

1(1848). Lac.
1(1848). Lac.

Il giornale è edito a Sassari, come settimanale, nell'aprile del 1848; per dichiarati motivi economici, cessa nell'ottobre dello stesso anno. Si alternano alla sua guida, come direttori, il padre Fulgenzio Delitala, dal n. 1 al n. 4, il cavaliere Gavino Passino, dal n. 5 al n. 14, e infine Antonio Maninchedda, dal n. 15 al n. 26.

Tra i numerosi collaboratori della rivista vi sono scrittori, politici, avvocati, uomini di scienza ed ecclesiastici: Niccolò Ferracciu, Paolo Soro, Francesco Sulis, Francesco Michele Dettori, Paolo Martinelli ed altri, tra i quali, con scritti relativi alle loro cariche, l'insigne storico Pasquale Tola, deputato sassarese, il deputato piemontese Carlo Baudi di Vesme, l'economista Giuseppe Torchiani, e Giorgio Asproni.

Il fondo del primo numero dichiara la linea della testata, improntata alla moderazione e all'equidistanza dalle posizioni estreme ed estremiste: un intento editoriale ispirato non dalla "codardia" né dalla viltà, ma dall'amore per la verità e per la giustizia, col proposito di abbandonare i municipalismi, gli interessi particolari, gli odi tra le razze e i popoli, per sentirsi più vicini all'idea di nazione sotto la protezione del sovrano Carlo Alberto I, "liberatore dell'oppressata Italia". *"Qui e dove, con quanta forza potremo, leveremo alto la voce perché di tutti essendo uguali i dritti, tutti egualmente partecipino al bene [...]. L'azione del principio rigeneratore contenuto nella Costituzione d'un paese (Brochure de M. le Marquis de Saint Simon imprimée a Paris an. 1814) fa che in tutte le cose pertinenti alla nazione gli interessi individuali e comunali non possono essere ammessi e consentiti"* (n. 1, 1848).

Già in questo articolo iniziale è possibile individuare uno, se non il principale, dei temi che animeranno «La Sardegna»: il patriottismo e il conseguente sostegno a Carlo Alberto e alla guerra di indipendenza italiana che viene combattuta in quei giorni.

Il tema dell'amore per la patria, che permea tutto il giornale, è presente negli articoli che riguardano la guerra, definita "santa", nelle frequenti notizie sull'esito delle battaglie, nel racconto del comportamento eroico del sovrano, ma anche negli elenchi dei volontari che in gran numero partono da Sassari e dalle province alla volta del continente; con toni drammatici viene data notizia della sconfitta riportata dalle truppe italiane e dell'armistizio firmato da Carlo Alberto (nn. 20-21, 1848); vengono ricordati, in questo clima di fervore nazionale, l'entusiasmo degli studenti universitari sassaresi per Vincenzo Gioberti e le sue idee e manifestazioni contro l'odiato Ferdinando II, re di Napoli (n. 8, 1848), traditore e carnefice del suo stesso popolo, l'appoggio pieno di speranza all'operato di Pio IX e la ferma opposizione alle gerarchie ecclesiastiche, ree, secondo i redattori del giornale, di ostacolare l'opera conciliatrice del pontefice (supplemento al n. 4, 1848).

Grande spazio hanno anche i problemi che emergono dall'avvenuta unificazione dell'isola con gli Stati di Terraferma. In questi articoli il tono entusiasta viene smorzato, quando prendono corpo le questioni mai risolte dell'educazione scolastica, dalla necessità di un'educazione popolare alla difesa della presenza di due università in Sardegna, e la gravissima situazione dell'ordine pubblico, dei trasporti interni e delle comunicazioni con il continente, le difficoltà dell'adeguamento del sistema delle monete sarde al sistema piemontese, l'arretratezza dell'agricoltura (nn. 3-7, 10, 1848). In quest'ambito Nicolò Ferraccio segnala gli effetti nocivi delle modalità di applicazione delle norme che abolivano il feudalesimo, risoltesi *"in un vantaggio reale pei possessori, dove che pei sudditi non fu che una sorgente di mali"* (n. 2, 1848).

Vengono riferiti nel giornale numerosi eventi della cronaca di Sassari e del resto dell'isola, non ultimi quelli della cronaca elettorale: il periodico ospita l'appello al voto del deputato Francesco Sulis (n. 14, 1848) e pubblica i risultati delle elezioni in corso e le lettere di ringraziamento agli elettori di alcuni neo-eletti, tra i quali Pasquale Tola e Carlo Baudi di Vesme.

La testata si fa portavoce del governo nell'invitare tutti i sardi a partecipare alla formazione della Guardia Nazionale e polemizza con le gerarchie ecclesiastiche che non elargiscono sufficienti contributi per la sua costituzione e quindi per la difesa dello Stato (n. 6, 1848).

Spesso, anche se con toni moderati, polemizza con altre testate dell'isola: ricordiamo la polemica tra il direttore Delitala e Vincenzo Brusco Onnis, direttore de «Il nazionale» (→), su un presunto attacco di quest'ultimo alla lealtà dei cittadini sassaresi (n. 3, 1848).

Per l'ampiezza e la varietà degli argomenti trattati «La Sardegna» può essere considerata un importante testimone dell'epoca; Enrico Costa ne fa ampio uso nel suo *Sassari*.

Il giornale presenta supplementi dei nn. 2, 4, 7, 15.

Le rubriche fisse sono costituite da "Cronaca" (a sua volta divisa in "Stati italiani" e "Stati sardi"), che riporta avvenimenti del Regno sabauda e notizie della guerra ma anche fatti della cronaca dei piccoli paesi della Sardegna.

È composto di due fogli e quattro pagine, divise in tre colonne. La pubblicità, sempre in quarta, è rarissima e non ha alcun rilievo tipografico.

c.a.

ANGIUS, 1949, v. 19, p. 237. BONU, 1961, p. 161. BRIGAGLIA, 1974, p. 144. CANEPA, 1893, p. 3. CIASCA, 1931-1934, v. 4, p. 56. COSTA, 1937, p. 309. DELLA MARIA, 1955-1976, n. 26, p. 17-18. DELLA MARIA, 1963, v. 1, p. XIII. LEVI, 1922, p. 210. MARICA, 1968, p. 50. PERANTONI-SATTA, 1957, n. 2, p. 108.

208.

La Sardegna : giornale di politica, commercio ed arti. — Cagliari : Tip. dell'Ufficio di pubblicità della Sardegna. — 58 cm.

Quotidiano. — Precede n. di saggio (1 lug. 1869). — Inizia nel 1869 e cessa nel 1870. — L'editore varia: L. Falqui-Massidda e C., dal n. 35 (1870). — Descrizione basata su: n. di saggio (1 lug. 1869).

Cagliari - Biblioteca comunale Generale e di Studi Sardi 1(1869)-2(1870). In gran parte lac.

Cagliari - Biblioteca universitaria 1(1869)-2(1870). Lac.

Pubblicato quotidianamente a Cagliari, "tranne i giorni successivi ai festivi", tra il 1° luglio 1869 e il 13 marzo 1870, è diretto da Luigi Falqui Massidda, uno dei più attivi imprenditori della Cagliari di quel periodo.

Fra i collaboratori ricordiamo personaggi di spicco, fra i quali il futuro sindaco di Cagliari, Ottone Bacaredda, ancora agli esordi della sua carriera giornalistica, l'avvocato e deputato Salvatore Parpaglia, l'economista e futuro rettore dell'università di Cagliari Giuseppe Todde, Giuseppe Palomba, il medico e imprenditore Enrico Cheirasco, il docente universitario Filippo Vivinet, Pietro Meloni Satta e l'avvocato Gavino Fara. Il giornale riporta inoltre discorsi e relazioni dell'avvocato Michele Carboni, di Gaetano Cima e di Giovanni Siotto Pintor.

Sorto con l'intento di "patrocinare ad oltranza i veri interessi dell'isola a costo di tutto e contro chiunque le sia ostile" (n. 105, 1869), dal secondo anno di pubblicazione dichiara di essere il "giornale sardo di più grande formato e relativamente il più moderato nei prezzi" e di accogliere "molte inserzioni gratuite, [...] articoli originali ... che mettono i lettori in grado di conoscere le opinioni politiche manifestate dai giornali di diverso colore, un sunto degli atti ufficiali, un resoconto delle discussioni parlamentari, provinciali e comunali e delle Camere di Commercio, [...] notizie e corrispondenze estere, italiane, interne all'Isola e della città di Cagliari, appendici scientifiche, letterarie ed

artistiche, [...] varietà amene ed istruttive, notizie marittime, statistiche, industriali e commerciali, dispacci telegrafici, politici e borsa" (n. 1, 1870).

L'indirizzo prevalentemente economico-finanziario, più volte ribadito (nn. 90, 1869; 48, 1870), risulta evidente nella stessa composizione della redazione di cui fanno parte personaggi della nascente borghesia imprenditoriale cittadina, appartenenti al ceto emergente delle libere professioni: uomini nuovi, *sardo patrioti*, come li definisce Tore, che iniziano la propria militanza politica battendosi, fin dai primi anni postunitari, perché vengano realizzate le infrastrutture indispensabili allo sviluppo della città di Cagliari e dell'intera isola.

Il quotidiano è polemico nei confronti della mentalità dei sardi che non vogliono abbandonare la coltivazione estensiva della terra per passare a quella intensiva, impiantando colture specializzate, e che rifiutano il confronto con paesi e città che, benché non godano di una posizione favorevole e di potenzialità naturali pari a quelle della Sardegna, hanno realizzato una situazione economica di gran lunga migliore: "*finché esisteranno le grandi masse territoriali degli enti morali, ivi avrà suo nutrimento la pastorizia errante, ivi avrà mezzo di trascinare una esistenza precaria [...] così l'agricoltura non migliora punto*" (nn. 85, 1869; 96, 1869). Per questo motivo si giudica favorevolmente la legge che abolisce gli ademprivi in Sardegna, pur raccomandando che i comuni agiscano con prudenza nell'alienare quelle terre (nn. 85, 96, 1869; 9, 48, 1870).

Ancora una volta l'associazione, "*prima forza nel meccanismo dell'umano progresso [...] termometro della civiltà dei popoli*", è ritenuta uno degli strumenti più efficaci per il progresso economico, come dimostra l'Impero britannico, grande e magnifico grazie alla sua applicazione su larga scala. In quest'ottica i collaboratori della «*Sardegna*», molti dei quali fanno parte del Comizio agrario di Cagliari, sottolineano il pericolo costituito dalla frammentarietà delle iniziative economiche, consigliando e auspicando la comunicazione fra le diverse associazioni e la loro costituzione in consorzi (nn. 26, 48-49, 53, 1870).

Il foglio, consapevole del fatto che la crescita economica non può prescindere da un sistema di viabilità efficiente, denuncia ripetutamente la carenza della rete sarda di comunicazioni, polemizzando contro l'indifferenza dello Stato e enumerando i vantaggi apportati ad altri territori dal funzionamento delle infrastrutture. In particolare sollecita la costruzione di strade verso i piccoli centri, per favorire lo sviluppo anche delle zone interne e "*montanine*" che, pur sopportando un pesante fardello fiscale, vivono in un isolamento vergognoso (nn. 96, 105, 1869; 5-7, 10, 12, 14, 38, 1870).

L'aspirazione al libero commercio è alla base dell'impresa voluta e realizzata, anche se per breve tempo, dal direttore Luigi Falqui Massidda. Egli, nel tentativo di potenziare il porto di Cagliari e di toglierne il monopolio ai genovesi, con l'aiuto di numerosi soci e di diversi aristocratici e l'appoggio della Camera di commercio e del Comizio agrario, crea gli stabilimenti Falqui-Massidda & C.

A partire dal secondo anno di pubblicazione, «*La Sardegna*» ospita quotidianamente notizie dettagliate sulle vicende di questa industria, di cui sottolinea il nobile fine di "*contribuire a un maggiore sviluppo delle industrie e del commercio in Sardegna*" (n. 36, 1870). La nuova Società allestisce infatti una tipografia, fonda il giornale e un ufficio di pubblicità della Sardegna per potenziare industria e commercio attraverso stampa e propaganda, costruisce un luogo di convegno e di riunioni per ospitare le trattative di uomini d'affari, un magazzino di deposito di mercanzie, un ampio locale per l'esposizione campionaria permanente di prodotti vari, i cui prezzi con il recapito del fornitore vengono pubblicati sulla «*Sardegna*» (nn. 36, 44, 52, 1870).

Il quotidiano mostra costante interesse alla politica nazionale italiana, in particolare per quanto riguarda le scelte finanziarie del governo (nn. 90, 96, 104, 105, 108, 1869; 1, 24, 55, 92, 94, 1870); nella rubrica "Parlamento nazionale: Camera dei deputati" vengono riportati l'ordine del giorno e la cronaca delle sedute parlamentari, dando rilievo ai temi finanziari.

Altri temi sono l'istruzione pubblica (nn. 21, 104, 106, 1869; n. 3, 1870), l'ordinamento giudiziario (nn. 16, 27, 30, 1870), la pubblica sicurezza (n. 29, 1870).

Gli articoli di fondo di portata nazionale e internazionale sono scritti raramente da collaboratori del giornale, ma in genere stralciati da periodici italiani o stranieri.

La politica estera è seguita con attenzione, soprattutto nei confronti di Bismarck, della questione dell'unione germanica, della Svezia, della Francia di Napoleone III e delle trattative del governo italiano per liberare Roma dal presidio francese (nn. 85, 1869; 2, 13, 55, 1870).

Tra le rubriche: "Esteri"; "Italia", con cronache e curiosità tratti da giornali internazionali e nazionali; "Fatti diversi"; "Dispacci telegrafici Agenzia Stefani"; "Commercio industria e statistica", che contiene informazioni relative alle borse della penisola, ai prezzi dei vari cereali sul mercato di Cagliari, al movimento del porto della città, allo stato civile, alla situazione finanziaria della Banca nazionale, alle condizioni meteorologiche.

Particolarmente utili, per conoscere la vita del capoluogo e dell'isola le rubriche "Cagliari" e "Sardegna". La prima riporta notizie sul Teatro Cerruti e quello civico, la cronaca cittadina, la siccità, le sedute del consiglio provinciale e comunale, la loggia massonica, l'igiene pubblica, l'approvazione da parte del Ministero della pubblica istruzione della creazione della scuola per assaggiatori di minerali (su consiglio di Sella, che aveva avuto modo di interessarsene in occasione dell'inchiesta Depretis, n. 25, 1870), le postazioni telegrafiche in Sardegna, il carnevale e il nuovo Stabilimento Falqui-Massidda & C.

La rubrica "Sardegna", invece, raccoglie le corrispondenze provenienti da varie zone dell'isola: vengono denunciate le misere condizioni in cui versano l'agricoltura, la pastorizia, la giustizia, le finanze, le comunicazioni nelle varie amministrazioni comunali; fornisce spesso, come prova della veridicità delle proprie affermazioni, alcuni dati statistici.

L'"Appendice" è sempre presente.

Notevole risalto viene attribuito alla recensione dell'opera di Paolo Mantegazza *Profili e paesaggi della Sardegna* (nn. 1-2, 4, 6, 8, 10, 1870).

Tra le inserzioni pubblicitarie, a volte gratuite per i soci più solerti, troviamo: Stabilimento Falqui-Massidda & C., Farmacia Todde, Farmacia Filippo Daga, Farmacia Solinas Arras di Sassari, nuova Trattoria L'Unione, Pio Istituto della SS. Annunziata, specialità per aspiranti maestre e istitutrici, offerte di lavoro, vendita di terreni adempribili all'asta in territorio di Villacidro, località Monti Mannu.

Il giornale, di grande formato, comprende quattro pagine, divise ciascuna in cinque colonne.

m.a.a.

CIASCA, 1931-1934, v. 4, p. 57. DELLA MARIA, 1955-1976, n. 77, p. 8-10. DELLA MARIA, 1963, v. 1, p. XVIII. PISANO, 1977, p. 40, 41 n. SCANO, 1982. TORE, 1996, p. 330.

209.

La Sardegna agricola. — A. 1, n. 1 (gen. 1894)–a. 1, n. 12 (giu. 1894). — Cagliari : Tipolitografia commerciale, 1894. — Ill. ; 24 cm.

Quindicinale. — Precede n. di saggio.

Cagliari – Biblioteca comunale Generale e di Studi Sardi	1(1894). Lac.
Cagliari – Biblioteca universitaria	1(1894).
Nuoro – Biblioteca Consorzio Sebastiano Satta	1(1894). Lac.
Sassari – Biblioteca Camera di Commercio	1(1894). Lac.
Sassari – Biblioteca comunale	1(1894). Lac.

Publicato a Cagliari dal 16 gennaio al 23 giugno 1894, con cadenza quindicinale, è preceduto da un numero di saggio. Diretto da Giulio Scano, il periodico vanta la collaborazione di un gruppo di rinomati esperti come Sante Cettolini, direttore della Regia scuola di viticoltura ed enologia di Cagliari, Giovanni Battista Cucovich, Efisio Cugusi, direttore del Laboratorio chimico comunale di Cagliari, Vincenzo Flores, Clemente Gagliardi. In un secondo momento collaborano anche Ferdinando Vallese, direttore della Scuola agraria di Nulvi e di Sassari e Niccolò Meloni. Alcuni di essi daranno vita alcuni anni più tardi a «L'agricoltura sarda» (→), un periodico di carattere simile ma di ben maggiore durata.

«La Sardegna agricola» si propone di rispondere al desiderio di *“arrivare dove altra guida giorno per giorno non accompagna l'agricoltore nel suo lavoro”*, con l'intento di indicare e correggere gli errori e risolvere ogni sorta di dubbio; pertanto, *“bandendo ogni empirismo”*, vuol essere *“eminente pratica, intendendo con questo attenersi ai sani criteri razionali basati sulla scienza”* (n. saggio, 1894).

Pubblica pertanto importanti articoli sulla coltura dei cereali, della vite, dell'olivo, sulla frutticoltura e l'allevamento del bestiame, oltre ad alcuni scritti di *“enologia”*, *“oleificio”*, *“caseificio”* e *“meccanica agraria”*.

Già dal numero di saggio viene seguito con speciale attenzione l'andamento dell'epidemia fillosserica, che, dopo aver contaminato grandissima parte dei vigneti dell'isola centro-settentrionale, minaccia di estendersi alla provincia di Cagliari.

L'allarme è dovuto, si rileva, alla presenza fillosserica nelle zone limitrofe, denominate *“zone di difesa”*, quali Bosa, Magomadas, Macomer e soprattutto Scano Monteferru. Nell'articolo firmato da C. Gagliardi si suggerisce ai proprietari agricoli di tener conto *“dell'opera energica del governo e del benemerito consorzio agrario”* offrendo una pronta collaborazione anziché ostacolarne l'intervento: *“con grande indifferenza si trasportano vegetali e parti di questi dai paesi infetti agli immuni eludendo la vigilanza degli agenti pubblici, senza ricordare che operando in tal modo si commette violazione alle leggi dello Stato e ai diritti delle proprietà altrui, disseminando il germe della distruzione dei vigneti là dove l'infezione fillosserica non era ancora giunta.”* (n. saggio, 1894). Ai proprietari di vigneti già intaccati dall'infestazione è consigliata la sostituzione della vite a ceppo sardo con l'innesto delle viti americane, ritenute immuni. In un successivo articolo, *La fillossera in Sardegna nel 1892*, si riportano i dati sui provvedimenti contro l'epidemia adottati nel 1892 nella provincia di Sassari e presentati successivamente alla Camera: *“in totale si esplorarono ett. 282,21,36 con viti 3,762,848 di cui realmente ispezionate 575,125”, mentre “i centri infetti scoperti nella provincia di Cagliari furono nel 1891, 13 con 987 viti fillosserate e nel 1892, 54 con 2185 viti ammalate; l'area infetta fu nel 1891 ha. 3192, nel 1892 ha. 6615; la zona di sicurezza, nel 1891 ha. 5432 e nel 1892, ha. 16512; la superficie distrutta nel 91, di ha. 8624 e nel 92, 23127”* (n. 3, 1894).

L'attenzione rivolta alle tecniche e alle pratiche agricole non è disgiunta dall'analisi delle più generali condizioni dell'isola. Nell'articolo *Confronti* la situazione economica della Sardegna viene messa a confronto con quella della Sicilia, sottolineando come in entrambe il problema sia quello *“della grande, immensa miseria”*, anche se dovuto a cause diverse. In Sardegna, infatti, *“è il problema agricolo che si presenta nella sua più triste realtà, con le subaste dell'esattore, l'ab-*

bandono delle terre, la moria del bestiame, la impossibilità nei proprietari, piccoli e grandi di andare innanzi". «La Sardegna agricola», condannando le agitazioni e gli scioperi che sconvolgono la Sicilia, suggerisce al governo provvedimenti urgenti per risollevare l'isola, nella convinzione che *"le nostre condizioni, come bene ha scritto un onorevole deputato sardo, il Pais, non si presentano inferiori per la loro gravità, a quelle di altre regioni italiane"*. Il riferimento è al deputato di Ozieri, Francesco Pais Serra, cui quello stesso anno è affidata l'inchiesta sulle condizioni economiche e sulla sicurezza pubblica nell'isola.

L'analisi e le proposte non si discostano dall'orientamento filo-governativo del periodico, condotto del resto da esperti e tecnici tutti appartenenti a quel "ceto colto" che per primo poteva trarre profitto dai miglioramenti tecnici applicati all'agricoltura.

Ampio spazio è riservato alla segnalazione di fiere, convegni ed esposizioni che si svolgono oltre mare.

Fra le rubriche ricordiamo: "Note pratiche"; "Note bibliografiche"; "Notiziario".

Il periodico è formato da fascicoli di sedici pagine, di cui l'ultima dedicata alla pubblicità di ditte operanti per lo più nel settore agricolo. Tra queste "Bale & Edwards" ingegneri meccanici, Miniere solfuree Trezza di Cesena, premiate e brevettate solforatrici Don Rebo, "Grande Maison de produits alimentaires".

La veste grafica piuttosto curata, è impreziosita da disegni raffiguranti attrezzature agricole.

a.v.

Ciasca, 1931-1934, v. 4, p. 57. Marica, 1971.

210.

Sardegna-Casamicciola. – 1883. – Cagliari : Lit. sociale R. Dessy e C. : Tip. edit. dell'Avvenire di Sardegna, 1883. – 1 fascicolo : ill. ; 33 cm.

Numero unico.

Cagliari – Biblioteca universitaria 1883.

Oristano – Biblioteca Seminario arcivescovile dell'Immacolata 1883.

Nuoro – Biblioteca Consorzio Sebastiano Satta 1883.

Il 28 luglio 1883, Ischia, e in particolare la località di Casamicciola, sono sconvolte da un terribile terremoto che causa numerosissime vittime tra i villeggianti e la popolazione. In omaggio ad esse, in Sardegna si pubblica questo numero unico, dove l'avvenimento è ricordato da una breve composizione in versi di Emilio Marengo.

Per il resto, la pubblicazione contiene contributi letterari di P. Umana, E. Spagnolo, Felice Uda (*Reminiscenze di Milano*), Gavino Cossu, F. S. De Luca, V. Delitala, Paolo Mossa e Federico Mereu, Carlo Brundo, Antonio Scano, *Vincentius*, Giuseppe Fara Musio.

La presenza femminile si rivela nei versi di Grazia Pierantoni-Mancini, nei racconti di Emilia Romano Marengo – autrice anche del disegno inciso da D. Sullioti – e di Maria Celano.

Di notevole eleganza la veste tipografica: le sedici pagine sono tutte impreziosite da fregi e finalini, nitidi i caratteri di stampa, tre le illustrazioni a tutta pagina.

r.l.

Ciasca, 1931-1934, v. 4, p. 58.

211.

La Sardegna cattolica : giornale politico, religioso, quotidiano. — A. 1, n. 1 (5 apr. 1896)–a. 11, n. 52 (30 dic. 1906). — Cagliari : Tipografia del Corriere, 1896–1906. — 50 cm.

Quotidiano; settimanale dal 1905. — Il sottotitolo varia. — Ha vari supplementi. — L'editore varia: Tip. popolare, dal n. 1 (1904); Tip. G. Montorsi, dal n. 4 (1904). — Il formato varia.

Cagliari – Biblioteca Camera di Commercio	2(1897)–9(1904) lac.
Cagliari – Biblioteca comunale Generale e di Studi Sardi	1(1896)–11(1906). Lac. 1896–1904
Cagliari – Biblioteca universitaria	1(1896)–11(1906). Lac.

Esce a Cagliari dal 5 aprile 1896 (giorno di Pasqua) al 30 dicembre 1906, dapprima come quotidiano e a partire dal 1905 come settimanale. La pubblicazione, promossa dal primo Comitato diocesano sorto a Cagliari nel 1895 per iniziativa dell'arcivescovo Paolo Maria Serci, rientra nel più ampio fenomeno di rafforzamento dell'associazionismo e del movimento cattolico, sviluppatosi sul finire del secolo anche nel capoluogo isolano. Il giornale raccoglie perciò il testimone de «Il Risveglio» (→1991). La direzione del giornale è affidata all'avvocato Enrico Sanjust, non nuovo al mondo del giornalismo isolano, in quanto già redattore negli anni 1872-1873 del giornale «La lealtà» (→). Particolarmente attivo sia all'interno della Società cagliaritano per gli interessi cattolici che nel campo politico, dagli anni Settanta ai primi del Novecento fu ripetutamente eletto a Cagliari consigliere provinciale e comunale.

La realizzazione del giornale è probabilmente in gran parte opera degli stessi canonici e dei nobili soci del Circolo di S. Saturnino e della Società per gli interessi cattolici. Infatti solo gli editoriali e le lettere provenienti da corrispondenti dei centri minori dell'isola risultano talvolta firmati (anche se spesso solo con una sigla o uno pseudonimo); soprattutto negli anni 1896 e 1897, gli articoli più significativi riportano la firma di *Rocca D'Adria* (ossia Cesare Algranati, corrispondente torinese), Nicodemo Bertocco (collaboratore e corrispondente padovano), mentre gli pseudonimi o le sigle che compaiono più o meno sporadicamente sono *Vilabella*, *Iliensis*, *Misticus*, *Placidus*, *Papiunculus*, *Fuscos*, *Il Saltarello*, *Ximenes* oltre E. S. (con ogni probabilità lo stesso Enrico Sanjust), Sergio Leucati, L. Gerevini, Bassano.

Nel numero d'esordio il quotidiano indica i propri punti di riferimento in *“Dio, Chiesa, Papa e Patria”*. La vena polemica nei confronti della classe liberale è manifesta fin dall'inizio: *“I veri cattolici figli del Papa sono anche i veri patrioti e cittadini italiani puro sangue, in contrapposto di certi patrioti [...] che in realtà non sono che egoisti avviluppati in uno schifoso dispotismo massonico”* (n. 1, 1896). Il foglio comunque non ha intenzione di limitare il proprio campo d'azione ad un semplice impegno a favore dell'associazionismo cattolico attraverso una sterile e improduttiva campagna antiliberalista; al contrario, non disdegna di affrontare le più scottanti polemiche politiche, conscio del proprio ruolo di agile strumento di coesione e di diffusione del movimento cattolico isolano. Certamente l'ambito religioso non è trascurato, ma gli approfondimenti della prima pagina, così come le più roventi polemiche parlamentari, sono sempre di matrice politica: *“Si immischierà nelle elezioni politiche? Quando il Papa lo vorrà e lo permetterà. Si immischierà nelle elezioni amministrative? Sì, quando lo richiederà il bene del popolo o si tratti di attacchi alla religione!”* (n. 1, 1896). Una coscienza politica non deve essere dunque estranea ai cattolici e la propaganda del quotidiano lo ribadisce con chiarezza: *«I cattolici possono e debbono fare politica nei seguenti modi: a) educando il popolo ai retti principii intorno all'autorità e alla libertà; b) spiegandogli gli errori fondamentali delle dottrine liberali e socialiste; c) ammaestrando sui danni pratici recati dal governo esercitato dal partito liberale e su quelli che lo stesso governo rechereb-*

be quando cadesse nelle mani dei socialisti; d) fornendogli le ragioni esatte per giudicare dei rapporti tra Stato e Chiesa, e quindi rivelandogli la vera natura del dissidio attuale dello Stato dalla Chiesa in Italia, e l'urgenza di risolverlo col dare giustizia al Papa [...]» (n. 44, 1896).

Nel suo atteggiamento nei confronti della classe politica «La Sardegna cattolica» rispecchia, a suo modo, le posizioni che la stampa cattolica esprimeva durante gli anni di fine secolo un po' in tutta Italia. Benché riporti quotidianamente, e per esteso, le sedute di Camera e Senato, corredate quasi sempre dalle relazioni dei rispettivi oratori, manifesta una continua riaffermazione del "non-expedit": "Non expedit. Non licet. La volontà del Papa è chiara: altrettanto chiaro, reciso per ogni cattolico è il dovere di obbedire" (n. 62, 1897; ma anche nn. 212, 214, 1896; 59, 60, 61, 67, 70, 1897). Nel commentare le elezioni del 1897, che mettono in luce il grande impegno profuso dalla redazione per fornire, a dispetto del "non expedit", un'informazione completa sull'argomento, la cronaca è incentrata soprattutto sui risultati della Capitale dove, a detta del giornale, "la vittoria piena e completa [...] l'ebbero gli astensionisti: 15 mila su 23 mila. Vi par poco?" (n. 70, 1897).

L'altra faccia della medaglia è rappresentata, tuttavia, dal tentativo, che nel corso degli anni si fa sempre più consistente, di giungere ad un'intesa tra cattolici e liberali moderati in funzione antisocialista ed antiradicale. È possibile, a questo proposito, individuare un'evoluzione nella linea seguita dal quotidiano, che passa da posizioni di tiepida apertura alla classe operaia a posizioni nettamente antisocialiste e di riconciliazione con il liberalismo moderato. Se nel 1896 compaiono editoriali come quello dal titolo *Difendeteci e noi vi difenderemo*: "[...] è soltanto in mezzo ai lavoratori che il prete troverà difensori capaci di lottare contro i borghesi framasconi che opprimono oggi prete e popolo. Le classi operaie sono la forza, esse hanno perduto la via che mena alla chiesa, ma trovi il prete quella che dalla Chiesa mena alle officine ed ai campi, ed il popolo sarà col prete. Difendeteci e noi vi difenderemo" (n. 119, 1896), nel giro di pochi mesi, l'atteggiamento del foglio si trasforma, ed il vero pericolo è individuato in una imminente rivoluzione socialista. Ecco perché la redazione auspica la necessità di intraprendere un produttivo dialogo con i settori moderati della classe liberale. Così si esprime il giornale una volta sedata la rivolta di Milano del maggio 1898: "La rapidità e l'energia della repressione, è giustizia riconoscerlo, furono questa volta adeguate al bisogno. [...] I Cattolici si sono occupati con coscienza delle classi povere [...]. Ma assurgendo a criteri più comprensivi e generali, è necessario inculcare ai cattolici di staccarsi in tutto e per tutto, anche nel campo teorico e nel modo più reciso, dalle teorie socialistiche, ripudiandone il contenuto e schivandone perfino il linguaggio" (n. 113, 1898).

Ancora più chiara e stavolta perfino troppo esplicita è la posizione del giornale nell'articolo dal titolo *La "borghesia" in putrefazione*: "[...] Se i liberali trovassero modo di render tranquilla la coscienza di tanti astensionisti, facendo cessare le ragioni della astensione, allora non ci sarebbe più mestieri di affrettare la putrefazione della borghesia, il trionfo del socialismo sarebbe arrestato, la società sarebbe salva [...]" (n. 169, 1898).

Peraltro la redazione del foglio cattolico sardo, se si esprime più volte a favore di un energico intervento statale per sedare le rivolte, ritiene indispensabile che l'intervento delle autorità rimanga nell'ambito della più totale legalità (nn. 103, 116, 137, 138, 139, 142, 145, 1898; 37, 1899).

I toni con i quali il giornale si impegna nella propaganda antiliberale sono comunque sempre accesi: le polemiche più aspre sono probabilmente quelle condotte contro Crispi, accusato di essere continuamente invischiato negli scandali del tempo, soprattutto per i suoi rapporti con la Banca romana (n. 184, 1896; nn. 29, 33, 84, 1896).

Altrettanto pungente «La Sardegna cattolica» si dimostra, anche se con toni più pacati, nei confronti dei vari ministeri di Rudinì (nn. 53, 54, 59, 63, 1897; 139, 1898). In particolare si

schiera contro l'atteggiamento ambiguo assunto dal governo sulla questione africana, auspicando l'abbandono della politica espansionistica (n. 57, 1897). L'interesse riservato alla questione africana è testimoniata dalla rubrica "Mondo politico. Gazzettino italo-africano", vera e propria cronaca quotidiana. Con l'ausilio dei propri corrispondenti da Tunisi, il giornale informa sull'andamento della campagna africana, le cui sorti sono spesso utilizzate per criticare ancora una volta la politica della classe liberale. In modo particolare un certo rilievo è dedicato, tra il 1896 e il 1897, sia al processo del generale Baratieri, sia alle vicende dei prigionieri italiani ed alle trattative per il loro rilascio.

Il giornale è critico anche nei confronti del gabinetto Pelloux, definito un "*decotto ministeriale*", e delle sue leggi eccezionali (n. 147, 1898).

L'onorevole Cocco Ortu, quando rifiuta di entrare a far parte del nuovo governo di Rudinì in seguito all'esclusione dell'ala zanardelliana, è accusato di tenere più al partito che agli interessi dei suoi rappresentanti (n. 130, 1898).

Ben più aspro l'atteggiamento riservato, in modo particolare nel primo anno di pubblicazione, alla massoneria, anche in previsione del Congresso antimassonico in programma a Trento nel settembre dello stesso anno (n. 9, 1896).

Su questo tema compare un lungo articolo, pubblicato a puntate, dal titolo "*Massoneria e Socialismo*", realizzato a più mani dai vescovi lombardi: "[...] Ora è facile riconoscere quanta affinità abbiano le idee socialistiche con quelle della setta massonica. Si grida al popolo che tutto è questione di pane. Non è vero. La questione economica non è che un ramo della questione sociale, e forse, nell'intenzione di molti non è che un pretesto. Le tendenze dei socialisti vanno molto più oltre; e benché in apparenza si tratti solamente di una questione economica, in realtà si vuole il rovesciamento di tutto l'ordine sociale e rifarlo, su quelle basi stesse, che sono l'ideale della setta massonica. [...] Come vedete esso è strettamente congiunto colla massoneria e ne ritrae al vivo le sembianze" (nn. 22-24, 29, 1897). Nei primi mesi del 1896, inoltre, il giornale pubblica a puntate una vera e propria storia della massoneria in una serie di articoli dal titolo *La Frammassoneria* (nn. 39, 46, 49, 51, 55, 58, 1896): il pericolo dell'insinuazione dell'elemento massonico sotto le spoglie del liberalismo è fortemente sentito; soprattutto all'inizio delle pubblicazioni come nell'articolo *Cattolici, liberali, massoni*, l'intransigenza della stampa cattolica sarda è ferma nella condanna di qualunque apertura alla componente liberale, ritenuta comunque intaccata dalla massoneria (n. 156, 1896).

Non sorprende dunque l'ampio spazio riservato al Congresso antimassonico che si svolge a Trento nel 1896 (nn. 142, 146-155, 158, 161, 1896). L'impegno del foglio nel seguire dettagliatamente i lavori congressuali è certamente finalizzato anche ad una più ampia diffusione del giornale e ad un incremento degli abbonamenti. «La Sardegna cattolica» si avvale della collaborazione di tre corrispondenti per tenere informati i suoi lettori anche sulle deliberazioni prese nel Congresso di studi sociali di Padova (in cui il giornale è rappresentato da Nicodemo Bertocco), in quello cattolico di Fiesole, in quello eucaristico di Orvieto (nn. 121, 133, 1896).

A livello locale molti editoriali sono dedicati sia a promuovere l'istruzione privata e l'insegnamento religioso (nn. 81, 82, 161, 1896; 17, 36, 1897), ad organizzare una scuola di cultura religiosa e di catechismo, un circolo cattolico di lettura e una scuola serale cattolica (nn. 89, 1896; 39, 76, 119, 184, 209, 282, 1897; 29, 199, 250, 1898) sia a presentare progetti di risanamento del territorio, bonifiche, sistemi di irrigazione (n. 43, 1896), infrastrutture idrauliche (n. 40, 1896), disboscamento (nn. 134, 139, 147, 1896), fino a tematiche specifiche come testimonia l'articolo dal titolo *Esperienza della potatura delle viti nel Campidano di Cagliari* (n. 211, 1896).

Dunque il maggiore impegno il giornale lo dedica alla questione agraria, affrontata proprio al Congresso di Fiesole, dove, a detta di *Rocca d'Adria*, "si studieranno i mezzi per ridare il pane ai contadini e riparare all'emigrazione" (n. 122, 1896). Che la questione agraria sia particolarmente sentita è dimostrato, oltre che dall'ampio numero di articoli ed approfondimenti dedicati all'argomento (nn. 61, 124, 141, 1896; 65, 66, 71, 78, 79, 80, 81, 1897), soprattutto dal carteggio tra i due redattori, *Rocca d'Adria* e *Villabella*, relativamente all'opportunità dell'applicazione del sistema Solari all'agricoltura dell'isola.

La loro diatriba precede di pochi giorni uno degli eventi più attesi da quanti avevano a cuore lo sviluppo del sistema agrario isolano, e cioè il Primo congresso degli agricoltori sardi, seguito dal giornale con particolare interesse (nn. 100-102, 112, 1897). A *Rocca d'Adria* si devono numerosi editoriali sulla specificità della realtà sarda e le informazioni relative alla fondazione e al funzionamento delle Casse rurali.

Il giornale mantiene pressoché inalterata la sua struttura nel corso degli anni. La prima pagina, oltre che da lunghi ed approfonditi editoriali, è occupata da brevi articoli, prevalentemente di politica estera o nazionale, per lo più tratti dai periodici esteri o dai principali fogli italiani, cattolici e non (fa spesso ricorso a notizie comparse sul «Corriere della sera»). Le altre pagine propongono un vasto ventaglio di rubriche, più o meno fisse, di varia natura. La realtà locale è coperta dalle rubriche "Per l'isola", "Cronaca di città", "A zig zag per la Sardegna (da giornali, lettere e cartoline)", "Ciò che si dice. Nostre informazioni particolari", tutte realizzate attraverso la pubblicazione di lettere provenienti da ogni parte dell'isola, sempre firmate e datate. Tra le rubriche maggiormente presenti da ricordare "Bibliotechina della Sardegna" e "Libri liturgici", recensioni e presentazioni di testi e riviste, quasi sempre di argomento ecclesiastico; "Diario sacro", vademecum quotidiano degli appuntamenti ecumenici, che talvolta si estende anche a notizie di taglio biografico e storico con brevi riferimenti alla vita dei santi e dei pontefici; "Telegrammi Stefani", sintetici dispacci telegrafici, il più delle volte relativi alla questione orientale, curati dall'agenzia Stefani. Seguono le informazioni di pubblica utilità: "Rivista del mercato", con i prezzi dei cereali e del vino al mercato di Cagliari; "Listino di Borsa", informazioni sul cambio con Francia, Inghilterra e Germania; "Osservatorio meteorologico della Regia università"; "Orario ferrovie e piroscafi", tanto delle Ferrovie reali sarde che delle Ferrovie secondarie; "Navigazione Generale Italiana", orari delle navi che collegano l'isola con Trapani, Palermo, Napoli, Livorno, Genova, Tunisi; "Movimento del porto"; "Stato civile". In terza pagina, intervallati nelle rubriche, piccoli trafiletti pubblicitari o avvisi di vendite. La quarta pagina è invece interamente dedicata alla pubblicità. Tra i prodotti reclamizzati il maggiore spazio è occupato da bevande, prodotti farmaceutici, mobili e libri, tutti venduti nelle botteghe dei commercianti cagliaritari.

n.g.

ACCARDO, 1996, p. 128, 132. ATZENI, 1984, p. 83-89, 96-104. BONU, 1961, p. 187. CIASCA, 1931-1934, v. 4, p. 58. COLOMO, 1926, p. 124-125. FILIA, 1929, pt. 3, p. 471. FOIS-PILIA, 1976, p. 145. PISU, 1977, p. 297 ss. PISANO, 1977, p. 119, 135, 169-171. TORE, 1973, p. 78-79 e n.

212.

Sardegna e Tunisia : giornale internazionale, politico ed economico. — A. 1, n. 1 (2 gen. 1881)-. — Cagliari ; Tunisi : Tip. dell'Avvenire di Sardegna, 1881-. — 48 cm. Settimanale. — Precede n. di saggio (2 dic. 1880). — Cessa nel 1881.

Cagliari - Biblioteca universitaria

1(1881). Lac.

Il periodico, pubblicato a Cagliari e a Tunisi da gennaio ad aprile del 1881 (il n. di saggio esce il 2 dicembre 1880), rientra nella pubblicistica sarda sorta all'inizio degli anni Ottanta («El Mostakel» (→), «L'Italia insulare» (→) e il veterano «L'avvenire di Sardegna» (→), presente dal 1871), rivolta ad analizzare la questione tunisina. «Sardegna e Tunisia» è diretto da Gaetano Ghivizzani, prolifico giornalista che, dopo le collaborazioni con «Il corriere di Sardegna» (→), «L'avvenire di Sardegna» e il «Corriere livornese», aveva personalmente fondato e diretto alcune testate come «Il paese» (→) e «L'Italia insulare» (→), che testimoniano l'attenzione e l'interesse di alcuni settori finanziari, isolani e non, per i rapporti con il Nord Africa.

L'identificazione dei membri della redazione appare difficile sia per il quasi totale anonimato degli articoli, sia perché il foglio sembra essere gestito esclusivamente dal suo direttore. Anche l'attribuzione di una identità ai corrispondenti da Roma e da Tunisi non è facile, perché sono riportate solo le loro iniziali. Un ruolo attivo, se non di redattore o di corrispondente almeno di distributore del periodico, ha il cav. Emilio Maglione, pasticciere di Tunisi (testimoniato dalla pubblicità, n. 5, 1881), intimamente collegato alle vicende giornalistiche del periodo, in quanto proprio nel suo negozio si vendevano giornali quali «El Mostakel» e «Sardegna e Tunisia» e si sottoscrivevano gli abbonamenti a «L'avvenire di Sardegna». Al Maglione, citato dal periodico in qualità di *“Consigliere e Guardasigilli dell'Associazione Patriottica italiana di Mutuo Soccorso tra gli operai in Tunisi”* (n. 4, 1881), era affidata anche la propaganda e la diffusione del giornale nella colonia. Tra i collaboratori non vi è invece Giuseppe Morpurgo, negli anni precedenti il più importante corrispondente dalla colonia, morto nel 1880.

Il ritardo nella pubblicazione del primo numero, annunciata per dicembre nel numero di saggio, è attribuibile, con ogni probabilità, allo scontro tra Ghivizzani e Antonio Timon, titolare della tipografia che aveva stampato i due numeri di saggio e aveva gestito anche la pubblicazione de «L'Italia insulare», testata precedentemente curata dall'avvocato lucchese. Così il direttore giustifica l'abbandono della stamperia Timon e il suo passaggio alla tipografia de «L'avvenire di Sardegna»: *“La stamperia del cav. A. Timon, secondo sue opinioni, e avendo animo di seguirle, non ha voluto continuare nella stampa del nostro giornale, perché scrivemmo contro la Banca nazionale, ossia, per dirlo con l'illustre Mancini, contro il vitello d'oro dell'Italia presente. Chi per una ragione, chi per un'altra ha rifiutato di stamparlo, e per telegrafo abbiamo dovuto farne dimanda all'on. amico nostro il proprietario della tipogr. dell'Avvenire di Sardegna, che per telegrafo ci ha subito dato facoltà di stampare, dando così nuova conferma a quei principi che egli ha sempre confessato”* (n. 1, 1881).

Il foglio reca il sottotitolo *giornale internazionale, politico ed economico* a testimonianza dei suoi interessi extranazionali: *“Noi faremo quanto potremo per procurarci il favore della colonia di Tunisi e della Sardegna; ma non ci facciamo illusioni; siamo liberi ed indipendenti, e gli uomini liberi ed indipendenti occorre ci aiutino [...]”* (n. 1, 1881).

La posizione politica del giornale è dichiarata fin dal primo numero: *“Nati e cresciuti nell'affetto e nella fede di un governo di sinistra, e in questa fede rafforzati dal nostro proprio giudizio, noi istituendo questo giornale abbiamo certo inteso a sostenere quel governo che è appunto della sinistra. Ma andrebbe ben errato chi credesse che noi volessimo esserne i sostenitori ad ogni costo [...]. Noi intendiamo sì sostenere il governo di sinistra ma a servizio del paese, e non già degli uomini che questo governo formano e dei loro speciali intendimenti, delle loro particolari ambizioni e delle loro industrie private”* (n. 1, 1881).

A discapito del titolo, il periodico non pare interessarsi troppo dei problemi della politica isolana e solo tiepidamente sembra sostenere la corrente che fa capo a Cocco Ortu (nn. 1, 9, 1881). Ostile ma insieme prudente è invece l'atteggiamento nei confronti del neoprefetto di

Cagliari Bardari: *“Già noi lo abbiamo detto: Del prefetto Bardari molta è l’aspettazione. Noi abbiamo voluto lasciargli prendere fiato. Egli però non ha dato ancora segni di vita – sebbene per ciò, che ne portò la fama, dovremmo credere che è un uomo di molta vita”* (n. 4, 1881). Nello stesso articolo Ghivizzani espone in forma di elenco le questioni che, nella provincia di Cagliari, chiedono un’immediata soluzione: tra esse la riorganizzazione della Deputazione e del consiglio provinciale, il controllo delle opere pie, la gestione del Monte di pietà, del servizio di sicurezza e delle carceri (nn. 4, 5, 1881).

Il foglio si schiera esplicitamente a favore dell’arrivo di capitali stranieri in Sardegna, dimostrando ancora una volta che dietro un certo genere di stampa periodica, in modo particolare quella filocoloniale, esistevano forti interessi economici e finanziari: *“Molti [...] gridano contro il capitale straniero [...]. Ma, diciamo noi, senza questo capitale di fuori, si avrebbero ora in Sardegna le ferrovie e sarebbero ora prosciugate le paludi di Paulilatino?”* (n. 5, 1881). Altrettanto sintomatici si rivelano numerosi articoli sulle ferrovie (in modo particolare alcuni sulla linea fino a Terranova e uno che riporta la *Relazione e il bilancio dalla Compagnia Reale delle Ferrovie Sarde*, nn. 7, 8, 11, 1881) e due lunghi interventi a favore della costruzione del porto a Golfo Aranci per i collegamenti col continente (nn. 7, 8, 1881).

Le poche notizie di cronaca sono relegate nella rubrica *“Per Cagliari”*. Gli approfondimenti, quasi sempre redatti da Ghivizzani, sono rivolti in modo particolare ai problemi della pubblica istruzione sia a Cagliari che a Tunisi (nn. 1, 5, 7, 8, 1881), all’incontro di Palermo tra il sovrano e la deputazione della colonia italiana a Tunisi (nn. 2, 3, 4, 1881) e all’inasprirsi delle relazioni diplomatiche tra Francia e Italia proprio in relazione alla situazione nordafricana.

Chiaro l’intento di far risaltare, soprattutto in Tunisia, l’interesse da parte del Bey ad una più stretta unione tra Tunisia e Italia. Così si legge relativamente all’incontro tra il principe tunisino, nipote del Bey, ed il re d’Italia Umberto I: *“Il Bey forma voti per la prosperità dei Sovrani e per consolidare i buoni rapporti tra i due paesi. Il Re rispose [...] non essere minore il suo desiderio di mantenere i buoni rapporti di vicinanza e amicizia”* (n. 3, 1881).

Di gran lunga maggiore è l’attenzione dedicata all’evolversi della *querelle* tunisina. Ciò è testimoniato, oltre che dalle corrispondenze e dagli approfondimenti (questi ultimi spesso curati proprio da Ghivizzani), anche da un dettagliato spoglio della stampa francese e algerina. Sono ampiamente citate, talvolta in lingua originale e con una selezione di articoli naturalmente volta a screditarne le argomentazioni, testate quali *«L’Événement»*, *«Le Semaphore de Marseille»*, *«La Seybouse»* ed altre (*“La stampa francese continua allegramente a scagliar le sue fronde. Sono tutte belline e val la pena di riportarle nella loro lingua natia”* n. 9, 1881; *“La stampa francese ci si leva allegramente contro e chi più chi meno ci canta le graziose istorielle; ma chi soprattutto come aquila vola è la stampa algerina, fra cui tenta dar le beccate più forti La Seybouse”* n. 12, 1881). Anche nel caso della cronaca teatrale il giornale è molto attento ad offrire uguale attenzione sia agli spettacoli del Cerruti (Cagliari) che a quelli del Comen (Tunisi), spesso affiancati da approfondimenti, probabilmente realizzati dallo stesso Ghivizzani, grande appassionato di teatro e musica.

Per la diffusione (in giornata) nella colonia africana il giornale fruiva della linea della compagnia Rubattino che gestiva il servizio di collegamento Cagliari-Tunisi. Pubblicato la domenica, nello stesso giorno, come è possibile dedurre dallo spazio pubblicitario offerto ai *“Servizi postali marittimi della comp. Rubattino e c.”*, era prevista la partenza del battello da Cagliari per Tunisi, alle 8 di sera, con arrivo il lunedì alle 13. Il rientro da Tunisi, con partenza il mercoledì alle 17, era fissato per le 12 del giorno successivo (n. 7, 1881).

Formato e numero di pagine non variano per tutti i 13 numeri, così come rimane il legame con la tipografia editrice de *«L’avvenire di Sardegna»*. Al suo interno mostra una struttura

piuttosto libera, scarsamente legata alla presenza di rubriche fisse. A fianco alla cronaca cagliaritano ("Per Cagliari"), alle "Corrispondenze da Roma" e "da Tunisi", ai "Dispacci telegrafici" e ai "Telegrammi particolari" e ad una "Cronaca teatrale", peraltro molto ampia, il giornale offre molteplici articoli, vari per natura e per estensione. Talvolta, in prima pagina, è presente un' "Appendice della Sardegna e Tunisia" di carattere letterario (*Sogni d'oro. Fantasia Medioevale in un atto con prologo*, di Gaetano Ghivizzani, nn. 1, 2, 7, 1881) o musicale (*Rassegna musicale*, nn. 5, 6, 13, 1881). In quarta pagina a volte sono presenti alcune informazioni pubblicitarie sui ristoranti Grand Hotel a Tunisi e il Caffè della Borsa a Cagliari.

n.g.

BONU, 1961, p. 183. CIASCA, 1931-1934, v. 4, p. 64. DELLA MARIA, 1955-1976, n. 94/95, p. 13. DELLA MARIA, 1963, v. 1, p. XXVI. DEL PIANO, 1964, p. 140. ORRÙ, 1958, p. 35-38. PISANO, 1977, p. 83 n.

213.

La Sardegna evangelica : periodico mensile religioso, educativo ed istruttivo. — A. 1, n. 1 (ott. 1897)—a. 1, n. 1 (gen. 1898). — Iglesias : Tipografia iglesiense, 1897-1898. — 2 fascicoli ; 35 cm.

Mensile. — I dati di pubblicazione variano: Cagliari : Tip. dell'Unione sarda, dal n. 1 (gen. 1898). — Pubblicati solo due numeri entrambi con: a. 1, n. 1.

Cagliari – Biblioteca comunale Generale e di Studi Sardi	1897
Cagliari – Biblioteca universitaria	1898.

Inizia le sue pubblicazioni ad Iglesias nell'ottobre del 1897 con periodicità mensile, ma in realtà pubblica due soli numeri, il primo nell'ottobre 1897 e il secondo nel gennaio 1898.

Il periodico, gestito dalla comunità cristiana evangelica del luogo, è diretto da G. C. Tortonese, ministro del culto evangelico ad Iglesias. La redazione è composta dai vari ministri e da alcuni dei fedeli, come il periodico puntualmente sottolinea. Tra essi Carlo Maxia e Carlo Congiu-Marongiu.

Il programma è fondato sulla triade religione-educazione-istruzione: "*Il nostro programma, non occorre dirlo, è chiaramente tracciato davanti a noi: religione, educazione ed istruzione. Sotto questa triplice divisa noi lavoreremo per l'incremento della buona educazione, per la diffusione della sana istruzione, tanto nell'individuo come nella famiglia e nella popolazione e proveremo – a marcio dispetto degli oscurantisti che, in nome della religione, combattono la scuola, la scienza ed ogni uman progresso – che la religione cristiana è non solo la base d'ogni vera e buona educazione secolare, ma è ancora soprattutto amica, anzi fautrice, dell'istruzione popolare [...] perché nemica naturalmente delle tenebre intellettuali, come d'ogni ignoranza morale e religiosa superstizione*" (n. 1, 1897). Nei propositi del giornale ci sarebbe stato quello di occuparsi, in un secondo momento, anche di politica e cronaca cittadina.

Gli articoli si concentrano soprattutto sulla lettura e il commento di passi dei vangeli, naturalmente in esclusiva funzione anticattolica. A tratti questa polemica è condotta con toni decisamente aspri: "*Vi è una città che, come Gerusalemme, si chiama la Santa: Roma! [...] e il cui Tempio era pure la casa di Dio, ma i moderni Farisei: i papi, i vescovi e i preti ne hanno pure fatto "un mercato ed una spelonca di ladroni!". Difatti, nella chiesa Romana, tutto si offre, tutto si ottiene, tutto è possibile al suono argentino del quibus!*" (n. 1, 1897). La redazione attacca violentemente anche «La Sardegna cattolica» (→), il più importante organo di stampa cattolico pubblicato nell'iso-

la in quegli anni. In modo particolare è biasimato un articolo di taglio oscurantista sull'“*l'istituzione di una biblioteca composta da libri messi all'indice dal Vaticano*” (n. 1, 1898).

Tortonese si sofferma in modo particolare sul commercio delle indulgenze e sull'invenzione del Purgatorio come massimo strumento di truffa adoperato da secoli dalla Chiesa cattolica ai danni dei fedeli: “*Ah! il purgatorio che bella trovata hanno fatto i preti, se non purga le anime, purga però sempre le saccoccie ai buoni cattolici romani! [...] No, il purgatorio non esiste, secondo l'evangelo, poiché Gesù Cristo ed i suoi apostoli non ne parlano mai [...] No, i preti non ci credono nel purgatorio, ecco perché non dicono la messa che quando sono pagati, perciò la messa non ha altra virtù che quella di far passare i denari dalle tasche dei laici nelle sacre tasche dei preti!*” (n. 1, 1897).

I lunghi approfondimenti, realizzati in forma di vere e proprie prediche, sono affiancati da brevi leggende e poesie. Il giornale pubblica molti articoli tratti da altri periodici evangelici locali e nazionali, in primo luogo «Il pensiero» (→) di Cagliari, «L'amico di casa», «L'Evangelista», «Il Testimonio» (principale organo della Chiesa cristiana evangelica battista, pubblicato a Roma).

Il numero unico pubblicato a gennaio 1898 presenta due rubriche di cronache locali, “Corrispondenza” (con missive provenienti da Iglesias e Guspini) e “Corriere Iglesiente”, dove compaiono brevissime notizie di svariati paesi non solo sulcitani; alcune altre brevi rubriche di intrattenimento sono intitolate “Cronaca evangelica \ Cronaca cattolica”, “Piccola posta”, “Per finire”. Nell'ultima pagina, in aggiunta ad alcune inserzioni pubblicitarie, il periodico pubblica l'elenco delle chiese cristiane evangeliche del Sulcis-Iglesiente con il relativo orario dei culti.

n.g.

BONU, 1961, v. 2, p. 187. CIASCA, 1931-1934, v. 4, p. 59.

214.

La Sardegna italiana : giornale politico-economico-letterario. — 1861. — Cagliari : Tip. A. Alagna, 1861. — 1 fascicolo ; 36 cm.
Pubblicato solo un numero.

Cagliari – Biblioteca universitaria

1861.

Nell'unico numero, pubblicato presumibilmente nella seconda metà del 1861 come programma di un futuro giornale che non risulta aver visto mai la luce, vengono esposti gli intendimenti della pubblicazione.

La Sardegna, con la sua cultura e la sua nobile storia “*legata al carro e alla grandezza delle genti latine*”, è caduta “*in uno stato di disgrazia da ultima ruota del carro del nuovo Regno d'Italia*”. L'obiettivo dei pochi anonimi collaboratori è dunque quello di sensibilizzare l'opinione pubblica perché l'isola venga riportata ai fasti di un tempo, eliminando intanto le discordie tra le due città più importanti, Cagliari e Sassari, troppo impegnate a combattersi piuttosto che “*lavorare compatte*” per il bene dei sardi.

Nel foglio non compaiono firme, ma solo le condizioni di associazione (10 lire annue) per un giornale che, nelle intenzioni del suo ideatore, sarebbe dovuto essere un bisettimanale politico-amministrativo. Per abbonarsi bisognava spedire il danaro alla tipografia Alagna di Cagliari mediante lettera semplice contenente la quota.

g.c.

215.

Sardegna letteraria-artistica illustrata. — A. 1, n. 1 (24 ott. 1897)–a. 1, n. 7 [i.e. n. 10] (4 ago. 1898). — Cagliari : Lit. tip. editrice O. Reale, 1897-1898. — Ill. ; 31 cm.
Mensile.

Cagliari – Biblioteca comunale Generale e di Studi Sardi	1(1897/98). Lac.
Cagliari – Biblioteca universitaria	1(1897/98). Lac.
Nuoro – Biblioteca Consorzio Sebastiano Satta	1(1897/98). Lac.
Sassari – Biblioteca comunale	1(1897/98). Lac.

Publicato a Cagliari dal 24 ottobre 1897; l'ultimo numero è datato 4 agosto 1898.

Mensile d'interesse strettamente artistico e letterario, è diretto da Renato Manzini, poligrafo e saggista nonché attivo collaboratore di giornali e periodici in Sardegna (dove pubblicò «L'idea socialista», →) e nella penisola, e dall'artista figurativo Giovan Battista Troiani.

Poesie e prose in lingua italiana e nei dialetti sardi, illustrazioni e disegni recano, accanto ai non pochi contributi di lettori sconosciuti, le firme di personaggi noti: Grazia Deledda invia uno stralcio dal suo racconto *Paesaggio*, accompagnato da una lettera autografa di cui viene riprodotto un estratto (n. 1, 1897) ed il sonetto *Tramonto d'autunno* (n. 2, 1897). Di Sebastiano Satta viene pubblicata la poesia *Meriggio* (n. 8, 1898) e di Antonio Scano il sonetto *L'incantesimo* (n. 2, 1897). Felice Uda sottoscrive il primo articolo del mensile (n. 1, 1897). A Ranieri Ugo si devono un sonetto dialettale (n. 2, 1897) ed un articolo commemorativo per la morte di Felice Cavallotti (n. 5, 1898).

Il foglio ospita interventi di Raffa Garzia (n. 1, 1897), Giuseppe Fara Musio (n. 3, 1897), Marcello Vinelli (nn. 2-3, 1897), Filippo Canepa (nn. 4, 6, 1898) e Luigi Colomo, autore di un articolo sulle riviste letterarie sarde e su artisti e scrittori suoi amici scomparsi (n. 3, 1897).

Un particolare risalto merita la pubblicazione di contributi in dialetto, tra i quali si segnalano i versi *A una violetta sicca* di Giuseppe Mereu (n. 7, 1898), nel quale possiamo individuare il giovane poeta dialettale tonarese ricordato nelle letterature col diminutivo Peppino. Citiamo anche la prosa del canonico Pietro Lutz (La leggenda della chiesa di san Vero, n. 6, 1898 prima parte in sardo, 7-8, 1898 in italiano), Salvatore Cabras (n. 1, 1897) Giuseppe Calvia (n. 3, 1897), B. Masala (n. 5, 1898), M. Braj (n. 6, 1898), Francesco Talloru (nn. 5, 7, 1898), Nicolò Bellu (n. 8, 1898).

L'abbreviazione alla sola iniziale del nome di battesimo nelle firme di alcuni collaboratori non consente l'identificazione certa di alcuni contributi, che solo in forza della loro natura e della loro forma letteraria vengono qui attribuiti al più noto dei corrispondenti: così a Giovanni Saragat i versi d'ambientazione sanlurese firmati G. Saragat (n. 3, 1897), ad I. (Ignazio?) Cogotti la poesia *Ruscello* (n. 4, 1898) e a F. (Francesco?) Corona il monologo del n. 5, 1898.

Non poche le firme femminili. Oltre a Grazia Deledda e Maria Manca, troviamo Emilia Mariani, che recensisce un'opera di Renzo Sacchetti (n. 2, 1897), ed è a sua volta oggetto di recensione nel n. 7, 1898. Sofia Safo firma dei *Pensieri sparsi* (n. 1, 1897), Dolores Poma una breve prosa (n. 3, 1897) e delle *Riflessioni* (n. 5, 1898), Gisella Nazzari manda un breve racconto (n. 1, 1897) ed una poesia (n. 4, 1898) e Matilde dell'Oro Hermil ("*autrice dello splendido opuscolo Roc Maol e Mompantero – Tradizioni, costumi e leggende*") uno scritto sul risveglio del folklore (n. 3, 1897).

G. D. annuncia l'inaugurazione del nuovo Politeama Regina Margherita a cui è dedicato l'intero supplemento al n. 3.

Le rubriche fisse sono "Variazioni ... mensili" e "Fra libri e giornali".

Tra le illustrazioni, che nel mensile rivestono un ruolo rilevante, sono da segnalare i disegni - presenti in quasi ogni numero nella pagina centrale o nella prima pagina della copertina che racchiude il giornale - che portano le firme, per citare le più frequenti, di Giovan Battista Troiani e di Bigio Gerardenghi, nonché quella di Felice Melis Marini (n. 5, 1898). A G. B. Troiani viene dedicato un lungo articolo - in occasione della morte del padre - (n. 4, 1898).

Elaborati e delicati fregi e cornici, anche d'ispirazione ecclética, corredano i testi in ogni numero e contribuiscono, insieme alla grande varietà di caratteri tipografici, a dare al mensile una veste curata e piacevole.

La pubblicità occupa costantemente l'intera quarta pagina di copertina e reclamizza - con pochissime eccezioni, concesse alla Tipografia Oreste Reale, editrice del mensile - la Sartoria Miorin.

r.l.

BONU, 1961, v. 2, p. 187. CIASCA, 1931-1934, v. 4, p. 59.

216.

Sassari-Cagliari : inaugurandosi le strade ferrate della Sardegna. - 1880. - Cagliari : Tip. A. Timon, 1880. - 1 fascicolo ; 37 cm.

Numero unico. - Supplemento a: L'Italia insulare.

Cagliari - Biblioteca comunale Generale e di Studi Sardi 1880.

Cagliari - Biblioteca universitaria 1880.

Fa parte dei numeri unici celebrativi dell'inaugurazione dei collegamenti ferroviari tra le due principali città dell'isola. Edito nel 1880 come numero speciale de «L'Italia insulare» (→), esalta con tono commosso il "*nuovo amplesso fraterno*" che la realizzazione della ferrovia comporta per la Sardegna tutta. La pubblicazione fa la cronaca del viaggio e dei festeggiamenti (cui partecipano sindaco, assessori e l'onorevole Soro Pirino) dalla partenza dalla stazione di Sassari fino all'arrivo a Cagliari, passando per Macomer.

Ampio spazio è riservato all'attività svolta per la realizzazione dell'opera dall'on. Alfredo Baccarini, ministro dei Lavori pubblici, presente all'evento grazie al "*corsiero dei popoli che vola*". Viene inoltre pubblicato lo scambio di messaggi tra Giuseppe Garibaldi e Gaetano Semenza promotore nel 1863 della Compagnia reale delle ferrovie sarde.

La pubblicazione, di sedici pagine, ha una veste grafica curata arricchita da illustrazioni e finalini.

m.u.

CIASCA, 1931-1934, v. 4, p. 76. MACCIONI, 1981, v. 4, p. 518.

217.

La scintilla : giornale della domenica. - A. 1, n. 1 (4 set. 1881)-. - Cagliari : Tip. del Corriere, 1881-. - Ill. ; 39 cm.

Settimanale. - L'editore varia: Tip. dell'Avvenire di Sardegna, dal n. 18 (1882). - Il formato varia.

Cagliari – Biblioteca comunale Generale e di Studi Sardi
Cagliari – Biblioteca universitaria

1(1881)–2(1882), lac. 1882
1(1881)–2(1882) in gran
parte lac.

Pubblicato settimanalmente a Cagliari dall'avvocato, imprenditore e consigliere comunale Francesco Todde Deplano, si avvale della collaborazione di Cancedda per le illustrazioni, e di altri che si celano sotto pseudonimi come *Il Manovale*, *La Lavandaia*, *L'Aeronauta*, *Lo Scorticchino*, *L'Acciarino*, *Il Rivistaio*, *Visionario*.

Favorevole a Salaris e ostile a Cocco Ortu e Palomba (nn. 10-14, 1881; 19-22, 26-28, 1882), annuncia nel programma di voler fornire ai lettori un quadro esauriente della politica locale, tracciando il ritratto, accompagnato da una breve biografia, di numerosi consiglieri provinciali e comunali e di deputati sardi. Alcuni fra i personaggi politici più in vista della politica cagliaritano, appartenenti a diversi schieramenti politici e a differenti ceti sociali, sono quindi giudicati da questo foglio vivace e combattivo, arricchito da vignette umoristiche che sottolineano spesso le frequenti polemiche e gli interventi satirici nei confronti della politica municipale.

Il problema idrico (n. 1, 1881), la farragginosa burocrazia (n. 1, 1881), la lungaggine delle deliberazioni di consiglio e giunta nelle scelte urbanistiche per la nuova sede del palazzo comunale (n. 12, 1881) e il mercato civico (nn. 29-33 e supplemento al n. 30, 1882), i lavori di allineamento di via Roma, "*diventata la via crucis*" (n. 7, 1881), sono i temi più ricorrenti. A questo proposito il settimanale, facendosi portavoce del suo proprietario, propone al municipio un progetto finalizzato a risolvere finalmente il problema della scarsa igiene delle abitazioni proletarie attraverso l'acquisto di un terreno nella zona di San Pietro (l'attuale viale Trieste) per costruire "*case economiche per le classi lavoratrici*" da dare a riscatto, facendone un "*condizionato regalo alla Società degli operai*" (n. 1, 1881).

Tra le rubriche: "Per principiare"; "La prima pagina"; "Scintille sparse"; "Tra sonno e veglia"; "Bucatino in famiglia"; "Di su e di giù"; "Per l'ultim'ora".

Il foglio, di quattro pagine divise in tre colonne, non presenta una veste tipografica particolarmente curata.

m.a.a.

DELLA MARIA, 1955-1976, n. 94/95, p. 13. DELLA MARIA, 1963, v. 1, p. xxvi. MASALA, 1996, p. 241. PISANO, 1977, p. 76 n.

218.

La scolta. – N. 1 (4 mar. 1892)–n. 34 (30 ott. 1892). – Cagliari : Tip. dell'Avvenire di Sardegna, 1892. – 35 fascicoli ; 34 cm.

Settimanale. – Precede n. di saggio (2 mar. 1892).

Cagliari – Biblioteca comunale Generale e di Studi Sardi
Cagliari – Biblioteca universitaria

1(1892). Lac.
1(1892). Lac.

È pubblicato a Cagliari dal 2 marzo al 30 ottobre 1892, con periodicità settimanale (benché il secondo numero esca il 5 marzo) per un totale di 34 numeri, più un numero di saggio. Direttore e redazione restano quasi del tutto anonimi, solo le corrispondenze dai paesi risultano firmate. Fin dal primo numero appare chiara la sua linea: «La scolta» nasce con funzioni dichiaratamente propagandistiche in occasione delle elezioni della primavera del 1892. Il foglio

sostiene vigorosamente la candidatura di Francesco Salaris e degli altri esponenti del suo partito, sferrando violenti attacchi nei confronti dello schieramento che fa capo a Francesco Cocco Ortu e soprattutto dell'organo di stampa che lo sostiene, «L'unione sarda» (→), diretto in questo periodo da Marcello Vinelli. Durante la fase elettorale il bersaglio è soprattutto il candidato coccortiano Giorgio Asproni, nipote dell'omonimo politico illustre, avversario di Salaris (nn. 1-4, 1892). In modo particolare Asproni è criticato per l'atteggiamento trasformistico che «L'Unione» gli avrebbe ricamato addosso con lo scopo di attingere contemporaneamente ai voti radicali e a quelli ministeriali: *“Poveretta! L'Unione Sarda non sa più quali granchi pigliare [...]. Dopo molti rifiuti di candidati clericali, incolori ed insipidi, ha presentato al colto ed all'inclita, meravigliando il mondo, l'ingegnere Asproni, battezzandolo radicale per allucinare Cagliari che aveva onorato Cavallotti e presentandolo allo stesso tempo ministeriale per scroccare l'appoggio governativo, asserendosi Asproni amico di Nicotera. [...] Abbia pazienza l'Unione mastichi amaro questa volta e non parli di corde in casa dell'impiccato perché nessuno a Cagliari ha dimenticato le vere e scandalose pressioni del prefetto Reichlin nel 1890 e dei candidati dell'Unione, tutti allora ministerialissimi, a favore dei quali l'Asproni, che ora si vuol gabellare per radicale, ha lavorato con tutta lena, [...] egli repubblicano, unendosi ai più fieri nemici dei radicali, combattuti fieramente a coltello dal ministero Crispi-Zanardelli”* (n. 2, 1892).

Soprattutto nei primi numeri la quasi totalità degli articoli è finalizzata a screditare il partito “coccortiano-Unionista” e ad esaltare le doti e le virtù amministrative di Salaris: *“Il Salaris, ha ancora la fibra forte ed è capace di interessarsi del paese, e allora il suo posto è al Parlamento, dove lo chiamano non un volgare puntiglio, ma la coscienza del collegio tutto [...]. Francesco Salaris deve uscire trionfante dall'urna, e per atto di doverosa giustizia e perché i maggioraschi o i feudi non hanno più ragione d'essere”* (n. 1, 1892).

L'impegno elettorale non si esaurisce negli editoriali e negli articoli di approfondimento politico, ma si avvale di una ricchissima corrispondenza da vari paesi della provincia di Cagliari, che offrono un quadro dettagliato degli schieramenti elettorali in ciascun centro. Ampio spazio è perciò dedicato alla rubrica “Cronaca elettorale”, che settimanalmente offre un quadro della situazione a Serramanna, San Gavino, Settimo S. Pietro, San Niccolò Gerrei, Iglesias, Santadi, Senorbì, Muravera, Burcei, Siliqua, Sanluri, Nuraminis, Villassar, etc. (n. 2, 1892). Ciò fa supporre una presenza capillare sul territorio di inviati o corrispondenti.

Finita la campagna elettorale, l'interesse del periodico per i centri minori dell'isola non si esaurisce, ma al contrario si estende anche a centri come Aritzo, Tonara, Sorgono, Laconi, Isili, Nurri, Gergei (località interessate a cambiare mandamento e a separarsi dal circondario di Lanusei, altra questione che vede il partito di Cocco-Ortu, favorevole alla riforma circoscrizionale, scontrarsi con quello di Salaris, assolutamente contrario) (nn. 2, 4, 6, 7, 1892). Talvolta queste lettere dalla provincia arrivano ad occupare ben due delle quattro pagine del periodico. Illuminante un articolo relativo ad una proposta di legge a carattere nazionale relativa all'elezione dei sindaci direttamente da parte del consiglio comunale: *“Astrattamente considerata la questione della nomina dei Sindaci, non vi ha dubbio che il migliore sistema sarebbe certamente quello che lasciasse ai Consigli comunali la scelta del capo dell'amministrazione. Però certe riforme, certe innovazioni, in se stesse ottime, presuppongono un ambiente propizio per essere introdotte, non avendo esse la virtù di cambiare di colpo lo stato della società. Ed è in questo ambiente che si vorrebbe introdurre la riforma di estendere ai più umili comunelli la nomina elettiva del Sindaco? Dove manca la coltura; dove è deficiente l'alto ideale del sacrificio, non può allignare simile pianta, quanto bella e fruttifera”* (n. 10, 1892). Tutte o quasi le problematiche relative all'isola sono contenute nelle rubriche “Cronaca cittadina” e “Cronaca isolana”.

Il giornale non trascura neppure le vicende di carattere nazionale. Si dichiara governativo e sostiene cautamente il ministero Rudini-Nicotera, appoggiandone in modo particolare la politica finanziaria: *“Nessuno può dissimularsi la gravità della presente situazione; ma nessuno oserebbe di essa farne colpa all’attuale Gabinetto. [...] Ma la situazione oggi, se non può dirsi chiara, può, senza timore di errare, affermarsi migliore. La politica estera non è più spavalda, e le relazioni con la Francia, se no cordiali, non sono così tese, com’erano sotto il governo dell’on. Crispi. La politica interna è vigorosa, sincera e liberale; perché la libertà affidata all’on. Nicotera, non corre rischio alcuno – L’on. Nicotera non è un accentratore; anzi nessuno più di lui è convinto della necessità della vita locale [...] In rapporto alle finanze non è la situazione serena, ma è pur questa migliore di quella lasciata dal ministero Crispi”* (n. 5, 1892). O ancora: *“Economie di spese effettive L. 105,981,762,35; riduzione di spese ferroviarie L. 72,319,348,92; in complesso diminuzione di spese per L. 178,301,111; ecco l’opera compiuta dall’attuale ministero, che gli stessi oppositori non sanno, né possono negare [...] Significa che, senza l’opera oculata dell’attuale ministero, oggidì il disavanzo sarebbe stato di milioni trenta più 178 di economie fatte; quindi un totale tondo e chiaro di 208 milioni. E se questo solo risultato produsse l’opera dell’attuale ministero, di ridurre cioè il disavanzo da 208 milioni a soli trenta, essa appare non spregevole, e degna di lode, non di biasimo”* (n. 5, 1892).

I ripetuti attacchi nei confronti di Crispi e Zanardelli, benché appaiano come un riflesso, a livello nazionale, dell’ostilità a livello locale nei confronti di Cocco Ortu, sono spesso anche molto vigorosi. È il caso di un editoriale, non firmato, redatto da qualcuno che doveva avere certamente un ruolo di rilievo nella redazione del periodico: *“Nemico giurato di ogni governo che si appoggi all’attuale sistema di cose, dichiaro, giovenilmente sì, ma coscienziosamente, che tra Crispi e Nicotera, non è dubbia la scelta; almeno Nicotera ha esposto il petto alle palle, a Sapri; Crispi, ben giudicato da Mazzini, tentava tradire a Palermo. Ma vi è Zanardelli, l’autore del famigerato codice finanziario, cosiddetto penale! Lo lascio all’edera delle personalità fluttuanti”* (n. 4, 1892).

«La scolta», pubblicato la domenica, presenta un formato e una paginazione fissa. Oltre alle suddette rubriche “Cronaca isolana” e “Cronaca cittadina”, il periodico è completato da sporadiche notizie di carattere vario, prevalentemente culturale e scientifico, contenute nella rubrica “Farfalle”. Talvolta è arricchito dalla pubblicazione di una “Novella della Domenica”. La presenza della pubblicità, non costante, è relegata in quarta pagina.

n.g.

BONU, 1961, p. 184. CIASCA, 1931-1934, v. 4, p. 127.

219.

Lo scroccone : giornale politico, amministrativo, letterario ecc. ecc. — A. 1 n. 1 (27 ago. 1874). — Cagliari : Tip. del Progresso, 1874. — 1 fascicolo ; 39 cm. Pubblicato solo un numero.

Cagliari – Biblioteca comunale Generale e di Studi Sardi

1874.

Pubblicato a Cagliari nel 1874 con cadenza che sarebbe dovuta essere settimanale, è diretto da Michele Maxia; l’unico collaboratore si cela sotto lo pseudonimo di *Niente paura*.

Nel programma, contenuto nel numero preso in esame, probabilmente il solo pubblicato, si dichiara che il foglio intende eguagliare, anzi superare, la “*faccia tosta*” di De Francesco e de «La bugia» (→) e colpire “*con strale più terso e più pungente [...] la pianta che nomasi Società Civile Italiana-Sarda-Cagliaritana*”, in cui impera indisturbata la pratica della “*scrocconeria*”.

L'attacco è diretto nello specifico contro chi, politico, amministratore e clericale, come affermò Plauto, "*ventrem suum pascit parasitando*". Si denunciano infatti gli sprechi e le incalcolabili spese dell'amministrazione pubblica per la realizzazione di progetti inutili o mai portati a termine, la scarsa oculatezza e la disonestà degli amministratori: "*se tutti i ministri, i prefetti e capi funzionari dello stato avessero speso realmente le somme negli oggetti, cui furono destinate in bilancio, tutta la superficie dell'Italia insulare e peninsulare, non esclusa ne manco l'isola nostra, sarebbe stata coperta di vie carreggiabili, di strade ferrate ...*".

Il foglio conta quattro pagine, ciascuna divisa in tre colonne.

m.a.a.

BONU, 1961, p. 180. CIASCA, 1931-1934, v. 4, p. 128. DELLA MARIA, 1955-1976, n. 81, p. 17. DELLA MARIA, 1963, v. 1, p. XXI. SCANO, 1982.

220.

La scuola e la vita : giornale bimensile di pedagogia scienze e lettere. — A. 1, n. 1 (22 gen. 1874)-. — Cagliari : Tip. Corriere di Sardegna, 1874. — 22 cm.

Cagliari - Biblioteca comunale Generale e di Studi Sardi 1(1874). Lac.

Publicato a Cagliari tra il 22 gennaio e il 15 febbraio 1874 con periodicità bimensile, è diretto dall'insegnante Enrico Frizzi, e annovera tra i suoi collaboratori Giuseppe Mocci, futuro direttore del «Minuzzolo» (→) e collaboratore de «L'eco didattico» (→), curatore di libri di testo e organizzatore del Congresso magistrale nazionale che si terrà a Cagliari nel 1905.

Primo giornale scolastico cagliaritano, si prefigge di dare impulso all'istruzione, in particolare a quella elementare, ponendosi come punto di riferimento per la classe docente: "[...] *la nostra città [...] non ha mai pensato, per quanto ne sappiamo noi, a colmare un vuoto, cioè a dar vita ad un giornale scolastico, che propugnasse gli interessi dell'Istruzione. A quest'opera [...] ci mettiamo noi [...] onde l'istruzione, massime la elementare, prenda quello sviluppo ed incremento che le spetta, e di cui sente imperioso bisogno l'isola nostra*" (n. 1, 1874). I redattori sono perfettamente consci del pericolo di "*morire d'inedia come ... come un maestro di scuola*", tanto più perché, in totale controtendenza rispetto al resto della stampa isolana, si propone come un "*diario che non faccia lo spolticante, che non rechi listini di borsa o mercuriali di mercato, non sprizzi qua e là mormorazioni e maldicenze*" (n. 1, 1874).

L'opera di sensibilizzazione dell'opinione pubblica verso la scuola viene svolta dal giornale promuovendo il dibattito sui temi delle riforme e degli stipendi degli insegnanti: vengono pubblicati sia il testo del progetto di legge, firmato dal ministro Scialoia, che un resoconto della discussione parlamentare su di esso e sugli emendamenti presentati dall'onorevole Correnti, relatore della Commissione parlamentare preposta allo studio della legge (n. 1, 1874).

Il foglio partecipa attivamente al dibattito, ritenendo le decisioni del governo "*tutte a vantaggio dell'istruzione e degli Insegnanti*", ma critica gli esigui aumenti destinati alla classe docente: "*È forse con quel lauto assegno che l'Educatore del popolo potrà d'ora in poi vivere decorosamente? [...]. Non vogliam troppo desiderare, troppo domandare; ma questo che ne accordate è molto meno di quanto avevamo quasi il diritto di attenderci.*" (n. 2, 1874); la consapevolezza della necessità di varare una nuova legge a favore della scuola rende però più aspra la delusione quando il progetto Scialoia viene respinto (n. 3, 1874). E proprio per dar voce allo sdegno degli insegnanti il giornale pubblica una lettera, non firmata, in cui si sostiene che regista occulto della

mancata approvazione della legge sarebbe l' "on. Liroy ex provveditore agli studi, il quale non essendo forse stato dall'ex-ministro soddisfatto ne'suoi ambiziosi desideri, si è messo a fare l'oppositore a tutt'oltranza alla legge, sofisticando su tutto e pronunziando parole a carico dei poveri maestri elementari, che non solamente stanno male in bocca di un Deputato italiano, ma anche dell'uomo più volgare" (n. 3, 1874).

Anche le scuole superiori, in particolare i licei classici, chiedono una riforma, per attuare la quale il governo ha istituito una commissione parlamentare itinerante con il compito di rilevare le reali condizioni degli istituti italiani. Sul suo operato, però, il periodico si dimostra piuttosto scettico, criticandone l'inconcludenza e la scarsa concretezza (n. 3, 1874). Naturalmente al giornale non sfugge il peso che la stampa ha nell'influenzare l'opinione pubblica e stimolare il dibattito sui temi della riforma scolastica: infatti essa, "discutendo, come fa, una questione sì vitale, mentre adempie ad uno dei suoi principali doveri, rende all'Italia un immenso servizio, tenendo desta, se non altro, l'attenzione di chi deve provvedere alla buona coltura nazionale" (n. 3, 1874). Questo compito, però, deve essere assolto senza la superficialità di cui dà prova una parte dei giornali, che "in generale, si accontenta di esaminare questo o quel ramo d'insegnamento, di proporre questo o quel rimedio, di mettere in rilievo, e non sempre senza un po' di esagerazione, ora il poco profitto degli alunni, ora la debolezza dei docenti". Grandi assenti dal dibattito sono proprio gli insegnanti, che vengono esortati a scuotersi dall'apatia e a diventare parte attiva nella politica della scuola; le questioni dell'istruzione debbano essere trattate dagli insegnanti così come quelle "giuridiche sono trattate e discusse dagli uomini di legge, le sanitarie dai medici, le militari dai militari stessi" (n. 3, 1874).

Tra le rubriche da segnalare "Cronaca dell'istruzione", che pubblica i bandi di concorso per gli insegnanti (n. 1, 1874) e notizie sulla situazione delle scuole nell'isola: tra queste la proposta di soppressione della scuola magistrale maschile a Sassari a favore della fondazione di una femminile (n. 1, 1874) e la segnalazione che il comune di Villamar intende assegnare alla scuola maschile un terreno per l'insegnamento pratico dell'agricoltura (n. 2, 1874); in "Corrispondenze" trovano spazio le risposte alle lettere inviate al giornale da collaboratori e lettori. La veste tipografica è nitida.

Assente la pubblicità.

l.c.

BONU, 1961, p. 180. CIASCA, 1931-1934, v. 4, p. 132. DELLA MARIA, 1955-1976, n. 81, p. 16. VARGIU 1982/83, p. 61.

221.

La sentinella : giornale politico letterario. — A. 1, n. 1 (15 ago. 1887)–a. 3, n. 1 (1 feb. 1889). — Cagliari : Tipog. nazionale, 1887–1889. — 37 cm.
Settimanale. — Continua con: L'indipendente.

Cagliari – Biblioteca universitaria

1(1887)–2(1888), lac. 1888

Sassari – Biblioteca comunale

1(1887) lac.

È edito a Cagliari dal 15 agosto 1887 al 1 febbraio 1889 con periodicità settimanale.

È presumibilmente diretto da Giuseppe Fara Musio, che, dopo essersi inizialmente celato dietro lo pseudonimo di *Vecchia Guardia*, viene allo scoperto perché prima minacciato e poi aggredito da Efisio Sullioti, direttore del rivale «Bertoldo» (→), con cui il settimanale più volte polemizza (nn. 16, 17, 1887); tra i collaboratori, per lo più anonimi o celati da pseudonimi, Raimondo Orrù.

Nonostante il taglio specificamente letterario, il giornale non si fa scrupolo di esprimere le proprie posizioni antigovernative e di attaccare frequentemente la classe politica regionale, accusata di particolarismo ed ignavia.

In particolare, la testata si dimostra ostile sia a Francesco Cocco-Ortu che a Francesco Salaris, i cui schieramenti, presentatisi alle elezioni amministrative per la provincia di Cagliari, non si fondano su precisi programmi politici e si distinguono non sulla base di principi ideologici ma su meri interessi personalistici. Sintomatico il fatto che in entrambe le fazioni siano presenti esponenti liberali, clericali e moderati. Proprio questa composizione "trasversale" determina alle elezioni amministrative la sconfitta di Bacaredda e dei suoi e lo spaventoso immobilismo dei politici sardi (nn. 2, 4, 1887). Il disinteresse che i "francescani", siano essi seguaci di Cocco-Ortu o di Salaris, mostrano verso i propri amministrati e la povertà in cui questi ultimi versano, fa apparire la Sardegna persino più sfortunata dell'Irlanda, proverbialmente poverissima ma sempre fieramente difesa dai propri rappresentanti parlamentari (n. 15, 1887).

Anche in occasione della crisi della Cassa di risparmio i deputati sardi non sembrano aver agito nell'interesse dei piccoli risparmiatori, che hanno perso quanto avevano versato nelle casse dell'istituto, mentre quando la stessa sorte toccò al Credito agricolo essi si mobilitarono per soccorrere la banca ed i suoi correntisti, chiedendo al governo un prestito per salvarla dal fallimento (n. 3-4, 1887). Perciò viene accolta con favore la richiesta di liquidare almeno i libretti di risparmio degli operai e delle famiglie più povere vittime del crack, avanzata dal procuratore generale del re a Cagliari (n. 14, 1887).

Anche il governo, lamenta la testata, dimostra a più riprese scarsa sensibilità verso la Sardegna ed i suoi problemi. In occasione della grave epidemia di colera che affligge l'Italia, infatti, Crispi ed il suo ministero dispongono, contro ogni buonsenso, di negare ai porti sardi il diritto di mettere in quarantena le navi provenienti dal continente e rifiutate all'estero, criticando per di più l'isola per averne fatto richiesta (nn. 1, 5-7, 10, 1887).

Non meno ostile l'atteggiamento del periodico nei confronti della politica estera di Crispi ed in particolare verso l'impresa d'Africa, per finanziare la quale, non potendo ripristinare la tassa sul macinato, troppo impopolare, si intende gravare sui produttori vinicoli con conseguenze disastrose sui consumi (nn. 3, 5, 1888). Della guerra africana il giornale si occupa più volte (nn. 4, 11, 16, 1888), sottolineando lo spreco di denaro: a riguardo denuncia il caso di un garibaldino morto in totale stato d'indigenza (n. 4, 1888).

Numerosi gli attacchi contro «L'avvenire di Sardegna» (→), per le critiche che esso rivolge all'isola, ai suoi abitanti e soprattutto ai proprietari delle campagne, accusati di inerzia, rivalità e assenteismo (n. 7, 1887). In realtà gravissime sono le condizioni degli agricoltori isolani (nn. 8, 1887 e 3, 5, 1888), piegati dai magri raccolti e dalle tasse eccessive, e che pagano anch'essi le conseguenze del crollo degli istituti di credito isolani (n. 8, 1887). La loro situazione è ulteriormente aggravata da commercianti senza scrupoli, come Merello, che importano il grano dall'estero facendo crollare il prezzo di quello sardo, che resta invenduto (n. 3, 1888).

Ma all'ipotesi di instaurare nuove colonie in Sardegna per ripopolarne le campagne e rilanciarne l'economia il settimanale si oppone, ritenendola anzi controproducente perché potrebbe portare nell'isola perdigiorno che andrebbero piuttosto ad ingrossare le fila dei poveri o, peggio, dei mendicanti (n. 8, 1887).

Allo stesso «L'avvenire di Sardegna» si rimprovera un'eccessiva benevolenza verso chiunque provenga dalla penisola, mentre i sardi e i loro problemi sembrano totalmente ignorati. A riprova di questo si ricorda che «L'avvenire», contrariamente a «La sentinella» ed ai suoi lettori (nn. 10, 11, 1887), non ha speso una parola contro «La Tribuna», il quotidiano romano che

reputa inopportuno parificare le università isolate a quelle di prima classe del continente (n. 10, 1887).

Anche la disparità tra scuola pubblica e scuola privata accresce i disagi per gli studenti, ed in particolare per coloro che vivono lontano da Cagliari; per questo si chiede al governo la parificazione o il passaggio allo Stato del Ginnasio comunale di Oristano. (nn. 1, 1887; 2, 1888).

Il settimanale avverte l'esigenza di tener vivo il ricordo dei sardi illustri: pubblica alcuni scritti inediti di Salvator Angelo De Castro (nn. 12, 1887; 3, 1888); sostiene la richiesta del comune di Cagliari di trasferire le spoglie di Tuveri da Collinas al cimitero monumentale di Bonaria (n. 17, 1887) e dà un ampio resoconto dello scoprimento di una lapide dedicata al filosofo (nn. 1, 5, 6, 1888). Raimondo Orrù ricorda Pietro Martini, successore di Ludovico Baylle alla direzione della Biblioteca universitaria di Cagliari, che arricchì con una prestigiosa galleria di ritratti di illustri personaggi isolani.

Ampio spazio viene dato a poesie, racconti d'appendice ed articoli di critica letteraria (nn. 12-14, 1888).

Tra le rubriche: "Cronaca cittadina"; "Occhiate in giro"; "Californiana"; "Cronaca giudiziaria"; "Da Oristano" e "Ultime notizie", con notizie di carattere e provenienza vari; "Pubblicazioni", con le ultime novità letterarie, e "Al Cerruti", con recensioni degli spettacoli di prosa e lirica nei teatri cagliaritari. Non mancano gli spazi dedicati alle lotterie, al prezzo del grano e alle quotazioni di borsa.

La veste tipografica è curata, i testi disposti su due colonne; da segnalare la caricatura che apre il numero 11 del 25 ottobre 1887.

Gli annunci pubblicitari si riferiscono esclusivamente a pubblicazioni in vendita presso la Tipografia Nazionale.

I.c.

BONU, 1961, p. 185. CIASCA, 1931-1934, v. 4, p. 147. DELLA MARIA, 1963, v. 1, p. XXXI.

222.

Serate letterarie : effemeridi quindicinali. — A. 1, n. 1 (apr. 1882)—a. 1, n. 6 (giu. 1882). — Cagliari : Tip. Timon, 1882. — 6 fascicoli ; 25 cm.

Quindicinale.

Cagliari - Biblioteca comunale Generale e di Studi Sardi	1(1882).
Cagliari - Biblioteca universitaria	1(1882).
Oristano - Biblioteca Seminario arcivescovile dell'Immacolata	1(1882). Lac.

È pubblicato a Cagliari dall'aprile al giugno del 1882. Il suo fondatore, Carlo Brundo, ed il suo direttore, Felice Uda, sono due nomi già conosciuti tra i letterati sardi, così come quelli di alcuni dei collaboratori tra i quali spiccano Antonio Scano ed Enrico Costa.

Carlo Brundo fu particolarmente attivo nel campo giornalistico: collaboratore de «La farfalla» (→1991), «La meteora, (1878)» (→1991), «Il corriere di Sardegna» (→) e «L'avvenire di Sardegna» (→), in cui pubblicava versi e prose, saggi critici e recensioni.

Lo spirito critico di Felice Uda trova ampio sfogo nella sua effemeride, dedicata ad "articoli di critica sociale, letteraria, artistica, teatrale e di varietà", estesa a giornali e riviste del settore e che accoglie anche racconti, novelle, bozzetti e versi.

«Serate letterarie» è uno dei pochi periodici sardi che affrontino la critica delle tendenze letterarie dell'epoca senza chiudersi nello spazio insulare. Così ad esempio il direttore (n. 3, 1882) commenta sfavorevolmente la diffusa tendenza all'imitazione dei metri della poesia greca e latina, che si propagava sulla falsariga del Carducci: Uda argomenta che l'arte non può avere imitatori e che, quindi, se anche il Carducci riesce a raggiungere eccellenti risultati poetando con le forme della metrica classica, non tutti possono farlo con altrettanto successo; si corre il rischio di creare una poesia di sola forma, lasciando "il pensiero ... al di là".

In un altro articolo (n. 5, 1882) afferma: "non conosco altra critica che la sensata ed onesta, quella che è fondata sui principii inalterabili del buon gusto". Questa posizione gli consente di denunciare i difetti dell'arte del suo tempo, senza misconoscerne gli aspetti degni di approvazione. Così, nei drammi storici, apprezzati dal pubblico – ma non più dai critici – riesce a riconoscere il realismo dei personaggi di Pietro Cossa, migliore di quello dell'Alfieri, ed il lirismo di Giuseppe Giacosa, pure, a tratti, troppo erudito e fiabesco (n. 4, 1882).

Ma il rifiuto delle espressioni antiquate ed obsolete non impedisce a Felice Uda di disapprovare chi ricerca l'originalità ad ogni costo, come fa Corrado Corradino (n. 6, 1882), o chi è troppo monocorde nei suoi pensieri, come G. B. Molineri; né l'amore per il vero nell'arte lo inibisce dal criticare chi – pur nell'intento di ritrarre veridicamente la società – ne mostra unicamente l'aspetto lascivo e passionale, come aveva fatto Lorenzo Stecchetti (n. 5, 1882).

Antonio Scano, che pochi anni prima aveva espresso posizioni molto vicine a quelle di Felice Uda, pubblica alcuni suoi versi (nn. 3, 5, 6, 1882) e qualche articolo di critica: nel n. 5, 1882, definisce dolce e gentile l'*Ofelia* di Girolamo Ragusa Moleti, e apprezza pienamente, come aveva già fatto su «Vita di pensiero» (→), il Giulio Salvadori delle *Minime* fresche di stampa (di cui «Serate letterarie» aveva pubblicato un'anteprima nel n. 2, 1882).

Dalle critiche non vengono risparmiati neppure gli stessi critici: *Lo spazzaturajo* (n. 2, 1882) li accusa di favorire il proliferare della pessima letteratura che si pubblicava su alcune riviste d'allora (la «Rivista italiana» di Palermo, l'«Aurora» di Ragusa Inferiore). Lodi meritate vanno invece al «Preludio» di Ancona, al «Giornale napoletano della domenica», ma soprattutto alla «Cronaca bizantina» di Angelo Sommaruga, "un giornale fatto a modo, con un lusso d'edizione unico in Italia e redatto inappuntabilmente". Sono da citare infine i contributi di Enrico Costa ed in particolare i dieci sonetti pubblicati nel n. 6, 1882, firmati con lo pseudonimo *Actos*, che ritraggono con spirito salace le "dieci città sarde" (Cagliari, Sassari, Oristano, Alghero, Iglesias, Bosa, Ozieri, Tempio, Nuoro e Lanusei).

Il giornale, di piccolo formato, ha le pagine a numerazione continua. Il testo è disposto su un'unica colonna e non ostenta né artifici grafici, né illustrazioni. Non è presente pubblicità. La copertina, che accoglie nelle pagine interne brevi notizie su libri in uscita e cronache teatrali cagliaritanee del Teatro Cerruti, riporta nella prima pagina il sommario e nell'ultima la pubblicità di alcune testate pubblicate nella penisola: «Cronaca bizantina», «Il Preludio», «La Domenica letteraria», «Libertà e lavoro», la «Rivista minima» di Salvatore Farina.

Nonostante la buona accoglienza presso i lettori, la sua pubblicazione ha, come si è detto, breve durata.

r.l.

223.

Il setaccio : giornale politico letterario. — A. 1, n. 1 (19 lug. 1849). — Cagliari : Tip. arcivescovile, 1849. — 2 fascicoli ; 33 cm.

Settimanale. — Ha un supplemento.

Cagliari – Biblioteca comunale Generale e di Studi Sardi 1(1849). Solo n. 1
Cagliari – Biblioteca universitaria 1(1849).

Di questo periodico, che avrebbe dovuto avere cadenza settimanale, si pubblicano a Cagliari solo il primo numero, datato 19 luglio 1849, ed un supplemento.

Direttore, proprietario e gerente è l'astigiano Giuseppe Aliberti, sostenitore di Giovan Battista Tuveri e collaboratore de «L'amico al popolo ed al governo» (→). Aliberti è tra i primi pubblicisti a subire l'arresto per violazione delle leggi sulla stampa dopo la concessione delle libertà statutarie. Processato, è difeso dall'avvocato e deputato Gavino Scano che non riesce però ad evitargli la condanna a due mesi di reclusione ed al pagamento di un'ammenda, né può evitare il sequestro del giornale e la sospensione delle pubblicazioni.

Alla testata collaborano Puggioni Chelo e G. Ludovico Saccati.

Di orientamento liberal-democratico e carattere battagliero e anticlericale, il giornale annovera tra i propri nemici l'«Indicatore sardo» (→1991), accusato di caldeggiare nella II legislatura l'elezione dei soli candidati filogovernativi, osteggiando gli eletti di opposta fazione ed in particolare Tuveri. Al giornale avversario «Il setaccio» dedica anche un epigramma satirico composto da Saccati.

Numerose critiche sono riservate al generale La Marmora, commissario straordinario per la Sardegna di recente nomina, cui si rimprovera di aver dimenticato, accettando l'incarico affidatogli dal governo, i propri doveri verso l'isola.

Contro La Marmora è anche il supplemento, firmato da Aliberti, in cui, facendo presumibilmente riferimento ai fatti di Sassari del 17 e 18 novembre del 1848, durante i quali viene arrestato Antonico Satta, si chiede conto al generale del comportamento tenuto contro i cittadini dai Cacciatori franchi. Dovendosi tenere nel luglio 1849 le consultazioni per la III legislatura, il supplemento esorta quindi gli elettori a votare alcuni tra gli esponenti più in vista dell'intellettualità liberal-democratica dell'isola, in quanto *“voi mercè i vostri deputati, che bene vi difenderanno se li scieglierete fra i liberali, potrete far vedere con quali catene vi si cerca stringere... e con questi mezzi assicuratevi non sarete sopraffatti”*. Tra i candidati appoggiati dal giornale sono Giovan Battista Tuveri, Francesco Sulis, Giorgio Asproni e Gavino Nino, cui il giornale dedica anche un articolo di elogio, e i moderati Giuseppe e Giovanni Siotto Pintor e Gavino Scano.

Tra le rubriche si segnalano l'ironica *“Quel che mi pare”*, che raccoglie brevi commenti politici, e *“Cronaca”*.

La veste tipografica non appare particolarmente curata: gli articoli, disposti su due colonne, non hanno titolo, spesso non sono firmati.

La pubblicità è assente.

l.c.

BONU, 1961, p. 161. CIASCA, 1931-1934, v. 4, p. 169. DELLA MARIA, 1955-1976, n. 28, p. 22. DELLA MARIA, 1963, v. 1, p. XIII. MARICA, 1968, p. 51.

224.

Seui. – 1894. – Cagliari : Tip. del Commercio, 1894. – 1 fascicolo : ill. ; 34 cm.
Numero unico.

Cagliari – Biblioteca comunale Generale e di Studi Sardi	1894.
Cagliari – Biblioteca regionale	1894.
Oristano – Biblioteca Seminario arcivescovile dell'Immacolata	1894.

Publicato a Cagliari in occasione dell'inaugurazione della linea ferroviaria Barbagia-Ogliastra, reca la data 22 aprile 1894.

Più della metà del giornale è dedicata ad un pregevole compendio della storia di Seui e del suo territorio, nonché sulle loro principali attrattive, ricostruita da Umberto Loy con l'ausilio di autorevoli fonti bibliografiche, diligentemente riportate in note a piè di pagina.

A Loy va verosimilmente attribuita anche la minuziosa e puntuale narrazione del viaggio in treno lungo la tratta Mandas-Nuraxi che affianca la descrizione delle meraviglie naturali – valli, fiumi, *canyon*, torrenti, burroni, cascate, picchi, monti e foreste in cui “*abbonda ogni sorta di selvaggina*” – a quella delle meravigliose opere dell'uomo, che ha saputo creare con l'ingegneria viadotti, argini, trincee, gallerie e ponti rettilinei e in curva.

Il giornale si conclude con una cronistoria delle vicissitudini della decennale realizzazione del progetto ferroviario, giunto a toccare anche il piccolo centro di Seui: in essa sono riportate tutte le leggi, le date e i nomi (ed alcuni ritratti) dei politici, dei costruttori, delle ditte, dei direttori dei lavori e delle maestranze.

L'impaginazione a due colonne, molto elegante e curata, è resa ancor più gradevole dall'inserimento di illustrazioni didascaliche e da riproduzioni fotolitografiche.

r.l.

CIASCA, 1931-1934, v. 4, p. 169.

225.

La speranza : foglio politico letterario. – Cagliari : Tip. Falqui-Massidda. – 43 cm.
Bisettimanale. – Inizia e cessa nel 1870. – Descrizione basata su: a. 1, n. 5 (16 set. 1870).

Cagliari – Biblioteca comunale Generale e di Studi Sardi	1(1870). In gran parte lac.
Sassari – Biblioteca comunale	1(1870). Lac.

È pubblicato a Cagliari, secondo le fonti, dal 2 al 23 settembre 1870, il martedì e il venerdì di ogni settimana. Non si conoscono il nome del direttore e dei collaboratori, anche perché, della collezione, pare di 7 numeri, la Biblioteca comunale di Cagliari conserva i soli numeri 5 e 6. Si definisce nel sottotitolo *foglio politico letterario*, ma si occupa in prevalenza delle vicende politiche dell'Italia e della Francia, in quegli anni strettamente legate tra loro a causa della questione romana e della avvenuta cessione di Nizza.

Quando, all'indomani della sconfitta di Napoleone a Sédan ad opera della Prussia, si profila per l'Italia l'occasione di risolvere definitivamente la questione romana, il giornale sostiene che l'opinione pubblica italiana “*avrà poco da rallegrarsi dell'occupazione di Roma perché la questione si sarebbe potuta risolvere in altro modo senza scendere a patti con lo straniero*” (n. 5, 1870).

Contemporaneamente si batte perché l'Italia possa riappropriarsi di Nizza: la questione è passata in secondo piano di fronte all'urgenza di avere Roma capitale, ma ormai, sostiene il giornale, non è possibile rimanere indifferenti alle grida dei fratelli perché per posizione geografica, per consanguineità, per lingua e per aspirazione Nizza appartiene all'Italia: la cessione di Nizza è una macchia sulla redenzione dell'Italia. All'Europa e in particolare alla Francia spetta riconsiderare l'appartenenza politica di Nizza che, se è causa di sofferenza per chi ha a cuore l'unità d'Italia, può diventare fonte perenne di agitazione per la Francia (n. 5, 1870).

Il foglio è fortemente ostile alla Destra, che nei dieci anni in cui è stata al potere non ha fatto niente per il progresso morale, politico ed economico del Paese, le cui basi poggiano sulla libertà e sull'istruzione del popolo (n. 6, 1870). Per questo motivo l'Italia, dopo aver compiuto la splendida epopea dell'unificazione, deve ora intraprendere la lotta per ottenere la libertà e l'istruzione dei suoi figli, la cui ignoranza sarebbe dovuta in parte sparire se in questi dieci anni il governo "di libertà avesse avuto qualche cosa di più del nome" (n. 6, 1870). Il giornale si augura che i "superbi scimmionti di Cavour", come definisce gli uomini del passato governo, liberino l'Italia dalla loro odiosa presenza (n. 6, 1870). Anche in Francia la libertà del popolo, negata prima da Bonaparte poi da Napoleone III, trionfa solo ora con la proclamazione della repubblica, preludio alla libertà universale dei popoli (n. 5, 1870).

Tra gli avvenimenti che riguardano la Sardegna, ampio spazio è riservato alla questione dell'autenticità delle *Carte d'Arborea*. In un'appendice viene riportato l'esame paleografico di due pergamene e cinque manoscritti appartenenti alle *Carte*, effettuato dallo storico e filologo Filippo Jaffè per verificarne l'autenticità, su cui gli accademici di Berlino avevano sollevato seri dubbi. Il giornale lamenta che a sostegno del verdetto di falsità si rechi un "prolungato e inonesto disprezzo per le cose sarde ed una aperta malafede nel travisare la verità e nel non tenere in nessun conto i numerosi argomenti che militano in favore delle nostre carte". Quindi combatte, una per una, le ragioni che il noto studioso reca a conforto del suo giudizio contro quei documenti che, secondo il giornale, aveva già condannato molto prima di esaminarli (nn. 5-6, 1870).

Tra le rubriche fisse: "Notizie diverse", che si occupa degli avvenimenti della penisola e dell'Europa; "Cronaca cittadina", che riporta gli avvenimenti della città di Cagliari; "Varietà", che raccoglie notizie di vario genere.

La veste tipografica è curata; la pagina è divisa in tre colonne.

La quarta pagina reca la pubblicità di nuove pubblicazioni come *L'Alcade di Longone*, racconto storico sardo del XVII secolo; *La Grande carta del teatro del 1871*; «Il Legista» (→1991), foglio giuridico, giudiziario, amministrativo della Sardegna.

p.m.

BONU, 1961, p. 179. CIASCA, 1931-1934, v. 4, p. 286. DELLA MARIA, 1955-1976, n. 78, p. 13. DELLA MARIA, 1963, v. 1, p. XIX. MARICA, 1968, p. 92.

226.

Lo statuto : giornale politico-economico della Sardegna. — A. 1, n. 1 (12 gen. 1854)-a. 6, n. 261 (31 dic. 1859). — Cagliari : Tip. Timon, 1854-1859. — 37 cm.

Trisettimanale; quotidiano dal n. 59 (1859). — Il sottotitolo varia: giornale ufficiale per l'inserzione dei bandi venali e degli atti giudiziari, dal n. 40 (1855). — Precede programma.

— Il formato varia.

Cagliari – Biblioteca Archivio di Stato	1(1854)
Cagliari – Biblioteca Camera di Commercio	3(1856)
Cagliari – Biblioteca comunale Generale e di Studi Sardi	3(1856)–4(1857);6(1859). Lac. 1856
Cagliari – Biblioteca universitaria	1(1854)–6(1859). Lac. 1855

È pubblicato a Cagliari dal 12 gennaio 1854 al 31 dicembre 1859, con periodicità trisettimanale, diventando quotidiano solo negli ultimi mesi di vita.

Nasce sia per difendere e divulgare il programma di Cavour nell'isola – è noto che lo stesso primo ministro piemontese sottoscrisse fin dall'inizio dieci azioni per il giornale – sia per contrastare «La Gazzetta popolare» (→1991), che lo definisce, in seguito alla pubblicazione del *Programma*, “*un nuovo flagello per la Sardegna*”. L'occasione per dare vita nell'isola ad un giornale che sostenga la maggioranza governativa è data dalla clamorosa affermazione in un collegio di Cagliari di Angelo Brofferio, in quel momento il più “rumoroso” oppositore della politica cavouriana; la sua elezione, vista come manifestazione di totale mancanza di fiducia del capoluogo isolano nella politica del governo, pone il problema di correre urgentemente e con decisione ai ripari.

Fondato dai professori Giovanni Manzini e Giuseppe Todde, con la collaborazione dell'avvocato Vincenzo Dessì-Magnetti, il periodico ha una chiara connotazione politica, anche se il sottotitolo, *giornale ufficiale per l'inserzione dei bandi venali e degli atti giudiziari*, sembra non attribuirgli competenze che esulino da quelle di semplice gazzetta ufficiale.

Un ruolo preponderante all'interno della redazione sembra spettare a Todde, primo direttore del periodico, allora appena ventiquattrenne, ma già dal 1853 docente di diritto pubblico nella facoltà cagliaritano di giurisprudenza. In questi anni Todde associa a quello accademico un profondo impegno politico, finalizzato a dimostrare all'opinione pubblica quanto sia importante superare la polemica sull'opportunità della “perfetta fusione” per individuare concretamente gli obiettivi che il governo costituzionale dovrebbe conseguire per migliorare le condizioni economiche e sociali isolane.

Nel progetto dei suoi redattori «Lo statuto» diventa dunque uno strumento per proporre ed individuare i mezzi dello sviluppo economico della Sardegna, da centrare sulle leggi del liberismo e svincolare da strette burocratiche. Tuttavia l'evoluzione in senso democratico e gli impegni accademici allontanano il Todde, e con lui anche gli altri condirettori, dal giornale che, a partire dal 10 febbraio 1855, passa nelle mani di Enrico Ceva e Antonio Santus.

Questo cambio al vertice della direzione assume una valenza particolare se si tiene conto che in Ceva e Santus, come è possibile dedurre da una lettera al direttore (n. 16 del 1856), sono da individuare quei “due giovani oscuri”, di cui parla Giuseppe Sanna Sanna in un articolo apparso sulla «Gazzetta popolare» nell'agosto 1860, i quali ebbero il compito di riprendere le pubblicazioni dell'«Indicatore sardo» (→1991), nel 1850, e ne ressero la direzione fino al 1852. Anche il nuovo foglio è coinvolto in continue polemiche con il partito democratico, rappresentato in particolare dal giornale di Sanna Sanna. Tuttavia la redazione rifiuta l'appellativo di foglio ministeriale: «Lo statuto protesta contro il titolo di giornale ministeriale, che nel foglio n. 62 gli volle affibbiare l'Ichnusa [...]. Non si meraviglia per altro Lo statuto che gli uomini della fazione clericale siano giunti a tale. È proprio di loro il mettere in mala vista gli avversari con bandirli ora atei, ora scismatici, ora immorali, ora nemici del popolo, ora venduti ai governativi [...]. Lo statuto batte la via della moderazione e disdegna l'opposizione sistematica, come usano i neri e rossi» (n. 94, 1856).

Oltre alla polemica con «La Gazzetta popolare», «Lo statuto» deve fronteggiare anche gli attacchi di altri periodici sardi, in particolare del clericale «L'Ichnusa» (→) (n. 94, 96, 97, 107, 127, 129, 130, 134, 148, 1856) e de «Il capricorno» (→) (n. 137, 1856).

Il periodico espone fin dall'inizio il programma che intende seguire: *“Se noi, contemplando l'orizzonte politico in cui gli uomini e i tempi ci hanno collocato fissiamo lo sguardo sulla Sardegna, lo sconforto non trova forse meno il suo posto nel cuore. La politica dei partiti fatta gara di privati rimproveri e di personalità ingiuriose; la stampa, valvola di sicurezza nel sistema costituzionale, divenuta arena di impropri e di calunnie; la sicurezza pubblica non bene rassodata; la proprietà non proprio garantita a termini della legge; una diffidenza generale; una sfiducia nei buoni quasi comune [...]. Noi chiediamo l'attuazione politica, non come un grido di momentaneo entusiasmo che sa disperdersi e dissiparsi come una vana parola, ma chiediamo la libertà politica come il mezzo più naturale e spontaneo del nostro economico e morale perfezionamento”* (n. di saggio, 1854).

Anche i modelli ai quali rifarsi sono ben individuati: *“L'esempio è vivente; l'America e l'Inghilterra hanno in questo momento l'egemonia del mondo. Esse sono ricche perché sono libere, sono libere perché sono industrie [...]. Il governo costituzionale è per noi lo stromento più adatto a porre in azione la nostra attività individuale, a far svolgere gli elementi della nostra ricchezza nella libertà [...]. La libertà della stampa, la libertà della persona, la proprietà perfetta e sicura, la indipendenza del magistrato, l'individualità rispettata nella sua essenza e nella sua esplicazione, sono tutte con noi. Noi siamo contro le censure e il privilegio, contro il servilismo e l'illegalità”* (n. di saggio, 1854).

Nei primi giorni di vita il giornale dedica ampio spazio alla politica nazionale e locale; numerosi editoriali sottolineano l'importanza dei provvedimenti che la maggioranza governativa si propone di realizzare soprattutto nell'isola, come quelli dedicati alla pubblica istruzione (nn. 13, 15, 28, 29, 30, 32, 1854); alla coltivazione del tabacco (n. 15, 1854); alla Cassa di risparmio e di sconto di Cagliari (n. 15, 1854); alla questione catastale (n. 18, 1854) e all'applicazione in Sardegna della legge 15 aprile 1851, che abolisce la servitù del pascolo nelle terre aperte dei privati (n. 28, 1854).

Il problema dell'abolizione degli ademprivi, cioè la cancellazione dei diritti d'uso di cui le comunità contadine e pastorali godevano sulle terre comuni, è ampiamente trattato, anche perché lo stesso ministero, attraverso l'organo di stampa isolano, riteneva opportuno preparare la popolazione prima di mettere in atto una riforma di tale portata. La fazione democratica si opponeva a quella che considerava una pura operazione di svendita dei terreni locali che avrebbe danneggiato l'economia isolana, la quale si reggeva unicamente sull'agricoltura e sulla pastorizia; la maggioranza governativa, nella fattispecie rappresentata da «Lo statuto», chiedeva invece il superamento di queste regole economiche, considerate arcaiche e unica causa, a suo dire, dell'arretratezza dell'isola. Molteplici articoli sono dedicati al problema ed alle discussioni parlamentari (nn. 28, 46, 47, 1854; 88, 98, 101, 105, 1855; 6, 12, 26, 27, 1856; n. 87, 1857; 43, 46, 48, 49, 1858; 17, 18, 22, 27, 28, 30, 31, 33, 34, 35, 36, 37, 46, 51, 52, 56, 60, 61, 167, 169, 174, 180-188, 1859, oltre ai numeri dedicati alle campagne elettorali dove il problema è sempre citato), sempre in difesa dell'operato del Cavour, fino all'approvazione, caldeggiata ed accolta con soddisfazione dalla redazione del periodico, alla Camera della legge, poi rinviata al Senato. Il giornale si espone fino a definire calunniose le accuse di danneggiamento dei comuni come esito della riforma: *“manca di fondamento l'asserzione che i comuni dell'isola abbiano sopportato il peso di una quota annua di estinzione”* (n. 56, 1859). E in difesa delle leggi sugli ademprivi sostiene *“i beni demaniali bisogna ridurli a coltura, bisogna farli produttivi: per ottenere ciò è necessario metterli in commercio, assoggettarli all'azione benefica dell'industria privata. Il resto lasciamo che lo faccia la spinta dell'interesse individuale. Togliamo gli ostacoli e l'industria, di qualunque specie ella sia [...]. E se qualcuno venga a dirci che la vendita dei beni demaniali della Sar-*

degna è già decretata dal Parlamento. È sancita da una legge dello Stato, noi risponderemo, che se prima di tutt'altro non si soddisfa alle giuste domande dei comuni, e non si compone con equi assegni la complicata questione degli ademprivi, la legge rimarrà inesequita, o si commetterà un'ingiustizia, uno spoglio flagrante" (n. 101, 1855).

Le tematiche affrontate dal giornale toccano anche molti altri problemi dell'isola, dalla riforma della pubblica istruzione al miglioramento delle metodologie agricole, dai temi dello sviluppo industriale isolano all'ottimizzazione del sistema giudiziario. Relativamente a quest'ultimo tema appaiono interessanti alcuni articoli dell'avv. Antonio Santus sulla separazione dei poteri: *"Più libero sarà uno Stato che avendo un re e chiamandosi monarchico tiene divise le operazioni dell'autorità, che quello che non avendo re e chiamandosi repubblica le abbia riunite."* (nn. 60, 62, 1855).

In occasione delle elezioni del 1857 la redazione de «Lo statuto» scambia aspre polemiche ed accuse con le testate democratiche e clericali sarde: il suo impegno non riesce tuttavia ad evitare la clamorosa sconfitta del "partito cavouriano" in Sardegna (nn. 7, 11, 25, 1857).

Tra le notizie di cronaca locale, grande attenzione è riservata all'epidemia di colera che nel 1855 funesta l'isola, con articoli relativi sia alle misure precauzionali, sia ai soccorsi, richiesti soprattutto per la città di Sassari, la più colpita dal morbo: il giornale informa dettagliatamente i lettori sulle condizioni dei comuni toccati dall'epidemia, riferisce delle vittime e dei disagi sofferti dalla popolazione, sollecita il governo perché provveda agli interventi necessari (nn. 95, 97, 101-110, 119, 1855).

Numerosi gli editoriali che riguardano la pubblica sicurezza (n. 16, 1854), l'ufficio delle poste (n. 17, 1855), la questione catastale (n. 18, 1854), la discussione del progetto di legge per la costruzione di un ponte sul fiume Coghinas (nn. 37, 38, 1855), la denuncia della vergognosa situazione in cui si trovano le carceri sarde *"bisognose di più di altre di un'ispezione visto che dobbiamo riconoscere con dolore che la mortalità in quegli orrendi locali va crescendo e che questi non sono più luoghi di custodia o di pena, ma vere tombe"* (n. 86, 1855); molte notizie vengono date sulle attività economiche isolate, come il commercio del vino (n. 29, 1855) o la società "Lucet" (per l'alcool di asfodelo) (n. 79 e 111, 1855), sulla realizzazione del collegamento telegrafico tra Cagliari e Sassari (n. 1, 1855); tra le notizie di cronaca, la cattura del bandito Felice Romani (nn. 37, 38, 39, 1855) e di Simone Multinu di Monti (n. 82, 1855).

Il giornale si occupa anche di politica estera, seguendo un'articolazione delle rubriche che ricorda molto da vicino quella mantenuta per un ventennio dall'altro periodico governativo dell'età prestatutaria, l'«Indicatore sardo», del quale «Lo statuto» appare inequivocabilmente, sia nella composizione della redazione che nelle tematiche trattate e nella stessa struttura formale, la naturale continuazione.

Analizza le elezioni francesi, mostrando come il dispotismo transalpino non possa reggere il confronto con le vere forze liberali e moderate che governano in Piemonte, sottolineando come ai liberali francesi manchi qualcosa per poter essere considerati movimento democratico: *"a questa classe di liberali manca l'energia e soprattutto la virtù di saper sacrificare sull'ara della libertà della patria certe loro convinzioni dinastiche. Se invece di allearsi una fazione di loro cogli uomini della democrazia, tutti si fossero uniti in un sol scopo, certo l'opposizione avrebbe mandato al corpo legislativo un maggior numero di deputati sinceramente liberali"* (n. 83, 1857).

Nella stessa rubrica "Estero" grande rilievo è dato alla questione orientale e alla guerra di Crimea, oltre che naturalmente, per il tramite di una serie di articoli ripresi da giornali continentali, alla campagna anti-austriaca ('antibarbarica') e filo-francese, che risulterà fondamentale per l'unificazione nazionale (nn. 16, 62 e 151).

Gran parte delle notizie, sia interne sia estere, è mutuata dagli altri giornali filoministeriali o di area moderata, tanto italiani («Gazzetta Piemontese», «La Stampa», «Gazzetta delle Alpi») che stranieri («Débats», «Espero»).

Tra le rubriche fisse che in quegli anni compaiono sulle pagine del giornale, oltre alle principali (“Notizie diverse”; “Dall’Italia”; “Stati Sardi”; “Parlamento nazionale”; “Notizie ufficiali”; “Diario politico”; “Estero”; “Varietà”, l’“Appendice” notizie di carattere vario o letterario), meritano di essere menzionate “Bollettino della Sardegna”; “Arrivi e partenze dal porto di Cagliari”; “Cereali venduti nel pubblico mercato di Cagliari”; “Listino delle consumazioni del mercato della carne e del pane nel pubblico mercato di Cagliari”; “Quadro dei prodotti dell’Insinuazione e Demanio riscossi in Sardegna”; “Nomine di impiegati e disposizioni nelle varie amministrazioni dell’isola”; “Avvisi”.

La pubblicità, sempre presente, anche se in maniera ridotta, nelle ultime pagine, riguarda per la maggior parte prodotti alimentari locali e diverse attività di negozianti cagliaritari. In alcuni casi si registra la presenza di pubblicità di spettacoli teatrali, tenuti soprattutto a Cagliari.

Il giornale conclude le sue pubblicazioni il 31 dicembre del 1859, dopo essere passato, il 14 maggio dello stesso anno, da una diffusione trisettimanale ad una quotidiana.

g.c.; n.g.

ACCARDO, 1996, p. 51. BELLINI, 1962, p. 21, 26-27. BONU, 1961, p. 157, 161-162. CIASCA, 1931-1934, v. 4, p. 296. DELLA MARIA, 1955-1976, n. 57/58, p. 29, n. 59 / 60, p. 17-18. DELLA MARIA, 1963, v. 1, p. XIV. DEL PIANO, 1975b, p. 42-43. LEVI, 1922, p. 228-229. MARICA, 1968, p. 76. MAURANDI, 1986, p. 22-23. ORTU, 1998, p. 285. SOLARI, 1915, p. 69.

227.

Lo stretto di Bonifacio : periodico gallurese settimanale. — A. 1, n. 1 (25 mar. 1888)-. — Santa Teresa Gallura : Tip. dello Stretto di Bonifacio, 1888-. — 33 cm. Settimanale. — Cessa nel 1889.

Cagliari - Biblioteca universitaria

1(1888) lac.

Santa Teresa Gallura - Biblioteca comunale Grazia Deledda

1(1888)-2(1889). In fotocopia

Il periodico è pubblicato ogni domenica a Santa Teresa, dal 25 marzo 1888. L’ultimo numero della collezione, posseduta in fotocopia dalla sola Biblioteca comunale di Santa Teresa, è datato 3 febbraio 1889. Il foglio, come risulta dal numero unico pubblicato nel 1904, è diretto da Genesio Lamberti, già direttore del suo predecessore «Le Bocche di Bonifacio» (→).

Dalla precedente testata il giornale eredita il gerente Sebastiano Baffigo, che diventa proprietario responsabile, e gli pseudonimi *Procaccino*, *Libellula*, *Universitarius*, *Ficcanaso*, *Anticlericale*, *Scricciolo*, *Il Galletto* e *Segenio*, *Italus* dietro i quali si cela per lo più lo stesso Lamberti; tra i collaboratori compaiono Gio Andrea Cossu e Franceco De Rosa.

La presenza di Lamberti e di De Rosa, insegnante e collaboratore della «Rivista di tradizioni popolari» di Angelo De Gubernatis, determina nel foglio un’attenzione particolare alle tematiche e ai problemi dell’istruzione. Le metodologie dell’insegnamento sono esaminate nella lunga serie di interventi *La scuola non istruisce né educa* firmati da De Rosa (nn. 3, 5, 8, 14, 20, 22, 25, 1888), a cui si affiancano articoli sulle rivendicazioni economiche degli insegnanti, *Questione universitaria*, con le discussioni intorno alla possibilità dell’ateneo sassarese di emanciparsi a università di prima classe così come previsto dalla legge Coppino, l’elogio del-

l'amministrazione comunale di Santa Teresa per il buon livello di insegnamento che assicura (n. 1, 2, 1888). Si propaga la necessità di un'istruzione che sia obbligatoria, laica ed estesa a categorie come gli abitanti delle campagne, che verrebbero così sottratti al potere esercitato dai preti, situazione molto comune in Gallura (n. 5, 1888), e le donne: a loro infatti, perché svolgano al meglio il proprio compito di mogli e madri, è necessario " *un largo corredo di cognizioni le quali si acquistano con l'istruzione e solamente nella scuola*" (n. 28, 1888).

I principi generali richiamati in tema di educazione scolastica sono quelli propri della stampa democratica del periodo, a cui «Lo stretto di Bonifacio» aderisce. Ne sono testimonianza il forte anticlericalismo di cui sono permeati numerosi articoli (nn. 1, 4, 25, 33, 1888), l'opposizione alla pena capitale (n. 6, 1888), l'appoggio all'approvazione alla legge sul divorzio (n. 20, 1888), e la denuncia dell'uso politico dell'istituto dell'ammonizione che, ripristinato, è applicato come misura repressiva nei confronti di socialisti, anarchici e internazionalisti (n. 3, 1888). Coerentemente con queste posizioni sono condannate la scelta dell'Italia di aderire alla Triplice alleanza, in dispregio ai sentimenti filofrancesi dei veri patrioti, e la rottura del trattato commerciale con la Francia, particolarmente dannosa per la Gallura e la sua economia (n. 20, 1888).

Criticata è anche la politica imperialista del ministero Crispi: il governo italiano ha già " *dilapidati nella infausta impresa africana*" " *cento milioni*" che meglio sarebbero stati utilizzati in Gallura, dove " *si contano solamente nove comuni*" e vi sono zone completamente disabitate che potrebbero essere colonizzate, risvegliando " *la quasi morta agricoltura*" (nn. 6, 9, 15, 1888).

Numerosi e attenti sono i richiami alla situazione economica e sociale gallurese: in particolare si richiede il miglioramento della viabilità, " *la costruzione di un tronco di strada che allacciar deve la nazionale Tempio-Palau coll'altra Tempio-S. Teresa*" (n. 2, 1888), una nuova strada per La Maddalena, il prolungamento dei collegamenti ferroviari; si informa della presenza a Santa Teresa della Società di mutuo soccorso (n. 22, 1888).

Tra gli episodi di criminalità che infestano la Sardegna e della cui recrudescenza sono incolpati il progresso e la disattenzione del governo verso la regione (n. 10, 1888) si pubblica la notizia di una grassazione avvenuta a Solarussa (n. 6, 1888).

Il giornale ospita anche numerose corrispondenze dai paesi della Gallura, con particolare attenzione a La Maddalena, di cui più volte si rimarcano i legami economici e amministrativi con Santa Teresa (n. 1, 1888), e a Bonifacio.

Il giornale riprende la polemica, già inaugurata dal suo predecessore, sulla Corsica e sullo scarso patriottismo del popolo corso; in proposito cita Rousseau che nel *Contratto sociale* definisce la Corsica una terra *valorosa e costante* nel difendere la sua libertà, ma che, se " *potesse oggi scoperchiare l'avello, e venire fra noi fragili mortali [...] oh quanto si pentirebbe di aver acclamato ad un popolo non così fiero e geloso della sua libertà*" (n. 2, 1888).

Da segnalare la notizia dell'imminente processo a Genova contro Ghiani Mameli per il fallimento della Cassa di risparmio di Cagliari (n. 22, 1888).

Sul piano della politica estera, l'attenzione è sempre rivolta alla Francia: fortificazioni, protezionismo e pericoli di guerra sono i temi ricorrenti (nn. 5, 15, 1888).

La parte letteraria si limita ad una poesia in sardo di Giovanni Pischedda (n. 6, 1888) e alla pubblicazione a puntate di *Feste in Gallura* di f.d.r. (Francesco De Rosa) (nn. 26-28, 1888).

Tra le rubriche: "In Gallura"; "Sciarada"; "Chicchirichi"; "Effemeridi di storia patria"; "Corrispondenze"; "Riceviamo e pubblichiamo"; "Varietà", che accoglie numerosi i consigli di profilassi igienica, specie sulla vaccinazione contro il vaiolo che, come si apprende dalle corrispondenze, infestava ancora alcuni paesi dell'isola.

Il periodico si compone di quattro fogli; la veste tipografica è nitida e curata.

b.c.

Per Genesio Lamberti, 1904.

228.

Lo svegliarino : giornale settimanale politico, amministrativo, letterario ecc. ecc. — A. 1, n. 1 (15 ago. 1875)-a. 1, n. 2 (22 ago. 1875). — Cagliari : Tipografia del Progresso, 1875. — 2 fascicoli ; 38 cm.

Settimanale.

Cagliari – Biblioteca comunale Generale e di Studi Sardi 1(1875).
Cagliari – Biblioteca universitaria 1(1875). Lac.

Pubblicato a Cagliari dal 15 agosto 1875 al 22 agosto 1875, ha cadenza settimanale.

Si occupa prevalentemente di questioni di politica locale, dichiarando di non schierarsi con alcuna parte in particolare, ma di avversare chiunque, governativo, indipendente o quant'altro, nuoccia agli interessi della Sardegna: *“Scriverò bene e male, prò e contro ambe quelle parti [...] Sarò coi governativi, quando questi, anche mirando al proprio interesse, propugneranno i diritti dell'isola; al contrario, sarò inesorabile avversario quando, contenti d'aver soddisfatto i propri bisogni, si oppongono a coloro che hanno la capacità, il buon volere ed il coraggio di proporre e difendere quanto occorre per il risorgimento di questa Niobe”* (n. 2, 1875).

Ampliamente criticato anche l'atteggiamento di coloro che, per prudenza o malintesa umiltà, ricusano di prendere posizione e rifiutano gli incarichi politici di cui li si vuole investire: un esempio per tutti è il caso del senatore Ignazio Aymerich, marchese di Laconi e capo della Commissione per le ferrovie, che, chiamato alla presidenza del Consiglio provinciale di Cagliari, non vuole ricoprire la carica. Il giornale esprime la convinzione che, anzi, sia tanto più nobile accettare quanto più le condizioni della propria terra siano miserevoli, come nel caso della Sardegna, abbandonata dal governo e gravata dal blocco della costruzione delle linee ferroviarie, dalla mancanza di industrie, cantieri navali e ammodernamenti nel settore agricolo (n. 2, 1875).

La testata denuncia anche episodi di malcostume di cui è protagonista una scuola sarda, forse cagliaritana, in cui i professori sono soliti passare ai discenti le risposte ai quesiti che dovranno esser loro proposti durante gli esami, provocando la reazione dei colleghi di altre scuole (n. 2, 1875).

Si segnala anche la vicenda di un ingegnere, impiegato del Genio civile, che sarebbe stato trasferito d'ufficio a Catania perché resosi colpevole di aver votato contro il partito al governo (n. 2, 1875).

Tra le rubriche *“Voci che corrono”*, con commenti a notizie di cronaca, e *“A zonzo”*, con notizie di cronaca scolastica.

La veste editoriale è curata, con articoli disposti su tre colonne. Assenti gli annunci economici.

l.c.

CIASCA, 1931-1934, v. 4, p. 323. DELLA MARIA, 1955-1976, n. 82, p. 15. DELLA MARIA, 1963, v. 1, p. xxii. SCANO, 1982.

229.

Il Temo : giornale settimanale. — A. 1, n. di saggio (21 giu. 1885). — Bosa : Tip. vesc. F. Macchi, 1885. — 1 fascicolo ; 43 cm.
Pubblicato solo n. di saggio.

Cagliari – Biblioteca comunale Generale e di Studi Sardi 1885.
Nuoro – Biblioteca Consorzio Sebastiano Satta 1885.

È pubblicato a Bosa nel 1885 come numero di saggio di un futuro periodico di cui non si ha notizia. È probabilmente diretto da Domenico Rubbiani, redattore degli unici articoli firmati. Vicino agli insegnamenti cattolici sostiene i legami fra valori religiosi e valori umani, fra Chiesa e Patria. Le condizioni di arretratezza socio-economiche della Sardegna, il conseguente dilagare della violenza, l'incertezza della situazione della pubblica sicurezza vengono denunciate nell'articolo *Pane e lavoro*, in cui si auspica l'introduzione di nuove tecniche nell'agricoltura e lo sviluppo delle vie di comunicazione.

La parte letteraria è affidata ad un breve racconto di intonazione decadente e ad una poesia a tema amoroso.

È presente la "Cronaca di città", e, in quarta pagina, la pubblicità della Farmacia e drogheria Meloni e della Tipografia Vescovile F. Macchi per la vendita di canzoni sarde e religiose.

r.s.

CIASCA, 1931-1934, v. 4, p. 372. DELLA MARIA, 1963, v. 1, p. xxx. PISANO, 1977, p. 76.

230.

Il tempo : giornale politico-letterario. — Cagliari : [s.n.], 1880-. — 43 cm.
Settimanale. — Precede n. di saggio (13 mar. 1880). — Ha altri numeri di saggio dai titoli: Il temporale (21 mar. 1880); The Times (27 e 28 mar. 1880); Le temps (3 apr. 1880); Su Tempus (10 apr. 1880); El tiempo (17 apr. 1880); Tempus (1 mag. 1880). — Pubblicati 2 numeri entrambi con: a. 1, n. 1 (24 apr. e 8 mag. 1880). — Numerazione irregolare: da a. 1, n. 1 (8 mag. 1880) salta all'a. 1, n. 12 (15 mag. 1880).

Cagliari – Biblioteca comunale Generale e di Studi Sardi 1(1880). Lac.

Un numero di saggio si pubblica a Cagliari il 13 marzo 1880. Il primo di due numero 1 viene alla luce dopo cinque settimane, il 24 aprile. Durante questo intervallo si stampano a cadenza settimanale cinque numeri di saggio, recanti titoli facilmente riconducibili alla testata, nell'ordine: «Il temporale» (21 marzo), «The Times» (27 e 28 marzo, due numeri identici), «Le temps» (3 aprile 1880), «Su tempus» (10 aprile 1880), «El tiempo» (17 aprile 1880). Tra il primo e il secondo numero 1, ancora un numero di saggio, «Tempus» (1 maggio 1880). I cambi di titolo sono un espediente a cui la redazione del giornale ricorre per poter proseguire le pubblicazioni in attesa di un permesso di stampa stabile.

La numerazione salta dal n. 1 dell'8 maggio al n. 12 del 15 maggio, i numeri 1 - come si è detto - sono due (24 aprile e 8 maggio 1880).

Ogni numero è diviso in due parti, una politica ed una letteraria, curate da due redazioni distinte.

Su «The Times», il direttore della “Parte letteraria”, intendendo porre fine alle richieste che gli venivano fatte relativamente alla parte politica con la quale la sua redazione nulla aveva a che fare, dichiara in una brevissima lettera aperta il suo nome, Antonio Scano, ed il suo ruolo.

Con l’eccezione, dunque, di Antonio Scano - ed anche di Edoardo Scarfoglio, che firma tutti i suoi contributi - i componenti delle due redazioni sono anonimi, fatto salvo il frequente ricorso agli pseudonimi. Tra questi, *Parvulus* e *Nuntius* ricorrono più spesso.

Il giornale si presenta senza dichiarazioni programmatiche. Dopo *Il primo articolo*, un inno alla libertà intellettuale ed alla fede nel progresso della coscienza umana, i successivi trattano prevalentemente argomenti d’interesse locale, con particolare attenzione alla politica e la stampa cittadine.

Poiché frequentissime sono le lamentele per le cattive condizioni della città, ed in particolare dei quartieri di Castello e Bonaria, bersaglio reiterato delle frecciate del giornale è la giunta comunale del sindaco Orrù. Le frasi più pungenti sono indirizzate alla persona dell’assessore alle opere pubbliche (n. di saggio, «Le temps» nn. 16, 17, 24, 1880).

Ampio spazio è dedicato al mondo della stampa locale, di cui fa un ironico resoconto (n. di saggio, 1880): le testate nel mirino sono «Il filopono» (→) («Su tempus», n. 16, 19, 1880), «L’avvenire di Sardegna» (→) (n. 17, 1880), «L’Italia insulare» (→) (n. 16, 17, 1880) e «La voce della Sardegna» (→) (n. 12, 1880), accusati di partigianeria.

In coerenza con questo atteggiamento, in occasione delle elezioni del 14 maggio 1880 dichiara di non voler prendere parte alla competizione elettorale, che significa soltanto “*lotte di intrighi, di ambizioni, di interessi personali*” e si limita a richiamare la coscienza dei lettori alla serietà ed al buon senso (n. 1 bis, 12, 1880).

Dopo un’assenza di due settimane, dovuta ad uno “*sciopero di tutti i redattori*”, il giornale torna con una nuova veste esteriore schierandosi a favore di Antonio Ponsiglioni, ex garibaldino militante nelle file della Sinistra (al quale l’elettorato preferirà Gavino Fara, eletto in entrambi i collegi, Cagliari e Macomer, in cui era candidato (n. 13, 1880).

Nel periodo post-elettorale segue da vicino la *querelle* sorta intorno a supposti maneggi di Fara durante le elezioni. Il giornale difende dagli attacchi dell’«Italia insulare» e di “*quell’altro fogliuzzo settimanale, organo della fazione pettegola della città*” (probabilmente «Il filopono») Canetto, antagonista a Macomer del presunto favorito di Fara e Ferracciu, Solinas Apostoli (nn. 16, 17, 18, 1880).

Nell’articolo che apre il n. 19, 1880, si rimproverano gli elettori cagliaritari per la loro apatia, causa dell’arretratezza della città, confrontata con la più progredita Sassari.

In seguito, gli articoli d’apertura si interessano a questioni di più ampio respiro: sono favorevoli alla candidatura di Cairoli a presidente del Consiglio e, più tardi, alla sua proposta di suffragio universale (n. 21, 1880). Toccano i temi della povertà e della scontentezza del popolo, cui risponde l’indifferenza dei parlamentari («Le temps», «Su tempus», «El tiempo», 1880) ed esaminano criticamente la teoria di Malthus sul rapporto tra produzione e popolazione (n. 23, 1880). Si sostiene anche la necessità di una riforma del sistema scolastico nazionale, ancora troppo strettamente legato “*all’influenza delle caste sacerdotali*”.

Da segnalare un articolo favorevole al divorzio (n. 1 bis, 1880); la “*Rivista scientifica*”, in cui si cita il viaggio di esplorazione artica della nave Vega, e si accenna all’esplorazione del fiume Saloum in Senegal effettuata dal capitano Pellaghi, di origini sarde («Il temporale», 1880); il necrologio di Stanislao Caboni (n. 1 bis, 1880); il “*pesce d’aprile*” della redazione, che pubblica un falso numero de «L’avvenire di Sardegna» (“*Le temps*”, 1880).

Interessante la "Parte letteraria" del settimanale, diretta – come si è detto – da Antonio Scano e supportata da contributi di Edoardo Scarfoglio, di cui si pubblicano una poesia e critiche letterarie, Ranieri Ugo (con il noto pseudonimo di *Paolo Hardy*) ed Efisio Sullioti (sotto lo pseudonimo di *Francischino Naitana*), che ospita oltre alla critica letteraria anche poesie, testi e recensioni teatrali (queste ultime firmate da *Nuntius*). Ad Antonio Scano sono anche da attribuire con buon margine di probabilità le rubriche "Profili donneschi" (n. 16, 1880) e "Tipi e costumi" (n. 17, 1880).

Da segnalare ancora l'articolo *Il naturalismo* (n. 1, 1880) e una poesia di Giulio Salvadori; in una lettera inviata a Vincenzo Crespi (n. 22, 1880) Theodor Mommsen racconta il terribile incendio che devastò la sua biblioteca privata, bruciando anche i volumi sulla Sardegna (si dichiara disposto a riacquistare il «Bullettino archeologico sardo» (→1991) dello Spano a qualunque prezzo).

Le rubriche fisse sono "Note isolate"; "Ritagli di ... tempo" e "Al Cerruti".

La veste grafica non presenta alcuna particolarità degna di nota. La pubblicità comincia a comparire, in quarta pagina, dal n. 13 per reclamizzare la Farmacia Paderi & Macera ed i suoi prodotti.

r.l.

CIASCA, 1931-1934, v. 4, p. 373. DELLA MARIA, 1955-1976, n. 92/93, p. 14. DELLA MARIA, 1963, v. 1, p. xxv.

231.

Tenebre e luce : periodico evangelico quindicinale. – A. 1, n. 1 (5 ago. 1883)–a. 3, n. 25 (25 mar. 1885). – Cagliari : Tip. evangelica, 1883–1885. – 37 cm.

Quindicinale.

Cagliari – Biblioteca comunale Generale e di Studi Sardi

1(1883) in gran parte lac.

Cagliari – Biblioteca universitaria

1(1883)–3(1885). Lac.

1883–1884

Pubblicato a Cagliari il 5 e il 20 di ogni mese, a partire dal 5 agosto 1883 fino al 25 marzo 1885, il quindicinale è diretto da Angelo Cossu, il quale firma la quasi totalità degli articoli. Fra i pochi collaboratori, Francesco Petretto e Emanuele Marzullo.

«Tenebre e Luce», "titolo che fa programma da sé", si propone di "camminare colla Luce, e ragionare pianamente, economicamente, popolarmente, in senso di risveglio a edificazione, indirizzando alla libera e inviolabile coscienza dell'onesto lettore; e nell'indicare le tenebre e nella confutazione tenendoci entro i limiti della più rigorosa pulitezza", e chiarisce sin dalle prime battute l'intento di opporsi al potere del pontefice romano, richiamando "l'onesto lettore alla propria coscienza" e alle verità contenute nei Sacri testi (n. 1, 1883).

In un articolo, intitolato *Gli evangelici* (detti "protestanti"): *Chi sono? Che cosa credono? Che cosa bramano?*, Angelo Cossu afferma che "gli evangelici sono quei cristiani che sinceramente e per convincimento sulla sacra scrittura credono in Gesù Cristo, e praticano gli ordinamenti secondo il puro evangelio, obbedendo così in tutto a Dio" (n. 2, 1883). Il periodico infatti polemizza duramente e insistentemente sul ruolo di intermediazione dei prelati cattolici nel rapporto uomo-Dio (nn. 1-4, 6-7; 11, 1883; 22-24, 1884).

Sui temi propri del movimento evangelico è anche l'articolo intitolato *Delle indulgenze*, in cui, dopo un breve *excursus* sulla loro origine, si chiede al papa e ai suoi teologi "se cotesta dottrina è basata sulla sacra scrittura, dove Gesù Cristo stesso dice: "che giova egli all'uomo, se guadagna tutto

il mondo, e fa perdita dell'anima sua? Ovvero, che darà l'uomo in iscambio dell'anima sua?" (Matt. XVI 26)". È chiaro come Lutero, "anima illuminata dalla sacra scrittura", non potesse restare indifferente né, tanto meno, "non protestare - contro a cotanto infame bottega - nell'interesse del bene spirituale e morale ed economico": la posizione del giornale diventa inequivocabile attraverso la stessa parola di Cristo: "Perché spendete danari in ciò che non è pane, e la vostra fatica in ciò che non può saziare? (Is. LV 3)" (n. 24, 1884).

Continua la polemica con le posizioni assunte dal giornale cattolico «Il Risveglio»(→1991) (nn. 2, 4, 1883; n. 21, 1884) le cui parole sono definite "la più sfacciata falsificazione" sia sull'origine della sovranità temporale della Chiesa che sul tema della confessione (*Le bugie*, n. 7, 1883). Per parte sua «Il Risveglio» qualifica la religione evangelica una sorta di protestantesimo "diviso in sette contrarie" (n. 2, 1883).

Il periodico si compone di quattro pagine, su tre colonne. Completamente assenti le inserzioni pubblicitarie. Alcuni numeri ospitano articoli a puntate come, ad esempio, *Roma papale e i sette peccati capitali* (nn. 8-12, 1883).

a.v.

BONU, 1961, p. 184. CIASCA, 1931-1934, v. 4, p. 374. DELLA MARIA, 1963, v. 1, p. xxviii. PISANO, 1977, p. 76 n.

232.

Il Tirreno. — A. 1, n. 1 (21 giu. 1861)–a. 1, n. 118 (31 dic. 1861). — Cagliari : Tip. A. Alagna, 1861. — 46 cm.

Bisettemanale; quotidiano dal n. 10 (1861); trisettimanale dal n. 105 (1861). — L'editore varia: A. Timon, dal n. 5 (1861). — Il formato varia.

Cagliari – Biblioteca comunale Generale e di Studi Sardi	1(1861). In gran parte lac.
Cagliari – Biblioteca universitaria	1(1861). Lac.

Publicato a Cagliari dal 21 giugno al 31 dicembre 1861, con periodicità dapprima bisettimanale poi quotidiana dal n. 10 ed infine trisettimanale dal n. 105, è diretto da Efisio Contini ed ha fra i suoi collaboratori Giovanni De Gioannis, professore universitario, giurista tra i fondatori della scienza amministrativa italiana. Stampato presso la tipografia Alagna sino al n. 4, si affida in seguito alla tipografia Timon: Antonio Alagna spiegherà dalle colonne dell'«Imparziale» (→) (n. 26, 1861) come l'allontanamento sia dovuto a ragioni economiche e politiche e non, come sostiene la redazione de «Il Tirreno», per la mancanza di "nitidezza e precisione nella stampa" (n. 5, 1861).

L'uscita del foglio è salutata con favore da due giornali, «Il Popolano» (→1991) (n. 26, 1861) di Sassari e «La Perseveranza» (n. 580, 1861) di Milano, il cui direttore, Pacifico Valussi, propone «Il Tirreno» come "modello dei periodici, che reputa necessari a ciascuna naturale provincia o regione".

Il programma del giornale si identifica con quello della Società del Tirreno di cui è diretta emanazione: oltre alla pubblicazione del foglio, essa "ha per iscopo il promuovere il bene della Sardegna, unificando le fazioni liberali e pubblicando un giornale, il quale prende parte nelle elezioni, nelle leggi, nelle riforme dell'isola" (n. 1, 1861). Anche «Il Tirreno» si propone come portavoce delle diverse anime che compongono l'universo liberale del tempo. La società, di cui fanno parte Salvator Angelo De Castro (presidente), Pietro Pasella (vice presidente), Efisio Contini (direttore), Enrico Serpieri (cassiere), Francesco Ignazio Putzu (segretario), è animata da sentimenti di "conciliazione e di concordia": in essa, infatti, sono rappresentati tutti i "digrada-

menti liberali". Secondo le intenzioni programmatiche, il giornale commenta le proposte che, presentate dai relatori o dai censori in rappresentanza delle sezioni e dei comitati che compongono la società, sono accettate dalla società stessa. Proposte di riforma e l'esame di nuove leggi possono essere sottoposti alla presidenza, cosicché "escono d'una volta dall'essere il voto di un individuo o di pochi, e assumono quella forza che loro viene da una società". In occasione di elezioni politiche o amministrative i candidati sono proposti dal giornale su indicazione delle sezioni e dei comitati (n. 1, 1861).

Il giornale dà conto delle prime "radunate" della società in cui si discute sulle proposte legislative per la costruzione di istituti di pena a Sassari e a Cagliari, sull'elezione dei relatori della società stessa e su come redigere il giornale (n. 2, 1861).

Nel periodo in cui il giornale viene pubblicato, è ancora vivace a livello politico, e in particolare sulla stampa, il dibattito sulla temuta cessione dell'isola alla Francia.

«Il Tirreno», che già nel primo numero afferma la sua posizione contraria a qualunque ipotesi di cessione, con l'articolo *La fiaba sulla Sardegna* risponde a quanto è apparso sui giornali d'Oltralpe, e a «La Patrie», che in un suo articolo minimizza il contenuto delle dichiarazioni del Ricasoli secondo cui "L'Italia non ha terre da vendere ma da conquistare"; e al «Temps», che afferma che la Sardegna "è Francese per posizione e per sentimenti", ribatte che i sardi non sono affatto di sentimenti francesi, tanto che per "tre volte li sconfissero e li gittarono in mare in tre secoli successivi a Sassari, a Oristano, a Cagliari" (n. 11, 1861).

Riguardo ai rapporti con la Francia, «Il Tirreno» auspica la soluzione della "questione romana" e, inserendosi nel dibattito, ancora vivo tra diverse testate europee, sul futuro della città, si identifica con la posizione del milanese «Il Pungolo», che chiede a Napoleone il ritiro delle divisioni francesi. L'ambiguità generata dalla "questione romana" è la causa, per il giornale, della situazione di malessere del clero che, diviso tra chi "si rifiuta di seguire i passi fatali della corte di Roma" e chi invece li asseconda, corre il pericolo di uno scisma; accade infatti di osservare "lo spettacolo scandaloso di un certo numero di sacerdoti sospesi "A Divinis" in antitesi alla evangelica misericordia ridotti alla elemosina [...]. Il popolo poi vedendo i pastori e i sacerdoti convertiti in nemici, in lupi persecutori, diserta il Tempio e guarda biecamente chiunque è vestito di insegne che una volta erano segno della comune venerazione" (n. 67, 1861).

Attenzione particolare merita la posizione assunta dal foglio in occasione del IX Congresso delle associazioni operaie. Benché «Il Tirreno» sia diretto da Efisio Contini, già amico del Taveri e considerato di sentimenti repubblicani, il foglio denuncia che le società, costituite dagli operai per provvedere al mutuo soccorso, si siano trasformate in "associazioni politiche" guidate da Mazzini, che si distinguono per iniziative "degenerate in torbidi": per evitare che questi disordini si perpetuino e si trasformino in anarchia, invita il governo a "fare qualcosa di pratico e di utile subito" perché gli operai si persuadano della necessità di sostenerlo (n. 71, 1861).

Nella corrispondenza con la cronaca del Congresso, si denuncia il tentativo di una fazione di trasformare l'indirizzo delle società di mutuo soccorso introducendo nel suo statuto il principio della partecipazione al dibattito politico (n. 74, 1861). Successivamente «Il Tirreno» pubblica un documento della Società di Torino, con il quale si chiede un nuovo congresso, dato che le deliberazioni prese a Firenze non sarebbero valide e contrasterebbero con le norme dello statuto: al Congresso di Firenze, infatti, "i soliti mestatori" hanno cercato di trasformare le Società di mutuo soccorso in circoli politici, falsandone il vero scopo (n. 82, 1861).

La posizione moderata de «Il Tirreno» è diametralmente opposta a quella dell'«Imparziale» (→), da cui viene attaccato. Da quelle colonne, infatti, Gavino Fara, delegato della Società di Cagliari al Congresso di Firenze, propugna l'impegno politico degli operai e degli artigiani.

Un atteggiamento più liberale è assunto nell'esame del sistema penitenziario: il periodico chiede infatti un trattamento più umano dei detenuti, con la predisposizione di spazi e tempi per la ricreazione dei carcerati, siano essi imputati o condannati; suggerisce, inoltre, l'introduzione nelle carceri di *"lavori agrari, e le industrie sconosciute o mal conosciute nell'Isola"* (n. 3, 1861). Esprime un marcato dissenso in occasione della sospensione, in Senato, dell'approvazione della legge sulla costruzione delle carceri giudiziarie di Sassari (n. 9, 1861). In proposito appoggia i consigli provinciali, di cui riporta i rendiconti, quando questi respingono la richiesta di contribuire alle riparazioni di guerra, ricordando proprio la sospensione della legge sulla costruzione delle carceri (n. 21, 1861).

«Il Tirreno» deve difendersi dagli attacchi e dalle proteste degli avversari politici sui rendiconti delle sedute, ma la polemica più consistente, sviluppatasi con «La Gazzetta popolare» (→1991), è dovuta essenzialmente al difficile rapporto fra Giuseppe Sanna Sanna ed Efsio Contini, già compromesso dai tempi in cui quest'ultimo collaborava a quel giornale (n. 118, 1861).

Ampio spazio è riservato ai temi della politica locale e alle condizioni in cui si trovano alcuni settori produttivi in Sardegna.

In occasione delle elezioni comunali del 31 luglio il giornale presenta, a nome della Società del Tirreno, un programma ed una lista di 16 candidati, tra cui figurano Pietro Pasella, il marchese di Laconi, Vincenzo Dessi-Magnetti e numerose personalità della borghesia commerciale della città: al centro del programma è posto il problema dell'ampliamento del porto di Cagliari, ancora carente di infrastrutture (n. 9, 1861).

Il 1861 è l'anno in cui i consigli provinciali di Cagliari e Sassari affidano alla compagnia del barone Baratelli lo studio di un progetto per la costruzione della strada ferrata sarda. Il foglio spiega diffusamente i vantaggi che deriverebbero dalla realizzazione dell'opera e pubblica la lettera circolare con la quale la Deputazione provinciale di Cagliari invita i sindaci della provincia ad aderire alla cessione gratuita del suolo di loro proprietà e a concorrere al fondo per gli indennizzi di privati che dovessero cedere parte dei loro fondi (n. 113, 1861).

Il problema dei trasporti viene affrontato anche dal punto di vista delle strade interne e dei collegamenti marittimi; in particolare il giornale dà conto dei disagi provocati dalla compagnia Rubattino, che - sostiene - non dispone di "legni" adatti a fornire un servizio efficiente: *"nella corsa da Cagliari a Genova che potrebbe farsi al più in trentasei ore, se ne impiegano d'ordinario oltre cinquanta, la corrispondenza non si può avere a tempo, e gli affari dell'isola soffrono un dannoso ritardo"* (n. 7, 1861).

In riferimento al commercio marittimo il giornale sostiene la costituzione di una Compagnia italo-orientale e invita a sottoscrivere la petizione con la quale si chiedono al governo le relative garanzie (n. 68, 1861). Propone un'altra petizione per chiedere l'ammissione dell'isola ai benefici della Cassa depositi e prestiti, già sperimentata in altre province della penisola (n. 6, 1861).

Sugli aspetti che da sempre immobilizzano l'agricoltura, sostiene che *"perché l'agricoltura riesca, necessari sono dei provvedimenti, che assicurino la proprietà, e la sottraggano all'ademprio e alla vaga pastorizia. L'Editto delle Chiudende pochi frutti ha portato; ma il catasto provvisorio, quantunque infetto da non lievi errori tuttavia col determinare le proprietà, riuscì senza alcun dubbio a meglio regolarla"* (n. 12, 1861). Si indica nella costituzione di colonie agrarie uno strumento di progresso e di sviluppo; tuttavia, affinché esse si possano insediare con esiti positivi devono sussistere tre condizioni: *"1. sicurezza per le persone, 2. sicurezza per le proprietà, 3. il torre di mezzo la peste del bestiame errante, che è rovina delle nostre proprietà, dell'agricoltura e del bestiame stesso"* (n. 29, 1891). La critica ai mancati interventi in questo ambito da parte dello Stato fa sì

che il foglio dichiara la sua opposizione al governo, sordo nei confronti dei bisogni e delle miserie dell'isola: "finché il governo non pareggi le imposizioni dell'Isola con quelle del continente, finché non ci faccia le strade di cui abbiamo bisogno, finché non distolga l'agricoltura dai barbari ceppi dell'ademprio, finché non tratti tutti l'impiegati come quelli del continente noi non possiamo che opporre e con fondate ragioni" (n. 118, 1861).

Ampio e qualificante il contributo recato alla testata dal De Gioannis, del quale sono pubblicati diversi articoli, i più significativi dei quali concernono la riforma dell'ordinamento giudiziario: il giurista sostiene che i sardi hanno dimostrato di meritarsela, ricordando come già ai tempi di Eleonora d'Arborea era contemplato "l'intervento di una specie di giurati nelle cause civili e criminali" (n. 57, 1861).

Fra le rubriche, oltre a "Cose di Sardegna" e alle notizie di agenzia, compare occasionalmente "Bibliografia", che ospita la rassegna delle opere pubblicate dalla tipografia Timon e da altre. Le inserzioni pubblicitarie sono poche, come del resto si intuisce dalle entrate relative e come risulta nell'ultimo numero del giornale (il 118 del 31 dicembre) che nel già citato articolo *L'anno 61-62* traccia un bilancio politico, editoriale ed economico della vita del giornale. Per quanto riguarda l'aspetto economico, il foglio dichiara di essere sostenuto da 50 azionisti e 300 associati e di ricavare la sussistenza da "tre elementi: 1. Azionisti L.1425, 2. Associati L. 2425, 3. Inserzioni L. 220. Se pure si esiga tutto (di che non dubitiamo) le entrate si pareggiano colle uscite per l'anno 1861, dalle spese infuori di primo stabilimento" (n. 118, 1861).

b.c.

BONU, 1961, v. 2, p. 177. CIASCA, 1931-1934, v. 4, p. 390. DELLA MARIA, 1955-1976, n. 67, p. 13. DELLA MARIA, 1963, v. 1, p. XVI. SOLARI, 1915, p. 79 n. 3. TORE, 1973, p. 56-57.

233.

Il tric-trac : organetto pirotecnico. – A. 1, n. di saggio (10 set. 1876)–a. 1, n. 7 (22 ott. 1876). – Cagliari : Tipografia sarda, 1876. – 7 fascicoli : ill. ; 37 cm. Settimanale. – Ha come numeri di saggio: *Marameo*; *Il Saltarello*.

Cagliari – Biblioteca comunale Generale e di Studi Sardi 1(1876).
Cagliari – Biblioteca universitaria 1(1876). Lac.

Settimanale umoristico, è pubblicato a Cagliari dal 10 settembre al 22 ottobre 1876.

I nomi dei redattori compaiono sul giornale sempre e solo in forma di pseudonimi, tutti giocati sul mondo degli esplosivi (*Il Pirotecnico*, *Bomba*, *Dinamite*, *Petardo*, *Razzo*, *Obice*, *Mitraglia*, *Tric*, *Trac*).

Gli articoli e le rubriche presentano in chiave ironica, parodistica o umoristica i resoconti della vita – per lo più politica – della città di Cagliari e i suoi protagonisti (i consiglieri provinciali Antioco Loru, Giovanni Agostino Sanna Piga, i deputati Pasquale Umara e Antioco Candoni), coinvolgendo nella girandola canzonatoria anche i giornali del tempo, da «L'avvenire di Sardegna» (→) al «Movimento» (→), dalla «Gazzetta di Sardegna» (→) a «Il popolo» (→), da «La gioventù sarda» (→) a «La farfalla» (→), a «Il corriere di Sardegna» (→), nel pieno rispetto di quanto era stato enunciato nel programma (n. di saggio, 1876).

Dopo il primo numero di saggio, dovuto al ritardo dell'autorizzazione ministeriale alla pubblicazione, i redattori de «Il tric-trac» non interrompono l'uscita del giornale, ma lo pubblicano – sempre come numero di saggio – con altri titoli, «Il salterello»(→) e «Marameo»(→), pre-

murandosi di far sempre comparire ben chiaro sulla prima pagina un riferimento a «Il tritrac».

Rubriche fisse sono “Razzi elettrici”; “Scintille”; “Girandola giornalistica”; “Teorie oneste”. Sulla prima pagina di alcuni numeri appare talvolta un articolo scritto in rima o un disegno, spesso in forma di caricatura.

Da segnalare il “*Goccius de Santu Stori*”, versi in dialetto in cui a essere pesantemente preso di mira (secondo lo stile proprio dei *goccius* profani) pare sia il professor Francesco Stara (n. 4, 1876); un accenno alla questione delle ferrovie sarde (n. 5, 1876); il commento sarcastico ad un articolo de «Il corriere di Sardegna» sullo stesso argomento (n. 6, 1876).

La veste tipografica è abbastanza curata, come rivelano la scelta dei caratteri tipografici, la presenza delle illustrazioni in prima pagina, l'ultimo numero interamente listato a lutto (per la propria scomparsa!).

Non è presente pubblicità.

r.l.

CIASCA, 1931-1934, v. 4, p. 415. DELLA MARIA, 1955-1976, n. 86, p. 11. DELLA MARIA, 1963, v. 1, p. xxiii. DEL PIANO, 1982, p. 264. SCANO, 1982.

234.

L'unione cattolica : giornale religioso, politico, letterario, amministrativo. — A. 1, n. 1 (6 gen. 1874)–a. 2, n. 118 (12 ott. 1875). — Cagliari : Tipografia cattolica, 1874–1875. — 270 fascicoli ; 44 cm.

Trisettimanale. — Continuazione di: La lealtà e L'operaio cattolico. — Ha vari supplementi.

Cagliari – Biblioteca comunale Generale e di Studi Sardi 1(1874)–2(1875). In gran parte lac.

Cagliari – Biblioteca universitaria 1(1874)–2(1875).

Pubblicato a Cagliari dal 6 gennaio 1874 al 12 ottobre 1875, con cadenza trisettimanale, nasce dalla fusione de «La lealtà»(→) con «L'operaio cattolico»(→). Ne è proprietario Giuseppe Orrù, già direttore de «L'operaio cattolico», studente universitario in leggi, socio, come anche altri redattori della testata, del circolo cattolico di San Saturnino, di cui il giornale pubblica gli atti ufficiali.

Nel primo numero, presentando il programma ai lettori, garantisce la continuità con i principi ispiratori delle due testate che lo hanno preceduto e professa quindi la sua fede intransigente: “*quel che fummo per lo passato siamo al presente e così saremo per l'avvenire, cattolici cioè in tutto e per tutto*”. Benché verta eminentemente su temi religiosi, il giornale dichiara esplicitamente l'interesse per la politica: senza “*essere partigiano dell'una o dell'altra forma di governo*”, ma nel rispetto dell'ordine costituito, del capo e delle leggi dello Stato. Afferma però di voler dedicare uguale attenzione alla letteratura, sempre nell'ambito del credo cristiano, per dimostrare che non esiste contraddizione tra fede e scienza. Non scostandosi dalla linea della stampa cattolica del periodo, anche l'«Unione» si oppone allo Stato liberale e ai principi a cui esso si ispira, usando i toni e le argomentazioni tipiche di allora: il nuovo ordinamento è il persecutore della Chiesa e del papa, il promulgatore delle leggi spoliatrici dei beni ecclesiastici, il falso difensore della libertà (n. 24, 1875), il sostenitore di dottrine che conducono al diffondersi delle idee socialiste e dell'internazionalismo (n. 115, 1874).

Uniformandosi alle direttive dei cattolici intransigenti, ribadite in occasione del primo Congresso cattolico italiano, di cui nelle pagine del giornale è dato ampio resoconto (nn. 68, 79, 1874), la testata cagliaritano rifiuta ogni dialogo con la morale e le istituzioni dello Stato liberale, attaccato particolarmente in occasione della presentazione alle Camere del progetto di legge sul divorzio (n. 29, 1874) e sulle scelte concernenti l'istruzione obbligatoria, accusata di essere non gratuita e sostanzialmente atea (n. 10, 1874). Identica l'intransigenza nei confronti dei cattolici liberali (nn. 26, 1874; 56, 1875). Conseguente a questo atteggiamento è quindi l'accettazione della formula "né eletti né elettori" ribadita dal pontefice (n. 73, 1874).

Pertanto, quando nel settembre del 1874, in seguito allo scioglimento delle Camere, vengono indette le elezioni, l'unica forma di partecipazione dell'«Unione» all'avvenimento consiste nel tracciare una breve biografia dei candidati proposti nei vari collegi dell'isola, senza peraltro appoggiarne alcuno (nn. 116, 117, 1874), e nel denunciare le ingerenze nelle votazioni delle autorità governative (n. 127, 1874).

Il giornale, in accordo con le scelte operate in varie città d'Italia dal movimento cattolico intransigente, fornisce appoggio attivo al partito conservatore in occasione delle elezioni amministrative, quando si appella ai cittadini perché, messi da parte le opinioni e i personali rancori, si adoperino "per dare alla città savii e onesti amministratori che curino oltre i materiali interessi anche i religiosi" (n. 76, 1874); all'indomani delle votazioni, commenta in maniera positiva i risultati ottenuti (n. 82, 1874).

Il rifiuto del governo liberale spinge il giornale ad attaccare Minghetti e a sostenere le agitazioni legali che, messe in atto contro i provvedimenti governativi che concernono in particolare la questione ferroviaria, culminano nel grande comizio popolare tenutosi il 28 ottobre a Cagliari (supplemento al n. 36, 1874).

«L'Unione» effettua una accurata analisi della situazione economica dell'isola, descrivendo in una serie di articoli (nn. 5, 6, 8, 9, 11, 12, 14, 15, 1875) le condizioni di vita della popolazione e lo stato della produzione, il cui mancato sviluppo imputa alla carenza di braccia e di capitali, alla scarsità di vie di comunicazione, all'assenza di un preveggente indirizzo governativo, al punto da reclamare non "mezze misure, né leggi eccezionali, ma una rivoluzione economica eccezionale" (n. 15, 1875). Per favorire l'agricoltura è compito del governo "estendere le vie di comunicazione, garantire le persone e gli averi" (n. 9, 1875) e "togliere gli inciampi alla ricostituzione della proprietà perfetta, formare un piano idrografico di tutta l'isola, agevolare la permuta delle terre per arginare i frazionamenti dei terreni" (n. 11, 1875).

La Sardegna, invece, "salvo le strade promesse colla legge del 62, la ferrovia che attende ancora il suo compimento, le miniere più esplorate, i mutamenti prodotti dall'introduzione del vapore e dell'elettrico non ebbe altri benefici fuorché leggi fiscali e vessatorie" (n. 11, 1875); a questo proposito il foglio denuncia la forte somma, 25 milioni di lire, che l'isola è costretta a versare al fisco, un terzo della quale ricade direttamente sulle proprietà (n. 12, 1875). All'incremento della produzione è d'ostacolo inoltre la nuova legge sul reclutamento obbligatorio (n. 36, 1876), vista anche, secondo la morale cattolica del tempo, come causa di disgregazione della famiglia, di immoralità per i giovani, di sopruso nei confronti dei preti a cui è estesa (n. 37, 1875). Pertanto la via indicata dall'«Unione» per il risanamento dell'economia passa per la riforma del sistema tributario e del credito e per il compimento della linea ferroviaria, a cui devono mirare le richieste delle agitazioni legali (n. 18, 1875).

In una serie di articoli il giornale esamina le condizioni della pubblica sicurezza in Sicilia, provocate dalla carenza dei generi di prima necessità e dalla mancanza di lavoro (n. 38, 1874), le cui cause vanno ricercate nell'abbandono dei principi del Vangelo e della Chiesa (n.

69, 1875); respinge però la soluzione del ricorso a misure eccezionali per ristabilire l'ordine nelle province siciliane.

Il giornale fa inoltre una rassegna della stampa sarda, in cui elogia «Il corriere di Sardegna» (→) per l'attenzione dedicata alla pubblica amministrazione e «L'avvenire di Sardegna» (→) per l'attualità degli articoli, ma di entrambi biasima gli attacchi alla religione (n. 3, 1874). Polemizza invece con «La Gazzetta di Sassari» (→1991) per la sfiducia mostrata nei confronti dell'istituzione del Credito fondiario, che può invece contribuire al maggior sviluppo dell'industria agraria (n. 70, 1874).

Nell'ambito della politica internazionale segue con inquietudine l'affermarsi della politica di Bismarck, lo svolgersi degli avvenimenti in Europa dove "il sangue scorre nella Spagna", la tirannia spinta al più alto grado in Russia, la debolezza dell'Impero austriaco (n. 9, 1874) e parteggia naturalmente per i sovrani legittimisti Don Carlos e Enrico V (nn. 30, 58, 1874).

Il giornale ha come rubriche fisse "Cronaca dell'isola"; "Gazzettino di città"; "Varietà" e "Notizie telegrafiche". In alcuni numeri pubblica nell'"Appendice" il romanzo *La capricciosa*, tradotto dallo spagnolo, e *Blondeau e gli ultimi progressi della navigazione aerea*.

La veste tipografica non è particolarmente curata. La pagina è divisa in quattro colonne; la quarta pagina ospita annunci economici e un piccolo numero di pubblicità riguardanti farmacie locali e società di assicurazioni.

p.m.

ATZENI, 1973/74, p. 253-264. BONU, 1961, p. 180. CIASCA, 1931-1934, v. 4, p. 439. DELLA MARIA, n. 81, p. 15-16. DELLA MARIA, 1963, v. 1, p. XXI. DEL PIANO, 1977, p. 490-491. FILIA, 1929, pt. 3, p. 454. MARICA, 1968, p. 90. PISANO, 1977, p. 36 n., 168. SCANO, 1982.

235.

L'unione sarda : giornale settimanale, politico, amministrativo, letterario. — A. 1, n. 1 (13 ott. 1889)-. — Cagliari : Tip. A. Timon, 1889-. — Ill. ; 48 cm.

Settimanale; quotidiano dal 17 dic. 1889. — Il sottotitolo varia. — Precede n. di saggio (6 ott. 1889). — Sospeso dal 19 gennaio al 26 aprile 1924; in sostituzione viene pubblicato: Il popolo di Sardegna, poi sospeso dall'11 maggio al 14 novembre 1943. — Assorbe: L'informatore del lunedì, dal 13 settembre 1982. — Ha come supplemento: La cronaca della domenica, L'informatore del lunedì, Il lunedì dell'unione. — La tipografia varia. — Il formato varia.

Cagliari - Biblioteca Camera di Commercio	3(1891)-17(1905);19(1907)-28(1916);34(1922)-36(1924);39(1927)- lac.
Cagliari - Biblioteca comunale Generale e di Studi Sardi	1(1889)-48(1936);52(1940)-lac.
Cagliari - Biblioteca regionale	1(1889)- lac.
Cagliari - Biblioteca universitaria	2(1890)- lac.
Nuoro - Biblioteca Consorzio Sebastiano Satta	2(1890)-44(1932);52(1940)-57(1945);64(1952)-65(1953);72(1960);74(1962)- lac.

Sassari – Biblioteca comunale

14(1902);17(1905);28(1916);
37(1925);56(1944); 59
(1947)-73(1961);75(1963)-
lac.

Sassari – Biblioteca universitaria

20(1910)-

Nasce a Cagliari il 6 ottobre 1889 con la pubblicazione del numero di saggio che riporta il sottotitolo *giornale settimanale politico amministrativo letterario*. La sua periodicità è, dunque, inizialmente prevista come settimanale, quando, il 20 ottobre, inizia ufficialmente le sue pubblicazioni. Questa cadenza permane per nove settimane, fino all'8 dicembre: il 17 il giornale si trasforma in quotidiano.

Fondatore del periodico, il cui titolo simboleggiava *“l'invito ad abbattere le barriere divisorie costituenti gruppi ed ali ed esortante alla istituzione di una concordia tra le compagini politiche per il conseguimento del bene dell'isola”*, è l'on. Enrico Lai, illustre giurista e filosofo cagliaritano; la direzione, benché non espressamente dichiarata, è individuata dal Della Maria nella figura dell'avvocato Andrea Cao Cugia. Allo stesso modo gli articoli risultano anonimi (se si esclude un articolo di Gonario Ala sull'amministrazione comunale di Nuoro, e le corrispondenze da Roma di Emilio Spagnolo) o firmati con pseudonimi (*Anastasio, Don Fulano, Olimpo, Ruello, Sagittario, Urania*; sotto le espressioni *“Fritz e Franz”* e *“Franz fratello di Fritz”* Della Maria individua la figura di Antonio Scano, che dunque dovette dare un personalissimo contributo di carattere letterario al giornale) ed è dunque difficile una identificazione precisa dei componenti della redazione del giornale durante la sua esperienza di periodico settimanale.

L'espressione che dà il titolo al giornale non è coniata *ex-novo* dal suo fondatore, ma esiste fin dal 1875 per identificare una vasta associazione sorta in difesa degli interessi isolani e finalizzata al superamento dell'elemento frazionistico che aveva sempre contraddistinto la classe dirigente sarda, soprattutto in epoca costituzionale e parlamentare. Tra i sostenitori del foglio ci sono Francesco Cocco Ortu, Antonio Cao Pinna, Andrea Cao Cugia, Alberto Castoldi, Salvatore Parpaglia, Pasquale Prunas Tola e Giuseppe Ordioni. Appare opportuno ricordare che proprio nel 1889 cade, in seguito alle vicende del crack bancario, l'amministrazione civica coccortiana che per lungo tempo aveva detenuto il potere a Cagliari, e compare per la prima volta sulla scena politica Ottone Bacaredda, portavoce della *“Casa nuova”*, movimento politico finalizzato al rinnovamento e allo svecchiamento della classe politica cagliaritana, sostenuto dal periodico *«La giovine Sardegna»*(→) fondato nello stesso anno da Emanuele Caneipa e Ignazio Macis. La nascita de *«L'unione sarda»* deve essere letta, dunque, anche nell'ottica della ricerca, da parte del partito coccortiano, di uno strumento per contrastare il movimento degli *“uomini nuovi”* di Bacaredda e, nello stesso tempo, acquisirne le istanze rinnovatrici.

Nel numero di saggio del 6 ottobre così esordisce il giornale: *«Noi veniamo a pigliar posto nelle file del giornalismo sardo in momenti difficili per lotte rese acerbe da angosce profonde, nei quali l'interesse personale, l'amore del quieto vivere consiglierebbero a tenerci alla invidiabile parte di spettatori. Le sofferenze universali, la facilità con la quale gli offesi negli interessi prestano orecchio alle accuse e veggono dappertutto gli autori dei propri mali, hanno travolto le menti e i giudizi. L'eco lontana di altre agitazioni, il desiderio di novità, lo studio dei partiti sconfitti di riaffermare, con qualunque mezzo, la prevalenza perduta, hanno rese più acute le divisioni, creato la confusione tra noi [...]. In nome dei legittimi interessi della nostra isola vogliamo studiare di mostrare ai nostri concittadini che coi mezzi scelti finora invano si spera trovare rimedio ai guai che l'affliggono [...]. La discussione calma delle nostre condizioni, l'investigazione onesta delle cagioni che le produssero, il giudizio sereno del-*

l'opera e della responsabilità di quanti ebbero ed hanno la gestione della cosa pubblica in questi ultimi anni, ecco quanto crediamo utile e faremo con sincerità e fermezza di propositi [...]. La cura e lo studio operoso delle questioni e degli interessi paesani non ci faranno mettere da banda il programma della democrazia costituzionale, cui ci onoriamo di appartenere insieme con tanto eletto numero di nostri concittadini. Memori di un passato di oppressione [...] a quel partito ci legano non solo la fede nella libertà, ma la gratitudine come sardi. Non possiamo dimenticare che dopo la venuta del medesimo al potere avemmo leggi riparatrici, opere pubbliche, prima invano domandate o promesse, e da esso specialmente ci ripromettiamo che possa la Sardegna ottenere piena ed intera giustizia. Queste le promesse, questo il programma che facciamo con la coscienza di chi adempie un dovere, con la convinzione di non venire mai meno» (n. di saggio, 1889).

Nello stesso numero il giornale dedica un sarcastico saluto agli altri periodici locali in un articolo dal titolo *Tra i giornali*; l'esordio de «L'Unione» è invece salutato in maniera fredda e distaccata da «L'avvenire di Sardegna» (→), che bolla il foglio come "revisionista" («L'avvenire di Sardegna» n. 236, 1889).

Nei primi numeri il giornale è ricco di notizie di cronaca, che analizzano i danni arrecati da un grave uragano abbattutosi sul Campidano proprio alla vigilia dell'inizio delle pubblicazioni e che provocò numerose vittime e ingenti danni soprattutto a Cagliari. Il foglio, ad ogni modo, non trascura la politica, impegnandosi nello screditare la compagine salariana (nn. 2, 3, 4, 5, 1889). Oltre alla politica locale il giornale si impegna anche in polemiche con alcuni degli altri fogli pubblicati a Cagliari, in particolar modo con «La giovine Sardegna». Si segnala anche la presenza di notizie di carattere economico-finanziario, letterario, artistico e perfino umoristico.

Il contributo letterario di Antonio Scano è da individuarsi nella rubrica "Corriere delle domeniche" (nn. 1, 2, 1889) e nel racconto *Gretechen e Roschen* (n. 3, 1889).

Le motivazioni per cui il giornale, il 17 dicembre dello stesso anno, trasforma la sua periodicità da settimanale in quotidiana vanno ricercate da un lato nello spettro di una lunga permanenza ai vertici dell'amministrazione Bacaredda, che stava ormai assestandosi, dall'altro nel favore e nel sostegno riscossi dal giornale fin dalle sue prime apparizioni, oltre che dalle pressioni del gruppo liberale progressista coccortiano, sempre più alla ricerca di un mezzo di comunicazione che potesse far presa sull'opinione pubblica e contribuire così alla riconquista del controllo dell'amministrazione cagliaritana.

La nuova sottointestazione del giornale è *giornale politico quotidiano*; era stampato nella ex-tipografia Timon, in quegli anni rilevata dall'avv. Carlo Brundo, sita in via delle Monache Cappuccine, all'angolo con via Manno, sede anche dell'amministrazione e della redazione del giornale. «L'Unione», composto da quattro fogli, osserva come unico giorno di riposo la domenica. Per affrontare la difficile ed impegnativa avventura di quotidiano la dirigenza ritiene di dover affidare la direzione del giornale ad un redattore esperto. La scelta ricade sul ventitreenne Marcello Vinelli, che aveva precedentemente fatto parte della redazione del principale quotidiano sardo del tempo, «L'avvenire di Sardegna», e che vedeva nel De Francesco il suo maestro. Il Vinelli, con lo pseudonimo di *Amsicora*, mantiene la direzione del giornale per quindici anni (fino al 1903) e svolge il poliedrico ruolo di direttore, redattore-capo, cronista, appendicista, resocontista giudiziario, critico teatrale, censore letterario e perfino correttore di bozze. Alla fine dell'Ottocento «L'Unione» continua a presentare articoli prevalentemente anonimi o firmati con pseudonimi (*Nimbalto*, collaboratore esterno del giornale, *Bolide*, corrispondente da Milano, *Zampognaro*, *Sentinella*, *Nuorese*, *Mjcross*, *Maurreddu*, *Candido*, *Sardus A.*, *L'ombra di Banco*); tra le sigle ricorrenti For. B. C., che firma la rubrica di attualità "Dal cestino del cronista", C.M., G.P. Con l'intensificarsi delle pubblicazioni anche

la redazione dovette trasformarsi ed ampliarsi, accogliendo anche scritti di giornalisti non professionisti tra i quali Rodolfo Loffredo, Gaetano Canelles, Ettore Thermes, Vincenzo Falqui Cao, Attilio Spano, Peppino Laconi, Annibale Senes e lo scrittore e pubblicista Rinaldo Caddeo.

La moderazione è lo strumento dialettico utilizzato da Vinelli per cercare di attirare la maggior parte dei lettori, di qualunque fazione o schieramento politico: «*Il nostro programma è compendiato nel nostro nome, ed è programma di saggia libertà, di progresso operoso: il paese ha d'uopo, più che altro di concordia, e se questa continuerà a far difetto, non sarà a noi certamente che potrà essere imputata la riluttanza al sacrificio, sia pure temporaneo, delle divergenze d'opinioni politiche, sull'altare del benessere dell'isola. Su un altro punto ci piace insistere, ed è che nella nostra mente rimarrà impresso costantemente il precetto moderatore del gran lirico latino: "Aequam memento rebus in arduis servare mentem"*» (n. 1, 1890).

Ed ancora: «*L'abbiamo già dichiarato nel nostro programma e sentiamo il bisogno di ripeterlo ancora una volta: nello scrivere questo giornale, nell'entrare audacemente, come abbiamo fatto, e, ci sia lecito oramai dirlo, con insolita fortuna, nell'arringo giornalistico quotidiano, non siamo mossi da alcun preconconcetto, non dal pensiero di ritenerci i soli ed esclusivi salvatori del paese, e tanto meno che salute alcuna non possa derivare alla cosa pubblica dell'opera dei nostri avversari [...]. Quel che si richiede – pel buon andamento della cosa pubblica – si è l'equanimità di giudizio sulle persone e sui fatti che da esse derivano*» (n. 4, 1890).

Uno dei primi impegni del foglio, nei primi mesi del 1890, è quello di screditare la sentenza della Corte d'Appello relativa al fallimento del Credito agricolo industriale sardo e in seguito anche della Cassa di risparmio, giudizio che chiamava in causa in prima persona il gruppo politico-finanziario che sosteneva Cocco Ortu e di conseguenza il giornale (nn. 23, 53, 54, 126, 134, 176, 177, 1890). La delibera della Corte è definita «*contraria affatto alle regole più certe e ai principi più inconcussi del diritto*» (n. 126, 1890).

Nell'ambito della politica nazionale il giornale, seppure con la strategia dell'equilibrio e della ricerca dell'obiettività, è ampiamente e dichiaratamente schierato in favore di Zanardelli contro la politica crispina.

Particolarmente significativa la posizione dell'«Unione» nei confronti della crisi determinata dai moti dei Fasci siciliani del 1894. In un primo momento il giornale cagliaritano, in linea con la maggior parte dell'opinione pubblica borghese del momento, sostiene l'atteggiamento repressivo del governo, ritenendo «*indispensabile la adozione di estreme misure*», e additando Crispi come «*l'uomo della situazione*» e come colui che aveva «*salvato l'Italia da una rivoluzione*» (gennaio-giugno, 1894). Ma nel giro di poco tempo l'atteggiamento del giornale (e di Cocco Ortu, del quale il giornale accoglie spesso lunghi editoriali) si capovolge, trasformandosi in un'accesa polemica contro Crispi, in seguito al fallimento, sul finire del 1894, di un accordo politico con Zanardelli. Crispi perde così l'appoggio del maggiore organo di stampa isolano. Nell'anno successivo la polemica anticrispina si concretizza soprattutto nelle critiche all'inchiesta Pais Serra, ritenuta svantaggiosa e svalutata anche servendosi abilmente, con uso strumentale, delle opinioni negative espresse dai giornali del continente (uno su tutti, «La Lombardia») (nn. 240-241, 1896). Sintomo dell'influenza esercitata da «L'unione sarda» sono i risultati elettorali del maggio 1895, che largamente favorevoli a Crispi a livello nazionale, videro nell'isola l'inaspettata vittoria dell'opposizione (1895, aprile-giugno).

Le parole del giornale in occasione della caduta del governo Crispi riassumono l'atteggiamento mantenuto per il biennio 1895-1896; «L'Unione» si fa interprete «*del sentimento dei sardi tutti che si sentono sollevati come da un incubo, oggi che si può credere finalmente cessato il siste-*

ma di ingiustizia, di soprusi, di sfacciata partigianeria che ha dominato sovrano in Sardegna per opera del Crispi e per ispirazione dei suoi proconsoli e dei suoi interessati fautori» (n. 85, 1896).

Ma soprattutto il giornale riflette, nel marzo 1896, le ragionevoli speranze nutrite da Cocco Ortù, di potere svolgere un ruolo attivo nel nuovo governo. La successiva frustrazione del deputato sardo e del gruppo che sostiene il quotidiano spiega perché sorte analoga a quella di Crispi sia riservata sulle colonne del foglio al ministro di Rudini, in un primo momento prudentemente sostenuto e in seguito oggetto di critiche a causa del suo atteggiamento reazionario (marzo-dicembre, 1897).

Anche la posizione assunta dal quotidiano nei confronti del nascente movimento operaio riflette l'atteggiamento delle forze moderate della città. Il quotidiano definisce esplicitamente *"eccitamento all'odio di classe"* (n. 262, 1899) le attività delle leghe di resistenza e degli operai che ne erano coinvolti. Allo stesso modo viene espresso un totale dissenso nei confronti della politica del partito socialista isolano. La comparsa sulle colonne del foglio di articoli ed approfondimenti di ispirazione socialista (intesa più spesso in senso umanitario e deamicisiano, ma talvolta anche marxista) trovano valide chiavi di lettura nel non trascurabile fenomeno di *"simpatia"* nei confronti del socialismo, ben inteso quello riformista, che caratterizza l'atteggiamento di gran parte dell'opinione pubblica borghese, non solo sarda, negli anni '90, e rispetto al quale anche l'«Unione» sceglie di non assumere un atteggiamento di intransigenza. Molto cauta è anche la posizione assunta in relazione al fenomeno del banditismo; se da un lato si impegna a screditare le tesi niceforiane di *"malattia sociale"* o di *"usanza ereditaria"* (nn. 116, 127, 1899), il giornale preferisce però non assumere un atteggiamento definito in occasione degli arresti e delle deportazioni di massa avvenute nel Nuorese (ricordate come la *"notte di S. Bartolomeo"*, 14-15 maggio 1899): in un primo momento la notizia è confinata in brevi articoli di cronaca che compaiono in seconda o terza pagina sotto il titolo *"arresti per manutengolismo"*; solo dopo una settimana il giornale accenna una tiepida polemica nei confronti dell'operato del governo, consapevole che l'accezione di banditismo non era corretta di fronte agli arresti di oltre duecento persone *"di ogni ceto ed età"*, tra le quali svariati sindaci e segretari comunali, che avrebbero prodotto lo scioglimento dei consigli municipali (Dorgali, Oliena, Orgosolo) (nn. 133-140, 1899). Mantenendo un atteggiamento equilibrato l'«Unione» conferma la propria linea moderata e si discosta in questo sia dalla «Nuova Sardegna» (→1991) che dal «Giornale di Sardegna» (→1991) sulle colonne dei quali, seppur in direzioni contrapposte, si dà grande eco all'avvenimento. Per altro il giornale, sempre nel 1899, riporta integralmente l'intervista comparsa sulla «Nuova Sardegna» al bandito Moni Goddi (n. 220, 1899).

Forte dissenso, al contrario, è espresso nei confronti della politica coloniale inaugurata dal Crispi. Dopo un atteggiamento di iniziale interesse, prevalentemente scientifico ed esplorativo, nei confronti dell'Africa, l'«Unione» trasforma i propri toni in una vera e propria condanna dell'esperienza coloniale, nonostante i primi successi militari e diplomatici. L'ambizione imperialista del governo italiano offre al quotidiano l'occasione per un parallelo tra la colonizzazione africana e la colonizzazione sarda (nn. 48, 50, 1890).

Come dal suo programma (*«Non trascurando le questioni di politica generale, continueremo a dare la precedenza a quelle che si riferiscono ad interessi isolani, con quello spirito di indipendenza che ci ha sino ad oggi consentito di esprimere liberamente il nostro pensiero e di non aver riguardi di sorta per alcuna amministrazione [...]»*) il foglio si dimostra attento ai principali problemi isolani tra cui spiccano il regolamento della legge d'unificazione dei debiti in Sardegna, la municipalizzazione dei servizi, il sostegno all'iniziativa privata, il decentramento dei poteri a vantaggio di una maggiore autonomia amministrativa dei comuni, supportando, sempre con apparente

equità ed oggettività, le tesi dello schieramento coccortiano e sottolineando l'attività del parlamentare sardo in veste di ministro dell'Agricoltura (dicembre, 1897).

La maggiore sottolineatura tocca al settore agricolo-industriale, su cui il quotidiano cagliaritano pubblica molti articoli realizzati da tecnici del settore: si intersecano così progetti di bonifica e di rimboschimento, programmi di colonizzazione, consigli ed informazioni sulle migliori strategie da adottare per le colture di riso e olivo, per l'utilizzo di concimi chimici, etc. Una intensa campagna di informazione è finalizzata al progresso e al miglioramento delle comunicazioni, tanto interne (ferrovie secondarie *in primis*) che esterne (riduzione delle tariffe dei noli marittimi per le esportazioni nell'isola; miglioramento e potenziamento degli scali di Golfo Aranci e di Cagliari), cui si associa un'intensa propaganda a sostegno di lavori pubblici ritenuti strutturalmente indispensabili per il progresso economico, tecnologico e scientifico dell'isola (realizzazione del lago artificiale del Coghinas, dell'acquedotto di Oristano, una più razionale utilizzazione delle acque del Tirso, sistemazione delle Terme di Fordongianus e di Sardara, costruzione del nuovo palazzo municipale di Cagliari, ammodernamento dell'Ospedale civile e dell'Ospedale psichiatrico, necessità della fondazione di una Facoltà di medicina veterinaria).

In campo internazionale la Triplice alleanza è tacitamente accettata dal giornale, che nei primi anni esprime il suo disappunto e i suoi timori per la politica di avvicinamento franco-russa in funzione antitedesca (nn. 6, 9, 53, 1890); inoltre affianca critiche nei confronti dell'atteggiamento imperialista francese, tedesco e inglese ed accuse all'Impero asburgico in relazione alla questione delle terre irredente (tematica cara ai redattori dell'«Unione»), ma contemporaneamente si dimostra favorevole, in economia, al trattato di commercio italo-francese, atteggiamento che provocherà una dura polemica con «La Nuova Sardegna».

Talvolta la moderazione e la prudenza del Vinelli vengono meno: alcune aspre polemiche lo vedono protagonista in modo particolare col principe Enrico d'Orleans e col generale Primerano in relazione alla politica coloniale e alla guerra africana.

Negli anni successivi il giornale si dota sempre più di una redazione qualificata ed intensifica soprattutto le corrispondenze dal continente, in modo particolare da Roma, ma anche da Milano, Genova, Torino, Palermo ed altre tra le principali città italiane. Nel terzo anno viene inaugurata una rubrica di carattere artistico e scientifico molto apprezzata, dal titolo "Cose nostre", e vengono pubblicati romanzi d'appendice a puntate. La politica del *feuilleton*, finalizzata a legare il lettore al giornale, diventerà con il passare del tempo uno degli standard del foglio. A fianco dei primi titoli meno noti (*Querce regina*, *Il sacrificio di Bianca*, *Destino* e *Fior di Passione*), il giornale, con il passare degli anni, riuscirà a proporre nella sua rubrica letteraria anche poesie di Gabriele D'Annunzio, di Sebastiano Satta, di Antonio Scano, di Raffa Garzia e Serafino Soro, romanzi e racconti di Grazia Deledda e di Giovanni Saragat, altre opere di letterati non sardi e perfino stranieri (Victor Hugo). Tutto ciò procura al quotidiano un grande successo; le cresciute garanzie economiche permettono, durante il 1891, l'abbandono dei fatiscanti locali della vecchia tipografia Timon e l'apertura di una "Tipografia de *L'Unione Sarda*" nell'allora viale Umberto I (oggi viale Regina Margherita). A partire dal 1893 il giornale è arricchito quotidianamente dalla pubblicazione delle "Biografie sarde", cui vanno ad aggiungersi dal 1895 le "Biografie dei benemeriti della Sardegna".

La gestione del quotidiano, che nel 1895 può contare sull'ingente sostegno finanziario fornitogli dalla pubblicità, negli ultimi anni del secolo riesce a evolversi, trasformandosi, con il potenziamento e l'ammodernamento della tipografia, in una vera e propria attività imprenditoriale che permette la pubblicazione parallela di pubblicistica di varia natura e che porta il foglio, nel 1899, a passare addirittura a due edizioni, una al mattino e una alla sera e, nel gen-

naio dello stesso anno, a pubblicare la «Cronaca della domenica» (→) *supplemento scientifico-artistico-letterario*.

Nei suoi primi dieci anni di vita il giornale presenta una grande quantità di rubriche periodiche: tra le prime “Rassegna politica”, articolo di fondo che generalmente segue all’editoriale e che ha in se stesso peculiarità di approfondimento su tematiche di politica estera; e varie “Cronaca cittadina”, “Cronaca dell’isola”, “Cronaca estera”, cui è riservato il compito di informare il lettore su eventi di varia natura (nomine, concorsi, cronaca nera e mondiale, arresti, ricoveri, etc.); le corrispondenze dalle altre città italiane, poste sotto la dicitura di “Lettere palermitane”, “Lettere napoletane”, “Vita parigina”; le comunicazioni e gli avvisi di vario genere, compendiate negli “Argomenti di pubblica utilità”. Il graduale assestamento editoriale del giornale si manifesta anche nel consolidamento di alcune rubriche periodiche che sopravvivono negli anni: “Movimento industriale e commerciale della provincia di Cagliari”; “Relazioni del Consiglio provinciale di Cagliari”; “Taccuino del pubblico: Denunce stato civile, Movimento del porto di Cagliari, Rivista del mercato cereali, Osservazioni meteorologiche dell’Università di Cagliari, Navigazione generale italiana partenze e arrivi, Ferrovie reali sarde, Ferrovie secondarie, Tramvie del Campidano”; “Cronaca settimanale di Cagliari” (curata da *Rabilet*); “Calendario storico sardo” (di Pietro Meloni Satta), oltre a molteplici corrispondenze da diversi paesi dell’isola.

La pubblicità occupa parte della terza e l’intera quarta pagina. Sono reclamizzate in modo particolare ditte commerciali cagliaritanee di abbigliamento (H. Gittelsohn, Tronci, Giorgetti), di articoli industriali (Pellerano), di libri (Lohman, Ottaviani); meno frequenti, ma anch’essi degni di citazione, alcuni avvisi pubblicitari in favore di Edwige Dubois, “lattonaio, meccanico, doratore argentatore [...]”, di una Litografia commerciale, fabbrica di timbri, sigilli, placche, ponzoni, incisioni in metallo, di un Gabinetto dell’effettivo chirurgo-dentista M.co Giovanni Manzini, di un Negozio di Brundu Camillo: “Vocabolarietti botanici italiano-latino”, di una Banca popolare cooperativa di Cagliari, etc.. Tra le iniziative di carattere editoriale da menzionare, per l’anno 1893, l’omaggio agli abbonati di un calendarietto intitolato «Strenna del giornale *L’Unione Sarda*».

n.g.

BONU, 1961, p. 185-186. BRIGAGLIA, 1984, p. 507-512. CIASCA, 1931-1934, v. 4, p. 441. DELLA MARIA 1963, v.1, p. XXV-LXI, v. 2. DEL PIANO, 1999, p. 488, 493, 525, 564-565, 573-574. Di Felice, 1998, p. 392. MANCONI, 1977, p. 55-56, 59 n., 80. MARTINO, 1928. PISANO, 1977, p. 45, 82, 85, 111, 119-121, 128, 133-136, 144-151, 154-156, 196, 198, 215-218, 222-223, 227-228.

236.

Unità letteraria : periodico della domenica. — -a. 1, n. 2 (1 ago. 1869). — Sassari : Tip. nazionale, -1869. — 44 cm.
Settimanale. — Inizia il 25 lug. 1869.

Cagliari – Biblioteca comunale Generale e di Studi Sardi 1(1869). Solo n. 2

Di questo giornale sassarese, apparso per un breve periodo nell’estate del 1869, si è salvato il solo n. 2. Le fonti indicano come direttore Bardilio Delitala.

Il periodico può, verosimilmente, considerarsi espressione del gruppo mazziniano di Sassari. Da citare l’articolo intitolato *Gli operai*, in cui Efisio Mesina sottolinea l’aumento del numero di operai che si iscrivono alla Società letteraria popolare ed annuncia gli interventi culturali

che l'associazione, all'epoca presieduta da Giovanni Baraca, progetta per loro: promozione dell'istruzione per il popolo, emancipazione morale della donna, sostegno della classe operaia, che rappresenta lo scheletro della società.

Un breve annuncio dà notizia dell'istituzione da parte della Società di un Comitato promotore per la fondazione di una biblioteca circolante.

A Baraca, oltre al trafiletto firmato per esteso in cui comunica al generale Garibaldi l'elezione a presidente onorario della Società letteraria popolare di Sassari, si possono attribuire con ogni probabilità anche i contributi siglati G.B.: un *Dialogo semiserio* sulle condizioni politiche dell'Europa e dell'Italia dell'epoca, un *Sonetto all'Italia*, la *Critica letteraria* su Giuseppe Garibaldi ed Ugo Bassi (il sacerdote e patriota repubblicano, amico di Garibaldi, che partecipò alla difesa di Venezia e della Repubblica romana).

Nell'"Appendice" è pubblicato *L'Italia e la Chiesa cattolica* del Prof. T. Ricci.

Il giornale, di quattro pagine, ha il testo disposto su tre colonne. Non è presente pubblicità.

r.l.

BONU, 1961, p. 179. CIASCA, 1931-1934, v. 4, p. 441. DELLA MARIA, 1955-1976, n. 77, p. 14. DELLA MARIA 1963, v. 1, p. XVIII. MARICA, 1968, p. 108. PISANO, 1977, p. 33 n.

237.

La vecchia spada : foglio settimanale umoristico, battagliero con caricature. — A. 1, n. 1 (26 mag. 1870)-a. 1, n. 2 (4 giu. 1870). — Cagliari : Stab. L. Falqui Massidda, 1870. — 2 fascicoli ; 39 cm.

Settimanale.

Cagliari - Biblioteca comunale Generale e di Studi Sardi 1(1870).

Cagliari - Biblioteca universitaria 1(1870). Lac.

Publicato a Cagliari tra il 27 maggio e il 4 giugno 1870, è diretto da Gaetano Massa; si avvale, per le litografie, della collaborazione del caricaturista Piras.

L'intestazione stessa e lo scritto a margine del titolo, in cui si afferma che il direttore "*si batte sempre con l'inchiostro, con la spada di carta e col cannone rigato*", esprimono l'intento polemico e battagliero del settimanale.

Nell'articolo di fondo del n. 2 Gaetano Massa, rifiutando di scrivere un programma e ribadendo di essere il direttore e proprietario assoluto e l'unico scrittore de «La vecchia spada», sottolinea che il suo credo è la libertà in ogni campo e la guerra ai disonesti "*scialacquatori della pubblica pecunia*". Bersaglio dichiarato è soprattutto Giovanni De Francesco, per il suo ateismo e per la mendacità del programma de «Il corriere di Sardegna» (→), di cui è direttore.

Il giornale polemizza inoltre con la giunta comunale di Cagliari per l'annoso problema dell'approvvigionamento idrico, con i parlamentari sardi che si risvegliano dal loro letargo solamente in prossimità delle elezioni, con «L'osservatore» (→), definito "*giornale delle scimmie*", e con «La verità» (→), chiamato ironicamente "*La Menzogna*", per aver accusato il Comitato del centenario della madonna di Bonaria di aver impiegato 8000 lire della somma raccolta nell'occasione per fondare «La vecchia spada».

Nella terza pagina viene ospitata una poesia serio-giocosa, *Le maschere liberali*, che Massa dice di aver scelto, fra le numerose pervenutegli, per l'argomento di "*palpitante attualità: smascherare coloro che del principio liberale fecero un'insegna di bottega*".

Nell'«Appendice», dal titolo *Scene contemporanee*, un ironico racconto degli avvenimenti legati al primo giorno di pubblicazione del giornale è un'ulteriore occasione di polemica nei confronti del «Corriere», de «L'osservatore» e de «La verità».

La pubblicità è assente. Il foglio consta di quattro pagine, divise ciascuna in tre colonne.

m.a.a.

CIASCA, 1931-1934, v. 4, p. 467. DELLA MARIA, 1955-1976, n. 78, p. 12. DELLA MARIA 1963, v. 1, p. XIX. PISANO, 1977, p. 85 n.

238.

La verità : giornale politico amministrativo settimanale. — A. 1, n. 1 (6 mar. 1870)-a. 6, n. 5 (31 gen. 1875). — Cagliari : Tip. A. Alagna, 1870-1875. — 35 cm.

Quotidiano; settimanale dal 1874. — Il formato varia.

Cagliari - Biblioteca comunale Generale e di Studi Sardi

1(1870) in gran parte lac.

Cagliari - Biblioteca universitaria

1(1870)-6(1875). Lac.

1870-1874

Nasce a Cagliari il 6 marzo 1870 e continua le pubblicazioni fino al 31 gennaio 1875, con periodicità prima settimanale, poi quotidiana e quindi nuovamente settimanale.

Il giornale, diretto da Antonio Caria e, nell'ultimo anno di pubblicazione, da Fortunato Fara, si avvale della collaborazione dell'artigiano Stefano Rocca, presidente della prima Società di mutuo soccorso di Cagliari e autorevole membro della massoneria, di Gian Maria Solinas Apostoli, futuro deputato, di Giovanni Agostino Sanna Piga, Giuseppe Porcella, Cesare Mereu, Antonio Marongiu, oltre che di *Spiritus Asper* (Raffaele Gessa) per le satire teatrali e di *Crispinus* per quelle anticlericali. Ospita inoltre, secondo le fonti, alcuni interventi di Giovanni Battista Tuveri, nei confronti del quale dimostra una profonda ammirazione, condividendo le opinioni che egli esprime in altre testate.

Di orientamento progressista, repubblicano e anticlericale, tanto che il suo gerente, nel 1873, subisce un processo (dal quale peraltro esce assolto) per offese alla persona di Pio IX (n. 11, 1873), critica le scelte della Destra in campo politico e istituzionale e, ripercorrendo i temi cari alla tradizione democratica, reclama l'abolizione della pena di morte (nn. 8, 1872; 126, 1873), il suffragio universale (nn. 5, 1870; 108, 1873), l'indennità di presenza per i parlamentari (nn. 13-14, 1870; 5, 1874), a favore della quale si era già espresso Tuveri, l'abolizione della leva obbligatoria (n. 1, 1871), l'istruzione elementare gratuita e obbligatoria (nn. 12, 1870; 2, 1871; 3-5, 8, 1872; 113, 1873), la drastica diminuzione delle spese belliche (n. 127, 1873).

L'appartenenza de «La verità» alle correnti democratiche è sottolineata dai continui riferimenti a Giuseppe Garibaldi e Giuseppe Mazzini e dal richiamo a quanto scrive Tuveri nel settimanale «Roma del Popolo» e ne «Il corriere di Sardegna»(→), nei quali il filosofo sardo spiega come «tra popolo e governo monarchico, tra popolo e caste privilegiate[...] v'ha un dualismo, per natura opposto talmente, che la conservazione dell'uno, nella piena applicazione dei suoi diritti, richiede, quale condizione sine qua non, la distruzione dell'altra» (n. 27, 1873). Sulla stessa linea si colloca l'amara constatazione che il «partito repubblicano ... a Cagliari esiste solo nel desiderio di pochi, nel cuore di pochissimi che hanno il coraggio di balbettare a voce sommessa la parola repubblicana» (n. 31, 1872).

La liberazione di Roma dal dominio papale, oltre che motivo di esultanza, è occasione per stigmatizzare il comportamento della Santa Sede che, favorita dall'alleanza con la Francia, si

oppone alla restituzione di Roma alla nazione italiana, e per denunciare i gesuiti e il ruolo da essi rivestito nell'istruzione (nn. 30, 35, 1870; 29, 1871; 32, 1873; 37, 1874).

La Sardegna, il cui glorioso passato di libero stato, testimoniato dalle *Carte d'Arborea* di cui «La verità» difende l'autenticità, stride dolorosamente col presente, in cui l'isola soggiace al "governo teocratico" (nn. 34-35, 1871; 10, 1873), è ambita preda di "coloro che coverti di neri ammonti [...] col contegno dei tartufi, fanno della religione un mestiere".

A questo proposito si criticano la dispendiosa "baldoria religiosa" per il centenario della madonna di Bonaria, il Circolo di San Saturnino, il canonico Miglior e lo stesso arcivescovo Balma (nn. 8, 10, 1870; 1-2, 11-14, 47-49, 1871). Le pagine del giornale dedicano attenzione costante alla questione sociale e denunciano le condizioni di vita delle classi lavoratrici, tenute volontariamente nell'ignoranza dai ceti privilegiati e dall'educazione "pretina" (n. 26, 1873).

Alla luce di quest'ingiustizia le rivolte e i tumulti scoppiati in varie regioni d'Italia per il caro-viveri (nn. 32-35, 1872) sono considerati una necessità; si sottolinea che nell'isola, tranne forse nella città di Cagliari, manca ai lavoratori la coscienza della realtà sociale, così che, se "l'idea del socialismo non produrrà un cataclisma sociale negli altri popoli italiani, men che mai lo accagionerà nella nostra Sardegna" (n. 34, 1872).

I problemi delle classi lavoratrici sarde trovano spazio, in particolare, in una serie di articoli sulla crisi economica che coinvolge gli operai e gli artigiani, gravati dall'accresciuto costo della vita e dalla concorrenza dei prodotti continentali. «La verità» sprona i lavoratori ad affrontare le regole del nuovo mercato, ad abbandonare i metodi di produzione antiquati, a costituire cooperative e società di mutuo soccorso (n. 15, 1871) e a perseguire lo sviluppo di concerto con le forze capitalistiche. Favorevole, quindi, alla cooperazione tra le diverse classi, si rivolge "alle persone abbienti" della città affinché appoggino il progetto di costruire case per gli operai da affittarsi a prezzi popolari.

Si collocano in questo contesto l'elogio della Comune di Parigi, di cui peraltro si condannano gli eccessi (nn. 16-17, 1870), e l'esaltazione dell'Internazionale socialista per i principi di uguaglianza politica tra cittadini che essa esprime (n. 51, 1871).

Nell'ambito della politica italiana «La verità» fa proprie le idee della Sinistra parlamentare e fra i politici sardi appoggia Asproni e Salaris (nn. 8, 11, 13, 1870), ma anche F. M. Serra. Tra i candidati alle elezioni comunali e provinciali dell'isola si schiera a favore, tra gli altri, del marchese di Laconi, di Enrico Serpieri, Emanuele Ravot, Pasquale Cao, Stefano Rocca, Gaetano Cima, Federico Doderò, uomini appartenenti a diverse classi sociali, ma, secondo il giornale, tutti convinti oppositori dell'élite politica fedele all'"albero della cuccagna" e alla "consorteria devota alle sante chiavi" (nn. 20, 1870; 36, 1871; 29-31, 1872; 15-16, 1874).

L'opposizione al governo della Destra emerge nella polemica contro le scelte economiche effettuate nel passato da Cavour e contro quelle contemporanee di Sella, Lanza e Minghetti. Vengono messi sotto accusa l'oppressivo sistema fiscale, culminato nell'introduzione della tassa sul macinato (nn. 16, 1870; 41, 1871), l'imposta fondiaria (n. 13, 1871) e quella sui fabbricati (nn. 20-25, 1871), nonché una politica economica che, secondo il giornale, protegge gli interessi della consorteria. Si contesta, in particolare, l'egemonia della Banca nazionale, a cui si sacrifica il destino dei piccoli istituti di credito, come le banche popolari, fondamentale mezzo di sviluppo per le classi lavoratrici. Vengono pertanto giudicate positivamente l'apertura di nuovi istituti di credito nell'isola e la presenza di quelli ormai affermati, di alcuni dei quali, come il Banco di Cagliari, il giornale pubblica periodicamente i bilanci (nn. 44-48, 1872; 2-4, 1874).

Soprattutto nei primi tre anni di pubblicazione «La verità» mostra particolare attenzione alla situazione politica ed economica della Sardegna, augurandosi un tempestivo decentramento

amministrativo, così che province e comuni, “*soli interpreti naturali dei propri bisogni*” (n. 1, 1870), possano provvedere direttamente alle proprie necessità (nn. 26-29, 50, 1871; 33, 1873). Per risolvere le annose carenze dell'agricoltura si richiedono opere di bonifica e di colonizzazione, si auspica la restituzione alla proprietà privata delle terre del demanio e comunali e si denunciano i mali causati dalla pastorizia e dall'industria mineraria; il giornale è favorevole alla proposta di legge Marolda che tutela i proprietari terrieri (nn. 3, 7, 15, 17, 20, 1870; 34-35, 1871).

Non vengono inoltre dimenticati i problemi legati alla pubblica sicurezza (n. 43, 1871) e ai trasporti navali e ferroviari (nn. 16, 1870; 17, 19, 1871; 22-25, 1872; 86, 1873; 8, 11, 28-29, 1874; n. 3, 1875).

Le cause della schiavitù della Sardegna nei confronti del “*grande feudatario statale*” vengono individuate nell'incapacità e nell'assenteismo dei suoi amministratori e dei suoi rappresentanti in Parlamento e nell'indifferenza del governo centrale che “*si ricorda della Sardegna solo quando ci son da riscuotere... 25 o 26 milioni di imposte ogni anno*” (nn. 1-2, 5, 21, 1870; 43, 1871; 25, 1872; 29, 1874).

Ampio spazio è riservato alla situazione di numerosi comuni dell'isola e, in particolare, della città di Cagliari, nella quale una consistente parte della popolazione, circa “*28-30 mila abitanti*”, vive ancora in condizioni precarie mentre le inadempienze dell'amministrazione comunale impediscono il miglioramento delle condizioni di vita (nn. 7, 9, 1870; 7, 29, 1873). Nel resoconto delle attività economiche e politiche cittadine compaiono le vicende del cantiere navale di Luigi Falqui Massidda (nn. 1, 19, 1873), il fallimento della ditta Cheirasco (nn. 10-11, 16-24, 26-29, 1873) e le iniziative della sede cagliaritano della Società “*La giovine Sardegna*” (nn. 71, 1873; 5, 1874).

La cronaca isolana perde progressivamente importanza, quando il giornale passa alla periodicità quotidiana, a vantaggio di articoli relativi alle vicende nazionali ed estere, spesso estrapolati da altre testate. Il foglio presta particolare attenzione alla situazione spagnola (nn. 100, 1873; 2, 1875) e francese (nn. 12, 14, 21-24, 1871; 22, 98, 106, 1873), sottolineando amaramente che “*come in Francia così in Spagna, la Repubblica è una pianta esotica*” (n. 28, 1873).

Nonostante il tono generalmente pacato, il giornale ha accenti polemici nei confronti di altre testate giornalistiche sarde, quali la «*La cronaca*» (→), «*L'avvenire di Sardegna*» (→), “*difensore della sacra congrega*”, la stessa «*Bandiera democratica*» (→) e «*La lealtà*» (→), organo del cattolico Circolo di S. Saturnino (nn. 14, 36-38, 42, 1870; 5, 28, 41, 1872; 30, 1873).

Fra le rubriche: “*Nostre corrispondenze*”; “*Cose nostre*”; “*Notizie estere*”; “*Notizie italiane*”; “*Ultime notizie*”; “*Dispacci telegrafici dell'agenzia Stefani*”; “*Spigolature*” e notizie sullo stato civile e meteorologico e sull'andamento economico del porto di Cagliari e della Borsa.

Fra le “*Appendici*”, da segnalare quelle teatrali di *Spiritus Asper* e quelle anticlericali di *Crispinus*.

Sono presenti sporadicamente alcuni avvisi pubblicitari.

Il foglio, di quattro pagine, divise ciascuna, a seconda della tipografia, in tre o quattro colonne, non presenta una veste curata.

m.a.a.

ATZENI, 1985, p. 532. BONU, 1961, p. 179. CIASCA, 1931-1934, v. 4, p. 473. CONTU, 1984/85, p. 141-143. DELLA MARIA, 1955-1976, n. 77, p. 15-17. DELLA MARIA, 1963, v. 1, p. XIX. DEL PIANO, 1975a, p. 47-48. MARICA, 1968, p. 92. TORE, 1973, p. 69. PISANO, 1977, p. 33 n., 35, 38 e n.

239.

Vita di pensiero : effemeridi di scienze, lettere ed arti. — A. 1, n. 1 (16 mar. 1878)–a. 2, n. 6 (4 mar. 1879). — Cagliari : Tip. Timon, 1878–1879. — 28 fascicoli ; 27 cm.

Quindicinale. — Precede n. di saggio (1 mar. 1878). — Il formato varia.

Cagliari – Biblioteca comunale Generale e di Studi Sardi 1(1878)–2(1879).

Cagliari – Biblioteca universitaria 1(1878)–2(1879).

Dal trasferimento a Milano de «La farfalla» (→1991) – la rivista che aveva intelligentemente sfruttato il varco aperto in Sardegna da Enrico Costa e dal suo «La Stella di Sardegna»(→1991) verso la letteratura d'oltretirreno – nasce a Cagliari, e vive per un solo anno (dal 1° marzo 1878 al 4 marzo 1879), *l'effemeride di scienze, lettere ed arti*, «Vita di pensiero», con cadenza quindicinale.

Ne è direttore Eugenio Putzolu, che ha al suo fianco una nutrita schiera di collaboratori, sardi (suo fratello Giuseppe, Enrico Costa, Carlo Brundo, un giovanissimo Antonio Scano, Ottone Bacareda) e non: scrivono infatti da Palermo, Napoli e Chieti Girolamo Ragusa Moleti, Rafeale De Luca, Cesario Testa, Carlo Altobelli, Luigi Romano, Domenico Tinozzi e gli esordienti Edoardo Scarfoglio e Giulio Salvadori.

Il periodico testimonia gli orientamenti delle nuove generazioni di cagliaritari interessate alla produzione letteraria italiana ed europea, ma dà anche spazio agli – allora nuovi – intellettuali isolani, che pubblicano articoli originali di letteratura ed arte, romanzi, novelle, poesie, recensioni di libri e riviste.

«Vita di pensiero», che nei primi fascicoli mostra tendenze di tipo eclettico, è influenzato soprattutto dallo stile di due giovani: Edoardo Scarfoglio ed il suo intimo amico, Antonio Scano.

Il percorso stilistico di Scarfoglio, che passa dall'idealismo al verismo, sino a sfiorare il realismo, lascia le sue tracce su «Vita di pensiero». I suoi primi versi compaiono già nel n. di saggio (*Pioggia notturna: capriccio*, 1878) e la sua collaborazione resta costante per tutta la durata in vita del giornale (n. 3, 1878 *Invito alla danza*; n. 4, 1878 *Vaneggiamenti: ad Egle, A lei*; n. 7, 1878 *La canzone del temporale*, n. 9, 1878, *Su pei monti*, n. 10, 1878; *Versi trovati nella fodera d'un vecchio cappello*, n. 12, 1878; *Nella Suburra*, n. 17, 1878; *Alle alunne di Venere*, n. 20, 1878; *Canzone pagana*, n. 21, 1878; *Canzone mortuaria*).

Oltre ai versi sono da ricordare anche altri suoi scritti: le *Miniature abruzzesi* (nn. 3, 5, 8, 1878), le recensioni (n. 12, 1878) e l'articolo, con cui si apre il n. 7 (1878), intitolato *Gli atomi*. In quest'ultimo, descrivendo sé ed i suoi colleghi esordienti come gli "atomi" di futuri "direttore di giornale, ... deputato, ... poeta", preannuncia il proprio destino (nel 1891 fonderà infatti «Il Mattino» di Napoli di cui sarà anche direttore), quello di Ottone Bacareda (che sarà deputato per breve tempo ed a lungo impegnato nella politica cittadina cagliaritana) e quello di Antonio Scano (che entrerà nella storia della letteratura sarda proprio con i componimenti poetici apparsi per la prima volta su questo giornale: *In Carnevale*, n. di saggio, 1878; *In campagna*, n. 1, 1878; *Raggio di sole*, n. 4, 1878; *Sonetto*, n. 11, 1878; *Ad una morta*, n. 13, 1878; *Amore in maggio*, n. 14, 1878; *Nella miniera*, n. 15, 1878; *Il dì dei morti*, n. 18, 1878).

Rispetto allo stile 'in divenire' di Scarfoglio, quello di Antonio Scano si mostra fin dall'inizio più costantemente realista, come ben rivelano il suo primo articolo (n. di saggio, 1878), scritto per presentare un'opera del poeta verista Lorenzo Stecchetti, l'apologia dello stesso nel n. 19 (1878), l'approvazione per Giovanni Verga (n. 2, 1878) o la difesa della letteratura giudiziaria

(v. *Processomania*, n. 21, 1878) a riguardo della quale sostiene: “è la semplice narrazione di fatti che accadono: è il vero in tutta la sua nudità [...]. A questo modo non si fa altro che verismo”.

Interessante anche la sorta di manifesto poetico presentato nel n. 10 (“*La lirica nella poesia*”, 1878), in cui Scano afferma che, “date le condizioni della nostra letteratura”, la poesia dovrebbe avere per argomento lo stesso concetto di sempre, le passioni e i sentimenti, ma espresso in una forma affatto nuova, che bandisca “il rettoricum”, senza però sacrificare la grammatica; e questo solo la “*lirica*” può farlo.

Ma il verismo di A. Scano si esprime altrettanto bene che nelle prose nei suoi versi, che mostrano l’attenzione per le piccole gioie quotidiane e la sensibilità per il sociale. L’attenzione per i particolari dà vivacità alle descrizioni ironico-parodistiche delle donne, intitolate *Schizzi a crayon* (ad es. *La donna sentimentale*, n. 6, 1878 e *La donna letterata*, n. 7, 1878). Sono da riportare ad A. Scano anche i contributi firmati *Albano Rosa*.

Va ricordato il contributo del sassarese Enrico Costa (1841-1909). Più consistente è la collaborazione di Carlo Brundo. Autore di romanzi e bozzetti storici, in cui esprimeva il proprio interesse per le tradizioni storico-antropologiche regionali (nn. 2-12, 1878 *Marina e Nerino: racconto storico del secolo XII*; nn. 16-17, 1878 *Il castello dell’Acquafredda: scene storiche del secolo XIII*; nn. 18-19, 1878 *I Doria e gli Aragonesi al Varco del tordo: scene storiche del secolo XIV*; n. 20, 1878 *Villacidro: macchietta paesana*), Brundo era stato anche segretario del tipografo A. Timon, dagli eredi del quale ereditò la tipografia, che nel 1889, sotto la sua direzione, pubblicò il primo numero de «L’unione sarda» (→).

Per quanto minimo, ricordiamo anche il contributo di Ottone Bacaredda (nn. 1, 2 e 5, 1879).

Si possono segnalare ancora l’articolo di L. Cugurullo (n. 1, 1878), in cui l’autore denuncia la tendenza di certa critica ad essere eccessivamente distruttiva, teoria sulla quale i compagni di redazione non concordano.

Il periodico dà spazio anche a firme femminili, per lo più in forma di pseudonimo: Anna Bencivenni, *Marchesina Laura* e *Contessina Bice*. Queste due ultime, verranno citate dallo stesso Scano in «*Vita sarda*»: quasi dieci anni dopo, ricorderà che esse avevano allora “*scambiati i loro pseudonimi in due nomi ... favorevolmente conosciuti ed apprezzati nel campo dell’Arte*”, senza peraltro fornire dati che consentano oggi una loro certa identificazione.

Le rubriche che appaiono più di frequente sono “*Di qua-di là*”; “*Profili donneschi*”; “*Tipi e costumi*”.

La pagina del giornale è divisa in due colonne, la numerazione delle pagine è continua.

Nessuno spazio è dedicato alla pubblicità.

r.l.

ACCARDO, 1996, p. 109. BONU, 1961, p. 182. CIASCA, 1931-1934, v. 4, p. 501. COLOMO, 1926, p. 121. DELLA MARIA, 1955-1976 n. 87/88, p. 13-15. DELLA MARIA, 1963, v. 1, p. xxv. PIRODDA, 1984, p. 192. PIRODDA, 1989, p. 954. PIRODDA, 1998, p. 1083. PISANO, 1977, p. 80 e n. SCANO, 1932, p. 160-167. SOLLAI, 1958/59, p. 559 ss., 607 ss.

240.

La voce del popolo : giornale settimanale, politico, amministrativo, letterario, ecc. — A. 1, n. 1 (8 feb. 1885)–a. 3, n. 13 (28 lug. 1887). — Cagliari : Tip. Edit. dell’Avvenire di Sardegna, 1885–1887. — 42 cm.

Settimanale. — Precede n. di saggio (6 gen. 1885).

Cagliari – Biblioteca universitaria

1(1885)–3(1887). Lac.

Periodico domenicale, è pubblicato a Cagliari dal 6 gennaio 1885 al 28 luglio 1887 sotto la responsabilità di Michele Maxia, nome e firma già noti a quei cagliaritari che, dal 1877 al 1884, erano stati lettori de «Il filopono» (→).

La presentazione del nuovo giornale ed i suoi rapporti con la precedente testata occupano quasi interamente le pagine del numero di saggio: nel lungo articolo d'apertura Michele Maxia afferma di avere rinunciato a mantenere la responsabilità de «Il filopono», che veniva accusato (ma 'ingiustamente'!) d'essere "caldo propugnatore d'interessi personali di questo o quell'individuo", ed annuncia agli abbonati che il gerente, Michele Mura, invierà loro «La voce del popolo» "in luogo del Filopono", la cui pubblicazione è stata sospesa.

In questo numero il periodico dichiara di voler parlare a tutte "le intelligenze di tutte le classi della cittadinanza sarda, [e] cagliaritana" per incitarle ad "unirsi fraternamente allo scopo [...] di migliorare la sorte del nostro povero popolo, propugnandone i diritti alle sue libertà".

Per far questo si è scelta una redazione composta di "vecchi e di giovani", "liberi e indipendenti", diretta da Fra Jehu (che cura anche la rubrica di cronaca locale "Cicalata settimanale"). Raffaele Gessa firma le appendici con l'abituale pseudonimo *Spiritus Asper*. Numerosi altri pseudonimi compongono la lunga lista dei collaboratori (*Joseph, Falstaff, Ultor, Fra' Nicola, Fra' Celeste, Guglielmo Tell, Nemesi, ...*). In calce ad alcuni articoli compare la firma del gerente, Michele Mura, e così resta dubbio se la frequente sigla *M. M.* debba essere ricondotta a Maxia ovvero a Mura.

Più oltre si afferma che, nella testata, la politica cederà il primo posto all'esame dell'operato dell'amministrazione centrale e degli enti locali, facendo particolare attenzione alla gestione delle Opere pie (la cui riforma impegnava in quegli anni il governo), ma «La voce del popolo» si alza molto più spesso a commentare il trasformismo di Agostino Depretis e della sua maggioranza.

Le considerazioni politiche sull'azione del governo in carica sono una costante delle pagine del settimanale, che però da iniziali posizioni di netta critica negativa si sposta lentamente verso opinioni più moderate. In principio il presidente del Consiglio - citato con appellativi come "Barba bianca", "Sfinge" - è presentato senza mezzi termini come spreghiatore della libertà dei cittadini, preoccupato solo della conservazione del suo ministero (ad es., nn. 6, 7, 1885) a scapito dello sviluppo della nazione: solo una crisi di governo consentirebbe al Paese di cambiare indirizzo (n. 8, 1886). Ma quando le prime avvisaglie di difficoltà cominciano a farsi sentire, l'ipotesi di un rimpasto spinge il periodico a pronunciarsi in favore di quei parlamentari (come Giuseppe Palomba) che il 5 marzo 1886 hanno votato a favore del governo (nn. 9, 16, 1886), con la giustificazione che la sua caduta non avrebbe comunque garantito il ritorno della "vera Sinistra" di Zanardelli (n. 11, 1886).

Avvicinandosi le elezioni, «La voce del popolo» traccia il bilancio dell'operato dei deputati sardi, per giudicare se meritino la rielezione: i "promossi" dal giornale, Ghiani Mameli, Salaris, Parpaglia, Solinas, Palomba, Carboni e Cocco Ortu - nonostante la sua campagna contro Palomba, sempre sostenuta dal giornale - vengono tutti riconfermati dall'elettorato, con qualche spostamento dalla maggioranza all'opposizione, e viceversa (nn. 13-18, 1886).

Quando l'eccidio di Dogali provoca una nuova crisi che si risolve con l'inclusione nella formazione ministeriale di Zanardelli e Crispi, il giornale si pronuncia assai favorevolmente nei confronti di un governo che può valersi di un'ampia base parlamentare (nn. 6, 11, 1887).

Strettamente dipendente dalla situazione politica nazionale è - secondo il giornale - la condizione della Sardegna: l'arretratezza agraria - che è anche soggetto della cosiddetta "mozione Lucca", in discussione alla Camera nei primi mesi del 1885 - è l'argomento con cui si apre il primo numero e che, fortemente sentito, torna più volte sulle pagine del settimanale. Sia che

denunci l'ostruzionismo della maggioranza, la quale diserta le riunioni per far mancare il numero legale, sia che esprima considerazioni più generali (nn. 1-3, 6, 7, 9, 30, 1885; 6, 9, 1886; 2, 8, 1887), il foglio mostra di avere una visione della situazione completamente negativa. Un anonimo articolista (n. 1, 1885) arriva ad affermare che le condizioni dell'agricoltura erano migliori nel periodo feudale, quando il coltivatore poteva almeno godere di alcuni privilegi - il pagamento delle imposte in natura o l'occupazione delle terre che coltivava - che in tempi di cosiddetta libertà gli vengono invece negati. In contrapposizione all'atteggiamento di Depretis, che secondo la testata considera ancora i contadini come servi della gleba (n. 9, 1885), vengono caldegiate le proposte di Giuseppe Palomba (nn. 1, 2, 3, 7, 1885), deputato della Sinistra, che chiede la rettifica degli errori catastali ed il rimborso delle imposte indebitamente esatte. Viene commentata favorevolmente anche la proposta legislativa di esenzione degli edifici rurali dall'imposta sui fabbricati (n. 12, 1886).

Largo spazio viene dedicato anche alla questione delle strade ferrate complementari in Sardegna (nn. 5-13, 28, 31, 32, 1885; 19, 1886), ostacolata dalla mancanza di una norma, in quanto la proposta legislativa - approvata alla Camera - giace al Senato mentre le convenzioni ferroviarie vengono concesse dal governo a beneficio dei banchieri ed a danno dei contribuenti. Si dà rilievo alla denuncia dell'on. Palomba sull'esosità delle tariffe ferroviarie in Sardegna, anche e soprattutto rispetto a quelle del continente (n. 28, 1885), e la mancanza di vagoni bestiame, che aggrava le difficoltà del commercio (n. 5, 1887). Nel momento in cui lo stato dell'economia rischia di aggravarsi a causa di una paventata crisi di governo, il giornale apprezza che tutti i deputati sardi votino a favore di provvedimenti altrimenti discutibili come quello della perequazione dell'imposta fondiaria proposto dal ministro Magliani (n. 31-32, 1885).

Più volte si sottolinea l'inadeguatezza del sistema tributario, che dovrebbe essere riformato, dato che le imposte gravano per il settantacinque per cento sui beni di primo consumo (nn. 5, 16, 26, 29, 1885; 10, 1886) e, dunque, sulle fasce più povere della popolazione.

Sostenendo che *"l'ignoranza è la nemica della prosperità dei popoli"* (n. 11, 1886), il periodico denuncia anche le carenze nel sistema scolastico, povero di mezzi e sproporzionato nella distribuzione degli studenti, a volte troppi (un'ispezione nelle scuole di Cagliari rileva una media di 30-40 alunni per classe, n. 9, 1886), a volte troppo pochi (nelle scuole normali e magistrali), che contribuiscono a mantenere la Sardegna nel suo stato di arretratezza (nn. 1, 11, 12, 15, 17, 18, 24, 1885; 9, 11, 20, 1886).

Da segnalare, tra gli altri argomenti, gli articoli dedicati alla situazione della stampa in Italia e in Sardegna, dove è sempre più ridotta la libertà di informazione (n. 2, 1886). Lamentando l'assenza in città di un quotidiano oggettivo e indipendente, la «Voce» ripensa con rimpianto al fallimento de «Il corriere di Sardegna» (→) di Tuveri, imputato all'avarizia dei cagliaritari ed alla loro miseria intellettuale. Infatti «L'avvenire di Sardegna» (→) ha il difetto di non poter essere considerato sardo, perché De Francesco non lo è (n. 1, 1887). Si invoca pertanto una riforma della legge sulla stampa (nn. 2, 1886; 3, 1887), dato che così, senza tutela, molti rinunciano a fare i corrispondenti per timore delle denunce (n. 5, 1887).

A questo discorso si ricollegano sia la sottoscrizione a favore di Pietro Sbarbaro, processato per aver denunciato ingiustizie e sperperi, intrighi e corruzione morale di alcuni ministri e dei loro amici (n. 28, 1885), poi assolto ed eletto deputato (nn. 1-3, 1886), sia l'attenzione dedicata al processo al direttore della «Vedetta forense», Canetto, querelato da Santini (direttore de «La bandiera sarda» (→), difeso da Palomba e assolto (n. 32, 1885); «La voce del popolo» riporta gli articoli incriminati e l'interrogatorio di Canetto (nn. 1, 4, 12-15, 1886).

Nell'ultimo anno di pubblicazione, Cagliari occupa lo spazio principale del giornale: i progetti urbanistici dell'imprenditore Todde Deplano per la sistemazione della parte bassa della

città sono ritenuti la testimonianza del risorgimento civile ed economico di Cagliari (nn. 4-6, 1887), mentre le notizie delle difficoltà in cui versano gli istituti di credito, che in quel periodo si avviano verso un fallimento generale, documentano una realtà di cui il giornale non è in grado o non vuol cogliere fino in fondo la drammatica portata e le implicazioni a livello politico (nn. 8-12, 1887).

Particolare rilievo è dato all'apertura dell'Archivio notarile cagliaritano (n. 27, 1885) ed al restauro del Palazzo Viceregio, già acquistato dall'amministrazione provinciale (n. 11, 1885).

Le questioni di politica estera sono per lo più esaminate e giudicate negativamente: la testata insiste soprattutto sulle imprese coloniali, a causa delle ripercussioni che esse hanno sulle faccende nazionali e locali (nn. 9, 14, 15, 19, 22, 27, 1885; 4, 1886; 7, 1887).

La parte 'artistica' del settimanale è rappresentata dalle rubriche fisse: "Cicalata settimanale" di *Spiritus Asper*, che dopo una lunga assenza torna col titolo "Cicalata teatrale" (n. 6, 1887); "Fatti di casa" e "Cose teatrali", che recensiscono le rappresentazioni ed i concerti nei teatri cagliaritari; la "Rivista bibliografica"; una sezione di "Varietà", che ospita ed alcuni scritti poetici di Ida Gessa Paoletti e Luigi Solinas.

Menzioniamo, tra le tante, la commemorazione di Gavino Nino, che occupa tutta la prima pagina del n. 10, 1886, e quella di Victor Hugo (nn. 16-18, 20, 23, 1886).

La veste tipografica non presenta particolari rilevanti: il giornale è costituito da quattro pagine suddivise in quattro colonne. La periodicità settimanale non è sempre rispettata.

La pubblicità, ospitata in quarta pagina, è costituita da sporadici e semplici trafiletti che reclamizzano per lo più libri e pubblicazioni varie.

r.l.

BONU, 1961, p. 185. CIASCA, 1931-1934, v. 4, p. 522. DELLA MARIA, 1963, v. 1, p. XXIX. MARICA, 1968, p. 131.

241.

La voce della Sardegna : giornale religioso-politico-letterario. — A. 1, n. 1 (1 ott. 1876)-a. 5, n. 52 (30 dic. 1880). — Cagliari : Tip. dell'Avvenire di Sardegna, 1876-1880. — 30 cm.

Settimanale. — Precede n. di saggio (3 set. 1876). — L'editore varia: Tip. Timon, dal n. 1 (1877); Tip. del Corriere, dal n. 29 (1880). — Il formato varia.

Cagliari - Biblioteca comunale Generale e di Studi Sardi 1(1876);4(1879)-5(1880). In gran parte lac.

Cagliari - Biblioteca universitaria 1(1876)-5(1880). Lac.

Settimanale cattolico pubblicato a Cagliari dal 3 settembre 1876 al 30 dicembre 1880, è diretto e compilato da Luca Canepa, che per almeno tre anni (n. 9, 1878) redige il giornale "*da solo [...] senza avere chi lo aiutasse nella difficile impresa*", preceduto, secondo fonti bibliografiche, da Enrico Sanjust di Teulada, o dal sacerdote Raimondo Deplano.

La carriera di Luca Canepa (Cagliari 1853-1922), dopo la laurea in giurisprudenza e l'incarico di applicato alla Procura generale di Cagliari, compie una svolta nel 1877, quando Canepa decide di dedicare la sua vita alla Chiesa. L'ordinazione sacerdotale, nel 1897, e la successiva nomina a cappellano della chiesa dei SS. Giorgio e Caterina determinano l'abbandono del giornale da parte di Canepa "*per le gravi occupazioni del sacerdotale ministero*". La sua carriera ecclesiastica raggiungerà l'apice con l'elezione a vescovo della diocesi di Nuoro e Galtelli, nel 1902.

La vivacità dello spirito e la cultura letteraria e giuridica di Canepa si riflettono perfettamente nel foglio, nato per sollevare dubbi su molti dei provvedimenti emanati in quell'epoca dal Parlamento, che contrastavano con gli interessi del clero, della Chiesa e delle loro secolari prerogative. «La voce della Sardegna» si fa pubblico accusatore dell'indifferenza e della noncuranza dello Stato nei confronti dell'isola, denunciando puntualmente i gravi problemi che la Sardegna viveva in quei tempi.

Nell'articolo *Quali sono le speranze della Sardegna* (n. 9, 1877) viene registrata la forte delusione dei sardi che dal nuovo governo si aspettavano il miglioramento dell'agricoltura, il completamento delle linee ferroviarie, il potenziamento dei porti e l'incremento dei commerci, l'ammodernamento del sistema scolastico e si vedono invece piovere addosso una serie di nuove imposte – *in primis* la famigerata tassa sul macinato – mentre invano attendono un'azione incisiva da parte dei propri rappresentanti al governo. I politici sardi in Parlamento, pochi e discordi nei loro propositi, sono per questo frequentemente criticati nelle rubriche “La settimana” e “Cronaca settimanale”.

L'inoperosità del governo si fa particolarmente sentire nell'assenza di provvedimenti volti ad arginare la dilagante criminalità (sequestri di persona a scopo di estorsione, grassazioni, omicidi), contro la quale si chiede almeno l'applicazione delle leggi ed una regolare sorveglianza. Una maggiore presenza ed una migliore distribuzione delle forze dell'ordine sull'isola sarebbero, secondo la testata, due semplici ed efficaci provvedimenti, che però il ministro Zanardelli tarda ad approvare (nn. 1, 1876; 4, 1878; 22, 1878).

Il problema della sicurezza è sentito soprattutto nelle campagne, già travagliate dalla crisi economica determinata dall'eccessivo peso dell'imposta fondiaria sui contadini e sui proprietari terrieri sardi. L'avvocato Antioco Cadoni ne esamina accuratamente le conseguenze in un lungo articolo già pubblicato sulla «Rivista economica di Sardegna» (→1991) e integralmente riportato, per la sua importanza, da «La voce della Sardegna» (nn. 11-20, 1879).

Sulla situazione delle campagne si possono vedere anche i nn. 12, 1877; 39, 1879; 23 e 33, 1880 e gli articoli di Luigi Intina, collaboratore alla «Gazzetta popolare»(→1991) e direttore di «La Sardegna agricola e scientifica» (→1991), *Sur un parassita del frumento* (nn. 39 e 41, 1880).

Il giornale segue anche gli sviluppi dell'annosa costruzione delle linee ferroviarie (nn. 30, 1879; 27, 1880; e la rubrica “Cronaca cittadina”), critica la questione nata a proposito della realizzazione – obbligatoria – delle strade comunali, il cui costo era a carico dei comuni e non, come era stato fatto credere inizialmente, dello Stato (nn. 31, 32, 34, 36, 1877). Da segnalare anche gli articoli relativi alla sistemazione urbanistica di Cagliari (nn. 17, 18, 27, 47, 47, 49, 1880).

Oltre la disamina sulla situazione della stampa in Sardegna (nn. 14, 29, 1877) ospita l'articolo di Giovanni Siotto Pintor *Sul matrimonio civile* (n. 25, 1880), che una proposta di legge voleva rendere obbligatorio prima di quello religioso.

Il settimanale dà spazio anche alla cultura, celebrando alcuni sardi illustri come il canonico Giovanni Spano (n. 14, 1878), al quale riserva un articolo breve, se proporzionato al merito del personaggio. Più ampio lo spazio dedicato alla morte del cardinale Aloisio Amat.

Dopo la pubblicazione dei bozzetti storici *Epoca romana in Sardegna* (nn. 16-23, 1877) di Carlo Brundo ed alcuni altri racconti, lo spazio dell'“Appendice” viene riservato ad argomenti più strettamente religiosi, come le encicliche emanate dal pontefice.

Rubriche fisse sono: “Notizie italiane”; “Notizie estere” con informazioni attinte dalla stampa nazionale; “Cronaca dell'isola”; “Cronaca cittadina”; “La settimana” e “Cronaca settimanale”, d'argomento locale e per lo più politico: riferiscono e commentano le sedute del consiglio provinciale e di quello municipale, con frequenti critiche al consiglio comunale per la

dissennatezza nelle decisioni di spesa: soprattutto si lamenta che sebbene il municipio di Cagliari abbia già un debito di circa due milioni di lire, si valuti l'ipotesi di un prestito, di importo quasi pari, per la costruzione di un nuovo palazzo municipale (anche nn. 37-38, 1879).

Il giornale cambia formato dopo il primo anno di vita, passando dal formato *in 4°* al formato *in folio*; la veste tipografica non presenta particolari rilevanti.

La quarta pagina è interamente dedicata agli annunci pubblicitari della Farmacia Daga, concessionaria unica in Cagliari per i prodotti del farmacista milanese Ottavio Galleari, del negozio Lorenzo Marcialis e della Tipografia del Corriere.

r.l.

ATZENI, 1984, p. 23 n., 24 n., 54-55. BONU, 1961, p. 181. CIASCA, 1931-1934, v. 4, p. 523. DELLA MARIA, 1955-1976, n. 86, p. 12-14. DELLA MARIA, 1963, v. 1, p. XXIII. FILIA, 1929, pt. 3, p. 455. MARICA, 1968, p. 90, 92, 95-104, 132. PISANO, 1977, p. 76 e n., 96 e n. 97.

242.

La volontà : periodico settimanale socialista. — A. 1, n. 1 (18 feb. 1899)–a. 1, n. 8 (8 apr. 1899).

— Cagliari : Tip. Oreste Reale, 1899. — 8 fascicoli ; 42 cm.

Settimanale.

Cagliari – Biblioteca comunale Generale e di Studi Sardi 1(1899).

Cagliari – Biblioteca universitaria 1(1899).

Pubblicato per otto numeri, dal 18 febbraio all'8 aprile 1899, «La volontà» è animato dalle idee e dalla penna di Jago Siotto, giornalista e intellettuale che fu – nel 1894 – tra i fondatori del Partito Socialista in Sardegna, nonché uno dei suoi massimi dirigenti. Siotto figura come direttore responsabile del giornale nei primi quattro numeri. Dal n. 5 il redattore responsabile è Romolo Garbati. Pochi altri nomi compaiono in calce agli articoli: *Liber*, *Gilliat*, *Otto Amspen*.

La nascita del foglio è accolta da manifestazioni di solidarietà e da auguri di noti esponenti del movimento socialista come Andrea Costa (n. 1, 1899), Claudio Treves (n. 1, 1899), Giuseppe Fasola (n. 2, 1899), Giuseppe Cavallera (n. 2, 1899).

Dalle parole d'incoraggiamento traspaiono le difficoltà del cammino intrapreso dal giornale. In particolare la lettera di Giuseppe Fasola (n. 2, 1899) rimarca l'assenza, a Cagliari, di alcune condizioni fondamentali per l'esistenza di un foglio socialista: mancano sezioni locali da rappresentare, i lettori – in generale – non sono molti, e pochi quelli interessati alle nuove istanze, ancor meno quelli che si lasciano coinvolgere dalla stampa di propaganda. A tutto ciò, per la Sardegna, si deve aggiungere l'esiguità del numero dei socialisti.

Di questa situazione Siotto si dimostra perfettamente consapevole già nel suo primo editoriale, *Cominciando la battaglia* (n. 1, 1899): le leggi Pelloux-Fortis, varate dopo i disordini del 1898, limitano l'esercizio dei diritti di libertà e soprattutto la libertà di espressione; l'ignoranza e la diffidenza dell'opinione pubblica, alimentate “*dai preti e dai padroni*” che dipingono i socialisti come “*assetati di sangue e di rapine*”, contribuiscono a rendere ancora più difficile la “*battaglia*”.

Conscio delle difficoltà di far vivere il partito, soprattutto a livello locale, Siotto riconosce che “*la Sardegna si trova in condizioni così speciali che la vita di un partito socialista diventa difficilissima*” e che i socialisti sardi devono limitarsi ad “*essere, più che altro, l'ala estrema della borghesia*”. Infatti, fatta eccezione per il Sassarese, la Sardegna è caratterizzata dalla presenza di

“cricche e conventicole” piuttosto che di partiti politici: e la situazione è aggravata dall’acquiescenza dei sardi, accentuata dall’educazione religiosa alla rassegnazione, nonché dalla secolare ignoranza: “in Sardegna l’operaio non sa che in civili paesi esistono cooperative, società, leghe di resistenza” (n. 7, 1899).

Su questo difficile terreno Siotto cerca di far attecchire la sua idea di socialismo come “rivoluzione ... (nel senso scientifico della parola)” della società (n. 1, 1899). Una “trasformazione” non catastrofica ma naturale, e quindi “graduale”, “teorica esplicazione di una legge economica universale e positiva” che sfocerà nel socialismo come il feudalesimo è sfociato nella borghesia (n. 4, 1899). E poiché la forza di difendere i diritti del popolo deriva dal coinvolgimento del popolo stesso, esso deve, soprattutto in Sardegna, essere educato al sentimento della dignità civile e della libertà.

Con queste premesse teoriche, la testata dichiara il fallimento della politica risorgimentale (n. 1, 1899) e la dissoluzione dalla “compagine liberale della Camera” facente capo a Zanardelli (n. 4, 1899); denuncia il sistema economico che mette in contrapposizione gli operai e la classe dei ricchi (n. 1, 1899), accusata a più riprese di personalismo e falso moralismo (nn. 3-7, 8, 1899); sottolinea l’importanza della solidarietà tra gli operai per il miglioramento delle loro condizioni di vita (nn. 3, 6, 1899); sollecita l’organizzazione delle classi lavoratrici (nn. 2, 5, 7, 1899).

Salvator Ruju vagheggia la “risurrezione” del popolo nel racconto omonimo (n. 7, 1899): “Noi custodiremo i nostri greggi e lavoreremo la nostra terra [...] il nostro padrone d’un dì non sarà il nostro padrone ... non più egli dissiperà i tesori delle nostre fatiche [...] gli uomini [...] vivranno liberi con gioia e moriranno liberi con gioia”.

In occasione dell’anniversario della Comune di Parigi (1871), «La volontà» onora il ricordo dei proletari massacrati, il cui sacrificio ha prodotto importanti riforme sociali ed il riconoscimento ufficiale delle organizzazioni sindacali (n. 5, 1899), e ribadisce l’importanza del movimento rivoluzionario francese come esempio di ribellione allo Stato repubblicano borghese.

Frequenti appelli a far sentire voci di dissenso scaturiscono anche come conseguenza della politica attuata dal governo (nn. 4, 8, 1899): riguardano soprattutto il militarismo (nn. 2, 5, 6, 1899) e la continua minaccia ai diritti fondamentali rappresentata dalle leggi Pelloux (nn. 1-3, 7, 8, 1899). Numerose le manifestazioni di solidarietà agli amici socialisti arrestati (nn. 1, 3, 5-7, 1899), tra i cui nomi spiccano quelli di Turati, De Andreis e Chiesi. La loro candidatura nelle città in cui si svolgevano le elezioni (Milano, Ravenna) per tentare di sottrarli alla carcerazione viene presentata dal foglio come un forte segnale di reazione civile alla politica liberticida del governo (n. 6, 1899); il giornale saluta con particolare entusiasmo l’elezione di Gustavo Chiesi a Forlì, espressione di un sentimento democratico tanto intenso da coinvolgere anche gli anarchici (n. 5, 1899).

Questi tentativi di salvare i condannati politici ottengono più successi della proposta di amnistia (nn. 1, 2, 3, 4, 1899), clamorosamente respinta alla Camera. Tra i deputati, chiamati alla votazione per appello nominale, esprimono parere contrario anche gli onorevoli Campus Serra, Cao Pinna, Giordano Apostoli.

I politici isolani sono giudicati negativamente anche a livello locale, per le eccessive spese stanziare per la visita del re in Sardegna (nn. 3, 4, 6, 7, 8, 1899), ritenuta dalla redazione fomentatrice di speranze vane. La grave condizione della Sardegna era denunciata in ogni numero del giornale, particolarmente quella dei minatori del Sulcis, degli operai, dei poveri, dei fanciulli e delle donne.

Tra tante problematiche si fa spazio la polemica con (n. 7, 1899) «L’unione sarda»(→), incentrata sull’accusa mossa a Siotto di aver tentato di “vendersi a L’unione”, (n. 5, 1899).

Notevole l'articolo (*Socialismo educatore*, n. 8, 1899), in cui Giuseppe Cavallera ribadisce la necessità dell'istruzione come strumento di presa di coscienza. Da segnalare anche l'articolo dedicato a Karl Marx, presentato come il "Grande Maestro" che al "movimento socialista diede un indirizzo positivo e scientifico" (n. 5, 1899).

Il foglio propone anche qualche componimento poetico e in prosa, che pubblica con intenti didascalico-divulgativi (nn. 4, 6, 7, 8, 1899): tra questi i versi di Sebastiano Satta (n. 4, 1899) e i pensieri sparsi di K. Marx, A. Loria, E. Renan, A. Graf.

La rubrica "Dall'isola" riferisce per lo più notizie da Carloforte; "In città" e "Foglietti sparsi" raccolgono notizie di cronaca locale e dell'ultim'ora.

La veste tipografica non presenta caratteristiche degne di particolare nota: la pagina è divisa in quattro colonne ed i pezzi sono separati da semplici tratti orizzontali. Solo per il titolo sono impiegati caratteri speciali. Le *manchette* sono inserite in una cornice che ricorda una pergamena stilizzata. La pubblicità è limitata a pochissime inserzioni sparse, racchiuse in riquadri dalle linee essenziali.

r.l.

ACCARDO, 1996, p. 130. CIASCA, 1931-1934, v. 4, p. 524. MANCONI, 1977a, p. 63-64, 66 n. MANCONI, 1977b, p. 30, 35. PISANO, 1977, p. 161-163. SOTGIU, 1974, p. 214. SOTGIU, 1975, p. 239-242, 457, 500-503, 546.

243.

Vox populi. — A. 1, n. di saggio (1 nov. 1895). — Iglesias : [s.n.], 1895 (Cagliari : Tip. Corriere). — 1 fascicolo ; 38 cm.

Pubblicato solo n. di saggio.

Cagliari – Biblioteca comunale Generale e di Studi Sardi

1895.

Pubblicato ad Iglesias nel 1895, ma stampato a Cagliari, come numero di saggio che, qualora risulti gradito, potrebbe continuare le pubblicazioni, il giornale non reca i nomi né del direttore né della redazione, che si cela sotto gli pseudonimi *Mortze Jan*, (Renato Manzini), *Doctor* e *Lucifero*, con la sola eccezione del dottor Pruneddu, che firma un articolo.

Sia l'editoriale che gli articoli principali hanno una forte intonazione populista (→anche i versi *Reietti*) e, ripercorrendo i temi cari al socialismo umanitario, rimarcano l'intenzione del foglio di "difendere i deboli, umiliare chi vuol salire", di "lottare per la verità, per la redenzione dell'operaio", e la necessità per il proletariato di associarsi e di opporsi "alla classe capitalista [...] per la difesa de' propri interessi" (→*Gli sfruttati: i lavoratori dei campi*).

Tra i problemi più legati alla politica istituzionale si chiede il rispetto dell'articolo 65 dello Statuto (sulla prerogativa del re di nominare i ministri); in campo locale si critica la giunta comunale per la mancata manutenzione delle strade e per le tasse sui raccolti e sulle vendemmie.

Il foglio è di quattro pagine; la veste tipografica non è particolarmente curata; le inserzioni pubblicitarie, quasi tutte di commercianti di Iglesias, occupano parte della terza e la quarta pagina.

c.a.

CIASCA, 1931-1934, v. 4, p. 526.

244.

La zanzara. — A. 1, n. di saggio (11 dic. 1887)–a. 2, n. 3 (26 gen. 1888). — Cagliari : Tip. edit. dell'Avvenire di Sardegna, 1887-1888. — 38 cm.
Settimanale. — L'editore varia.

Cagliari – Biblioteca comunale Generale e di Studi Sardi	1(1887), solo n. di saggio
Cagliari – Biblioteca universitaria	1(1887)–2(1888). In gran parte lac.

Publicato a Cagliari dall'11 dicembre 1887 al 26 gennaio 1888, con cadenza settimanale, il periodico ha come collaboratori Raimondo Corona, Giovanni Ferraris e T. Secchi. Non compare il nome del direttore, ma solo quello del gerente. Il giornale vede la luce negli anni in cui l'isola, ed in particolare il capoluogo sardo, sono sconvolti dalla crisi bancaria, a cui segue la messa in liquidazione di numerosi istituti di credito. Vengono pertanto esaminate soprattutto le vicende del Credito agricolo industriale sardo e della Banca agricola e le posizioni assunte in proposito da due dei più influenti uomini politici del momento: Francesco Cocco Ortu e Francesco Salaris, favorevole l'uno ad interventi di salvezza degli istituti, contrario l'altro ad una nuova partecipazione del governo alla loro ricapitalizzazione (n. 2, 1887; n. 3, 1888). Su questo tema il giornale non assume una posizione precisa, limitandosi ad attaccare con toni sarcastici i partiti locali ed i loro esponenti, ritenuti direttamente responsabili delle sorti del Credito agricolo, per aver agito sulla base di ragioni di opportunismo politico piuttosto che per un reale interesse nei confronti della Sardegna. Infatti per «La zanzara» *“la guerra e la difesa della Banca Agricola son fatte a base di partito. Ciò significa che si ha torto da ambe le parti. Un partito vuol ammazzare la Banca Agricola. [...] in quel partito, con molti amici, c'è l'on. Salaris. Che significa questo? Si è pentito ora, s'è ravveduto e cerca di riparare al mal fatto, l'on. Salaris [...]. Chi crede al patriottismo dell'on. Salaris mentisce. Salaris qui è l'avversario naturale della Banca Agricola, perché gli onorevoli di questa banca sono i suoi avversari. Un altro partito vuol salvare a tutti i costi la Banca Agricola: vuol sollevare in suo favore tutti i comuni, tutte le società; mette in azione un mondo di gente, un esercito. [...] fra tanti difensori c'è l'onorevole Cocco Ortu e gli onorevoli azionisti della banca. Fu anche detto che l'elezione di Cocco Ortu fosse condizionata dall'esistenza della Banca Agricola”* (n. 2, 1887).

Su questo stesso tema il periodico polemizza con il quotidiano «L'avvenire di Sardegna», (→) ed in particolare con il «Bertoldo» (→) di Efisio Sullioti.

Anche la cronaca di una seduta comunale è occasione di polemica nei confronti degli amministratori, guidati dall'allora sindaco Emanuele Ravot (n. 2, 1887).

Particolare risalto viene dato alla commemorazione di Guglielmo Oberdan, svoltasi a Cagliari il 20 dicembre presso i locali della Società di mutuo soccorso (n. 2, 1887).

Tra le rubriche, da segnalare: “I nostri corrispondenti”, in cui vengono riportate le notizie di vari centri dell'isola; “Al Cerruti”, in cui vengono recensiti gli spettacoli rappresentati in città.

Il giornale ha quattro pagine, ciascuna divisa in tre colonne, con articoli ben spaziati tra di loro, sempre introdotti dal titolo. La quarta pagina è occupata dalla pubblicità, in particolare della Singer e della Fabbrica di cappelli A. Ronchetti.

a.v.

CIASCA, 1931-1934, v. 4, p. 540. COLOMO, 1926, p. 132. DELLA MARIA, 1963, v. 1, p. XXXI.

Bibliografia generale e di riferimento su stampa e cultura nella Sardegna dell'Ottocento

- Aldo ACCARDO
1989 *Il pensiero politico di G. B. Tuveri nel giudizio dei contemporanei*, in *G.B. Tuveri e i suoi tempi*, Atti del convegno per il centenario della morte di G. B. Tuveri, Cagliari-Collinas 4-6 dicembre 1987, «Archivio sardo del movimento operaio contadino e autonomistico», n. 26/28 (1989), pp. 145-171.
- 1996 *Dal fallimento dei moti angioiyani alla Regione Autonoma*, in *Cagliari*, a cura di Aldo Accardo, Roma-Bari, Laterza, pp. 4-210.
- Francesco ALZIATOR
1954 *Storia della letteratura di Sardegna*, Cagliari, La Zattera.
- Bruno Josto ANEDDA
1969 *Vittorio Angius politico*, Milano, Giuffrè.
- Vittorio ANGIUS
1849a *Cagliari*, in Goffredo Casalis, *Dizionario geografico-storico-statistico-commerciale degli stati di S. M. il re di Sardegna*, Torino, Maspero e Marzorati, vol. 3, pp. 24-281.
- 1849b *Sassari*, in Goffredo Casalis, *Dizionario geografico-storico-statistico-commerciale degli stati di S. M. il re di Sardegna*, Torino, Maspero e Marzorati, vol. 19, pp. 49-375.
- Maurizio ANTONIOLI-Giovanna GINEX (a cura di)
1988 *1° [Primo] Maggio. Repertorio dei numeri unici dal 1890 al 1924*, Milano, Editrice Bibliografica.
- Alberto ASOR ROSA
1973 *La cultura*, in *Storia d'Italia. Dall'Unità a oggi*, vol. 4, t. 2, Torino, Einaudi, pp. 821-1098.
- 1981 *Il giornalista: appunti sulla fisiologia di un mestiere difficile*, in *Storia d'Italia. Annali. 4. Intellettuali e potere*, a cura di Corrado Vivanti, Torino, Einaudi, 1981, pp. 1225-1257.
- Giorgio ASPRONI
1974-1991 *Diario politico 1855-1876*, profilo biografico a cura di B. Josto Anedda, introduzione e note di Carlino Sole e Tito Orrù, Milano, Giuffrè, voll. 1-7.
- Francesco ATZENI
1973/1974 *La prima stampa cattolica a Cagliari (1856-1875)*, «Studi sardi», 23 (1973/1974), pt. 2, pp. 223-262.
- 1981 *Il movimento e il partito repubblicano dal 1895 al 1905 in Sardegna*, «Archivio storico sardo», 32 (1981), pp. 261-309.
- 1984 *Il movimento cattolico a Cagliari dal 1870 al 1915*, Cagliari, Esa.

- 1985 *Il movimento democratico e repubblicano sardo dal periodo unitario alla prima guerra mondiale*, in *Studi in onore di Michele Saba. Il movimento democratico e repubblicano nella Sardegna contemporanea*, convegno tenuto a Sassari il 30 marzo 1985 ad iniziativa dell'Unione comunale del PRI di Sassari, «Archivio trimestrale», 11 (1985), n. 3, pp. 527-556.
- 1988 *I repubblicani in Sardegna*, prefazione di Giovanni Spadolini, Roma, Edizioni Archivio trimestrale, pp. 8-22.
- Patrizia AUDENINO
1976 *Cinquant'anni di stampa operaia: dall'Unità alla guerra di Libia*, Parma, Guanda.
- Camillo BELLINI
1962 *La lotta politica in Sardegna dal 1848 ai giorni nostri*, in *La Sardegna nel Risorgimento*, a cura del Comitato sardo per le celebrazioni dell'Unità, Sassari, Gallizzi, pp. 423-479.
- Ugo BELLOCCHI
1976-1979 *Storia del giornalismo italiano*, Bologna, Edison, voll. 5-7.
- Dina BERTONI JOVINE (a cura di)
1959-1960 *I periodici popolari del Risorgimento*, Milano, Feltrinelli, voll. 1-3.
- Italo BIROCCHI
1998 *La questione autonomistica dalla "fusione perfetta" al primo dopoguerra*, in *La Sardegna*, a cura di Luigi Berlinguer e Antonello Mattone, Torino, Einaudi, pp. 133-199.
- Antonio BOI
1948 *Agli albori del giornalismo in Sardegna*, «Studi sardi», 8 (1948), n. 1/3, pp. 177-237.
- Raimondo BONU
1961 *Scrittori sardi nati nel secolo XIX con notizie storiche e letterarie dell'epoca*, Sassari, Gallizzi, vol. 2.
1972 *Scrittori sardi nati nel secolo XVIII con notizie storiche e letterarie dell'epoca*, 2 ed. Cagliari, Fossataro, vol. 1.
- Alberto BOSCOLO
1974 *La Sardegna e i paesi del Mediterraneo*, «L'unione Sarda», 23 ottobre 1974.
- Manlio BRIGAGLIA
1982 *Intellettuali e produzione letteraria dal Cinquecento alla fine dell'Ottocento*, in *La Sardegna*, a cura di Manlio Brigaglia, vol. 1, *La geografia, la storia, l'arte e la letteratura*, pt. 3, Cagliari, Della Torre, pp. 25-42.

- 1982-1988 (a cura di) *La Sardegna*, in collaborazione con Antonello Mattone e Guido Melis, Cagliari, Della Torre, voll. 1-3.
- 1984a *Cultura e istruzione nella Sardegna della seconda metà dell'800*, «Archivio sardo del movimento operaio contadino e autonomistico», n. 20/22 (1984), pp. 176-180.
- 1984b *I giornali in Sardegna tra la fine dell'Ottocento e la prima guerra mondiale*, in *Amministrazioni locali e stampa in Emilia-Romagna (1889-1943)*, convegno di studi organizzato dal Centro Emilia-Romagna per la storia del giornalismo e dall'Istituto regionale per i Beni culturali, Bologna, Centro Emilia-Romagna per la storia del giornalismo, pp. 507-512.
- 1985 *La cultura dei tempi di Giovanni Siotto Pintor*, in *Giovanni Siotto Pintor e i suoi tempi*, giornata di studi, Cagliari, 5 marzo 1983, Cagliari, Istituto per la storia del Risorgimento italiano, pp. 53-61.
- 1995 *Dagli ultimi moti antifeudali alla "fusione" col Piemonte (1800-1847)*, in Alberto Boscolo-Manlio Brigaglia-Lorenzo Del Piano, *La Sardegna contemporanea*, 3. ed., aggiornamento bibliografico a cura di Giuseppina Fois e Francesco Soddu, Cagliari, Della Torre, pp. 69-153. (1. ed.: Cagliari 1974).
- Annarita BUTTAFUOCO – Rosanna DE LONGIS (a cura di)
- 1982 *La stampa politica delle donne dal 1861 al 1924. Repertorio-catalogo*, «Nuova dwf», n. 21 (1982), pp. 73-100.
- Orazio BUONVINO
- 1906 *Il giornalismo contemporaneo*, Milano-Palermo-Napoli, Sandron.
- Giorgio CANDELORO
- 1970 *Storia dell'Italia moderna*, vol. 6, *Lo sviluppo del capitalismo e del movimento operaio*, Milano, Feltrinelli.
- Filippo CANEPA
- 1892 *Il giornalismo in Sardegna dalle origini agli albori delle libertà statutarie (1777-1848)*, «Vita Sarda», 2 (1892), n. 6, pp. 4-7; n. 9, pp. 5-8; n. 11, pp. 4-7; n. 13, pp. 1-3, (rist. anast.: Cagliari, Edes reprint, 1978).
- 1893 *Il giornalismo in Sardegna durante il periodo delle guerre d'indipendenza (1848-1870)*, «Vita sarda», 3 (1893), n. 2, pp. 1-3, (rist. anast.: Cagliari, Edes reprint, 1978).
- Vittorio CAPECCHI – Marino LIVOLSI
- 1971 *La stampa quotidiana in Italia*, Milano, Bompiani.
- Luciano CARTA
- 1989 *Il "veggente": un inedito giovanile di G. B. Tuveri*, in *G. B. Tuveri e i suoi tempi*, Atti del convegno per il centenario della morte di G. B. Tuveri, Cagliari-Collinas 4-6 dicembre 1987, «Archivio sardo del movimento operaio contadino e autonomistico», n. 26/28 (1989) pp. 181-204.

- Valerio CASTRONOVO
1970 *La stampa italiana dall'Unità al fascismo*, prefazione di Guido Quazza, Bari, Laterza.
- Valerio CASTRONOVO - Giuseppe RICUPERATI - Carlo CAPRA
1976 *La stampa italiana dal Cinquecento all'Ottocento*, in *Storia della stampa italiana*, a cura di Valerio Castronovo e Nicola Tranfaglia, Bari, Laterza, vol. 1.
- Valerio CASTRONOVO - Luciana GIACHERI FOSSATI - Nicola TRANFAGLIA
1979 *La stampa italiana nell'età liberale*, in *Storia della stampa italiana*, a cura di Valerio Castronovo e Nicola Tranfaglia, Bari, Laterza, vol. 3.
- Rita CECARO
1999 *La poesia come informazione*, in *Cantones de sambene: amori, delitti e processi nella poesia popolare della Sardegna di fine Ottocento*, a cura di Rita Cecaro e Salvatore Tola, Cagliari, Della Torre, pp. 21-31
- Giovanna CERINA
1984 *Un episodio dell'attività culturale in Sardegna ("Vita Sarda", 1891-1893)*, «Archivio sardo del movimento operaio contadino e autonomistico», n. 20/22 (1984), pp. 196-205.
1985 *Grazia Deledda e "Vita Sarda". Tre anni di apprendistato (1891-1893)*, «Archivio sardo del movimento operaio contadino e autonomistico», n. 23/25 (1985), pp. 97-122
- Adriana CHEMELLO
1977 *"La farfalla" di Angelo Sommaruga. Storia e indici*, Roma, Bulzoni.
- Felice CHERCHI PABA
1977 *Evoluzione storica dell'attività industriale agricola caccia e pesca in Sardegna*, Cagliari, Regione Autonoma Sarda, Assessorato all'industria e commercio, voll. 1-4.
- Luigi CHIBBARO
1957 *Storia del giornalismo in Sicilia*, Roma, SPI Centro Studi.
- Raffaele CIASCA
1931-1934 *Bibliografia sarda*, Roma, Collezione meridionale editrice, voll. 1-5.
- Alberto Mario CIRESE
1961 *Poesia sarda e poesia popolare nella storia degli studi*, Sassari, Gallizzi.
- Luisa CODA
1986 *Per una storia della cultura a Sassari nel periodo sabaudo. Gli inventari delle biblioteche private*, «Archivio storico sardo di Sassari», 12 (1986), pp. 45-103.

- Luigi COLOMO (Giulio Molco)
1926 *Cagliari... che scompare*, Cagliari, Ledda.
- Ernesto CONCAS
1927 *Un giornale arabo stampato a Cagliari nel 1880-81: El Mostakel (L'Indipendente)*, «Mediterranea», 1 (1927), n. 2, pp. 30-37.
- Leandro CONTE - Giandomenico PILUSO - Gianni TONIOLO
1995 *Storia del Banco di Sardegna. Credito, istituzioni, sviluppo dal XVIII al XX secolo*, a cura di Gianni Toniolo, Roma-Bari, Laterza.
- Alberto CONTU
1989 *Introduzione*, in Giovanni Battista Tuveri, *La politica della ragione. Antologia di scritti (1848-1884)*, a cura di Alberto Contu, Milano, Giuffrè, pp. 1-60.
- Gianfranco CONTU
1973 *G.B. Tuveri vita e opere*, Cagliari, Edes.
1984/85 *L'impegno giornalistico di Giovanni Battista Tuveri*, in *Giov. Battista Tuveri filosofo e politico*, convegno nazionale di studi tenuto a Sassari l'11-12 maggio 1984, «Quaderni sardi di filosofia e scienze umane», 5 (1984/85), n. 13/14 pp. 141-148.
1989 *G. B. Tuveri e il problema della cessione dell'isola*, in *G.B. Tuveri e i suoi tempi*, Atti del convegno per il centenario della morte di G. B. Tuveri, Cagliari-Collinas 4-6 dicembre 1987, «Archivio sardo del movimento operaio contadino e autonomistico», n. 26/28 (1989), pp. 225-236.
- Maria CORRIAS CORONA
1984 *Il canonico ribelle: pensiero politico e sentimento religioso in Giorgio Asproni*, Milano, Giuffrè.
- Vincenzo CORRIAS
1966 *Il problema della stampa in Sardegna (1759-1764)*, Cagliari, CEL.
1970 *Documenti su due giornali sardi (1777 e 1793)*, Cagliari, Doglio.
- Maria Giuseppina COSSU PINNA (a cura di)
1984 *Giornali, riviste e numeri unici editi in Sardegna posseduti dalla Biblioteca Universitaria di Cagliari*, «Bollettino bibliografico della Sardegna», 1 (1984), n. 3 e ss.
- Manuela COSSU - Giangiacomo ORRÙ - Stefano PALMAS
1997 *Un giornale della restaurazione: l'Indicatore Sardo*, presentazione e saggio introduttivo di Leopoldo Ortu, Cagliari, Tema.
- Enrico COSTA
1937 *Sassari*, vol. 3, pt. xii-xx, pp. 297-315, Sassari, Gallizzi, (opera postuma).

- Marco CUAZ
1990 *Le nuove di Francia. L'immagine della Rivoluzione francese nella stampa periodica italiana (1787-1795)*, Torino, Albert Meynier.
- Mario DA PASSANO
1998 *La criminalità e il banditismo dal Settecento alla prima guerra mondiale, in La Sardegna*, a cura di Luigi Berlinguer e Antonello Mattone, Torino, Einaudi, pp. 420-497.
- Renzo DE FELICE (a cura di)
1962 *I giornali giacobini italiani*, Milano, Feltrinelli.
- Michela DE GIORGIO
1992 *Le italiane dall'Unità a oggi. Modelli culturali e comportamenti sociali*, Roma- Bari, Laterza.
- Giuseppe DELLA MARIA
1955-1976 *Stampa periodica in Sardegna. Rassegna cronologica e repertorio bibliografico integrante le bibliografie esistenti*, «Nuovo bollettino bibliografico sardo e archivio tradizioni popolari», dal 1(1955), n. 2 al 17(1976), n. 94/95.
- 1963 *Storia e scritti de "L'unione Sarda" (1889-1958)*, Cagliari, Società editoriale italiana, (stampa 1968), voll. 1-2.
- 1971 *L'uomo Bacaredda, in Ottone Bacaredda*, a cura di Gaetano Madau Diaz, Cagliari, Fossataro, pp. 15-64.
- Antonio DELOGU
1989 *La problematica educativa e scolastica nel pensiero di G. B. Tuveri*, in G.B. Tuveri e i suoi tempi, Atti del convegno per il centenario della morte di G. B. Tuveri, Cagliari-Collinas 4-6 dicembre 1987, «Archivio sardo del movimento operaio contadino e autonomistico», n. 26/28 (1989), pp. 95-141.
- Lorenzo DEL PIANO
1964 *La penetrazione italiana in Tunisia (1861-1881)*, Padova, Cedam.
- 1975a *Le origini dell'idea autonomistica in Sardegna (1861-1914)*, Cagliari, Della Torre.
- 1975b *Politici, prefetti e giornalisti tra Ottocento e Novecento in Sardegna*, Cagliari, Della Torre.
- 1977 *I problemi della Sardegna da Cavour a Depretis, (1849-1876)*, Cagliari, Fossataro.
- 1982 *Giacobini e Massoni in Sardegna fra Settecento e Ottocento*, Sassari, Chiarella.
- 1984 *La Sardegna nell'Ottocento*, Sassari, Chiarella.
- 1985 *La diffusione del libro nella Sardegna dell'Ottocento*, «Archivio sardo del movimento operaio contadino e autonomistico», n. 23/25 (1985), pp. 173-191.

- 1995 *Dalla rinuncia all'autonomia all'avvento del fascismo (1847-1922)*, in Alberto Boscolo-Manlio Brigaglia-Lorenzo Del Piano, *La Sardegna contemporanea*, 3. ed., aggiornamento bibliografico a cura di Giuseppina Fois e Francesco Soddu, Cagliari, Della Torre, pp. 155-359 (1. ed. : Cagliari, 1974).
- 1999 *Francesco Cocco Ortu. Contributo ad una biografia*, «Archivio storico sardo», 40 (1999), pp. 465-588.
- 2001 *Figure di imprenditori marinai e soldati negli scritti di Giovanni Da Francesco*, «Archivio storico sardo», 41 (2001), pp. 569-607.
- Rita DESSI
1977 *I movimenti popolari in Sardegna*, «Archivio sardo del movimento operaio contadino e autonomistico», n. 8/10 (1977), pp. 402-403.
- Maria Luisa DI FELICE
1998 *La storia economica dalla «fusione perfetta» alla legislazione speciale (1847-1905)*, in *La Sardegna*, a cura di Luigi Berlinguer e Antonello Mattone, Torino, Einaudi, pp. 289-419.
- Bruno DI PORTO
1980 *Chiesi, Gustavo*, in *Dizionario biografico degli italiani*, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, vol. 24, pp. 725-729
- ENTE PER LA STORIA DEL SOCIALISMO E DEL MOVIMENTO OPERAIO ITALIANO
1956 *Bibliografia del socialismo e del movimento operaio italiano*, vol. 1, t. 1-2, *Periodici*, Roma-Torino, E.S.M.O.I.
- 1962-1966 *Bibliografia del socialismo e del movimento operaio italiano*, vol. 2, t. 1-3, *Libri, opuscoli, almanacchi, numeri unici*, Roma-Torino, E.S.M.O.I.
- Franca FERRARIS - Mirella MELIS - Marcella MOCCI (a cura di)
1993 *La donna Sarda e Il Rinnovamento già Donna Sarda (1899-1901)*, Ri-stampa anastatica, Cagliari, STEF, voll. 1-2.
- Franca FERRARIS CORNAGLIA - Mirella MELIS ZUCCA - Marcella MOCCI SERRI - Maria Luisa VIOLA (a cura di)
2001 *Donne. Due secoli di scrittura femminile in Sardegna 1775-1950. Repertorio Bibliografico*, saggio introduttivo di Laura Pisano, Cagliari, CUEC.
- Damiano FILIA
1929 *La Sardegna cristiana (Dal 1720 alla Pace del Laterano)*, Sassari, Stamperia della Libreria italiana e straniera, voll. 1-3.
- Gianni FILIPPINI
1994 *Il giornalismo di Giorgio Asproni*, in *Giorgio Asproni e il suo diario politico*, Atti del convegno internazionale, Cagliari, 11-13 dicembre 1992, Cagliari, CUEC, pp. 217-223.
- 1999 *La legislazione speciale vista da l'unione sarda*, «Bollettino bibliografico

e rassegna archivistica e di studi storici della Sardegna», 16 (1999), n. 25, 2, pp. 57-61

Giuseppina FOIS

1975

“La Nuova Sardegna”, «Archivio sardo del movimento operaio, contadino e autonomistico», n. 4/5 (1975), pp. 235-248.

1982

Giornali e giornalisti, in *La Sardegna*, a cura di Manlio Brigaglia, vol. 1, *La geografia, la storia, l'arte e la letteratura*, pt. 3. Cagliari, Della Torre, pp. 174-180.

Giuseppina FOIS - Elisabetta PILIA

1976

I giornali sardi 1900/1940. Catalogo, prefazione di Luigi Berlinguer, Cagliari, Della Torre.

Federico FRANCONI

1991

Giornali, giornalismo e questione sarda nell'Ottocento: linee generali d'analisi e d'interpretazione, in *I giornali sardi dell'Ottocento*, a cura di Rita Cecaro, Federico Francioni, Giovanni Fenu, Cagliari, Regione Autonoma della Sardegna, pp. 11-67.

Luisa FRATTA

1949-1950

Giornalismo in Sardegna, «Ichnusa», 1 (1949), n. 1, pp. 9-16; 2 (1950), n. 1, pp. 27-33.

Giuliano GAETA

1966

Storia del giornalismo, Milano, Vallardi, vol. 2.

Alessandro GALANTE GARRONE - Franco DELLA PERUTA

1979

La stampa italiana del Risorgimento, in *Storia della stampa italiana*, vol. 2, a cura di Valerio Castronovo e Nicola Tranfaglia, Bari, Laterza,

Raffa GARZIA

1904/1905a

Per la storia della stampa in Sardegna «Buletto bibliografico sardo con notizie bibliografiche di letteratura italiana contemporanea», 4 (1904/1905), n. 40/41, pp. 55-61.

1904/1905b

I primi tentativi di giornalismo in Sardegna, «Buletto bibliografico sardo con notizie bibliografiche di letteratura italiana contemporanea», 4 (1904/1905), n. 43/45, pp. 98-102.

Giovanni GOZZINI

2000

Storia del giornalismo, Milano, Mondadori.

Antonio GRAMSCI

1975

Quaderni del carcere, edizione critica dell'Istituto Gramsci a cura di Valentino Gerratana, Torino, Einaudi, pp. 104-105, 776-777, 1638, 1721-1722, 1735-1737, 1890, 1939, 2113-2115, 2124-2125, 2261-2262, 2273-2275.

- Massimo GUIDETTI (a cura di)
1990 *Storia dei sardi e della Sardegna, vol. 4. L'età contemporanea: dal governo piemontese agli anni sessanta del nostro secolo*, Jaca Book, Milano.
- ISTITUTO SUPERIORE REGIONALE ETNOGRAFICO (a cura di)
1983 *Atti. Convegno nazionale di Studi su Giorgio Asproni*, Nuoro 3-4 novembre 1979, Nuoro, I.S.R.E.
- Witold KULA
1990 *Riflessioni sulla storia*, a cura di Marta Herling, introduzione di Bronislaw Baczko, Marsilio, Venezia.
- Virgilio LAI
1970 *Periodici e cultura nel '700 sardo*, «Almanacco della Sardegna», 1970, pp. 1-71.
- Giorgio LAZZARO
1969 *La libertà di stampa in Italia dall'Editto albertino alle norme vigenti*, a cura del Centro studi sul giornalismo "Gino Pestelli" di Torino, Milano, Mursia.
- Francesco LEMMI
1943 *Censura e giornali negli Stati sardi al tempo di Carlo Alberto*, Torino, Società subalpina editrice.
- Pietro LEO
1961 *I sardi e l'Unità d'Italia*, «L'unione sarda», n. 107/108 maggio 1961.
- Alessandro LEVI
1922 *Sardi del Risorgimento*, «Archivio storico sardo», 14 (1922), pp. 173-274.
- Glauco LICATA
1964 *Giornalismo cattolico italiano (1861-1943)*, Roma, Studium.
- Francesco LODDO CANEPA
1931 *Le pubblicazioni ufficiali del Regno di Sardegna. (Contributo alla storia della stampa nell'isola)*, «Mediterranea», 5 (1931), n. 8/10, pp. 45-56.
- Luigi LODI
1930 *Giornalisti*, Bari, Laterza.
- Oliviero MACCIONI
1981 *Cagliari, fra cronaca e immagini. La fotografia in Sardegna dal 1839 al 1943*, Cagliari, 3T (Corpus Karalitanum, voll. 3-4).

- Denis MACK SMITH
1978 *Storia di cento anni di vita italiana visti attraverso il Corriere della Sera*, traduzione di Giovanni Ferrara, Milano, Rizzoli.
- Marco MAGNANI
1987 *I minuti piaceri della decorazione*, in Giuliana Altea, et al. *Sassari tra Liberty e Dèco*, Sassari-Milano, Pizzi, pp. 89-93.
- Francesco MANCONI
1977a *Giuseppe Cavallera e i lavoratori del mare di Carloforte (1897-1901)*, Cagliari, Della Torre.
1977b *Il PSI in Sardegna dalle origini alla grande guerra*, in Francesco Manconi-Guido Melis-Gianpaolo Pisu, *Storia dei partiti popolari in Sardegna 1890-1926*, Roma, Editori riuniti, pp. 3-166.
1984 *Le inchieste parlamentari sulla Sardegna dell'Ottocento. 1. L'Inchiesta Depretis*, Cagliari, Della Torre.
- Giuseppe MANNO
1842 *Storia moderna della Sardegna dall'anno 1773 al 1799*, Torino, Favale, voll. 1-2, (rist. anast. Cagliari, Sardegna nuova, 1972).
- Giuseppe MARCI
1998 *Pubblicistica sarda e letteratura meridionalistica tra Otto e Novecento*, in *L'Eco della Sardegna di Stefano Sampol Gandolfo*, a cura di Leopoldo Ortu, Cagliari, CUEC, pp. 55-75.
- Luisa MARCIALIS
1996 *Un episodio del giornalismo letterario sardo «L'avvenire di Sardegna della domenica»(1884), «La Grotta della vipera», 22 (1996), n. 75, pp. 31-35.*
- Pasquale MARICA
1968 *Stampa e politica in Sardegna (1793/1944)*, Cagliari, La Zattera.
1971 *I periodici sull'agricoltura*, «La Nuova Sardegna», 27 luglio 1971.
1972 *La stampa culturale e letteraria in Sardegna (1771-1972)*, «Frontiera», 5 (1972), n. 6, pp. 221-224; n. 7, pp. 268-271; n. 8, pp. 309-312.
- Pietro MARTINO (Marcello Vinelli)
1928 *Giornali di questi e d'altri tempi. Nascita, vita e miracoli dell'unione sarda*, «L'unione sarda», 6 maggio 1928.
- Franco MASALA
1996 *La formazione della città borghese*, in Cagliari, a cura di Aldo Accardo, Roma-Bari, Laterza, pp. 241-295.
- Pietro MAURANDI
1986 *Giuseppe Todde. Un economista alla scuola di Francesco Ferrara*, Milano, Angeli.

- Aldo Alessandro MOLA
1971 *Stampa e vita pubblica di provincia nell'età giolittiana 1882-1914*, a cura del Centro studi sul giornalismo "Gino Pestelli" di Torino, Milano, Mursia,
- Mariano MONGILE
1980/81 *Libri e lettori in Sardegna nei primi cinquanta anni dell'Ottocento*, Tesi di laurea discussa all'Università degli Studi di Sassari, corso di laurea in Scienze Politiche, relatore prof. Enrico Stumpo.
- Giuseppe MONSAGRATI
1972 *Brusco Onnis, Vincenzo*, in *Dizionario biografico degli italiani*, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, vol. 14, pp. 708-710.
- Gianfranco MURTAS
1988 *L'edera sui bastioni. I repubblicani a Cagliari nell'età di Bacaredda*, Cagliari, Le volpi editrice.
1991 *L'esperienza de "La Meteora" nella pubblicistica sarda della prima metà dell'Ottocento*, in *Intellettuali e società in Sardegna tra Restaurazione e Unità d'Italia*, a cura di Girolamo Sotgiu-Aldo Accardo-Luciano Carta, Atti del convegno nazionale di studi, Oristano, 16/17 marzo 1990, vol. 2, Oristano, S'Alvure, pp. 185-194.
- Franco NASI
1958 *Cento anni di quotidiani milanesi*, Milano, Comune di Milano.
1966 *Il peso della carta. Giornali, sindaci e qualche altra cosa di Milano dall'Unità al fascismo*, Bologna, Edizioni Alfa.
- Luigi NIEDDU
1956 *Appunti per una storia del socialismo in Sardegna*, «Ichnusa», 4 (1956), n. 13, pp. 51-55; n. 15, pp. 84-90.
- Tiziana OLIVARI
1991 *Da Antonio Azzati a Raimondo Azara: la tipografia a Sassari dal 1795 al 1850*, «Almanacco di Cagliari», 1991, s.p.
2000 *L'editoria sarda nel Settecento*, «Studi storici», 41(2000), n. 2, pp. 533-569.
2004 *Ad vocem, Editori italiani dell'Ottocento. Repertorio*, a cura di Ada Gigli Marchetti et al., Milano, Angeli, voll. 1-2.
- Tito ORRÙ
1958 *La questione tunisina attraverso la stampa sarda*, «Ichnusa», 6 (1958), n. 24, pp. 21-39.
1964 *Nuovi documenti sulle vicende del giornale sardo «La Meteora»*, «Nuovo bollettino bibliografico sardo e archivio tradizioni popolari», 15 (1964), n. 53/54, pp. 3-11.
1966 *Giovanni Siotto Pintor scrittore e uomo politico. Bibliografia ragionata e*

- notizie sugli inediti, Sassari, Gallizzi.
- 1982 *Intellettualità e cultura in Sardegna nel primo cinquantennio dell'Ottocento*, in *Stato attuale della ricerca storica sulla Sardegna*, Atti del convegno, Cagliari, 27-29 maggio 1982, «Archivio storico sardo», 33 (1982), pp. 247-254.
- 1984 *Società e cultura*, «Archivio sardo del movimento operaio contadino e autonomistico», n. 20/22 (1984), pp. 95-127.
- 1985a *Correnti democratiche e repubblicane in Sardegna nel Risorgimento*, convegno tenuto a Sassari il 30 marzo 1985 ad iniziativa dell'Unione comunale del PRI di Sassari, «Archivio trimestrale», 11 (1985), n. 3, pp. 503-525.
- 1985b *Giuseppe Sanna Sanna giornalista, parlamentare e imprenditore*, in *Giuseppe Sanna Sanna politico e giornalista*, Atti del convegno regionale di studi, Anela, 19 dicembre 1986, «Archivio sardo del movimento operaio contadino e autonomistico», n. 23/25 (1985), pp. 136-147.
- 1986 *La prima volta che a Cagliari un giornale parlò arabo*, «Ichnusa», n.s., 5 (1986), n. 11, pp. 88-91.
- 1989 *Spunti biografici su G.B. Tuveri*, in *G.B. Tuveri e i suoi tempi*, Atti del convegno per il centenario della morte di G. B. Tuveri, Cagliari-Collinas, 4-6 dicembre 1987, «Archivio sardo del movimento operaio contadino e autonomistico», n. 26/28 (1989), pp. 63-94.
- 2002 *Notizie e immagini dei paesi dell'Africa mediterranea in scrittori, giornalisti e operatori economici della Sardegna lungo il secolo XIX*, in *Storie di viaggio e viaggiatori. Incontri nel Mediterraneo*, Atti del 3. seminario internazionale della Commissione nazionale italiana per l'UNESCO, Cagliari 3-5 ottobre 1996, Cagliari, Tema, pp. 49-64.

Gian Giacomo ORTU

- 1998 *Tra Piemonte e Italia. La Sardegna in età liberale (1848-96)*, in *La Sardegna*, a cura di Luigi Berlinguer e Antonello Mattone, Torino, Einaudi, pp. 203-288.

Leopoldo ORTU

- 1988 *L'Eco della Sardegna di Stefano Sampol Gandolfo. Antologia degli articoli. Problemi del periodo cavouriano nel pensiero di un cattolico conservatore*. Cagliari, Edisar, (altra ed.: *L'Eco della Sardegna di Stefano Sampol Gandolfo*, a cura di Giuseppe Marci e Leopoldo Ortu. Cagliari, Edizioni universitarie della Sardegna, 1991).

Giuseppe Renzo PAZZAGLIA

- 1912 *Il giornalismo letterario in Sardegna*, «Il Logudoro», 2 (1912), n. 13, pp. 1-2.

Per Genesio Lamberti. Sassari, Gallizzi, 1904.

Gavino PERANTONI SATTA

- 1957 *I periodici sassaresi della Biblioteca comunale*, «Rinascita sarda», 1 (1957), n. 2, pp. 106-107; n. 3, pp. 161-163.

Giovanni PIRODDA

- 1984 *La cultura letteraria tra Otto e Novecento in Sardegna*, «Archivio sardo nel movimento operaio contadino e autonomistico», n. 20/22 (1984), pp. 189-196.
- 1989 *La Sardegna*, in *Letteratura Italiana. Storia e geografia*, vol. 3, *L'età contemporanea*, Torino, Einaudi, pp. 919-966.
- 1998 *L'attività letteraria tra Otto e Novecento*, in *La Sardegna*, a cura di Luigi Berlinguer e Antonello Mattone, Torino, Einaudi, pp. 1083-1122.

Laura PISANO

- 1972 *L'informazione giornalistica in Sardegna dopo l'Unità in rapporto ai temi economici e sociali delle inchieste parlamentari*, «Storia contemporanea», 3 (1972), n. 1, pp. 37-62, n. 2, pp. 305-321.
- 1973a *Miniere e terra in Sardegna nel primo decennio unitario*, «Archivio sardo del movimento operaio, contadino e autonomistico», n. 1 (1973), pp. 89-110.
- 1973b *Il movimento operaio nei suoi organi di stampa*, «Archivio sardo del movimento operaio contadino e autonomistico», n. 2 (1973), pp. 221-222.
- 1977 *Stampa e società in Sardegna dall'Unità all'età giolittiana*, Parma, Guanda.
- 1980a *L'industria nella storia dell'informazione. Rassegna degli studi sulla Sardegna dall'Unità al fascismo*, «Archivio sardo del movimento operaio, contadino e autonomistico», n. 23/25 (1980), pp. 251-260.
- 1980b *I movimenti popolari nei loro organi di stampa*, «Archivio sardo del movimento operaio contadino e autonomistico», n. 11/13 (1980), pp. 392-394.
- 1984 *Indagine sociale e cultura locale*, «Archivio sardo del movimento operaio contadino e autonomistico», n. 20/22 (1984), pp. 137-142.
- 1985 *Questa rivista compie quindici anni*, «Archivio sardo del movimento operaio, contadino e autonomistico», n. speciale (1985), pp. 189-203.
- 1986a *La stampa delle miniere*, in *Le miniere e i minatori di Sardegna*, a cura di Francesco Manconi, Milano, Pizzi, pp. 89-110.
- 1986b *Stampa e società in Sardegna dalla grande guerra all'istituzione della Regione autonoma*, Milano, Angeli.
- 1996a *Note in margine alla ristampa di un periodico femminista della fine dell'Ottocento: "La donna sarda"*, in *Studi e ricerche in onore di Giampaolo Pisu*, Cagliari, CUEC, pp. 221-234.
- 1996b (a cura di) *I periodici stranieri in Sardegna. Catalogo delle Biblioteche Universitarie di Cagliari e Sassari, 1700-1940*, Milano, Angeli.
- 1999 *La scoperta femminile del "mestiere di scrivere" in Francia e in Italia tra Ottocento e Novecento*, «Letterature straniere & quaderni della Facoltà di lingue e letterature straniere dell'Università degli Studi di Cagliari», 1 (1999), pp. 3-23.
- 2004 (a cura di) *Donne del giornalismo italiano. Da Eleonora Fonseca Pimentel a Ilaria Alpi. Dizionario storico-bibliografico. Secoli XVIII-XX*, Milano, Angeli.

- Giampaolo PISU
1977 *I cattolici e i partiti popolari in Sardegna* in Francesco Manconi- Guido Melis- Gianpaolo Pisu, *Storia dei partiti popolari in Sardegna 1890-1926*, Roma, Editori riuniti, pp. 297-448.
- Paola PITTALIS
1996 *Da Caterina Berlinguer a Maria Manca. 2. Autrici e lettrici*, in *Insularità*, a cura di Caterina Limentani Viridis, Sassari, Chiarella, pp. 107-110.
- Lidia PORCU
1952 *Idee ed azioni durante il decennio di preparazione in Sardegna*, «Rassegna storica del Risorgimento», 39 (1952), n. 4, pp. 738-761.
- Prime mostre figurative a Cagliari*, «Nuovo bollettino bibliografico sardo» 1 (1955), n. 4, p. 80.
- Alessandra PULINAS
1989-1990 *Repertorio di notizie etnografiche nell'opera di Enrico Costa*, v. 1, *Introduzione*. Tesi di laurea discussa all'Università degli Studi di Sassari, Facoltà di magistero, relatore prof. Margherita Satta.
- Angela M. QUAQUERO
1988 *Il libro e la lettura in Sardegna*, in *La Sardegna*, a cura di Manlio Brigaglia, vol. 3, *Aggiornamenti, cronologie, e indici generali*, pt. 4, Cagliari, Della Torre, pp. 131-143.
- Maurizia RAD SOLINAS (a cura di)
1984 *Stampa periodica in Sardegna. "La Nuova Sardegna" di Sassari*, «Bollettino bibliografico della Sardegna», 1 (1984), n. 1/2 e ss.
- Giuseppe RICUPERATI
1981 *I giornalisti italiani fra potere e cultura dalle origini all'Unità*, in *Storia d'Italia. Annali. 4. Intellettuali e potere*, a cura di Corrado Vivanti, Torino, Einaudi, pp. 1085-1132.
- Antonio ROMAGNINO
1978 *Tre anni di una città*. Saggio introduttivo a: «*Vita Sarda. (1891-1893)*», rist. anast.: Cagliari, Edes reprint.
- Salvator RUJU
1959 *Enrico Costa*, in *Enrico Costa, Sassari*, vol. 1, t. 1. Sassari, Gallizzi, pp. vii-xvi.
- Paola SANNA
1962/1963a *Note su «Vita Sarda» (1891-1893)*, «Studi sardi», 18 (1962/1963), pp. 555-569.
- 1962/1963b *Primi appunti per un'indagine sulla cultura in Sardegna alla fine dell'Ottocento (1890-1893)*, «Studi sardi», 18 (1962/1963), pp. 489-554.

- Arnaldo SATTA BRANCA
1968 *Giornale dell'antica Sardegna*, Cagliari, Fossataro.
- Antonio SCANO
1891 *Giornali d'altri tempi*, «Vita sarda», 1 (1891), n. 3, p. 1-3 (rist. anast.: Cagliari, Edes reprint, 1978).
1929 *Il primo giornalismo goliardico di Cagliari*, «Il Lunedì dell'unione», 25 mar. 1929.
- Maria Grazia SCANO
1997 *Pittura e scultura dell'Ottocento*, prefazione di Andreina Griseri, fotografia di Nicola Monari - Pietro Paolo Pinna, Nuoro, Ilisso.
- Vittorio SCANO
1982 *Dal torchio alla fotocomposizione. La tipografia a Cagliari: una storia che ha inizio nel 1566*, «Almanacco di Cagliari», 1982, s.p.
- Salvatore SECHI
1978 *Stampa locale e stampa nazionale in una prospettiva storica*, «Problemi dell'informazione», 3 (1978), n. 1, pp. 131-139.
- Graziella SEDDA DELITALA
1984 *Biblioteche, cultura e società*, «Archivio sardo del movimento operaio contadino e autonomistico», n. 20/22 (1984), pp. 153-161.
- Giovanni SIOTTO PINTOR
1843 *Storia letteraria di Sardegna*, Cagliari, Timon, voll.1-4.
- Gioele SOLARI
1915 *Per la vita e i tempi di G. B. Tuveri*, «Archivio storico sardo», 11 (1915), n. 1/4, pp. 33-151.
- Simonetta SOLDANI - Luigi TOMASSINI (a cura di)
1996 *Storia e computer. Alla ricerca del passato con l'informatica*, Milano, Mondadori.
- Carlino SOLE
1978 *Giorgio Asproni e il giornalismo politico risorgimentale*, in *Studi in memoria di Paola Maria Arcari*, Milano, Giuffrè, pp. 687-701.
- Rosalia SOLLAI
1958/59 *Le riviste letterarie in Sardegna dal 1870 al 1886*, «Studi sardi», 16 (1958/59), pp. 55-731.
- Girolamo SOTGIU
1974 *Lotte sociali e politiche nella Sardegna contemporanea (1848-1922)*, Cagliari, Edes.

- 1975 (a cura di) *Il movimento operaio in Sardegna (1890-1915)*, Cagliari, Editrice sarda Fossataro.
- 1984 *Storia della Sardegna sabauda*, Roma-Bari, Laterza.
- 1986 *Storia della Sardegna dopo l'Unità*, Roma- Bari, Laterza.
- 1989 *La Sardegna ai tempi di G.B. Tuveri*, in *G.B. Tuveri e i suoi tempi*, Atti del convegno per il centenario della morte di G. B. Tuveri, Cagliari-Collinas, 4-6 dicembre 1987, «Archivio sardo del movimento operaio contadino e autonomistico», n. 26/28 (1989), pp. 42-62.
- Girolamo SOTGIU - Aldo ACCARDO - Luciano CARTA (a cura di)
- 1991 *Intellettuali e società in Sardegna tra Restaurazione e Unità d'Italia*, Atti del convegno nazionale di studi, Oristano, 16/17 marzo 1990, Oristano, S'Alvure.
- Elisa SPANU NIVOLA
- 1973 *Profilo storico dell'educazione popolare in Sardegna*, «Archivio sardo del movimento operaio contadino e autonomistico», n. 2 (1973), pp. 134-170.
- Paolo SPRIANO
- 1973 *L'informazione giornalistica nell'Italia unita*, in *Storia d'Italia. I documenti*. vol. 5, t. 2. Torino, Einaudi, pp. 1832-1863.
- Cenza THERMES
- 1988 *Gloria al Re sabauda. Il primo giornale isolano si chiama «Gazzettino ebdomadario di Sardegna»*, «Sardegna fieristica», aprile/maggio, 1988, s.p.
- Eugenia TOGNOTTI
- 1989 *G. B. Tuveri e la questione femminile*, in *G.B. Tuveri e i suoi tempi*, Atti del convegno per il centenario della morte di G. B. Tuveri, Cagliari-Collinas, 4-6 dicembre 1987, «Archivio sardo del movimento operaio contadino e autonomistico», n. 26/28 (1989), pp. 42-62.
- 2000 *Il mostro asiatico: storia del colera in Italia*, prefazione di Giovanni Berlinguer, Roma-Bari, Laterza.
- Jerzy TOPOLSKI
- 1997 *Narrare la storia. Nuovi principi di metodologia storica*, con la collaborazione di Raffaello Righini, Milano, Mondadori.
- Gianfranco TORE
- 1973 *Le società operaie di mutuo soccorso e previdenza in Sardegna (1850-1900)*, «Archivio sardo del movimento operaio contadino e autonomistico», n. 1 (1973), pp. 48-88.
- 1984 *Intellettuali e potere*, «Archivio sardo del movimento operaio contadino e autonomistico», n. 20/22 (1984), pp. 180-185.
- 1991 *Tecnici, letterati ed economia agricola: il dibattito sulla "nuova agricoltu-*

- 1996 *ra" nella Sardegna del primo '800, in Intellettuali e società in Sardegna tra Restaurazione e Unità d'Italia a cura di Girolamo Sotgiu - Aldo Accardo - Luciano Carta, Atti del convegno nazionale di studi, Oristano, 16/17 marzo 1990, vol. 1, Oristano, S'Alvure, pp. 355-390*
Élites, progetti di sviluppo ed egemonia urbana, in Cagliari a cura di Aldo Accardo, Roma-Bari, Laterza, p. 299-397.
- Assunta TROVA
 2002 *La stampa sarda nell'Ottocento, in Storia della comunicazione in Italia: dalle Gazzette a Internet, a cura di Angelo Varni, Bologna, Il Mulino, pp. 95-128.*
- Lucilla TRUDU
 1973 *Cultura e socialismo in Sardegna alla fine dell'Ottocento, «Archivio sardo del movimento operaio contadino e autonomistico», n. 1 (1973), pp. 111-142.*
- Raimondo TURTAS
 1999 *Storia della Chiesa in Sardegna, Roma, Città nuova.*
- Giovanni Battista TUVERI
 1989 *La politica della ragione. Antologia di scritti (1848-1884), a cura di Alberto Contu, Milano, Giuffrè.*
 1990 *Il veggente. Del diritto dell'uomo alla distruzione dei cattivi governi, a cura di Aldo Accardo, Luciano Carta, Sebastiano Mosso, introduzione di Norberto Bobbio, Sassari, Carlo Delfino, vol. 1.*
- Giuseppina USAI
 1991 *Vademecum con qualcosa in più: dal 1774, seguendo una moda diffusa in campo internazionale, a Cagliari e Sassari vennero pubblicati calendari ed almanacchi, «Almanacco di Cagliari», 1991, s.p.*
- Clara VARGIU
 1982/83 *Periodici pedagogico-scolastici in Sardegna nella seconda metà dell'Ottocento, «Quaderni sardi di filosofia e scienze umane», 6 (1982/83), n. 11/12, pp. 61-81.*
- Angelo Varni (a cura di)
 2002 *Storia della comunicazione in Italia: dalle Gazzette a Internet, Bologna, il Mulino.*
- Marcello VINELLI
 1925 *Giornali e giornalisti d'altri tempi. «L'Avvenire di Sardegna» e Giovanni De Francesco, «Il Giornale d'Italia», 3 e 10 ottobre 1925.*
- Stefano VITALI
 2004 *Passato digitale. Le fonti dello storico nell'era del computer, Milano, Mondadori.*

AGGIORNAMENTI

Alba letteraria. Rivista mondana illustrata > 1

Cagliari – Biblioteca comunale Generale e di Studi Sardi	1(1896). Lac.
Nuoro – Biblioteca Consorzio Sebastiano Satta	1(1896).
Sassari – Biblioteca comunale	1(1896). Lac.

Almanacco sassarese > 2

Cagliari – Biblioteca comunale Generale e di Studi Sardi	1835
Cagliari – Biblioteca universitaria	1835–1836.
Sassari – Biblioteca comunale	1835

Almanacco ad uso della Società del Casino Filarmonico di Cagliari > 3

Cagliari – Biblioteca Camera di Commercio	1872
Cagliari – Biblioteca comunale Generale e di Studi Sardi	1872;1875–1877;1881–1883;1885–1892

Amsicora. Periodico settimanale indipendente > 4

Cagliari – Biblioteca comunale Generale e di Studi Sardi	1(1887) lac.
Sassari – Biblioteca comunale	1(1887) lac.

Annali di giurisprudenza sarda. Compilati da una società di avvocati > 5

Cagliari – Biblioteca comunale Generale e di Studi Sardi	1(1838)–2(1842).
Cagliari – Biblioteca universitaria	2(1842).
Oristano – Biblioteca Seminario Arcivescovile dell'Immacolata	2(1842).
Sassari – Biblioteca comunale	1(1838)

Annuario del Club alpino sardo > 6

Cagliari – Biblioteca Camera di Commercio	5(1897).
Cagliari – Biblioteca comunale Generale e di Studi Sardi	3(1895)–5(1897).
Cagliari – Biblioteca universitaria	3(1895)–5(1897).

Annuario statistico e calendario generale dell'isola di Sardegna > 7

Cagliari – Archivio di Stato	1868.
Cagliari – Biblioteca Camera di Commercio	1867–1868.
Cagliari – Biblioteca comunale Generale e di Studi Sardi	1867–1868.
Cagliari – Biblioteca universitaria	1867–1868.

Annuario della R. Università degli studi di Cagliari > 8

Cagliari – Biblioteca Archivio di Stato	1904/05;1906/07;1908/09–1915/16; 1928/29;1930/31–1941/42;1943/44; 1945/46–1946/47
Cagliari – Biblioteca Camera di Commercio	1879/80;1883/84–1887/88;1891/92; 1894/95–1895/96; 1897/98;1904/05– 1907/08;1909/10–1915/16;1919/20– 1934/35;1936/37–1937/38–1939/40
Cagliari – Biblioteca comunale Generale e di Studi Sardi	1862/63;1870/71–1915/16;1919/20– 1946/47
Cagliari – Biblioteca Convitto nazionale	1911;1914;1928
Cagliari – Biblioteca Distretto scienze economiche e giuridiche	1905/06–1906/07;1909/10

- Cagliari – Biblioteca Distretto tecnologico 1939/40–1945/46
 Cagliari – Biblioteca Sopr. beni architettonici 1924/27–1929/30
 Cagliari – Biblioteca universitaria 1872/73–1874/75;1889/90–1899/1900;
 1901/02–15/16;1919/20–1958/59
 Monserrato – Biblioteca Distretto biomedico-scientifico 1872/73–1886/87;1888/89;1890/91–
 1892/93;1894/95–1899/1900;1901/02–
 1945/46
 Nuoro – Biblioteca ISRE 1927/28
 Sassari – Biblioteca Camera di Commercio 1885/86;1928/29
- L'Asino.** Periodico settimanale. Raglia la domenica > 11
 Sassari – Biblioteca comunale 1(1885). Lac.
- L'Ateneo sardo.** Rivista quindicinale di lettere, scienze ed arti > 12
 Cagliari – Biblioteca comunale Generale e di Studi Sardi 1(1898). Lac.
 Cagliari – Biblioteca universitaria 1(1898). Lac.
 Nuoro – Biblioteca Consorzio Sebastiano Satta 1(1898). Lac.
 Sassari – Biblioteca comunale 1(1898). Lac.
- Atti del consiglio provinciale di Cagliari > 14**
 Cagliari – Biblioteca Archivio di Stato 1858–1864;1866–1909
 Cagliari – Biblioteca Camera di Commercio 1860;1868;1870;1875;1884;1905–1906;
 1911;1915/16
 Cagliari – Biblioteca comunale Generale e di Studi Sardi 1858;1860–1876;1878–1892;1897–1899;
 1902;1905;1910–1914
 Cagliari – Biblioteca Convitto nazionale 1915/16
 Cagliari – Biblioteca universitaria 1858;1860–1871;1873–1875;1877;1885;
 1887–1890
 Oristano – Biblioteca comunale 1915/16
- Atti del Consiglio provinciale di Sassari > 15**
 Cagliari – Biblioteca Archivio di Stato 1872–1874
 Nuoro – Biblioteca Consorzio Sebastiano Satta 1909
 Sassari – Biblioteca Convento Santa Maria di Betlem 1863
- Bertoldo.** Numero straordinario. A beneficio delle vittime del disastro del Campidano > 17
 Cagliari – Biblioteca comunale Generale e di Studi Sardi n. unico (1 nov. 1889).
 Cagliari – Biblioteca universitaria n. unico (1 nov. 1889).
 Sassari – Biblioteca comunale n. unico (1 nov. 1889).
- Biblioteca sarda.** Di questo giornale si darà un fascicolo ogni mese di pag. 40 > 18
 Cagliari – Biblioteca comunale Generale e di Studi Sardi 1(1838)–2(1839).
 Cagliari – Biblioteca universitaria 1(1838)–2(1839). Lac.
 Nuoro – Biblioteca Archivio di Stato 2(1839). In gran parte lac.
 Nuoro – Biblioteca ISRE 2(1839). In gran parte lac.
 Sassari – Biblioteca comunale 1(1838)–2(1839). Lac.
- Bollettino del Club alpino sardo > 19**
 Cagliari – Biblioteca comunale Generale e di Studi Sardi 1(1893)–2(1894).
 Cagliari – Biblioteca universitaria 1(1893)–2(1894).
- Bollettino del Comizio agrario circondariale di Sassari > 20**

Cagliari – Biblioteca Camera di Commercio 1870–1871;1875–1880;1882. Lac.
 Sassari – Biblioteca Camera di Commercio 1(1869/70)–7(1875/76);11(1879/80);
 13(1881)–15(1883). Lac.

Bollettino della Società tra i cultori delle scienze mediche e naturali in Cagliari > 22

Cagliari – Biblioteca comunale Generale e di Studi Sardi 1893–1900/01;1903–1907;1909–1910;
 1912–1915;1921/22;1926.

Cagliari – Biblioteca universitaria 1893–1900/01;1903–1910;1912–1915;
 1917/18;1921/22–1926.

Bullettino archeologico sardo. Ossia raccolta dei monumenti antichi in ogni genere di tutta l'isola di Sardegna > 23

Alghero – Biblioteca comunale 1(1855)–2(1856)
 Cagliari – Biblioteca Archivio di Stato 1(1855)–10(1864).
 Cagliari – Biblioteca Camera di Commercio 1(1855)–8(1862), lac. 1859–1862
 Cagliari – Biblioteca comunale Generale e di Studi Sardi 1(1855)–10(1864).
 Cagliari – Biblioteca Sopr. beni architettonici 1(1855)–10(1864).
 Cagliari – Biblioteca universitaria 1(1885)–2(1856);4(1858)–
 5(1859);7(1861);9(1863)–10(1864).
 Nuoro – Biblioteca Archivio di Stato 1(1855)–7(1861);9(1863)–10(1864).
 Sassari – Biblioteca comunale 1(1855)–10(1864).
 Sassari – Biblioteca Soprintendenza archeologica 1(1855)–10(1864).

Bullettino archeologico sardo [1884] > 24

Cagliari – Biblioteca Archivio di Stato 1(1884).
 Cagliari – Biblioteca comunale Generale e di Studi Sardi 1(1884).
 Cagliari – Biblioteca universitaria 1(1884).

Calendario dell'anno scolastico ... per la R. Università degli studi di Sassari e per le regie e pubbliche scuole del suo circondario > 26

Cagliari – Biblioteca universitaria 1850/51;1852/53;1855/56–1856/57

Calendario generale del Regno di Sardegna > 28

Cagliari – Biblioteca Camera di Commercio 1837–1844;1847;1849;1851–1852.
 Cagliari – Biblioteca comunale Generale e di Studi Sardi 1837;1843–1847;1849–1852.
 Cagliari – Biblioteca regionale 1840;1842
 Cagliari – Biblioteca universitaria 1837–1852.
 Nuoro – Biblioteca Archivio di Stato 1839;1845
 Oristano – Biblioteca Seminario Arcivescovile dell'Immacolata 1837;1843;1845–1847;1849–1850

Calendario della Regia Università degli studi di Cagliari > 29

Cagliari – Biblioteca Archivio di Stato 1852/53
 Cagliari – Biblioteca comunale Generale e di Studi Sardi 1854/55–1857/58.
 Cagliari – Biblioteca universitaria 1852/53;1857/58.
 Nuoro – Biblioteca Consorzio Sebastiano Satta 1856/57
 Oristano – Biblioteca Seminario Arcivescovile dell'Immacolata 1854/55–1856/57

Calendarium calaritanum > 30

Cagliari – Biblioteca Camera di Commercio 1874

- Cagliari – Biblioteca comunale Generale e di Studi Sardi 1815;1822;1825;1832;1834-1874
Cagliari – Biblioteca universitaria 1833-1840;1842-1846;1849;1851;1857-1860;1862-1864;1866;1868-1869;1874
- Caprera.** Periodico settimanale democratico > 31
Cagliari – Biblioteca comunale Generale e di Studi Sardi 1(1887) in gran parte lac.
Sassari – Biblioteca comunale 1(1887)-2(1888) lac.
- Il Compilatore delle cognizioni utili.** Di questo giornale se ne pubblica un fascicolo al mese > 34
Cagliari – Biblioteca comunale Generale e di Studi Sardi 1(1835)-5(1839).
Cagliari – Biblioteca universitaria 1(1835)-5(1839).
Sassari – Biblioteca comunale 2(1836)-5(1839). Lac. 1839
- La Cosa pubblica** > 35
Sassari – Biblioteca comunale 1(1874)-2(1875).
- La Costituzione.** Giornale ufficiale per l’inserzione dei bandi e degli atti giudiziari. >36
Cagliari – Biblioteca universitaria 1(1859)-3(1861). Lac.
Sassari – Biblioteca comunale 2(1860). Lac.
- Il Credente.** Giornale del popolo > 38
Sassari – Biblioteca comunale 1(1857). Lac.
- La Democrazia sarda** > 39
Cagliari – Biblioteca comunale Generale e di Studi Sardi 1(1892). In gran parte lac.
- Il Diavolo zoppo.** Periodico settimanale > 40
Sassari – Biblioteca comunale 1(1899)-5(1913). Lac.
- Il Diritto.** Rivista mensile di giurisprudenza > 41
Cagliari – Biblioteca comunale Generale e di Studi Sardi 1(1882) lac.
Cagliari – Biblioteca universitaria 1(1882) lac.
- La Discussione.** Periodico politico scientifico letterario > 42
Cagliari – Biblioteca comunale Generale e di Studi Sardi 1(1870) in gran parte lac.
- La Donna e la civiltà.** Periodico mensile > 43
Sassari – Biblioteca comunale 2(1876). Lac.
- Eco de’ comuni della Sardegna.** Giornale economico, amministrativo, giudiziario > 45
Cagliari – Biblioteca comunale Generale e di Studi Sardi 1(1856/57)-4(1861).
Cagliari – Biblioteca universitaria 1(1856/57)-4(1861). Lac.
- L’Eco di Sassari.** Giornale politico-amministrativo > 46
Cagliari – Biblioteca comunale Generale e di Studi Sardi 1(1882). In gran parte lac.
Sassari – Biblioteca comunale 1(1882). Lac.
- L’Epoca.** Giornale politico, economico e letterario > 47
Cagliari – Biblioteca universitaria 2(1859). Lac.

- L'era Nuova.** Periodico settimanale per il popolo > 48
Sassari – Biblioteca comunale n. unico (16 ott. 1898).
- La Falce.** Periodico domenicale > 49
Sassari – Biblioteca comunale 1(1882). Lac.
- La farfalla.** Si pubblica due volte al mese > 50
Cagliari – Biblioteca comunale Generale e di Studi Sardi 1(1876)–2(1877) in gran parte lac.
Cagliari – Biblioteca universitaria 1(1876)–2(1877) lac.
- Il Farina.** Periodico mensile di medicina > 51
Cagliari – Biblioteca comunale Generale e di Studi Sardi 1(1874) lac.
Sassari – Biblioteca comunale 1(1874)–3(1877), lac. 1876–1877
- Fede-scienza-arte.** Spigolature di scienze, lettere ed arti >52
Cagliari – Biblioteca comunale Generale e di Studi Sardi 1(1894). In gran parte lac.
Cagliari – Biblioteca universitaria 1(1894).
- Ferragosto e l'esposizione** > 53
Cagliari – Biblioteca comunale Generale e di Studi Sardi n. unico (14 ago. 1896).
Sassari – Biblioteca comunale n. unico (14 ago. 1896).
- La Gallura.** Esce tutte le domeniche > 59
Cagliari – Biblioteca comunale Generale e di Studi Sardi 2(1884), in gran parte lac.
- La Gazzetta popolare.** Si pubblica in Cagliari ogni Martedì, Giovedì e Sabato > 60
Cagliari – Biblioteca comunale Generale e di Studi Sardi 1(1850)–2(1851);4(1853)–20(1869). Lac. 1854
Cagliari – Biblioteca Convitto nazionale 16(1865) lac.
Cagliari – Biblioteca universitaria 1(1850)–20(1869). Lac. 1855;1857–1869
Nuoro – Biblioteca Consorzio Sebastiano Satta 11(1860) lac.
Sassari – Biblioteca comunale 6(1855);19(1868) lac.
- La Gazzetta popolare.** Giornale politico, letterario, amministrativo > 61
Cagliari – Biblioteca comunale Generale e di Studi Sardi 1(1879) in gran parte lac.
Cagliari – Biblioteca universitaria 1(1879) in gran parte lac.
- Gazzetta di Sassari.** Giornale ufficiale per le inserzioni giudiziarie ed amministrative della provincia > 63
Cagliari – Biblioteca comunale Generale e di Studi Sardi 3(1874) in gran parte lac.
Sassari – Biblioteca comunale 1(1872);3(1874)–6(1877). Lac. 1874–1877
- Gazzettino sardo.** Giornale quotidiano educativo, economico, letterario ed artistico > 64
Sassari – Biblioteca comunale 1(1881).
- Giornale di Cagliari** > 65
Cagliari – Biblioteca comunale Studi sardi 1(1827)–3(1829).
Cagliari – Biblioteca Scienze politiche 1(1827)–3(1829).
Cagliari – Biblioteca universitaria 1(1827)–3(1829).

- Nuoro – Biblioteca Consorzio Sebastiano Satta 2(1828)–3(1829). Lac.
 Sassari – Biblioteca comunale 1(1827)–3(1829). Lac. 1827
- Giornale di Sardegna.** Cominciatosi a pubblicare dopo l'emozione de' VI luglio MDCCXCV [1795] in seguito allo eccitamento fattosi da tre ordini del Regno > 66
 Sassari – Biblioteca comunale 1(1795)–2(1796).
- Giornale di Sardegna** (supplemento) > 67
 Sassari – Biblioteca comunale n. unico (26 lug. 1796)
- Il Giornale di Sardegna.** Esce tutti i giorni > 68
 Cagliari – Biblioteca comunale Generale e di Studi Sardi 1(1896) in gran parte lac.
 Sassari – Biblioteca comunale 1(1896)–5(1900). Lac.
- La Giovine Penna.** Rivista settimanale artistica-letteraria-scientifica > 69
 Sassari – Biblioteca comunale 1(1895). Lac.
- Giurisprudenza sarda.** Pubblicazione mensile > 70
 Cagliari – Biblioteca Archivio di Stato 9(1901)–10(1902)
 Cagliari – Biblioteca comunale Generale e di Studi Sardi 1(1893)–3(1895) lac.
 Cagliari – Biblioteca Scienze giuridiche 1(1893)–3(1895) lac.
 Cagliari – Biblioteca universitaria 1(1893)–15(1907).
 Nuoro – Biblioteca Consorzio Sebastiano Satta 1(1893)–10(1902);29(1934) lac.
 Oristano – Biblioteca comunale 1(1893)–9(1901)
 Sassari – Biblioteca Camera di Commercio 12(1904)
- L'Ichnusino.** Giornale umoristico con caricature > 73
 Cagliari – Biblioteca Camera di Commercio 1(1858).
 Cagliari – Biblioteca universitaria 1(1858).
- L'Idea.** Giornale scientifico letterario > 74
 Cagliari – Biblioteca comunale Generale e di Studi Sardi 1(1894)–2(1895) in gran parte lac.
 Cagliari – Biblioteca universitaria 1(1894)–2(1895). Lac. 1895
 Nuoro – Biblioteca Consorzio Sebastiano Satta 1(1894)–2(1895). Lac. 1894
- L'Indicatore sardo.** Questo foglio esce ogni sabato > 76
 Cagliari – Biblioteca comunale Generale e di Studi Sardi 2(1833);4(1835)–8(1839);11(1842)–
 19(1850) lac.
 Cagliari – Biblioteca universitaria 1(1832)–21(1852). Lac.
 Sassari – Biblioteca comunale 2(1833);4(1835);6(1837)–(1840);11(1842);
 14(1845);16(1847)–17(1848) lac.
- L'Isola** > 77
 Cagliari – Biblioteca comunale Generale e di Studi Sardi 1(1893)–2(1894). In gran parte lac.
 Nuoro – Biblioteca Consorzio Sebastiano Satta 1(1893)–2(1894). Lac.
 Sassari – Biblioteca comunale 1(1893)–2(1894).
- L'Isolano.** Periodico ebdomadario sassarese > 78
 Cagliari – Biblioteca universitaria 1857, solo programma
 Sassari – Biblioteca comunale 1857 lac.

- Il Legista.** Foglio giuridico giudiziario della Sardegna > 79
 Cagliari – Biblioteca Archivio di Stato 1(1870). Lac.
 Cagliari – Biblioteca comunale Generale e di Studi Sardi 1(1870).
 Cagliari – Biblioteca universitaria 1(1870). Lac.
- Manuale notarile.** Organo del ceto notarile e degli archivi in Sardegna > 80
 Sassari – Biblioteca comunale 1(1886/87). Lac.
- Memorie della R. Società agraria ed economica di Cagliari > 81**
 Cagliari – Biblioteca Camera di Commercio 1(1836)–3(1841).
 Cagliari – Biblioteca comunale Generale e di Studi Sardi 1(1836)–3(1841).
 Sassari – Biblioteca comunale 1(1836)–2(1837) lac.
- Mente e cuore.** Rivista settimanale artistica-letteraria-scientifica > 82
 Cagliari – Biblioteca comunale Generale e di Studi Sardi 1(1895). In gran parte lac.
 Sassari – Biblioteca comunale 1(1895). Lac.
- La meteora.** Giornale sardo di scienze lettere, arti e varietà > 83
 Cagliari – Biblioteca comunale Generale e di Studi Sardi 1(1843)–3(1845). Lac. 1844
 Cagliari – Biblioteca universitaria 1(1843)–3(1845).
 Sassari – Biblioteca comunale 1(1843). Lac.
- La meteora.** Si pubblica due volte al mese > 84
 Cagliari – Biblioteca comunale Generale e di Studi Sardi 1(1878)–2(1879).
 Cagliari – Biblioteca universitaria 1(1878)–2(1879). Lac. 1878
 Sassari – Biblioteca comunale 2(1879). Lac.
- Il Monte Acuto.** Periodico bimensile per gli interessi del circondario di Ozieri > 85
 Cagliari – Biblioteca comunale Generale e di Studi Sardi 1(1877), solo il n. 1
- Nella Terra dei Nuraghes.** Giornale quindicinale di lettere ed arti > 87
 Cagliari – Biblioteca comunale Generale e di Studi Sardi 1(1892)–2(1892/93) lac.
 Sassari – Biblioteca comunale 1(1892)–2(1892/93) lac.
- Noi.** Foglio per tutti. Popolare, liberale, indipendente, serio, faceto, agro, dolce... > 88
 Sassari – Biblioteca comunale 1(1879) lac.
- Notizie. R. Scuola pratica di agricoltura in Sassari > 89**
 Cagliari – Biblioteca Camera di Commercio 1898–1901;1903–1904;1906–1908, lac. 1898–
 1899;1907
 Cagliari – Biblioteca comunale Generale e di Studi Sardi 1905 lac.
 Sassari – Biblioteca comunale 1898–1908 lac.
- La Nuova Sardegna.** Settimanale > 90
 Cagliari – Biblioteca Camera di Commercio 17(1907)–18(1908);20(1910)–23(1913);
 31(1922)–34(1924);59(1949)–80(1970) lac.
 Cagliari – Biblioteca comunale Generale e di Studi Sardi 1(1891)–7(1897);15(1905);33(1923)–35
 (1925);60(1950)–91(1981). Lac.
 Cagliari – Biblioteca universitaria 5(1895)–6(1896);24(1914)–28(1918);
 68(1958);79(1969)–91(1981). Lac. 1974–
 1981

Nuoro – Biblioteca Consorzio Sebastiano Satta 1(1891)–35(1925);58(1948)–91(1981). Lac.
Sassari – Biblioteca comunale 1(1891)–35(1925);57(1947)–91(1981). Lac.
1898, 1919, 1925

L'osservatore. Foglio politico, economico letterario > 93
Cagliari – Biblioteca universitaria 1(1857)–2(1858) lac.

La Palestra educativa. Giornale pedagogico-didattico-letterario. Organo della Società fra gli insegnanti della Sardegna > 94
Cagliari – Biblioteca comunale Generale e di Studi Sardi 1(1892). In gran parte lac.

La Piccola rivista. Si pubblica due volte al mese > 95
Cagliari – Biblioteca Archivio di Stato 1(1898/99)–2(1900). Lac.
Cagliari – Biblioteca comunale Generale e di Studi Sardi 1(1898/99)–2(1900).
Cagliari – Biblioteca universitaria 1(1898/99)–2(1900).
Nuoro – Biblioteca Consorzio Sebastiano Satta 2(1900), solo il n. 8
Nuoro – Biblioteca ISRE 1(1898/99) lac.
Sassari – Biblioteca comunale 1(1898/99)–2(1900).

Il Popolano. Giornale popolare, politico, economico > 96
Sassari – Biblioteca comunale 5(1864);7(1866)–8(1867);12(1871)–
13(1872). Lac.

Il Positivo. Giornale popolare di cognizioni utili sull'economia, sull'igiene, sull'agricoltura, sulle arti, sulle industrie e sui bisogni della vita in genere > 97
Cagliari – Biblioteca comunale Generale e di Studi Sardi 1(1869).
Cagliari – Biblioteca universitaria 1(1869).

1° Maggio > 98
Cagliari – Biblioteca comunale Generale e di Studi Sardi n. unico (1 mag. 1896).
Sassari – Biblioteca comunale n. unico (1 mag. 1896).

Il 1° Maggio dei lavoratori sardi. Numero unico a cura della Federazione regionale del P.S.I. *Lavoratori, voi siete piccini perchè state in ginocchio, alzatevi!* > 100
Cagliari – Biblioteca comunale Generale e di Studi Sardi n. unico (1 mag. 1897).
Sassari – Biblioteca universitaria n. unico (1 mag. 1897).

Pro Candia. Numero unico a beneficio della libertà Candiota pubblicato a cura del Comitato universitario sassarese > 101
Cagliari – Biblioteca comunale Generale e di Studi Sardi n. unico (28 feb. 1897)
Cagliari – Biblioteca universitaria n. unico (28 feb. 1897)
Sassari – Biblioteca comunale n. unico (28 feb. 1897)

Il Promotore. Giornale letterario > 103
Cagliari – Biblioteca comunale Generale e di Studi Sardi 1(1840). Lac.
Nuoro – Biblioteca Consorzio Sebastiano Satta 1(1840). Lac.
Sassari – Biblioteca comunale 1(1840).

La Provincia di Sassari. Periodico politico amministrativo e letterario > 104
Cagliari – Biblioteca comunale Generale e di Studi Sardi 1(1875)–2(1876) in gran parte lac.

- Sassari – Biblioteca comunale 1(1875);3(1877). Lac.
- La Provincia di Sassari > 105**
 Cagliari – Biblioteca comunale Generale e di Studi Sardi 1(1881) in gran parte lac.
 Sassari – Biblioteca comunale 1(1881)–2(1882). Lac.
- La Pulce sarda. Popolare, liberale, indipendente > 106**
 Cagliari – Biblioteca comunale Generale e di Studi Sardi 1(1880). Lac.
 Sassari – Biblioteca comunale 1(1880).
- Relazione sovra la statistica e l'andamento del commercio e delle industrie della Provincia di Cagliari > 107**
 Cagliari – Biblioteca Archivio di Stato 1865;1868
 Cagliari – Biblioteca Camera di Commercio 1863;1865–1885/87
 Cagliari – Biblioteca comunale Generale e di Studi Sardi 1863;1865–1885/87
 Cagliari – Biblioteca universitaria 1872/74;1865
 Sassari – Biblioteca Camera di Commercio 1863;1865;1868/70;1872/74-1879/84
- Rendiconto del Consiglio divisionale di Cagliari. Sessione ordinaria > 108**
 Cagliari – Biblioteca Archivio di Stato 1852–1853;1855;1857–1858
 Cagliari – Biblioteca Camera di Commercio 1849–1851;1858
 Cagliari – Biblioteca comunale Generale e di Studi Sardi 1849–1858
 Nuoro – Biblioteca Consorzio Sebastiano Satta 1850;1853;1855;1857
- Rinnovamento agricolo. Giornale sardo d'agricoltura e cooperazione > 109**
 Cagliari – Biblioteca comunale Generale e di Studi Sardi 1(1893) in gran parte lac.
- La Riscossa. Giornale politico-amministrativo e letterario > 110**
 Cagliari – Biblioteca comunale Generale e di Studi Sardi 2(1878) in gran parte lac.
 Sassari – Biblioteca comunale 1(1877)–3(1879). Lac.
- Il Risveglio. Giornale sardo > 111**
 Cagliari – Biblioteca comunale Generale e di Studi Sardi 1(1882)–13(1895) lac.
 Cagliari – Biblioteca universitaria 1(1882)–13(1895), lac. 1883–1885;1887;1895
 Nuoro – Biblioteca Consorzio Sebastiano Satta 9(1891)–10(1892), lac. 1891
- Rivista economica della Sardegna > 112**
 Cagliari – Biblioteca Archivio di Stato 1(1877)–2(1878). Lac.
 Cagliari – Biblioteca Camera di Commercio 1(1877)–2(1878). Lac. 1878
 Cagliari – Biblioteca comunale Generale e di Studi Sardi 1(1877)–2(1878).
 Cagliari – Biblioteca universitaria 1(1877)–2(1878).
 Sassari – Biblioteca Camera di Commercio 1(1876)–2(1878). Lac. 1877;1878
 Sassari – Biblioteca comunale 1(1876)–2(1878).
- Rivista mariana. Ossia l'Immacolata di Lourdes in Sardegna > 113**
 Cagliari – Biblioteca comunale Generale e di Studi Sardi 2(1882)–9(1889) lac.
- La rivista sarda. Effemeride bimestrale di scienze, lettere ed arti > 114**
 Cagliari – Biblioteca Archivio di Stato 1(1875).

Cagliari – Biblioteca comunale Generale e di Studi Sardi 1(1875).
 Cagliari – Biblioteca universitaria 1(1875).
 Nuoro – Biblioteca Consorzio Sebastiano Satta 1(1875).
 Sassari – Biblioteca comunale 1(1875).
 Sassari – Biblioteca Soprintendenza archeologica 1(1875). Lac.

La Sardegna. Giornale quotidiano > 116

Cagliari – Biblioteca comunale Generale e di Studi Sardi 1(1882)–12(1893). Lac.
 Cagliari – Biblioteca universitaria 9(1890)–12(1893). Lac.
 Sassari – Biblioteca Camera di commercio 2(1883) lac.
 Sassari – Biblioteca comunale 1(1882)–12(1893).

La Sardegna agricola e scientifica. Periodico bimensile > 119

Cagliari – Biblioteca comunale Generale e di Studi Sardi 1(1878/79). Lac.
 Cagliari – Biblioteca universitaria 1(1878/79).
 Sassari – Biblioteca Camera di Commercio 1(1878/79). Lac.
 Sassari – Biblioteca comunale 1(1878/79). Lac.

Sardegna artistica. Periodico settimanale di lettere ed arti > 120

Cagliari – Biblioteca comunale Generale e di Studi Sardi 1(1893). Lac.
 Nuoro – Biblioteca Consorzio Sebastiano Satta 1(1893). Lac.
 Sassari – Biblioteca comunale 1(1893). Lac.

La Sardegna medica. Gazzetta di medicina e chirurgia teorico-pratiche, di chimica e farmacia > 121

Cagliari – Biblioteca comunale Generale e di Studi Sardi 1(1863);11(1873) lac.
 Cagliari – Biblioteca universitaria 1(1863)–6(1868); 8(1870)–16(1878)
 Nuoro – Biblioteca Consorzio Sebastiano Satta 4(1866)–8(1870);10(1872)–16(1878), lac.
 1869–1870;1872–1877
 Oristano – Biblioteca comunale 4(1866)–6(1868)
 Sassari – Biblioteca comunale 7(1869);10(1872);12(1874)–15(1877), lac.
 1869

Sassari. Rivista artistica, letteraria, sociale, umoristica, mondana > 123

Cagliari – Biblioteca comunale Generale e di Studi Sardi 1(1892).
 Sassari – Biblioteca comunale 1(1892). Lac.

La Scuola. Giornaletto didattico settimanale compilato da una Società d’Insegnanti > 124

Cagliari – Biblioteca comunale Generale e di Studi Sardi 1(1878) in gran parte lac.
 Sassari – Biblioteca comunale 1(1878) lac.

Il sigaro. Si fuma ogni domenica al prezzo di centesimi 10 > 125

Cagliari – Biblioteca comunale Generale e di Studi Sardi 1(1874). In gran parte lac.
 Sassari – Biblioteca comunale 1(1874). Lac.

Spigolature d’arte. Rivista quindicinale scientifico-artistico-letteraria > 126

Cagliari – Biblioteca comunale Generale e di Studi Sardi 1(1894)–2(1895). Lac. 1895
 Cagliari – Biblioteca universitaria 1(1894)–2(1895).
 Nuoro – Biblioteca Consorzio Sebastiano Satta 1(1894)–2(1895). Lac.

La Squilla. Periodico popolare > 127

Sassari – Biblioteca comunale 1(1877)–3(1879). Lac.

La Stella di Sardegna. Periodico popolare settimanale > 128

Cagliari – Biblioteca comunale Generale e di Studi Sardi	1(1875)–7(1886).
Cagliari – Biblioteca Dante Alighieri/Scienze umane	6(1885)–7(1886).
Cagliari – Biblioteca regionale	1(1875)–7(1886).
Cagliari – Biblioteca universitaria	1(1875)–7(1886). Lac. 1876;1878
Nuoro – Biblioteca Consorzio Sebastiano Satta	2(1876)–4(1878); 6(1885)–7(1886).
Sassari – Biblioteca Camera di Commercio	1(1875)–5(1879)
Sassari – Biblioteca comunale	1(1875)–7(1886).

La Stregghia. Pulisce cavalli asini ed altre bestie > 129

Cagliari – Biblioteca comunale Generale e di Studi Sardi	1(1870). Lac.
Sassari – Biblioteca comunale	1(1870). Lac.

La Strenna dell'Avvenire di Sardegna > 130

Cagliari – Biblioteca comunale Generale e di Studi Sardi	n. unico (1882).
Sassari – Biblioteca comunale	n. unico (1882).

Strenna della Bandiera sarda. Dedicata a coloro che non sanno leggere > 131

Cagliari – Biblioteca comunale Generale e di Studi Sardi	n. unico (1884).
Oristano – Biblioteca Seminario Arcivescovile dell'Immacolata	n. unico (1884).

Lo svegliarino. Giornale settimanale > 134

Sassari – Biblioteca comunale	1(1887). Lac.
-------------------------------	---------------

La Temperanza. Periodico settimanale > 135

Cagliari – Biblioteca comunale Generale e di Studi Sardi	1(1877). In gran parte lac.
Sassari – Biblioteca comunale	1(1877). Lac.

Tra i nuraghes. Periodico settimanale di sardologia–agricoltura–pastorizia–commercio–industria–lingua–nuraghes–costumi romano/orientali–filologia comparata–scienze, lettere ed arti > 137

Cagliari – Biblioteca comunale Generale e di Studi Sardi	1(1895) in gran parte lac.
--	----------------------------

20 dicembre. Pubblicazione del circolo Efisio Tola > 139

Sassari – Biblioteca comunale	n. unico (1883).
-------------------------------	------------------

Vita sarda. Periodico quindicinale di scienze, lettere ed arti > 141

Cagliari – Biblioteca Archivio di Stato	1(1891)–3(1893). Lac.
Cagliari – Biblioteca comunale Generale e di Studi Sardi	1(1891)–3(1893).
Cagliari – Biblioteca Dante Alighieri/Scienze umane	1(1891)–3(1893).
Cagliari – Biblioteca ISSRA	1(1891)–2(1892) lac.
Cagliari – Biblioteca universitaria	1(1891)–3(1893). Lac.
Nuoro – Biblioteca Archivio di Stato	1(1891)–3(1893).
Nuoro – Biblioteca Consorzio Sebastiano Satta	1(1891)–3(1893). Lac 1893
Sassari – Biblioteca comunale	1(1891)–3(1893). Lac.

La voce del popolo. Periodico settimanale > 142

Sassari – Biblioteca comunale	1(1899). Lac.
-------------------------------	---------------

INDICI

NOMI

A

Addis, P.; 30
 Ala, Gonario; 235
 Alagna, Antonio; 41; 232
 Alberti, Nino; 201
 Aleardi, Aleardo; 124
 Alfieri, Vittorio; 222
 Algranati, Cesare; 130; 211
 Aliberti, Giuseppe; 73; 193; 223
 Altobelli, Carlo; 239
 Amat di San Filippo; Pietro; 107
 Amat, Aloisio; 241
 Angioj, Giommara; 111
 Angius, Pietro; 196
 Anodi, Lidia; 163
 Aresu Piras, Sisinnio; 131
 Armeni, Antonio; 93
 Armeni, Edoardo; 14
 Asproni, Giorgio; 67; 72; 73; 78; 137; 172;
 193; 207; 223; 238
 Asproni, Giorgio (ingegnere); 72; 98; 218
 Asquer, Gabriele; 72
 Aymeric, Giuseppe; 42
 Aymerich, Ignazio marchese di Laconi; 21;
 153; 228; 232; 238

B

Bacaredda, Antonio; 1
 Bacaredda, Efisio; 131; 198
 Bacaredda, Ottone; 1; 21; 22; 25; 28; 29; 31;
 69; 98; 102; 103; 126; 131; 152; 165; 166; 171;
 192; 195; 196; 208; 221; 235; 239
 Baccaredda, T.A.; 6
 Baccarini, Alfredo; 25; 42; 139; 155; 157;
 198; 216
 Baccelli, Guido; 111; 206
 Badè, A.M.; 200
 Baffigo, Sebastiano; 30; 227
 Balatta, Michele; 30
 Balbi, Angelica; 92
 Balbo, Cesare; 94
 Balestrucci, Lucia; 77
 Balma, Giovanni Antonio; 147; 238

Baraca, Giovanni; 1; 111; 125; 152; 236
 Baratelli, Aldo; 232
 Bardari Domenico; 42; 105; 212
 Barrago, Francesco; 147
 Barrili, Anton Giulio; 124
 Bartoli, Adolfo; 78
 Bashir-el-Gamar; 168
 Bassano, Oscar; 211
 Bassi, Ugo; 236
 Battelli, Angelo; 152
 Baudi di Vesme, Carlo; 193; 207
 Baylle, Ludovico; 221
 Beccaria, Cesare; 24
 Bedendo, Emilio; 68
 Bellini, Giuseppe; 70; 90; 120
 Bellu, Nicolò; 7; 215
 Beltrami, Pietro; 77; 101
 Bencivenni, Anna; 239
 Benvegnù, Carlo; 95
 Berchiolla, Vincenzo Gregorio; 105; 173
 Berlinguer Segni, Giovannina; 92; 97
 Berlinguer, Enrico; 65; 125
 Berti, Domenico; 176
 Bertocco, Nicodemo; 211
 Besson, Eugenio; 67; 101; 108
 Bilancioni, Guglielmo; 17
 Bjorson, Björnstjerne; 114
 Bismarck, Otto Eduard Leopold von; 105;
 147; 178; 208; 234
 Blanc, Jean Joseph Luis; 178
 Bobba, Maria; 89
 Boggiano, Giuseppe; 93
 Bocos, Giuseppe; 168
 Bolmida, Luigi; 67; 101
 Bon Brenzoni, Caterina; 148
 Bonghi, Ruggero; 124; 184
 Bonnard (banchiere); 77; 101
 Borgna, Giuseppe; 201
 Botero, Giuseppe; 148
 Boulanger, George Ernest Jean Marie; 39
 Bovio, Giovanni; 65; 66; 91; 103; 166
 Braj, M.; 215
 Branca, A.; 30
 Brofferio, Angelo; 226
 Broglio, Emilio; 1

Brundo, Carlo; 21; 22; 79; 93; 121; 210; 222;
235; 239; 241
Brusco Onnis, Vincenzo; 67; 92; 172; 186;
193; 207
Buono, Michele; 148
Businco, Nicolò; 25

C

Caboni, Stanislao; 3; 230
Cabras, R.; 14
Cabras, Salvatore; 215
Caddeo, Camillo; 14; 26
Caddeo, Rinaldo; 89; 235
Cadelano, Antonio; 28
Cadoni, Antioco; 78; 100; 233; 241
Cairolì, Benedetto; 25; 105; 168; 186; 230
Calvi, Francesco; 152
Calvia, Giuseppe; 112; 215
Calvia, Pompeo; 171
Calvo, Marco; 183
Cambilargiu, Giuseppe; 25
Cambray-Digny, Luigi Guglielmo; 105
Cammaroto, Paolo; 163
Campodonico, Giuseppe; 93
Campus Serra, Antonio; 28; 68; 152; 192;
196; 206; 242
Campus, Giovanni Antonio; 121
Cancedda (illustratore); 28; 217
Canelles, Gaetano; 235
Canelles, Nicolò; 22
Canepa, Emanuele; 28; 69; 121; 157; 206;
235
Canepa, Filippo; 26; 215
Canepa, Luca; 15; 127; 241
Canetto, Luigi; 16; 25; 133; 152; 240
Cannas, Faustino; 122
Cano, Eugenio; 129; 133; 140
Canzio, Stefano; 14; 65; 66
Cao Cugia, Andrea; 184; 235
Cao Pinna, Antonio; 21; 25; 29; 39; 42; 114;
126; 152; 235; 242
Cao, Eugenio; 196
Cao, Michele; 67; 143
Cao, Pasquale; 238
Caput, Serafino; 133
Caravaggio, Evandro; 105

Carboni Boy, Enrico; 28; 152; 197
Carboni, Michele; 16; 23; 25; 42; 64; 114;
157; 208; 240
Carducci, Giosuè; 124; 222
Carlevaris, Stanislao; 157
Carlo Alberto di Savoia; 73; 94; 101; 172;
207
Carlo Magno, imperatore; 77
Carlos Maria Isidro di Borbone; 147; 178;
234
Casati, Gabrio; 169; 190
Castagnino, Enrico; 17
Castoldi, Alberto; 16; 25; 152; 235
Caterina (santa); 241
Catta, Antonio; 200
Cattaneo, Carlo; 132
Cauglia, Paolo; 148
Cavallera, Giuseppe; 200; 242
Cavallotti, Felice; 22; 28; 103; 106; 120; 125;
152; 166; 184; 186; 215; 218
Cavour Camillo Benso, conte di; 77; 94;
101; 114; 129; 132; 137; 143; 172; 225; 226;
238
Celano, Maria; 210
Celesia, Emanuele; 92
Cettolini, Sante; 2; 8; 10; 11; 196; 209
Ceva, Enrico; 226
Cheirasco, Enrico; 208
Chelo, Puggioni; 223
Cherchi, G.; 14
Chessa, Carlo; 17
Chiesi, Gustavo; 242
Chimirri, Bruno; 21; 114; 184
Chiossone, E. David; 92
Cima, Antonio; 143; 172
Cima, Gaetano; 40; 208; 238
Ciofi, Demetrio; 67; 77; 101; 148
Cipriani, Amilcare; 130
Cipriani, L.; 40
Ciuffo, Gioacchino; 3; 23
Cocco Ortu, Francesco; 2; 16; 21; 25; 27; 28;
29; 39; 41; 42; 64; 68; 69; 78; 79; 82; 100; 105;
106; 114; 126; 132; 133; 134; 139; 145; 152;
157; 162; 174; 177; 184; 188; 195; 196; 198;
205; 206; 211; 212; 217; 218; 221; 235; 240;
244
Cocco Solinas, Salvatore; 131

Cocco, Giovanni; 200
 Cogotti, Ignazio; 215
 Colajanni, Napoleone; 65; 103; 123; 166
 Colombo Manca, Maria; 89; 131; 215
 Colomo, Luigi; 17; 29; 157; 215
 Congiu, Giuseppe; 98
 Congiu, Luigi; 28; 39
 Congiu, Raimondo; 121
 Congiu-Marongiu, Carlo; 213
 Contini, Efsio; 77; 101; 137; 143; 232
 Coppino, Michele; 120
 Corbetta, Carlo; 100
 Corda, Massimo; 28; 81; 184; 206
 Corona, Francesco; 70; 76; 215
 Corona, Raimondo; 244
 Corradino, Corrado; 199; 222
 Correnti, Cesare; 147; 220
 Corsi, Oreste; 196
 Cossa, Pietro; 222
 Cossu Bajlle, Fortunato; 162
 Cossu, Angelo; 231
 Cossu, Carlo; 190
 Cossu, Gavino; 210
 Cossu, Giovanni Andrea; 89; 227
 Cossu, Marcello; 3
 Cossu, Tomaso; 149
 Costa, Andrea; 242
 Costa, Enrico; 1; 22; 92; 112; 123; 124; 157;
 206; 207; 222; 239
 Costantino, imperatore; 77
 Cottrau, Alfredo; 114
 Crespi, Vincenzo; 230
 Crispi, Francesco; 21; 25; 28; 80; 81; 103;
 120; 123; 131; 144; 146; 166; 184; 196; 211;
 218; 221; 227; 235; 240
 Cubeddu, Gian Pietro; 121
 Cucovich, Giovanni Battista; 2; 8; 10; 209
 Cugia Delitala, Francesco; 92
 Cugurullo, Lorenzo; 239
 Cugusi Persi, Efsio; 209
 Cugusi-Persi, Ignazio; 9; 46

D

D'Annunzio, Gabriele; 121; 235
 D'Azeglio, Massimo; 94
 Daga, Antonio; 122; 148

Daneri, Luigi; 91
 Darwin, Charles Robert; 198
 D'Aste, Ippolito; 92
 De Amicis, Edmondo; 124; 199
 De Andreis, Luigi; 242
 De Candia, Carlo; 67
 De Castro, Salvator Angelo; 23; 73; 78; 137;
 221; 232
 De Francesco, Ferruccio; 121
 De Francesco, Giovanni; 16; 21; 26; 27; 40;
 68; 78; 116; 121; 124; 139; 168; 191; 235; 237;
 240
 De Gioannis Gianquinto, Giovanni; 41; 232
 De Gioannis, Alberto; 172
 De Gubernatis, Angelo; 78; 227
 De Luca, F. S.; 210
 De Luca, Rafaele; De Rosa, Francesco; 227
 De Sanctis, Francesco; 21
 De Spuches, Giuseppe; 148
 De Villa, Giuseppe Luigi; 206
 Dedoni, Enrico; 22; 25; 28; 121
 Deledda, Grazia; 31; 70; 89; 112; 127; 171;
 215; 235
 Delitala, Ferdinando; 42
 Delitala, Fulgenzio; 207
 Delitala, Luigi Giuseppe; 79; 184
 Delitala, Vittorio; 21; 210
 Dell'Oro Hermil, Matilde; 215
 Della Maria, Giuseppe; 235
 Demartis, Claudio; 199
 Demartis, Salvator Angelo; 86
 Demartis, Virgilio; 66
 Demontis Licheri, Antonio; 121
 Demurtas, Pasquale; 21
 Deplano, Raimondo; 241
 Depretis, Agostino; 1; 21; 23; 25; 27; 38; 42;
 78; 96; 100; 105; 114; 117; 133; 139; 146; 162;
 169; 208; 240
 Derosas, Francesco; 196
 Despine, Charles; 115
 Dessì, Giuseppe (scrittore); 18
 Dessì, Giuseppe (tipografo); 190
 Dessì-Magnetti, Vincenzo; 226; 232
 Dettori, Francesco Michele; 92; 207
 Dettori, Giovanni Maria; 121
 Devoto, Giacomo; 172
 Di Chiara, F. Paolo; 157

Di Leandro, Alberto; 186
Dodero, Federico; 238
Dore, Francesco; 3
Doyen, Francesco; 3
Dreyfus, Alfred; 80; 120; 128

E

Edwige Dubois, lattonaio, meccanico, doratore, argentatore (P); 235
Efisio (santo); 164
Elena, Domenico; 117; 205
Eleonora de Bas-Serra d' Arborea; 23; 78; 232
Engels, Friedrich; 112
Enrico, conte di Chambord (Enrico V); 234
Errante, Vincenzo; 148

F

Fadda, Carlo; 201
Fadda, Cosimo; 17
Falchi, Luigi; 31
Falqui Cao, Vincenzo; 235
Falqui Massidda, Luigi; 23; 117; 138; 162; 208; 238
Fanfani, Pietro; 23
Fara Musio, Fernando; 152
Fara Musio, Giuseppe; 16; 22; 28; 72; 131; 195; 210; 215
Fara Puggioni, Nicolò; 23
Fara, Gavino; 18; 25; 41; 64; 67; 73; 78; 79; 82; 96; 100; 101; 105; 120; 132; 137; 145; 157; 186; 194; 205; 208; 215; 230; 232
Farina, Salvatore; 22; 26; 121; 124; 222
Fasola, Giuseppe; 242
Faziola, Nicolò; 92
Federici, Antonio; 92
Federici, Federico; 92
Ferdinando II di Borbone; 207
Ferracciu, Nicolò; 30; 68; 105; 176; 207; 230
Ferrari, Ettore; 65
Ferraris, Giovanni; 244
Ferraris, Maggiorino; 128
Ferri, Enrico; 65
Ferroni, Paolo; 22
Figus, A. Alberto; 7; 120

Fiorentini, Lucio; 25
Flores, Vincenzo; 209
Fois, Domenico; 172
Fontana, Fernando; 100
Fortis, Alessandro; 165; 242
Foscolo, Ugo; 99
Fourier, Charles; 178
Franklin, Benjamin; 148
Fratti, Antonio; 91
Fresco, Giacomo; 193
Frizzi, Enrico; 153
Frizzo, Enrico; 160
Fulgheri (Fulcheri), Giuseppe; 18
Fumagalli, Lodovico; 26

G

Gagliardi, Clemente; 10; 209
Garau, Enrico; 193; 202
Garibaldi, Giuseppe; 7; 16; 23; 25; 30; 41; 65; 66; 91; 97; 99; 105; 131; 150; 157; 183; 190; 196; 198; 216; 236; 238
Garzia, Raffa (Raffaele); 7; 29; 78; 89; 120; 215; 235
Gerardenghi, Bigio; 71; 120; 171; 215
Gerevini, Luigi; 211
Gessa Paoletti, Ida; 89; 105; 240
Gessa, Raffaele; 79; 105; 153; 238
Ghiani Mameli, Pietro; 21; 25; 28; 29; 78; 105; 126; 133; 184; 186; 195; 196; 227; 240
Ghislanzoni, Antonio; 100
Ghivizzani, Gaetano; 139; 157; 186; 212
Giacomelli, Guido; 196
Giacosa, Giuseppe; 222
Gianturco, Emanuele; 192
Gioberti, Vincenzo; 115; 137; 193; 207
Giolitti, Giovanni; 120; 121; 131; 196
Giordano Apostoli, Giuseppe; 152; 242
Giordano Sanna, Giuseppe; 157
Giorgetti Giovanni, fabbrica di cappelli e abbigliamento (P); 135; 152; 163; 166; 197; 235
Giorgio (santo); 241
Giovanola, Antonio; 23
Giura, Ireneo; 70
Goldoni, Carlo; 92
Gouin, Leon; 107

Graf, Arturo; 66; 242
Guerrini, Olindo; 22
Guibert Joseph-Ippolite; 97
Gutierrez, Gaetano; 6

H

Haim, Ottavio; 80
Hill, Guglielmo; 110
Hugo, Victor; 91; 97; 235; 240

I

Imbriani Poerio, Matteo Renato; 103; 166
Imperiali, Adolfo; 26
Ingheo Ledda, Raimondo; 129
Intina, Luigi; 241
Ioannini, Metilde; 92

J

Jacini, Stefano; 21; 30; 97
Jaffè, Philipp; 225
Josto, Dante; 150

L

La Farina, Gaetano; 103
La Marmora Ferrero, Alberto; 6; 73; 94;
107; 115; 138; 143; 172; 193; 223
La Marmora Ferrero, Alfonso; 143; 150
Laconi, Peppino; 235
Lai Ciuffo (avv.); 79
Lai, Enrico; 28; 79; 145; 235
Lai-Rodriguez, Agostino; 23
Lamberti, Genesio; 30; 227
Lanza, Giovanni; 186; 238
Lastrucci, Gino; 16
Lay, Enrico; 152
Lazzarini, Pio; 78
Leo, Emanuele; 117
Leone XIII (Gioacchino Pecci); 184
Leopardi, Giacomo; 148
Leroux, Pierre; 178
Leucati, Sergio; 221
Leurini, Adelmo; 157
Linaker, Arturo; 17

Lioy, Paolo; 220
Lippi, Silvio; 102
Lissia, Silla; 112
Locci Selis, Diego; 176
Loffredo, Rodolfo; 235
Lombroso, Cesare; 196
Loria, Achille; 242
Loru, Antioco; 18; 155; 233
Lovisato, Domenico; 201
Loy, Celestino; 196
Loy, Umberto; 224
Lucchi, Emilio; 7
Luigi Amedeo di Savoia, duca degli
Abruzzi; 121
Lupi, Luigina; 89
Lutzu, Pietro; 215
Luzzati, Luigi; 114

M

Mac Mahon, Marie Edmé Patrice; 105
Macciò, Licurgo; 139
Macis, Ignazio; 28; 69; 206; 235
Madao, Matteo; 3
Maffei, Simplicio; 18
Maffi, Antonio; 14; 121; 123
Maggiorani (avv.); 21; 139
Magliani, Agostino; 114; 240
Maglione, Emilio; 139; 212
Maiali, Pietro; 103; 109; 166
Malthus, Thomas Robert; 230
Mameli, Luigi; 176
Mameli, Pietro; 176
Manca, Cesare; 89; 199
Manca, Stanislao; 26
Mangiameli, Giuseppe; 89
Manin, Daniele; 99
Manno, Giuseppe; 3; 16; 41; 110; 124
Mantegazza, Paolo; 1; 183; 208
Manzini, Renato; 130; 201
Marcello, Giovanni; 25
Marcello, Salvatore; 25; 42; 105
Marchese, Eugenio; 100; 105; 117
Marghinotti, Giovanni; 17; 41; 120
Margotti, Giacomo; 4; 129
Mari, Mario; 31
Mariani, Emilia; 70; 89; 130; 215

Marinello, Tonina; 41
 Marini, Agostino; 186
 Marolda Petilli, Francesco; 21; 100; 117; 238
 Marongiu Del Rio, Diego; 63; 125
 Marongiu Nurra, Emanuele; 6; 129
 Marongiu, Antonio; 238
 Marongiu, Enrico; 2
 Marongiu, Pietro; 177
 Marras, T.; 6
 Marsaglia, Giovanni; 154
 Martinelli, Paolo; 207
 Martini, fratelli; 73
 Martini, Pietro; 23; 78; 172; 221
 Marx, Karl; 242
 Marzullo, Emanuele; 231
 Masala, Bachisio; 120; 215
 Massa, Gaetano; 67; 82; 132; 205; 237
 Mathieu de la Drôme, Philippe Antoine; 38
 Mathieu, Felice; 72
 Maupassant, Guy de; 121
 Maxia, Carlo; 213
 Maxia, Michele; 240
 Mazzini, Giuseppe; 16; 24; 90; 91; 99; 125;
 131; 132; 137; 150; 183; 193; 232; 238
 Mele, Salvatore; 3
 Melis Marini, Felice; 120; 215
 Melis, Attilio; 10
 Melis, Domenico; 143
 Melis, Gavino; 157
 Melis, Tito; 72
 Meloni Satta, Pietro; 127; 208; 235
 Meloni, Nicolò; 209
 Menabrea, Luigi Federico; 41
 Mercantini, Luigi; 67, 148
 Merello, Luigi; 28; 29; 106; 131; 152; 177;
 221
 Mereu, Cesare; 238
 Mereu, Efsio; 127
 Mereu, Federico; 210
 Mereu, Giuseppe; 130
 Mereu, Giuseppe (Peppino); 130; 215
 Mesina, Efsio; 236
 Miglior, Francesco; 173; 238
 Milton, John; 148
 Minghelli Vaini, Giovanni; 105; 154
 Minghetti, Marco; 21; 78; 97; 105; 153; 169;
 234; 238
 Missaghi, Giuseppe; 10
 Mocci, Antonio; 26
 Mocci, Giuseppe; 98; 220
 Mohamed es Sadok, Bey; 21; 168; 212
 Mohamed Ibraim, Ali; 168
 Molineri, Giulio Cesare; 222
 Mommsen, Theodor; 230
 Moni Goddi, Giovanni; 235
 Montaldo, Vincenzo; 133
 Montixi, Giovanni Battista; 59
 Morandini, Giovanni; 186
 Moris, Giuseppe Giacinto; 202
 Morpurgo, Giuseppe; 21; 139; 212
 Mossa, Francesco; 72; 193
 Mossa, Paulico; 92; 210
 Mossa, Pietro; 107
 Mozzoni, Anna Maria; 89
 Mudu, Ottavio; 120
 Mulas Mameli, Giuseppe Luigi; 42; 79; 177
 Multinu, Simone; 226
 Mura, Antonio; 66
 Mura, Giuseppe; 125
 Mura, Michele; 240
 Mura, N.; 67
 Mura, Peppino; 131; 152
 Murgia, Francesco; 117
 Murtas, Antonina; 100
 Musio, Gavino; 1
 Musio, Giuseppe; 115

 N

 Napoleone I Bonaparte; 225
 Napoleone III Bonaparte; 41; 79; 99; 129;
 183; 190; 208; 225; 232
 Nazzari Beltrami, Gisella; 215
 Negri, Ada; 121
 Nicotera, Giovanni; 25; 38; 184; 218
 Nino, Gavino; 1; 18; 22; 73; 78; 117; 137;
 193; 223; 240
 Nofri, Quirino; 130

 O

 Oahotnshuij, Alessandro; 157
 Oberdan, Guglielmo; 28; 244
 Oliva, Armando; 196

Onnis, Giovanni; 162
Orani, Giuseppe; 152
Ordioni, Giuseppe; 29
Orlando, Giuseppe; 23
Orleans (d'), Enrico; 235
Orrù Lilliu, Raimondo; 172
Orrù, Gaetano; 230
Orrù, Raimondo; 221
Orrù, Tito; 139

P

Pais Serra, Francesco; 16; 25; 68; 131; 196;
209; 235
Pais, Ettore; 22
Pala, Giuseppe; 3
Palomba, Giuseppe; 16; 18; 25; 27; 28; 42;
64; 105; 114; 133; 157; 208; 217; 240
Palomba, Salvatore; 43; 72; 201
Parpaglia, Salvatore; 18; 105; 133; 152; 174;
208; 235; 240
Pascoli, Giovanni; 80
Pasella, Giuseppe; 23; 137; 155; 172
Pasella, Pietro; 232
Passino (sindaco di Cuglieri); 184
Pellaghi (capitano); 230
Pelloux, Luigi Girolamo; 80; 120; 211; 242
Pepitoni, Eva; 89
Perino, Edoardo; 131
Pernis, Enrico; 72
Peruzzi, Ubaldino; 78
Pes di Villamarina, Emanuele; 101; 123
Pes, Gavino (don Baignu); 92
Pes, Andrea; 30
Pescetto, Federico; 117
Petretto, Francesco; 231
Pierantoni - Mancini, Grazia; 210
Piezzi, Ippolito; 157
Pillito, Ignazio; 78
Pinchia, Emilio; 120
Pinelli, Pier Dionigi; 6; 73; 193
Pinna, Giuseppe Luigi; 139
Pinna, F.; 6
Pinnaferà, Giovanni; 66
Pintore, Eligio; 76
Pintus, Sebastiano; 89

Pio IX (Giovanni Maria Mastai Ferretti);
77; 78; 94; 129; 137; 178; 207; 238
Pipino, imperatore; 77
Piras (caricaturista e pittore); 4; 64; 237
Piras, Battista; 29
Pirisi Siotto, Salvatore Maria; 124
Pirodda, Andrea; 89; 120; 196
Pisacane, Carlo; 67
Pisano, Francesco; 112
Pischedda, Gavino; 58
Pischedda, Giovanni; 30; 87; 88; 131; 227
Piu, Francesco; 176
Poe, Edgar Allan; 169
Poma, Dolores; 215
Pomata, Battista; 93
Pompejano, Luigi; 26; 30; 80; 157
Ponsiglioni, Antonio; 16; 25; 28; 41; 78; 100;
114; 132; 152; 157; 162; 201; 230
Ponson du Terrail, Pierre Alexis; 116
Ponthenier, F. Luigi; 92; 172
Porcella, Giuseppe; 95; 238
Porcu, G.; 107
Porcu, Giovanni; 29
Porrà, Antonio; 14
Porro, Bonaventura; 53
Porru, Vincenzo Raimondo; 23; 110
Prampolini, Camillo; 130
Prati, Giovanni; 53; 30; 124
Presta, Salvatore; 153
Preti, V.; 167
Primerano, Domenico; 235
Provaglio, Epaminonda; 112
Prunas Tola, Pasquale; 235
Puggioni Chelo, Vincenzo; 193
Pugliese, Nicolò; 72
Puliga, Rafaele; 23
Putzu, Francesco Ignazio; 232
Puxeddu, Giacomo; 6; 193

Q

Quadrone, Giovanni Battista; 17
Quadu, Domenico; 125
Querqui, P. V.; 92

R

Raffaellini, Gian; 176; 203
 Ragusa Moleti, Girolamo; 22; 121; 222; 239
 Rampolla del Tindaro, Mariano; 173
 Rapisardi, Mario; 121
 Rattazzi, Urbano; 41; 190
 Ravot, Emanuele; 28; 145; 238; 244
 Ravot-Carboni, Michele; 172
 Reale, Oreste; 201
 Regaldi, Giuseppe; 78
 Reichlin, Felice; 218
 Renan, Ernest; 242
 Revere, Giuseppe; 148
 Riario Sforza, Sisto; 147
 Ricasoli, Bettino; 190; 232
 Riccardi di Lantosca, Vincenzo; 1
 Ricci, Teodoro; 236
 Riccio, Medardo; 21
 Ristori, Adelaide; 22
 Roberti, Edmondo; 23; 40; 67; 100
 Rocca, Stefano; 238
 Rocco, don; 38
 Romani, Felice; 226
 Romano Marengo, Emilia; 210
 Romano, Luigi; 239
 Rosa, Gabriele; 65; 123
 Rossi Doria, Gaetano; 116
 Rossi Fara, Angela; 89
 Roth, Sebastiano; 92
 Rousseau, Jean-Jacques; 227
 Rubattino, Raffaele; 157
 Rubbiani, Domenico; 157
 Rudinì, Antonio Starabba, conte di; 21; 80;
 121; 184; 196; 211; 218; 235
 Ruju, Salvator; 242

S

Saba, Giovanni; 57
 Saccati, G. Ludovico; 223
 Sacchetti, Renzo; 215
 Saffi, Aurelio; 16; 90
 Safo, Sofia; 70; 89; 130; 215
 Saint-Simon Claude Henry de Rouvroy,
 conte di; 178
 Sala, Rosita; 152

Salaris, Francesco; 16; 18; 21; 23; 25; 28; 38;
 42; 64; 68; 69; 74; 78; 79; 98; 105; 113; 114;
 126; 132; 133; 134; 139; 152; 155; 162; 165;
 169; 172; 183; 186; 192; 193; 195; 196; 201;
 206; 217; 218; 221; 238; 240; 244
 Salis, Ignazio; 200
 Salvadori, Giulio; 222; 230; 239
 Sambucco, Carlo; 130
 Sampol Gandolfo, Stefano; 94
 Sanjust di Teulada (famiglia); 118
 Sanjust, Enrico; 2; 42; 147; 162; 173; 211;
 241
 Sanna Piga, Giovanni Agostino; 233; 238
 Sanna Randaccio, Giuseppe; 72
 Sanna Sanna, Giuseppe; 18; 23; 41; 78; 79;
 82; 101; 132; 148; 155; 226; 232
 Sanna, Giochino; 103
 Santini, Arturo; 25; 136; 240
 Santus, Antonio; 226
 Saragat, Giovanni; 82; 201; 215; 235
 Sartorio, Giuseppe; 17
 Satta Musio, Antonio Giuseppe; 78
 Satta, A.; 78
 Satta, Antonio; 151; 193; 223
 Satta, Antonio Giuseppe; 201
 Satta, Sebastiano; 31; 70; 123; 215; 242
 Savoia (casa); 55
 Sbarbaro, Pietro; 30; 126; 206; 240
 Scano, Antonio; 3; 17; 21; 22; 26; 32; 121;
 124; 157; 210; 215; 222; 230; 235; 239
 Scano, Dionigi; 21
 Scano, Emanuele; 26; 121
 Scano, Gavino; 77; 78; 92; 193; 201; 223
 Scano, Marco; 28
 Scanu, Eduardo; 92
 Scarfoglio, Edoardo; 230; 239
 Schaeffle, Albert Eberhard Friedrich; 130
 Schiavazzi, Piero; 120
 Schinetti, Pio; 90; 120
 Scialoja, Antonio; 105; 220
 Sciuti, Giuseppe; 3
 Secchi Dettori, Raffaella; 87
 Secchi, T.; 16; 244
 Sechi Dettori, Salvatore; 157
 Segni, Paolo; 118
 Sella, Quintino; 1; 23; 30; 97; 100; 105; 117;
 147; 150; 186; 208; 238

Semenza, Gaetano; 23; 78; 216
 Senes, Annibale; 235
 Sequi, Gina; 89
 Serci Serra, Paolo Maria; 15; 76; 127; 129;
 173; 196; 211
 Sergi, Giuseppe; 89
 Serpi, Pietro; 16
 Serpieri, Achille; 150
 Serpieri, Enrico; 40; 232; 238
 Serra, Francesco Maria; 23; 40; 67; 79; 105;
 162; 172; 193; 238
 Serra, Luigi; 18; 23; 172; 202
 Simonetti, Emilia; 89; 131; 163
 Siotto Elias, Pietro Paolo; 196
 Siotto Pintor, Giovanni; 25; 73; 132; 137;
 169; 172; 193; 208; 223; 241
 Siotto Pintor, Giuseppe; 137; 172; 223
 Siotto, Attilio; 65
 Siotto, Giuseppe; 2
 Siotto, Jago; 66; 242
 Sircana, Pietro; 153
 Sirigo, Carlo; 90
 Soggiu, Antonio; 129
 Solinas Apostoli, Gian Maria; 97; 152; 174;
 230; 238
 Solinas, Giovanni; 100
 Solinas, Luigi; 26; 31; 88; 104; 105; 240
 Solinas, Sebastiano; 149
 Sommaruga, Angelo; 100; 222
 Sonnino, Giorgio Sidney; 131
 Soro Pirino, Gavino; 216
 Soro, Paolo; 207
 Soro, Serafino; 26; 201; 235
 Sospizio, Giusto; 22
 Spagnolo, Emilio; 21; 210; 235
 Spano, Attilio; 235
 Spano, Giovanni; 124; 230; 241
 Stangoni, G. B.; 112
 Stara, Francesco; 169; 233
 Sulis, Francesco; 97; 172; 207; 223
 Sullioti, Anastasio; 67; 169
 Sullioti, D. (incisore); 210
 Sullioti, Efisio; 17; 28; 69; 221; 230; 244
 Sullioti, Giovanni; 77; 169

T

Talloru, Francesco; 215
 Tamburlini, Francesco; 201
 Tanlongo, Bernardo; 144
 Taras, Giuseppe; 129
 Tasca, G. B.; 23
 Tassara, Nicolò; 93
 Testa, Cesario; 239
 Thermes, Ettore; 235
 Timon, Antonio; 212
 Tinozzi, Domenico; 239
 Tocco, Raffaele; 6
 Todde Deplano, Francesco; 42; 74; 240
 Todde, Giuseppe; 100; 130; 208; 226
 Tola, Pasquale; 97; 193; 207
 Torchiani, Giuseppe; 92; 207
 Tore; 208
 Torquemada; 133
 Treves, Claudio; 242
 Troiani, Giovanni Battista; 171; 215
 Tronci, Antonio; 28
 Turati, Filippo; 242
 Turco, Giuseppe; 21; 40; 116; 191
 Tuveri, Giovanni Battista; 18; 28; 41; 73; 78;
 79; 105; 125; 137; 155; 169; 172; 186; 191; 205;
 221; 223; 232; 238; 240

U

Uda, Felice; 17; 21; 22; 23; 41; 42; 78; 101;
 105; 106; 132; 170; 171; 195; 206; 210; 215
 Uda, Michele; 41
 Ugo, G.M.; 92
 Ugo, Ranieri; 17; 21; 22; 26; 66; 100; 201;
 215; 230
 Umana, Pasquale; 25; 105; 210; 233
 Umberto I di Savoia; 131; 136; 212; 235
 Usai, Stefano; 125; 150
 Usala, Luigi; 3

V

Vacca, Beneficiato; 73
 Vacquer, Vincenzo; 78

Valasco-Minotti, Teresa; 170
Valerio, Lorenzo; 73; 148
Vallese, Ferdinando; 11; 209
Valussi, Pacifico; 232
Vanini, Angelo; 2
Varesini, Alessandro Domenico; 6; 129
Verdi, Giuseppe; 100; 104
Verga, Giovanni; 22; 239
Villa, Tommaso; 186
Vincentelli, A.; 30
Vinelli, Marcello; 2; 21; 70; 201; 215; 218;
235
Vittorio Emanuele I di Savoia; 110
Vittorio Emanuele II di Savoia; 51; 94; 105;
143; 164
Vivanet, Filippo; 3; 32; 78; 107; 127; 154;
201; 208

Vossu, G. Luigi; 78

W

Weller, Sam; 121

Z

Zagnoni, Augusto; 148

Zanardelli, Giuseppe; 21; 25; 28; 38; 42;
103; 120; 131; 139; 157; 166; 184; 188; 196;
218; 235; 240; 241; 242

Zanella, Giacomo; 124

Zola, Emile; 80; 121

Zunnui Casula, Francesco; 85

PSEUDONIMI E SIGLE

A

A. Z. Augusto Zagnoni; 148
Albano Rosa Antonio Scano; 124; 239
Amsicora Marcello Vinelli; 235
Anacris Orteip Pietro Sircana; 153
Anastasio; 235
Anticlericale; 227
Argo Massimo Corda; 28
Arnaldo; 154
Ascalafo Alessandro Oahotnshuij; 157
Ascanius; 87
Asmodeo; 158
Aster Luigi Pompeiano; 80
Athos de Tervemort; 163
Avendrace Furas Ignazio Macis; 28

B

Barone Ostionis; 40
Becero; 41
Belgegor; 82
Beppe Giuseppe Cavallera; 200
Bertoldino; 28
Bolide; 235
Bomba; 204; 233
Bonfis, Emilio Efisio Baccaredda; 198
Bonnellicu; 40
Brigliellin; 157

C

C. A.; 100
 C. M.; 235
Cabuzzellu; 40
Cacasenno Luigi Congiu; 28
Cam; 131
Candido; 235
Cannoru; 156
Carolina G.V.V.; 148
cav. dott. Insettuccio; 105
Cerino; 154
Chispima Leone Michele Pisano; 112
Cicala; 100
Ciccione; 23
Colaticcio; 154
Colibrì; 100
Condor; 16
Corru de Cerbu; 14

Cri Cri; 157
Crisalide; 100
Crispinus; 238

D

D'Artagnan Luigi Pompeiano; 157
Decio Enrico Dedoni; 124
Deroulède; 39
Diavolino; 58
Dillon; 39
Dinamite; 204; 233
Doctor; 243
Domino Nero; 157
Domino rosa; 87; 157
Don Fulano; 235
Don Pancrazio da Catania; 28
Don Pedro Olivares; 170
Dott. Abi; 80
Dott. Acrior; 157
Dott. Pangloss; 42
dottor Antonio; 179
dr. Minuscolo; 16

E

E. S. Enrico Sanjust; 211
Edgardo Rosa Giuseppe Mangiameli; 89
Ego; 165
Elioni Massimo Emilio Massari; 144
Enotrio Ichnuso Marco Scano; 28

F

Falstaff; 240
Fanfulla; 204
Farfallino; 41
Farfallone; 100
Fathima Camillo Caddeo; 14; 26
Favonio; 87; 88
Febo; 131
Ficcanaso; 163; 227
Figaro Nava Gavino Fara; 82
Filadelfo; 103
Finché Fiocca; 28
Flirt; 120
For. B. C.; 235
Forbice; 31
Fra' Celeste; 240
Fra Jehu; 240

Fra' Nicola; 240
Franceschino Naitana Efisio Sulliotti; 28; 40;
230
Franz Antonio Scano; 124
Franz fratello di Fritz Antonio Scano; 121; 235
Fritz cugino di Franz Antonio Scano; 124
Fritz e Franz Antonio Scano; 235
Fuscos; 211

G

G. B.; 236
G. D. (*sigla*); 215
G.; 100
G. P.; 235
Gavino Araf Gavino Fara; 82
Gavroche Ignazio Macis; 28; 65; 199
Giesse Gioachino Sanna; 103
Gilliat Giuseppe Giulietti; 242
Gino Luigi Pompejano; 157
Giobbe; 131
Giulio; 41
Goliardo; 31
Grillo Ranieri Ugo; 100
Grimardello; 163
Guglielmo Tell; 240

H

Homunculus Felice Uda; 42; 78

I

I. S.; 157
Il bibliofilo; 120
Il biografo; 124
Il Brontolone; 124
Il Diavoletto di Norimberga; 145
Il Diavolo; 82
Il figlio del Diavolo; 82
Il Galletto Genesio Lamberti; 227
Il Galoppino; 133
Il Giureconsulto; 133
Il Lanternaio; 145
Il Manovale; 217
Il Pirotecnico; 204; 233
Il refrattario Ignazio Macis; 28
Il Rivistaio; 217
Il Saltarello; 211
Iliensis; 211
Io Bertoldo Efisio Sulliotti; 28

Io l'antipasto; 163
Io stesso; 163
Italus Genesio Lamberti; 227
Ivanohe; 131

J

Jafet; 131
Joseph; 240
Junius; 124

K

Kappa; 16

L

L. C. Luca Canepa; 15
L'asinaio; 16
L'avvocato; 88
L'ombra di Banco; 235
L'osservatore; 95
La donna sarda Maria Manca Colombo; 89
Laguerre; 38
La Lavandaia; 217
La maschera; 170
La sentinella; 103
L'Acciarino; 217
L'Aeronauta; 217
Laisant; 39
Larva; 100
Lazzaro; 26
Libellula; 100; 227
Liber; 242
Libero Iosto; 120
Lindoro; 170
Livio; 124
Lo Scortichino; 217
Lo studente; 31
Lucifero; 243
Lucignolo; 40;154
Lucius; 26
Lui; 28
Lumino; 154

M

M. M.; 240
M.G.S.; 148
Macu Mera Ignazio Macis; 28
Margolfa; 28
Maurreddu; 235

Mefistofele Giovanni Saragat; 83
Meneghino; 158
Mevio Mevi; 41
Minimo; 16
Minuscolo; 157
Misticus; 211
Mitraglia; 156; 233
Mjcross; 235
Moccolo; 154
Moi, le brave général; 39
Mongibello Giovanni De Francesco; 21; 68
Monti Murrecci; 14
Mortze Jan Renato Manzini; 120; 130; 243

N

Nachor; 135
Nemesi; 240
Nievo Antonio Scano; 124
Nimbalto; 235
Nino Toscano Antonio Scano; 124
Noè; 131
Noi'; 31
Nuntius; 230
Nuorese; 235

O

Obice; 233
Oca Kalarina; 42
Ocram Nasco Marco Scano; 28
Ogliastrino; 206
Olimpo; 235
Olindo Guerrini Lorenzo Stecchetti; 22
Otrice; 156
Otto Amaspen; 120; 242

P

Pacifico; 28
Padre Giusto; 165
Pantalone; 157; 158
Paolo Hardy Ugo Ranieri; 17; 22; 26; 230
Papiglione; 100
Papiunculus; 223
Paralume; 154
Pargolo; 149
Parvulus; 230
Pasquino; 145
Patritius; 40
Pensiero; 23
Petardo; 204; 233

Pic; 16
Piccioctu e Crobi; 157
Piemme Pietro Maiali; 103
Pi-Fi; 14
Pigamma; 14
Pilato; 192
Pin, Peppino Mura; 152
Pinot Peppino Mura; 131; 152
Pinot Stanislao Carlevaris; 157
Pirotecnico; 204; 233
Pispiri; 23
Pizzianti; 206
Placidus; 211
Pompilio; 87; 88
Ponerofilo; 199
Procaccino; 227
Publius; 40
Pungolo; 23

R

R. P.; 67
Rabilet Marcello Vinelli; 235
Ramiro; 80
Razzo; 204; 233
Rempart; 163
Reporter; 192
Riccarda; 148
Rivoltella; 87
Rocca d'Adria Cesare Algranati; 130; 211
Rochefort; 39
Rondine; 100
Rosolino; 41; 200
Ruello; 235

S

Sagittario; 235
Sandro Alessandro Oahotnshuij; 157
Sardanapalo; 131
Sardus A Antonio Ballero Pes; 235
Schounard; 31
Scricciolo; 227
Segenio Genesio Lamberti; 227
Sem Antonio Mocci; 26; 131
Sentinella; 235
Senza emme; 40
Sfarfallone; 41
Sial; 80; 131
Sig. Garafa Gavino Fara; 82
Silvestris; 100

Smoccolatore; 154
Spartaco; 28
Spartacus; 165; 192
Spegnitoio; 154
Speranza; 206
Spigolatore sassarese; 111
Spiritus Asper Raffaele Gessa; 79; 105; 153;
238; 240
Stearina; 154
Stecchetti Lorenzo Olindo Guerrini; 22; 222;
239
Stecchini; 192
Su seddoresu; 157

T

T. Giuseppe Turco; 116
Tarlo; 95
Terenzio; 42
Togo; 165
Tonio; 154
Trac; 233
Tric; 204; 233
Trich-Trach; 14
Tric-Trac; 156; 204

U

Ultor; 240

Umanitas; 103
un manovale; 16
Una penna d'oca; 75
Universitarius; 227
Unto; 154
Urania; 235
Ursus Emanuele Canepa; 157

V

Ventola; 154
Veridicus; 120
Verità; 206
Veritas; 133
Vesper; 100
Victor; 26
Villabella; 211
Vincentius; 210
Visionario; 217

X

X.; 157
Xanta, Maria Andrea Pirodda; 89
Ximenes; 211

Z

Zampognaro; 235
Ziu Rocco; 88

DIRETTORI

A

Addis, Giovanni; 56
Aliberti, Giuseppe; 223
Atzara, Pietro; 59

B

Brusco Onnis, Vincenzo; 172
Businco, Nicolò; 176; 203

C

Canepa, Emanuele; 126
Canepa, Luca; 241
Cao, Michele; 143
Caoci Mereu, Sebastiano; 101
Carboni, Alessio; 165; 192
Caria, Antonio; 238
Carta, A.; 151
Castelnuovo, Giacomo barone di; 161
Cettolini, Sante; 8
Ceva, Enrico; 226
Ciofi, Demetrio; 67, 77
Cixi, Claudio; 196
Cocco Ortu, Francesco; 41
Colombo Manca, Maria; 89; 104
Congiu, Giuseppe; 98
Congiu, Luigi; 124
Contini, Antonio Maria; 61
Contini, Efisio; 73; 137; 232
Contu Marani, Luigi; 177
Corona, Francesco; 76
Cossu, Angelo; 231
Cugusi-Persi, Ignazio; 9; 46

D

De Francesco, Giovanni; 21; 68; 78; 168
de Prunner, Leonard; 54
Dedoni, Luigi; 183
Delitala, Bardilio; 125; 236
Delitala, Fulgenzio; 207

F

Falqui Massidda, Luigi; 138; 162; 208
Falqui, Raimondo; 6
Fara, Fortunato; 238

Fara, Gavino; 79; 101; 132; 193; 194
Fara Musio, Giuseppe; 197; 206; 221
Federici, Antonio; 92
Fiori, Angelo; 180
Frizzi, Enrico; 220
Frizzo, Enrico; 160
Fulgheri, Giuseppe; 18

G

Garau, Stanislao; 60
Garbati, Romolo; 242
Ghivizzani, Gaetano; 139; 186; 212

I

Ingheo Ledda, Raimondo; 59

L

Lamberti, Genesisio; 30; 227
Lazzarini, Pio; 78
Lobina, Cesare; 199

M

Macis, Ignazio; 126
Maiali, Pietro; 103; 166
Maninchedda, Antonio; 207
Manzini, Giovanni; 226
Manzini, Renato; 120; 123; 130; 215
Mariotti, Francesco; 97
Massa, Gaetano; 205; 237
Massari, Emilio; 144
Maxia, Michele; 105; 219; 240
Meloni Satta, Pietro; 3
Messina, Efisio; 24
Miglior, Francesco; 147
Mignati, Alessandro; 157
Missaghi, Giuseppe; 11
Mocci, Giuseppe; 164
Mura, Peppino; 131; 152

O

Orrù, Giuseppe; 178; 234

P

Pagani, G. B.; 185
Pala, Giuseppe; 23; 175; 198
Palmedo, Adolfo; 110
Panzali, Pietro Maria; 84
Passino, Gavino; 207
Pirodda, Andrea; 112
Pischedda, Giovanni; 176
Poddighe, Antonio Giuseppe; 133
Pompejano, Luigi; 171
Porcu, Giovanni; 69
Putzolu, Eugenio; 239
Puxeddu, Giacomo; 122

R

Rossi Doria, Gaetano; 116
Rubbiani, Domenico; 229

S

Sampol Gandolfo, Stefano; 94
Sanna Nobilioni, Francesco; 117
Santini, Arturo; 25; 136
Santus, Antonio; 226
Saragat, Giovanni; 83
Sartoris, Antonio Maria; 119
Satta Meloni, Pietro; 3
Sbarbaro, Pietro; 111
Scano, Antonio; 21; 124

Scano, Gavino; 78
Scano, Giulio; 209
Secchi Dettori, Salvatore; 202
Segni, Paolo; 93
Serci Serra, Paolo Maria; 61
Siotto Pintor, Giuseppe; 115; 137
Siotto, Jago; 242
Sommaruga, Angelo; 100
Stara, Francesco; 78; 183
Sulliotti, Efisio; 27; 28
Sulliotti, Giovanni; 67; 169

T

Tarchetti, Alessandro; 150
Todde Deplano, Francesco; 40; 217
Todde, Ernesto; 12
Todde, Giuseppe; 226
Tortonese, G.C.; 213
Turco, Giuseppe; 64
Tuveri, Giovanni Battista; 73; 78; 169

U

Uda, Enrico; 106; 170
Uda, Felice; 22; 222

Z

Zagnoni, Augusto; 148

TIPOGRAFI

- A
- Alagna, tipografia; 33; 41; 75; 79; 83; 101; 113; 114; 129; 132; 147; 205; 214; 232; 238
- Azara, tipografia; 111
- Azara R., tipografia arcivescovile; 63
- Azuni, tipografia; 87; 88; 125
- Azzati L., tipografia; 92
- B
- Battezzati, Natale; 9
- Bocca, tipografia; 94
- C
- Cagnani F., tipografia litografia; 8
- Canelles, tipografia; 93; 185
- Chiarella, tipografia; 19; 141
- Ciceri, tipografia; 151; 190
- Ciotola, tipografia; 112
- Corriere di Sardegna, stabilimento tipografico; 117; 124
- D
- Dessì Giuseppe, tipografia (Cagliari); 11; 13
- Dessì Giuseppe, tipografia (Sassari); 65; 66
- Dessy R. e C., litografia sociale; 210
- F
- Falletti, tipografia; 94
- Falqui Massidda, tipografia; 208; 225; 237
- G
- Germino e Satta, tipografia; 14
- M
- Macchi F., tipografia; 133; 174; 229
- Meccio S., tipografia; 123
- Meloni e Aitelli, tipo-litografia; 127
- Montorsi G., tipografia; 2; 211
- Muscas, tipografia; 34; 47
- Muscas di P. Valdès, tipografia; 8; 102
- R
- Reale Oreste, tipografia; 164; 215; 242
- Reale stamperia; 53; 54; 55; 110; 189
- S
- Saggiante e soci, stamperia; 55
- Serrelì Giuseppe, tipografia; 29; 72; 128; 165; 192
- T
- Timon, tipografia; 1; 18; 20; 25; 36; 44; 45; 48; 61; 69; 84; 85; 86; 95; 103; 107; 109; 114; 115; 116; 135; 138; 139; 140; 142; 154; 155; 163; 166; 172; 181; 187; 216; 222; 226; 232; 235; 239; 241
- Tipografia arborense; 81; 182; 184
- Tipografia arcivescovile (Cagliari); 57; 58; 59; 60; 122; 137; 180; 223
- Tipografia Bocche di Bonifacio; 30
- Tipografia cattolica; 147; 160; 178; 234
- Tipografia del Commercio; 1; 6; 17; 34; 49; 50; 51; 52; 56; 62; 73; 100; 101; 129; 162; 186; 192; 193; 224
- Tipografia del Corriere; 12; 16; 26; 27; 28; 29; 42; 52; 68; 74; 89; 98; 104; 106; 118; 123; 126; 128; 133; 136; 157; 159; 161; 170; 173; 188; 192; 195; 200; 206; 211; 217; 241; 243
- Tipografia del Corriere di Sardegna; 24; 46; 64; 78; 99; 158; 183; 191; 194; 220
- Tipografia del Progresso; 105; 169; 219; 228
- Tipografia della Gazzetta Popolare; 82
- Tipografia dell'Avvenire di Sardegna; 9; 10; 21; 22; 28; 37; 38; 39; 40; 96; 105; 144; 147; 152; 153; 168; 178; 186; 206; 210; 212; 217; 218; 240; 241; 244
- Tipografia dell'Eco dei comuni; 108
- Tipografia dello Stretto di Bonifacio; 227

Tipografia dell'Ufficio di pubblicità della
 Sardegna; 208
 Tipografia dell'Unione sarda; 2; 7; 31; 70;
 80; 90; 91; 106; 120; 121; 130; 171; 188; 192;
 199; 201; 213
 Tipografia e litografia sarda; 122
 Tipografia evangelica; 231
 Tipografia iglesiense; 213
 Tipografia nazionale (Cagliari); 3; 4; 23; 35;
 41; 67; 77; 134; 145; 146; 148; 169; 175; 197;
 198; 221
 Tipografia nazionale (Sassari); 150; 202; 236
 Tipografia popolare; 211
 Tipografia Reale; 172
 Tipografia sarda; 43; 124; 156; 169; 179; 204;

233

Tipografia sociale (Cagliari); 143
 Tipografia sociale (Calangianus); 149
 Tipografia sociale (Lanusei); 176; 203
 Tipografia sociale (Sassari); 97; 207
 Tipo-litografia commerciale; 15; 32; 131;
 152; 167; 188; 196; 209
 Titard, Bernardo; 5

V

Vacca Mameli Pietro, tipografia; 61; 177
 Valdes Pietro, premiata tipografia; 76

PUBBLICITÀ

A

Alberti Orazio, tabaccheria; 29
Alla Bella Venezia, offelleria; 25; 105
Allaiola Gioachino, impresario; 115
Arena sociale per le compagnie filodrammatiche; 14
Aromando, guantaio; 106
Avvisi ai possessori dei titoli interinali emessi da Falqui-Massidda; 99

B

Bagni pubblici del Terrapieno; 172
Bale & Edwards, ingegneri meccanici; 209
Banca del popolo sede di Sassari; 202
Banca popolare cooperativa di Cagliari; 235
Banda, libraio; 25
Banfi, sapone amido; 165
Barsotti Giacomo, farmacia drogheria; 144
Bertrand, hotel; 136
Binda Ambrogio, fabbrica di ombrelli e ventagli; 29; 128
Birocchi Filippo e C., drogheria; 138
Bocchetta Rinaldo, fabbrica d'armi; 101
Boero Giacomo, mobiliere; 25; 29; 80; 103; 121; 128
Boscu Luigi, negozio di tappezzerie; 24
Brundu Camillo, negozio di vocabolarietti; 235
Buffetti (fratelli) commercianti di ricami; 101

C

Caffè della Borsa; 138; 212
Caffè Torino; 106; 138
Cagni, calzoleria; 40
Canzani Raffaello, laboratorio fotografico; 105
Cargnelli Tapella & C, sartoria; 121
Cevasco Enrichetta, sartoria; 117
Chessa R. & G. B. Maxia, salumeria; 170
Christiansand, fabbrica di olio di fegato di

merluzzo; 16
Clavot - Rizzi, offelleria; 25; 136; 192
Compagnia generale transatlantica; 144
Corsani Bartolomeo, fabbrica di mobili; 117
Costa Fortunato, rivendita di macchine agricole; 29; 106; 128
Cova & Tarasconi, studio fotografico; 121
Crivellari Federico, libreria; 67; 101; 115
Cugusi, farmacia; 178

D

D'Agostino, calzoleria e rivendita di abiti; 106
Daga, farmacia; 1; 24; 100; 241
Daga Filippo, farmacia; 208
Datteri del Djerid; 144
De Martini, salumeria-pizzicheria; 77
De Matteis Amedeo, articoli per uso domestico in ferro battuto e smaltato; 144
Degioannis Roberto, emporio di stoffe; 106; 128
Della Maria, orologiaio; 29
Deposito di polvere da sparo e di accessori per la caccia, presso Pietro Vacca Mameli; 177
Dessi Giuseppe, cartoleria; 29; 106
De Villa, farmacia; 25
Devoto, libreria; 73; 115
Don Rebo, solforatrici; 209

E

Egrot, apparecchi di distillazione; 2
Ercole Antico & C., Società sarda di materie esplodenti; 2
Etzi Efsio, ebanista; 105

F

Fabbrica meccanica di botti di Firenze; 2
Fabbricazione dei fiaschi nelle vetriere della Crucca; 40
Falqui-Massidda & C., stabilimento; 208

Fercia Angelo, vendita datteri di Barberia; 145

Fernet Branca; 186

Ferrando S.P. & C, negozio di manifatture di sete e teleria; 29

Ferrari Pietro, panificio; 138

Ferro-China Bisleri; 28

Fioroni Pietro, farmacista; 150; 202

G

Garau, sartoria; 90

Gaudina Demetrio, bottiglieria; 106

Gilardini Gio., manifatture italiane e calzature economiche; 192

Gio-Gilardini, manifattura; 90

Gittelsohn H., abbigliamento; 25; 29; 68; 235

Grand Hotel a Tunisi; 212

Grande Maison de produits alimentaires; 209

Gresham, società di assicurazioni; 186

H

Hoepli, casa editrice; 121

I

Ingegnoli (fratelli), stabilimento agrario; 2

L

Leon d'oro, albergo-ristorante; 14

Liguori, magazzini di utensili da falegname e da fabbro; 172

Lippi Virgilio, emporio; 126

Litografia commerciale; 235

Lohman Federico, libreria; 235

London & Lancashire, compagnia di assicurazioni rappresentata in Cagliari da G. Santelli; 100

Luciano, offelleria; 126

Luppi Giovanni, orefice; 172

M

Macchi F., Tipografia Vescovile per la vendita di canzoni sarde e religiose; 229

Magazzino Francese; 115

Manca (fratelli), negozio di abbigliamento e abiti su misura; 185

Manzini, studio dentistico; 1

Manzini M.co Giovanni, chirurgo-dentista; 171; 235

Marcialis Lorenzo, negozio; 241

Marini Gavino, marmista; 174

Mattana Nicolò, deposito di strumenti musicali; 130

Mauri Evaristo, fotografo; 106

Melis Tito, ditta; 138

Meloni, farmacia e drogheria; 132; 229

Meloni, Tipolitografia commerciale; 188

Miniere sulfuree Trezza di Cesena; 209

Miorin G., sartoria; 29; 165; 171; 192; 215

Molinari, libreria; 115

Monti di pietà tunisini; 144

Murgia Giuseppe, distilleria a vapore; 188

Murroni, farmacia; 14; 117

Mutua Riserva degli Stati Uniti, agenzia in Tunisi; 144

Mutual Reserve Fund Life Association di New York presso Pietro Vacca Mameli; 177

N

Negri Luigi, magazzini di moda; 106

Nuova Trattoria L'Unione; 208

O

Old England grandi magazzini di confezione per uomo e ragazzi; 144

Oliva, orologeria; 16

Oliver W., magazzino di ferramenta da miniere; 117

Ottaviani Efisio, cartoleria-libreria; 135; 235

P

Paderi & Macera, stabilimento farmaceutico; 100; 230
Pala Giuseppe, libreria; 175
Pala Giuseppe, Tipografia Nazionale; 145; 198
Palladino Enrico, gioielliere; 192
Passeroni Giuseppe, droghiere; 79
Pasticceria Svizzera; 1; 133
Pellerano Bartolomeo, articoli industriali; 235
Pergola, drogheria; 117
Pesenti, albergo; 133
Picciau Antonio, ditta; 80
Picciau Francesco, ditta di condotte per gas e acqua; 29; 106; 188
Pietri Felice, agente d'affari, recupero crediti, assicurazione e prestiti; 144
Pinna Ganau, fornace; 14
Pinna Giorgio, Bottigliera del Perù; 123
Pinna, stabilimento musicale; 40
Pio Istituto della SS. Annunziata; 208
Piransola, oreficeria; 106
Pisanu (fratelli), carrozzieri e sellai; 171
Poggi Antonio, ristorante Terrapieno; 152; 197; 206

R

Rabatti Francesco, sartoria; 106
Raffelli, ditta per il deposito di ferro; 144
Reale Oreste, tipografia; 215
Riunione Adriatica di Securità; 100
Rivendita di pasta fresca e agnolotti in via Università; 126
Rizzi, offelleria-ristorante; 14
Ronchetti A., fabbrica di cappelli; 16; 244

S

Saluz, farmacia; 28
Sanna Nobilioni Francesco, agente per il circondario dell'importazione di bachi da seta; 117
Scala di Ferro, albergo; 25; 106

Scamuzzi Giuseppe, trasportatore; 79
Scuole professionali cagliaritanee; 6
Serpi Pietro, bottigliera; 105
Serrentino Salvatore, calzolaio; 117
Signoriello, drapperie da uomo; 68
Singer, macchine da cucire; 16; 224
Solinas Arras, farmacia; 208
Sorrentino Cesare, oreficeria; 29; 128
Spissu Giovanni, concertista; 105
Spissu Ignazio, rivenditore di articoli per calzai; 106
Stabilimento Chimico; 77

T

Tarasconi Antonio, fotografo; 163
Timon, editore; 115
Tipografia arborense di Oristano; 184
Tipografia cattolica; 178
Tipografia del Commercio, prodotti e servizi; 1; 99; 100; 186
Tipografia del Corriere; 241
Tipografia Nazionale; 221
Todde, farmacia; 25; 79; 152; 186; 192; 208
Tronci Giuseppe, calzaturificio; 29; 128; 130; 235

V

Vacca Antonio, negozio di abbigliamento; 29; 106
Vacca Mameli Pietro, tipografia e cartoleria; 177
Vallardi, casa editrice; 121
Varsi Girolamo, negozio di chincaglieria; 115
Vassallo Maria, Scuola per le fanciulle; 73
Vendita di botti d'acqua in località Stalldas; 77
Veritier, armeria; 25; 165

W

Weiss, caffè ristorante di Macomer; 206

LUOGHI

Aggius; 112

Bosa; 133; 174; 229

Cagliari; 1; 2; 3; 4; 5; 6; 7; 8; 9; 10; 11; 12; 13; 15; 16; 17; 18; 20; 21; 22; 23; 24; 25; 26; 27; 28; 29; 31; 32; 33; 34; 35; 36; 37; 38; 39; 40; 41; 42; 43; 44; 45; 46; 47; 48; 49; 50; 51; 52; 53; 54; 55; 56; 58; 59; 62; 64; 67; 68; 69; 70; 71; 72; 73; 74; 75; 76; 77; 78; 79; 80; 82; 83; 84; 85; 86; 89; 90; 91; 95; 96; 98; 99; 100; 101; 102; 103; 104; 105; 106; 107; 108; 109; 110; 113; 114; 115; 116; 117; 118; 119; 120; 121; 122; 123; 124; 125; 126; 127; 128; 129; 130; 131; 132; 133; 134; 135; 136; 137; 138; 139; 140; 142; 143; 144; 145; 146; 147; 148; 152; 153; 154; 155; 156; 157; 158; 160; 161; 162; 163; 164; 165; 166; 167; 168; 169; 170; 171; 172; 173; 175; 178; 179; 180; 181; 183; 186; 187; 188; 191; 192; 193; 194; 195; 196; 197; 198; 199; 200; 201; 204; 205; 206; 208; 209; 210; 211; 212; 214; 215; 216; 217; 218; 219; 220; 221; 222; 223; 224; 225; 226; 228; 230; 231; 232; 233; 234; 235; 238; 239; 241; 242; 244

Calangianus; 149

Carloforte; 96

Conegliano; 8

Iglesias; 14; 93; 185; 213; 243

La Maddalena; 167

Lanusei; 61; 176; 177; 203

Oristano; 81; 182; 184

Milano; 9

Palermo; 123

Roma; 112

Santa Teresa Gallura; 30; 227

Sassari; 19; 63; 65; 66; 87; 88; 92; 97; 111; 141; 150; 151; 190; 202; 207; 236

Torino; 94

Tunisi; 212

SOMMARIO

Presentazione	p.	3
Introduzione	p.	4
Sguardi sull'Ottocento nella stampa sarda e nella storiografia	p.	6
Avvertenze per la consultazione	p.	22
Ringraziamenti	p.	24
Catalogo	p.	25
Bibliografia	p.	317
Aggiornamenti	p.	334
Indici	p.	345